

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA  
XIII

---

# I Libri Iurium della Repubblica di Genova

Vol. I/6

a cura di Maria Bibolini

Introduzione di Eleonora Pallavicino

REGIONE LIGURIA – ASSESSORATO ALLA CULTURA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Genova 2000



Questo volume comprende l'edizione dei documenti contenuti nella seconda parte del codice detto *Liber A*, conservato presso la Biblioteca Universitaria di Genova. Ideato in origine come duplicazione di *Settimo*, il *Liber A* è stato arricchito in un secondo tempo con documenti nuovi contenuti nelle cc. 293-519: si tratta di 307 atti che coprono un arco cronologico compreso tra il 1127 e il 1301 (anche se la maggior parte di essi riguarda il secolo XIII) e corrispondenti ai nn. 932-1240 dello schema generale pubblicato nel volume introduttivo<sup>1</sup>. Le unità documentarie sono distribuite negli ultimi 20 fascicoli del registro (dal 27° al 46°), composti di 12 carte ciascuno<sup>2</sup>. Esiguo è il numero delle carte inutilizzate: sono bianche infatti le cc. 384r., 434r. (solo 26 righe), 434v.-436<sup>3</sup>.

Alla realizzazione del *Liber A*, come è noto, si affianca la compilazione di *Duplicatum*, una raccolta in cui sono presenti quasi tutti i documenti attestati nel primo registro, distribuiti però, in questo secondo caso, in 6 libri a carattere tematico<sup>4</sup>. Dei 307 documenti qui presi in esame, 268 sono tra-

---

<sup>1</sup> *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, Introduzione, a cura di D. PUNCUH-A. ROVERE, Genova-Roma 1992 (*Fonti per la storia della Liguria*, I; *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*, Fonti, XII), p. 187 e sgg. Nello schema generale i nn. 947, 973, 998-1000 e 1110 non risultano indicati come corrispondenti rispettivamente ai nn. 877, 931, 910-912 e 847. Il n. 1121 è uguale al 1114 e non all'842, al quale corrisponde invece il n. 1120; mentre il n. 983 non è uguale al 982. Si è scelto inoltre di accorpare i nn. 1206-1208, poichè, a differenza di quanto si era ritenuto in precedenza, non si tratta di tre documenti separati, bensì di un unico atto di ratifica in cui figurano tre inserti.

<sup>2</sup> Il 27° comprende le cc. 293-304, il 28° è bianco (v. *I Libri Iurium* cit., Introduzione, p. 121), il 29° le cc. 305-316, il 30° le cc. 317-328, il 31° le cc. 329-340, il 32° le cc. 341-352, il 33° le cc. 353-364, il 34° le cc. 365-376, il 35° le cc. 377-388, il 36° le cc. 389-400, il 37° le cc. 401-412, il 38° le cc. 413-424, il 39° le cc. 425-436, il 40° le cc. 437-448, il 41° le cc. 449-460, il 42° le cc. 461-472, il 43° le cc. 473-484, il 44° le cc. 485-496, il 45° le cc. 497-508, il 46° le cc. 509-520.

<sup>3</sup> Per la descrizione formale del *Liber A* v. *I Libri Iurium* cit., Introduzione, p. 111 e sgg.

<sup>4</sup> Per la descrizione formale di *Duplicatum* v. *Ibidem*, p. 127 e sgg. La divisione del regi-

scritti anche in *Duplicatum*<sup>5</sup>. La totalità della documentazione è stata pubblicata nell'edizione ottocentesca dei *Libri Iurium* genovesi<sup>6</sup>.

Lo stato di conservazione dei due registri è buono, sebbene *Duplicatum*, conservato presso l'Archivio di Stato di Genova e più frequentemente esposto alla consultazione, presenti roscature e macchie ai margini e la pergamena mantenga meno intatta la consistenza originaria. Il ricorso alla lampada di Wood è stato comunque necessario solamente per la lettura di alcune annotazioni marginali quasi completamente evanite.

Un prologo, comune ai due registri, informa che il compito di sovrintendere alla duplice compilazione, rintracciando la documentazione da inserirvi, è stato svolto dal giurisperito Porchetto Salvago del fu Guglielmo<sup>7</sup>. Ben poco sappiamo su questo personaggio, oltre a qualche dato fornito dai *libri iurium*<sup>8</sup>: lo troviamo presente in qualità di ambasciatore genovese in occasione della pace di Milano (1299) tra Genova e Venezia<sup>9</sup> e, nell'anno successi-

---

stro in sei libri e il contenuto di ciascuno di essi sono illustrati nella lunga aggiunta al prologo (cfr. sotto nota 82).

<sup>5</sup> Mancano infatti in *Duplicatum* i nn. 932-934, 940, 941, 972, 993, 994, 997, 1003-1021, 1038-1044, 1096, 1135, 1170 e 1171. Viceversa 32 documenti attestati su *Duplicatum* non hanno riscontro né su *Liber A* né sulle altre raccolte: si tratta di un gruppo di atti ai quali non è stata assegnata una numerazione nello schema generale e che saranno editi, unitamente al repertorio generale dei documenti in *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/8, a cura di E. PALLAVICINO, in preparazione.

<sup>6</sup> *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, a cura di E. RICOTTI, in *Historiae Patriae Monumenta*, VII, IX, Torino 1854-1857. Per evitare confusione si tenga presente che nell'edizione torinese il *Liber A* viene definito Codice A, mentre *Duplicatum*, che è chiamato Codice B nell'introduzione, viene erroneamente identificato come C nel corso dell'edizione (cfr. *I Libri Iurium* cit., Introduzione, p. 13, nota 16).

<sup>7</sup> Nel prologo si afferma che la copiatura di *Settimo* sarà accresciuta con documenti *super quibus omnibus inquirendis et ad effectum ducendis nobilis vir Porchetus Salvaigus quondam Guillelmi per consilium fuit electus ...* ossia ... *cum aliis additionibus que dicto Porchetto apparuerunt ad comune Ianue pertinere*; si veda anche *I Libri Iurium* cit., Introduzione, pp. 119-120 e 129.

<sup>8</sup> Non è infatti stato possibile stabilire se vi sia effettiva identità tra il giurisperito Porchetto Salvago e l'omonimo monaco certosino autore di testi religiosi. Cenni e dati talvolta contraddittori si trovano in A. CAPPELLINI, *Dizionario Biografico dei Genovesi illustri e notabili*, Genova 1941, p. 215; G. B. SPOTORNO, *Storia letteraria della Liguria*, Genova 1824, II, pp. 86-87; V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, Milano 1932, VI, p. 68.

<sup>9</sup> Nn. 1226-1234.

vo, tra i testimoni della pace stipulata con Carlo II d'Angiò<sup>10</sup>. Per volontà dello stesso Porchetto la redazione di entrambe le raccolte è affidata al notaio Rolandino de Riccardo che porta a termine il lavoro utilizzando un unico mandato emesso il 20 giugno 1301 dal podestà di Genova Danio da Osnago. Non emergono elementi rilevanti per stabilire se anche Rolandino abbia personalmente partecipato alla ricerca e alla scelta del materiale o, al contrario, abbia svolto un ruolo di mero trascrittore<sup>11</sup>.

Varia è la natura degli antigrafici della documentazione trasposta nei registri<sup>12</sup>: 41 atti derivano da originali bullati o muniti di sigillo al quale si affianca, in qualche caso, la sottoscrizione notarile<sup>13</sup>, 101 da originali di diversi notai<sup>14</sup>,

<sup>10</sup> N. 1236.

<sup>11</sup> Nel prologo alla seconda parte del *Liber A* (v. *I Libri Iurium* cit., Introduzione, p. 120) il redattore però ribadisce che *instrumenta et multa ... acta fecit addi et poni in registro nobilis vir Porchetus Salvaigus quondam Guillelmi per me Rolandinum ... que quidem non erant in registro, sed ipsas invenit in sacristia communis et in aliis diversis locis ac etiam in cartulariis plurimum notariorum civitatis Ianue*. Sulle commissioni istituite nei diversi comuni italiani per la scelta dei documenti e sui criteri in base ai quali è avvenuta la selezione del materiale da inserire nei registri v. A. ROVERE, *I "libri iurium" dell'Italia comunale*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*, Atti del Convegno, Genova, 8-11 novembre 1988 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n. s., XXIX/2), Genova 1989, pp. 169-173.

<sup>12</sup> Nel computo che segue non sono stati inclusi quei numeri che, come da schema generale (v. *I Libri Iurium* cit., Introduzione), risultano doppioni di 37 documenti già editi nei volumi precedenti ai quali si rimanda.

<sup>13</sup> Si tratta degli originali dei nn. 932 e 933 (sigillo cereo di Alfonso VII di Castiglia, plumbeo del comune di Genova); 934 (sigillo cereo di Raimondo Berengario IV di Barcellona, plumbeo genovese: v. anche n. 1056); 935 e 936 (sigillo cereo di Ugo III di Borgogna); 937 e 938 (di Riccardo I d'Inghilterra); 939 (di Sancio VI di Navarra); 942 e 943 (di Giacomo I d'Aragona); 1131 (dell'arcivescovo genovese Bernardo); 1132 (di Carlo I d'Angiò); 1227-1229 e 1234 (bolla plumbea dogale veneziana); 948-967, 1052, 1129 e 1237 (bolla pontificia); 1240 (sigillo cereo del conte di Savoia). Cfr. anche nota 25.

<sup>14</sup> Ambrogio *Vegius* (n. 1138), Antonio f. di Alberto *de Benaxuto* (nn. 1230, 1231), Au-  
degerio *de Cornilia* (n. 1084), Benedetto da Fontanegli (n. 1105), Benvenuto *Lavagii* (n. 1088),  
Bernardo *de Bonoanno* (n. 944), Boninfante (nn. 968, 969), Bonvassallo Caligepalio (nn. 945,  
997), Corrado f. di Guido *de Vendri* (nn. 1232, 1233), Emiliano Pietro *de Aellone* (n. 946),  
Franceschino *Tabernarius* (n. 1066), Gerardo (nn. 979, 980), Gerardo *de Vico* (n. 1209 in *Du-  
plicatum*), Giovanni *de Prementorio* (nn. 1033-1036), Giovanni f. di Marchesino Egizo (n.  
1235), Giovanni f. di Moricone di Asciano (nn. 1220-1223), Gualfredo *Bonaiuncte de Oratorio*  
(n. 1037 solo nel *Liber A*), Guglielmo (n. 981), Guglielmo Bonavia (n. 994), Guglielmo Calige-  
palio (nn. 976-978), Guglielmo *de Caponibus* (n. 1174), Guglielmo di Sarzano (n. 1133), Gu-

56 sono estratti da cartulari<sup>15</sup>, 5 atti discendono da copie autentiche<sup>16</sup>, 17 documenti derivano da atti redatti da notai diversi dai rogatari<sup>17</sup>, abitualmente classificati come originali ma che si è qui preferito considerare copie autentiche d'abbreviatura per le ragioni esposte in seguito; ben 51 volte il redattore esempla da *libri iurium* deperditi<sup>18</sup>, 3 volte da altri registri relativi all'amministrazione comunale<sup>19</sup>; infine, in un solo caso, l'antigrafo è rappresentato da una minuta<sup>20</sup>.

A parte qualche rara eccezione<sup>21</sup>, il notaio autentica sistematicamente le copie apponendo spesso un'unica sottoscrizione valida per più unità do-

---

glielmo f. di Arrigo Maginghi di Lucca (nn. 1217, 1218), Guglielmo *Ghebicius* (n. 1096), Guglielmo Leonardi (n. 1061), Iacopo *de Bennesia* (nn. 1117, 1123, 1203, 1210-1214), Iacopo di Albaro (nn. 1215, 1216), Iacopo *Metifocus* (nn. 1055, 1057), Iacopo *Papia* (nn. 995, 996), Iacopo *Sementia* (nn. 1067-1083), Lanfranco *de Valario* (nn. 1111, 1119-1122, 1124, 1173), Loterio (n. 1126), Marino *de Monterosato* (n. 1087), Matteo *Caseus* (n. 1224), Nicola *de Racione* (n. 1091), Oberto di Terralba (nn. 1206-1208 e n. 1209 nel *Liber A*), Ogerio *de Castagnola* (nn. 985-987), Ottone (n. 993), Pagano *de Serra* (n. 1135), Piacentino (nn. 982-984), Pietro *Guarascbus* (n. 1128), Raimondo (n. 972), Rainerio *Andree* (n. 1225), Riccardo (nn. 970, 971 solo nel *Liber A*), Tommaso f. *Flamengi Usbergerii* (n. 1226), Ugolino *de Scalpa* (nn. 1125, 1187, 1192), Urso (n. 1001), Vivaldo *Calignanus* (n. 1060).

<sup>15</sup> N. 974 dal cartolare di *Bertolotus*; nn. 1139, 1144-1165, 1170-1172 dal cartolare di Benedetto da Fontanegli; nn. 1166-1168, 1195-1200 dal cartolare di Iacopo *de Bennesia*; nn. 1114, 1127, 1143, 1169, 1175-1186, 1193 dal cartolare di Lanfranco *de Valario*; n. 1236 e n. 1239 dal cartolare di Bartolomeo Pedebò. È particolare il caso del n. 1142 poichè Rolandino nell'autentica di *Liber A* dichiara di aver estratto il documento dal cartolare di Iacopo *de Bennesia*, in *Duplicatum* da quello di Lanfranco *de Valario*.

<sup>16</sup> Nn. 950, 965, 1059, 1085, 1130.

<sup>17</sup> Nn. 974, 1053, 1058, 1062, 1086, 1097-1101, 1136, 1137, 1194, 1201, 1202, 1204, 1205. Nel caso dei nn. 1201, 1202 e 1204 occorre una certa cautela poichè l'estrazione avviene non da cartulare notarile bensì da registri della cancelleria pisana (v. sotto, pp. XII-XIII).

<sup>18</sup> Nn. 1003-1032, 1033-1037 (solo su *Duplicatum*), 1038-1051, 1054, 1190, 1191.

<sup>19</sup> Nn. 1112, 1140 e 1134.

<sup>20</sup> N. 934.

<sup>21</sup> In *Liber A*, i nn. 1102 e 1103, sono in copia semplice mentre figurano regolarmente autenticati in *Duplicatum*. Viceversa il n. 1095 presenta la consueta sottoscrizione di autentica in *Liber A* (*extraxi et exemplificavi a quodam exemplo scripto in papiru sicut in eo vidi et legi*), mentre in *Duplicatum* il redattore, pur ricorrendo alla stessa fonte, si è limitato ad apporre in calce al testo un'annotazione: *suprascriptum enim exemplum ... scriptum erat in quadam papiru sine signo et sine aliqua publicatione et ideo me non subscripsi, sed sicut in eo vidi tamen hic*

cumentarie qualora esse presentino una coerenza interna in primo luogo per argomento e, secondariamente, per provenienza<sup>22</sup>. La descrizione delle

*exemplavi*. L'autentica del n. 1188 è interrotta dopo la prima riga su entrambi i registri (*Ego Rolandinus de Richardo, sacri palacii notarii, hoc exemplum ...*), dove però il documento è introdotto con precisione (*Hoc est exemplum cuiusdam privilegii seu conventionis regis Armeniorum scriptum in papiru*). Anche il n. 1238 non è autenticato ma puntualmente introdotto (*Hoc est exemplum cuiusdam scripture scripte in papiru continentis oblationes quas ambaxatores domini Friderici, illustris regis Sicilie, obtulerunt comuni Ianue tempore quo infrascripta pax facta fuit inter comune Ianue et dominum regem Karolum, que oblationes, licet non fuerint firmate et approbate, hic scripte sunt ad memoriam venturorum*) ed è seguito da spazio bianco, sul *Liber A* pari a 35 righe e su *Duplicatum* pari ad una carta e mezza. Il n. 1189 è privo di autentica e il testo stesso, palesemente incompleto, è seguito da parecchie righe lasciate in bianco. Infine il n. 1219 non è autenticato e l'atto è seguito sui due *libri* da una decina di righe bianche, certamente destinate all'autentica poichè su *Duplicatum* un'annotazione marginale specifica *Hoc spatium dimissum est occasione subscriptionum faciendarum*.

<sup>22</sup> I nn. 1003-1021 sono tutti relativi ai rapporti del Comune con la famiglia Clavesana; i nn. 1022-1037, concernenti quelli tra Genova e Pisa, in *Duplicatum* presentano un'unica autentica che ne attesta la derivazione *ex registro veteri comunis Ianue*, mentre in *Liber A* sono divisi in 3 blocchi: i nn. 1022-1029 e 1030-1032 sono accorpate poichè sull'antigrafo (il medesimo *liber iurium* deperdito) risultavano trascritti da due diversi notai, rispettivamente Nicolò di S. Lorenzo e Vivaldo di Soziglia, e i nn. 1033-1036 che derivano da originali; i nn. 1038-1044, relativi alla canonica di Ventimiglia, e i nn. 1045-1049, al monastero di Fruttaria, sono omogenei per provenienza, ma risultano divisi in due gruppi per il contenuto differente; i nn. 1067-1083, pur riguardando il medesimo tema e derivando tutti da originali di Iacopo *Sementia*, solo in *Duplicatum* presentano una comune autentica, mentre in *Liber A* sono suddivisi in 3 gruppi: nn. 1067, 1068-1073, 1074-1083; i nn. 1097-1101 oltre all'affinità tematica sono accomunati dalla provenienza poichè sono tutti copie autentiche di imbreviatura eseguite da *Iachinus de Langasco*; i nn. 1144-1146 e 1147-1163, che trattano della vendita del castello di Montaldo, e i nn. 1164 e 1165, relativi ai rapporti del Comune con i fratelli *de Cinercha* di Corsica, provengono tutti dal cartolare di Benedetto da Fontanegli; i nn. 1166-1168, estratti dal cartolare di Iacopo *de Bennesia*, sono inerenti al legame instauratosi tra Genova e i *de Loreta* di Corsica; i nn. 1170 e 1171, nuovamente esemplati dal cartolare di Benedetto da Fontanegli, contengono le trattative con Ibiza per l'acquisto del sale; i nn. 1175-1179 riguardano le relazioni tra Genova e i marchesi di Ponzone ed i nn. 1180-1184 sono relativi all'acquisizione di immobili siti in città da parte del Comune: questi ultimi due gruppi, pur provenendo entrambi dalle imbreviature di Lanfranco *de Valario*, sono stati sottoscritti con autentiche separate per evidenti motivi tematici; è altrettanto evidente che le due successive convenzioni con Grasse (n. 1185) e con Oneglia (n. 1186), ancora una volta estratte dal medesimo cartolare, sono autenticate separatamente sia l'una dall'altra, sia dai due gruppi precedenti, poichè sono distanti non tanto tematicamente quanto cronologicamente; i nn. 1195-1200 contengono le adesioni all'alleanza antipisana da parte di alcune città toscane e provengono tutti dal cartolare di Iacopo *de Bennesia*; i nn. 1204, 1205 sono stati trascritti da un'unica pergamena e

fonti è precisa: sono usualmente riferite le sottoscrizioni<sup>23</sup> e sono dettagliati con cura i mezzi di convalidazione come le carte partite<sup>24</sup> e i sigilli; nel caso di questi ultimi viene sempre descritta la tipologia e riportata la legenda<sup>25</sup>

definiscono alcuni aspetti della pace conclusa tra Genova e Pisa; i nn. 1206-1209 derivati anch'essi da un'unica pergamena contengono le ratifiche di parte pisana della pace di cui sopra; i nn. 1210-1214, inerenti i rapporti tra Genova ed i Doria, signori di Sardegna, sono tutti estratti dal cartulare di Iacopo *de Bennesia*; i nn. 1215, 1216, in cui Genova regola i rapporti con i conti di Donoratico, provengono da due pergamene sciolte sottoscritte da Iacopo di Albaro, i nn. 1217, 1218, pur riguardanti lo stesso argomento, sono stati evidentemente autenticati a parte poiché derivano da originali di un altro notaio, Guglielmo Maginghi di Lucca; i nn. 1220, 1221 contengono la tregua tra Genova e Pisa e la ratifica genovese e provengono da un unico originale redatto da Giovanni f. di Moricone di Asciano; i nn. 1222, 1223 sono ancora contenuti, in originale, su un'unica pergamena sottoscritta dallo stesso Giovanni e riguardano un'analoga tregua stipulata con il giudice d'Arborea. Va notato inoltre che Rolandino autentica con sottoscrizioni indipendenti gli atti nn. 1227, 1228, 1230 e 1231, tutti muniti di sigillo del doge veneziano, nonostante siano assimilabili per argomento e per provenienza, derivando i primi da due pergamene sciolte del notaio *Benencha de Gheciis* e gli ultimi due da originali separati di Antonio figlio di Alberto *de Benaxuto*.

<sup>23</sup> Si veda ad esempio il n. 1226, in cui il notaio sottolinea di aver riportato fedelmente le quattro sottoscrizioni presenti nell'originale: *extraxi ... ex instrumento scripto manu Iohannis Egici notarii suprascripti cum subscriptionibus illorum notariorum qui ibi se subscripserunt*. Una singolare eccezione è il n. 1194 in cui – ma solo sul *Liber A* – la sottoscrizione di Giovanni *Enrici de Porta* è omessa: non è chiaro se si tratti di una dimenticanza o di una scelta deliberata dato che la maggior precisione dell'autentica del *Liber A* (*extraxi ... ex publico exemplo scripto manu Iohannis Enrici de Porta notarii et quod idem Iohannes extraxit de cartulario instrumentorum compositorum manu Iacobi de Benexia notarii ut in subscriptione eius continetur*) rispetto a quella di *Duplicatum* (*extraxi ... a publico instrumento transcripto et exemplato per manum Iohannis Enrici de Porta notarii ex cartulario instrumentorum compositorum manu Iacobi de Benexia sicut in eo vidi*) potrebbe indicare un'omissione intenzionale.

<sup>24</sup> N. 935 (*erat quoque in eodem autentico medium alphabetum, per quod videbatur divisum ab alio instrumento, cuius forma talis est ...*); nn. 940, 941 (*erant enim in dicto instrumento quedam littere per medium divise, propter quod videbatur esse divisum ab alio autentico, licet de divisione nulla ibi fieret mentio, forma quarum litterarum talis est ...*); n. 944 (*erant enim in dicto instrumento quedam littere per medium divise propter quod videbatur esse divisum ab alio autentico, forma quarum litterarum talis erat ...*).

<sup>25</sup> V. i nn. 942, 943, 1132 in cui Rolandino si sofferma sui sigilli di Giacomo I d'Aragona e di Carlo d'Angiò, conte di Provenza; i nn. 932, 1131 dove descrive rispettivamente il sigillo del comune di Genova e quello dell'arcivescovo genovese; i nn. 948, 949, 951-964, 966, 967, 1052, 1129, 1237 dove segnala la presenza delle bolle papali, talvolta definite sinteticamente *bullae pumbeae consueta pendente ut moris est Sedis Apostolice* (ad esempio nel n. 1237); i nn. 1227 e 1228 in cui si illustra il sigillo dogale veneziano; invece nei nn. 1229 e 1234, di fronte



oppure vengono specificati i motivi che hanno impedito di identificare con precisione il sigillo stesso<sup>26</sup>. Inoltre, laddove la medesima pergamena comprenda diversi atti<sup>27</sup> o testi particolarmente estesi siano contenuti in più pergamene cucite o incollate<sup>28</sup>, Rolandino non manca di rilevarlo. Meritano una segnalazione particolare, infine, l'accurata e meticolosa riproduzione del labaro e della rota di Alfonso X di Castiglia, tanto appariscenti che il labaro, in *Duplicatum*, è stato asportato<sup>29</sup>.

L'autentica rolandiniana presenta un formulario cristallizzato sia per le copie autentiche sia per le estrazioni da cartolari notarili: al ricorrere costante dei verbi *extrahere et exemplare* (o, più raramente, *exemplificare*) si affiancano la precisa identificazione della fonte da cui attinge e la formula consueta in cui è dichiarata la perfetta coincidenza con l'antigrafo (*sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata*); inoltre le copie o le estrazioni da protocolli sono indifferentemente definite *instrumentum* o *exemplum*; le uniche varianti si riscontrano nell'aggiunta di specificazioni relative alla tipologia dell'atto (*hec exempla videlicet dicta instrumenta vendicionum; instrumentum pacis; quinque conventiones; instrumenta treugue*). Pertanto il formulario dell'autentica pare in qualche modo assimilare l'estrazione da cartolari notarili alla realizzazione di copie. L'antigrafo, se originale, è definito in prevalenza *publicum instrumentum* o *autenticum instrumentum* e, ma più di rado, *originale instrumentum*, talvolta anche *autenticum et originale* oppure *autenticum et publicum*. Il concetto di autentico pare dunque pre-

---

all'ennesima descrizione del medesimo sigillo veneziano, Rolandino si fa più sbrigativo; v. ancora l'autentica del n. 1240 con descrizione del sigillo di Amedeo di Savoia. Cfr. anche nota 13.

<sup>26</sup> Nn. 933-936, 938, 939 (*cuius formam et circumscriptionem cognoscere aut discernere non potui propter nimiam vetustatem*).

<sup>27</sup> N. 1066 (*hec duo exempla instrumentorum extraxi ... ab autenticis instrumentis scriptis in uno pergamenno*); n. 1073 (*hec exempla sex instrumentorum extraxi ... a sex instrumentis publicis scriptis in eodem pergamenno*); n. 1205 (*redacta in publicam formam in eodem pergamenno nel Liber A, ex autenticis instrumentis scriptis in eodem pergamenno in Duplicatum*) e n. 1223 (*ex autenticis instrumentis scriptis ... in eodem pergamenno*).

<sup>28</sup> N. 1203 (*publico instrumento scripto ... super tribus cartis simul coniunctis*), n. 1206-1209 (*ab autenticis instrumentis scriptis ... in quinque cartis simul coniunctis sive sutis secundum eiam quod de ipsis coniuncturis fit mencio in subscriptionibus ... notarii*) e n. 1221 (*ab autenticis instrumentis scriptis in duobus pergamenis simul adiunctis cum colla*).

<sup>29</sup> N. 946.

valere su quello di originale in conformità alla prassi dell'epoca<sup>30</sup>. Nei casi in cui la fonte sia un cartulare notarile Rolandino utilizza costantemente il termine *cartularium instrumentorum*; costituisce un'eccezione l'estrazione da un manuale che infatti è descritto puntualmente (*extraxi ... ex manuali sive parvo cartulario instrumentorum*)<sup>31</sup>. Anche l'appunto *debet esse parvum* c., posto in margine ad un documento che, tramite la copia eseguita dal notaio Giovanni *de Porta*, deriva dal cartulare di Iacopo *de Bennesia*, potrebbe essere destinato ad evidenziare l'originaria estrazione da un manuale<sup>32</sup>. La citazione di un manuale, in entrambi i casi quello di Guglielmo *de Varagine*, appare anche nelle autentiche di Marino *de Monterosato* (*exemplificavi ex manuali instrumentorum Guillelmi Cavagni de Varagine*)<sup>33</sup> e di Galobinus *Bursa* (*exemplificavi de quodam manuali sive autentico instrumentorum Guillelmi Cavagni*)<sup>34</sup> puntualmente riprese da Rolandino.

In tre casi il redattore dei *libri* sembra palesare dubbi sull'esatta natura degli antigrafati: le copie infatti non sono sottoscritte e gli atti sono preceduti o seguiti da una breve annotazione in cui si parla di *quadam papiru sine signo et sine aliqua publicatione*<sup>35</sup>, di *exemplum cuiusdam privilegii seu conventionis ... scriptum in papiru*<sup>36</sup> o *exemplum cuiusdam scripture scripte in papiru*<sup>37</sup>. Va rilevata infine la costante presenza dell'indicazione del mandato podestarile comprensiva di data e testimoni.

In questo contesto è opportuno segnalare tre documenti, tutti del 1288, relativi alla pace stipulata tra Genova e Pisa, che presentano particolari

---

<sup>30</sup> Sull'argomento v. G. COSTAMAGNA, *I concetti di autenticità e di originalità nella documentazione della cancelleria genovese del Medio Evo*, in *Landesherrliche Kanzleien im Spätmittelalter, Referate zum VI Internationalen Kongress für Diplomatie, München 1983*, II, München 1984 e A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum" e livellari della Chiesa genovese (secc. XII-XV). Ricerche sulla documentazione ecclesiastica*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., XXIV/1 (1984), p. 152.

<sup>31</sup> N. 1236.

<sup>32</sup> N. 1194 (nota *b*).

<sup>33</sup> N. 1058.

<sup>34</sup> N. 1062.

<sup>35</sup> N. 1095.

<sup>36</sup> N. 1188.

<sup>37</sup> N. 1238.

problemi dal punto di vista della tradizione. Gli antigrafici delle copie eseguite da Rolandino sono sottoscritti da Gerardo *de Vico*<sup>38</sup>, che si dichiara scriba della cancelleria del comune di Pisa, e dal notaio Giovanni *filius Compagni de Schittoculi*<sup>39</sup>, senza alcuna qualifica. In questi documenti gli stessi sottoscrittori fanno riferimento ad una sorta di ‘estrazione’ (o di ‘collazione’?) dagli atti della cancelleria pisana (*omnia ut in actis cancellarie ... inveni ita scripsi et in publicam formam redege*). Le sottoscrizioni inoltre non forniscono elementi per comprendere se esista effettivamente una distinzione tra i notai che procedono all’estrazione e gli estensori dei registri stessi. Se a questi dati aggiungiamo il fatto che ai registri di cancelleria si debba riconoscere valore di originale è giustificato considerare gli antigrafici in questione copie autentiche a tutti gli effetti<sup>40</sup>. Simile è anche il caso del n. 1024 in cui, alla base di un complesso percorso che porta Rolandino a redigere sui *libri iurium* una copia classificabile come [E], figura un antigrafo derivante dagli atti della cancelleria pisana e trascritto su pergamena sciolta dal notaio *Benencasa filius Pandicampi de Sancto Iohanne de Havena* (*hanc cartam ut in actis cancellarie inveni ita scripsi atque firmavi*).

Analoghi problemi presentano gli atti genovesi estratti da cartulari notarili; si osservi che:

a) I redattori dei *libri iurium* ricorrono sistematicamente ad un gruppo di cartulari appartenenti a notai strettamente vincolati all’apparato burocratico-amministrativo genovese<sup>41</sup>. Rolandino, in particolare, estrae da Benedetto

---

<sup>38</sup> Nn. 1201 e 1209 (del n. 1209 si consideri solo l’antigrafo della copia trascritta in *Duplicatum*).

<sup>39</sup> N. 1202.

<sup>40</sup> A questo proposito si vedano i problemi già affrontati relativamente ai registri della cancelleria genovese in *Documenti della Maona di Chio* (secc. XIV-XVI), a cura di A. ROVERE, in « Atti della società Ligure di Storia Patria », n.s., XIX/2 (1979), p. 52.

<sup>41</sup> Sulla scorta delle estrazioni attestate in *Vetustior* e *Settimo*, con l’aggiunta di quanto desunto dal *Liber A* e da *Duplicatum*, può essere stilato un elenco di massima dei notai che lavorarono attivamente in ambito comunale e si occuparono dei registri in questione: *Adam de Monte*, Attone, Bartolomeo Pedebò, Bartolomeo Scriba (annalista), Benedetto da Fontanegli, Bertoloto Alberti, Bonvassallo Caligepalio, Enrico *de Bisanne*, Festa *de Rivarolia*, Giovanni *de Prementorio*, Guglielmo Cafarina, Guglielmo Caligepalio, Guglielmo Cavagno da Varazze, Guglielmo *de Clavica*, Guglielmo *de Manica*, Guglielmo *de Salario*, Guglielmo Taiatroia, Iacopo *de Bennesia*, Ianoyms *magister*, Lanfranco *de Valario*, Lanfranco di San Giorgio, Marchisio Ca-

da Fontanegli, Lanfranco *de Valario* e Bartolomeo Pedebò, attestati come cancellieri del Comune, da Iacopo *de Bennesia*, che insieme agli stessi Benedetto e Lanfranco aveva lavorato su *Vetustior*<sup>42</sup>, e da Bertoloto Alberti e Oberto *de Castagnola*; a questi si aggiungano, come fonti indirette, Guglielmo Cavagno da Varazze e Simone *Spaerius*, ben noti come scribi del comune, Guglielmo *de Clavica* e Giovanni *de Prementorio*<sup>43</sup>.

b) Nessuno di questi cartulari, né integralmente né in frammento, ci è pervenuto. È plausibile allora che esistesse una sede di custodia separata dall'usuale deposito notarile (nel sec. XVI sito in *contrata S. Laurentii*) proprio per quei cartulari tanto importanti per il Comune, e che vicende diverse da quelle subite dagli instrumentari correnti<sup>44</sup> ne abbiano decretato la totale distruzione. In proposito è illuminante la sottoscrizione del n. 835<sup>45</sup>: *transcripsi presens instrumentum de autentico scripto per manum ... et quod autenticum sive cartularium erat in archivio curie dicti potestatis*. I dati in essa contenuti porterebbero infatti a credere che l'archivio della curia podestatile fosse il luogo deputato al deposito e alla custodia di questo materiale.

Sembra pertanto di poter definitivamente affermare che i cartulari appartenenti a notai al servizio del Comune fossero assimilabili piuttosto agli *acta*, che non a tradizionali protocolli notarili<sup>46</sup>. In questa prospettiva si è scelto di definire 'copie autentiche di imbreviatura' piuttosto che 'originali estratti da notai diversi dal rogatario' tutti quei documenti estratti dai cartula-

---

vallo, Marchisio *q. Oberti de Domo*, Nicola di Castello, Oberto *de Castagnola*, Opicino *de Musso*, Petracio *de Musso*, Simone *Spaerius*, Ugo di Castelletto, Vivaldo di Soziglia.

<sup>42</sup> *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/5, a cura di E. MADIA, Genova-Roma 1999 (*Fonti per la storia della Liguria*, XII; *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*, Fonti, XXIX), p. VIII.

<sup>43</sup> Guglielmo Cavagno è ricordato come *scriba comunis* dallo stesso Nicola di San Lorenzo, redattore dei *libri iurium*, mentre Simone *Spaerius* è così definito in *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L. T. BELGRANO e C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, in *Fonti per la storia d'Italia*, nn. 11-14 bis, Roma 1890-1929, III, p. 98.

<sup>44</sup> Sull'argomento v. G. COSTAMAGNA, *Cartolari notarili genovesi, Inventario*, I, Roma 1956, pp. 9-13.

<sup>45</sup> *I libri Iurium*, I/5 cit.

<sup>46</sup> Sull'argomento v. *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/3, a cura di D. PUNCUH, Genova-Roma 1998 (*Fonti per la storia della Liguria*, X; *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*, Fonti, XVII) pp. VIII-X; I/4, a cura di S. DELLACASA, Genova-Roma 1999 (*Fonti per la storia della Liguria*, XI; *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*, Fonti, XVIII), p. XX, e I/5 cit., p. VIII.

ri suddetti. Gli stessi redattori paiono aver chiara coscienza di questo lad-dove utilizzano costantemente il verbo *exemplare* o *exemplificare* (v. sopra p. XI) per l'estrazione da questi cartulari<sup>47</sup>.

Sono stati invece identificati come 'probabili' copie autentiche di im-breviatura quegli atti che il notaio Giovanni *filius Moriconis de Asciano* ha tratto dagli strumenti del pisano *Nocchus Maschionis*<sup>48</sup> e che fanno parte del gruppo di documenti relativi alla pace tra Genova e Pisa sui quali ci si è già soffermati. Infatti, visto il contenuto di questi atti e il contesto in cui sono collocati, si è ipotizzato che anche il cartulare del notaio *Nocchus* potesse avere un carattere ufficiale, benché non sia possibile stabilirlo con certezza.

Si è poi prudenzialmente considerato come originale redatto da notaio diverso dal rogatario l'atto di acquisto di alcuni beni in Nîmes da parte dei consoli genovesi, a causa della mancanza di dati relativi al notaio Ugo *de Terro* cui appartenevano le imbreviature<sup>49</sup>.

Come si è detto, tra le fonti utilizzate da Rolandino compaiono spesso dei *libri iurium* che non ci sono pervenuti e che non sono facilmente connotabili. Nelle autentiche egli dichiara di aver trascritto alcune serie di atti ... *de minori registro comunis Ianue scripto manu Iacobi Bonacurssi* ...<sup>50</sup>, che agisce su mandato conferito il 16 ottobre 1253 dal podestà Enrico Confalonieri, oppure ... *de registro parvo comunis Ianue scripto manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio* ... che agisce utilizzando due mandati successivi dei podestà Rodolfo *de Graidano* e Martino *de Summaripa* datati rispettivamente 17 gennaio 1255<sup>51</sup> e 29 marzo dello stesso anno<sup>52</sup>.

---

<sup>47</sup> V. a questo proposito alcuni casi particolari in cui l'operazione è eseguita dal redattore stesso del cartulare: n. 1020 in cui Guglielmo *de Clavica* utilizza la formula *exemplificavi ex cartulario meo publico* e i nn. 1032 e 1036 in cui rispettivamente Vivaldo di Soziglia e Giovanni *de Prementorio*, nell'estrarre dalle proprie imbreviature, usano una formula analoga ... *extraxi, transcripsi et exemplificavi ut supra ex autentico cartulario mei*.

<sup>48</sup> Nn. 1204 e 1205.

<sup>49</sup> N. 1091.

<sup>50</sup> Nn. 1003-1021.

<sup>51</sup> Nn. 1022-1028.

<sup>52</sup> N. 1029.

Il riferimento ai notai Nicolò di San Lorenzo e Iacopo Bonaccorso indurrebbe a supporre l'identificazione di questo *parvum* o *minus registrum* con l'*aliud* alla cui redazione avevano lavorato entrambi<sup>53</sup>.

Nel caso di altre serie documentarie Rolandino si riferisce più genericamente ad un ... *registro comunis Ianue* ...<sup>54</sup> o ... *registro autentico comunis Ianue* ...<sup>55</sup> che nelle autentiche di *Duplicatum* è in alternativa denominato ... *registrum vetus comunis Ianue* ...<sup>56</sup>, *scripto per manus diversorum notariorum*<sup>57</sup>: infatti oltre al già citato Nicolò di San Lorenzo<sup>58</sup> vi avevano lavorato Guglielmo *Mafonus*<sup>59</sup>, Vivaldo di Soziglia<sup>60</sup> e Opicino *de Musso*<sup>61</sup>.

L'omogeneità tipologica delle varie serie documentarie – tutti gli atti riguardano la politica estera del comune genovese<sup>62</sup> e i rapporti con il dominio<sup>63</sup> – porterebbe ad identificare il registro definito alternativamente *parvum* o *minus* e *autenticum* o *vetus*. Potrebbe trattarsi di una raccolta strutturata come il registro del 1229, voluto da Iacopo Baldovini con l'intento di riunire la documentazione concernente gli 'affari esteri', e destinata ad esserne la prosecuzione (non è un caso infatti che i *libri iurium* siano frequentemente definiti *libri seu registri c o n v e n t i o n u m*<sup>64</sup>).

---

<sup>53</sup> Sull'argomento v. *I Libri Iurium* cit., Introduzione, pp. 28-30, 33, 34.

<sup>54</sup> Nn. 1038-1044, 1190, 1191.

<sup>55</sup> Nn. 1030-1032, 1045-1049, 1050, 1051, 1054.

<sup>56</sup> N. 1030-1032, 1033-1037, 1045-1049, 1051.

<sup>57</sup> N. 1022.

<sup>58</sup> Nn. 1038-1044, 1051 e nn. 1045-1049 su mandati del podestà Martino *de Summaripa*, emanati il 29 marzo e 1 giugno 1255.

<sup>59</sup> N. 1054: su mandato emanato il 14 novembre 1256 dal podestà Filippo della Torre.

<sup>60</sup> Nn. 1030-1032: su mandato rilasciato il 17 gennaio 1255 dal podestà Rodolfo *de Graidano*.

<sup>61</sup> N. 1190: su mandato di Guglielmo Boccanegra emesso il 12 settembre 1257.

<sup>62</sup> Accordi con Pisa (nn. 1022-1029), con Cremona (n. 1051), con il giudice di Cagliari (n. 1054).

<sup>63</sup> Rapporti con i marchesi di Clavesana (nn. 1003-1021), con Ventimiglia (1038-1044), con il monastero di Fruttuaria (1045-1049), con Albisola (1050), con i conti di Savignone (1090), con Groppo (1091).

<sup>64</sup> Cfr. ad esempio i nn. 1022-1028, in cui il notaio Giovanni *de Castro* nell'autentica di alcune copie, conservate presso l'Archivio di Stato di Genova e derivate quasi certamente da un *liber iurium*, ricorre a questa definizione.

Tra le fonti figurano anche altri registri inerenti all'amministrazione comunale: Rolandino dichiara infatti di estrarre anche *ex quodam manuali sive podixario extracto de dicto cartulario et signato signo comunis Ianue*<sup>65</sup> o *ex quodam manuali publico scripto in papiru cum signo comunis Ianue*<sup>66</sup>, mentre in un caso *a quodam manuali in quo eciam scripta erat ratio vicharie ipsius domini Lambe*<sup>67</sup>. Del resto è ovvio che egli avesse accesso agli atti ufficiali del Comune conservati, come specifica egli stesso nel breve prologo che introduce la seconda parte del *Liber, in sacrestia communis*, ovvero la sacrestia di San Lorenzo<sup>68</sup>.

\*\*\*

Le numerose annotazioni marginali che ricorrono sulle pagine dei *libri* forniscono indicazioni sul metodo di lavoro del notaio: egli scrive in corrispondenza dell'*incipit* di ogni documento, con una minuscola corsiva talvolta quasi illeggibile, l'argomento del testo e trasforma poi queste stesse note, più o meno fedelmente, in una rubrica in inchiostro rosso<sup>69</sup>. Allo stesso modo, durante la trascrizione degli atti, egli annota gli errori e le sviste di copiatura nei margini, per procedere in un secondo tempo alle modifiche che effettua, nella maggior parte dei casi, mediante rasura. Talvolta l'errore è evidenziato con un tratto leggero di penna posto superiormente alla parola da emendare e la correzione è riportata, come sempre, nel margine esterno<sup>70</sup>.

<sup>65</sup> N. 1112.

<sup>66</sup> N. 1140.

<sup>67</sup> N. 1134.

<sup>68</sup> Sull'esistenza di una *sacrestia ubi sunt privilegia comunis Ianue* v. *Annali Genovesi* cit., V, pp. 13, 56 e G. ARNALDI, *Gli Annali di Iacopo D'Oria, il cronista della Meloria*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento. Per il VII centenario della battaglia della Meloria*, Genova, 24-27 ottobre 1984 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIV/2, 1984), p. 614.

<sup>69</sup> Rolandino non è sempre puntuale nella rubricazione: talvolta i documenti sono privi sia di rubrica sia di annotazione preparatoria (ad es. v. nn. 1170, 1171), e in alcuni casi le annotazioni preparatorie non sono state trasformate in rubrica (ad es. v. i nn. dal 1188 al 1192 ma solo relativamente alle copie del *Liber A*). Le annotazioni marginali, divenute in seguito rubrica, qualora differiscano dalla rubrica stessa, sono state segnalate nell'apparato introduttivo di ciascun documento se relative al *Liber A*, in nota se relative a *Duplicatum*.

<sup>70</sup> Le frequentissime emendazioni di questo genere e le correzioni su rasura non sono state rilevate nell'apparato critico se non in casi particolarmente significativi.

In qualche caso sporadico il testo di atti particolarmente solenni presenta spazi bianchi destinati a lettere e parole ornate, forse già presenti sull'anti-grafo che il redattore non ha poi riprodotto sui registri<sup>71</sup>.

A due o forse tre mani trecentesche e a una databile al secolo XV sono attribuibili le numerose postille, presenti su entrambi i registri e mirate a focalizzare qualche passo considerato di particolare importanza. Sono frequenti inoltre le *manicule* e gli appunti di mano moderna, i quali – nella maggioranza dei casi – indicano, in numeri arabi, le date degli atti e, più raramente, si riferiscono all'argomento dei medesimi<sup>72</sup>. In apparato è stato pertanto opportuno operare un distinzione: le annotazioni contemporanee alla realizzazione dei *libri*, e ritenute di mano rolandiniana, inerenti alla rubricazione e alle correzioni, sono state definite coeve, mentre quelle di poco posteriori sono state genericamente denominate trecentesche, senza alcuna specificazione relativa alle mani. Non sono state invece evidenziate le annotazioni di mano moderna ad eccezione di qualche caso particolarmente significativo<sup>73</sup> o laddove (in *Duplicatum*) si riferiscano alla presenza degli originali di alcuni documenti pontifici in *fasciculo* o *foliatio bullarum*<sup>74</sup>.

A differenza di *Settimo*, né *Liber A* né *Duplicatum* risultano postillati da Iacopo Doria<sup>75</sup>, dal 1280 *custos pro comuni tam privilegiorum quam etiam*

<sup>71</sup> V. ad esempio il n. 946: mancano su *Liber A* la *N* di *Notum*, il nome di re Alfonso e la *F* di *Ferrandus* (cfr. nota c).

<sup>72</sup> Si tratta tra l'altro della stessa mano che ha apposto le segnature archivistiche a tergo di alcune pergamene dell'Archivio Segreto di cui ai nn. 1203, 1215, 1217, 1225-1227, 1229-1233, 1235, e 1240 e della pergamena in caratteri armeni di cui al n. 1188.

<sup>73</sup> Ad es. le annotazioni del n. 1179 (si vedano le note *d* e *m*) forniscono un rimando interno al *liber*, e nel n. 1190 (note *i* e *l*) riguardano indicazioni genealogiche relative alla famiglia Pallavicini.

<sup>74</sup> Solamente in *Duplicatum* (nn. 955, 960-966) infatti sono attestate annotazioni moderne che segnalano la presenza degli originali di alcuni documenti pontifici: il citato *foliatium bullarum* non è identificabile con la raccolta di documenti pontifici presente presso l'Archivio di Stato di Genova (Archivio Segreto, n. 1554, *Bolle e brevi di Sommi Pontefici*), costituita da ordinatori della fine del secolo scorso in seguito alla restituzione del materiale genovese da parte dell'Archivio di Stato di Torino: v. *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, II, Roma 1981-1994, p. 311. Neppure l'inventario intitolato *Pandecta foliatii breviarum et bullarum pontificum* (Archivio di Stato di Genova, d'ora in avanti A.S.G., ms. 319), di mano secentesca, si riferisce a tale *foliatio*, dal momento che gli atti segnalati non risalgono a prima del secolo XVI.

<sup>75</sup> Su Iacopo Doria e sulla sua attività v. G. ARNALDI, *Gli Annali* cit., pp. 585-620.



*registorum et aliarum scripturarum comunis*, poiché all'epoca della loro stesura doveva presumibilmente essere già morto<sup>76</sup>.

Tra le note definite coeve, tre forniscono dati significativi sulla procedura di autenticazione delle copie: in due casi l'autentica è affiancata dagli appunti *Facias subscriptionem tuam*<sup>77</sup>, *Facias hic subtus subscriptionem tuam*<sup>78</sup> e nel terzo caso, in cui lo spazio destinato all'autentica è rimasto bianco, si legge *Hoc spatium dimissum est occasione subscriptionum faciendarum*<sup>79</sup>. Tali annotazioni, ad un più attento esame della minutissima calligrafia, parrebbero redatte però da mano diversa da quella rolandiniana; in tal caso anche quell'aggettivo personale *tuam* potrebbe rivelarsi elemento ulteriormente significativo: si può forse ipotizzare un intervento da parte di Porchetto Salvago che segnala al redattore le lacune da colmare? Interessanti sono anche gli appunti *hic debet poni quietatio dicte domine Guerrerie e ponatur hic quietatio domini Lanzaloti*<sup>80</sup>, che nel *Liber A* affiancano spazi bianchi rispettivamente di 48 righe e di un'intera carta, e *Hoc spatium est pro castro Sabauo de Corsica*, apposto in *Duplicatum*, in margine ad uno spazio bianco che si estende per circa 2 carte<sup>81</sup>.

L'insieme di questi dati offre qualche indizio per tentare di rispondere ad alcune domande relative al rapporto tra il *Liber A* e *Duplicatum*: la compilazione dei due registri è avvenuta in parallelo oppure, ammettendo un divario cronologico tra essi, si può supporre che un *liber* fosse copia dell'altro? A questo proposito sembra logico credere che nel realizzare due raccolte di analogo contenuto il redattore (su istanza forse del curatore Porchetto) abbia ritenuto più agevole compilare in un primo tempo il *Liber A*, in cui il materiale sarebbe confluito più liberamente, e, solo in seguito, dopo la riorganizzazione della medesima documentazione in 6 gruppi temati-

---

<sup>76</sup> L'ultimo documento in cui il Doria è ancora attestato in vita risale al 1294, mentre in un altro atto del 1305 risulta morto: v. G. NUTI, *Iacopo Doria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (d'ora in avanti *D.B.I.*), 41, Roma 1992, pp. 391-396 e la bibliografia ivi citata.

<sup>77</sup> N. 1194.

<sup>78</sup> N. 1235.

<sup>79</sup> N. 1219.

<sup>80</sup> V. rispettivamente i nn. 1126 (nota *j*) e 1128 (nota *i*).

<sup>81</sup> N. 1169 (nota *g*).

ci<sup>82</sup>, si sia dedicato a *Duplicatum*, sicuramente di più difficile realizzazione<sup>83</sup>. In quest'ottica è rilevabile come Rolandino, nel frammentare la sequenza degli atti presenti nel *Liber A*, con l'intento di ridistribuirli sulle pagine di *Duplicatum* secondo un ordine tematico, abbia potuto in molti casi mantenere la stessa successione del primo registro così che la posizione degli atti e quella delle autentiche appaiono spesso coincidenti in entrambi i *libri*<sup>84</sup>.

In un primo momento tali osservazioni avevano indotto a ritenere che Rolandino, per rendere più agevole il lavoro, invece di utilizzare in due diverse occasioni gli stessi antigrafici (pergamene sciolte, cartulari notarili o registri comunali), potesse aver copiato dal *Liber A* i testi degli atti – ed eventualmente anche quelli delle autentiche – esemplati su *Duplicatum*. Un attento esame delle varianti dimostra invece, e in maniera inequivocabile, come il redattore sia sempre ricorso scrupolosamente agli originali<sup>85</sup> e addirittura in

---

<sup>82</sup> Il contenuto dei 6 libri è il seguente: privilegi papali e imperiali e atti di politica interna (libro I); documenti relativi alla riviera orientale fino a Capo Corvo (libro II); atti concernenti l'oriente e l'oltremare (libro III); documenti sui rapporti con la parte settentrionale della regione e con l'oltregiogo (libro IV); atti riguardanti la riviera occidentale fino a Monaco (libro V); infine documenti relativi ai rapporti con le potenze occidentali (libro VI).

<sup>83</sup> Non a caso quest'ultimo presenta numerose pagine bianche, destinate probabilmente ad accogliere documenti che non furono mai copiati, e non poche imprecisioni nell'impaginazione: ad esempio il n. 1116 è seguito da 1 carta e mezzo in bianco; l'autentica del n. 1169 è seguita da 25 righe e due carte (cc. 206 v. e 207 r.) lasciate in bianco, destinate, come si è visto in precedenza, al *castrum Sabaudum* di Corsica. Il n. 1189, che risulta interrotto, è seguito da un'intera carta bianca (c. 236 v.); al n. 1225 fanno seguito 25 righe (a c. 193 r.) e c. 193 v. in bianco; il testo del n. 1236 inizia a c. 417 r. ed è preceduto da tre righe lasciate evidentemente in bianco per la rubrica, che invece è stata scritta in calce al n. 1235 (c. 416 v.) ed è seguita da spazio bianco per 19 righe. Il n. 1237 è seguito da spazio bianco (14 righe a cc. 418 v., 419 r. - v. e 24 righe a c. 420 r.) che era forse destinato al n. 1238; quest'atto, incompleto su entrambi i registri, contenente le *obligationes* di Federico d'Aragona, nel *Liber A* fa appunto parte di questo blocco tematico relativo ai rapporti tra Genova e le potenze coinvolte nella guerra del Vespro, mentre in *Duplicatum* lo troviamo anticipato a c. 215 r. tra i documenti relativi alla Sicilia ed è seguito da spazio bianco (c. 216 r. per metà e tutta c. 216 v.); infine il n. 1240 è seguito da spazio bianco per circa 40 righe (c. 322 r.) ed il medesimo testo, nuovamente copiato a c. 436 v. e lasciato in sospenso, è seguito da c. 437 r. lasciata in bianco.

<sup>84</sup> Laddove si verifici perfetta coincidenza tra la successione dei documenti l'autentica globale di *Duplicatum* è stata riportata nelle note introduttive che accompagnano l'ultimo documento della serie anziché in quelle relative al primo, come nei volumi precedenti in cui tale coincidenza non si verificava.

<sup>85</sup> Si veda a titolo di esempio il n. 1024 dal quale appare evidente la diretta derivazione di

alcuni casi egli abbia trascritto lo stesso testo da due fonti differenti<sup>86</sup>. A questo proposito si può ipotizzare che il notaio, nel redigere *Duplicatum*, si sia trovato impossibilitato, per cause contingenti, a reperire lo stesso antigrafo già utilizzato per il *Liber A* oppure questa procedura potrebbe rispecchiare un'esplicita volontà di attestare tutti gli antigrافي reperibili di un determinato testo documentario.

È dunque plausibile che in un primo momento Rolandino abbia compilato il *Liber A*, trascurando di apporre le autentiche e lasciando in posizione opportuna spazi bianchi di circa 6 righe<sup>87</sup>; solo in seguito il notaio avrebbe intrapreso la stesura di *Duplicatum* e, pur ricorrendo puntualmente ai documenti originali, avrebbe utilizzato il *Liber A* come traccia e supporto per la complessa 'costruzione' del nuovo registro lasciando anche in questo

---

*Duplicatum* dal comune antigrafo, mancando alcune aggiunte presenti invece in *Liber A* (v. note *b*, *c*, *e*), il n. 1173 in cui a *Bonihominis*, nel *Liber A*, fa riscontro, su *Duplicatum*, la variante *Boniiobannis* (nota *r*), il n. 1217 in cui a *Ricomantum* (nota *b*) e *Riccomano* (nota *j*), nel *Liber A*, corrispondono *Riccomum* e *Ricomo* in *Duplicatum*; nello stesso documento si noti la variante (nota *m*) *sentencie* (nel *Liber A*)/*summa* (in *Duplicatum*) che si ripete anche nel n. 1218 (nota *d*) e nel n. 1232 la variante *sindicis/sindico* (nota *j*). Si tratta evidentemente di casi in cui il notaio ha sciolto in maniera diversa, e plausibilmente anche in momenti distanti nel tempo, un'abbreviazione poco chiara presente nel comune antigrafo. A questi esempi si aggiunga il fatto che numerosissimi casi di varianti relative ad omissioni, rilevabili ora sull'uno ora sull'altro registro, palesano l'autonomia delle 2 redazioni.

<sup>86</sup> Si vedano i lodi consolari di cui ai nn. 970 e 971: nel *Liber A* essi derivano da originali del notaio Riccardo, in *Duplicatum* invece *ex registris authenticis comunis scriptis manibus diversorum notariorum*; i nn. 1033-1036: in *Liber A* la fonte sono 4 originali contenuti nella stessa pergamena redatta da Giovanni *de Prementorio*, per *Duplicatum* è attestata la derivazione da copie autentiche, esemplate dallo stesso notaio *de Prementorio* in un *liber iurium* deperdito; il n. 1037: l'antigrafo del *Liber A* è un originale di *Gualfredus Bonaiuncta de Oratorio*, su *Duplicatum* Rolandino ricorre ancora al *liber iurium* deperdito dove l'atto si trova in copia autentica (derivata probabilmente da quello stesso originale che egli ha utilizzato per *Liber A*). Si vedano anche il n. 1142, dove la fonte indicata per il *Liber A* è il cartulare di Iacopo *de Bemmesia*, mentre per *Duplicatum* quello di Lanfranco *de Valario*: in quest'ultimo caso potrebbe trattarsi però di una svista di Rolandino che confonde il nome dei due notai, i cui cartolari appartengono entrambi al gruppo dei protocolli assimilabili agli *acta* (v. sopra p. XIV); e il n. 1209: Rolandino trascrive nel *Liber A* da un originale del notaio genovese Oberto di Terralba mentre per *Duplicatum* esempla da un secondo originale di Gerardo *de Vico*, notaio pisano.

<sup>87</sup> Le autentiche di Rolandino occupano infatti uno spazio costante di 6 righe tranne nei casi in cui vi figurano elementi supplementari, quali la descrizione dei sigilli o altri dati finalizzati a precisare natura e tipologia degli antigrافي.

caso spazi bianchi per le autentiche<sup>88</sup>. Le annotazioni marginali attribuite a Porchetto Salvago potrebbero quindi appartenere a questa fase del lavoro: il giurista avrebbe controllato la situazione delle sottoscrizioni e avrebbe segnalato al notaio le lacune da colmare.

Sebbene non sia possibile avere riscontri tali da darci la certezza che Rolandino abbia seguito rigorosamente la stessa procedura durante tutto il lavoro, va comunque tenuto per certo che, almeno in alcuni casi, il notaio autenticasse gli atti in un momento posteriore a quello della trascrizione oppure che, lasciando delle carte bianche tra due documenti già copiati, per poi riempirle in un secondo tempo, scandisse lo spazio indicando con le sue annotazioni la posizione del testo e quella dell'autentica. D'altronde pare ovvio che i fascicoli che dovevano formare i registri non fossero compilati continuativamente, carta dopo carta, vista la mole della documentazione da gestire.

In quest'ottica l'omissione sporadica di alcuni atti<sup>89</sup> in *Duplicatum* può essere imputabile a semplici dimenticanze. Allo stesso modo è giustificabile la presenza di qualche doppione<sup>90</sup> e di un documento privo della parte centrale in entrambe le redazioni<sup>91</sup>. Appare invece difficile motivare la mancanza di alcune consistenti serie documentarie del *Liber A*<sup>92</sup> per le quali il redattore sembra seguire modalità di esclusione ben precise di cui ci sfugge la logica.

È plausibile dunque che, una volta terminata la trascrizione su entrambi i codici, il redattore abbia intrapreso la delicata procedura di autenticazione;

---

<sup>88</sup> Si tenga anche conto del fatto che non ci sono pervenuti indizi scritti (schemi, elenchi, appunti o significativi rimandi interni alla raccolta) di un eventuale lavoro preparatorio alla non facile organizzazione di *Duplicatum*.

<sup>89</sup> Cfr. nota 5.

<sup>90</sup> Nn. 942 e 1114.

<sup>91</sup> N. 1149.

<sup>92</sup> I nn. 1003-1021 riguardanti la famiglia Clavesana, i nn. 1038-1044 relativi alla ricostruzione della canonica di Ventimiglia e i nn. 932-934 inerenti agli accordi preventivi stipulati dal comune genovese con Alfonso VII di Castiglia e Raimondo Berengario IV di Barcellona, per due spedizioni contro i Saraceni di Almeria, una, e di Tortosa, l'altra, che avevano lo scopo di costituire avamposti commerciali genovesi in Occidente: sull'argomento cfr. V. VITALE, *Breviario della storia di Genova*, Genova 1955, I, pp. 34-35.

per questa fase l'impressione è che l'attività si sia svolta spesso in parallelo sui due registri ma in maniera disordinata e discontinua: ne sono spia alcune autentiche mancanti<sup>93</sup>, altre misteriosamente interrotte<sup>94</sup> ed altre ancora contenenti irregolarità. Ci si soffermi in particolare su alcuni casi:

1) Sul *Liber A* i documenti pontifici di cui ai nn. 950-951 (di Gregorio IX) e 952-959 (di Innocenzo IV) sono autenticati in maniera corretta con due sottoscrizioni separate ed in particolare il secondo gruppo è puntualmente descritto come *octo exempla domini Innocentii pape IV. In Duplicatum* Rolandino commette un errore nell'autenticare globalmente tutte le 10 lettere pontificie definendole *litteras domini Innocentii pape quarti*. Quindi in *Duplicatum* i documenti nn. 950-951, mancando di un'autentica specifica, parrebbero formalmente delle copie semplici<sup>95</sup>.

2) Analoga situazione si presenta per i nn. 1147-1163. Infatti al termine dell'ultimo documento l'autentica, riferibile anche ai precedenti nn. 1147-1162, è mutila sia sul *Liber A* sia in *Duplicatum*. Nel primo Rolandino potrebbe aver interrotto la sottoscrizione perché accortosi di aver già inserito (o di dover inserire?) nel registro due ulteriori documenti provenienti dalla medesima fonte<sup>96</sup>, il cartulare di Benedetto da Fontanegli; egli infatti avrebbe potuto autenticare globalmente la serie degli atti con un'unica sottoscrizione posta in coda al n. 1165. Ma come spiegare l'interruzione della stessa autentica in *Duplicatum* a c. 254v. (ossia in coda agli stessi nn. 1147-1162, collocati da c. 224v. a c. 254r., relativi al castello di Montaldo), mentre quella globale è presente a c. 199r., quindi molte carte prima dei documenti a cui andrebbe riferita ed al termine dei nn 1164-1165, (concernenti la Corsica, e quindi inseriti in una differente sezione tematica da c. 197v. a c. 199r.)? L'annotazione che affianca l'autentica mutila di *Duplicatum* e che denuncia

---

<sup>93</sup> I nn. 1095 (su *Duplicatum*), 1102, 1103 (su *Liber A*), 1189, 1219, 1238 non sono stati autenticati; cfr. anche nota 21.

<sup>94</sup> Nn. 1163, 1188 e 1190 (solo su *Duplicatum*). Dall'esame di *Duplicatum* si può chiaramente rilevare che le autentiche dei nn. 1188 e 1190 si interrompono ai limiti dello specchio di scrittura: forse in questi due casi la causa dell'interruzione può essere imputata allo spazio insufficiente.

<sup>95</sup> Proprio sulla scorta di queste osservazioni in sede di edizione si è convenuto di classificare come copie autentiche anche i documenti di *Duplicatum*.

<sup>96</sup> Nn. 1164, 1165.

la derivazione dei documenti *de cartulario Benedicti de Fontanegio* può essere spia, in questo caso, proprio di un lavoro condotto in parallelo, ma in maniera imprecisa. Infatti quei nn. 1147-1162, che nel *Liber A* possono essere agevolmente classificati come copie autentiche, risulterebbero essere delle copie semplici in *Duplicatum*<sup>95</sup>.

3) N. 1209: Rolandino, nel trascrivere la ratifica della pubblica assemblea pisana della pace stipulata con Genova (13 maggio 1288), sceglie per il *Liber A* l'originale del notaio genovese Oberto di Terralba mentre per *Duplicatum* utilizza un originale sottoscritto dal pisano Gerardo *de Vico*. Il documento precedente (n. 1206-1208), che contiene la ratifica da parte del governo, deriva invece, su entrambe le raccolte, da un medesimo originale rogato da Oberto di Terralba, il cui testo era contenuto in *quinque cartis simul coniunctis*. Sul *Liber A*, secondo la consueta procedura, Rolandino autentica le due ratifiche, apponendo un'unica sottoscrizione, in cui tuttavia si rileva un errore: infatti si fa riferimento soltanto a quell'originale del notaio genovese contenuto nelle cinque pergamene cucite insieme e si trascura l'antigrafo del n. 1209.

Quindi in questo caso specifico il notaio potrebbe aver autenticato prima i documenti di *Duplicatum* per poi utilizzare quelle stesse autentiche come 'traccia' per la redazione in *Liber A*: a differenza dell'*iter* seguito per *Duplicatum* (dove i due documenti sono autenticati separatamente proprio perché derivano da originali sottoscritti da notai diversi), Rolandino nel *Liber A* accomuna gli atti in questione con un'unica autentica che ricalca letteralmente quella relativa al n. 1206-1208 di *Duplicatum* stesso, ma che non si addice in *toto* alla situazione documentaria del *Liber A*.

Un'ultima osservazione circa l'organizzazione del lavoro: si constata che l'opera di copiatura deve essersi protratta ben oltre il 24 settembre 1301 (il mandato podestarile è del 20 giugno) se nelle autentiche ai nn. 1226-1232 l'anno del mandato è affiancato, per un errore del notaio, dall'indizione XIV invece che, come di consueto, dalla XIII.

\*\*\*

Nel fondo 'Materie politiche: Privilegi, concessioni, trattati diversi e negoziazioni' dell'Archivio di Stato di Genova (Archivio Segreto), sono

conservati 38 originali<sup>97</sup>, una minuta e 14 copie su pergamene sciolte<sup>98</sup>, dei documenti contenuti nella presente edizione.

Le pergamene presentano annotazioni tergali coeve o di mano di Iacopo Doria, utilizzate poi da Rolandino per la compilazione dei codici<sup>99</sup>: si tratta, perlopiù, di rapide indicazioni sulla necessità o meno di inserire in registro i documenti in questione<sup>100</sup> oppure di precisazioni sul loro luogo di conservazione<sup>101</sup>. Altre note di mano moderna sono relative all'argomento o contengono rimandi archivistici (?) in numeri arabi ormai privi di alcun riferimento. Attribuibili alla stessa mano, ma più significative ai fini di un'ideale ricostruzione della struttura dei fondi in epoca moderna, sono gli appunti tergali che riguardano la distribuzione delle pergamene nell'archivio detto delle «55 cantere»<sup>102</sup>. Sono state riportate in apparato solo le note coeve e quelle relative alle cantere.

Ma si torni alle pergamene nella loro veste di antigrifi. La minuta di cui si è detto e della quale esiste anche un secondo esemplare presso l'Archivio della Corona d'Aragona, contiene il testo del trattato di alleanza tra il comune di Genova e Raimondo Berengario IV, conte di Barcellona<sup>103</sup>: entrambe le redazioni sono attribuibili alla stessa mano, benché la prima presenti numerose correzioni, forse di altra mano con una penna non tagliata in punta che non consente il chiaroscuro, tutte recepite nell'antigrafo del *Liber A*. È quindi probabile che questa rappresenti la redazione definitiva dell'accordo.

---

<sup>97</sup> Nn. 933, 935, 936, 968, 969, 1033-1036, 1074-1076, 1079-1084, 1091, 1114, 1119, 1122, 1124, 1188 (solo il testo in lingua armena), 1203, 1215, 1217, 1218, 1225-1227 (del n. 1226 sono 2 gli originali conservati nel fondo), 1229-1233, 1235 e 1240 (del n. 1240 è pervenuta anche una copia autentica).

<sup>98</sup> Nn. 955, 957, 1022-1028, 1030, 1053, 1066, 1086 e 1240.

<sup>99</sup> Nn. 934-936, 955, 957, 968, 1022, 1114, 1119, 1122.

<sup>100</sup> Nn. 936, 968: *ponatur in registro*; 934: *non est in registro nec est opus*; 935: *ponatur est* (così) *in registro*; 1022: *ponatur totum in registro quod non est ibi*; 1114 e 1122: *De Uvada. Ponatur in registro*; 1119: *Emtio Uvade. Ponatur in registro*.

<sup>101</sup> Nn. 955: *ponatur in armario de regno in Cypri* (così); 957: *eius autenticum est in armario de summis pontificibus. Ponatur in armario de regno ultramare*.

<sup>102</sup> G. COSTAMAGNA, in P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*, Regesti, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., I (1960), p. XII.

<sup>103</sup> N. 934.

Non è facile motivare l'esclusione da entrambi i registri di due pergamene del fondo le quali sono strettamente correlate, per argomento e per datazione, ai documenti nn. 935 e 1076. Nel primo caso<sup>104</sup> l'omissione degli impegni di parte genovese con Ugo III duca di Borgogna potrebbe essere casuale, poiché altri atti di analogo contenuto sono regolarmente riportati<sup>105</sup>. Per quanto riguarda la documentazione relativa alla spedizione militare in Corsica affidata da Genova al vicario generale Luchetto Doria, la scelta del materiale inserito nel *Liber* è limitata ai soli giuramenti di fedeltà al Comune da parte dei signori del luogo, mentre risultano esclusi senza evidenti ragioni la relazione dell'attività svolta dal Doria sull'isola dal 18 giugno al 9 ottobre 1289<sup>106</sup> e altri due atti riguardanti accordi di pace, entrambi dell'11 novembre dello stesso anno<sup>107</sup>.

Si osservi poi che, nel contesto degli atti complementari alla stipula della pace del 1299 tra Genova e Venezia<sup>108</sup>, un unico documento<sup>109</sup> fra quelli conservati nel fondo non è stato trascritto nei *Libri Iurium*: si tratta dell'atto con cui il comune di Genova nomina il suo procuratore per ricevere garanzia dai comuni di Padova e Verona, mallevadori per Venezia dell'osservanza della pace di cui al n. 1226. È possibile che, nonostante l'attenzione dedicata alla pace di Milano e agli atti ad essa complementari, il curatore abbia ritenuto superfluo inserire un atto solamente propedeutico ai più significativi nn. 1231 e 1233 oppure può trattarsi di una mera dimenticanza<sup>110</sup>.

---

<sup>104</sup> P. LISCIANDRELLI, *Trattati cit.*, n. 140.

<sup>105</sup> Nn. 933 e 934.

<sup>106</sup> P. LISCIANDRELLI, *Trattati cit.*, n. 449.

<sup>107</sup> *Ibidem*, nn. 451, 452.

<sup>108</sup> Nn. 1226-1235.

<sup>109</sup> P. LISCIANDRELLI, *Trattati cit.*, n. 476.

<sup>110</sup> È interessante osservare che nei *Libri Pactorum* dell'Archivio di Stato di Venezia, che costituiscono l'esatto corrispettivo dei *libri iurium* genovesi, accanto al testo della pace di Milano, trovano posto alcuni documenti complementari mancanti sia nei registri sia nell'archivio genovese:

1) 1299, maggio 18, Genova: Il comune di Genova rilascia procura ad Ansaldo *de Castro* e Oberto *Paxius*, Porchetto Salvago e Nicola *Ferrarius* per la stipulazione del trattato di pace con Venezia (A.S.V., *Libri pactorum*, III, c. 64).

2) 1299, giugno 25, Genova: Il comune di Genova ratifica il trattato di pace alla presenza



Per quanto riguarda i rapporti tra Genova ed i conti di Donoratico va notato che degli 8 documenti originali presenti nel fondo<sup>111</sup> soltanto 2 sono stati copiati nei *libri* (nn. 1215 e 1217), forse quelli ritenuti più esaustivi, e viceversa non è pervenuto l'originale del n. 1216.

Controversa appare la tradizione del n. 1188. La pergamena originale scritta in lingua armena<sup>112</sup> pur presentando la sottoscrizione in lettere rosse del re Leone III non recava in origine il sigillo aureo attestato invece per i diplomi regali armeni di cui ai nn. 344 e 346<sup>113</sup>. In calce alla traduzione latina riportata sui *libri iurium* figura una notifica destinata al capo del pedaggio di Aias (Laiazzo) e ad altri funzionari, seguita a sua volta da una sottoscrizione in lettere armene<sup>114</sup>. La mancanza di questa notifica nella pergamena originale conduce a ipotizzare o che la traduzione copiata nei registri derivasse da un altro originale che non ci è pervenuto o che la notifica stessa fosse contenuta in un foglio allegato poi deperdito. Si aggiunga che Rolan-

---

dei rappresentanti veneziani Zambonino de *Fraganesco* e Giovanni del fu Marchesino Egizio (*Ibidem*, c. 64 v. e in A.S.V., Misc. Atti Dipl., busta 97, n. 321).

3) 1299, giugno 25, Genova: Il comune di Genova rilascia procura a Loysio Calvo per giurare l'osservanza della pace di Milano (A.S.V., *Libri pactorum*, III, c. 67).

4) 1299, giugno 3, Asti: il comune di Asti nomina un procuratore per garantire al comune di Venezia l'osservanza della pace da parte del comune di Genova (*Ibidem*, c. 68).

5) 1299, luglio 13, Venezia: Il procuratore del comune di Tortona garantisce al comune di Venezia l'osservanza della pace da parte del comune di Genova (*Ibidem*, c. 69).

6) 1299, giugno 5, Tortona: Il comune di Tortona nomina un procuratore per garantire al comune di Venezia l'osservanza della pace da parte del comune di Genova (*Ibidem*, c. 70).

7) 1299, luglio 1, Venezia: Il procuratore del comune di Asti garantisce al comune di Venezia l'osservanza della pace da parte del comune di Genova (*Ibidem*, c. 71 v.).

8) 1299, giugno 29, Venezia: Il rappresentante del comune di Venezia consegna ai procuratori del comune di Genova gli atti delle garanzie prestate dai comuni di Padova e di Verona per l'osservanza della pace da parte del comune di Venezia (*Ibidem*, c. 72).

<sup>111</sup> P. LISCIANDELLI, *Trattati* cit., nn. 458-465. L'A. ha però trascurato di segnalare che la pergamena 2726/3 corrispondente al n. 458 (n. 1217 della presente edizione), pervenuta mutila, conteneva in origine anche l'atto di cui al n. 1218, come si evince dalla pur incerta lettura delle ultime righe.

<sup>112</sup> A.S.G., Archivio Segreto n. 2737D. Il testo armeno è anche edito in M. PAPACIANTS, *Originale armeno del privilegio accordato ai genovesi da Leone III*, Venezia (s. n. t.).

<sup>113</sup> *I libri iurium*, I/3 cit.

<sup>114</sup> M. J. DE SAINT MARTIN, *Décret ou privilège de Leon III, roi d'Arménie ... tiré des Archives de Gênes*, in *Notices et extraits des manuscrits de la bibliothèque du Roi*, XI, Paris 1827, p. 121.

dino, come si è già visto, nell'omettere la propria autentica e nel definire la copia *exemplum cuiusdam privilegii seu conventionis regis Armeniorum scriptum in papiru* pare dubitare della qualità dell'antigrafo. Rimangono ulteriori perplessità sia sulla scorta dell'ipotesi formulata dal Saint Martin<sup>115</sup> riguardo all'effettiva esistenza di un altro originale sia in relazione alle osservazioni di Dulaurier e Heyd, avvallate in seguito anche da Roberto Lopez, che confermerebbero invece l'esistenza di due convenzioni tra il comune e il regno d'Armenia stipulate l'una appunto da Leone III, nel 1288, e l'altra da suo figlio Aytone II l'anno successivo<sup>116</sup>.

Il *Codex diplomaticus Sardiniae* attesta l'esistenza presso i Regi Archivi di Corte in Torino degli originali(?) in pergamene sciolte di 12 documenti dei quali vengono fornite ambigue ed imprecise segnature archivistiche<sup>117</sup>. Della maggioranza di questi atti non esiste oggi traccia né presso i fondi dell'Archivio di Stato di Genova, dove dovrebbero trovarsi se avessero

---

<sup>115</sup> *Ibidem*, p. 117. Nel testo latino l'indicazione relativa ad un *privilegium* (*drictus noster erit in Layacio preter in illis locis qui nominantur in privilegio*), o meglio, secondo la traduzione che il curatore ritiene più pertinente, ad un 'atto originale', indicherebbe appunto l'esistenza di un diploma (munito di sigillo?) più dettagliato di cui la pergamena armena dell'Archivio di Genova sarebbe solo una sorta di riassunto seppur sottoscritto dal re.

<sup>116</sup> V. *Recueil des historiens des croisades, Documents Arméniens*, a cura di E. DULAURIER, II, Parigi 1869, p. 746 e G. HEYD, *Storia del Commercio del Levante nel Medioevo* Torino 1913, p. 655. V. anche R. S. LOPEZ, *Benedetto Zaccaria*, Firenze 1996, p. 147. Gli studiosi, come già il De Sacy prima di loro, motivano l'ipotesi richiamando il testo degli annali di Jacopo Doria in cui si narra che nel 1289 Benedetto Zaccaria *in Armeniam r e d i i t et colloquio habito cum rege Antonio ... impetravit ab eo ... ut in eius litteris eiusdem manu signatis plenius continetur* (*Annali genovesi cit.*, V, p. 94).

<sup>117</sup> P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae*, in *Historiae Patriae Monumenta*, X, XII, Torino 1861-1868. Del gruppo di atti riguardanti il trattato di pace del 1288 tra Genova e Pisa il Tola, nel primo volume della sua edizione, segnala la presenza di originali (?) dei nn. dal 1201 al 1204 (p. 413 e sgg.), segnati rispettivamente con i nn. 7-10 e conservati nel «mazzo 2, serie III» dei «Documenti Antichi» presso il regio Archivio; gli eventuali originali dei nn. dal 1210 al 1214 (p. 399 e sgg.), riguardanti i rapporti tra Genova ed i Doria di Sardegna, apparterrebbero invece alla «serie IV» e sarebbero numerati dal 18 al 22; infine quelli dei nn. 1215, 1217 e 1218 apparterrebbero il primo al «mazzo VI» (n. 11) ed i restanti al «mazzo II» (nn. 11 e 12) della «serie III». Si ricordi che tra i documenti citati è stato possibile rinvenire gli originali dei soli nn. 1202, 1215, 1217 e 1218 (p. 440 e sgg.), nel fondo Materie Politiche dell'Archivio di Stato di Genova. Nello steso fondo si conserva anche l'originale di un atto non trascritto nei *libri iurium* (P. LISCIANDRELLI, *Trattati cit.*, n. 459, v. sopra i documenti di cui alla nota 111), segnalato dal Tola (p. 444, n. 132) come appartenente alla medesima serie dei «Documenti Antichi, mazzo 6» (n. 10).

seguito il destino di tutti documenti genovesi restituiti dalla Francia al governo Sardo dopo la pace di Vienna<sup>118</sup>, né tantomeno nello stesso Archivio di Stato di Torino, dove questi stessi documenti rimasero per almeno cinquant'anni<sup>119</sup>.

Presso l'Archivio di Stato di Pisa si conservano, nei registri trecenteschi del comune, le copie semplici dei nn. 1194 e 1220, entrambi relativi ai rapporti tra Genova e Pisa. Per quel che concerne il n. 1194<sup>120</sup> è interessante notare come il comune pisano abbia voluto far redigere copia di un'alleanza in cui Genova, Lucca e Firenze si coalizzano contro Pisa stessa. La copia semplice del registro pisano è tratta da una precedente copia autentica derivante dal ben noto cartulare di Iacopo *de Bennesia* (ossia dalla stessa fonte di Giovanni *de Porta* da cui poi attinge Rolandino), sottoscritta dal notaio genovese Michele *de Castelliono* e destinata ad un certo *Maningus Baldus* di Firenze; il mandato in base al quale avviene l'estrazione è del 13 marzo 1313 ed è stato emesso da Adamo di Arezzo, giudice del vicario imperiale di Arrigo VII. In mancanza di altri dati relativi al 'percorso' di questo documento si è deciso di classificarlo come [C].

Dalla collazione tra il testo degli esemplari contenuti nei *libri iurium* e quello ad opera del notaio *de Castelliono*, non risulta che la fonte comune – il cartulare di Iacopo *de Bennesia* – presentasse formule ceterate.

Per quel che concerne il n. 1220<sup>121</sup> (la tregua stipulata tra Pisa e Genova nel luglio del 1299), la copia pisana in registro risulta inspiegabilmente interrotta.

\*\*\*

Tra gli antigrafì è degno di nota il rifacimento in originale di una confessione di debito del 3 agosto 1234 ad opera dello stesso rogatario, il notaio

---

<sup>118</sup> G. COSTAMAGNA, in P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni* cit., p. XII e *Guida generale degli Archivi* cit., II, p. 305.

<sup>119</sup> Desidero qui ringraziare la direttrice dell'Archivio, dott.ssa Isabella Ricci, ed il personale per le ricerche compiute in tal senso.

<sup>120</sup> A.S.P., Comune, Div. A, n. 28.

<sup>121</sup> *Ibidem*, n. 29.

Guglielmo *de Clavica*, che agisce su mandato del console di giustizia Tancredi *Honeste* del 23 febbraio 1238: *hanc cartam refeci ex cartulario meo iussu Tancredi Honeste, Ianuensium consulis de iustitia, ... postulationi Alde ... , que iuravit in presentia dicti consulis quod primum instrumentum perdidit, videlicet quia comiserat illud Ansaldo iudici de Aste a quo postea illud non habuit et quod istud in fraudem fieri non fecit et si quando primum invenerit, illud vel istud cassabit et cassum vult esse*<sup>122</sup>. La sottoscrizione, riportata da Rolandino *de Richardo*, fornisce tutti gli elementi richiesti dalla dottrina medievale. Il rilascio di un nuovo originale implicava infatti il ricorso ad una pubblica autorità, su mandato della quale il rogatario poteva procedere all'estrazione dal proprio cartolare di un nuovo *mundum*. Inoltre per le carte implicanti obbligazioni, come in questo caso, la procedura autorizzava il rifacimento solo dopo che il richiedente avesse giurato di aver perduto l'originale, impegnandosi, in caso di ritrovamento, a servirsi solo di uno dei due<sup>123</sup>.

In alcuni atti del XIII secolo si è riscontrata l'insolita presenza di un giudice o di giurisperiti che hanno 'composto' o dettato il documento: le quattro convenzioni con i Doria di Sardegna (23 dicembre 1287)<sup>124</sup> si chiudono con la menzione *et Precivalis de Baldizono qui dictavit dictum instrumentum*, in tre atti concernenti rapporti feudali instaurati dal Comune con Giovannello *de Loreta* di Corsica (12 agosto 1289)<sup>125</sup> compaiono *Egidius Lercarius et Obertino Paxius, iuris periti, qui dictaverunt dictum instrumentum* e nuovamente, nella convenzione stipulata tra Genova, Finale ed Antonio del Carretto (3 giugno 1292)<sup>126</sup>, in chiusura del testo troviamo *Bertolinus Bonifacius, Obertinus Paxius, iuris periti qui dictaverunt predicta*. Già Marta Calleri ha segnalato notazioni analoghe per alcune carte duecentesche del monastero di San Siro, collegando questa prassi a norme statutarie coeve<sup>127</sup>. Il ricorso a tale procedura, forse sollecitata dal contraente giuridi-

<sup>122</sup> N. 1011.

<sup>123</sup> Cfr. *Summa totius artis notariae Rolandini Rodulphini Bononiensis*, Venezia 1546, *Quomodo propria scriptura exemplatur et reficitur*, cc. 397 v.-398 r.

<sup>124</sup> Nn. 1210-1214.

<sup>125</sup> Nn. 1166-1168.

<sup>126</sup> N. 1193.

<sup>127</sup> *Le carte del monastero di San Siro di Genova (1254-1278)*, III, a cura di M. CALLERI, in *Fonti per la storia della Liguria*, VII, Genova 1997, p. XIII.

camente più ‘debole’, è probabilmente finalizzato all’esigenza di cautelarsi contro eventuali impugnazioni.

\*~\*~\*

Dal punto di vista tipologico, la quasi totalità della documentazione appartiene alla categoria dei testi diplomatistici veri e propri: nel caso della seconda parte del *Liber A* pare infatti venir meno quella « promiscuità testuale »<sup>128</sup> legata alla consuetudine di inserire nei registri testi di varia natura quali decreti dei consigli, testi legislativi o di natura fiscale. Sono infatti solo due gli atti di questo genere relativi all’amministrazione quotidiana del comune<sup>129</sup>: un lodo consolare del febbraio 1128 che stabilisce l’esenzione per i conti di Lavagna dal versamento di altre imposte oltre le consuete, disposizione peraltro annullata nell’aprile dello stesso anno (nn. 970, 971), e un decreto del 10 marzo 1259 di Guglielmo Boccanegra col quale dispone che i visconti e tutti gli aventi diritto possano continuare a percepire l’*introitum vicecomitatus de blavis et aliis victualibus* (n. 1137). La maggior selettività nella scelta del materiale destinato al *Liber A* e a *Duplicatum* è senz’altro legata all’ampliamento della ‘macchina comunale’: lo sviluppo di un apparato burocratico sempre più articolato, necessario all’espansione del Comune, conduce ad una pluralità di scritture ed i documenti relativi alle diverse contingenze amministrative si distribuiscono probabilmente su diversi registri, in primo luogo su quelli prodotti dalle numerose magistrature.

La documentazione qui edita può essere pertanto suddivisa in 4 gruppi principali:

1) *Pacta et conventiones*. Si tenga presente che con il termine *pacta* si intendono tanto i veri e propri atti a carattere bilaterale quanto quei privile-

---

<sup>128</sup> P. CAMMAROSANO, *Libri iurium e memoria storica*, in *Le scritture del Comune. Amministrazione e memoria nelle città dei secoli XII e XIII*, a cura di G. ALBINI, Torino 1998, pp. 97-98.

<sup>129</sup> Sul contenuto (predominanza dei documenti di tipo diplomatistico o inserimento di vari atti a carattere amministrativo) dei *libri iurium* italiani coevi alle raccolte genovesi v. *Ibidem*, pp. 101-103e A. ROVERE, *Tipologia documentale nei Libri iurium dell’Italia comunale*, in *La diplomatie urbaine en Europe au moyen âge*, Actes du congrès de la Commission Internationale de Diplomatie, Gand, 25-29 août 1998, a cura di W. PREVENIER et TH. DE HEMPTINNE, Louvain/Apeldoorn 2000, pp. 417-436.

gi che, seppur elargiti in forma solenne da autorità sovrane, venivano concessi previa richiesta del destinatario<sup>130</sup>. Fanno parte di questo insieme

- convenzioni a carattere politico-amministrativo tra Genova e le comunità liguri o le famiglie marchionali della regione (con il comune di Ventimiglia, n. 989 cui seguono atti accessori, nn. 990-993; con il marchese di Ponzone, n. 997; con Savona – sono delibere collegate ai patti i nn. 998-1000; con Beverino, n. 1085; con Brugnato, n. 1087; con Barbazzano, n. 1088; con Carpena, n. 1097; con i Malaspina, n. 1116; con Zignago e Serò, n. 1138; con Oneglia, n. 1186; con il marchese Antonio del Carretto e i Finalesi, n. 1193);
- convenzioni relative a territori, comunità ed autorità extraregionali (con Alba, n. 1086; con i Doria relativamente alla Sardegna, nn. 1210-1214; con i conti di Donoratico, nn. 1215-1218 e con Sassari, n. 1219);
- patti di amicizia, alleanza e mutua difesa contratti con disparate istanze di potere (con Alfonso VII di Castiglia, nn. 932, 933; con Raimondo Berengario IV conte di Barcellona, n. 934; con Riccardo I d’Inghilterra, nn. 937, 938; con Nuño Sanche di Roussillon, n. 944; con Cremona, n. 1051; si vedano anche gli accordi stipulati con Giudice *de Cinercha* relativamente alla Corsica, cui sono collegati numerosi giuramenti ed altri documenti, nn. 1063 e 1067-1083, e con il signore di Castel Sant’Angelo nuovamente in Corsica, n. 1084; con i vescovi di Bisarchio e di Empurias, n. 1172; con Chiano di Massa, nn. 1053, 1054<sup>131</sup>, e con i *vicecomites* di Savignone, che vengono anche accolti nella Compagna<sup>132</sup>, n. 1190; con Grasse, n. 1185; con Groppo, n. 1191; con Firenze, Lucca ed alte città toscane contro Pisa, nn. 1194-1200; rientrano in questo gruppo anche le offerte di alleanza di Federico II d’Aragona, n. 1238);

---

<sup>130</sup> Sull’importanza del patto e del trattato come strumento fondamentale dell’esistenza del libero comune e come fonte di diritto predominante addirittura sullo *statutum* e sull’*usus* v. *I trattati con Genova 1136-1251*, a cura di M. GIORDANO e M. POZZA, Roma 2000, p. 11 e sgg., e bibliografia ivi citata.

<sup>131</sup> Sono accessori alla convenzione le infeudazioni, le cessioni testamentarie e i giuramenti di cui ai nn. 1055-1062.

<sup>132</sup> Tra la fine del XII e l’inizio del XIII secolo l’organismo della Compagna non esiste più; ne rimane solo il giuramento ad indicare l’instaurazione di un rapporto privilegiato tra il comune genovese ed un soggetto esterno ad esso: V. VITALE, *Breviario della Storia di Genova*, Genova 1955, I, p. 55.

- trattati di pace e atti ad essi complementari (con Pisa all'epoca dell'arbitrato fiorentino per il castello di Lerici, nn. 1022-1037; ancora con Pisa, nn. 1201-1209, nn. 1220, 1221, e n. 1225; con l'Arborea, nn. 1222-1224; con Venezia, nn. 1226-1235; con Carlo II d'Angiò, nn. 1236 e 1239);
- accordi a carattere commerciale o contenenti concessioni tariffarie, esenzioni, o particolari trattamenti e franchigie giurisdizionali per i Genovesi in terra straniera (con Ugo III di Borgogna, nn. 935, 936; con Sancio VI di Navarra, n. 939; con Guglielmo VII di Montpellier, nn. 940, 941; con Giacomo I d'Aragona, nn. 942, 943; con Enrico conte di Malta, n. 945; con Alfonso X di Castiglia, n. 946 e il connesso n. 947; con Filippo III di Francia, n. 1090; con Ibiza per l'acquisto del sale, nn. 1170, 1171; con i marchesi di Ponzone per lo sfruttamento della foresta del monte Orsaro, n. 1179; con il re di Granata, n. 1187; con Leone III d'Armenia, n. 1188; con l'Egitto, n. 1189; con il conte di Savoia, n. 1240).

2) Atti attraverso i quali il comune conferma, costituisce o accresce legami di tipo feudale, sia acquisendo diritti preesistenti (dal marchese di Gavi, n. 974; dal conte di Lavagna, n. 1105; infeudazione di Frascaro ai da Passano, n. 975, rapporti con i da Passano, nn. 982-987; giuramento di fedeltà della comunità di Carpena, n. 1097 e successivi nn. 1098-1103), sia usufruendo di donazioni o alienazioni al Comune cui seguono le relative retroinfeudazioni (è il caso di Guglielmo Cepolla, nn. 1055, 1056; di Guglielmo di Garessio ed altri relativamente al borgo ed al castello di Cosio, nn. 1092-1094<sup>133</sup>; dei fratelli *de Cinercha*, nn. 1164, 1165, e di Giovannello *de Loreta* per diritti e possessi in Corsica, nn. 1166-1168; dei marchesi di Ponzone per Spigno, Merana e Rocchetta, nn. 1175-1178). Si includa in questo gruppo anche l'atto di sottomissione di Nizza che nel 1229 si dà spontaneamente al comune di Genova (n. 1130).

3) Atti relativi all'accrescimento o all'organizzazione del patrimonio, ossia tutti quei documenti che attestano l'acquisizione di beni mobili e immobili da parte del Comune, sia in città, sia sul territorio regionale o nell'Oltregiogo (acquisto di una chiosa e di un mulino presso Voltaggio, nn. 968, 969; donazione al comune del poggio di Figarolo, n. 972; autoriz-

---

<sup>133</sup> A questi documenti sono strettamente connessi anche i nn. 1095 e 1096.

zazione alla costruzione di un mulino in Gavi, n. 1001; controversia con il monastero di Fruttuaria, nn. 1045-1049; acquisto di terre nell'estrema riviera di Levante, nn. 1105-1108, in val d'Orba e in valle Stura, nn. 1118, 1119, 1124-1128 e del castello di Arcola, nn. 1109-1112, 1114, 1115; opzione sugli edifici del poggio di Molare, n. 1117; atti relativi alla vendita di Ovada, nn. 1113, 1120, 1122, 1123; restituzione del castello di Roccabruna da parte di Carlo d'Angiò, nn. 1132-1134; acquisto del piano di Castelletto in città, nn. 1135, 1136; acquisto di Vezzano, nn. 1139-1140; acquisto di beni in Varazze e Albisola, nn. 1141-1143; del castello di Montaldo, nn. 1144-1163; acquisti di immobili nel centro della città, nn. 1180-1184; di territori e diritti presso Quiliano, nn. 1173, 1174 o relativi a Trebiano, n. 1192) o addirittura in Corsica (il recupero di Calvi, caposaldo genovese sull'isola, n. 1169), in Francia (acquisto di proprietà a Nîmes, n. 1091) o viceversa relativi a riscossioni, versamenti, alienazioni e cessioni avvenute a diverso titolo (concessioni in locazione di alcune terre presso Frascaro, nn. 976-981; ingiunzioni di pagamento, nn. 994-996; questioni concernenti i danni alla canonica di Ventimiglia cui si collegano acquisti di case destinate da Genova alla canonica stessa, nn. 1038-1044; restituzione del castello di Albisola, n. 1050).

Alle questioni patrimoniali si collegano i molti atti relativi ai rapporti con i Clavesana (nn. 1003-1021), atti che peraltro attestano e/o confermano i rapporti feudali tra la famiglia marchionale ed il comune<sup>134</sup>.

4) Ventitré lettere pontificie sono presenti in questa parte del *Liber A*: 2 di Alessandro III (nn. 948, 1052), una di Innocenzo III (n. 949), 2 di Gregorio IX (nn. 950, 951), 8 di Innocenzo IV (nn. 952-959), alcune delle quali concernenti la presenza genovese in Oltremare, 6 di Alessandro IV (nn. 960-965), 2 di Niccolò IV (nn. 966, 967), una di Adriano V, in cui figura inserta la pace stipulata tra Genova e Carlo I d'Angiò (n. 1129), ed infine una di Bonifacio VIII (n. 1237). Un privilegio di Innocenzo IV è anche allegato ad un atto emanato dall'arcivescovo genovese Bernardo (n. 1131).

Va notato infine che, se escludiamo qualche riferimento all'interno dei trattati di pace stipulati con Pisa e Venezia ed i già citati documenti di Inno-

<sup>134</sup> Sui Clavesana v. *Gli archivi Pallavicini di Genova*, II, *Archivi aggregati*, Inventario a cura di M. BOLOGNA, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s. XXXV/2 (1995), anche in *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*, Strumenti, CXXVIII, Roma 1996, pp. 44-149 e, in particolare pp. 52-55.



cenzo IV, paiono mancare completamente le attestazioni relative agli insediamenti coloniali genovesi nella Romania e in Asia Minore. A questo proposito si tenga presente l'ipotesi formulata da Antonella Rovere sull'esistenza di un *liber* deputato a raccogliere gli atti concernenti le regioni orientali<sup>135</sup>.

\*~\*~\*

L'anno in cui viene avviata la composizione del *Liber A* e di *Duplicatum*, il 1301, fa da spartiacque tra l'età d'oro del Comune – nel trentennio precedente Genova ha raggiunto l'apice della sua potenza in Occidente – e un nuovo decennio di profonda instabilità. Gli atti che vengono scelti per essere esemplati nei due registri testimoniano l'epoca del governo consolare<sup>136</sup>, il passaggio, nel corso del secolo XIII, in un primo momento al comune podestarile, in seguito al capitanato di Guglielmo Boccanegra<sup>137</sup>, e infine (circa 90 atti) rispecchiano il felice momento istituzionale del doppio capitanato di Oberto Doria e Oberto Spinola, sostituiti in tempi diversi da Corrado Doria, Lamba Doria e Corrado Spinola. Quest'ennesimo esperimento politico tentato all'interno dell'instabile compagine genovese si rivela infatti, almeno per un stagione, una scelta vincente. Il governo dei capitani è affiancato dalla singolare figura dell'Abate del Popolo<sup>138</sup> – ampiamente attestata nei documenti – e da efficaci uffici temporanei legati a particolari contingenze amministrative<sup>139</sup>, alcuni dei quali appaiono negli atti qui editi: i 18 *sapientes super reformatione et bono statu riperie*<sup>140</sup>, i 12 *sapientes super*

<sup>135</sup> A. ROVERE, *I "libri iurium" dell'Italia comunale* cit., pp. 164-165 (nota 12).

<sup>136</sup> Appartengono al periodo consolare i nn. 932-941, 948, 968-972, 974, 976-978, 1052.

<sup>137</sup> La prima menzione del Boccanegra in qualità di *capitaneus populi Ianue* è attestata nel decreto del 10 marzo 1259: n. 1137.

<sup>138</sup> Questa figura nasce per dirimere le vertenze fra le arti, ma in seguito, acquisendo diritto di veto in ambito consiliare, e sedendo in alcune particolari occasioni tra i due Capitani, sancisce una sorta di partecipazione dell'elemento popolare (il *Populus*) alle decisioni dei consigli e del vertice politico genovese. V. a questo proposito V. VITALE, *Breviario* cit., I, p. 86 e G. PISTARINO, *Dal governo dei due capitani al doge perpetuo*, in IDEM, *La capitale del mediterraneo: Genova nel medioevo* (Collana Storica dell'oltremare ligure, VI), Bordighera 1993, p. 172.

<sup>139</sup> Si veda V. PIERGIOVANNI, *I rapporti giuridici tra Genova e il Dominio*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo* cit., p. 443.

<sup>140</sup> V. n. 1169. La commissione dei 18 riformatori, nominata dal Consiglio in un momento di emergenza causato anche dal contrasto tra i partiti e dotata di ampia libertà di movimento, in

*expendenda comunis pecunia*, gli 8 *sapientes mercantie*, gli 8 *sapientes super negociis civitatis*, e infine gli 8 *sapientes super raubarais*.

Nell'ambito del quadro istituzionale ora accennato Genova si indirizza verso tre obiettivi prioritari.

Un primo cospicuo gruppo di atti evidenzia infatti il consueto impegno del Comune mirato a rafforzare ed estendere il dominio territoriale nelle Riviere e nell'entroterra (Zignago, Serò, Monleone, Cicagna, borgo e castello di Cosio, castello di Roccabruna, castello di Montaldo, castello di Arcola, territori già dei Fieschi nell'estrema riviera orientale, Carpena, Beverino, Brugnato e Barbazzano, Finale, Quiliano, Roviasca, Savignone, Trebiano, Vezzano, Merana, Rocchetta, val d'Orba e valle Stura, Alba, Gavi e territori annessi, Ovada, Spigno Monferrato e *nemora* del Monte Orsaro-Pareto<sup>141</sup>), sia attraverso l'instaurazione di legami feudali (con i marchesi di Ponzone, del Carretto, di Savignone, di Clavesana ecc.) sia tramite acquisizioni patrimoniali ottenute a diverso titolo, tanto che, sul finire del secolo XIII, l'obiettivo di esercitare un'egemonia pressoché totale sulla regione ligure e su vasti territori nell'oltreggiò, sta per essere raggiunto<sup>142</sup>.

Le convenzioni commerciali inserite nei registri, unitamente ad una lettura trasversale dei documenti, evidenziano la dinamicità economica di Genova, dalla seconda metà del XII secolo e lungo tutto il corso del secolo XIII, sia nei confronti delle realtà politiche affacciate sulla scena mediterranea (si vedano le concessioni ottenute in Creta<sup>143</sup>, la protezione concessa da Gregorio IX ai commercianti genovesi nell'isola di Jerba<sup>144</sup>, le attestazioni della presenza in Maiorca<sup>145</sup>, i privilegi ottenuti nel Regno di Sicilia e in altri territori della Chiesa<sup>146</sup>, il trattato per il commercio del sale con Ibi-

---

quegli anni recupera molti beni del comune che erano stati alienati: v. G. CARO, *Genova e la supremazia sul Mediterraneo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n. s., XIV-XV (1974-1975), II, pp. 203-204 (in particolare la nota 22 che si riferisce al n. 1169) e p. 309 e sgg.

<sup>141</sup> Le vaste foreste del monte Orsaro costituivano uno dei vivai preferenziali per ricavare il legname destinato alla costruzione delle galée genovesi.

<sup>142</sup> V. PIERGIOVANNI, *I rapporti cit.*, p. 433.

<sup>143</sup> N. 945.

<sup>144</sup> N. 950.

<sup>145</sup> Nn. 943, 954.

<sup>146</sup> Nn. 962, 965.

za<sup>147</sup>, le convenzioni con i musulmani di Granada e d'Egitto<sup>148</sup>), sia verso regioni dell'area continentale (patti stipulati con il duca di Borgogna<sup>149</sup>, con Giacomo d'Aragona per Montpellier<sup>150</sup>, convenzione con il conte di Savoia<sup>151</sup>), sia verso l'Oriente latino (gli atti che aprono la seconda parte del *Liber A* testimoniano interventi militari in medio oriente, soprattutto durante il XII secolo, cui è connessa l'acquisizione di privilegi commerciali<sup>152</sup>; per il XIII secolo si vedano anche le concessioni del re d'Armenia<sup>153</sup>). Va rilevato però che il trattato con l'Armenia (23 dicembre 1288) e quello con l'Egitto (13 maggio 1290), pur sottolineando la diffusa presenza del Comune sotto il profilo puramente commerciale, nascondono in realtà l'inesorabile declino del potere politico genovese nel Mediterraneo orientale: non è un caso che tra gli atti riguardanti quest'area geografica non siano stati inclusi quei patti coevi stipulati con Tripoli di Siria e Cipro<sup>154</sup> che, pur significativi dal punto di vista storico, nel 1301 hanno perso il loro valore politico dal momento che la situazione in Asia Minore si è già definitivamente volta a favore dell'Islam.

Un ulteriore e consistente nucleo documentario riguarda i rapporti con le repubbliche marinare di Pisa e di Venezia.

Sia *Vetustior* sia *Settimo* contengono numerose attestazioni dei rapporti conflittuali con Pisa: alle ostilità con il comune toscano sono riconducibili infatti molte unità documentarie, a cominciare da quelle riguardanti l'arbitrato fiorentino che avrebbe dovuto risolvere amichevolmente le controver-

---

<sup>147</sup> Nn. 1170, 1171.

<sup>148</sup> Rispettivamente nn. 1187 e 1189.

<sup>149</sup> N. 936.

<sup>150</sup> N. 942.

<sup>151</sup> N. 1240. Riguardo ai percorsi che portano da Torino agli stati Sabaudi, ai pedaggi e ai prodotti attestati su questa direttrice commerciale e riferiti dettagliatamente nel documento in questione v. G. BARELLI, *Le vie del commercio fra l'Italia e la Francia*, in « Bollettino Storico Bibliografico Subalpino », XII (1907), p. 111-112 e sgg. (in particolare la nota 3).

<sup>152</sup> Nn. 935, 937, 938, 952, 955-958 ecc.

<sup>153</sup> N. 1188. Si vedano anche i trattati tramandati in precedenza dai registri genovesi in *I Libri Iurium*, I/3 cit., nn. 344 e 346. L'analisi del testo dei 3 documenti, con particolare attenzione all'aspetto commerciale, si trova in G. HEYD, *Storia del Commercio* cit., pp. 384-386 e 653-656.

<sup>154</sup> Questi patti sono attestati, ad esempio, da R. LOPEZ, *Benedetto Zaccaria*, cit., pp. 137-140, e da G. CARO, *Genova e la supremazia* cit., II, pp. 123-126, che si rifanno entrambi al testo degli annali genovesi.

sie territoriali tra le due repubbliche a proposito del caposaldo strategico di Lerici, in possesso di Pisa dal 1241<sup>155</sup>. Disattesa da Pisa la decisione arbitrare che sanciva la restituzione di Lerici, Trebiano ed altri territori, Genova tenta con successo, nel 1256, la presa militare del baluardo orientale. La sottomissione di Lerici, unitamente agli acquisti ed alle convenzioni stipulate con le comunità della zona, consente così al comune ligure di consolidare la propria influenza sull'intera area del golfo della Spezia<sup>156</sup>. La resa di Lerici non sancisce certo la fine del conflitto, già esteso alle isole di Sardegna e Corsica: lo testimonia la convenzione del 20 aprile 1256<sup>157</sup> conclusa con Chiano, marchese di Massa e giudice di Cagliari, ribelle al giogo pisano imposto sul giudicato, con la quale i genovesi ottengono il possesso del castello di Castro. In seguito alla morte di Chiano, catturato e ucciso dai pisani, gli inviati del comune di Genova concedono in feudo il 15 ottobre dello stesso anno a Guglielmo Cepolla<sup>158</sup> tutte le terre ed i castelli del giudicato cagliaritano e formalizzano il possesso di Santa Igia, la quale, come Cagliari, è esclusa dall'investitura feudale. Alcuni fattori quali la rivolta interna scoppiata a Genova, che porterà all'elezione di Guglielmo Boccanegra a capitano del popolo, e il conflitto contro i Veneziani scoppiato in occasione dei fatti di S. Giovanni d'Acri, impediscono però al Comune di impegnare tutte le sue forze in Sardegna tanto che Pisa è in grado, in questo frangente, di consolidare definitivamente la sua presenza nei territori cagliaritani<sup>159</sup>.

---

<sup>155</sup> Nn. 1022-1037.

<sup>156</sup> Nn. 1085 (Beverino), 1087 (Brugnato), 1088 (Barbazzano), 1097 (Carpenna), 1105 (terre già dei Fieschi nell'estrema Riviera di Levante), 1111, 1112 (Arcola), 1138 (Zignago e Serò), 1139, 1140 (Vezzano). A questo proposito v. F. POGGI, *Lerici e il suo castello*, Sarzana 1907, I, pp. 185-187.

<sup>157</sup> Nn. 1053 e 1054. Per il contenuto del trattato v. A. BOSCOLO, *Chiano di Massa, Guglielmo Cepolla, Genova e la caduta del giudicato di Cagliari (1254-1258)*, in *Sardegna Pisa e Genova (Collana storica di fonti e studi* diretta da Geo Pistarino, 24), Genova 1978, pp. 58-60.

<sup>158</sup> Nn. 1055 e 1057; lo stesso Chiano aveva nominato i cugini Guglielmo e Rinaldo eredi delle terre giudicali (n. 1059). Rinaldo, a sua volta, aveva ceduto tutti i suoi diritti a Guglielmo, imitato anche da Agnese di Massa (n. 1061). Sconfitto dai Pisani, il Cepolla si ritirerà a Genova istituendo erede del giudicato il comune ligure (n. 1062). V. anche E. BESTA, *La Sardegna medioevale*, Palermo 1908-1909 (ristampa anastatica, Bologna 1987), I, pp. 216-225 e A. BOSCOLO, *Chiano di Massa* cit., pp. 61-64.

<sup>159</sup> Nn. 1057-1062; su queste vicende v. V. VITALE, *Breviario* cit., I, pp. 73-78; G. CARO, *Genova e la supremazia* cit., I, pp. 25-35.

È interessante notare che nei *libri iurium* non è stato inserito quell'atto del 26 luglio 1257<sup>160</sup> che sancisce la resa del comune ligure, ma che garantisce la tutela degli abitanti genovesi di Santa Igia, così come mancano tutti quegli atti pontifici emanati da Alessandro IV per tentare di mitigare i problemi legati sia alla questione di S. Giovanni d'Acri, sia ai conflitti di Sardegna e di Corsica<sup>161</sup>.

Quando la situazione politica interna torna ad essere più stabile il comune ligure indirizza nuovamente la sua attenzione verso alcuni capisaldi in Sardegna. Un primo passo è l'alleanza stipulata con i vescovi sardi di Bisarchio e di Empurias<sup>162</sup> in cui si ipotizza addirittura la conquista *manu militari* di Sassari (e si noti che quest'atto viene incluso nella raccolta nonostante sia in qualche modo superato dagli eventi successivi). L'intento è raggiunto invece più pacificamente quando il Comune riesce ad imporre alla città sarda, nel 1294, uno dei modelli di convenzione già utilizzato per molte comunità liguri, quello della «podesteria». Sassari si trova così ad essere vincolata a Genova da una stretta dipendenza politico-militare visibile soprattutto sul piano internazionale<sup>163</sup>; non è casuale infatti che in un atto del 1299 sia il cancelliere genovese a rappresentare Sassari di fronte al giudice d'Arborea<sup>164</sup>. Nei *libri* sono poi attestati altri documenti relativi alla Sardegna, ad esempio i 5 atti stipulati con i Doria attraverso i quali Genova si assicura i diritti su Porto Torres<sup>165</sup>.

Anche la serie di documenti relativi alla Corsica<sup>166</sup> e a Giudice *de Cinercha* è da inserirsi nell'ampio quadro delle ostilità genovesi e pisane legate

---

<sup>160</sup> Il documento, attestato da A. BOSCOLO, *Chiano di Massa* cit., p. 63, è edito in P. TOLA, *Codex diplomaticus* cit., I, p. 375.

<sup>161</sup> A. BOSCOLO, *Chiano di Massa* cit., pp. 55-57 e 66.

<sup>162</sup> N. 1172.

<sup>163</sup> V. n. 1219. Sull'argomento v. V. PIERGIOVANNI, *I rapporti* cit., p. 439. Per l'analisi del testo documentario v. S. ORIGONE, *Dal trattato fra Genova e Sassari (1294) al trattato fra Bonifacio ed Algero (1386)*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, Atti del 1° congresso internazionale di studi geografico storici, Sassari 1980, p. 261 e sgg.

<sup>164</sup> N. 1222.

<sup>165</sup> Nn. 1210-1214.

<sup>166</sup> Nn. 1164-1169. A questo proposito si segnala che nel doc. n. 1164 *Enrigucius* e Rainerio *de Cinercha*, con cui Genova stabilisce un legame feudale, vengono indicati come figli del fu

all'avvenimento decisivo della Meloria. L'appoggio militare fornito dal comune toscano al ribelle corso<sup>167</sup>, che si era dichiarato suo vassallo tradendo così i precedenti accordi con Genova<sup>168</sup>, è la causa della spedizione genovese capitanata da Luchetto Doria nel 1289, il quale riesce a sottomettere alcuni signori del luogo ottenendone i giuramenti di fedeltà<sup>169</sup>. Degli avvenimenti del novembre 1290, che vedranno Nicolò Boccanegra, sostituto del Doria, lasciare l'isola sconfitto<sup>170</sup>, non esiste traccia né in questi *libri iurium* né nel fondo «Trattati», ma solo negli Annali di Iacopo Doria<sup>171</sup>.

Infine una ventina di atti esemplati nell'ultima parte del *Liber A* costituiscono una dettagliata testimonianza della fase conclusiva di questo secolare conflitto. Genova, vittoriosa dopo la battaglia della Meloria (1284), si lega a Lucca e Firenze stipulando l'«alleanza di Rapallo»<sup>172</sup>, alla quale aderiscono ben presto altre importanti città della Toscana<sup>173</sup>, ed assume a posizione di tale vantaggio da poter imporre alla repubblica avversaria quel trattato di pace del 15 aprile 1288 che spicca per la complessità e la singolarità della struttura<sup>174</sup>. Già Ottavio Banti ha rilevato come questo documento non sia tipologicamente allineato con i trattati coevi: infatti più che essere un accordo bilaterale ha le caratteristiche di un *diktat* imposto da Genova a Ranieri Sampante<sup>175</sup>, rappresentante pisano, che lo accetta «*ex nunc* senza

---

Enrico e nel n. 1165 figli del fu Rainerio; in quest'ultimo caso si tratta di un errore del notaio, poiché il patronimico corretto è il primo (v. G. CARO, *Genova e la supremazia* cit., I, p. 13, nota 15). Sul n. 1169 v. *Ibidem*, p. 204.

<sup>167</sup> Su Giudice *de Cinercha* v. J.A. CANCELLIERI, *Sinucello Della Rocca*, in *D.B.I.*, 37, Roma 1989, pp. 322-326 e la bibliografia ivi citata.

<sup>168</sup> *I Libri iurium*, I/5 cit., nn. 893, 894 e 1066.

<sup>169</sup> Nn. 1068-1084.

<sup>170</sup> G. CARO, *Genova e la supremazia* cit., II, pp. 12-25 e 140-150.

<sup>171</sup> *Annali Genovesi* cit., V, p. 118.

<sup>172</sup> N. 1194.

<sup>173</sup> Nn. 1195-1200.

<sup>174</sup> N. 1203.

<sup>175</sup> Il celebre giurista, profondo conoscitore dei problemi legati alla Sardegna, avvia la sua carriera di uomo politico grazie al ruolo rivestito al momento della pace tra Genova e Pisa. Alcune clausole, che mitigavano parzialmente la durezza delle cessioni territoriali imposte a Pisa, furono opera diretta del suo intervento. Sull'argomento v. A. BOSCOLO, *Un giurista pisano: Ranieri Sampante, in Sardegna, Pisa e Genova* cit., pp. 92-96.

condizioni»<sup>176</sup>. Si noti inoltre che il testo è caratterizzato da formule tipiche dei negozi tra privati e «mai usate ... in trattati di carattere internazionale»<sup>177</sup>. Sulle pagine del *Liber A* e di *Duplicatum* il trattato di pace è inoltre affiancato da una serie cospicua di documenti complementari<sup>178</sup>.

Nonostante tutte le clausole volute da Genova per garantire il rispetto degli accordi, Pisa, soprattutto per quel che concerne i contesissimi territori del Cagliaritano, disattende quanto pattuito. Troviamo pertanto inserito nel registro il successivo trattato (seguito da due ratifiche, una di parte pisana ed una di parte genovese), stipulato sotto forma di tregua il 31 luglio 1299, che richiama e conferma – con lo stesso carattere d'imposizione – le condizioni presenti nel documento del 1288<sup>179</sup>. Ad esso sono strettamente correlati sia i succitati accordi stipulati con i Doria a proposito di Porto Torres, sia tre atti relativi al giudicato d'Arborea e coevi al negoziato di pace<sup>180</sup>. Non vanno dimenticati poi gli accordi tra Genova e i figli di Ugolino della Gherardesca, capitano e podestà del comune di Pisa quando la lotta con Genova raggiunge il suo acme, accusato poi di tradimento dagli stessi Pisani. Infatti, anche attraverso questi patti, siglati nel 1292, all'indomani della diaspora dei conti di Donoratico dopo la tragica morte del padre, Genova cerca di assicurarsi territori e diritti in Sardegna a scapito di Pisa<sup>181</sup>.

La «pace di Milano», stipulata tra Genova e Venezia<sup>182</sup> (25 maggio 1299) ed i documenti accessori<sup>183</sup> si alternano nel *Liber A* agli accordi con Pisa. A questo proposito va rilevata la scelta di copiare sui registi anche tutti gli atti relativi alle garanzie offerte da Asti, Tortona, Padova e Verona. Non si dimentichi però che la data della pace, sia nel caso dei documenti riguardanti Pisa, sia nel caso di quelli concernenti Venezia, è molto vicina all'anno

---

<sup>176</sup> O. BANTI, *I trattati fra Genova e Pisa dopo la Meloria fino alla metà del secolo XIV*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo* cit., pp. 350-366 (ora anche in IDEM, *Scritti di Storia, diplomatica ed epigrafia*, a cura di S.P.P. SCALFATI, Pisa 1995, pp. 351-364).

<sup>177</sup> *Ibidem*, pp. 355, 358-359 (IDEM, *Scritti* cit., pp. 354, 357-358).

<sup>178</sup> Nn. 1201, 1202, 1204-1209.

<sup>179</sup> Nn. 1220, 1221, 1225.

<sup>180</sup> Nn. 1222-24.

<sup>181</sup> Nn. 1215-1218.

<sup>182</sup> N. 1226.

<sup>183</sup> Nn. 1227-1235.

di compilazione dei *libri* e l'entusiasmo suscitato dall'indiscutibile trionfo genovese sulle due repubbliche doveva essere ancora molto vivido, tanto da spingere i curatori ad attestare copiosamente, forse in maniera eccessiva ai nostri occhi, tutte le fasi del processo di pace.

Quattro documenti relativi alla guerra del Vespro chiudono il *Liber A*. Questi atti sono i più vicini alla data del mandato e l'ultimo di essi è addirittura del 9 maggio 1301. Tenendo conto che i conflitti legati al problema della Sicilia infuriavano già dagli anni Ottanta del secolo, appaiono scarse le attestazioni sulla posizione genovese riportate nei *libri iurium*. Non va dimenticato però che l'atteggiamento del Comune nell'ambito del conflitto è stato improntato alla neutralità finché le pressioni pontificie e gli interessi del partito dominante non hanno condotto all'alleanza con Carlo d'Angiò<sup>184</sup>. Il duplice patto con l'Angioino e i reiterati interventi di Bonifacio VIII garantiscono tra l'altro a Genova il possesso di Monaco, occupata dai guelfi genovesi fuoriusciti, e della fortezza di Abeglio. Interessante notare che tra questi atti il curatore delle raccolte ha voluto inserire *ad memoriam futurorum* quelle offerte di alleanza proposte *in extremis* da Federico d'Aragona nel tentativo di evitare l'alleanza tra il Comune e gli Angioini anche se queste *oblaciones non firmate et approbate fuerunt*. I *libri iurium* assolvono così in maniera esplicita a quella volontà pubblicistica e propagandistica dell'organismo comunale genovese già dichiarata così insistentemente nel prologo *ut secutura posteritas proborum predecessorum victoriosas adquisiciones et gloriosos atque laudatos processus conspiciens ac eciam ipsorum sequens vestigia ad manutenendam et exaltandam rem publicam affectuosius animetur*.

\*\*\*

Le curatrici desiderano ringraziare i proff. Dino Puncuh e Antonella Rovere per la disponibilità e la pazienza con cui hanno seguito il lavoro, Marta Calleri, Maddalena Giordano e Sandra Macchiavello per i suggerimenti e gli spunti, infine l'insostituibile Fausto Amalberti per il supporto editoriale ed informatico.

---

<sup>184</sup> Nn. 1236, 1239.



FONTI MANOSCRITTE CITATE IN FORMA ABBREVIATA

- Vetustior* = A.S.G. (Archivio di Stato di Genova), *Libri iurium*, I, *Vetustior*.
- Settimo* = A.S.G., *Libri iurium*, VII.
- Liber A* = Biblioteca Universitaria di Genova, *Libri iurium*, I, ms. B.IX.2.
- Duplicatum* = A.S.G., *Duplicatum*, mbr. LXXXVI.

BIBLIOGRAFIA

*Annali* = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, a cura di L. T. BELGRANO e C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, in *Fonti per la storia d'Italia*, nn. 11-14 bis, Roma 1890-1929.

BOFARULL = P. DE BOFARULL Y MASCARÒ, *Coleccìon de documentos inéditos del Archivo general de la Corona de Aragón*, Barcelona 1847-1859.

*Bull. Rom.*, ed. Taur. = *Bullarum diplomatum et privilegiorum sanctorum Romanorum pontificum*, Torino 1857-1872.

CAFFARO (1828) = CAFFARO e i suoi continuatori, *Annali di Genova dall'anno 1100 all'anno 1294*, Genova 1828.

CAMPORA = B. CAMPORA, *Capriata d'Orba. Documenti e notizie*, I, Torino, 1909.

CANALE, *Nuova Istoria* = M. G. CANALE, *Nuova istoria della Repubblica di Genova, del suo commercio e della sua letteratura dalle origini all'anno 1797*, Firenze 1858.

CANALE, *Storia civile* = M. G. CANALE, *Storia civile commerciale e letteraria dei genovesi dalle origini all'anno 1797*, Genova 1844-49.

*Le carte* = *Le carte del monastero di San Siro di Genova (1254-1278)*, vol. III, a cura di M. CALLERI, in *Fonti per la storia della Liguria*, VII, Genova 1997.

*Chartarum* = *Chartarum*, in *Historiae Patriae Monumenta*, I, VI, Torino 1836-1853.

*Codice diplomatico* = *Codice diplomatico della Repubblica di Genova*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, in *Fonti per la storia d'Italia*, nn. 77, 79, 89, Roma 1936-1942.

DESIMONI, *Annali storici* = C. DESIMONI, *Annali storici della città di Gavi e delle sue famiglie (dall'anno 972 al 1815)*, Alessandria 1896.

DESIMONI, *Documenti* = C. DESIMONI, *Documenti ed estratti di documenti per la storia di Gavi*, Alessandria 1896.

DESIMONI, *Regesti* = C. DESIMONI, *Regesti delle lettere pontificie riguardanti la Liguria*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XIX (1887).

FEDERICI = F. FEDERICI, *Lettera nella quale si narrano alcune memorie della Repubblica Genovese*, Genova 1641.

FERRETTO, *Codice diplomatico* = A. FERRETTO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265 - 1321)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXI (1903).

FERRETTO, *Documenti* = A. FERRETTO, *Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova (1141-1270)*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, XXIII, Pinerolo 1906.

FERRETTO, *Documenti genovesi* = A. FERRETTO, *Documenti genovesi di Novi e Valle Scrivia*, *Ibidem*, LI, LII, Pinerolo, 1909-1910.

FERRETTO, *I Genovesi* = A. FERRETTO, *I Genovesi in Oriente nel carteggio di Innocenzo IV*, in «Giornale storico e letterario della Liguria», I (1900), pp. 353-368.

GERMAIN, *Commerce* = A. CH. GERMAIN, *Histoire du commerce de Montpellier, antérieurement à l'ouverture du port de cette, rédigée d'après les documents originaux, et accompagnée de pièces justificatives inédites*, Montpellier 1861.

GEROLA = G. GEROLA, *La dominazione genovese in Creta*, Rovereto 1902.

GIORDANO = M. GIORDANO, *Manoscritti di immunità concesse alla famiglia Da Passano*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXIV/2 (1994).

IMPERIALE, *Caffaro* = C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, *Caffaro e i suoi tempi*, Torino 1894.

JAFFÈ = P. JAFFÈ, *Regesta Pontificum Romanorum*, Berlin 1851.

JAFFÈ LÖWENFELD = P. JAFFÈ-S. LÖWENFELD, *Regesta Pontificum Romanorum*, Leipzig 1885-1888.

KEHR = P. F. KEHR, *Italia Pontificia*, VI, parte 2, Berlin 1914.

LA MONTE = J. LA MONTE, *Feudal Monarchy in the Latin Kingdom of Jerusalem (1100-1291)*, Cambridge Mass. 1932.

*Liber iurium* = *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, in *Historiae Patriae Monumenta*, VII, IX, Torino, 1854-1857.

LISCIANDRELLI = P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*, Regesti, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., I (1960).

LÜNIG = J. CH. LÜNIG, *Codex Italiae diplomaticus*, Frankfurt 1725-1732.

MANNO = G. MANNO, *Storia di Sardegna*, I-IV, Milano 1835.

MIGNE = J. P. MIGNE, *Patrologiae cursus completus, Series Latina*, Parigi 1841-1864.

M.G.H., *Gesta* = *Gesta Ricardi I*, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum*, XXVII, Hannover 1885.

*Mostra Genova-Venezia* = *Mostra documentaria Genova e Venezia tra i secoli XII e XIV*. Catalogo, Genova 1984.

PISTARINO = G. PISTARINO, *Genova e l'Occitania nel sec. XII*, in *Atti del I° Congresso Storico Liguria-Provenza*, Ventimiglia-Bordighera, 2-5 ottobre 1964, Bordighera-Aix-Marseille 1966; anche in ID., *La Capitale del Mediterraneo: Genova nel Medioevo*, Bordighera 1993 (*Collana storica dell'Oltremare Ligure*, VI).

POTTHAST = A. POTTHAST, *Regesta Pontificum Romanorum inde ab a. post Christum natum MCXCVIII ad a. MCCCVI*, Berlino 1874 (ristampa anastatica, Graz 1957).

*Les registres* = *Les registres d'Innocent IV (1243-1254)*, a cura di E. BERGER, I-IV, Paris 1884 - 1921.

RÖHRICHT = R. RÖHRICHT, *Regesta Regni Hierosolymitani*, Innsbruck 1893.

ROSSI = G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia*, Torino 1857.

SAIGE-LABANDE = G. SAIGE - H. L. LABANDE, *Documents historiques relatifs aux seigneuries de Menton, Roquebrune et la Turbie*, Monaco 1909.

SCHAUBE = A. SCHAUBE, *Storia del commercio dei popoli latini nel Mediterraneo* (traduzione di P. BONFANTE), in «Biblioteca dell'Economista», s. V, XI, Torino 1910.

SEMERIA = G. B. SEMERIA, *Secoli cristiani della Liguria*, Torino 1843.

TACCHELLA = L. TACCHELLA, *Pietrabissara e il suo marchesato nella storia. (Con cenni su Isola del Cantone, Mereta, Prarolo, Borlasca, Pinceto e tutta la Valle Scrivia)*, Verona 1960.

TOLA = P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae*, in *Historia Patriae Monumenta*, X, XII, Torino 1861-1868.

TOMAINI = P. TOMAINI, *Brugnato città abbaziale e vescovile. Documenti e notizie*, Città di Castello 1957.

UGHELLI<sup>2</sup> = F. UGHELLI, *Italia sacra*<sup>2</sup>, Venezia 1717-1728.

I Libri Iurium  
della Repubblica di Genova

*L I B E R A*



Infrascriptas conventiones, privilegia, laudes, instrumenta et multa diversorum negotiorum et generum acta fecit addi et poni in registro nobilis vir Porchetus Salvaigus quondam Guillelmi per me Rollandinum de Richardo notarium, que quidem non erant in registro, sed ipsas invenit in sacristia comunis et in aliis diversis locis ac eciam in cartulariis plurium notariorum civitatis Ianue.

932

<1146, settembre>

*Trattato di alleanza tra Alfonso VII di Castiglia e il comune di Genova, nel quale si precisano gli impegni del re.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 293 r.

Per la data vedi n. 933.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 126; SCHAUBE, p. 397 (parziale); *Codice diplomatico*, I, n. 167.

De factis Almarie.

✠ In nomine Domini amen. Ad honorem Dei omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti. Ego Adefonsus, Hyspaniarum imperator, tale pactum et conventionem vobiscum, Ianuenses, facio, ita videlicet quod per totum proximum mensem madii faciam exercitum pro posse et per totum illum prefactum mensem ero motus eundo ad Almariam bona fide, sine fraude et malo ingenio, et in eodem exercitu morabor sicuti concordabor cum consulibus comunis Ianue qui in exercitu fuerint et moram fecerint, nisi remanserit iusto Dei impedimento aut consilio eorum et nostrum, et non inferam aliquam vim vobis neque cogam vos ire alibi ultra vestram voluntatem et salvabo vos et res vestras bona fide secundum meum posse et habeatis libere

et sine omni gravamine terciam partem civitatum et locorum cum rebus mobilibus et eorum pertinentiis, quas vel que nos insimul ceperimus aut mihi vel vobis sese reddiderint, duabus partibus michi retentis, et non ero in consilio neque in facto ego vel heres meus ut comune Ianue suam terciam partem amittat. Insuper faciam iurare eos homines quibus partem committam et similiter heredes mei faciant ut non sint in consilio neque in facto ut terciam vestram perdatis aliquo in tempore, et si quis voluerit vobis eam auferre, quod adiuvent eam vobis defendere et retinere sine fraude et malo ingenio. Eandem vero partem quam civitas vestra habet in temporalibus ecclesia vestra habeat in spiritualibus et in omnibus illis civitatibus quas ego adquisiero, in quibus terciam partem non debetis habere, habeatis ecclesiam cum tanto honore et domibus unde quinque presbiteri cum suis clericis possint honorifice vivere, et habeatis unam alfondegam de melioribus et unum furnum et balneum et iardinum bonum, et in omni terra mea quam habeo vel deinceps adquisiero salvi et securi eritis vos et homines vestri districti cum rebus vestris. Nullum enim portaticum neque pedaticum vel ribaticum dabit in tota mea terra vel mari. Ad presens vero pro sump-tibus machinarum dabo misso vestro decem milia marabetinos marinos melchinos visifinos murechinos infra dies triginta et unum postquam ad me venerit, et alios decem milia misso vel missis vestris in Barchinonia usque ad proximam Pascha Resurrectionis. Et quecumque galee in exercitu fuerint, vestre computabuntur, exceptis illis quas comes Barchinonensis adducet cum suo dispendio. Et donec in exercitu insimul erimus, non faciam pactum neque conventum aliquem de reddenda michi aliqua civitate vel loco in maritimis vel de reccipienda pecunia, neque de aliqua diminutione Ianuensis exercitus sine consilio Ianuensium consulum qui in exercitu fuerint. Et si a proximo venturo festo sancti Martini usque dum exercitus Ianue redierit aliquid infra predictos fines adquisiero, terciam partem vobis Ianuensibus dono et concedo. Hoc pactum supradictum iurabit filius meus cum fuerit quatuordecim annorum, quando consules comunis Ianue voluerint. Preterea Ianuenses illi qui tenebunt partem illam recognoscent dominium imperatoris et suorum heredum, sic tamen ut partem illam libere et sine gravamine aliquo possideant, ita ut Ianuenses illi iurent meis heredibus duas partes et mei heredes comuni Ianue terciam partem salvare et fideliter defendere bona fide. Hec omnia observabo bona fide, sine omni fraude, nisi iusto Dei impedimento remanserit aut per parabolam consulatus comunis Ianue qui tunc in exercitu fuerint. Et si michi forte aliquod impedimentum,



quod absit, euenit, ut ego venire non possem, predictum pactum<sup>a</sup> et conuentum compleat filius meus cum comitibus et principibus meis. In tota predicta conuenientia possit addi vel minui secundum quod nobis et consulis Ianuensibus placuerit vel heredi meo per nosmetipsos vel per legatos nostros. / (c. 293 v.) Hoc predictum pactum firmavit imperator et promisit legaliter per suam fidem et veritatem quod ipse et heredes sui ita tenerent ut supra scriptum est. Deinde iubendo in sua presentia fecit iurare super euangelium suos barones quod ipse et heredes sui ita ut supra scriptum est tenerent. Nomina vero eorum qui iurauerunt sunt hec: Hermengaudus comes Urgelli propria manu iuravit. Deinde comes Amalricus, comes Rodericus Gomez, Veremundus Petrez filius comitis Galicie, Guarsia Guarsez filius comitis de Nazera, Guarsiaz Gomez frater eius, Fernandus Iohannis de Galicia, Didacus Iohannes et Raimundus Iohannes frater eius, Festugo filius eius, Poncius Deminerba, Petrus Rex nepos Garsie Regis, Rodrigo Monez de Gorman, Gonzaldus de Marainum, Guarsias, Fortumo de Daroca, Aprilis de Leone, Didacus Monioz, Masetus, Albarus Petrez filius comitis de Lara, Didacus Paganus filius comitis de Maiera, Nicola Pelagius, Mumoteco, Rodrigo Gonzalvo de Oleo, Gutterro, Rodriez eius filius, Gonzalus Padela, Ferrandus Rodriet de Benevivere, Rodrigo Moniez Lavella, Fernandus Gutez, Boiso Furthomo Momor, Guarsias Petrez, Germanus Nazareth, Petrus Veremundus de Castellanos, Petrus Gordon, Rodricus Petrez filius Petri Braiol, Didacus Fernandus de Leone, Garsias Albaro de Alcubela, Petrus Veremundus, Petrus Anfosus, Martinus Diez, Nuno Didacus Moniz, comes Lupus, Pelagius Curvus, Didacus Muioz, Arias Calvus, Martinus Munioz, Balasco Melendez, Petrus Arcero, Melendus Fagian, Balasco Garsie, Rodericus Gonzalvez, Petrus Padela, Rodericus Pedrez de Roda, comes Poncius, comes Rainirius Frolez, comes Rodericus Pedroz, Nuno Pedrez alferiz imperatoris, Lop Lopici.

Hii sunt qui iurare debent: comes Fernandus de Galletia, comes Poncius de Zamora et Salamantica, comes Froles de Asturica, Pelagius Curvus, Gonzalvus Fernandus, Albarus Odricus, Gotterus Fernandus, Lopo Lopez, Didacus Monioz.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, ut supra extrassi et exemplificavi ex autentico instrumento et originali bullato duobus sigillis pendentibus, unum quorum erat cereum, cuius formam et circumscriptionem cognoscere non potui propter nimiam vetustatem. Aliud erat plumbeum in quo ab una parte erat intra circulum forma cuiusdam sancti

cum corona in modum episcopi cum litteris talibus «SANCTUS SILUS» et erat circumscriptio talis «IANUENSIS ARCHIEPISCOPUS», ab alia vero parte erat forma cuiusdam civitatis cuius circumscriptio talis erat «CIVITAS IANUENSIS», sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto, nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviacionis, sententia non mutata, et hoc de mandato domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX<sup>a</sup> iunii, Iacobo de Albario et Brancha de Isacurte notariis.

<sup>a</sup> predictum pactum: *ripetuto*.

933

1146, settembre <24 - 30, Genova>

*Trattato di alleanza tra il comune di Genova e Alfonso VII di Castiglia, nel quale si precisano gli impegni dei Genovesi.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2720/20; copia autentica [B], *Liber A*, c. 293 v.

A tergo di A la seguente annotazione di mano moderna: «Cantera 3».

Per la data occorre fare riferimento all'indizione genovese.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 125; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 400; *Codice diplomatico*, I, n. 166.

Regesto: OLIVIERI, *Carte*, p. 232; LISCIANDRELLI, n. 28.

De eodem.

Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo CXLVI, mense septembris, indictione VIII. Nos Ianuenses per totum<sup>a</sup> proximum mensem madii faciemus exercitum pro comuni et bona fide erimus moti per totum illum mensem prefactum eundo ad Almariam sine<sup>b</sup> fraude et malo ingenio. Et habebimus in eodem exercitu machinas et cetera que in nostro arbitrio, scilicet consulatus comunis Ianue qui tunc fuerit, in his fuerint necessaria. Et in eodem exercitu morabimur sicuti concordabimur cum impe-

ratore, nisi remanserit iusto Dei impedimento. Et salvabimus bona fide imperatorem et res suas secundum nostrum posse, tali convencionem habita inter nos et imperatorem quod civitatum et locorum cum eorum pertinentiis quas vel que cum imperatore ceperimus, vel ipsi vel nobis sese reddiderint, duas partes imperator habeat, tertia nobis retenta, quam libere, sine omni gravamine, habere possidere<sup>c</sup> debemus. Et non erimus in consilio neque in facto ut imperator suas duas partes amittat. Et faciemus iurare eos homines quibus partem nostram commitemus ut non sint in consilio quod imperator suas duas partes amittat, et si quis voluerit eas sibi auferre, quod adiuvent eas sibi defendere bona fide et sine aliqua fraude. Et ecclesia nostra eandem partem habere debet in spiritualibus quam civitas nostra habet in temporalibus et donec in exercitu erimus non faciemus pactum neque conventum aliquod<sup>d</sup> de reddenda nobis aliqua civitate vel loco, vel de recipienda pecunia, neque de aliqua diminutione exercitus imperatoris sine parabola imperatoris, si ibi fuerit, vel heredis eius<sup>e</sup>. Nos Ianuenses non erimus constricti hoc iuramento facere expeditionem ultra Almariam. Si vero cum comite Barchinon(ensi) non concordaverimus, predicto sacramento non tenebimur. Hec omnia observabimus bona fide, sine fraude, nisi iusto Dei impedimento aut parabola imperatoris vel suorum seu eius missi certorum missorum remanserit. Et si a proximo venturo festo sancti Martini usque dum exercitus Ianue red/dierit (c. 294r.) aliquid infra maritimas fines acquisierimus, dabimus duas partes imperatori, nobis tertia retenta. In tota predicta conventionem possit addi vel minui secundum quod consules comunis Ianue cum imperatore seu cum eius missis vel misso concordati fuerint.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, ut supra extrassi et exemplavi de autentico et originali privilegio bullato duobus pendentibus sigillis, unum quorum erat cereum, cuius formam et circumscriptionem discernere non potui propter ipsius nimiam vetustatem, aliud erat plumbeum antiquum sigillum comunis Ianue, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviacionis, sententia non mutata, et hoc de mandato domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, Iacobo de Albario et Brancha de Isacurte notariis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> totum: in A scritto su rasura    <sup>b</sup> sene in A    <sup>c</sup> possideremus in A    <sup>d</sup> aliquem in A  
<sup>e</sup> vel heres eius in A, in *sopralinea*.

&lt;1146, settembre ?&gt;

*Trattato di alleanza tra il comune di Genova e Raimondo Berengario IV, conte di Barcellona, nel quale si precisano gli impegni dei Genovesi.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 294 r.

Del documento esistono anche due minute: la prima [M], Archivio della Corona d'Aragona, Cancelleria, pergamene di Raimondo Berengario IV, n. 10; la seconda [M'], A.S.G., Archivio segreto, n. 2720/21.

Entrambe le minute, prive dei nomi dei giuranti, sono della stessa mano; sennonché M' contiene numerose correzioni (forse di altra mano con una penna non tagliata in punta che non consente il chiaroscuro) tutte recepite nell'antigrafo di B. È probabile che M' rappresenti la redazione definitiva.

A tergo di M' le seguenti annotazioni: « Non est in registro nec est opus », forse di Iacopo Doria; « Cantera 6 », di mano moderna.

Per la data occorre fare riferimento al n. 933, servito probabilmente da modello per la redazione dell'analogo trattato con Raimondo Berengario, del quale figurano qui solo gli impegni assunti dai Genovesi; per quelli della controparte v. n. 297.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 124; IMPERIALE, *Caffaro*, p. 405; BOFARULL, IV, p. 337; *Codice diplomatico*, I, n. 168.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 29.

De Tortuosa.

✠<sup>a</sup> SuB nomine sancte Trinitatis, Patris et Filii<sup>b</sup> et Spiritus Sancti. Nos Ianuenses<sup>c</sup> promittimus facere exercitum pro comuni in primo reddito nostro post expeditionem imperatoris antequam Ianuam redeamus<sup>d</sup> ibimus ad obsidendam et expugnandam Tortosam<sup>e</sup> et de Hybero usque ad Almariam non obsidebimus aliquam urbem vel castrum cum aliqua gente sine licentia vel parabola comitis Barchinonensis. Si autem evenerit quod per nosmetipsos accipiamus urbem vel castrum et ea retineremus infra terminos prenominate, dabimus duas partes comiti, terciam vero nobis tenebimus<sup>f</sup>. Et habebimus in exercitu machinas et cetera que in nostro arbitrio, scilicet consulatus comunis Ianue qui tunc fuerint, in his<sup>g</sup> fuerint neccessaria. Et in

eodem exercitu apud Turtuosam<sup>h</sup> cum comite Barchinonensi vel cum suis morabimur quamdiu in exercitu fuerint, nisi iusto Dei impedimento remanserit aut consilio comitis supradicti et nostro. Et salvabimus pro posse nostro comitem<sup>i</sup> et omnes res suas bona fide, tali conditione<sup>j</sup> habita inter nos et comitem quod civitatum atque locorum cum eorum pertinentiis, quas vel que cum comite ceperimus aut<sup>k</sup> ipsi vel nobis sese reddiderint, duas partes comes<sup>l</sup> habeat, tertia nobis retenta, quam libere et sine omni gravamine<sup>m</sup> possidere debemus. Et non erimus in consilio neque in facto ut comes suas duas<sup>n</sup> partes amittat et faciemus iurare eos homines quibus partem nostram commitemus ut non sint in consilio vel in facto quod comes suas duas partes amittat. Et si quis voluerit sibi eas<sup>o</sup> auferre, quod adiuvent eas sibi retinere et defendere bona fide sine aliqua fraude. Et ecclesia nostra eandem partem<sup>p</sup> habere debet in spiritualibus quam civitas nostra habet in temporalibus. Et dum in exercitu erimus, non faciemus pactum nec<sup>q</sup> convenienciam aliquam de reddenda nobis aliqua civitate vel loco, vel de reccipienda pecunia, neque de ulla diminucione exercitus comitis sine parabola comitis, si ibi fuerit, aut suorum qui ibi aderunt, si ipse defuerit<sup>r</sup>. Et nullum portaticum neque pedagium<sup>s</sup> neque ribatum<sup>t</sup> dabunt homines vestri in tota terra nostra vel mari ex his que pertinent<sup>u</sup> ad comune Ianue. Et in omni terra nostra vel mari<sup>v</sup> quam modo<sup>w</sup> habemus vel in antea acquisierimus salvi et securi erunt homines vestri districti cum rebus eorum, salvis nostris vetitis. Si aliqua persona Ianuensis districti vel aliqua persona que habitet in porcione Ianuensium aliquam reclamacionem fecerit supra<sup>x</sup> aliquam personam que sit sub iurisdictione comitis, causa illa tractabitur ante iudicem comitis, et e converso si aliqua persona de iurisdictione comitis fecerit aliquam reclamacionem super aliquam personam Ianuensis districti, causa illa tractabitur et diffinietur sub iudicio illorum quibus Ianuenses partem suam commiserint et hoc sit tam in pecuniariis causis quam in criminalibus. Preterea<sup>y</sup> homines districti comitis non cogantur facere bataliam in districtu nostro<sup>z</sup>. Hec omnia observabimus bona fide, sine fraude, nisi iusto Dei impedimento aut parabola comitis aut suorum certorum remanserit<sup>aa</sup> missorum. In tota predicta convenientia possit addi vel minui secundum quod consules qui in exercitu fuerint cum<sup>bb</sup> comite seu eius<sup>cc</sup> missis concordati fuerint<sup>dd</sup>. Isti<sup>ee</sup> sunt qui iuraverunt: Lanfrancus Piper, W(illelmus) Niger, Ansaldus Malon, Marinus de Porta, Sigismundus, Boiamons, // W(illelmus) Piper, Obertus cancellarius, Guido de Laude, Anfusus Guercius, Tancredus de Mauro, Oto iudex, Obertus Usus de Mari, // Marchio iudex, Ingo de Volta, W(illelmus) Malusocellus,

W(illelmus) Picamilium, Ogerius de Guido, Ansaldus de Auria, Rodoanus, // Gabernia, Guillelmus Guercius, Ugo iudex, W(illelmus) Boron, W(illelmus) Stangon, Philipus Lamberti, Obertus de Insula, // (c. 294*v.*) W(illelmus) de Nigro, Ugo de Baldizone, Iordanus de Porta, Bonefacius Lamberti, W(illelmus) Porcus, Obertus de Belamuto, Ceba, Gandulfus Sardena, Rubaldus Albericus, W(illelmus) de Mauro, Lambertus de Marino, Ido Gontardus, Rainaldus Gauson, W(illelmus) de Murta, Ogerius Ventus, W(illelmus) Buferius, Vassallus de Campo, Opizo Lecavellum, Martinus de Mauro, Otto Bucella, Villanus de Castello, Trentavellate, Guidotus Surlus, Albericus Vicecomes, Rozeron Asalite, Lanfrancus de Pallo, Guinegisus, Ido de Data-lo, // Ugo de Bulgaro, Anselmus Albericus et Lanfrancus frater eius, Oto Lecavellum, Enricus Mazal, Odezon Mastal, W(illelmus) Tornellus, Marabotus Iusiol, Bernizon Seria, Raimundus Crispin, Marchio Castagna, Merlus Guaracus, Lanfrancus Mollis, Ingo Galeta, Buccafurni, Merlus Gallus, Fulco Buferius, Marchio Culierada, Lambertus Mussus, Merlus de Mari, W(illelmus) Brusetus, Bertramus de Marino, Guido Almerii, Belmustus, Otto de Cafaro, Ido de Guiscardo, Obertus de Carbo, Dodo Bolfericus, // Otto Ruffus, W(illelmus) Filardus, W(illelmus) Saccus, W(illelmus) Cigala, Iohannes Simia, Iohatas<sup>ff</sup> de Gandulfo Rufo, Gandulfus Bucafuria, Bonvasal de Cantano, Ugo Leccar, Obertus Malus Avellus, Balduinus et Enricus, Rainaldus de Berizo, Bonefacius Mortussitis, Baldizon Ususmaris, Amicus Grillus, W(illelmus) de Vualdo, Bonefacius Roza et Bardinon frater eius, Anfossus Boter, Belamutus, Ingo Phariseus, Anselmus Signoraldus, Ionatas de Merlo, Montexellus, Conradus Rufus, Rubaldus de Curia, Ottobon Vicecomes, Petrus Golias, // Butericus, Ugo Guaracus, Bonusvicinus de Campo, Obertus Picamilium, Bonusvassallus Cimademar, Ido de Campo, Bonefacius Vicecomes, Conradus Botar, Ogerius Baltealdus, Bonusvassallus de Medolico, W(illelmus) de Bombello, Froenzo Gontardus, Rolandus Advocatus, W(illelmus) Bibensaqua, Merlo de Brasil, Rubaldus de Alcherio<sup>gg</sup>, Ugo de Castro, Iohannes Novedela, Ansaldus Bolachese, Albertus de Volta, Rubaldus Cavaruncus, Alvernacius Stralandus, Lanfrancus Argemme, Girardus Scotus, Otto Binzerrus, Ansaldus Golias, // Ioel, W(illelmus) Guercius de Ponte, Serrus. Isti iuraverunt in presencia comitis Barchinonensis: Ansaldus de Auria, Obertus Turris, W(illelmus) Picamilium, Philipus de Lamberto, Balduinus, Ansaldus Pizo, Martinus de Mauro, Bonusvassal de Castro, Obertus Spinda<sup>hh</sup>, Guillelmus de Volta, Paganus de Volta, Oger de Bocheron, Rainaldus de Ceba, Otto de Bonvillan, Ido Scotus, Lanfrancus

Albericus, Ido Gontardus minor, W(illelmus) Polesin, Rogeron Derdone, Nicola Roza, Philipus Ansalite, Grifus Albericus ii.//

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, ut supra extrassi et exemplificavi ex autentico et originali privilegio predicto scripto in pergameno, bullato duobus sigillis pendentibus, unum quorum erat cereum cuius formam et circumscriptionem cognoscere aut discernere non potui propter eius nimiam vetustatem, aliud vero erat pumbleum sigillum antiquum comunis Ianue, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviacionis, sententia non mutata, et hoc de mandato domini Danii de Osaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, Iacobo de Albario et Brancha de Isacurte notariis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> ✕: om. M, M' <sup>b</sup> et Filii: in *sopralinea* in M' <sup>c</sup> Ianuens in B <sup>d</sup> in M *segue* ut eamus primitus, *depennato* in M' con ibimus in *sopralinea* <sup>e</sup> in M *segue* deinde ad Baleares insulas, videlicet Maioricam, Minoricam, Evizam, Fromenteram, *depennato* in M' <sup>f</sup> retinebimus in M, M' <sup>g</sup> in M *segue* que tunc, *depennato* in M' <sup>h</sup> in M *segue* deinde apud insulas supradictas, *depennato* in M' <sup>i</sup> in M, M' *segue* et suos <sup>j</sup> convencionem in M, M' <sup>k</sup> aut: vel in M <sup>l</sup> in M *segue* omni tempore, *depennato* in M' <sup>m</sup> in M *segue* omni tempore retinebimus, *depennato* in M' con atque possidere debemus in *sopralinea* <sup>n</sup> duas: in *sopralinea* in M' <sup>o</sup> eas: sibi in M <sup>p</sup> in M *segue* habeat, *depennato* in M' con habere debet in *sopralinea* <sup>q</sup> nec: neque in M <sup>r</sup> ipse comes defuerit in M <sup>s</sup> pedaticum in M, M' <sup>t</sup> ribaticum in M <sup>u</sup> pertinet in B <sup>v</sup> et mari: in *sopralinea* in M <sup>w</sup> modo: om. M <sup>x</sup> super in M' <sup>y</sup> preptea in M' <sup>z</sup> Si aliqua-districtu nostro: in *calce al documento con segno di richiamo* in M', om. M <sup>aa</sup> remanserit: in *sopralinea* in M', om. M <sup>bb</sup> com in B <sup>cc</sup> seu cum eius in M, M' <sup>dd</sup> gli ultimi due periodi invertiti in M <sup>ee</sup> quanto *segue*, *mancante* in M, M', è disposto in *colonna*; due trattini segnalano la fine di ogni *colonna* <sup>ff</sup> Iohantas: cosi B <sup>gg</sup> *segue* Ido de Campo, già indicato <sup>hh</sup> Spinda: così B, forse per Spinola <sup>ii</sup> nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva sunt 964

1190, febbraio 16, Genova

*Ugo III, duca di Borgogna, che agisce per conto di Filippo Augusto re di Francia, promette al comune di Genova di pagare le 5850 marche d'argento*

*precedentemente pattuite per il trasporto su navi genovesi di soldati, cavalli e viveri in Oltremare, di reintegrare i Genovesi e la chiesa di San Lorenzo nei loro diritti in Terrasanta e di concedere loro libertà di commercio e propria giurisdizione, nonché quartiere, chiese, fondaci, bagni e forni nelle terre orientali da lui sottomesse.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2721/23; copia autentica [B], *Liber A*, c. 294 v.; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 433 v.

A è convalidato con il sistema della « carta partita » e reca tracce di sigillo pendente. A tergo le seguenti annotazioni: « Ponatur est (*cosi*) in registro in et [...] », forse di Iacopo Doria; « Cantera 5 », di mano moderna.

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico et originali instrumento scripto in pergameno, duobus sigillis cereis pendentibus bullato, que non bene discerni poterant propter nimiam vetustatem, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>F, indictione XIII, die XX iunii. Erat quoque in eodem autentico medium alphabetum per quod videbatur esse divisum ab alio instrumento cuius forma talis erat: (CP) ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 372; *Codice diplomatico*, II, n. 191.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 139.

De rege Francie<sup>a</sup>.

✠ In nomine Domini amen. Ego Hugo, Dei gratia dux Burgundie et Albonii comes, convenio et promitto vobis consulibus Ianuen(sium)<sup>b</sup> de comuni, Marino<sup>c</sup> Rodoani, Raimundo de Frexia<sup>d</sup>, Symoni Vento, Idoni de Carmadino, Lanfranco Piperio<sup>e</sup> et Enrico Picamilio, pro domino Philipo, Dei gratia illustrissimo rege Francorum, cuius legatus sum et procurator, omnimodam ab eo facultatem habens paciscendi vobiscum pro eo, secundum quod in litteris pendentibus suo sigillo roboratis vobis inde transmissis continetur expressim<sup>f</sup> solvere, videlicet marcharum quinque milium et octingentarum quinquaginta fini et legalis argenti numerum eiusdem bonitatis cuius est plata illa argenti quam vobis tradidi ponderis librarum \*\*\*<sup>g</sup> pro militibus sexcentis et<sup>h</sup> quinquaginta et scutiferis mille trecentis, atque mille trecentis equis, quos in navibus vestris et hominum vestrorum portare<sup>i</sup> debetis cum ipso rege vel baronibus eius ultramare<sup>j</sup> cum armis et arnesio militum et scutiferorum et vianda atque eviada hominibus et equis, per octo menses sufficienti et vino pro quatuor mensibus tantum ab eo die quo, pro-



picia divinitate, causa eundi ultra mare iter arripuerint de Ianuensi civitate et portubus districtus eiusdem. Quarum marcharum ad presens duo milia vobis persolvi, tria milia vero octingente et quinquaginta que restant medio proximi mensis iunii ego vel rex ipse Ianue sine fraude solvemus per nos vel missos nostros. Pro quibus tam victualia quam cetera omnia / (c. 295r.) que per homines ipsius regis et nostros Ianue et in districtu Ianue comperabuntur habeatis specialiter pignori obligata. Convenio quoque vobis quod ipse rex, propitia divinitate, de civitate Ianue ultra mare transibit hac ventura estate aut si aliquo iusto Dei impedimento vel quacumque de causa remaneret, principes eius qui ad eius ordinationem transibunt de Ianuensi civitate iter arripiant. Item pro ipso rege convenio vobis et per vos comuni Ianue quod in tota terra quam divina prestante clementia ipse vel barones eius in hoc transitu ultramarino acquisierint ullo modo Ianuenses et homines de districtu Ianue habeant omnimodam libertatem, ita quod nec in introitu nec in exitu nec pro mercatione nec alia ulla occasione dicitum ullum vel aliquam demum prestationem exsolvere debeant. Et in ipsis civitatibus et locis qui aliquando Christianorum fuerunt habeant quicquid aliquando Ianuensis civitas vel eiusdem matrix ecclesia Beati Laurentii vel eorum antecessores habuerunt. In ceteris vero civitatibus sarracenorum dabit vobis ipse rex ecclesiam, fundicum, furnum et balneum<sup>k</sup> atque rugam in qua Ianue vicecomes maneat cum plena iurisdictione. Et quod nullus Ianuensis vel de districtu Ianue pro aliquo maleficio incarceretur, si fideiussores vel pignus dare poterit, et sub vicecomite Ianuensium iustitiam exhibeant conquerenti Ianuenses omnes et de districtu Ianue. Item promittimus quod rex et barones eius securitatem facient de Ianuensibus et hominibus<sup>l</sup> eorum districtus salvandis et manutenendis in rebus et personis, mari et terra.

Hec omnia per bonam fidem observanda et adimplenda a domino rege Francie et se ipso sine fraude iuravit, tactis sacrosanctis evangeliis, dominus Hugo, Dei gratia dux Burgundie et Albonii comes, Ianue, in capitulo consulum, presentibus consiliatoribus eorum, nec non et Guillelmo de Stampis, Ugone de Meolem et Willelmo Lamberti Viennensi et aliis quampluribus, anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo, indictione septima, sexto decimo die februarii.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, ut supra extraxi et exemplificavi ex autentico et originali privilegio scripto in pergameno, duobus sigillis cereis pendentibus bullato que non bene discerni poterant propter nimiam vetustatem, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto

nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, et hoc de mandato domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, Iacobo de Albario et Brancha de Isacurte notariis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii. Erat quoque in eodem autentico medium alphabetum, per quod videbatur divisum ab alio instrumento, cuius forma talis erat:

(CP)

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B', di mano posteriore* De rege Francie et duce Burgundie. 1190, 16 februarii <sup>b</sup> *scioglimento da A* <sup>c</sup> *Maurino in A* <sup>d</sup> *Flessia in A* <sup>e</sup> *Piperi in A* <sup>f</sup> *expressum in A* <sup>g</sup> *[cm. 1]* <sup>h</sup> *et: om. A, B'* <sup>i</sup> *vestrorum ultramare portare in A* <sup>j</sup> *ultramare: om. A* <sup>k</sup> *et balneum: ripetuto in B'* <sup>l</sup> *et hominibus: ripetuto in B.*

936

1190, febbraio 15, Genova

*Ugo III, duca di Borgogna, accorda protezione ai Genovesi nei suoi domini concedendo loro di pagare gli stessi pedaggi imposti ai cittadini di Asti.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2721/22; copia autentica [B], *Liber A*, c. 295 r.; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 434 r.

A reca tracce di sigillo pendente. A tergo le seguenti annotazioni: « Ponatur in registro », forse di Iacopo Doria; « Cantera 47 », di mano moderna.

Nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva: « No(ta) privilegium concessu Ianuen(sibus) in districtu domini ducis Borgondie ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, extraxi et exemplavi ab autentico privilegio dicti domini ducis scripto in pergameno et bullato bulla pendenti de cera cuius formam et circumscriptiones legere neque discernere potui propter nimiam vetustatem sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> 1<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 371, *Codice diplomatico*, II, n. 190.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 138.

De duce Burgundie.

✠ Ugo, Dei gratia dux Burgundie et Albonii comes, universis ad quos littere presentes pervenerint salutem et dilectionem. Presentibus litteris vobis duximus intimandum nos universos Ianuenses et de districtu eorum in protectione nostra et defensione nostra<sup>a</sup> specialiter suscepisse ut per totam terram et posse nostrum cum rebus et mercacionibus suis, sine omni impedimento, salvi et securi ire debeant et redire, solvendo illam pedagii dumtaxat prestationem quam Astenses cives persolvunt, videlicet apud Cabulonem denarios sex duvonensium per saumam sive carricam, in eundo et totidem in reddito, apud Castellionem tantumdem, apud Chaegne duos in eundo et duos in reddito, apud Belmam octo in eundo et nichil in reddito, apud Duvonem decem in eundo et decem in reddito. Si vero plures saumas sive<sup>b</sup> carricas retulerint quam detulerint, de pluribus simili modo decem solvere debent. Si igitur aliquis in toto posse nostro in quemcumque Ianue<sup>c</sup> vel de districtu Ianue predam vel offensionem facere presumpserit, ad predam ipsam recuperandam et iustitiam bona fide in malefactorem exercendam efficaciter laborabimus, quod si amplius convenimus Astensibus, tantumdem et Ianuensibus observare debemus et specialiter convenimus. Hec omnia per bonam fidem observare convenimus et promissimus Ianue consulibus de comuni Marino<sup>d</sup> Rodoani, Raimundo de Flexia, Symoni Vento, Idoni de Carmadino, Lanfranco Piperi et Henrico Picamilio et, tactis sacrosanctis evangeliiis, attendere et adimplere iuravimus<sup>e</sup> apud Ianuensem civitatem, in palacio fondici Guillelmi Malocelli, presentibus et rogatis testibus Iohanne de Servexio, Rodulfo de Gornal militibus<sup>f</sup>, nec non Guillelmo Caligepalii, Ian(uensi) cancellario, Ugone de Moollem et Guillelmo Lamberti. Datum Ianue, in fondico Willelmi Malocelli, anno dominice natiuitatis millesimo centesimo nonagesimo, indictione VII<sup>a</sup>, quinto decimo die februarii.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, ut supra extrassi et exemplificavi ab autentico privilegio dicti / (c. 295v.) domini ducis, scripto in pergamento et bullato pende<n>ti sigillo cereo eius, cuius formam et circumscriptionem legere neque discernere potui propter nimiam vetustatem, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto abreviacionis causa, sententia non mutata, et hoc de mandato domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comu-

nis Ianue, Iacobo de Albario et Brancha de Isacurte notariis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> nostra: om. A    <sup>b</sup> vel in B'    <sup>c</sup> Ianuen(sem) in B'    <sup>d</sup> Maurino in A, B'    <sup>e</sup> iuramus in B'    <sup>f</sup> in B segue depennato I

937

<1191>, ottobre 11, Acri

*Riccardo, re d'Inghilterra, ricordate le benemerenze genovesi per la difesa della Terrasanta e riconfermate le convenzioni reciproche, richiede l'intervento delle galee genovesi per una spedizione in Egitto, assicurando la corresponsione di metà delle spese sostenute per le navi e la concessione di una parte delle terre conquistate. Nomina inoltre suo agente e procuratore Maurino, già console genovese in Siria.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 295 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 450 v.

Per le autentiche di B e B' v. n. 938.

La data (1190) proposta dagli editori dei *Monumenta* e dal RÖHRICHT (*Regesta*, p. 187) non appare più credibile dopo le osservazioni dell'IMPERIALE (*Codice diplomatico*, III, p. 20) basate sui *Gesta Ricardi I* (M.G.H., *Scriptorum*, XXVII, p. 124), dai quali risulta che l'11 ottobre 1190 re Riccardo era ancora a Messina, mentre nei primi giorni del 1191 si trovava a San Giovanni d'Acri.

E d i z i o n e: CANALE, *Storia civile*, I, p. 426; *Liber iurium*, I, n. 381; CANALE, *Nuova storia*, I, p. 356; *Codice diplomatico*, III, n. 7.

R e g e s t o: RÖHRICHT, p. 187; LA MONTE, p. 265.

De rege Anglie.

Riccardus, Dei gratia rex Anglie, dux Normandie, Aquitanie, comes Andegavie, viris venerabilibus et amicis karissimis archiepiscopo, potestati, consulibus et consilio aliisque bonis hominibus Ianuensibus ad quos presens scriptum pervenerit salutem. Quoniam vos super omnes alios homines ad sancte terre Ierosolimitane substentacionem propensioem hactenus sollicitudinem habuistis, ea que ad promocionem<sup>a</sup> eiusdem terre proponimus exequenda vestre discretioni censuimus intimanda. Noverit itaque dilectio

vestra quia in estate proxima, ad honorem Dei et confundendam gentilium superbiam, in Egiptum, apud Babiloniam et Alexandriam, si assensum prebueritis, totis viribus properabimus. Unde vestre sinceritati, cum quanta possumus precum instancia, supplicamus quatenus, divine pietatis intuitu et vestre commoditatis respectu, cum quanto poteritis apparatu, ad exercitum christianum, sine omni dilactione, veniatis, scientes pro certo quia omne pactum et conventionem quam vobiscum fecimus et vos nobiscum vobis integre tenebimus, excepto passagio, quoniam in partes Surie iam aplicuimus. Si vero naves et historiam<sup>b</sup> integram vobiscum adduxeritis, de terra quam a Sarracenis, Deo propicio, poterimus obtinere porcio vestra que vos debet contingere, sicut inter nos convenit, vobis plenius conferetur; sin autem, iuxta numerum et quantitatem navium vestrarum et gentis vestre porcionem vestram optinebitis. De galeis autem sciatis quia a tempore ex quo ad exercitum christianum veniendi iter arripuerint medietatem expensarum vobis integre persolvemus. Ceterum, virum venerabilem et amicum christianitatis Maurinum, qui consul vester fuit in partibus Surie, pro negociis christianitatis ad vos transmittimus, rogantes attentius<sup>c</sup> quatinus ei tamquam amico christianitatis super his que vobis proponet fidem habeatis. Nos vero universa que idem M(aurinus) penes vos ex parte nostra dixerit vel fecerit tamquam nos idem hoc in propria persona dixerimus vel fecerimus firmum et ratum habebimus. Vos autem quid super hoc negotio facturi sitis et numerum galarum et gentium quas ad exercitum christianum transmittetis per eundem M(aurinum) nobis sine dilactione significetis. T(esti-bus) nobis ipsis, apud Acon, XI die octubris.

<sup>a</sup> promocionem: in B p depennata dopo pro    <sup>b</sup> historiam: cosi B, B'    <sup>c</sup> in B segue depennato ta

<1191>, ottobre 11, Acri

*Riccardo, re d'Inghilterra, conferma gli impegni di cui al n. 937.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 295 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 450 v.

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec duo exempla extraxi et exemplavi ex authenticis litteris ipsius domini regis munitis sigillis pendentibus cum carta de cera, quorum sigillorum formas et circumscriptiones discernere non potui propter nimiam vetustatem, sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniie de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihomini<s>, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>F, indictione XIII, die XX iunii ».

Per la datazione v. n. 937.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 382; *Codice diplomatico*, III, n. 7.

R e g e s t o: RÖHRICHT, p. 187; LA MONTE, p. 365.

De eodem.

Riccardus, Dei gratia rex Anglie, dux Normandie, Aquitanie, comes Andegavie, viris venerabilibus et amicis karissimis potestati, consulibus et consilio aliisque bonis viris Ianuensibus ad quos presens scriptum pervenerit salutem. Noverit dilectio vestra quia si medietatem illorum que nobis in conventionem promiserunt nuncii vestri ex parte vestra, totam tertiam partem comquesti nostri quod Deo propicio super Sarracenos faciemus vobis plenius conferemus et de galeis vestris, ex quo ad exercitum christianum veniendi iter arripuerint et dum in servitio Dei moram fecerint, medietatem expensarum integre faciemus. T(estibus) nobis ipsis<sup>a</sup>, apud Acon, XI die octubris.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, ut supra extraxi et exemplificavi ex duabus litteris ipsius domini regis, que ambe sigillo pendenti cum carta ipsius regis unaqueque per se munite erant, quorum sigillorum cereorum formas et circumscriptiones discernere neque legere potui propter vetustatem et corruptionem, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto, nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviacionis, sententia non mutata, et hoc de mandato domini Daniie de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihomini<s>, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, Iacobo de Albario et Brancha de Isacurte notariis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> ipsis: in B posto dopo Accon con segno di richiamo.

&lt;1166&gt;

*Sancio VI, re di Navarra, propone ai consoli genovesi di stipulare reciproci accordi e si offre mediatore tra i Genovesi e i nipoti Alfonso, re di Castiglia, e Guglielmo, re di Sicilia, ed il cognato Ferdinando, re di Léon.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 295 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 450 r.

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ab autenticis litteris dicti regis bullatis sive sigillatis sigillo cereo pendenti ipsius regis, cuius formam et circumscriptionem non potui legere nec discernere propter nimiam vetustatem, sicut in ipsis litteris vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>IX, indictione XIII, die XX iunii ».

Per la data ci siamo attenuti a quella indicata dalle edizioni precedenti.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 250; SCHAUBE, p. 399 (parziale); *Codice diplomatico*, II, n. 22.

De rege Navarre.

S(ancius), Dei gratia Navarrorum rex, venerabilibus Genuæ consulibus ceterisque eiusdem urbis civibus dilectis suis salutem et dilectionem. Quoniam, ut multorum relatione didicimus, amicis vestris fidem et amicitiam firmiter semper<sup>a</sup> servare consuevistis, eandem amicitiam vestram petimus et si vobis placet habere cupimus nos similiter firmam et inviolabilem amicitiam, vobis et vestris servare cupientes, sub tali eciam conditione ut fiat volumus quod si forte vestri homines<sup>b</sup> per terram nostram transitum fecerint vel ibi aliquantulum morari voluerint, ab omni impedimento, dum ibi fuerint vel inde transierint, sint securi. Si autem in terra regis A(lfonsi) nepotis nostri vel in terra regis Fernandi, sororii nostri, aliquod fortassis impedimentum habuerint, libentissime pro eis, utque pro nostris propriis hominibus, nos intromitteremus ut ab eo solvantur et expediantur et ut nostri similiter homines cum per vos vel per terram vestram sive per mare transitum fecerint vel aliquam ibi moram fecerint in eundo et redeundo ab omni

impedimento sint securi. Et quoniam vos<sup>c</sup> / (c. 296r.) plurimum diligimus et vestram amicitiam optamus, gloriosissimo<sup>d</sup> W(illelmo) regi Sicilie, devotissimo nepoti nostro, pro vobis nuncios nostros iam misimus, rogantes eum ut vos sincere diliget et firmam vobiscum stabiliat amicitiam. Et adhuc alios pro vobis ad eundem, postquam super his vestras habuerimus litteras, remitemus nuncios<sup>e</sup>. Quapropter universitatem vestram rogamus quatenus si vobis ista placuerint litteris vestris vestro sigillo munitis, apertis tamen, cum isto milite nostro Bernardo de Orta nobis significare non differatis. Valete.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, ut supra extrassi et exemplificavi ab autentico privilegio dicti regis bullato sigillo cereo pendenti dicti regis, cuius formam et circumscriptionem non potui legere nec discernere propter eius nimiam vetustatem, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto, nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, et hoc de mandato domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, Iacobo de Albario et Brancha de Isacurte notariis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> semper: om. B'    <sup>b</sup> homines vestri in B'    <sup>c</sup> vos: in B ripetuto a c. 296 r.    <sup>d</sup> gloriosissimo: così B, B'    <sup>e</sup> in B segue depennato quam

940

&lt;1155, maggio&gt;

*Guglielmo VII, conte di Montpellier, stipula una convenzione quinquennale con il comune di Genova.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 296 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Conventio Willelmi domini de Montepesulano et burgensium comuni Ianue ».

Per l'autentica di B v. n. 941.

Per la datazione v. PISTARINO, *Genova e l'Occitania nel XII secolo*, p. 98, nota 3.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 83 (con data 1143); GERMAIN, *Commerce*, I, p. 93, nota 2 (parziale); *Codice diplomatico*, I, n. 266.



De Montepesulano.

In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Hoc est placitum quod dominus W(illelmus) de Montepesulano et burgenses eius fecerunt cum comuni Ianuensium et populo eorum. Ipsi quidem W(illelmus) de Montepesulano et burgenses eius salvabunt et tuebuntur bona fide, sine fraude homines Ianuensis districtus cum rebus suis per totum suum posse, tam euntes vel redeuntes per mare quam per terram. Naves Ianuensium, cum terratenus venerint Montepesulanum, non debent querere securitatem, sed secure intrabunt cum rebus que in eo erunt, undecumque veniant. Et homines extranei qui in navibus illis venerint similiter cum rebus suis securi erunt, quod si naufragium pertulerint, W(illelmus) de Montepesulano et burgenses ipsius loci non auferent eis nec accipient de rebus eorum aliquid, sed defendent et manutenebunt homines navigantes in illis cum rebus eorum bona fide, sine fraude et malo ingenio, mari et terra in gradibus qui sunt in posse eorum, infra gradus et extra, nec inferent eis aliquam forciam in res vel personas, sed dabunt bona fide operam secundum posse suum, non dando pecuniam, ut omnes homines qui habent posse a gradu Magalonne usque Agde teneantur ex paccione salvare et tueri homines Ianuensis districtus et euntes cum eis cum omnibus rebus eorum, tam qui naufragium pertulerint, quam qui non, infra gradus et extra. Et quod non auferent eis aliquid de rebus eorum, navibus venientibus de pelago non dabunt securitatem nec eas recipient neque pecuniam quam attulerint, exceptis navibus peregrinorum ultra mare euntium vel inde redeuntium, que sint hominum Montispesulani et exceptis navibus eorum ipsorum per pelagus in Hispaniam euntium vel inde redeuntium, quas Ianuenses non debent offendere in toto suo posse. Homines Ianuensis districtus qui<sup>a</sup> de Ianua exiverint et apud Montepesulanum portum fecerint non dabunt ullum usaticum in posse ipsorum nec ipsi nec res eorum pro aliqua occasione detinebuntur apud Montepesulanum nisi pro aliquo contractu quem ibi fecissent, sed si quis homo Montispesulani habuerit aliquam actionem in Ianuensem, veniet Ianuam pro iustitia consequenda. Dominus W(illelmus) Montispesulani reddet usque ad menses duos postquam iuraverit pactum istud misso communis Ianue domum quam pater eius dedit Lanfranco Piperi pro comuni et iurabit observare in perpetuo totum id quod continetur in conventionem quem pater eius fecit cum predicto Lanfranco. Homines Montispesulani non ibunt versus orientem nisi terratenus usque Ianuam, sed si aliquo casu pelagus intrarent, quod meditatum non fiet, vel si ultra Ianuam irent impuls

aliqua maris sevitia vel aliquo alio modo, bona fide, quam cicius poterunt exhibunt pelagus et redibunt Ianuam vel citra sine mercium quas portaverint transmutacione contracta. Et si forte contigerit quod contra id quod superius continetur aliquid ab ipso domino W(illelmo) Montispesulani vel burgensibus eius factum fuerit vel si aliqua querela adversus illos a Ianuensibus evenerit, infra quadragesimum diem ex quo querimoniam Ianuensium per certum illorum nuntium vel scriptum comuni sigillo oppressum audierint bona fide emendabunt convenientiam et debito fine terminabunt illam querelam. Et si infra quadragesimum diem id fieri nequiverit, bona fide, quam cicius poterint id explebunt et non dabunt operam quin audiant obiectiones et accipiant litteras quas homines Ianue ante eos facere vel monstrare voluerint. Preterea dominus W(illelmus) absolvet Bonefacium de Volta et fideiussores eius de hoc<sup>b</sup> unde tenetur ei de navibus ducendis apud Montepesulanum.

Berengerius Lamberti et Guillelmus Petri, legati<sup>c</sup> ipsorum, pacti sunt quod dominus W(illelmus) Montispesulani et burgenses eius iurabunt observare sine omni fraude omnia superius scripta per proximum integrum quinquenium, sacramento quod dominus W(illelmus) faciet de observacione conventi Lanfranci Piperis durando in perpetuo, et quod expletis istis quinque annis non / (c. 296v.) detinebunt homines Ianuensis districtus nec res eorum nec detineri permittent quin Ianuam venire vel alibi ire per mare sine per terram, undecumque voluerint, possint tute et sine impedimento.

(CP)

<sup>a</sup> *Segue* exhibunt    <sup>b</sup> de hoc: *ripetuto*    <sup>c</sup> legati: *ti in soprilinea*.

941

1155, maggio, Genova

*Il comune di Genova stipula una convenzione quinquennale con Guglielmo VII, conte di Montpellier.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 296 v.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 211; GERMAIN, *Commerce*, I, p. 96, nota 1 (parziale); *Codice diplomatico*, I, n. 267.

De eodem.

In nomine domini nostri Iesu Christi amen. Nos consules et populus Ianue facimus convenientiam vobis W(illelmo) de Montepesulano et burgensibus vestris quod homines loci vestri venientes Ianuam secus terram a Montepesulano vel qui temporis sevitia vel aliquo alio impedimento pelagus ingressi fuerint, dummodo bona fide quam cicius poterint inde mercium transmutacione contracta pelagus exeant et Ianuam vel citra revertantur, eundo ac redeundo et euntes Yspaniam vel reddeuntes inde, a Ianua usque Montepesulanum et a Montepesulano usque Yspaniam, ubicumque posse habebimus, tuti erunt atque securi cum omnibus rebus suis. Et si homines Montispesulani querimoniam fecerint in Ianuensi curia, nos bona fide faciemus eis racionem infra quadagesimum diem querimonia facta, quam si tunc facere non poterimus, faciemus bona fide, quam cicius poterimus. Et non dabimus operam quin audiamus obiectiones et accipiamus litteras quas W(illelmus) Montispesulani vel homines eius nobis dare voluerint vel ante nos facere. Homines Montispesulani et res ipsorum non detinebuntur Ianue pro aliqua occasione, nisi pro aliquo contractu quem fecissent in Ianua, sed si quis Ianuensis habuerit aliquam actionem in hominem Montispesulani, ibit apud Montepesulanum pro iustitia consequenda, et si homines Arelatenses vel Sancti Egidii non observaverint conventum quem fecerunt cum legato nostro Idoneo Gontardo, nos bona <fide> faciemus devetum ut homines nostri in posse eorum ipsorum portum non faciant et edicemus illis ut faciant illum apud Montepesulanum et de hoc bona fide illos devertabimus. Hec omnia observabimus sine omni fraude per totum proximum quinquenium, quo expleto homines Montispesulani nec res eorum detinebuntur in toto posse nostro quin tute et absque impedimento Montepesulanum redire valeant per terram sive per mare undecumque voluerint. Datum Ianue, in capitulo, M<sup>o</sup>CLV, mensis madii, indictione II. In isto placito possit addi vel minui concordia W(illelmi) de Montepesulano et consulum comunis Ianue.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, ut supra dicatas convenciones comunis Ianue et hominum Montispesulani extrassi et exemplificavi a quodam instrumento sive pergameno in quo scripte erant sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo

seu puncto causa abbreviacionis, sententia non mutata, et hoc de mandato domini Daniï de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, Iacobo de Albario et Brancha de Isacurte notariis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

Erant enim in dicto instrumento quedam littere per medium divise, propter quod videbatur esse divisum ab alio autentico, licet de divisione nulla ibi fieret mentio, forma quarum litterarum talis erat:

✠ NUNC ET IN ETERNUM SIT CUNCTIS HOC MANIFESTUM.

942

1277, luglio 8, Montpellier

*Giacomo I, re d'Aragona, concede al comune di Genova, rappresentato da Giovanni dalla Volta e da Egidio Lercari, un fondaco in Montpellier.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 296 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 425 v.; c o p i a autentica [B''], *Duplicatum*, c. 442 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « De fondico Montispesulani ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ab autentico et originali privilegio dicti domini regis scripto in pergamento, bullato sigillo pendenti cere ipsius domini regis, in qua erat ab una parte ymago regis sedentis in solio cum corona in capite et tenentis in manu dextra ensem evaginatam et in sinistra pomum cum cruce, cuius circumscriptio talis erat “ ✠ IA(COBI) DEI GRA(TIA) REG(IS) MAIORIC(ARUM) COMIT(IS) ROSSIL(IONI) ET CERITAN(E) ET DOMIN(I) MONTISP(ESULANI) ”, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviacionis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniï de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX madii ».

B'' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, ut supra extraxi et exemplavi ab autentico et originali privilegio dicti domini regis bullato bulla cerea pendenti ipsius domini regis, in quo erat ab una parte ymago regis sedentis in solio cum corona in capite, tenentis in manu dextra ensem evaginatam et in sinistra pomum cum cruce, cuius circumscriptio talis erat “ ✠ IA(COBI) DEI GRA(TIA) REG(IS) MAIORIC(ARUM) COMIT(IS) ROSSIL(IONI) ET CERITAN(E) ET DOMIN(I) MONTISP(ESULANI) ”, ab alia parte dicti sigilli erat sine

circumscriptione aliqua forma quedam facta ad modum scuti cum listis factis per longum, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviacionis causa, sententia in aliquo non mutata, de mandato domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis communis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 974.

De eodem.

Noverint universi quod nos Iacobus, Dei gratia rex Maioricarum, comes Rossilioni et Ceritane et dominus Montispesulani, ad instantiam et preces Iohannis de Volta et Egidii Lercarii iudicis, ambaxatorum ad nos legatorum per capitaneos, consilium et comune Ianue civitatis, volentes dictis capitaneis et comuni facere gratiam specialem, per nos et nostros concedimus dictis ambaxatoribus, nomine dictorum capitaneorum et comunis recipientibus, et eisdem capitaneis et comuni quod pro aliqua marcha seu pignore que vel quod per nos vel per successores nostros concessa est vel concedi contingeret in futurum nostris hominibus pro aliquo facto Ianuensium alfondicus ille quem comune civitatis Ianue habet in villa nostra Montispesulani, occasione dicte marche, per nos vel successores nostros alicui vel aliquibus hominibus nostris concessa<sup>a</sup> vel concedende non capiant, emperent<sup>b</sup> seu impediunt, imo dictum comune dictum alfondicum habeat et teneat libere et in pace, concessione dicte marche in aliquo non obstante, mandantes tenenti locum nostrum in Montepesulano et baiulo ville Montispesulani et universis aliis officialibus nostris presentibus et futuris quod predictam concessionem nostram firmam habeant et observent et non contraveniant nec aliquem contravenire permittant aliqua ratione. Datum in Montepesulano, VIII<sup>o</sup> idus iulii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXX<sup>o</sup> septimo.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, ut supra extraxi et exemplificavi ab autentico et ori/ginali (c. 297r.) privilegio dicti domini regis scripto in pergameno, bullato sigillo cere pendenti ipsius domini regis, in quo erat ab una parte ymago regis sedentis in solio cum corona in capite, tenentis in manu dextra ensem evaginatam et in sinistra pommum cum cruce, cuius circumscriptio talis erat « ✠ IA(COBI) DEI GRA(TIA) REG(IS) MAIORIC(ARUM) COMIT(IS) ROSSIL(IONI) ET CERITAN(E) ET DOMIN(I) MONTISP(ESULANI) », sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviacionis, sententia in aliquo non mutata, et hoc de mandato domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Cal-

vo, cancellariis comunis Ianue, Iacobo de Albario et Brancha de Isacurte notariis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii. Erat enim ab alia parte dicti sigilli sine circumscriptione aliqua forma quedam facta ad modum scuti cum listis factis per longum.

<sup>a</sup> concesso in B      <sup>b</sup> emperent: così B, B', B''.

943

1233, aprile 21, Tarragona

*Giacomo I, re d'Aragona, concede in Maiorca ai Genovesi, rappresentati da Oberto dalla Volta, propria giurisdizione nelle cause civili, riservandosi comunque la cognizione delle cause d'appello e di quelle penali.*

C o p i a autentica, [B], *Liber A*, c. 297 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 442 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Conventio regis Aragon(um) de regno Maioricarum».

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico et originali instrumento sive privilegio dicti domini regis, eius sigillo cereo pendenti munito, in quo erat ab una parte forma sive ymago regis cum corona in capite sedentis in cathedra et tenentis in destra manu ensem evaginatam et in sinistra pomum, ab alia parte erat forma cuiusdam militis armati sedentis super equo cooperto et habentis coronam in capite, cuius circumscriptiones legere neque discernere potui propter nimiam vetustatem, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviacionis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 707.

Conventio regis Aragon(um) <sup>a</sup>.

Manifestum sit presentibus et futuris quod nos Iacobus, Dei gratia rex Aragon(um) et regni Maioricarum <sup>b</sup>, comes Barchinonie et Urgelli et dominus Montispesulani, per nos et omnes successores nostros donamus, concedimus et laudamus vobis dilecto nostro Uberto de Volta, legato comunis

Ianuensis, nomine eiusdem comunis, quod possitis habere semper consules<sup>e</sup> et<sup>d</sup> curiam liberam in omnibus civitatibus nostris, tam adquisitis quam acquirendis, constitutis iuxta mare et specialiter in civitate Maioricarum. Qui dicti consules et curia habeant potestatem cognoscendi et diffiniendi sive sentenciandi omnes causas civiles que emergerint inter extraneos Ianuenses, in quo casu, si forte fuerit appellatum a sententia consulum et curie predictorum, illa appellacio ad nostrum vicarium sive baiulum deferatur et sub eius examine terminetur, si vero criminaliter inter predictos Ianuenses extraneos actum fuerit, tunc per examen nostri vicarii terminetur. Ceterum si qua questio, sive civilis sive criminalis, oriatur inter extraneos et cohabitantes eiusdem loci sive inter ipsos cohabitantes, in hiis casibus semper ad nostrum vicarium illius questionis decisio deferatur, mandantes vicarii, baiulis et nostrum locumtenentibus et subditis universis presentibus et futuris quod hanc nostram donacionem firmam habeant et observent et non contraveniant in aliquo si de nostri confidant gratia et amore. Datum Terrachone, XI calendas may, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXX tercio.

Sig(S)num Iacobi, Dei gratia regis Aragonum et regni Maioricarum, comitis Barchinonie et Urgelli et domini Montispesulani<sup>e</sup>.

Huius rei testes sunt: G. de Cardona, G(uillelmus) de Montercatano, // R. H(u)g(onis) de Ager, H(u)g(o) de Podio Viridi, G(irardus) Alaman<sup>f</sup>, // G(uillelmus) de Aquilone, Assalitus de Gudal, P. de Alcalano.//

Sig(S)num Guillelmi scribe<sup>g</sup> qui mandato domini regis pro Guillelmo de Sala notario suo hoc scribi fecit, loco, die et anno prefixis.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, ut supra extrassi et exemplificavi ex autentico et originali privilegio dicti domini regis scripto in pergamento, sigillo cereo pendenti ipsius munito, in quo erat ab una parte forma sive ymago regis cum corona in capite sedentis in cathedra et tenentis in destra manu ensem evaginatam et in sinistra pomum, ab alia parte erat forma cuiusdam militis armati sedentis super equo cooperto et habentis coronam in capite<sup>h</sup>, cuius sigilli circumscriptiones legere neque discernere potui propter eius nimiam vetustatem, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviacionis, de mandato domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, Iacobo de Albario et Brancha de Isacurte notariis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> De rege Aragonum in B'    <sup>b</sup> Maioricarum: in B con segno abbreviativo superfluo  
<sup>c</sup> consules semper in B'    <sup>d</sup> et: ripetuto nel margine interno in B'    <sup>e</sup> quanto segue è disposto in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna    <sup>f</sup> G. de Montecatano, H. de Podio Viridi, G. Alaman, R. H. de Ager in B'    <sup>g</sup> Guillelmi scribe: ripetuto nel margine esterno in B'    <sup>h</sup> in B segue depennato sicut in eo

944

1233, maggio 27, Maiorca

*Nuño Sanche, signore del Roussillon, e il comune di Genova, rappresentato da Oberto dalla Volta, stipulano un trattato di amicizia.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 297 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Conventio Nunonis, domini Rossilioni, Vallis Asperii et Confluentis et Ceritanni ».

Sulla questione v. n. 310.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 709.

Conventio Nunonis Sancii domini Rossillioni<sup>a</sup> etc.

Manifestum sit cunctis quod nos Nuno Sancius, Dei gratia dominus Rossilioni, vallis Asperii, Confluentis et Ceritane, cum hac presenti carta firmiter et in perpetuum valitura, gratis, libera et spontanea voluntate, consulte et ex certa sciencia facimus, ordinamus et affirmamus vobis nobili et karo amico nostro Oberto de Volta, legato comunis Ianue, recipienti nomine et vice comunis Ianue et omnium eiusdem districtus, ab hac die in antea veram, firmam atque perpetuam pacem inter nos et homines iurisdictionis nostre subiectos universos et / (c. 297v.) singulos in quibus posse habemus et districtum ad bonam fidem sine engano et comune Ienue et omnes homines eiusdem districtus, universos et singulos in quibus comune Ianue habet posse et districtum ad bonam fidem sine engano, promittentes vobis Oberto de Volta predicto, recipienti nomine et vice comunis Ienue, salvare, custodire, manutenere ac defendere pro viribus viriliter et potenter universos et singulos Ianuenses et omnes eiusdem districtus in mari et terra et qualibet aqua dulci, sanos et naufragos, in rebus et personis, eundo, stan-



do, veniendo et reddeundo in toto nostro districtu et iurisdictione per nos et omnes homines nostri districtus, ut superius dictum est, quos habemus vel de cetero habebimus, salva tamen in omnibus fide Domini nostri. Et omnia supradicta et singula promittimus bona fide attendere et complere. Sic Deus nos adiuvet et hec sacrosancta quatuor Dei evangelia coram posita a nobis corporaliter tacta. Versa vice nos Obertus de Volta, legatus comunis Ienue, recipientes nomine et vice comunis Ienue et omnium eiusdem<sup>b</sup> districtus a vobis domino N(unone) Sancio veram, firmam ac perpetuam pacem, ut superius dictum est, facimus, ordinamus et affirmamus per dictum comune Ienue et per omnes eiusdem districtus vobis et omnibus hominibus terre vestre et districtus, universis et singulis, similiter veram pacem et stabilem perpetuo eadem forma qua ipsam superius nobis facitis, promittentes vobis per dictum comune Ienue et omnes homines eiusdem districtus, forma premissa, omnia supradicta et singula <de> verbo ad verbum et modo simili attendere et complere. Sic Deus nos adiuvet et hec sacrosancta Dei evangelia quatuor coram posita et a nobis corporaliter tacta per nos et per dictum comune Ienue et omnes cives eiusdem districtus. Datum apud Maioricas, VI<sup>o</sup> kalendas<sup>c</sup> iunii, per manum magistri Iohannis notarii nostri, mandato nostro et ipsius scripta a Bernardo de Bonoanno, anno Christi MCCXXXIII.

Signum (S) Nunonis Sancii.

Signum (S) Oberti de Volta qui omnia predicta et singula nomine comunis Ianue laudavit et affirmavit.

(S.T.) Ego Symon de Palazolo, sacri Imperii notarius, subscripsi et signum predicti Oberti eius mandato apposui. Testes huius rei sunt: R(ai-mundus) de Telleto, Guilbertus de Troylles, Ottobonus Fornarius et Symon de Tyba et Othobonus Melonus.

Signum (S.T.) Bernardi de Bonoano qui mandato domini N(unonis) et vice magistri Iohannis notarii sui hoc scripsit.

Signum (S.T.) magistri Iohannis, notarii domini Nunonis Sancii, qui hanc cartam scribi et sigillum apponi feci, loco die et anno prefixis.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, ut supra transcripsi et exemplificavi ex autentico scripto manu Bernardi predicti notarii, bullato bulla cerea cum filo serice pendenti, in quo videbatur esse ab utraque parte ymago militis sedentis super equo, cuius circumscriptiones legere

nec videre potui propter vetustatem, sicut in eo vidi et legi per omnia, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abreviationis, sententia non mutata, et hoc de mandato domini Danni de Osnaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, scribis comunis Ianue, Iacobo de Albario et Branca de Isacurte notariis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii. Erant enim in dicto autentico quedam littere divise propter quod videbatur divisum ab alio autentico, forma quarum litterarum talis erat:

(CP)

<sup>a</sup> Rossissillioni in B    <sup>b</sup> segue depennato dem    <sup>c</sup> kalendas: bero in B.

945

1210, luglio 25, Genova

*Enrico, conte di Malta e signore di Creta, in cambio dell'intervento genovese per il recupero dell'isola, caduta in mano veneta, concede al comune di Genova protezione, propria giurisdizione, libertà di commercio, nonché quartieri, chiese, fondaci, bagni e forni in Creta e nei territori che acquisterà in futuro, impegnandosi, inoltre, in caso di mancanza di eredi legittimi, ad affidare l'isola di Creta al dominio genovese.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 297 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 212 r.

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, ut supra extrassi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Bonvassalli Caligepalii notarii, bullato duobus sigillis cereis pendentibus cum filo serice, in uno quorum videbatur esse forma cuiusdam castris siti supra mare, cuius circumscriptio propter vetustatem legi non pot(erat), aliud vero sigillum taliter erat fractum quod nec forma nec circumscriptio pot(erat) discerni, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danni de Osnaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>P, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 500; GEROLA, p. 16 (parziale).

Conventio Malte<sup>a</sup>.

✠ In nomine Domini amen. Nos Henricus, Dei gratia comes Malte et dominus Crete, promittimus vobis Ianuensibus consulibus de comuni Willelmo quondam Nicole Embriaci, Enrico Detesalve, Willelmo Malocello, Symoni de Camilla, Enrico Domusculte et Iohanni Advocato, nomine ipsius comunis, quod homines Ianue et de eius districtu per nos et homines nostros et qui nobiscum fuerint in servitio nostro de cetero personis et rebus salvabimus, custodiemus et defendemus contra omnes personas ubique, mari, terra et aqua et in toto posse et districtu nostro et hoc hominibus nostris et qui in servitio nostro fuerint observare et iurare faciemus. Amicos Ian(ue) civitatis, / (c. 298r.) tam Sarracenos quam Christianos, personis et rebus salvos habebimus et securos ubique et in toto posse et districtu nostro, hoc sane intellecto quod pro terris illis quas tenemus vel tenebimus pro rege Sicilie mandatis ipsius regis que nobis faceret parere possimus preter in Ianuenses et homines Ianuensis districtus et res eorum. Inimicis autem Ianue urbis guerram faciemus et ordinationes quas consules comunis Ianue vel potestas qui pro tempore fuerint pro offensione ipsorum inimicorum nobis fecerint per se vel suum missum aut suas litteras sigillo<sup>b</sup> comunis Ianue sigillatas observabimus et adimplebimus nec guerram amicis civitatis Ianue faciemus nec inimicis pacem sine licentia Ianuensium consulum de comuni vel potestatis qui pro tempore fuerint. Homines Ianue et de districtu per totam insulam Crete et Malte et in tota terra quam de cetero habebimus et conquirere poterimus libere uti et negociari permittemus absque ulla dacta vel drictu seu exactione nec eis personis vel rebus aliquod impedimentum prestabimus per nos vel interpositam personam seu prestare concedemus quin terram nostram quam hodie habemus vel de cetero habebimus intrare possint et extra exire<sup>c</sup> quandocumque voluerint iuxta beneplacitum ipsorum nec adversus eos faciemus vel componemus seu fieri faciemus vel permittemus aliquod devetum nec prohibemus vel prohiberi faciemus alicui vel aliquibus quin vendant res suas hominibus Ianue et de eius districtu et suas emant, exceptis mercibus Malte quibus devetum sicut consuetum est imponere possit. Insuper et comuni Ianue dabimus annuatim perparos mille et ecclesie Beati Laurentii palium unum et archiepiscopo Ianuensi alterum si insulam Crete, dante Domino, contra Venetos subiugabimus, scilicet tanto tempore quanto insulam ipsam tenuerimus nos vel heres noster seu successores nostri. In qualibet civitate que fuerit in insula Crete dabimus

comuni Ianue ecclesiam, ruam, balneum, fondicum et furnum in ea parte civitatis qua elegerit comune Ianue vel eius nuntius et in aliis quatuor locis ipsius insule quos elegerit comune Ianue vel nuntius eius et per totam insulam Crete dabimus comuni Ianue curiam. Similiter et in terris illis quas de cetero conquisierimus vel habebimus dabimus comuni Ianue que superius continentur, scilicet ecclesiam, ruam, balneum, fondicum, furnum et curiam sicut determinatum est. Si insulam Crete subiugaverimus et eam tenuerimus contra Venetos, post annos duos usque trienium restituemus comuni Ianue libras<sup>d</sup>, scilicet tertiam partem per unumquemque annum, quas comune Ianue expendit<sup>e</sup> pro expeditione nostra quam ducere debemus in Cretam, que sunt supra totum libre decem et octo milia Ianuenses. Ad hec promittimus vobis quod <si> sine herede legitimi coniugii de nobis nato decesserimus, dominium et segnorile ipsius insule Crete et quicquid in ipsa insula habemus vel habebimus preter res mobiles comuni Ianue vel eius nuncio trademus et consignabimus. Predicta omnia attendere et observare nec contravenire per nos nostrosque heredes et successores nostros promittimus et ita iuramus, tactis sacrosanctis evangeliis, nisi quantum iusto Dei impedimento aut oblivione seu licentia consulum omnium de comuni vel maioris partis eorum aut potestatis qui pro tempore fuerint remanserit. Similiter promittimus et convenimus vobis predictis consulibus quod universis Ianuensibus et de districtu Ianue qui nobis pecuniam suam mutuo dederunt quod nos solutionem eis de ipso<sup>f</sup> debito faciemus quam cito Deus nobis posse dederit, bona fide, sine omni fraude. Nos Ianuensium consules de iustitia Symon Botarius, Donumdei de Campo et Guillelmus Ficusmatarius predicta omnia insinuamus et corroboramus et rata ac firma omni tempore esse et permanere laudamus et statuimus. Acta sunt hec in capitulo Ianue, in consilio, in presencia consiliatorum, testibus ad hoc convocatis Willelmo de Roderico, Willelmo Drogo, Willelmo Oberti Spinule et Ogerio Panne, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo decimo, indictione duodecima, vigesimo quinto die iulii, inter nonam et vespervas.

(S.T.) Ego Bonusvassallus Caligepallii notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, ut supra extrassi et exemplificavi ex autentico publico scripto manu predicti Bonvasalli, bullato duobus sigillis cereis cum filo serice pendentibus, in uno quorum erat ymago cuiusdam castri siti supra mare, cuius circumscriptio non bene poterat legi nec discerni propter vetustatem, aliud vero sigillum taliter

erat fractum quod eius forma seu circumscriptio discerni non poterat, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abreviationis, sententia non mutata, et hoc de mandato domini <Dannii> de Osnaigo, Ian(uensium) potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, Iacobo de Albario et Branca de Isacurte notariis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>I<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Conventio domini Henrici, comitis Malte et domini Crete in B' <sup>b</sup> sigillo: om. B  
<sup>c</sup> exire: *ripetuto nel margine interno in B'* <sup>d</sup> in B' *segue uno spazio di cm. 0,8* <sup>e</sup> expen-  
didit: *corretto su expendit in B; expendit in B'* <sup>f</sup> dicto in B'.

946

1255, giugno 1, Palencia

*Alfonso X, re di Castiglia, conferma ai Genovesi l'inserito privilegio di Ferdinando III, di cui al n. 721.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 298 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 445 r.

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hoc privilegium extraxi et exemplavi ex autentico privilegio domini regis Alfonsi eius bulla plumbea pendenti munito, in qua erat ab una parte ymago cuiusdam leonis, cuius circumscriptio talis erat “✠ S. ALFONSI ILLUSTRIS REGIS CASTELLE ET LEGIONIS”, ab alia vero parte erat forma cuiusdam castris cum circumscriptione tali “S. ALFONSI ILLUSTRIS REGIS CASTELLE ET LEGIONIS”, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii».

La data è espressa secondo l'era di Spagna.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 877.

De rege Castelle<sup>a</sup>.

(L)<sup>b</sup> <N>otum<sup>c</sup> sit omnibus tam presentibus quam futuris quod nos <ALFONSUS><sup>c</sup>, Dei gratia rex Castelle, Toleti, Legionis, Gallizie, Sibilie, Cordube, Murcie et Iahenni, invenimus privilegium illustrissimi regis<sup>d</sup> \*\*\*

clare memorie patris nostrum<sup>e</sup> conditum in hunc modum ...<sup>1</sup> <E>t<sup>c</sup> nos supradictus rex \*\*\*, regnantes una cum uxore nostra \*\*\* regina et cum filiabus nostris Berengaria et Beatrice in Castella, Tolleto, Legione, Gallicia<sup>f</sup>, Sybilia, Corduba, Murcia, Iahenno, Baecia, Badalocio et Algarbi, hanc cartam illustrissimi patris nostri concedimus et confirmantes cum sigillis<sup>g</sup> nostri pumblei munimine roboramus. Facta apud Palentiam, regni Exp(aniarum), prima die iunii, era M<sup>c</sup>CC<sup>a</sup>LXXX<sup>a</sup> tercia, anno videlicet eo quo inclitus Odoardus, illustris regis Anglie filius primogenitus et heres per manum nostram extitit<sup>h</sup> apud Burgis militari cingulo insignitus. Donnus Alfonsus dominus Moline confirmat, domnus Fredericus confirmat, domnus Henricus confirmat, domnus Manuel confirmat, domnus Ferrandus confirmat, domnus Ffelipus<sup>i</sup>, electus Hyspalensis, confirmat, domnus Sanctius, Toletanus electus et cancellarius domini regis, confirmat, domnus Iohannes, Compostellanus archiepiscopus, confirmat, domnus Aboabdille Abennazar, rex Grannate, vassallus domini regis, confirmat, / (c. 299 v.) domnus Mahomat Abenmahomat Abenhut, rex Murcie, vassallus domini regis, confirmat, domnus Abenmahfoth, rex Nebule, vassallus domini regis, confirmat<sup>j</sup>.

Apparicius, Burgensis episcopus, confirmat, Petrus, Palentinus episcopus<sup>k</sup>, confirmat, Raimundus, Segoviensis episcopus, confirmat, Petrus, Segont(ensis) episcopus, confirmat, Egidius, Oxomensis episcopus, confirmat, Matheus, Conchensis episcopus, confirmat, Benedictus, Abulensis episcopus, confirmat, Aznarius, Calaguritanus episcopus, confirmat, Lupus, electus Cordubensis, confirmat, Adam, Placentinus episcopus, confirmat, Paschasius, Iahenensis episcopus, confirmat, frater Petrus, Carthaginensis episcopus, confirmat, Petrus Iohannes, magister milicie de Calatrava, confirmat, // Nunnus Gonzalvi confirmat, Alfonsus Lupi confirmat, Rodericus Gonzalvi confirmat, Symon Roderici<sup>l</sup> confirmat, Alfonsus Telli confirmat, Ferrandus Roderici de Castro confirmat, Petrus Nunii confirmat, Nunus<sup>m</sup> Guillelmi confirmat, Petrus Guzmani confirmat, Rodericus Gonzalvi junior confirmat, Rodericus Alvari confirmat, Ferrandus Garsie confirmat, Alfonsus Garsie confirmat, Didacus Gomecii confirmat, Gomecius Roderici confirmat. //

Domnus Gasto, vicecomes de Beart, vassallus domini regis, confirmat. Domnus Guido, vicecomes Lemovicensis, vassallus domini regis, confirmat<sup>j</sup>.

---

<sup>1</sup> Segue n. 721.

Martinus, Legionensis episcopus, confirmat, Petrus, Ovetensis episcopus, confirmat, Suerius Petri, Zamorensis electus, confirmat, Petrus, Salamantinus episcopus, confirmat, Petrus, Astoricensis episcopus, confirmat, Leonardus, Civitatensis episcopus, confirmat, Michael, Lucensis episcopus, confirmat, Iohannes, Auriensis episcopus, confirmat, Petrus, Cauriensis episcopus, confirmat, frater Robertus, Silvensis episcopus, confirmat, frater Petrus, Badal(ocii) electus, confirmat, Pelagius Petri, magister milicie Sancti Iacobi, confirmat, // Rodericus Alfonsi confirmat, Martinus Alfonsi confirmat, Rodericus Frolaz confirmat, Rodericus Gomecii confirmat<sup>n</sup>, Ferrandus Iohannes confirmat, Iohannes Petri confirmat, Martinus Egidii confirmat, Andreas Pertegarius Sancti Iacobi confirmat<sup>o</sup>, Gonzalus Ramigii confirmat, Rodericus Roderici confirmat, Alvarus Didaci confirmat, Pelagius Petri confirmat. //

Didacus Lupi de Salcedo, maior merinus in regno<sup>p</sup> Castelle, confirmat, Garsia Fuerii, maior merinus in regno Murcie, confirmat, magister Ferrandus, domini regis notarius in Castella, confirmat. Rodericus Lupi, almiragus maris, confirmat. Sanctius Martini de Xodar, prefectus Frontarie, confirmat. Garsia Petri de Toletto, notarius domini regis in Vandalia, confirmat. / (c. 300r.) Gonzalvus Morant, maior merinus in regno Legionis, confirmat.

(R)

Rodericus Suerii, maior merinus in Galicia, confirmat. Suerius Petri, Camorensis electus, domini regis notarius Legione, confirmat.

Emilianus Petri de Aellone scripsit anno quarto quo rex Alfonsus re-  
gnavit.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, ut supra extrassi et exemplificavi ex autentico privilegio ipsius domini regis, scripto manu Emiliani predicti et bullato pumlea bulla cum fillo serice pendente, in qua erat ab una parte forma cuiusdam leonis et circumscriptio talis «✠ S. ALFONSI ILLUSTRIS REGIS CASTELLE ET LEGIONIS», ab alia vero parte erat forma cuiusdam castris et circumscriptio talis «S. ALFONSI ILLUSTRIS REGIS CASTELLE ET LEGIONIS», sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, sententia non mutata et hoc causa abreviacionis seu protensionis litterarum, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis<sup>q</sup>, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario et Brancha de Isacurte notariis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Privilegium domini regis Alfonsi in B' <sup>b</sup> (L): in B' risulta tagliato <sup>c</sup> alle integrazioni da B' corrispondono in B spazi bianchi, probabilmente destinati a lettere o parole ornate <sup>d</sup> illustrissimis regis: om. B' <sup>e</sup> nostri in B' <sup>f</sup> Gallia in B' <sup>g</sup> confirmantes eam sigilli in B' <sup>h</sup> extititi in B' <sup>i</sup> Felippus in B' <sup>j</sup> quanto segue è disposto in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna <sup>k</sup> episcopus: om. B' <sup>l</sup> in B segue depennato con <sup>m</sup> Nunius in B' <sup>n</sup> Rodericus Gomecii confirmat, Rodericus Frolaz confirmat in B' <sup>o</sup> in B segue depennato con <sup>p</sup> regno: om. B' <sup>q</sup> in B segue depennato con

947 = 877

948

<1162>, aprile 23, Montpellier

*Alessandro III, grato per la fedeltà dei Genovesi alla Santa Sede, conferma loro la propria protezione.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 300 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 31 v.

Nei margini esterni di B e B' la seguente annotazione coeva: « Dominus papa commendat hic Ianuensibus de fidelitate quam habuerunt ad Ecclesiam Romanam semper inducens eos ut perseverent ».

B' fa parte di due documenti (948, 949), così autenticati a c. 32 r.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, has litteras dictorum pape (così) in quibus erant bulle plumbee pendentes more solito sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, extraxi et exemplavi, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>II<sup>o</sup> (così), indicione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: FEDERICI, p. 59; UGHELLI<sup>2</sup>, IV, p. 866, *Liber iurium*, I, n. 233; SEMERIA, *Secoli cristiani*, II, p. 561, tutti datati al 1159; MIGNE, CC, n. 135 (con data 1162); *Codice diplomatico*, I, n. 306 (con data 1162);

R e g e s t o: JAFFÉ, n. 7191; JAFFÉ - LÖWENFELD, n. 10709; DESIMONI, *Regesti*, n. 170; KEHR, p. 269, n. 14.



Commendatio domini pape ad Ianuenses de fidelitate quam habent erga Ecclesiam Romanam.

Alexander episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri S(yro) archiepiscopo et dilectis filiis canonicis, consulibus et universo clero ac<sup>a</sup> populo Ianuen(sibus) salutem et apostolicam benedictionem. Quod non prius apostolice salutacionis alloquium per nostra vobis scripta dependimus non negligencie ullatenus ascribendum, sed manifeste necessitati noveritis impu-  
tandum. Nam, sicut per dilectos filios nostros, nobiles concives vestros qui ad servitium nostrum de gratia vestra venerunt novisse vos credimus, cum parte familie nostre in insula Ligurie bulla nostra remanserat nec eam propter inconvenientiam temporis recipere aliquatenus poteramus. Nunc autem tamquam vos<sup>b</sup>, tamquam karissimos et speciales Ecclesie filios, litteris apostolicis visitantes, omnimodas graciaram actiones vestre sinceritati referimus quod ita vos obsequio<sup>c</sup> beati Petri ac nostro constanter exposuistis ut sacrosancta mater vestra Romana Ecclesia sicut plurima iam de vobis com-  
moda et incrementa suscepit ita et de cetero in vestra securius probitate confidat ac inter ceteros catholice veritatis filios precipue vobis et specialiter initatur<sup>d</sup>, vos enim non eam labiis tantum honorantes et verbo, immo ipsam opere et veritate diligere et plenis iuribus magnifice satagitis exaltare. Licet ergo hanc sinceritatis constanciam hunc vestre devotionis fervorem nec frangi posse nec tepescere cogitemus, eam tamen presentibus litteris duximus confortandam, per apostolica scripta rogantes, monentes et exortantes in Domino quatinus, de summi regis ausilio confidentes, nullius terroris formidine, nullius vane comminacionis impetu desistatis quominus tamquam viri catholico et strenui defensores Ecclesie in devocione ipsius vestreque libertatis tuende proposito persistatis. Confidimus enim atque speramus quod illa superni dextra conditoris que semper Ecclesiam suam regit et protegit et sub pedibus eius universos conterit inimicos, vobiscum semper erit et operabitur ut<sup>e</sup> cunctos adversarios vestros in eius ausilio potissime superetis. Nos autem ecclesiam et civitatem vestram tamquam propriam et specialem cameram beati Petri ac nostram diligere, honorare ac modis omnibus exaltare volentes per reges et principes terre atque alios Ecclesie filios efficere non cessabimus ut omne consilium et ausilium quod nobis gracia divina concesserit, vobis semper amplissime conferatur. Datum apud Montepesulanum, VIII kalendas madii.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, ut supra extrassi et exemplificavi ex autentico bullato bulla pumplea cum filo pendente,

in qua erant ab una parte ymagines duorum capitum sanctorum et littere tales: «S. PA. S.PE.»; ab alia vero parte erant tales littere «ALEXANDER PP. III», sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel / (c. 301 r.) diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abreviacionis, sententia non mutata et hoc de mandato domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, Iacobo de Albario et Brancha de Isacurte notariis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>I<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> et in B'    <sup>b</sup> vos tamquam in B'    <sup>c</sup> vos in obsequio in B'    <sup>d</sup> uniatur in B'    <sup>e</sup> in B' segue espunto eiu

949

1215, giugno 5, Laterano

*Innocenzo III esorta i Genovesi ad intervenire presso il marchese Malaspina per impedirgli di estorcere nuovi pedaggi ai partecipanti al concilio lateranense.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 301 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 32 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «De compellendo marchiones Mallaspinas ut iter (*con segno abbreviativo superfluo*) securum faciant euntibus Romam super terris eorum».

Per l'autentica di B' v. n. 948.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 515.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 4982.

Pro marchionibus. <sup>a</sup>

Innocentius<sup>b</sup> episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis . . . potestati et populo Ianuen(sibus) salutem et apostolicam benedictionem. Non est dubium quin publice utilitatis intersit ut venientes ad proximum generale concilium tractaturos specialiter de subsidio Terre Sancte nulla pedaggio-  
rum vexet<sup>c</sup> exactio et molestia nulla retardet, sed ecce audivimus marchionem de Malaspina cum quibusdam suis nova imposuisse pedagia ut de

romipetis et aliis peregrinis lucra sibi mortis acquirat thesaurizans iram in die ire ac ad illud se debitum obligans de quo si forte contempserit in presenti, satisfacere non poterit in futuro et quidem non est tutum incidere in manus Dei viventis nec sana providentia pro temporali rapina penas perpetuas expectare. Scimus quod idem marchio nobis iuraverit, scimus etiam quod sibi mandatum dederimus, sed non ignoramus omnino quantum per terram suam in pedagiis et aliis paciantur iniuriam peregrini quantisque contumeliis et iacturis<sup>d</sup> fuerint per homines suos expositi quidam archiepiscopus et episcopi a Sede Apostolica redeuntes. Quia vero quanto sinceriosem ad Deum et eius Ecclesiam geritis devotionis affectum, tanto libencius super hec<sup>e</sup> vobis dirigimus scripta nostra cum vos non sine nota pretereat predicti presumpcio marchionis et quod non caret scrupulo societatis occulte qui cum possit manifesto facinori non desinit obviare, universitatem vestram rogandam<sup>f</sup> duximus et monendam<sup>g</sup> quatinus marchionem predictum et fautores ipsius ut a presumpcionibus istis omnino desistant et per terras ipsorum romipetis et aliis peregrinis de plena securitate provideant tradita vobis potestate cogatis, alioquin licet forte non sine vestro dispendio quia tamen non est deferendum homini contra Deum ut cessante causa cesset effectus, transitum per terram marchionis eiusdem<sup>h</sup> curabimus generaliter omnibus inhybere. Datum Laterani, nonis iunii, pontificatus nostri anno octavo decimo.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, ut supra extrassi et exemplificavi ex autentico bullato bulla pumlea pendente cum fillo, in qua erant ab una parte ymagine duorum capitum sanctorum cum coronis rotundis et littere tales «S. PA. S. PE.» et ab alia parte littere tales «INNOCENTIUS PP. III», sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abreviacionis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, Iacobo de Albario et Brancha de Isacurte notariis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> De compellendo marchiones Malaspinas ut stratum securam [faciant] euntibus Romam in B' <sup>b</sup> in B'; in *sopralinea*, di *altra mano* tercius <sup>c</sup> vexet: om. B' <sup>d</sup> et iacturis: om. B' <sup>e</sup> hoc in B' <sup>f</sup> rogandam: in B *corretto su* irrogandam <sup>g</sup> et monendam: om. B' <sup>h</sup> eiusdem: om. B'.

1233, luglio 10, Laterano

*Gregorio IX diffida i Frati Minori di Spagna e dell'isola di Garbum dall'emettere sentenza di scomunica nei confronti dei Genovesi che praticano commerci leciti in quelle terre, ritenendosi scomunicati solo coloro che riforniscono di armi e di materiale strategico i Saraceni.*

C o p i a autentica [B], *Duplicatum*, c. 32 r.; c o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 301 r., da copia autentica.

Per l'autentica di B v. n. 616, ove peraltro Rolandino si riferisce alle sole lettere di Innocenzo IV (nn. 952-959) dimenticando che nella serie dei documenti papali erano compresi anche i due atti di Gregorio IX. Su questo problema v. anche Introduzione, p. XXIII.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 711.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 9255.

Ut Ianuenses non excommunicentur in Ispania et Garbo<sup>a</sup>.

Gregorius<sup>b</sup> episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis . . . ministro et fratribus Minorum Ordinis in Ispania et insula que Garbum dicitur commorantibus salutem et apostolicam benedictionem. Cum non sit precipitanda excomunicacionis sententia sed preambula discretione ferenda, miramur quod, sicut referentibus dilectis filiis . . . potestate ac populo Ianuen(sibus) ad audienciam nostram provenit, aliqui vestrum in eos ad partes Ispanie et insule que Garbum dicitur cum licitis mercimoniis accedentes presumunt, cum nullam super hoc iurisdictionem habeant, excomunicacionis sententiam promulgare. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatenus in eos excomunicacionis ferre sententiam ob hec<sup>c</sup> nullatenus presumatis, cum excomunicati a nobis minime habeantur nisi qui Sarracenis arma, ferrum, lignamina et alia deferunt quibus<sup>d</sup> Christianos impugnant tempore tamen guerre sunt eis cetera deneganda. Datum Laterani, VI<sup>e</sup> idus iulii, pontificatus nostri anno septimo.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palacii, hoc exemplum ab originali autentico domini pape eius bulla plumbea roborato, in qua erant ab una

parte duo capita sculpta, unum videlicet sancti Petri et alterum sancti Pauli<sup>e</sup>, suprascriptionem notantem, in medio quorum erat crux quoddam cum puncto uno in superiori parte impresso, quorum suprascriptionis littere sunt tales «S. PA. S. PE.», ab alia vero parte erant tales littere sculpte «GREGORIUS PP. VIII», sicut in eo vidi et legi transcripsi et per omnia exemplavi, nichil addito vel dempto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum, absque ulla mutacione, corrupcione seu diminucione dictionum vel sensus, et ut in posterum ad memoriam retinendam vim et robur optineat firmitatis, iussu domini Pegoloti Uguezonis de Girardis, civitatis Ianue potestatis, propria manu subscripsi. / (c. 301 v.)

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, ut supra extrassi et exemplificavi ab exemplo transcripto ab autentico domini pape manu Lantelmi notarii supradicti sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviacionis, sententia non mutata, et hoc de mandato domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, Iacobo de Albario et Brancha de Isacurte notariis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> et insula Garbi in B    <sup>b</sup> in B in *sopralinea*, di *altra mano*, VIII    <sup>c</sup> hoc in B    <sup>d</sup> in C segue *depennato* christia    <sup>e</sup> Paulum in C.

951

1240, giugno 9, Laterano

*Gregorio IX si impegna a far restituire ai Genovesi le terre che Federico II aveva sottratto loro all'epoca della podesteria di Paolo de Surisino, a condizione che vi sia pace tra Chiesa e Impero.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 301 v.; c o p i a autentica [B<sup>1</sup>], *Duplicatum*, c. 32 v.

Per l'autentica di B' v. n. 616, ove peraltro Rolandino si riferisce alle sole lettere di Innocenzo IV (nn. 952-959) dimenticando che nella serie dei documenti papali erano compresi anche i due atti di Gregorio IX. Su questo problema v. anche Introduzione, p. XXIII.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 754.

Regesto: POTTHAST, n. 10893.

<sup>a</sup>Gregorius<sup>b</sup> episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis . . . potestati et comuni Ianuen(sibus) salutem et apostolicam benedictionem. Attendentes fervorem devocionis et fidei quem ad nos et<sup>c</sup> Romanam Ecclesiam habere noscimini et inconcussa hactenus habuistis pericula etiam gravia quibus vos<sup>d</sup> pro honore dicte<sup>e</sup> Ecclesie exponere minime dubitastis, vestris profectibus intendere volumus et indemnitatibus quantum cum Deo possumus precavere. Cum igitur pro eo quod recedentes<sup>f</sup> a Friderico dicto imperatore, Dei et Ecclesie inimico, ipsi Ecclesie matri vestre animo et opere adhesistis idem F(ridericus) tempore potestarie Pauli de Surisino vos possessione quarundam terrarum concessarum vobis per imperatorum Romanorum privilegia nequiter spoliarit, si inter Ecclesiam et dictum F(ridericum) pacem reformari contingerit, dictarum terrarum possessionem vobis restitui faciemus. Datum Laterani, V idus iunii, pontificatus nostri anno quarto decimo.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, ut supra extrassi et exemplificavi ex autentico privilegio domini pape eius bulla pumplea roborato, in qua erant ab una parte sculpta dua capita sanctorum, unum videlicet sancti Petri, alterum sancti Pauli, sicut per infrascriptas litteras ibi superscriptas discernitur, que suprascriptio talis est «S. PA. S. PE.» et ab alia parte erant littere tales «GREGORIUS PP. VIII», erat etiam in medio dictorum capitum quedam crux cum puncto super facto, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviacionis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, Iacobo de Albario et Brancha de Isacurte notariis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>I<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> In B' precede De quibusdam restituendis comuni Ianue <sup>b</sup> in B in *sopralinea*, di *altra mano*, PP VIII; in B' in *sopralinea*, di *altra mano*, VIII <sup>c</sup> et: om. B' <sup>d</sup> nos in B' <sup>e</sup> dicte: om. B' <sup>f</sup> recedentes in B.

1246, dicembre 5, Lione

*Innocenzo IV concede ai Genovesi d'Oltremare la piena facoltà di redigere testamenti e di disporre dei propri beni.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 301 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 32 v.

Nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva: « Ne Ianuensis posset prohiberi testamenta facere in partibus transmarinis ».

Per le autentiche di B e B' v. n. 616.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 776.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 12367.

<sup>a</sup>INNOCENTIUS<sup>b</sup> episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis civibus Ianuensis in trasmarinis partibus constitutis salutem et apostolicam benedictionem. Licet secundum sanctiones legitimas liberi liberam testandi habeant facultatem, ne tamen, pro eo quod estis a patria vestra remoti, possitis super hoc ab aliquo impediri vobis universis et singulis, servis dumtaxat exceptis si qui sunt inter vos, testandi ac disponendi de rebus propriis libere, non obstante contradictione cuiuspiam, plenam vobis concedimus auctoritate presencium facultatem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignacionem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Datum Lugduni, nonis decembris, pontificatus nostri anno quarto.

<sup>a</sup> *In B' precede* Ianuensis prohibeatur facere testamenta in partibus transmarinis  
<sup>b</sup> *in B' in soprilinea, di altra mano*, IIII

1245, luglio 14, Lione

*Innocenzo IV concede che ai Genovesi di non essere tratti in giudizio al di fuori del loro territorio durando i pericoli di guerre in Lombardia.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 301 v.; c o p i a autentica [B<sup>1</sup>], *Duplicatum*, c. 32 v.

Nel margine esterno di B<sup>1</sup> la seguente annotazione coeva: « No(ta) quod ex hoc privilegio Ianuenses non possunt trahi ad iudicium extra Ianuam et districtum ».

Per le autentiche di B e B<sup>1</sup> v. n. 616.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 772.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 11724.

<sup>a</sup> INNOCENTIUS<sup>b</sup> episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis . . . potestati, consiliariis et comuni Ianuen(sibus) salutem et apostolicam benedictionem. Sincere dilectionis affectus quem ad nos et Romanam Ecclesiam habere vos novimus laudabiliter promeretur ut vestris petitionibus quantum cum Deo possumus annuamus. Cum igitur propter guerrarum discrimina que nunc imminet in provinciam Lombardie civitatem Ianuensem et districtum ipsius absque periculo personarum et rerum non possetis exire, vestris precibus inclinati ut per litteras nostras extra districtum civitatis eiusdem vos et cives vestri ac homines de districtu prefato trahi ad iudicium non possitis, nisi de huiusmodi indulgentia fecerint mentionem, auctoritate presencium vobis concedimus facultatem, presentibus usque ad nostrum beneplacitum valituris. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignacionem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli, apostolorum eius, se noverit incursurum. Datum Lugduni, II idus iulii, pontificatus nostri anno tertio.

<sup>a</sup> *In B<sup>1</sup> precede* Ut Ianuenses non trahantur ad iudicium extra districtum Ianue <sup>b</sup> *in B<sup>1</sup> in soprilinea, di altra mano, IIII*



954

1246, novembre 24, Lione

*Innocenzo IV invita il vescovo di Maiorca a consentire al comune di Genova la posa della prima pietra per la costruzione della chiesa dedicata a San Lorenzo sul terreno donatogli dal re d'Aragona in Maiorca.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 301 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 32 v.

Per le autentiche di B e B' v. n. 616.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 774.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 12364.

<sup>a</sup> Innocentius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri . . . episcopo Maioricarum salutem et apostolicam benedictionem. Ex parte communis Ianuensis fuit / (c. 302 r.) nobis humiliter supplicatum ut cum ipsi in terra quadam quam carissimus in Christo filius noster . . . Aragonum rex illustris in insula Maioricarum donavit eisdem quandam ecclesiam in honore Beati Laurentii construere cupiant, primarium ipsis concedi lapidem fecerimus. Volentes igitur in hoc tibi deferre, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus eis postulata concedas sicut expedire videris sine iuris preiudicio alieni. Datum Lugduni, VIII kalendas decembris, pontificatus nostri anno quarto.

<sup>a</sup> *In B' precede* De ecclesia Ianuen(sium) construenda in Maiorica.

955

1247, dicembre 7, Lione

*Innocenzo IV concede ai Genovesi residenti nel regno di Gerusalemme, a Cipro o in altri luoghi d'Oltremare di non essere scomunicati per questioni testamentarie senza licenza della Sede Apostolica.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 302 r.; c o p i a autentica [B<sup>7</sup>], *Duplicatum*, c. 32 v.; c o p i a autentica del 1289 [C], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2723/61, da copia autentica del 1267.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Indulgentia concessa Ianuensibus super ultimis voluntatibus in [ultra]mare et regno Cypri »; in quello di B<sup>7</sup>, riferita anche ai nn. 956 e 957, la seguente annotazione di mano moderna: « Originale est etiam in fasciculo bullarum ».

A tergo di C le seguenti annotazioni: « Ponatur in armario de regno in Cypri » forse di Iacopo Doria; « Cantera prima », di mano moderna.

Per le autentiche di B e B<sup>7</sup> v. n. 616.

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Marinus de Monterosato notarius presentem litteram extraxi et exemplificavi ab autentico sive instrumento publico in pergamento scripto manu Ricoboni Paiarini, sacri palatii notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII<sup>o</sup>, die VI augusti, et in publicam formam redegi nichil addito vel diminuto nisi forte sillaba, titulo sive puncto, sententia tamen non mutata vel in aliquo viciata, auctoritate et mandato domini Beltrami de Carcano, civis Mediolani, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, indicione prima, die XIII augusti, convocatis testibus domino Iacobo Auria, quondam Petri, et Lanfranco de Vassallo not(ario) ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 779.

R e g e s t o: FERRETTO, *I Genovesi*, n. 18; POTTHAST, n. 12778; LISCIANDRELLI, n. 314.

<sup>a</sup> INNOCENTIUS episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis . . . potestati, consilio et populo Ianuen(sibus) salutem et apostolicam benedictionem. Solet annuere Sedes Apostolica precibus supplicantium et benemeritis grate retributionis premia compensare. Sane pro puritate devotionis et fidei quam erga Deum et Romanam Ecclesiam vestra communitas habuit ab antiquo et sinceris habet affectibus incessanter nos in ipsa personas vestras paterno prosequi delectantes affectu in actum prompta benignitate deducimus que vobis et illi honoris<sup>b</sup> et commodi conferant incrementum. Eapropter, vestris supplicationibus gratum imparcientes assensum, ne quis patriarcha vel archiepiscopus seu episcopus sive prelatus aut ordinarius alius in regno tam Ierosolimitano quam Cypri et ubilibet ultramare propter aliqua testamenta vel cuiuslibet ultime voluntatis pretextum aut extorsionem seu exactionem que occasione vel causa testamentorum aut ultime voluntatis fieri possent, hiis dumtaxat exceptis que nominatim expressa sub autentica scriptura quanta et quibus debeantur per ultimam voluntatem constiterit testatoris, in aliquem de terra vestra clericum sive laicum in predictis partibus commorantem absque mandato Sedis Apostolice speciali excommunicationis vel interdicti sententiam aut aliam censuram ecclesiasticam valeat exercere auctoritate vobis presentium indulgemus. Nulli ergo omnino hominum

liceat hanc paginam nostre concessionis<sup>c</sup> infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignacionem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Datum Lugduni, VII idus decembris, pontificatus nostri anno quinto.

<sup>a</sup> *In B' precede* Ut Ianuenses excommunicari in certis casibus in partis transmarinis <sup>b</sup> et illi honoris: *ripetuto in B* <sup>c</sup> paginam nostre concessionis hanc *in B' con indicazione di spostare hanc dopo* paginam

956

1247, dicembre 7, Lione

*Innocenzo IV concede ai Genovesi d'Oltremare di usufruire dei benefici, delle immunità e dei privilegi già elargiti ai Veneziani e ad altre comunità in Oltremare.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 302 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 33 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «De libertate Ianuen(sium) in partibus transmarinis et regno Cipri».

Per le autentiche di B e B' v. n. 616.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 781.

R e g e s t o: FERRETTO, *I Genovesi*, n. 18; POTTHAST, n. 12780.

<sup>a</sup> INNOCENTIUS<sup>b</sup> episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis . . . potestati, consilio et populo Ianuen(sibus) salutem et apostolicam benedictionem. Revolutis in mente temporum preteritorum curriculis et statu presentium circumspecto, quanto sincerius vos<sup>c</sup> et civitatem vestram inter ceteras novimus in matris Ecclesie devocione fervere, tanto propensius nos exercere delectat que ad vestrum et ipsius noscantur honorificentiam et commodum redundare. Vestris itaque supplicationibus quantum cum Deo possumus favorabiliter annuentes, ut effectum libertatum, privilegiorum, immunitatum et beneficiorum omnium quibus tam in Ierosolimitano regno quam Cypri et ubilibet ultra mare ex indulto Sedis Apostolice Veneciarum vel quelibet alia universitas utitur cismarina, cuiusquam contra-

dictione vel inhibitione contraria non obstante, gaudere libere ac uti plenarie valeatis vobis plenam auctoritate presentium concedimus facultatem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Datum Lugduni, VII idus decembris, pontificatus nostri anno quinto.

<sup>a</sup> *In B' precede* De libertate Ianuen(sium) in partibus transmarinis et [regno] Cipri <sup>b</sup> *in B' in soprallinea, di altra mano, IIII* <sup>c</sup> *in B' segue depennato q*

957

1247, dicembre 7, Lione

*Innocenzo IV incarica il priore della chiesa di Santa Croce di Acri di vigilare sull'osservanza della concessione di cui al n. 956.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 302 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 33 r.; c o p i a autentica del 1289 [C], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2723/62, da copia autentica del 1267.

C presenta ampie lacerazioni e ampie roscature lungo il margine destro, con conseguente perdita di testo. A tergo le seguenti annotazioni: « Eius autenticum est in armario de summis pontificibus. Ponatur in armario de regno ultramare », forse di Iacopo Doria; « Cantera prima », di mano moderna.

Per le autentiche di B e B' v. n. 616.

C è così autenticata: « (S.T.) Ego Marinus de Monterosato notarius presentem litteram exemplificavi ab instrumentum publico in carta scripto manu Ricoboni Paiarini notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVIII<sup>o</sup>, die VI augusti, et in publicam formam redegei, [nichil addito vel dimi]nuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, sententia tamen non mutata vel in aliquo viciata, auctoritate et mandato domini Beltrami de Carcano, civis Mediolani, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, indictione prima, die XIII augusti, presentibus testibus Iacobo Auria, quondam Petri, et Lanfranco de Vassallo not(ario) ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 780.

R e g e s t o: FERRETTO, *I Genovesi*, n. 18; POTTHAST, n. 12781; LISCIANDRELLI, n. 315; *Mostra Genova-Venezia*, n. 13.

<sup>a</sup>Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio . . . priori Sancte Crucis Acconensis salutem et apostolicam benedictionem. Revolutis in mente temporum preteritorum curriculum et statu presencium circumspecto, quanto sincerius dilectos filios . . . potestatem, consilium et populum Ianuensia) et civitatem ipsorum inter ceteras novimus in matris Ecclesie devotione fervere, tanto propensius nos exercere delectat que ad eorum et ipsius civitatis noscuntur honorificentiam et comodum redundare. Eorundem itaque supplicationibus quantum cum Deo possumus<sup>b</sup> favorabiliter annuentes, ut effectu libertatum privilegiorum, immunitatum et benefitiorum omnium quibus tam in Ierosolimitano regno quam Cypri et ubilibet ultra mare ex indulto Sedis Apostolice Veneciarum vel quelibet alia universitas utitur cismarina, cuiusquam contradictione vel inhibitione contraria non obstante, gaudere libere ac uti plenarie valeant eis plenam auctoritate litterarum nostrarum concessimus facultatem. / (c. 302 v.) Quocirca discretioni<sup>c</sup> tue per apostolica scripta mandamus quatinus cives eosdem non permittas a quoquam contra concessionis nostre tenorem indebite molestari, molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Datum Lugduni, VII idus decembris, pontificatus nostri anno quinto.

<sup>a</sup> *In B' precede* De eodem    <sup>b</sup> *in B segue depennato an*    <sup>c</sup> *fraternitati in B'.*

958

1247, dicembre 7, Lione

*Innocenzo IV incarica il priore della chiesa di Santa Croce di Acri di vigilare sull'osservanza della concessione di cui al n. 955.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 302 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 33 r.

Per le autentiche di B e B' v. n. 616.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 782.

R e g e s t o: FERRETTO, *I Genovesi*, n. 18; POTTHAST, n. 12779.

<sup>a</sup>Innocentius episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio . . . priori Sancte Crucis Aconensis salutem et apostolicam benedictionem. Cum pro pu-

ritate devotionis et fidei quam erga Deum et Romanam Ecclesiam dilectorum filiorum potestatis, consilii et populi Ianuen(sium) communitas habuit ab antiquo et sinceris habet affectibus incessanter nos in ipsa personas ipsorum paterno prosequi delectantes affectu in actum prompta benignitate deducimus que ipsis et illi honoris et commodi referant incrementum. Eapropter, eorundem supplicationibus gratum imparcientes assensum, ne quis patriarcha vel archiepiscopus seu episcopus seu prelatus aut ordinarius alius in regno tam Ierosolimitano quam Cipri et ubilibet ultramare propter aliqua testamenta vel cuiuslibet ultime voluntatis pretextum aut extorsionem seu exactionem que occasione vel causa testamentorum seu ultime voluntatis fieri possent, hiis dumtaxat exceptis que nominatim sub autentica scriptura quanta et quibus debeantur per ultimam voluntatem constiterit testatoris, in aliquem de terra eorum clericum sive laycum in predictis partibus commorantem absque mandato Sedis Apostolice speciali excommunicationis vel interdicti sententiam aut aliam censuram ecclesiasticam valeat exercere prefate communitati eiusque civibus duximus indulgendum. Quocirca discrecioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus si quam in predictorum quenquam contra huiusmodi concessionis nostre tenorem contingerit sententiam promulgari, ipsum ab illa denunties absolutum vel eandem sententiam penitus non tenere. Datum Lugduni, VII idus decembris, pontificatus nostri anno quinto.

<sup>a</sup> *In B' precede* Ut Ianuenses non excomunicentur pro certis causis in partibus transmarinis.

959 = 616

960

1255, gennaio 9, Napoli

*Alessandro IV, ribadendo una precedente decisione di Innocenzo IV, conferma ai Genovesi i privilegi e le immunità nel Regno di Sicilia già concesse loro da diversi imperatori e da Federico II all'epoca in cui era re di Sicilia.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 302 v.; c o p i a autentica [B<sup>7</sup>], *Duplicatum*, c. 33 v.

Nel margine esterno di B<sup>7</sup> le seguenti annotazioni: « [...] in XXVIII<sup>m</sup> de papa Innocentio », coeva; « Originale est in foliatio bullarum pontificum », di mano moderna.

Per le autentiche di B e B<sup>7</sup> v. n. 964

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 871.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 15628.

<sup>a</sup>ALEXANDER episcopus, servus servorum Dei<sup>b</sup>, dilectis filiis . . . potestati, consilio et comuni Ianuen(sibus) salutem et apostolicam benedictionem. Tantam devotionis et fidei puritatem circa Sedem Apostolicam vos constat / (c. 303 r.) preteritis habuisse temporibus ac etiam per hostes Ecclesie tot damna et iniurias pertulisse ut dignum sit vos per Sedem eandem in prosperis erigi et gratiosi favoris affluentia confoveri. Cum itaque quidam inclite recordationis Romanorum imperatores ac reges et quondam Fridericus imperator, tunc rex Sicilie, quedam privilegia memorato comuni concessisse noscantur, nos, vestris supplicationibus inclinati, privilegia ipsa et promissiones vobis ad instar felicitis recordationis INNOCENTII pape predecessoris nostri auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare<sup>c</sup> presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Neapoli, v idus ianuarii, pontificatus nostri anno primo.

<sup>a</sup> In B<sup>7</sup> precede De privilegiis imperatorum et regum Romanorum <sup>b</sup> Dei: om. B<sup>7</sup>  
<sup>c</sup> aptare in B.

961

1255, gennaio 9, Napoli

*Alessandro IV incarica il vescovo di Noli di far osservare le disposizioni di cui al n. 960.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 303 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 34 r.

Nel margine esterno di B' la seguente annotazione di mano moderna: « Originale est in eodem foliatio bullarum ».

Per le autentiche di B e B' v. n. 964.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 872.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 15629.

<sup>a</sup> Alexander episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri . . . episcopo Naulensi salutem et apostolicam benedictionem. Tantam devotio- nis et fidei puritatem circa Sedem Apostolicam dilectos filios potestatem, consilium et commune Ianuen(sia) constat preteritis<sup>b</sup> habuisse temporibus ac etiam per hostes Ecclesie tot damna et iniurias pertulisse ut dignum sit eos per Sedem eandem in prosperis erigi et gratiosi favoris affluentia confoveri. Cum itaque quidam inclite recordationis Romanorum imperato- res ac reges et quondam Fridericus imperator, tunc rex Sicilie, quedam privilegia memorato communi concessisse noscantur, nos ipsorum suppli- cationibus annuentes, privilegia ipsa et promissiones<sup>c</sup> ad instar felicitis recor- dationis Innocentii pape, predecessoris nostri, auctoritate litterarum nostra- rum duximus confirmanda. Quocirca fraternitati tue per apostolica scripta mandamus quatinus dictos potestatem, consilium et commune non permittas contra confirmationis nostre tenorem super hiis ab aliquibus indebite molestari, molestatores huiusmodi per censuram ecclesiasticam appella- tione postposita compescendo, non obstante si aliquibus a Sede Aposto- lica<sup>d</sup> sit indultum eadem quod suspendi vel interdicti aut excommunicari<sup>e</sup> non possint sive aliqua indulgentia de qua in litteris nostris plenam et expressam oporteat fieri mentionem et constitutione de duabus dietis edita in con- cilio generali. Datum Neapoli, V idus ianuarii, pontificatus nostri anno primo.

<sup>a</sup> In B' precede De eodem    <sup>b</sup> preteritos, con segno di espunzione sotto la o, in B  
<sup>c</sup> promissiones eis (nel margine esterno con segno di richiamo) ad in B'    <sup>d</sup> Apostolica: om. B  
<sup>e</sup> exomnicari in B.



1255, gennaio 8, Napoli

*Alessandro IV conferma ai Genovesi il privilegio di Innocenzo IV che concedeva loro esenzioni doganali e immunità nei territori della Chiesa nel Regno di Sicilia, nel Ducato di Spoleto, nella Marca Anconetana e nel Patrimonio di San Pietro in Tuscia.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 303 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 34 r.

Nel margine esterno di B' la seguente annotazione di mano moderna: « Originale est in foliatio bullarum ».

Per le autentiche di B e B' v. n. 964.

E d i z i o n e: UGHELLI<sup>2</sup>, IV, col. 886; LÜNIG, *Codex Italiae Diplomaticus*, II, 2093; *Bullarium romanum*, ed. Taur., III. 595, n. 3; *Liber iurium*, I, n. 868.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 15622.

<sup>a</sup> ALEXANDER episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis . . . potestati, consilio et universis Ianuensibus in civitate ac districtu Ianue constitutis salutem et apostolicam benedictionem. Ecclesia Dei olim persecutiones multiplices et gravissimas patiente, vos in fide ac devotione ipsius constantiam firmissimam et clarissimam habuistis ita quod omni virtute resistentes eius hostibus plurima rerum incurristis dispendia et discrimina personarum multis materiam admirationis habentibus quod infra tot adversitatum fulmina tanta fuistis animi firmitate conspicui et tandem per Dei gratiam victoria preclara<sup>b</sup> famosi. Hiis etenim magnis meritis quedam alia magnifica indefesso spiritu adiecistis, quod videlicet in transmarinis partibus illa que honorem Ecclesie ac robur ecclesiastice libertatis nec non defensionem et ampliationem catholice fidei respicere videbantur sub innumeris expensis et laboribus grandi studio et vigillanti sollicitudine promovistis. Meritorum siquidem premissorum cumulus quasi quoddam sydus in conspectu Sedis Apostolice refulgens eam reddidit sepe sollicitam ut vos talibus attollat honoribus et gratiarum ubertate confoveat quod exinde vobis et posteris vestris perpetue iocunditatis materia producat. Cum itaque felicitis recor-

dationis INNOCENTIUS<sup>1</sup> papa, predecessor noster, cum fratribus suis per civitatem vestram personaliter transiens, auditu et visu fuit in multis de premissis meritis informatus et gavisus per evidentiam operis agnovisse quam sincera et obsequiosa devotio circa<sup>c</sup> dictam Sedem haberetur, in vobis dignum esse previdit ut iuxta vestrum desiderium vos illius gratie privilegio muniret per quam in vobis eandem reverendi Sedem semper excrescat affectio et in generalem deducatur notitiam quod inter caros vos Ecclesia memorata reputat sibi carissimos et quod eidem sit in affectu<sup>d</sup> potissimum ut afflictis pro ipsa votivam tribuat magnitudinem premiorum. Unde idem predecessor vobis per suas concessit litteras et nos, vestris inclinati precibus, quas dignas plenitudine reputamus favoris<sup>e</sup>, universitati vestre, ad instar predecessoris ipsius, auctoritate presentium indulgemus quod in regno Sicilie, pertinente ad ius et proprietatem Sedis eiusdem, ac ducatu Spoleti, marchia Anconitana, patrimonio / (c. 303 v.) Beati Petri in Tuscia et in omnibus terris Ecclesie Romane a datis, exactionibus et collectis seu pedagiis ad nos pertinentibus et cuiuslibet honore servitutis sitis in perpetuum liberi penitus et immunes. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Datum Neapoli, VI idus ianuarii, pontificatus nostri anno primo.

<sup>a</sup> In B' precede Immunitas Ianuen(sium) in regno Sicilie et quibusdam locis      <sup>b</sup> preclara: in B' corretto su preclarii      <sup>c</sup> circum in B      <sup>d</sup> in B segue espunto pro      <sup>e</sup> dignas favoris plenitudine reputamus in B'.

963

1255, gennaio 8, Napoli

*Alessandro IV invita il clero del Regno di Sicilia a far osservare le disposizioni di cui al n. 962.*

<sup>1</sup> V. n. 696.

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 303 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 34 v.

Nel margine esterno di B' la seguente annotazione di mano moderna: «Vide originale in fasciculo bullarum».

Per le autentiche di B e B' v. n. 964.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 869.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 15625.

<sup>a</sup>Alexander episcopus, servus servorum Dei, venerabilibus fratribus archiepiscopis et episcopis ac dilectis filiis abbatibus, prioribus, decanis, archidiaconis, archipresbiteris et aliis ecclesiarum prelati per regnum Sicilie constituti ad quos littere iste pervenerint salutem et apostolicam benedictionem. Ecclesia Dei olim persecutiones multiplices<sup>b</sup> et gravissimas patiente, dilecti filii . . . potestas, consilium et commune Ianuen(sia) in fide ac devotione ipsius constantiam firmissimam et clarissimam habuerunt ita quod omni virtute resistendo eius hostibus plurima rerum incurrerunt dispendia et pericula personarum multis materiam ammirationis habentibus quod infra tot adversitatum fulmina tanta fuerunt animi firmitate conspicui et tandem per Dei gratiam victoria preclara famosi. His etenim magnis meritis quedam alia magnifica indefesso spiritu adiecerunt, videlicet quod in transmarinis partibus illa que honorem Ecclesie ac robur ecclesiastice libertatis nec non defensionem et ampliacionem catholice fidei respicere videbantur sub innumeris expensis et laboribus grandi studio et vigilantia sollicitudine promoverunt. Meritorum siquidem premissorum cumulus quasi quoddam sidus in conspectu Sedis Apostolice refulgens eam reddidit sepe sollicitam ut ipsos talibus attollat honoribus et gratiarum ubertate confoveat quod exinde eis et posteris ipsorum perpetue iocunditatis materia producat. Cum itaque felici recordationis Innocentius papa, predecessor noster, cum fratribus suis per civitatem eorum personaliter transiens, auditu et visu fuerit in multis de premissis meritis informatus et gavisus per evidentiam operis agnovisse quam sincera et obsequiosa devotio circa dictam Sedem haberetur<sup>c</sup>, in predictis potestate, consilio et communi dignum esse providit<sup>d</sup> ut iuxta eorum desiderium ipsos illius gratie privilegio muniret per quam in ipsis eandem reverendi Sedem semper excrescat affectio et in generalem deducatur notitiam quod inter caros eos Ecclesia memorata reputat sibi carissimos et quod eidem sit in affectu potissimum ut afflictis pro ipsa votivam tribuat magnitudinem premiorum. Unde idem predecessor predictis potestati, consilio<sup>e</sup>, communi ac universis Ianuensibus in civitate ac

districtu Ianue constitutis per suas concessit litteras, nos, eorum inclinati precibus, quas dignas favoris plenitudine reputamus, universitati eorum, ad instar predecessoris ipsius, auctoritate apostolica duximus indulgendum quod ipsi in regno Sicilie pertinente ad ius et proprietatem Sedis eiusdem ac ducatu Spoleti, marchia Anconitana, patrimonio Beati Petri in Tuscia et omnibus terris Ecclesie Romane a datis, exactionibus<sup>f</sup> et collectis seu pedaggiis et cuiuslibet honore servitutis sint in perpetuum liberi penitus et immunes. Quocirca universitati vestre per apostolica scripta mandamus quatinus circa sepedictum comune pro dicte Sedis et nostra reverentia affectum benivolum verbis et operibus exponentes eis indulgentiam huiusmodi quantum in vobis est inconcussam penitus conservetis et non substineatis ab aliquo ipsos super illa temere perturbari, turbatores eorum, si qui fuerint, monitione premissa per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compscendo, non obstante constitutione de duabus dietis edita in concilio generali seu si aliquibus a Sede sit indultum eadem quod interdicti, suspendi vel excommunicari non possint sive aliqua indulgentia Sedis predicte de qua in litteris nostris plenam et expressam oporteat fieri mentionem seu per quam effectus ipsius indulgentie valeat impediri. Datum Neapoli, VI idus ianuarii, pontificatus nostri anno primo.

<sup>a</sup> In B' precede De eodem    <sup>b</sup> in B segue depennato p    <sup>c</sup> corretto su habeatur in B  
<sup>d</sup> in B corretto su previdit; previdit in B'    <sup>e</sup> in B' segue depennato et    <sup>f</sup> in B segue depennato s

964

1255, gennaio 8, Napoli

*Alessandro IV invita i duchi, i principi e le autorità temporali del Regno di Sicilia a far osservare le disposizioni di cui al n. 962.*

C o p i a autentica [B], Liber A, c. 303 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 35 r.

Nel margine esterno di B' la seguente annotazione di mano moderna: « Originale in fascicolo bullarum ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, suprascriptarum litterarum sive privilegiorum domini Alexandri pape IIII exempla extrassi et exemplavi ex quinque litteris sive privilegiis ipsius domini pape, bullatis bullis pumbleis, in quibus erant in qualibet ab una parte duo capita sanctorum mediante cruce cum puncto supra crucem, unum quorum erat capud Sancti Petri et alterum Sancti Pauli secundum suprascriptionem notantem, que talis erat "S. PA. S. PE.", ab alia vero parte erant littere tales "ALEXANDER PP. IIII", sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 870.

R e g e s t o: POTTHAST n. 15626.

<sup>a</sup> Alexander episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis nobilibus viris, ducibus, principibus, comitibus, baronibus, militibus ac rectoribus civitatum, castrorum seu <sup>b</sup> locorum regni Sicilie presentes litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem. Ecclesia Dei olim persecutiones multiplices et gra/vissimas (c. 304r.) patiente, dilecti filii . . potestas, consilium et commune Ianuen(sia) in fide ac devotione ipsius constantiam firmissimam et clarissimam habuerunt ita quod omni virtute resistendo eius hostibus plurima rerum incurrerunt <sup>c</sup> dispendia et pericula personarum multis <sup>d</sup> materiam ammirationis habentibus quod infra tot adversitatum fulmina tanta fuerunt animi firmitate conspicui et tandem per Dei gratiam victoria preclara famosi. Hiis etenim magnis meritis quedam alia magnifica indefesso spiritu adiecerunt, videlicet quod in transmarinis partibus illa que honorem Ecclesie ac robur ecclesiastice libertatis nec non defensionem et ampliatiorem catholice fidei respicere videbantur sub innumeris expensis et laboribus grandi studio et vigilantissimo sollicitudine promoverunt. Meritorum siquidem premissorum cumulus quasi quoddam <sup>e</sup> sidus in conspectu Sedis Apostolice refulgens eam reddidit sepe sollicitam ut ipsos talibus attollat honoribus et gratiarum ubertate confoveat quod exinde eis et posteris <sup>f</sup> ipsorum perpetue iocunditatis materia producat. Cum itaque felicis recordationis Innocentius papa, predecessor noster, cum fratribus suis per civitatem eorum personaliter transiens, auditu et visu fuerit in multis de premissis meritis <sup>g</sup> informatus et gavisus per evidentiam operis agnovisse quam sincera et obsequiosa devotio circa dictam Sedem haberetur <sup>h</sup>, in predictis potestate, consilio et comuni dignum esse providit <sup>i</sup> ut iuxta eorum desiderium ipsos illius gratie privilegio muniret per quam in ipsis eandem reverendi Sedem semper

excreseat affectio et in generalem deducatur notitiam quod inter caros eos Ecclesia memorata reputat sibi carissimos et quod eidem sit in affectu potissimum ut afflictis pro ipsa votivam retribuatur magnitudinem premiorum. Unde idem<sup>j</sup> predecessor predictis potestati, consilio et comuni et universis Ianuensibus in civitate ac districtu Ianue constitutis per suas concessit litteras et nos, eorum inclinati precibus, quas dignas favoris plenitudine reputamus, universitati eorum, ad instar predecessoris ipsius, auctoritate apostolica duximus indulgendum quod ipsi in regno Sicilie, pertinente ad ius et proprietatem Sedis eiusdem, ac ducatu Spoleti, marchia Anconitana, patrimonio beati Petri in Tuscia et omnibus terris Ecclesie Romane a datis, exactionibus et collectis seu pedagiis et cuiuslibet honore servitutis sint in perpetuum liberi penitus et immunes. Quocirca universitatem vestram rogamus et ornamur<sup>k</sup> attente per apostolica vobis scripta mandantes quatinus circa sepedictum commune pro dicte Sedis et nostra reverentia benivolum affectum verbis et operibus exponentes eis indulgentiam huiusmodi quantum in vobis est inconcussam penitus conservetis et non substineatis ipsos ab aliquo super illa temere perturbari, turbatores eorum, si qui fuerint, potestate vobis tradita compescendo ita quod vobis exinde ad speciales gratias teneamur, non obstante constitutione de duabus dietis edita in concilio generali. Datum Neapoli, VI idus ianuarii, pontificatus nostri anno primo.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, suprascriptas quinque litteras sive privilegiorum<sup>l</sup> domini Alexandri pape IIII exempla extraxi et exemplificavi ex quinque litteris<sup>m</sup> sive privilegiis ipsius domini pape scriptis in pergamento, roboratis bulla pumbea ipsius, in qua bulla<sup>n</sup> cuiuslibet ipsorum privilegiorum<sup>o</sup> erant ab una parte duo capita sanctorum mediante cruce cum puncto impresso in parte superiori crucis, unum quorum erat capud sancti Petri et alterum sancti Pauli secundum suprascriptionem notantem que talis erat «S. PA. S. PE.», ab alia vero parte erant littere tales «ALEXANDER PP. IIII», sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, sententia non mutata et hoc causa abbreviationis, de mandato tamen domini Dannii de Osnygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, Iacobo de Albario et Brancha de Isacurte notariis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> In B' precede De eodem <sup>b</sup> castrorum seu: om. B' <sup>c</sup> incurrerunt: in B con segno abbreviativo superfluo sulla prima r <sup>d</sup> in B' segue espunto A <sup>e</sup> in B segue espunto cu

<sup>f</sup> in B segue espunto eo    <sup>g</sup> meritis premissis in B'    <sup>h</sup> corretto su habeatur in B'    <sup>i</sup> pre-  
vidit in B'    <sup>j</sup> idem: ripetuto in B'    <sup>k</sup> in B segue depennato per    <sup>l</sup> privilegiarum in B  
<sup>m</sup> litteris: ripetuto in B    <sup>n</sup> in B segue depennato un    <sup>o</sup> privilegiorum: in B corretto su pri-  
villigiorum

965

1255, marzo 5, Napoli

*Alessandro IV, a conferma di precedente decisione di Innocenzo IV, stacca dalla diocesi di Tortona le chiese d'Oltregiogo soggette al dominio genovese unendole all'arcidiocesi genovese.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 304 r., da copia autentica del 1267; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 35 v., dalla stessa fonte.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione di mano moderna: «Hoc exemplum de quo fit mentio e<s>t in fasciculo bullarum».

C' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extrassi et exemplavi ex quadam publica scriptura roborata quatuor sigillis cereis pendentibus quam Ricobonus Paiarinus sumpsit ab originali littera ipsius domini pape, prout in subscriptione dicti Ricoboni continetur, sicut in ea vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 875; DESIMONI, *Documenti*, p. 33; CAMPORA, n. 172; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 899; TACCHELLA, *Pietrabissara*, p. 37, nota.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 15717.

<sup>a</sup> ALEXANDER episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri . . archiepiscopo et dilectis filiis . . preposito et capitulo Ianuensibus salutem et apostolicam benedictionem. Ecclesiam vestram honorare intendimus et eam attollere prerogativa favoris et gratie specialis. Sane, sicut dilecti filii potestas, consilium et commune Ianuen(sia) nobis significare curavit, felicitis recordationis Innocentius papa, predecessor / (c. 304 v.) noster, Ecclesie Ianuensi concessit ut ecclesie de ultraiugum constitute in territorio comunis vel alicuius Ianuensis que subesse consueverint Ecclesie ac episcopo Terdo-

nen(sibus) essent eidem ecclesie Ianuensi subiecte in spiritualibus et temporalibus usque ad ipsius beneplacitum voluntatis. Nos itaque, dictorum potestatis, consilii et communis supplicationibus inclinati, auctoritate vobis presentium indulgemus ut predictae ecclesie de ultraiugum eidem Ianuensi Ecclesie tanquam sue metropolitan(e) in spiritualibus et temporalibus usque ad nostre voluntatis beneplacitum sint subiecte. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Neapoli, III<sup>o</sup> nonas marcii, pontificatus nostri anno primo.

(S.T.) Ego Ricobonus Paiarinus, sacri palatii notarius, predictam litteram domini <Alexandri> pape IIII, bullatam bulla pumbea, exemplificavi et scripsi ut in ea vidi et legi, nichil addito vel diminuto preter punctum, titulum seu sillabam et hoc absque diminutione, corruptione vel mutacione dictionum vel sensus, ad quam corroborandam, precepto domini Guidoti de Rodobio, potestatis Ianue, michi notario predicto facto millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, indictione nona, die VI augusti, presentibus testibus magistro Alberto de Casali et Ianuino Osbergerio, scribis comunis Ianue, subscripsi<sup>b</sup>.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, ut supra extrassi et exemplificavi a quodam exemplo sumpto ex dicta littera domini pape, manu predicti Ricoboni Paiarini notarii, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loyso Calvo, cancellariis comunis Ianue, Iacobo de Albario et Brancha de Isacurte notariis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> *In C' precede* De ecclesiis de ultraiugum      <sup>b</sup> (S.T.)-subscripsi: *om. C.*



1292, gennaio 23, Roma

*Niccolò IV, a conferma di analoga decisione di Alessandro IV, concede ai Genovesi non essere tratti in giudizio al di fuori del loro territorio o della diocesi.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 304 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 35 v.

Nel margine esterno di B' le seguenti annotazioni: «No(ta) ex hoc privilegio quod Ianuenses non possent extra Ianuam trahi ad iudicium», coeva; «Originale est in fasciculo bullarum. 1292», di mano moderna.

Per le autentiche di B e B' v. n. 967.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 108.

<sup>a</sup>NICOLAUS episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis . . . potestati, consilio et communi Ianuen(sibus) salutem et apostolicam benedictionem. Tantam devotionis et fidei puritatem circa Sedem Apostolicam vos constat preteritis habuisse temporibus ut dignum sit quod ex hoc sentiatibus vobis favorem benivolum acrevisse. Hinc est quod nos, vestris supplicationibus inclinati, ad instar felicitis recordationis ALEXANDRI pape III<sup>ti</sup>, predecessoris nostri, auctoritate vobis presentium indulgemus ut vos vel aliquis de civitate seu districtu Ianue extra civitatem vel diocesim Ianuen(ses) trahi non possit in causam per litteras apostolicas que de indulto huiusmodi plenam et expressam ac de verbo ad verbum non fecerint mentionem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit<sup>b</sup>, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, X kalendas februarii, pontificatus nostri anno quarto.

<sup>a</sup> *In B' precede* Quod Ianuenses ad iudicium non trahantur extra districtum Ianue  
<sup>b</sup> *presumpsit in B.*

1292, gennaio 23, Roma

*Niccolò IV conferma il privilegio di Innocenzo IV di cui al n. 616.*C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 304 v.; c o p i a autentica [B<sup>7</sup>], *Duplicatum*, c. 35 v.

L'autentica di B<sup>7</sup>, riferibile anche al n. 966, è la seguente: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hec exempla extrassi et exemplavi ex autenticis privilegiis domini Nicolai pape III<sup>ti</sup>, bullatis bullis plumbeis ipsius domini pape pendentibus cum filo serico, in quarum unaquaque bullarum erant ab una parte sculpta sive impressa capita sancti Pauli et sancti Petri et tales littere « S. PA. S. PE. », cum quadam cruce in medio ipsorum capitum sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, potestatis Ianue, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XX<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii. Erant enim in dictis bullis ab alia parte littere tales « NICOLAUS PP III ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 109.

<sup>a</sup>NICOLAUS episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis . . potestati, consilio et communi Ianuen(sibus) salutem et apostolicam benedictionem. Ut ex speciali devotione quam ad nos et Romanam habetis Ecclesiam sentiat in vobis favorem apostolicum acrevisse, ad instar felicitis recordationis INNOCENTII pape III<sup>o</sup>, predecessoris nostri, auctoritate vobis presentium indulgemus ut nullus delegatus vel subdelegatus, executor aut etiam conservator per indulgentiam vel apostolicas quantumcumque plenas vel expressas litteras impetratas vel etiam impetrandas vel processus habitos per easdem non facientes de hac indulgentia plenariam mentionem in vos seu in terram ve/stram (c. 305 r.) excommunicationis vel interdicti sententias valeat<sup>b</sup> promulgare. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Datum Rome, apud Sanctam Mariam Maiorem, X kalendas februarii, pontificatus nostri anno quarto.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hec duo exempla privilegiorum domini Nicolai pape III<sup>ti</sup> extrassi et exemplificavi ex

duobus autenticis privilegiis ipsius scriptis in duobus pergamenis roboratis bulla pumlea eiusdem domini pape, in qua erant ab una parte duo capita sanctorum sculpta, unum videlicet sancti Petri et alterum sancti Pauli secundum suprascriptionem notantem que talis erat « S. PA. S. PE. », ab alia vero parte erant littere tales « Nicolaus pp. IIII », erat etiam in medio dictorum capitum crus cum puncto in superiori parte sculpto, sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata<sup>c</sup>, de mandato tamen domini Danni de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> *In B' precede* Quod Ianuenses ut infra excommunicari non possint <sup>b</sup> valeat: *om. B*  
<sup>c</sup> *in B segue espunto pre*

968

1127, gennaio 4, Genova

*Oberto, Giovanni e Pietro, figli del fu Rustico, che agiscono anche a nome del fratello Martino, vendono al comune di Genova cinque parti di un mulino e una chiusa posti sul fiume Lemore, presso Voltaggio, al prezzo di 25 lire di bruneti.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 365/1; c o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 305 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 239 r.

La pergamena di A, che contiene anche il n. 969, presenta ampie roscature lungo il margine destro, con conseguente perdita di testo; a tergo, di mani diverse, le seguenti annotazioni: « Ponatur in registro », forse di Iacopo Doria; « De Vultabio »; « Acquistum de molendino Vultabii », di mano trecentesca; « Cantera 28 », di mano moderna.

In A le sottoscrizioni dei pubblici testimoni sono autografe.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Emptio molendini de Vultabio ».

Per le autentiche di B e B' v. rispettivamente nn. 969 e 43.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 17; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 24; *Codice diplomatico*, I, n. 42.

De molendino Vultabii<sup>a</sup>.

✠ Anno dominice incarnationis millesimo CXXVII, quarta die intrantis ianuarii. Constat nos Obertum et Iohannem atque Petrum germanos, filios quondam Rustici, accepissemus<sup>b</sup> nos communiter in presentia testium a communi civitatis Ianue, per nos et per fratrem nostrum Martinum, libras denariorum brunitorum viginti quinque finitum precium pro nostra portione que sunt quinque partes unius molendini in flumine Lemori, iuxta burgum Vultabii, cum aquaductili et cum edifitio et sterio<sup>c</sup> ad macinandum que sunt in eodem molendino. Similiter per hanc cartam vendicionis vendimus nos qui supra germani ad commune civitatis Ianue clausam unam quam habere visi sumus iuxta flumen Lemori et iuxta predictum molendinum cum vinea et aliis arboribus super se habentem. Totam ipsam clausam sicuti nobis et fratri nostro Martino atque predictas quinque partes molendini omnia in integrum pertinere videtur<sup>d</sup> ab hac die communi civitatis Ianue per eius missos Bellamutum et Guilielmum Porcum et consules pro suprascripto pretio vendimus, tradimus atque mancipamus, nulli alii venditis, donatis vel alienatis et faciat commune civitatis Ianue<sup>e</sup> exinde a presenti die aut cui commune dederit quicquid voluerit, sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione. Quidem et spondimus<sup>f</sup> nos atque promittimus qui supra germani tibi communi civitatis aut cui tu<sup>g</sup> dederis suprascriptam<sup>h</sup> vendicionem qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defendere, quod si defendere non potuerimus aut per quodlibet<sup>i</sup> ingenium subtrahere quesierimus, tunc in duplum eandem vendicionem communi restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub extimacione in consimilibus<sup>j</sup> locis. Et nec liceat nobis ullo tempore nolle quod voluimus, sed quod a nobis semel factum vel quod scriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promittimus cum stipulatione subnixata. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, in civitate Ianua, feliciter.

Signum manuum ✠ ✠ ✠ Oberti<sup>k</sup> et Iohannis atque Petri fratrum, qui hanc cartam vendicionis fieri rogaverunt et libras XXV denariorum brunitorum inde acceperunt.

Signum manuum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ Caphari et Oberti, fratris eius, Marchionis de Caphara, Ugonis Malloni, Grosioculi Grosolani, Guidonis Panis in sinu, rogatorum testium.

(S.T.) Ego Bonusinfans notarius scripsi.

Ego Guilielmus de Volta subscripsi.

(S) Ego Marinus subscripsi.

<sup>a</sup> Vendicio molendini et cuiusdam terre de Vultabio in B' <sup>b</sup> accepissemus: *cosi A, B, B'* <sup>c</sup> sterium in B <sup>d</sup> nel margine interno di B' la seguente annotazione coeva extrasi <sup>e</sup> Ianue civitatis in B' <sup>f</sup> spondemus in B' <sup>g</sup> tu: *om. B'* <sup>h</sup> istam in B' <sup>i</sup> collibet in A <sup>j</sup> consimilis in B, B' <sup>k</sup> Obti in B.

969

1127, gennaio 12, Genova

*Martino, figlio di Rustico, ratifica la vendita di cui al n. 968.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 365/1; c o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 305 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 239 r.

La pergamena di A contiene anche il n. 968, al quale si rinvia per le osservazioni.

Per l'autentica di B' v. n. 43.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 18; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 25; *Codice diplomatico*, I, n. 43.

<sup>a</sup> ✠ In palacio \*\*\* episcopi. In presentia eiusdem domini Sigefredi episcopi et bonorum hominum<sup>b</sup> manifestus sum ego Martinus, filius quondam Rustici, quod venditio quam fratres mei fecerunt Obertus et Iohannes et Petrus<sup>c</sup> ad commune civitatis Ianue de quinque partibus molendini de Vultabio et de tota clau/sa (c. 305 v.) iuxta illum molendinum, ego illam venditionem laudo et affirmo atque sub dupla defensione ab omni homine commune civitatis Ianue aut cui dederit defendere promitto et inde cum fratribus meis libras XXV denariorum brunitorum insimul recepisse confiteor. Testes Rainaldus Sardena, Capharus et Obertus, eius frater<sup>d</sup>, Marchio de Caphara, Ansaldus Mallon, Martinus de Auria, Gandulfus Rufus, Iterius Pedegola, Otto de Mare, millesimo CXXVII, duodecima die intrantis ianuarii.

(S.T.) Ego Bonusinfans notarius interfui et rogatus a predicto Martino scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hec duo exempla instrumentorum extrassi et exemplificavi ab authenticis et originalibus instrumentis scriptis manu dicti Boniinfantis notarii in eodem pergamento sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abreviacionis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> In B' precede De eodem    <sup>b</sup> nel margine interno di B' la seguente annotazione coeva extrasi    <sup>c</sup> Obertus et Iohannes et Petrus fecerunt in A    <sup>d</sup> frater eius in A.

970

1128, febbraio, Genova

*I consoli di Genova stabiliscono che i conti di Lavagna non siano tenuti a versare altre imposte oltre le consuete.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 305 v.; c o p i a autentica [C], *Duplicatum*, c. 40 r., da copia autentica (?) in registro.

Per l'autentica di B v. n. 971, per quella di C v. n. 37.

E d i z i o n e: CAFFARO (1828), p. 58; *Liber iurium*, I, n. 21; *Codice diplomatico*, I, n. 49.

De comitibus Lavanie.

✠ In palacio episcopi. Consules Guiscardus, Wlielmus Piper, Oto Guntardus, Wlielmus iudex laudaverunt ut Albertus comes et Opizo frater eius et nepotes et Armanus et frater eius et Obertus et frater eius et Corvulus et Fulco et Iohannes Bicco et Iordanus ab hodie in antea non dent nullam aliam dacitam de bonis eorum de Lavania, nisi talem qualem olim solebant dare pro comuni Ianue. Hanc laudem suprascripti consules fecerunt<sup>a</sup> si steterint in voluntate Ianuensium consulum et comunis populi. Millesimo CXXVIII, mensis februarii, indictione V.

(S.T.) Ego Ricardus notarius per preceptum suprascriptorum consulum scripsi.

Ego Oglerius subscripsi.

<sup>a</sup> fecerunt: *om. B.*

971

1128, aprile 16-30

*I consoli di Genova annullano il decreto di cui al n. 970.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 305 v.; c o p i a autentica [C], *Duplicatum*, c. 40 r., da copia autentica (?) in registro.

Per l'autentica di C v. n. 37.

È possibile che nella formula di datazione manchi qualche elemento; tuttavia proprio tale lacuna potrebbe suggerire di datare il documento all'ultimo giorno di aprile.

E d i z i o n e: CAFFARO (1828), p. 58; *Liber iurium*, I, n. 22; *Codice diplomatico*, I, n. 50.

De eodem<sup>a</sup>.

✠ In platea Fredenzonis Guntardi. Cumsules<sup>b</sup> Guiscardus, Wlielmus Piper, Otto Guntardus laudaverunt et affirmaverunt ut suprascriptam laudem quam fecerunt ad Lavaninos sit corrupta et vacua et omni tempore<sup>c</sup> in annis permaneat. Predicti consules iam dictam laudem destruxerunt propter ut Lavanini non observaverunt sicuti promiserunt. Millesimo CXXVIII, exeunte mense aprili, indictione V.

(S.T.) Ego Ricardus notarius per preceptum suprascriptorum consulum scripsi.

(S.) Ego Marinus subscripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hec duo exempla transcripsi et exemplificavi ab autenticis publicis scriptis manu dicti Ricardi sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviacionis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaigo, potestatis Ianue, presentibus

testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup> CCC primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> De eodem: *om.* C    <sup>b</sup> *cumsules: così* B, C    <sup>c</sup> *tempori in* B.

972

1164, giugno, Monleone

*Marchisino di Lorsica e altri esplicitamente indicati donano al comune di Genova il poggio chiamato Figarolo.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 305 v.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 242; *Codice diplomatico*, II, n. 2.

De podio Figarolii.

(S.T.) Cartulam donacionis sub dupli defensione quam facimus nos Marchixinus de Urxica, filius quondam Martinus<sup>a</sup>, Martinus de Stampedelle, filius quondam Petri, Albertus et Iohannes, filius quondam Capredello, Pagam, filius quondam Martinus<sup>a</sup>, Tegeliolus, filius quondam Petri, Gandulfus, filius Curtenova, Iohannes Muso, filius quondam Iohannis, Iohannes de la Funtana, filius Rodulfi, Lanfrancus de Nuxigla, filius quondam Anselmi, Maxoco, Algiso, filius quondam Luxerius, Ansaldus qui dicitur Grillo, Guastapane et Bumbello et Segalinus de Frunti, Vidianus, filius quondam Lamberti, / (c. 306r.) et Gastaldus, filius quondam Ursi, vobis consulibus Ianue qui estis pro communi, videlicet Bisacia et Baldicio Ususmaris, nominative totum podium qui vocatur Ficarolo sicut fuit edificatum, omnia sicut supra legitur in integrum, ita ut a presenti die et vos qui sunt comune Ianue et de vestris missis aut cui vos dederitis sit potestatem faciendi quicquid volueritis sicut supra legitur, sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione. Et si aliquo in tempore agere aut causare quesierimus vel ab omni homine defensare non potuerimus, in duplum vobis restituere promittimus sicut pro tempore valuerit. Actum in podio Monleonis, feliciter, M<sup>o</sup>CLXIII, mense iunii, indictione XI. Prenominatos<sup>b</sup> Marchixius et Martinus et omnibus eius consortibus<sup>c</sup> hanc cartulam scribere rogaverunt et possessionem hinc<sup>d</sup> comune



Ianue per illorum nuntium Lanfrancum presbiterum tradiderunt corporaliter. Uius cartule fuere rogati Marches(inus) de Deselice, Bonusvassallus de la Sorba, Rollandus de Pendola, Rainaldus de Nusigla et Rollandus, Raimundo maistro et Piceno maistro testes.

Ego Ramundus notarius scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extrassi et exemplificavi ex autentico et originali instrumento scripto manu dicti Ramundi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abreviacionis, sententia non mutata, de mandato domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Martinus: *così B*    <sup>b</sup> preminatos: *così B*    <sup>c</sup> omnibus eius consortibus: *così B*  
<sup>d</sup> hinc: *corretto su uhic*

973 = 931

974

1198, settembre 9, Gavi

*Guglielmo, marchese di Gavi, dona al comune di Genova tutti i suoi diritti feudali sulle località di Gavi, Montemarzino, Grondona, Radmei, Pozzol Groppo, Montechiaro, Crocefieschi, Grogardo, Gattarba e Serravalle.*

Copia autentica [C], *Liber A*, c. 306 v., da copia autentica di imbreviatura del 1233; copia autentica [C'], *Duplicatum*, c. 266 v., dalla stessa fonte.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva: « De negociis Gavii »; in quello di C', coeva: « No(ta) donacionem factam comuni Ianue per marchiones Gavi de omnibus iuribus et fidelitatibus contra quamcumque personam et universitatem ».

C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ab exemplo predicto extracto manu dicti notarii ex imbrevariario

instrumentorum dicti domini Bertoloti sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviacionis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 422; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 147; *Codice diplomatico*, III, n. 55.

R e g e s t o: DESIMONI, *Annali storici*, p. 29.

## De Gavio.

Testes Vicinus de Marliano, causidicus domini Alberti de Mandello, Ianue potestatis, Rubeus de Volta, Ido de Carmadino, Rollandus de Carmadino, Ubertus de Mediolano causidicus et Rubaldus Paxius. Ego Willelmus marchio de Gavi, titulo mere donationis inter vivos, dono, cedo et confero omne ius et omnem actionem realem et personalem, utilem et directam quam habeo vel habeo<sup>a</sup> vel habui vel habere possem adversus aliquam personam vel adversus aliquam universitatem et quod et que michi competunt vel compecierunt<sup>b</sup> aliquo modo tibi Rubaldo Elye, sindico comunis Ianue recipienti pro comuni Ianue et nuntio comunis Ianue ad hoc specialiter constituto a potestate et consilio comunis Ianue, occasione castri Gavi et curie, possessionum et honoris et districti, iurisdictionis et territorii, pedagii et fodri, albergariarum, bandorum, placitorum et fidelitatum, introituum et reddituum omnium et totius iuris quecunque pertinent ad me pro predicto castro Gavi et omnia iura et rationes quas habeo vel habui et habeo ullo modo in castro<sup>c</sup> Montismaurisini, Grondone, Ramei inferioris et superioris, Puzoli, Monteiar, Crucis, Gnigrani, Gattorbe et montis Serravallis<sup>d</sup>, occasione honoris districti, iurisdictionis et territorii, pedagii et fodri, albergariarum, bandorum, placitorum, fidelitatum, introituum omnium et reddituum et totius iuris quecumque pertinent ad me pro predictis castris et in predictis vel pro predictorum castrorum occasione, et generaliter omne ius et omnem actionem quod vel quam habui et habeo adversus aliquam personam vel universitatem occasione terre vel terrarum seu possessionum que detinentur ab aliqua vel aliquibus personis seu universitate occasione feudi ut ipsis rationibus, actionibus et iuribus uti possis et comune Ianue utiliter et directe contra omnes personas in agendo et excipiendo sicuti ego possem. Abrenuntio iuri insinuationis, scilicet legi illi vel iuri que vel quod dicit quod donatio que excedit D aureos vel soldos non valeat absque insinuatione. Actum Gavi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CLXXXVIII, indictione XV, nono die septembris.

(S.T.) Ego Lantelmus, notarius sacri palatii, hoc exemplum ex imbrevariario instrumentorum domini Bertoloti canonici<sup>1</sup> Ianue notarii extrassi et exemplavi prout in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, titulum seu punctum abbreviationis causa et hoc absque ulla mutatione, corruptione vel diminutione dictionum vel sensus, ad quod corroborandum tanquam si propria manu dicti Bertholoti foret scriptum, iussu domini Pegoloti Uguezonis de Girardo, Ianuen(sium) potestatis, propria manu subscripsi et in publicam formam redegi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum transcripsi et exemplificavi ab alio exemplo predicto transcripto manu dicti Lantelmi notarii ex imbrevariario instrumentorum dicti domini Bertoloti sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviacionis, sententia non mutata et hoc de mandato domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> vel habeo: *om. C'*    <sup>b</sup> compecierut *in C*    <sup>c</sup> caustro *in C*    <sup>d</sup> Serrevallis *in C'*.

975 = 41

976

1190, agosto 22, Genova

*I consoli del comune di Genova concedono in locazione perpetua a Gerardo Bonatacca e ai suoi eredi alcune terre della curia di Frascaro, contro la corresponsione annuale di metà del raccolto.*

---

<sup>1</sup> Non risulta da nessun documento coevo che il notaio Bertoloto (sicuramente Bertoloto Alberti) fosse canonico.

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 307 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 48 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « De factis Frascarii ».

Per le autentiche di B e B' v. n. 978.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 377; *Codice diplomatico*, II, n. 199.

De eodem.

✠ Ianue, in capitulo. Consules de comuni Ido de Carmadino, Symon Ventus, Lanfrancus Piper et Raimundus de Frexia laudaverunt quod Girardus Bonatacca et eius heredes habeant<sup>a</sup> et teneant iure libelli in perpetuum infrascriptas curie de Frascario terras<sup>b</sup>, quicquid videlicet habet in Ambrosiano curia ipsa et in Cannabecco et in Clausella plenum et vacuum in integrum, sicut dividitur terra ipsa Clauselle a terra Sancti Columbani et inferius fossatum, ab altera parte fontana, superius terra que dicitur Solarium, ita quod singulis annis consulibus comunis vel eorum certo misso medietatem omnium fructuum qui ex terris ipsis provenient dare debent et terras ipsas non peiorare sed bona fide meliorare, quod si non fecerint, id est pro conditione medietatem fructuum non solverint aut terras peiorarent, duplum nomine pene consulibus et communi Ianue solvere teneantur. Consules vero prescripti convenerunt<sup>c</sup> Gerardo et promiserunt quod nec ipsi nec consules qui pro tempore fuerint impediunt aut subtrahent terras predictas ipsi Gerardo vel eius heredibus, sed legitime defendent nec conditionem augebunt sub pena soldorum centum. Pro pena tam Girardus consulibus quam consules versa vice bona comunis Ianue ei pignori obligarunt. Quod ideo factum est quoniam cum terre prescripte quasi inculte existerent, supplicavit Girardus consulibus quod <ei><sup>d</sup> et heredibus suis<sup>e</sup> ad meliorandum et medietatem fructuum singulis annis reddendam libellario nomine terras ipsas concederent. Cuius honeste petitioni consules annuentes<sup>f</sup>, ad communem utilitatem et comunis Ianue et ipsius Gerardi terras infrascriptas ei et heredibus<sup>g</sup> eius libellario iure et nomine concesserunt et<sup>h</sup> ut supra laudem fieri mandaverunt. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo, indictione VII, vigesimo secundo die augusti.

(S.T.) Ego Wlhelmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

Ego Obertus Spinula subscripsi

✠ G. Calvus subscripsi.

<sup>a</sup> In B' segue deppennato te    <sup>b</sup> terras curie de Frascario in B'    <sup>c</sup> convenerunt: in B con segno abbreviativo superfluo su nt    <sup>d</sup> ei: \*\*\* in B, B'    <sup>e</sup> suis heredibus in B'

<sup>f</sup> consules annuentes: *in B' ripetuto alla carta successiva*    <sup>g</sup> *in B segue espunto*    <sup>h</sup> *et: om. B.*

977

1190, agosto 22, Genova

*I consoli del Comune di Genova concedono in locazione perpetua a Gerardo Bonatacca e ai suoi eredi alcune terre della curia di Frascaro contro la corresponsione annuale di metà del raccolto.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 307 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 49 r.

Per le autentiche di B e B' v. n. 978.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 378; *Codice diplomatico*, II, n. 199.

De eodem.

✠ Ianue, in capitulo. Consules de comuni Lanfrancus Piper, Simon Ventus, Ido de Carmadino et Raimundus de Frexia laudaverunt quod Girardus Bonatacca sive Malatacca habeat et teneat iure libelli ipse et heredes eius quicquid curia Frascarii habet in Ambroxiano, Clausullella et Conabecco plenum et vacuum in integrum, solvendo singulis annis consulibus communis vel eorum certo misso medietatem omnium<sup>a</sup> fructuum qui ex terris ipsis provenient et quod terras ipsas non peiorare sed / (c. 307 v.) bona fide meliorare<sup>b</sup> teneantur, quod si non fecerint, id est si conditionem non solverent aut terras peiorarent, duplum nomine pene consulibus et comuni Ianue solvere teneantur. Consules vero prescripti convenerunt ei non impedire nec subtrahere terras ipsas aut conditionem augere, sed legitime defendere sub pena soldorum centum. Pro pena Girardus bona sua consulibus et consules versa vice bona comunis Ianue ei pignori obligarunt terre predicte quam habet in Clausellella<sup>c</sup> curia Frascarii sicut dividitur a terra Sancti Columbani, coheret superius terra que dicitur Solarium, inferius fossatum, ab altera parte fontana. Quod ideo factum est quoniam cum terre predicte quasi inculte existerent, supplicavit Girardus consulibus quod ei et heredibus suis ad meliorandum et medietatem singulis annis reddendam libellario nomine terras ipsas concederent. Cuius honeste petitioni consules

annuentes, ad comunem utilitatem et communis et ipsius Gerardi terras prescriptas ei et eius heredibus libellario iure concesserunt et ut supra laudem fieri mandaverunt. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo, indictione septima<sup>d</sup>, vigesimo secundo die augusti.

(S.T.) Ego Wlielmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

✠ G. Calvus subscripsi.

✠ Otto Pezollus subscripsi.

<sup>a</sup> omium in B    <sup>b</sup> meliorare bona fide in B'    <sup>c</sup> Clausullella in B'    <sup>d</sup> in B' segue de-pennato die

978

1190, settembre 6, Genova

*I consoli del Comune di Genova concedono in locazione perpetua a Dionigi di Frascaro, a Zanforno e ai loro eredi alcune terre incolte contro la corresponsione di un canone annuo della metà del raccolto.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 307 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 49 r.

L'autentica di B', riferibile anche ai nn. 976, 977, è la seguente: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, suprascripta exempla terrarum curie Frascarii extraxi et exemplavi cum nominibus testatorum ab autenticis instrumentis scriptis manu Guillelmi Caligepallii notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnai-go, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>IT<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 380; *Codice diplomatico*, II, n. 201.

De eodem.

✠ Ianue, in capitulo. Consules de communi Enricus Piccamilium, Ido de Carmadino et Symon Ventus laudaverunt quod Domnisius de Frascario et Zanfornus et eorum heredes habeant et de cetero teneant iure libelli in perpetuum infrascriptas terras curie de Frascario, petiam videlicet terre

quam ipsa curia habere visa est in Campo Levantino cum suis pertinentiis, petiam terre de Noxedo cum suis pertinentiis, peciam terre Mortule et peciam terre de Pipere cum suis pertinentiis, ita quod singulis annis consulibus communis vel eorum certo misso medietatem omnium fructuum qui ex terris ipsis pervenient dare debent et terras ipsas non peiorare sed bona fide meliorare, quod si non fecerint, id est pro conditione medietatem fructuum non solverint aut terras peiorarent, duplum nomine pene consulibus et communi Ianue solvere teneantur. Consules vero prescripti convenerunt Domnisio pro se et Zanforno, cuius procurator erat, et promiserunt quod nec ipsi nec consules qui pro tempore fuerint impediunt aut subtrahent terras predictas ipsis vel eorum heredibus, sed legitime defendent nec conditionem augebunt sub pena soldorum centum. Pro pena tam Domnisius pro se et Zanforno, cuius procurator erat, bona sua consulibus quam consules versa vice bona communis Ianue ei pignori obligarunt. Quod ideo factum est quoniam cum terre prescripte quasi inculte existerent, supplicavit Domnisius pro se et Zanforno quod eis et heredibus suis terras ipsas ad meliorandum et medietatem singulis annis reddendam libellario nomine concederent. Cuius honeste petitioni consules annuentes, ad communem utriusque partis utilitatem prescriptas terras eis et eorum heredibus libellario iure concesserunt et ut supra laudem fieri mandaverunt. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo, indictione septima, sexto die septembris.

(S.T.) Ego Wlielmus Caligepallii notarius, precepto supradictorum consulum, scripsi.

✠ G. Calvus subscripsi.

Ego Obertus Spinula subscripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hec tria exempla suprascripta extrassi et exemplificavi cum nominibus testatorum ab authenticis publicis scriptis manu dicti Guillelmi sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato domini Dannii de Osaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue<sup>a</sup>, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>IX, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> In B segue depennato millesimo

1206, agosto 1, Sestri Levante

*Folco di Castello, podestà di Sestri Levante, concede in locazione perpetua a Ugo Francesco, figlio del fu Aimerico Francesco, a Giovanni Bergognono e ai loro eredi una tenuta, già condotta da Gerardo e Agnese de Lo Casal, contro il corrispettivo annuo di metà del raccolto e di un quinto della biada da versare al comune di Frascaro o a quello di Genova.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 308 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 49 v.

Per le autentiche di B e B' v. n. 980.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 480.

De eodem.

✠ Fulco de Castello, potestas Sigestri, nomine et vice comunis Ianue, nomine locationis dat et cedit Ugoni Francesco, filio olim Aimerici Francesci, et Iohanni Bergognono, unicuique<sup>a</sup> medietatem, eorumque heredibus totam tenutam quam tenebat et solitus erat tenere Gerardus de Lo Casal et Agnexia de Lo Casal pro castro Frascarii ubicumque sit et de ea inveniri poterit, ita videlicet ut iam dicti eorumque heredes ipsam tenutam habeant et teneant libellario nomine in perpetuum, reddendo annuatim nomine pensionis comuni Frascarii vel comuni Ianue vel hiis qui pro tempore erunt loco comunis Ianue medietatem omnium fructuum sive reddituum ipsius terre, excepta blava, de qua reddere debent quantum et nichil ultra. Quam tenutam totam<sup>b</sup> plenum et vacuum in integrum idem Fulco, potestas Sigestri, promisit ex parte comunis Ianue vel Sigestri eis eorumque heredibus ab omni persona et loco defendere et expedire et non subtrahere aut in duplum totum interesse restituere, pacto vero semper firmo et illibato manente. Promiserunt iam dicti coloni ipsam tenutam bene colere, meliorare et non peiorare, quod si non fecerint promiserunt soldos C Ianuens(es) eidem Fulconi, recipienti nomine communis Ianue, qua soluta pactum semper maneat firmum. Pro accaturis vero fuit confessus se recepisse ab eis soldos XX



ianuorum, renuntians excepcioni non numerate pecunie. Pro pena solvenda et pacto firmo tenendo<sup>c</sup> obligaverunt eidem communi eorum bona habita et habenda. Manifestus fuit idem Fulco ian dictis possessionem rei habere et precepit ut corporalem intrarent possessionem. Testes Aimericus de Iama, Petrus de Flacona, Guido Ursus de Carro, Iohannes Coarosa. Actum in arena Sigestri, iuxta ulmum, primo die agusti intrantis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCVI, indictione VIII.

(S.T.) Ego Gerardus, notarius sacri Imperii, iussu predictae potestatis, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> In B' segue depennato eorum    <sup>b</sup> totam: om. B'    <sup>c</sup> tenenda in B.

980

1211, settembre 2, Sestri Levante

*Nicola Embriaco, podestà di Sestri Levante, concede in locazione per 29 anni a Gerardo, Bernardo e Alberto de Casale e a Oberto Boiario di Bargone diversi appezzamenti di terreno situati nella podesteria di Frascaro, contro la corresponsione di un canone annuo di 40 soldi.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 308 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 49 v.

L'autentica di B', riferibile anche al n. 979, è la seguente: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hec duo exempla extrassi et exemplavi a duobus authenticis instrumentis scriptis manu dicti Gerardi notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non muta<ta>, de mandato tamen domini Dani de Osnaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC primo, indictione XIII (così), die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 504.

De eodem.

✠ Ego<sup>a</sup> Nicola Embriacus, potestas Sigestri, Frascarii, Monelie, Framure, loco vobis Gerardo de Casale et Bernardo de Casale et Alberto de Casale<sup>b</sup>, in una medietate, atque Oberto Boiario de Bargono, in alia medietate

te, plures pecias terrarum infrascriptarum iuris castelli Frascarii et sunt plures pecie. Prima pecia est medietas unius pecie terre que iacet loco<sup>c</sup> ubi dicitur in Caviarasca, coheret ei superius terra communitatis Bargoni, inferius terra Villani de Camareo, ab una parte via, ab alia Vallis. Item in Iosa medietas alius pecie<sup>d</sup>, coheret ei superius terra Cagnoli et consortium, inferius terra Iohannis de Plano, ab una parte terra Villani<sup>e</sup>, ab alia Vallis de Nocletis. Item in Vignali quarta pars alius pecie pro indiviso cum carencis, coheret ei superius terra quam tenet Arduinus ferrarius pro curia Frascarii, inferius terra Imelde Branchelie et consortium, ab una parte terra Armani de Valle et consortium, ab alia parte fossatus. Item in Sotano tercia pars alius pecie, coheret ei superius terra Villani de Camareo, inferius fossatus, ab una parte terra Opizonis comitis et fratrum, ab alia terra Armani de Valle. Item ibi tercia pars alius pecie pro indiviso cum Vassallo et consortibus, coheret ei superius terra Armani de Valle et consortium, inferius fossatus, ab una parte terra Opizonis comitis et fratrum. Item in Capulexellis pecia una, coheret ei superius terra Vassalli, inferius terra curie Frascarii, ab una parte terra ecclesie Bargoni, ab alia terra Armani de Valle. Item ibi alia pecia, coheret ei superius terra curie Frascarii quam tenet Vassallus de Capulesegi, a duabus partibus terra dicte curie quam tenet Vassallus. Item ibi alia pecia, coheret ei superius terra Opizonis comitis et fratrum, inferius terra curie Frascarii, ab una parte terra Iohannis de Capulesegis, ab alia terra dicte curie quam tenet dictus Arduinus ferrarius. Item ibi medietas alius pecie, coheret ei superius via publica, inferius terra Opizonis et fratrum, ab una parte dicte curie quam tenet Arduinus, ab alia terra<sup>f</sup> dicte curie quam tenet Imelda. Item ibi medietas alius pecie, coheret ei superius et ab una parte terra Opizonis et fratrum, inferius terra curie predicte quam tenet Vassallus, ab alia parte terra dicti Opizonis et fratrum. Item ibi medietas alius pecie, coheret ei superius et inferius via, a duabus partibus terra quam tenet Arduinus ferrarius pro predicta curia. Item ibi alia pecia, coheret ei superius via, inferius et a duabus partibus terra dicte curie<sup>g</sup>. In Carpeneto alia pecia, coheret ei superius terra Mazuchi, inferius terra Martini de Co/sta (c. 308v.) et fratris, ab una parte<sup>h</sup> terra heredum Villani, ab alia terra dicte curie quam tenet Pavia. In costa de Repiano pecia una, coheret ei superius terra Iohannis de Casale, inferius terra dicte curie quam tenet Arduinus ferrarius, ab una parte via, ab alia terra Cagnoli. In Fossatello medietas alius pecie, coheret ei superius via, inferius terra heredum Oberti de Maisterio, ab una parte terra Paschalis de Paterno, ab alia parte Vassalli. In Campello alia pecia, coheret

ei superius terra Armani de Valle, inferius via, a duabus partibus terra dicti Armani. Item in<sup>i</sup> Campello alia pecia, coheret ei superius et a duabus partibus terra Armani de Valle, inferius via. Item in Fossatello alia pecia, coheret ei superius et ab una parte terra Armani de Valle et consortium, inferius via, ab alia parte fossatus. Ad Roereum alia pecia minus quarta pars, coheret ei superius terra Vassalli de Roereto, inferius fossatus, ab una parte terra Oberti de Iosa, ab alia terra Paschalis. Item ad Roereum alia pecia, coheret ei superius et ab una parte terra Iohannis de Maisterio, inferius fossatus, ab alia parte terra Pavie. Item ad Maizanam, loco ubi dicitur Plazum<sup>j</sup>, alia pecia minus sexta pars, coheret ei superius terra Iohannis de Maisterio, inferius fossatus, ab una parte terra Tedixii<sup>k</sup> de Maizana, ab alia terra heredum Curadi de Maizana. Item ad Maizanam, loco ubi dicitur Mazarram, alia pecia minus<sup>l</sup> sexta pars alius pecie, coheret ei superius et ab una parte terra Iohannis de Maisterio, inferius via, ab alia terra Curadi et consortium. In Stafolo tercia pars alius pecie, superius protenditur usque in montem de Stafollo, inferius fossatus, ab una parte terra Tedixii, ab alia terra Caguellii. Item in Grapario pecia una minus sexta pars illius pecie, superius protenditur usque in montem, inferius fossatus, ab una parte terra Tedixii de Maizana, ab alia terra Caguellii et consortium. In Vallecrosa alia petia minus sexta pars, coheret ei superius terra Caguellii et consortium, inferius fossatus, ab una parte terra heredum Oberti de Maisterio, ab alia terra Caguellii et consortium. In Casaleio, ubi dicitur Valle, quarta pars alius pecie, coheret ei superius terra Rubaldi de Batua, inferius terra Oberti de Iosa, ab una parte terra Caguellii et consortium, ab alia terra Martini de Batua et consortium. In castellis de Vegiis medietas alius pecie, coheret ei superius via, inferius terra Iohannis de Maisterio, ab una parte fossatus, ab alia via. Item in Casale de Albo quarta pars alius<sup>m</sup> pecie, coheret ei superius via, inferius terra Oberti de Iosa et consortium, ab una parte fossatus, ab alia terra Opizonis comitis et consortium. Item in Burgo quarta pars alius pecie, coheret superius terra Azonis de Valle et consortium, inferius terra Guillelmi de Repiano, ab una parte terra Enrici de Rango et consortium, ab alia terra Iohannis de Costa. Item in Macera<sup>n</sup> medietas unius doedeni<sup>o</sup> alius pecie, coheret superius terra Iohannis de Costa, inferius similiter<sup>p</sup>, ab una parte terra Rubaldi de Batua, ab alia terra Alaxie et consortium. Item in Pratis medietas alius pecie, coheret superius terra Opizonis comitis et fratrum, inferius terra Rubaldi de Batua, ab una parte terra Iohannis de Costa et consortium, ab alia parte Vallis. Item in Pratis medietas alius pecie, coheret ei superius terra communitatis Bargoni,

inferius terra hominum de Teveio, ab una parte terra Opizonis et consortium, ab alia terra que vocatur Teveiasca. In Savina tertia pars de duabus partibus alius pecie, coheret ei superius terra Bernardi de Casale et consortium, inferius terra Martini de Batua et consortium<sup>q</sup>. In Panigali tertia pars de duabus partibus alius pecie, coheret ei superius terra Martini de Batua et consortium, inferius fossatus, ab una parte Vallis, ab alia terra Mussi de Nanzola et consortium. In Cambarbar medietas alius pecie, coheret superius via, inferius terra Guillelmi de Repiano, ab una parte costa de Cambarbar, ab alia terra Andree Masantini. Item ibi medietas alius pecie, coheret ei superius terra Guillelmi de Repiano et consortium, inferius via, ab una parte terra Zanforni, ab alia terra Guillelmi de Repiano. Item ibi medietas alius pecie, coheret superius terra communitatis Bargoni, inferius via, ab una parte terra Andree, ab alia parte terra Guillelmi de Repzano. In Montexello octava pars alius pecie, coheret ei superius via, inferius et ab una parte terra Lombardi de Bargono, ab<sup>r</sup> alia terra Vassalli de Capulexegi<sup>s</sup>. Quas terras plenas et vacuas, domesticas et salvaticas, cultas et incultas loco vobis usque ad annos XXVIII completos, nomine castelli Frascarii, tanquam res pertinentes ad castellariam Frascarii predicti, nomine et vice comunis Ianue, pro soldis XL denariorum ianuinorum annuatim octava Epiphanie solvendis potestati vel rectoribus castri Frascarii qui pro tempore erunt, eo modo ut liceat vobis vestrisque heredibus tenere et habere res predictas usque ad predictum tempus solvendo pensionem predictam ut dictum est. Que omnia habeatis sine mea meorumque successorum<sup>t</sup> in predicta potestacia contradictione et cum ipsius comunis Frascarii et Ianue defensione ab omni persona et loco cum ratione et pro acatatura. / (c. 309<sup>r</sup>.) Confiteor me accepisse a vobis sodos XL denariorum<sup>u</sup> ianuinorum, renuncians exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii. Et nos Girardus et Bernardus et Albertus et Obertus Boiarius per nos et nostros heredes promittimus vobis predicto Nicole potestati vestrisque successoribus in predicta potestacia solvere vobis vel vestro nuntio per nos vel nostrum nuntium predictam pensionem in predicto modo et terram meliorare et non peiorare sub pena soldorum XL denariorum ianuinorum, stipulatione interveniente promissa, rato manente pacto, obligando inde omnia nostra bona habita et habenda pignori<sup>v</sup>. Corporalem tenutam inde vobis usque ad terminum predictum tradidisse confiteor. Testes Vernacius notarius, Blancus, filius Vassalli Piscatoris, Nicolaus de Enrigozo. Actum sub domo comunis Sigestri, II<sup>o</sup> die septembris, anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup>XI, indictione XIII.

(S.T.) Ego Gerardus, notarius sacri Imperii, iussu predicti potestatis, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hec duo exempla extrassi et exemplificavi a duobus publicis et authenticis instrumentis scriptis manu dicti Gerardi notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto<sup>w</sup> causa abbreviationis, sententia non muta<ta>, de mandato tamen domini Danii de Osnaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> E in B    <sup>b</sup> et Alberto de Casale: in B' nel margine interno con segno di richiamo  
<sup>c</sup> lco in B    <sup>d</sup> in B segue depennato e    <sup>e</sup> Villani terra con segno di inversione in B'  
<sup>f</sup> terra: om. B'    <sup>g</sup> in B' segue Item    <sup>h</sup> in B' segue depennato I    <sup>i</sup> in: om. B'    <sup>j</sup> Plazium  
in B'    <sup>k</sup> Tedixii terra in B'    <sup>l</sup> minu in B'    <sup>m</sup> alterius in B'    <sup>n</sup> Maoera in B'    <sup>o</sup> de-  
xeni in B'    <sup>p</sup> in B' segue espunto et    <sup>q</sup> in B' segue espunto inferius fossatus ab una parte  
Vallis    <sup>r</sup> Bargono et ab in B'    <sup>s</sup> Capulesegi in B'    <sup>t</sup> in B' segue depennato contrad  
<sup>u</sup> denariorum: om. B'    <sup>v</sup> in B' segue depennato te    <sup>w</sup> in B' segue de

981

1208, gennaio 7, Sestri Levante

*Oberto Malocello, podestà di Sestri Levante, concede in locazione perpetua a Guglielmo, figlio di Arnaldo de Venilo, alcuni appezzamenti di terreno situati nella curia di Frascaro, già condotti da Gerardino Canatium, contro il corrispettivo annuo di metà delle castagne, dell'olio e dei fichi secchi.*

C o p i a autentica [B], Liber A, c. 309 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 51 r.

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extrassi et exemplavi ab autentico instrumento scripto manu dicti Guillelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato domini Danii de Osnaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC primo, indictione XIII (*cosi*), die XX iunii».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 487.

De eodem.

Obertus Malocellus, potestas Sigestri atque Frascarii, auctoritate domini Nicole<sup>a</sup> Aurie et domini Enrici de Nigro, consules<sup>b</sup> communis Ianue, et precepto eorum, ut dixit, locavit Willelmo, filio Arnaldi de Venilo, ad bonum et utilitatem curie de Frascario, plures pecias terrarum quas solitus erat tenere Gerardinum Canatium<sup>c</sup> pro iam dicta curia, videlicet una pecia in insula de Muario ubi dicitur Iolsellum, cui coheret ab uno latere terra Muarese, ab alia terra Rollandi de Mizano et consortum. Item dat ei peciam unam terram sub domum Capelli, ubi dicitur Serre, coheret ab omnibus partibus terra de Capello et pecia una<sup>d</sup> in Campo Croso iuxta terram Dominici Cazorni, et in Oneto una pecia<sup>d</sup>, et ad Laca unam peciam<sup>e</sup> iuxta terram Salvatici, et in Cerrogallo una pecia<sup>d</sup> iuxta terram Aldeberti de Cella et in omnibus aliis locis ubi de ipsis terris quas tenebat Albertum Canazum ipse invenerit ad habendum, tenendum et usufructandum in perpetuum ipse et sui heredes. Quam locationem ipse pro curia promittit ei et sui<sup>f</sup> heredi ab omni homine et persona defendere et actorizare et non impedire, sed firmam et ratam habere et tenere in perpetuum et contra non venire aliquis pro curte. Et si aliquis pro curte ei vel sui<sup>f</sup> heredi \*\*\*<sup>g</sup> voluerit, promittit ei in bonis dicte curie dare nomine pene soldos XL ianuinarum, soluta pactum firmum stet et pro hac pena et sorte omnia bona dicte curie ei et suis heredibus pignori obligat. Et predictus Guillelmus per se suosque heredes promittit terram tenere et laborare et bonificare et meliorare sed non peiorare et locationi nullam fraudem adhibere et dare annuatim nunciis dicte curie et reddere medietatem castanearum et olei et ficibus siccis et ita promittit ei attendere per se suosque heredes sub pena soldorum XL stipulata. Et pro hac pena et sorte et pro conditione omnia sua bona habita et habenda ei pro curia pignori obligat, et pena soluta pactum firmum stet. Testes archipresbiter Otto de Castelliono, Rollandus de Mizano, Aicardus de Casteiono, archipresbiter Vivaldus plebis Sigestri. Millesimo ducentesimo VIII, indictione X, septimo die intrante ianuario. Actum fuit in domo comunis Sigestri.

(S.T.) Ego Wlielmus notarius rogatus scripssi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extrassi et exemplificavi ex autentico publico instrumento scripto manu dicti Guillelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil / (c. 309<sup>v.</sup>) addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, et hoc de mandato domini Danii de Osaigo, civi-

tatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Nicolai in B'    <sup>b</sup> consules: così B, B'    <sup>c</sup> Gerardinum Canatium: così B, B'    <sup>d</sup> una pecia/pecia una: così B, B'    <sup>e</sup> una pecia in B    <sup>f</sup> sui: così B    <sup>g</sup> [cm. 1,6] in B, B'.

982

1229, maggio 31, Levanto

*I signori da Passano dichiarano liberi i loro vassalli di Castelnuovo, Passano, Carrodano, Mattarana e Levanto concedendo loro il diritto di eleggere il podestà e i consoli, fermi restando i rapporti con il comune di Genova.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 309 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 52 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «De factis dominorum de Paxano et aliquorum vassallorum eorum Levanti et aliarum pertinentium»; in quello interno di B', coeva: «De factis dominorum de Paxano et quorundam vassallorum suorum».

Per le autentiche di B e B' v. n. 984.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 677.

R e g e s t o: GIORDANO, n. 13.

De factis dominorum de Paxano et aliquorum vassallorum eorum<sup>a</sup>.

Nos domini de Paxano, videlicet Alinerius, Borracius, Albertus Provincialis, Montanarius et Ardoinus, Lorus et Lantia<sup>b</sup> fratres, pro nobis et patre nostro Rollando absente, et Andreas, filius Alinerii, et Guillelmus, filius Alberti Provincialis, promittimus vobis Bernardo et Tealdo de Castromovo<sup>c</sup>, recipientibus pro vobis et pro vassallis Castrinovi et curie Castrinovi, et vobis Rollando notario de Paxano, recipienti pro vobis et pro vassallis Paxani et districtus Paxani, et tibi Guerrixollo de Matalana, recipienti pro te et pro vassallis Carrotani et Matalane, et Pagano de Fontana, Vilaneto et Raxino, recipientibus pro vobis et pro vassallis<sup>d</sup> Levanti et districtus Levanti qui ad hanc societatem sunt, erunt et intrabunt quod reparabimus et cartam faciemus vobis et vestris successoribus tali modo quod confitemur

vobis vos esse liberos homines et non esse suppositos nobis nec iurisdictioni nostre nisi tanquam vassalli domino. Et confitemur vobis non esse suppositos vos ratione alicuius potestatie, confitentes de iure vestro esse quod potestatem et consulatum pro reddendo iure vobis et inter vos abere<sup>e</sup> potestis nec inviti esse debetis sub potestatia dominorum de Paxano. Unde promittimus vobis quod vos ulterius non conveniemus nec molestabimus, hoc esse ea quia dicamus vos esse suppositos iurisdictioni nostre vel colomarie conditionis vel asopretitie, nec supponemus vos iurisdictioni nostre nec compellemus vos iurare nec aliquem vestrum sub potestate vel potestatia que pro tempore esset in Paxano vel in Levanto vel in aliqua de nostris terris. Et si aliquo tempore iuraretis sub potestatia dominorum de Paxano, non fiat vobis preiudicium de iure vestro nec eo minus possitis quando<sup>f</sup> vobis placuerit consules et rectores abere salvo iure fidelitatis nobis et vobis. Et predicta promittimus vobis et successoribus vestris et pro illis quibus procuratores estis hoccasione conventionis quam cum comune Ianue habemus attendere, observare, complere et vera esse per nos et successores nostros vobis et successoribus vestris, nomine vestro et eorum quorum estis procuratores, penam librarum mille denariorum ianuinarum vobis et ei cui contrafactum fuerit stipulantibus dare promittimus, ratis manentibus supradictis, et inde omnia nostra bona presentia et futura vobis pignori obligamus. Et hec omnia iuramus ad sancta Dei evangelia bona fide attendere et complere et contra in aliquo non venire et inde vobis facere cartam et securitatem in laude sapientis vestri pro his conventis et promissionibus sicut meliorandum fuerit et plura instrumenta unius tenoris si fuerint necesse fieri debent. Testes Bertholotus de Vernatia presbiter, Gibertus, presbiter Ceulle, Michael de Taxonaria et Guigenzonus de Valveneria. Actum in oliveto Levanti, in quodam casamento heredum quondam Luchete, ultima die madii, die iovis, circa terciam, anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione prima.

(S.T.) Ego Placentinus<sup>g</sup>, sacri Imperii notarius, huic interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

<sup>a</sup> De factis dominorum de Paxano, vassallorum suorum et comunis Ianue in B' <sup>b</sup> Lan-  
cea in B' <sup>c</sup> Bernardo de Castronovo et Tealdo in B' <sup>d</sup> nel margine interno di B' la se-  
guente annotazione coeva Pro vassallis Castrinovi, Paxani, Carodani, Matalane, Levanti qui huic  
societati intrabunt quod isti non sunt homines iurisdictionis de Paxano nisi tanquas (cosi)  
vasali domini etc. <sup>e</sup> abe depennato in B' <sup>f</sup> quando: in B con segno abbreviativo super-  
fluo su a <sup>g</sup> Placentinus: Pl nel signum.



1229, maggio 31, Levanto

*I signori da Passano concedono ai loro vassalli di Castelnuovo, Passano, Carrodano, Mattarana e Levanto il diritto di eleggere il podestà e i consoli e di occupare la metà dei posti nel consiglio, impegnandosi inoltre a non firmare accordi con altre comunità senza averli consultati, pur mantenendo ferme le convenzioni con il comune di Genova.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 309 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 52 r.

Per le autentiche di B e B' v. n. 984.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 677.

R e g e s t o: GIORDANO, n. 13.

De eodem<sup>a</sup>.

Nos domini de Paxano, videlicet Alinerius, Borratius, Albertus Provincialis, Montanarius et Ardoinus, Lorus et Lancia fratres, pro nobis et patre nostro absente, et Andreas, filius Alinerii, et Willelmus, filius Alberti Provincialis, promittimus vobis Bernardo et Tealdo de Castronovo, recipientibus pro vobis et pro vassallis Castrinovi et curie Castrinovi, et vobis Rolando notario de Paxano, recipienti pro vobis et pro vassallis Paxani et districtus Paxani, et tibi Guerrixolo de Matalana, recipienti pro te et pro vassallis Carotani et Matalane, et vobis Pagano de Fontona, Villaneto et Raxino, recipientibus pro vobis et pro vassallis Levanti et districtus Levanti qui ad hanc societatem sunt, erunt et intrabunt, stare nos et heredes nostros et homines nostri qui soliti sunt stare et esse sub potestate dominorum de Paxano omni tercio anno et iurare ad bandum et districtum potestatis vel consulatus quem elegeritis et poneretis ex vobis vel de aliis personis sicut velletis et nostra voluntas esset. Item promittimus vobis quod nos de cetero per aliquid ius quod habemus occasione convencionis que inter / (c. 310r.) comune Ianue et nos est seu per aliquem alium dominium non dabimus nec concedemus nec finem seu pactum faciemus alicui comuni, alicuius terre

nec alicui persone sine vestra voluntate vel maioris partis vestrum. Item promittimus et concedimus vobis, reccipientibus<sup>b</sup> pro vobis et vestris heredibus et pro aliis vassallis ut dictum est, per nos et successores nostros medietatem consilii et facere bandos et districtus in voluntate consilii vel maioris partis consilii. Et hec omnia iuramus ad sancta Dei evangelia bona fide attendere et complere et contra in aliquo non venire sub pena librarum mille denariorum ianuinarum, ratis manentibus supradictis. Unde pro predictis omnibus observandis universa nostra bona presentia et futura vobis pignori obligamus. Et inde vobis cartam et securitatem facere in laude vestri sapientis pro his conventis<sup>c</sup> et promissionibus sicut fuerit meliorandum, et plura instrumenta inde unius tenoris fieri debent. Testes Bertolotus de Vernatia presbiter, Gibertus presbiter Ceulle, Michael de Taxonaria et Guigenzonus de Valveneria. Actum in oliveto Levanti, in quodam casamento<sup>d</sup> heredum quondam Luchete, ultima die madii, die iovis, circa terciam, anno nativitatis Domini<sup>e</sup> millesimo CC<sup>o</sup> vigesimo nono, indictione prima.

(S.T.) Ego Placentinus<sup>f</sup>, sacri Imperii notarius, huic interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

<sup>a</sup> De eisdem factis in B'    <sup>b</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva No(ta) de medietate consilii et qui sunt illi qui illa habere debent    <sup>c</sup> conventis: in B' corretto su conventionibus    <sup>d</sup> casamento: in B' corretto su cassamento    <sup>e</sup> Domini: om. B'    <sup>f</sup> Placentinus: Pl nel signum.

984

1229, maggio 31, Levanto

*Gli uomini di Castelnuovo, Passano, Carrodano, Mattarana e Levanto ratificano gli accordi con i signori da Passano di cui ai nn. 982 e 983.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 310 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 53 r.

L'autentica di B', riferibile anche ai nn. 982, 983, è la seguente: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, notarius sacri palacii, hec tria exempla extrassi et exemplavi ex authenticis et publicis instrumentis scriptis manu Placentini notarii predicti sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osnaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testi-

bus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 678.

R e g e s t o: GIORDANO, n. 13.

De eodem<sup>a</sup>.

In nomine Domini. Nos Bernardus et Tealdus de Castronovo, pro nobis et pro vassallis Castrinovi et curie Castrinovi, et Rollandus notarius de Paxano, pro me et pro vassallis Paxani<sup>b</sup> et districtus Paxani, et Guerrixolus de Matalana, pro me et pro vassallis Carrotani et Matalane, et Paganus de Fontona, Raxinus et Villanetus de Levanto, pro nobis et pro vassallis Levanti et districtus Levanti et pro illis vassallis qui ad hanc societatem sunt, erunt et intrabunt, promittimus vobis dominis de Paxano, videlicet Aline-rio, Borracio, Alberto Provinciali, Montanario et Ardoino, Loro et Lancie fratribus<sup>c</sup>, pro vobis et patre vestro Rollando absente, et Andree filio Alinerii et Willelmo filio Alberti Provincialis et vestris consortibus qui in hac accordia nobiscum erunt et esse voluerint et qui eorum homines in ea ponent, habere vos et vestros heredes et tenere per potestatem per biennium sive per duos annos continuos et tercium in nobis retinemus et expendere in collecta comunis Ianue sicuti soliti sumus et facere servicia comunis Ianue in voluntate potestatis vel consulatus qui pro tempore erit in predictis terris nostris et ita quod nos vassalli predicti habeamus medietatem consilii quod pro tempore erit in tempore potestacie vel consulatus<sup>d</sup>. Et promittimus vobis predictis dominis et vestris heredibus per nos et nostros heredes quod tertiam partem potestacie sive consulatus quem in nobis retinemus non remitemus nec alienabimus<sup>e</sup> alicui sine vestra voluntate vel maioris partis vestrum. Et hec omnia promittimus vobis et vestris successoribus per nos et successores nostros attendere, complere et contra in aliquo non venire, alioquin promittimus vobis et vestris successoribus per nos et nostros successores dare penam librarum mille denariorum ianuinarum et cui contrafactum foret, ratis manentibus pactis supradictis, et inde omnia nostra bona presentia et futura vobis pignori obligamus. Insuper iuramus ad sancta Dei evangelia attendere et complere omnia predicta et contra in aliquo non venire bona fide et sine fraude et meliorare et cartam et securitatem facere inde vobis pro his pactis in laude sapientis et plura instrumenta inde unius tenoris fieri debent, si fuerint neccesse<sup>f</sup>. Testes Bertolotus de Vernacia presbiter, Gibertus presbiter Ceulle, Michael de Taxonaria et Guigenzo-

nus de Valveneria. Actum in oliveto Levanti, in quodam casamento heredum quondam Luchete, ultima die madii, die iovis, circa terciam, anno natiuitatis Domini millesimo CC° XX° nono, indictione prima.

(S.T.) Ego Placentinus §, sacri Imperii notarius, huic interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hec tria exempla extrassi et exemplificavi / (c. 310v.) ex autenticis et publicis instrumentis scriptis manu Placentini notarii predicti sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osnaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M°CCC° primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> De eodem facto in B'    <sup>b</sup> Paxani: om. B'    <sup>c</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva Qualiter dictorum locorum vasali habere debent dominos de Paxano pro potestate II annis [...] III se retento    <sup>d</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva No(ta) qualiter dictorum locorum vasali habere debent dimidiam consilii    <sup>e</sup> alienabus in B'    <sup>f</sup> necesse fuerint in B'    § Placentinus: Pl nel signum.

985

1230, febbraio 15, Levanto

*I signori da Passano dichiarano che gli uomini di Castelnuovo, Passano, Carrodano, Mattarana e Levanto avevano, prima della convenzione con il comune di Genova del 1211, piena facoltà di eleggere i propri podestà o consoli e che erano loro vincolati solamente da un legame di vassallaggio.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 310v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 53v.

Per le autentiche di B e B' v. n. 987.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 683 (con data 10 febbraio).

R e g e s t o: GIORDANO, n. 15 (con data 10 febbraio).

De eodem.

Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXX<sup>o</sup>, indictione II<sup>a</sup>, die V<sup>o</sup>X<sup>o</sup><sup>a</sup> mensis februarii, apud Levantum, in ecclesia Sancti Andree, circa nonam. In presentia presbiteri Girardi et presbiteri Guillelmi, canonicorum plebis de Ceula<sup>b</sup>, Girardi canovarii, Palmerii filii Iustamontis et Sardi de Rivalta, testium rogatorum, nos domini de Paxano, scilicet Rollandus, filius quondam Oberti de Paxano, Alinerius, filius quondam Ricii, Borratius quondam Armani, Albertus Provincialis, filius quondam Corvi, Montanarius, auctoritate Sardi de Rivalta curatoris, Andreas, filius dicti Alinerii, Willelmus, filius dicti Alberti, Ardoinus, Lorus, Lancea et Masciaionus, filii dicti Rollandi, confitemur vobis Raxino, Symoni, Ugaldo, filiis quondam Sardi de Levanto, Villaneto et Pagano de Fontona, Rubaldeto quondam Gandulfi, Iohanni de Maiço, Fraimundo, Curaino filio Carani, Iohanino Carleto, Ardiello Carleti, Armanino de Calcano, Iohanni de Facio, Fogeto, filio quondam Bertoloti de Montali, Rainaldo filio Amigeto, Aliardo, filio quondam Alberti de Ponti, Bergognono, filio quondam Tucii, Begineto de Blanca, Iacopino Paicio, Enriceto de Campoteioso, Duranto quondam Guidonis Scoiarii, Facio quondam Scarpe, Porcellano quondam Oberti, Durando quondam Iohannis Rubei, Bonatio quondam Sviernati, Palmerio quondam Mafoni, Oberto quondam Superbi, Vivaldo quondam Vivencii, Willelmo Pulzafico, filio Gerardi de Rua, Caparono, filio quondam Acorseti, Ideto Carani, Fidutie Bonatii, Ricomano quondam Araldi de Lacu, Conradino quondam Superbi, Mataldo quondam Levantini, Rusticino filio Alfachini, Ricobono, filio quondam Bonicheti de Ilice, Rubaldo Carano, Benensie<sup>c</sup> quondam Rabiti, Guillelmo eius fratri, Symoni Iacobi, Bulferio, filio Oberti de Plaço, Salventerre, filio quondam Guidonis Scoiarii, Carleto, filio quondam Rubaldini de Cella, Iacopo quondam Belloni, Filippo quondam Vexosi, Rainaldo Michaeli, filio quondam Alberti de Taxonara, Bonisignori, filio quondam Bruneti de Foggia, et Martino Gallo, filio quondam Iotini, Iohanni de Sorlana, filio quondam Campanarii, Rollandino, filio quondam Paganini, Picenello, filio Bonici de Plano, Martino, filio quondam Guillelmi de Casuprana, Bosoni<sup>d</sup>, filio quondam Rubaldi de Fontona<sup>e</sup>, Bonevite quondam Paganini, Gorgeto filio Alfachini, Moruello filio eiusdem, Dulceto, filio quondam Rollandi Sachelli, Rollandino, filio quondam Baldoineti, Tignoso, filio quondam Guigezoni de Sivernato, Vegnuello, filio Iuncte de Fontona, Viventio quondam Oliverii de Murta, Iohanino, filio Primi de Castronovo, Rusticino, filio quondam Girardeti de Calesa, Genoino, Com-

pagnono, Guiberto de Ponti, Guerrixolo de Matalanna, Bulgarino, filio quondam Iohanneti, Iuncte, filio Bianchi de Carro et Micheleleto fratri tuo, Guiscardo quondam Lavanini, Grillo quondam Ugueti, Ugolino quondam Ingueti, Silvagno et Rollandino filiis Cagnoli, Guillelmo, filio quondam Paiacii, Rollandino de Ambroxano, Bernardo de Castronovo et Tealdo, filio quondam Beague de Suvero, recipientibus pro vobis et aliis vassallis de Castronovo et curie Castrinovi, Beaguino quondam Martini de Lagolaria, Rollandino Lecazucho, Obertino quondam Porcellini, Ardito Willelmi Castaldi, Ardoino quondam Bonacurssi, Iohanni quondam Baldoni, Turchello quondam Bevini, Curadino, filio dicti Bernardi, Guiberto de Ecclesia Nova, filio quondam Albertini de Zucaro, Minalo quondam Burnegi de Ecclesia Nova, Baliano filio eiusdem, Benevenuto quondam Pegorelli de Ecclesia Nova, Rusticino de Ecclesia Nova quondam Americi quod ab annis decem et septem retro scilicet ante quam conventio<sup>f</sup> fuisset facta nobis per dominum Rogerium, vicarium domini Rainerii Cotte, potestatis Ianue, nomine comunis Ianue, et<sup>g</sup> que fuit facta M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XI<sup>o</sup>, die decima decembris<sup>l</sup>, vos et antecessores vestri eratis liberi et exempti ab omni nostra iurisdictione<sup>h</sup> et poteratis eligere et constituere vobis annuatim consules et potestatem ex vobis vel aliunde unde velletis nec aliquo iure tenebamini nobis vel alicui dominorum de Paxano nisi forte sicut vassalli honorabiles nec poteratis sive debebatis contra vestram voluntatem compelli respondere nisi sub consilibus vel<sup>i</sup> potestatibus a vobis constitutis<sup>j</sup> nec prestare angarias vel parangarias aliquas vel aliquo modo esse sub<sup>k</sup> aliqua iurisdictione dominorum de Paxano vel alicuius eorum nec potestatie per ipsos constitute, sed plenam habebatis potestatem et ius eligendi et constituendi vobis<sup>l</sup> consules vel potestatem et cetera faciendi que concessa sunt corpori sive universitati non supposite alicui iurisdictioni seu imperio. / (c. 311 r.) Item confitemur quod a tempore dicte conventionis citra precario et precibus nostris<sup>m</sup> usque nunc iurastis sub potestatibus a nobis constitutis et eis tanquam habentibus in vobis iurisdictionem respondistis, hoc acto inter nos et vos quod nullum preiudicium vobis vel vestris heredibus in aliquo generaretur, sed semper quandocumque vobis et heredibus vestris placeret eligere et constituere consules vel potestates libere facere possetis sine nostra contradictione et de cetero non teneremini nobis seu potestatibus per nos constitutis in aliquo respondere et ita quod conventio supradicta nobis facta a comuni Ianue

<sup>l</sup> V. n. 585, con data 10 novembre 1211.

nobis in aliquo non preiudicaret, confitentes in veritate quod vos numquam fuistis homines nostri nec sub nostra iurisdictione nisi supradicto modo a tempore conventionis citra. Et si quod ius nobis competit<sup>n</sup> contra vos vel heredes vestros vel competere posset occasione conventionis supradicte vel ea occasione quod aliquo tempore nobis vel potestatibus per nos constitutis in aliquo tanquam suppositi nostre iurisdictioni respondistis, finem vobis facimus et remissionem et pactum de non petendo per nos nostrosque heredes vobis vestrisque heredibus. Supradictas itaque confessiones, finem et refutationem promittimus vobis stipulantibus pro nobis et nostris<sup>o</sup> heredibus ratas et firmas habere, alioquin penam librarum mille, rato manente pacto, vobis stipulantibus si<sup>p</sup> in aliquo contrafactum fuerit promittimus. Pro pena vero et supradictis omnibus observandis, firmis habendis et tenendis universa bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus. Iuramus insuper nos dicti domini ad sancta Dei evangelia omnia predicta et singula perpetuo firma habere<sup>q</sup> et tenere perpetuo et contra non venire et ita ut supra legitur verum esse inde preceperunt fieri plura instrumenta eiusdem tenoris pro dictis vassallis et dominis.

(S.T.) Ego Ogerius de Castagnola, sacri palatii notarius, interfui et rogatus scripsi.

<sup>a</sup> V<sup>x</sup>: così B, B'    <sup>b</sup> Ceulei in B    <sup>c</sup> Bennesie in B'    <sup>d</sup> Bosoni: Bonifilio in B'    <sup>e</sup> Fontana in B'    <sup>f</sup> in B segue depennato esset    <sup>g</sup> et: in sopralinea in B    <sup>h</sup> nel margine interno di B' la seguente annotazione coeva videtur [...] quod predicti non erant iurisdictionis dominorum de Paxano nisi sicut vasali honorabiles    <sup>i</sup> vel: corretto su et in B    <sup>j</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva quod preiudicat talis confessio comuni Ianue    <sup>k</sup> in B segue depennato p    <sup>l</sup> vobis et constituendi in B'    <sup>m</sup> vestris in B'    <sup>n</sup> nobis competit: in B' posto dopo vestros con segno di richiamo    <sup>o</sup> vobis et vestribus in B'    <sup>p</sup> si: in B' corretto su sii    <sup>q</sup> firma et rata habere in B'.

986

1230, febbraio 15, Levanto

*Gli uomini di Castelnuovo, Passano, Carrodano, Mattarana e Levanto, esplicitamente indicati, ratificano gli accordi con i signori da Passano di cui ai nn. 982-984.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 311 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 54 r.

Per le autentiche di B e B' v. n. 987.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 682 (con data 10 febbraio).

R e g e s t o: GIORDANO, n. 14 (con data 10 febbraio).

De eodem.

Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXX<sup>o</sup>, indictione II<sup>a</sup>, die quinto decimo mensis februarii, apud Levantum, in ecclesia Sancti Andree, circa nonam. In presentia presbiteri Girardi et presbiteri Giberti, canonicorum plebis de Ceula, Girardi canavarii, Palmerii filii Iustamontis et Sardi de Rivalta testium rogatorum, nos Raxinus, Symon, Ugaldus, fratres ac filii quondam Sardi de Levanto, Villanetus quondam Girini, Paganus de Fontona, Rubaldus quondam Gandulfi, Iohannes de Maizo, Fraimundus, Girardinus filius Carani, Iohannes Carletus, Ardiellus Carletti, Armanus de Caliano, Iohannes de Facio, Fogetus filius quondam Bertoloti de Montali, Rainaldus filius quondam<sup>a</sup> Amigeti, Aliardus filius quondam Alberti de Ponti, Bergognonus filius quondam Tucii, Beginetus de Blanca, Iacopinus Paiacius, Enricetus de Campoteioso, Duratus quondam Guidonis Scoiarii, Facius quondam Scarpe, Porcellanus quondam Oberti, Durantus quondam Iohannis Rubei, Bonacius quondam Sivernati, Palmerius quondam Mafoni, Obertus quondam Superbi, Vivaldus quondam Viventii, Willelmus Pulzaficus, Caparonus quondam Acurseti, Idetus Carani, Fiducia Bonacii, Ricomanus quondam Araldi de Lacu, Conradinus quondam Superbi, Mazaldus quondam Levantini, Rusticinus filius Alfachini, Ricobonus quondam Bonicheti, Rubaldus Caranus, Benesia quondam Rabiti, Willelmus frater eius, Symon Iacopi, Bufferius quondam Oberti de Plazo, Salventerra quondam Guidonis Scoiarii, Carletus quondam Rubaldini de Cella, Iacopus quondam Belloni, Filipus quondam Vexosi, Michael de Taxanaria, Rainaldus<sup>b</sup>, Bonus-segnor quondam Bruneti de Fogia, Martinus Gallus, Iohannes de Surlana, Rollandus quondam Paganini, Picenellus quondam Bonizi de Plano, Martinus quondam Willelmi de Casuprana, Boso quondam Rubaldi de Fontona, Bonavita quondam Paganini, Gorgetus filius Alfachini, Murruellus filius eiusdem, Dulcetus filius quondam Rollandi Sachelli, Rollandus quondam Baldoineti, Tignosus quondam Guigezoni de Sivernato, Vegnuellus filius Iuncte de Fontona, Viverius quondam Oliverii de Murta, Iohanninus filius Primi de Castronovo, Rusticinus quondam Girardeti de Calesa, Genoinus, Compagnonus, Gibertus de Ponti, Guerrixolus de Matalana, Bulgaretus



quondam Iohanneti, Iuncta filius quondam<sup>c</sup> Bianchi de Carro, Micheletus frater eius, Guiscardus quondam Lavanini<sup>d</sup>, Grillus quondam Ugueti, Ugo-  
linus quondam Ingueti, Salvagnus et Rollandinus filii quondam Cagnoli,  
Willelmus filius Paiacii, Rollandinus de Ambroxano, Bernardus de Castro-  
novo, Tealdus filius Beague de Suero<sup>e</sup>, Beaguinus quondam Martini de La-  
golaria, Rollandinus quondam Alberti Lecazuchi<sup>f</sup>, Obertinus<sup>g</sup> quondam  
Porcellini, Arditus Willelmi Castaldi, Ardoinus quondam Bonacurssi, Io-  
hannes quondam / (c. 311 v.) Baldoini, Turchellus quondam Bevini, Cu-  
rainus filius dicti Bernardi, Guibertus de Ecclesia Nova, Minalus quondam  
Bornegi de Ecclesia Nova, Balianus filius eiusdem, Benevenutus quondam  
Pegorelli de Ecclesia Nova, Rusticinus quondam Americi promittimus vo-  
bis dominis de Paxano scilicet Rollando filio quondam Oberti, Alinerio  
quondam Ricii, Boracio quondam Armani, Alberto Provinciali, Montanario  
quondam Guidonis Vegii, Ardoino, Loro, Lance et Mascaiono fratribus et  
Willelmo filio dicti Alberti et Andree filio dicti Alinerii et vestris consorti-  
bus qui in isto acordio vobiscum<sup>h</sup> erunt et introibunt et qui eorum homines  
et vassalli<sup>i</sup> in eo acordio ponerent, habere et tenere vos et heredes vestros  
de cetero per potestatem per bienium sive per duos annos continuos et ter-  
tium in nobis retinemus et expendere in collecta comunis Ianue<sup>j</sup> sicut su-  
mus soliti et facere servitia comunis in voluntate<sup>k</sup> potestatis vel consulatus  
qui pro tempore erit vel fuerit in terris nostris ita<sup>l</sup> quod nos vassalli predicti  
habeamus annuatim medietatem consilii qui pro tempore erit tempore po-  
testatie vel consulatus. Item promittimus vobis et heredibus vestris per nos  
nostrosque heredes habitantes Levanti vel in districtu vel in curia Castrinovi  
vel Paxani seu in villa Matalani vel Carrodani dictam tertiam partem pote-  
statie sive consulatus quod vel quam in nobis retinemus non remitemus  
nec alienabimus alicui persone vel comuni sine vestra voluntate vel maioris  
partis vestrum. Item promittimus vobis quod si aliquis nostre potestatie  
voluerit discedere a nobis, ita quod nollet iurare sub potestate vel consuli-  
bus qui pro tempore fuerint in dictis terris nostris, eum revocare ad pote-  
statiam vel consulatum et causari contra eum et facere tertiam partem ex-  
pensarum et vos duas partes. Hec omnia predicta et singula promittimus  
vobis et vestris successoribus per nos nostrosque successores attendere et  
complevere et contra in aliquo non venire et addere et meliorare in hoc in-  
strumento in laude vestri sapientis si addendum vel meliorandum fuerit,  
alioquin penam librarum mille ianuinarum rato manente <pacto> vobis  
stipulantibus si in aliquo contrafactum fuerit promittimus. Pro pena vero et

predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus. Iuramus insuper, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliis, ut supra attendere et observare et contra non venire. Inde preceperunt fieri plura instrumenta unius tenoris.

(S.T.) Ego Ogerius de Castagnola, sacri palatii notarius, interfui et rogatus scripsi.

<sup>a</sup> quondam: om. B'    <sup>b</sup> Rainaldus: *possibile omissione del copista; come emerge dai nn. 985 e 987, si dovrebbe trattare di Rainaldus Michael*    <sup>c</sup> quondam: in B' posto dopo Carro con segno di inversione    <sup>d</sup> Lavani in B'    <sup>e</sup> Beaigue de Suvero in B'    <sup>f</sup> Lecazuche in B'    <sup>g</sup> Obertus in B'    <sup>h</sup> nobiscum in B'    <sup>i</sup> vassalli: così B, B'    <sup>j</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva Item tenentur expendere in colectis comunis Ianue    <sup>k</sup> in B e B' segue depennato comunis Ianue    <sup>l</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva Idem fare quod supra pro[...] in presentia de medietate consilii.

987

1230, febbraio 15, Levanto

*I signori da Passano ratificano gli accordi con i loro vassalli di Castelnuevo, Passano, Carrodano, Mattarana e Levanto di cui ai nn. 982-986.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 311 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 54 v.

L'autentica di B', riferibile anche ai nn. 985, 986, è la seguente: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hec tria exempla extrassi et exemplavi ab authenticis instrumentis scriptis manu \*\*\* notarii predicti sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danni de Osnaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 684 (con data 10 febbraio).

R e g e s t o: GIORDANO, n. 14 (con data 10 febbraio).

De eodem.

Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXX, indictione II, die V<sup>o</sup>X<sup>o</sup>a mensis februarii, apud Levantum, in ecclesia Sancti Andree, cir-

ca nonam. In presentia presbiteri Girardi et presbiteri Giberti, canonicorum plebis de Ceula, Girardi<sup>b</sup> canovarii et Sardi de Rivalta<sup>c</sup> et Palmerii filii Iustamontis<sup>d</sup> testium rogatorum. § Nos domini de Paxano, scilicet Rollandus filius quondam Oberti de Paxano, Alinerius quondam Ricii, Albertus Provincialis, Borracius quondam Armani, Montanarius quondam Guidonis Vegii, auctoritate curatoris mei Sardi de Rivalta, Ardoinus, Lorus, Lancea et Mascaionus, fratres et filii dicti Rollandi, Guillelmus filius dicti Alberti Provincialis, Andreas filius dicti Alinerii, promittimus vobis Raxino, Symoni et Ugaldo, fratribus, filiis quondam Sardi de Levanto, Villaneto quondam Guarini, Pagano de Fontona, Rubaldeto quondam Gandulfi, Iohanni de Maizo, Fraimundo, Curadino filio Carani, Iohanni Carleto, Ardiello Carleti, Armano de Caliano, Iohanni de Facio, Fogeto filio Bertoloti de Montali, Rainaldo filio Amigeti, Aliardo filio Alberti de Ponti, Bergognono filio quondam Tucii, Begineto de Blanca, Iacopino Paiacio, Enriceto de Campoteioso, Duranto quondam Guidonis Scoiarii, Facio quondam Scarpe, Porcellano quondam Oberti, Duranto quondam Iohannis Rubei, Bonacio quondam Sivernati, Palmerio quondam Mafoni, Oberto quondam Superbi, Vivaldo quondam Viventii<sup>e</sup>, Willelmo Pulzafico, Caparono quondam Acurseti, Ideto Carani, Fiducie Bonacii, Ricomano quondam Araldi de Lacu, Conradino quondam Superbi, Mazaldo quondam Levantini, Rusticino filio Alfachini, Ricobono quondam Boniceti, Rubaldo Carano, Benesie quondam Rabiti, Willelmo eius fratri, Symoni Iacopi, Buferio quondam Oberti de Plazo, Salventerre quondam Guidonis Scoiarii, Carleto quondam Rubaldini de Cella, Iacopo quondam Belloni, Filippo quondam Vexosi, Rainaldo<sup>f</sup> Michaeli de Taxonaria, Bonsegnori quondam Bruneti de Foggia, Martino Gallo quondam Iotini, Iohanni de Sorlana, Rollando quondam Paganini, Picenello quondam Bonici de Plano, Martino quondam / (c. 312r.) Guillelmi de Casuprana, Bosoni quondam Rubaldi de Fontona, Bonevite quondam Paganini, Gorgeto filio Alfachini, Morruello eiusdem filio, Dulceto quondam Rollandi Sachelli, Rollandino quondam Baldoineti, Tignoso quondam Guigenzoni de Sviernato, Vegnuello filio Iuncte de Fontona, Viventio quondam Oliverii de Murta, Iohanino filio Primi de Castronovo, Rusticino quondam<sup>g</sup> Girardeti de Calesa, Genoino et Compagnono, Guiberto de Ponti, Guerrixollo de Matalanna, Bolgarino de Carrodano filio quondam Iohaneti, Iuncte filio quondam Blanci de Carro<sup>h</sup>, Micheleto eius fratri, Guiscardino quondam Lavanini, Grillo quondam Ugueti, Ugolino quondam Ingueti, Silvagno et Rollandino filiis quondam Cagnoli, Willelmo filio Paiacii,

Rollandino de Ambroxano, Tealdo de Castronovo et Bernardo, Beaguino<sup>i</sup> quondam Martini de Lagolaria, Rollandino quondam Alberti Lecazuche, Oberto quondam Porcellani, Ardito Willelmi Castaldi, Ardoino quondam Bonacursi, Iohanni quondam Baldoini, Turchello quondam Bevini, Curadino filio dicti Bernardi, Guiberto, Minali quondam Bornegi de Ecclesia Nova, Baliano filio eiusdem, Benevenuto quondam Pegorelli de Ecclesia Nova, Rusticino quondam Americi<sup>j</sup> et aliis vassalis qui in isto acordio nobiscum<sup>k</sup> erunt et qui in istis pactis introibunt, habere et tenere vos et heredes vestros de cetero per potestatem omni tertio anno et duos in nobis retinemus et expendere in collecta comunis Ianue<sup>l</sup> sicut sumus soliti et facere servitia comunis Ianue in voluntate potestatis vel consulatus qui pro tempore erit in terris nostris ita quod nos domini predicti habeamus annuatim medietatem consilii<sup>m</sup> quod pro tempore erit tempore nostre potestatie vel consulatus. Item promittimus vobis et heredibus vestris pro nobis et heredibus nostris habitantibus Levanti vel in districtu et in curia Castrinovi seu in villa Matalani vel Carrodani dictas duas partes potestatie vel consulatus quam in nobis retinemus non remitemus nec alienabimus alicui persone vel comuni sine vestra voluntate vel maioris partis vestrum. Item promittimus quod si aliquis nostre potestacie vel consulatus voluerit discedere a nobis, ita quod nollet iurare sub potestate vel consulibus qui pro tempore fuerint in dictis terris nostris, eum revocare ad potestaciam vel consulatum et causari contra eum et facere duas partes expensarum et vos terciam. Item promittimus vobis et heredibus vestris, pro nobis nostrisque heredibus, stare omni tertio anno sub vestra potestatia et iurisdictione et iurare nos et homines nostros et vassalli qui soliti sunt iurare sub nostra potestate et qui in anno preterito iuraverunt sub domino Rollando de Paxano, salvo eo quod illi vassalli qui nobiscum causantur sub comuni Ianue occasione nostre potestatie non teneamur facere iurare sub potestate vel consulibus a vobis constitutis nec vos dicti vassalli in causa quam cum eis haberemus expendere teneamini. Hec omnia predicta et singula promittimus vobis et vestris successoribus per nos nostrosque successores attendere et complere et contra in aliquo non venire et addere et meliorare in hoc instrumento in laude vestri sapientis si addendum vel meliorandum fuerit, alioquin penam librarum mille ianuinarum, rato manente pacto vobis stipulantibus promittimus si in aliquo contrafactum fuerit. Pro pena vero et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus. Iuramus insuper, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliiis, ut supra legitur attendere

et observare et contra non venire. Inde preceperunt fieri plura instrumenta unius tenoris.

(S.T.) Ego Ogerius de Castagnola, sacri palatii notarius, interfui et rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hec tria exempla extrassi et exemplificavi a publicis et autenticis instrumentis scriptis manu \*\*\* notarii predicti sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera <vel sillaba>, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, et hoc de mandato domini Dannii de Osnaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> v<sup>o</sup>x: *così B, B'*    <sup>b</sup> Ceula et Girardi *in B'*    <sup>c</sup> *in B segue depennato test*    <sup>d</sup> et Palmerii filii Iustamontis: *posto dopo canovarii in B'*    <sup>e</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva* Ista omnia sunt nomina    <sup>f</sup> *in B segue* quondam    <sup>g</sup> quondam: *corretto su de in B*    <sup>h</sup> Blanci de Carro quondam *in B'*    <sup>i</sup> Beiaguino *in B'*    <sup>j</sup> Aimerici *in B'*    <sup>k</sup> nobiscum in isto acordio *in B'*    <sup>l</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva* No(ta) quod tenetur expendere [...] bonis comunis    <sup>m</sup> *nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva* No(ta) quod illi de Paxano habere convenerunt medietatem consilii.

988 = 832

989 = 428

990 = 431

991 = 432

992 = 433

993

1221, gennaio 3, Genova

*Enrico Piperata de Vicesimo, inviato a Ventimiglia dal marchese Ottone del Carretto per richiamare i Ventimigliesi all'obbedienza dovuta al comune di Genova, dichiara sotto giuramento di essere stato incarcerato e minacciato di morte dagli stessi. Analoga dichiarazione rilasciano gli altri legati.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 315 r.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 567.

R e g e s t o: ROSSI, p. 373.

De eodem.

(S.T.) Anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXI<sup>o</sup>, indictione VIII, III intrante ianuario. In presencia domini Ottonis de Carreto marchionis, Henricus Piperata de Vicesimo iuravit et dixit quod ipse dominus Otto marchio eum constituit suum procuratorem super facto litterarum quas dominus Fredericus rex Romanorum et imperator misit eidem domino Ottoni<sup>1</sup> ut deberet, sub obtentu gratie sue ac debito fidelitatis qua sibi tenebatur, firmiter iniungendo quatenus Vintimilienses sub pena trium milium marcharum argenti et ban-

---

<sup>1</sup> V. n. 422.

no imperiali commonere et inducere deberet quod mandata comunis civitatis Ianue secundum quod iuraverunt recipiant et omni occasione cessante debeant fideliter executioni mandare, quod si forte neglexerint adimplere infra XV dies post eius ammonitionem, eos Vintimilienses et totam civitatem Vintimilii et districtum et eorum consequaces et qui eis ausilium vel victualia ministrarent imperiali banno sua auctoritate subiciat, de quo banno exire non possint donec venerint mandatis et ordinacionibus Ianue civitatis in omnibus et per omnia parituri et penam a se positam suo fisco persolvant. Et cum apud Vintimilium dictus Henricus Piperata pervenisset una cum Iacobo Georgio et Bonoiohanne de Montebarchario, Sismundo de Curtilia, Willelmo de Camairana pro mandatis imperialibus Vintimiliensibus faciendis et denunciandis, ut rescripto continetur, et esset dictus Enricus cum predictis Iacobo, Bonoiohanne et Sysmundo, Willelmo, homines Vintimilii se et predictos omnes ceperunt et in eorum carceribus emanciparunt et sibi et eis omnibus predictis ferreas in cruribus poni<sup>a</sup> fecerunt, minando eundem Enricum et omnes alios qui cum eo erant reseccandi et ruendi. Item iuravit et dixit quod litteras ex parte domini Ottonis supradicti representavit, in quibus tenor rescripti pot(estati) civitatis Vintimilii. § Iacobus Georgius de Cario, qui ivit cum dicto Henrico ad scribendum mandata que debebat facere dictus Henricus predictis hominibus Vintimilii et villis ex parte dicti domini Ottonis, iuravit et dixit secundum quod dictus Henricus. Bonusiohannes de Montebarchario iddem dixit et iuravit quod dictus Iacobus. Actum fuit hoc Ianue, in domo Fornariorum. Ibi interfuerunt testes dominus Lanfrancus Rubeus de Ianua, Sysmundus de Felegara, Fredericus de Lanerio, Sysmundus de Maglano, Scorza de Arquata.

Et ego Otto notarius interfui et de dictis dictorum Henrici, Boniohannis et Iacobi composui istum publicum instrumentum et sic scripsi. / (c. 315 v.).

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento scripto manu predicti Ottonis notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abreviacionis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Boniohominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue<sup>b</sup>, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> *Corretto su ponere*      <sup>b</sup> *segue depennato M<sup>o</sup>*

1235, febbraio 15, Prelà

*Giovanni Zaccaria, a nome del podestà di Genova, ingiunge a Filippo e a Raimondo, conti del Maro, di pagare entro 15 giorni quanto dovuto al comune di Genova.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 315 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Denunciatio (*in soprilinea* su preceptum *depennato*) facta (*corretto su factum*) dominis Philipo et Raimundo, comitibus de Macro, de solvendis mutua et collecta ex parte (*ex parte in soprilinea*) comunis Ianue ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 728.

De comitibus de Macro.

(S.T.) Anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>, indictione VIII, die XV februarii, inter nonam et vespere. Dominus Iohannes Zacharias, ex octo nobilibus, pro comuni Ianue constitutus ex parte potestatis Ianue, denunciavit domino Philipo et domino Raimundo, comitibus de Macro, ut usque dies XV proxime venturos solvant et solvere debeant mutua et collectas quas dicto comuni Ianue dare tenentur. Actum in castro Petrelate superioris. Interfuerunt vocati testes Ubertus Melanensis et Bonifacius Melanensis de Portu Mauricio atque dominus Petrus, miles domini Petri de Andalo, potestatis Ianue.

Ego Guillelmus Bonavia notarius his interfui rogatus et scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ab autentico et originali instrumento scripto manu dicti Guillelmi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviacionis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii.



1235, marzo 4, &lt;Lingueglia&gt;

*Giovanni Zaccaria, a nome del podestà di Genova, ingiunge ad Anselmo di Lingueglia di pagare entro 15 giorni quanto dovuto al comune di Genova.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 315 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 370 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Simile (*cosi*) denunciatio (*in sopralinea su preceptum depennato*) factum (*cosi*) Anselmo de Viguilia ex parte comunis Ianue »; in quello interno di B', coeva: « No(ta) istud preceptum ».

Per l'autentica di B v. n. 996; B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Iacobi Papie notarii suprascripti sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, anno dominice nativitatatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 730.

De Anselmo de Venguilia<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Dominus Iohannes Zakarias, ex octo nobilibus, pro comuni Ianue, nomine ipsius comunis et pro ipso, denunciavit<sup>b</sup> Anselmo de Venguilia ex parte domini Petri de Andalo, potestatis Ianue, quatenus usque dies xv proxime venturos solvat vel solvi faciat omnia mutua et collectas omnes que et quas ipse Anselmus de Venguilia dare tenetur comuni Ianue de preteritis temporibus et presenti et hoc sub illa pena que<sup>c</sup> potestas vellet eidem auferre. Actum in publica stracta sub Venguilia. Testes Turcho, serviens abbatis Sancti Stephani, Ugo Gastaldio de Castellario<sup>d</sup> et Obertus Sapiens. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXV, indictione VII, die IIII marcii, ante tertiam.

(S.T.) Ego Iacobus Papia notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Preceptum factum Anselmo de Viguilia *in B'*    <sup>b</sup> ipso comuni denunciavit *in B'*  
<sup>c</sup> que: *cosi B, B'*    <sup>d</sup> Castellarii *in B'*.

1235, marzo 6, Andora

*Giovanni Zaccaria, a nome del podestà di Genova, ingiunge a Mabilia, vedova di Oddone di Clavesana, e a Giacomo di Casanova, suo consanguineo, di pagare entro 15 giorni quanto dovuto al comune di Genova.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 315 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 367 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Simile preceptum (denunciatio *in supralinea*) factum ex parte comunis domine Mabilie, uxori quondam Odonis, marchionis de Cravexana, et Iacobo de Casanova »; in quello superiore di B', coeva: « Preceptum factum domine Mabilie uxoris quondam domini Oddonis marchionis de Cravexana, et Iacobo de Casanova ex parte comunis Ianue ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extrassi et exemplavi ex instrumento scripto manu Iacobi Papie notarii sicut in eo videt et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviacionis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniil de Osneaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loisiko Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 731.

De Mabilia de Cravexana<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Dominus Iohannes Iacharias, ex octo nobilibus, pro comuni Ianue, nomine ipsius comunis et pro ipso, denunciavit ex parte domini Petri de Andalo, potestatis Ianue<sup>b</sup>, domine Mabilie, uxori quondam Oddonis de Cravexana, et Iacobo de Casanova quatenus usque dies XV proxime vent(uros) solvant vel solvi faciant<sup>c</sup> omnia mutua et collectas que et quas ipsi dare tenentur comuni Ianue pro preteritis temporibus et presenti et hoc sub illa pena que<sup>d</sup> potestas Ianue eisdem auferre vellet. Actum in castro Andole, in caminata dicti castri sive sala. Testes Lantelmus Anfusus et Otto de Andola et pluribus aliis<sup>e</sup>. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXV<sup>o</sup>f, indictione VII, die VI marci, ante nonam.

(S.T.) Ego Iacobus Papia notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hec exempla extrassi et exemplavi / (c. 316r.) ab autenticis et originalibus instrumentis scriptis in eodem pergameno manu predicti Iacobi Papie notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abreviacionis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danni de Osnaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loisio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>P<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Preceptum factum domine Mabilie de Cravexana et Iacobo de Casanova ex parte comunis Ianue in B' <sup>b</sup> Ianue potestatis in B' <sup>c</sup> nel margine interno di B' la seguente annotazione coeva No(ta) istud preceptum factum marchionibus Cravexane et Iacobo de Cassanova quod solvant avarias comunis <sup>d</sup> que: *così B, B'* <sup>e</sup> pluribus aliis: *così B, B'* <sup>f</sup> MCCXXV in B'.

997

1224, dicembre 20, Genova

*Ponzio e Alberto, marchesi di Ponzono, e il comune di Genova stipulano una convenzione.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 316r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Conventio marchionum de Ponzo comunis Ianue».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 615.

Conventio marchionum de Ponçono.

✠ Nos Poncius et Albertus, marchiones de Ponzo, promittimus et convenimus vobis domino Andalo de Bononia, Ianuensium potestati, recipienti nomine comunis Ianue, salvare, custodire et deffendere per nos et homines nostros homines de Ianua et de ipsius districtu ubique per totum districtum nostrum contra omnes personas, salvo comuni Aquensis civitatis, et promittimus facere in ordinamento vestro aut successorum vestrorum qui pro tempore in regimine civitatis Ianue fuerint pacem et guerram

omnibus personis et locis per nos et homines nostros cum castris et forciis nostris, salvo dicto comuni Aquensi, sed contra ipsum comune Aquense tenebimur defendere comune Ianue et homines Ianue et de eius districtu. Item promittimus vobis non vendere seu alienare aliquod castrum vel forciam seu<sup>a</sup> villa<m> nostram nisi in comune Ianue, si tantum a comuni Ianue habere poterimus quantum alio bona fide et sine fraude. Predicta omnia per nos et heredes nostros promittimus observare et firmum<sup>b</sup> habere in perpetuum, sub pena<sup>c</sup> marcharum mille argenti ita quod pena commissa nichilominus predictis omnibus ratis manentibus. Pro pena et ad sic observandum omnia bona nostra habita et habenda vobis, reccipienti nomine comunis Ianue, pignori obligamus. Et sic iuramus, tactis evangeliis, attendere, complere et observare bona fide per omnia ut superius dictum est nec contra ullo modo venire. Versa vice nos Andalo de Bononia, Ianuensis civitatis potestas, de voluntate consilii Ianue et insuper hominum quatuor per compagnam, promittimus ex parte comunis Ianue vobis Poncio et Alberto, marchionibus de Ponzono predictis, manutenere et defendere terram vestram et non permittere burgum novum ibi fieri sine licencia vestra et facere bona fide homines vestros esse subiectos et obedientes vobis tanquam dominis suis et dabimus ad predicta observanda adiutorium et iuvamen sine fraude, eo salvo quod pro predictis convencionibus comuni Ianue vel marchionibus predictis non crescat vel minuat<sup>r</sup> aliquod ius vel consuetudo in Varagine. Item promittimus vobis quod si de licentia nostra seu successorum nostrorum qui pro tempore in regimine civitatis Ianue fuerint guerram alicui feceritis, quod comune Ianue non faciet pacem seu treug<sup>u</sup>am vel concordiam aliquam secum quod non ponat vos in ea pace, treug<sup>u</sup>a seu concordia. Predicta omnia promittimus vobis per nos et successores nostros qui pro tempore in regimine civitatis Ianue fuerint attendere, complere et observare sub pena marcharum mille argenti, et quod faciemus in capitulis comunis Ianue ponere et collocare ut successores nostri qui pro tempore fuerint in regimine civitatis Ianue inde teneantur ut superius dictum est. Pro pena et ad sic observandum omnia bona comunis Ianue habita et habenda vobis pignori obligamus. Actum Ianue, in domo Fornariorum. Testes Sorleonus Piper, Iacobus Pignolus, Ingo Castagna et Marchixius scribe. Anno dominice nativitat<sup>s</sup> millesimo ducentesimo vigesimo quarto, indictione duodecima, vigesimo die decembris, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Bonusvassallus Caligepallii notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu dicti Bonvassalli sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviacionis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>P<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii. Erat enim in dicto instrumento medium alphabetum cuius forma talis est:

(CP)

<sup>a</sup> *Segue depennato te*    <sup>b</sup> *firmum: così B*    <sup>c</sup> *segue depennato n*

998 = 910

999 = 911

1000 = 912

1001

1239, agosto 8, Genova

*Filippo Vicedominus, podestà di Genova, concede all'ospedale di San Giovanni di Prè e ad alcuni uomini di Gavi il permesso di costruire un mulino in Gavi, nell'isola di Bagnacavallo, nel luogo scelto da uno degli otto nobili, in sostituzione di quello già esistente e alle stesse condizioni, cioè che metà*

*sia di proprietà del comune di Genova, un quarto del detto ospedale e il restante quarto degli uomini di Gavi.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 317 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 239 v.

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Ursonis notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, et hoc de mandato domini Danni de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>CCCC</sup><sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 750; FERRETTO, *Documenti genovesi*, n. 543.

R e g e s t o: DESIMONI, *Documenti*, p. 55.

De molendino de Bagnacavallo.

✠ In nomine Domini amen. Nos Philipus Vicedominus, Ianuensis civitatis potestas, nomine et vice comunis Ianue, concedimus tibi fratri Martino, sindaco hospitalis Sancti Iohannis de Ianua, sicut constat per instrumentum inde compositum per Enricum de Pomario notarium, millesimo ducentesimo tricesimo nono, die octavo augusti, recipienti nomine et vice dicti hospitalis et pro eo, et vobis Mignono et Tignoso de Gavi, reccipientibus pro vobis et consortibus vestris, videlicet Paganino, Iacobo Mignono et Musso Willelmi de Laurentio, quod possitis et licitum sit vobis edificare, construere et facere construi, edificari et fieri facere molendinum ubi Piper Pilavicinus<sup>a</sup>, ex octo nobilibus, pro comuni ostendit et designavit ipsum faciendum sicut melius vobis videbitur in insula Bagnacavalli, et possitis ibi bedum<sup>b</sup> facere et aqueductum et omnia necessaria construere et construi facere que necessaria erunt dicto molendino, dum tamen<sup>c</sup> molendinum quod construetur succedat et sit in locum illius quod consuevit esse in eadem insula ibi prope, quod molendinum vocabatur molendinum de Bagnacavallo. Eo acto specialiter quod comune Ianue et quilibet consortium supradicti<sup>d</sup> molendini quod consuevit esse ibidem habeat tantam partem in eo molendino quod construetur quantam habebat in illo quod ibi consuevit esse, videlicet comune Ianue dimidiam, hospitale predictum quartam et dicti de Gavo aliam quartam; et eo acto specialiter quod donec dictum molendinum quod de novo construetur ibi edificatum erit quod possit molere non possit ibi aliud molendinum edificari vel construi per dictos participes vel aliquem eorum. Supradicta nos dictus potestas, nomine et vice comunis Ianue et pro eo, et nos predicti participes, pro nobis et predictis, et ego dictus frater

Martinus, nomine predicti hospitalis, inter nos solemni stipulacione firmamus et promittimus attendere, complere et observare et facere et bona nostra vicissim pignori obligantes, videlicet nos dictus potestas bona comunis que obligari possunt et nos predicti de Gavio bona nostra et aliorum predictorum participum et ego dictus frater Martinus bona dicti hospitalis et sub pena dupli valimenti ipsius molendini quod debet ibi edificari. Et tria instrumenta unius tenoris inde fieri debent, hoc autem factum est pro comuni<sup>e</sup> Ianue, presentibus testibus Andrea de Carmadino et Ottone Guaracho et Iohanne Ususmaris. Actum Ianue, in palacio Fornariorum, quo moratur dicta potestas, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo tricesimo nono, indictione XI, die octavo augusti, inter nonam et vespervas.

(S.T.) Ego Urso, sacri palacii notarius, iussu dicte potestatis scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri Imperii notarius, hoc exemplum <extraxi et exemplificavi> ab autentico et originali instrumento scripto manu dicti Ursonis sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, et hoc de mandato domini Dannii de Osnygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>l<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva Piper Pillavicinus    <sup>b</sup> beudum  
in B'    <sup>c</sup> in B' segue espunto dictum    <sup>d</sup> dicti in B'    <sup>e</sup> pro dicto comuni in B'.

1002 = 882

1003

1235, maggio 12, Genova

*Mabilia, vedova di Oddone di Clavesana, anche in qualità di tutrice dei figli, si impegna a versare annualmente, per otto anni, a Corrado de Castro e a*

*Bonifacio della Volta o ai loro eredi la somma di 93 lire e 15 soldi loro dovuta in forza di un contratto stipulato tra lo stesso Oddone e Ugone della Volta.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 318r., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Liber A*, c. 320v.

Per l'autentica di C e C' v. n. 1021.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 733.

✠ Ego Mabilia, uxor quondam Oddonis de Cravexana et<sup>a</sup> tutris Manuelis, Petrini, Franceschi et Mateldete<sup>b</sup> et Iohannete, tutorio nomine et etiam meo proprio nomine, promito et convenio vobis Conrado de Castro et Bonifacio de Volta quod solvam vobis vel heredibus vestris per me vel meos heredes a kalendis iunii proxime venturis usque ad anos octo omni anno in kalendis iunii libras nonaginta tres et soldos quindecim, videlicet cuilibet vestrum pro dimidia, confitentes hoc actum esse<sup>c</sup> in venditione quam feci<sup>d</sup> una cum Bonifacio, filio quondam dicti Oddonis<sup>e</sup>, vobis Conrado de Castro presenti et Willelmo filio Bonifacii de Volta absentis, de qua venditione factum fuit instrumentum manu magistri Ursonis notarii, eapropter quia usque ad octo annos id quod a comuni Ianue recipere debebam<sup>f</sup> cum dicto Bonifacio filio dicti Oddonis quondam recipere debent heredes Ugonis filii quondam dicti Bonifacii de Volta, occasione venditionis facte a dicto Oddone quondam viro meo et patre dicti Bonifacii et dictorum minorum eidem Ugoni de Volta seu contractus initi inter dictum Oddonem et dictum Ugonem usque in quantitatem librarum nonaginta trium et soldorum quindecim annuatim percipiendam a vobis et vestris heredibus in perpetuum<sup>g</sup> a dicto comuni Ianue, retento<sup>h</sup> solummodo in me et dicto Bonifacio ex his que a dicto comuni recipere debeo cum dicto Bonifacio libris triginta una et soldis<sup>i</sup> quinque ianuinorum, et reliqua omnia iura<sup>j</sup> michi et dicto Bonifacio competentia contra dictum comune vobis vendimus, cedimus et tradimus. Unde<sup>k</sup> promitto et convenio vobis annuatim usque ad dictum tempus in kalendis iunii solvere quantitatem predictam, alioquin si in aliquo de predictis contrafecero, duplum nomine pene dicte quantitatis vobis dare promitto que tociens committatur quociens contrafactum fuerit et in quolibet capitulo in solidum, ratis manentibus predictis<sup>l</sup>. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo tali pacto quod pena comissa liceat intrare bona mea que maueritis vobis<sup>m</sup> sine magistratus decreto vestra auctoritate<sup>n</sup> et in eis facere vobis duplum<sup>o</sup> extimari extimatumque nomine venditionis tenere et possi-



dere sine omni mea omniumque personarum pro me contradictione, abrenuncians<sup>p</sup> iuri de principali et senatuconsulto<sup>q</sup> Velleiano et omnis legis ausilio<sup>r</sup>, faciens hec consilio Alberti Balbi et Alberti Barche quos meos propinquos et vicinos appello. Iuro omnia predicta attendere et observare et in / (c. 318 v.) aliquo non contravenire<sup>s</sup> nisi iuxta Dei impedimento vel oblivione aut licentia vestrum vel vestri certi nuncii data michi vel meo nuncio remanserit<sup>t</sup> et si terminum vel terminos michi produxeritis vel produci feceritis, semper tenebor usque ad integram totius debiti solutionem. Insuper nos Nicolinus Spinula et Luchus de Grimaldo et Iacobus Mussus, quisque nostrum<sup>u</sup> pro quantitibus librarum viginti unius<sup>v</sup> ianuinarum tantum annuatim usque dictum<sup>w</sup> tempus ut supra constituimus nos de predictis omnibus proprios et principales debitores, promittentes vobis predictis Conrado et Bonifacio de Volta stipulantibus quod si dicta Mabilia non solverit vobis ut promisit et convenit<sup>x</sup>, nos pro quantitibus tantum superius denotatis solvemus omni anno et in termino supradicto et quod curabimus et faciemus ita quod predicta Mabilia attendet et observabit omnia supradicta usque in dictis quantitibus<sup>y</sup>, alioquin si in aliquo de predictis contrafecerimus vel contrafactum fuerit, duplum nomine pene quilibet pro quantitate<sup>z</sup> a se promissa vobis dare promittimus que tociens comittatur quociens contrafactum fuerit, ratis manentibus supradictis. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus tali pacto quod pena comissa liceat vobis vestra auctoritate sine magistratus decreto bona nostra que malueritis intrare et facere vobis duplum extimari<sup>aa</sup> extimatumque nomine vendicionis tenere et possidere sine omni nostra omniumque pro nobis personarum<sup>bb</sup> contradictione. Renunciamus iuri quo cavetur quod principalis primo conveniatur quam fideiusor. Testes predicti consiliatores et Opizo de Montemorisino et Bartholomeus iudex Diani et Savilianus<sup>cc</sup>. Actum Ianue, in domo heredum Lanfranci Rubei de Volta, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo tricesimo quinto, indictione VII, die XII madii, circa vespervas. Huius vero tenoris duo instrumenta inde partes fieri rogaverunt, hoc autem specialiter factum est postulationi<sup>dd</sup> dicti Conradi<sup>ee</sup>.

(S.T.) Ego Guillelmus de Clavica, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex autentico instrumento scripto manu Guillelmi de Clavica notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba seu<sup>ff</sup> puncto causa abbreviationis, et hoc sententia non mutata, et

in publicam formam redegì mandato domini Iacobi de Seriacò, iudicis et assessoris domini Enrici Confaronnerii, potestatis Ianue, anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio, indictione undecima, die sexta decima<sup>ss</sup> octubris, presentibus testibus Marino Ususmaris, Guilhelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario.

<sup>a</sup> et: om. C' <sup>b</sup> Matelde in C' <sup>c</sup> fuisse in C' <sup>d</sup> quam vobis feci in C' <sup>e</sup> Odonis dicti in C' <sup>f</sup> debebebam in C' <sup>g</sup> in perpetuum a vobis et vestris heredibus in C' <sup>h</sup> retentis in C' <sup>i</sup> libras triginta unam et soldos in C' <sup>j</sup> iura omnia in C' <sup>k</sup> vendimus et cedimus. Unde in C' <sup>l</sup> supradictis in C' <sup>m</sup> vobis intrare bona mea que malueritis in C' <sup>n</sup> vestra auctoritate: om. C' <sup>o</sup> vobis duplum facere in C' <sup>p</sup> contradictione et dictorum filiorum meorum, abrenunciatis in C' <sup>q</sup> senatuiconsulto in C' <sup>r</sup> omni legum auxilio in C' <sup>s</sup> vestrum remanserit vel in C' <sup>t</sup> remanserit: om. C' <sup>u</sup> in C' *segue depennato* in <sup>v</sup> una in C' <sup>w</sup> dictus in C' <sup>x</sup> conuenit et promisit in C' <sup>y</sup> dicta quantitate in C' <sup>z</sup> pro quantitate quilibet in C' <sup>aa</sup> liceat vobis intrare bona nostra que malueritis sine magistratus decreto et in eis duplum facere extimari in C' <sup>bb</sup> personarum: om. C' <sup>cc</sup> Savilanus in C' <sup>dd</sup> postulationi: *così* C' <sup>ee</sup> vespas. Et duo instrumenta eiusdem tenoris inde partes fieri rogauerunt, hoc autem specialiter factum est pro heredibus dicti quondam Bonifacii de Volta in C' <sup>ff</sup> sillaba titulo seu in C' <sup>gg</sup> sexto decimo in C'.

1004

1251, marzo 14, Genova

*Bonifacio e Manuele, marchesi di Clavesana, figli di Bonifacio Tagliarferro, si costituiscono debitori nei confronti di Luca e Bovarello, figli del fu Ingo Grimaldi, e di Grimaldo Grimaldi.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 318 v., da copia autentica in registro.

Per l'autentica di C v. n. 1021.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 793.

✠ Nos Bonifacius et Manuel, marchiones de Cravexana, uterque nostrum in solidum, confitemur nos debere dare vobis Lucho et Bovarello, filiis quondam Ingonis de Grimaldo, et Grimaldo de Grimaldo libras ducenas sexaginta sex ianuinarum, quarum sunt tui Grimaldi libre septuaginta et relique dictorum fratrum, videlicet quia vobis predictis debemus libras cen-

tum quadraginta quas tibi dicto Grimaldo pro te et dicto quondam Ingone, fratre tuo, debebat quondam Bonifacius Taiaferum, marchio Cravexane, patruus noster, scilicet pro libris decem et septem et dimidia quas annuatim tibi dicto Grimaldo et dicto fratri tuo solvere debebat per annos octo et libras centum viginti sex quas tu dictus Lucus solvisti pro quondam Mabilia matre nostra et eius filiis Conrado de Castro et quondam Guillelmo de Volta scilicet utrique pro dimidia, de quibus debitis sunt plura instrumenta. Unde, abrenunciantes omni excepcioni nobis competenti contra predicta, promittimus et convenimus, uterque nostrum in solidum, vobis predictis Grimaldo, Luco et Bovarello dare et solvere vobis predictas libras ducentas sexaginta sex, quarum omnium habeatis pro quolibet vestrum partem cuilibet contingentem pro rata debiti, alioquin si ut supra non observaverimus, duplum nomine pene de quanto contrafactum fuerit vobis stipulantibus promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, et insuper vobis restituere expensas et damna quas feceritis (c. 319r.) et passi fueritis pro dicto debito exigendo vobis et creditis de expensis et danis et omnibus supradictis omnia bona nostra vobis pignori obligamus, uterque nostrum in solidum, iurantes omnia supradicta et singula attendere et observare et non contravenire et renunciantes epistule divi Adriani, nove constitutioni de duobus reis, et iuri de principali et omni iuri et insuper renunciantes privilegio fori ut ubique nos et nostra convenire possitis et specialiter in civitate Ianue, et insuper omnia instrumenta et laudes que et quas habetis de ipsis debitis sint vobis salve et in suo robore usque ad dictorum debitorum solutionem, sed eis solutis sint omnia cassa. Actum Ianue, in porticu heredum quondam Ansaldi Maloni, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo primo, indictione VIII, die XIII marcii, inter nonam et completorium. Testes Conradus de Castro, Castellinus eius filius et Rubeus de Volta.

(S.T.) Ego Enricus quondam Willelmi Iudicis, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex autentico instrumento scripto manu Enrici quondam Willelmi Iudicis notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto abreviacionis causa, et hoc sententia non mutata, et in publicam formam redegi mandato domini Iacobi de Seriaco, iudicis et assessoris domini Enrici Confaronnerii, potestatis Ianue, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquage-

simo tercio, indictione undecima, die sexta decima octubris, presentibus testibus Marino Ususmaris, Guillelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario.

1005

1234, novembre 14, Genova

*Bonifacio Tagliaferro, marchese di Clavesana, vende a Folchino di Castello, figlio del fu Merlo di Castello, i 5/6 di due mulini e i 4/5 di una gualchiera a Borghetto d'Arroscia, presso il torrente Arroscia, al prezzo di 300 lire.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 319 r., da copia autentica in registro.

Per l'autentica di C v. n. 1021.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 722.

✠ In Christi nomine. Ego Taliaferrum marchio vendo, cedo et trado tibi Fulchino de Castello, filio quondam Merlonis de Castello, duo molendina minus sextum ipsorum molendinorum et fullum unum excepto quinto ipsius fulli, que omnia sunt in burgo quod appellatur Burgum de Plebe iuxta aquam que appellatur Arocia, precio librarum trecentarum ianuinarum denariorum, de quo precio voco me bene quietum et solutum, renuntians exceptioni non numerate et non tradite pecunie, doli et conditionis sine causa et venture spei numeracionis. Pro supradicto igitur precio dicta molendina <et> fullum tibi vendo, cedo et trado cum omni suo iure, comodo et utilitate et cum aquareciis et cisteriis ipsorum molendinorum et fulli et cum omnibus pertinenciis ad molendina et fullum quantum pro dictis porcionibus michi contingentibus ad habendum et tenendum et quicquid voveris de cetero faciendum iure proprietatis et titulo emptionis, sine omni mea contradictione, heredum meorum et omnium personarum pro me, renuntians legi que dicit si deceptio fuerit ultra dimidiam iusti precii quod venditor possit habere regressum ad rem venditam vel ad iusti precii supplementum. Et si plus valent dicto precio, sciens ea valere plus predicto pre-

cio, illud totum quod plus valent tibi pura donacione inter vivos dono atque remitto, promittens insuper tibi me facturum et curaturum ita quod introitus dictorum molendinorum et fulli quantum pro partibus quas tibi vendo ut supra valebunt tibi omni anno l(i)b(ra)s sexaginta ianuinorum et quod tantum pro introitu omni anno percipies per te vel nuncios tuos de predictis portionibus quas tibi ut supra vendo. Et si minus percipies vel haberes de introitu dicto, promitto tibi totum mancamentum tibi dare et solvere in pecunia numerata. Quam vendicionem et predicta omnia promitto tibi legitime defendere, auctorizare et disbrigare ab omni persona et loco et predicta omnia et singula attendere, complere et observare et facere, alioquin si in aliquo de predictis contrafecero vel contrafactum fuerit et si ut supra per omnia non fuerit observatum, penam dupli de quanto dicta molendina et fullum valent, valuerint et pro tempore meliorata fuerint tibi stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis. Pro pena et predictis omnibus observandis universa bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium de predictis molendinis et fullone pro dictis partibus ut supra venditis confiteor tibi tra/didisse, (c. 319v.) constituens me ipsa omnia pro te et tuo nomine possidere, dans tibi licentiam ingrediendi in possessionem ipsorum tua auctoritate quodcumque volueris et tibi placuerit. Insuper convenio et promitto et convenio tibi quod dabo tibi hinc ad dies octo proximos postquam in civitate Albingan(a) applicueris denunciando hec michi de predictis omnibus et singulis fideiussores et principales defensores de predictis omnibus et singulis, silicet Dannium Trencherium et Rubaldum Detesalve et Aicardum Grossum vel alios tres eque bonos et idoneos qui de predictis omnibus et singulis se obligabunt tibi et proprios et principales se tibi constituent pro me in laude tui sapientis et se et sua obligabunt et sub predicta pena, et predicta tibi promitto sub pena ian dicta. Que omnia, tactis sacrosanctis evangeliis, iuro attendere, complere et observare et contra in aliquo non venire et quod faciam iurare decem de bonis hominibus de Thoto<sup>a</sup> quod dicta omnia plene tibi observabuntur. Ad hec nos Rubaldus Bassus, Bonifacius Bassus et Martinus Barlaterius et Obertus Lavaninus de predictis omnibus et singulis constituimus nos tibi Fulchino pro dicto Taliaferro marchione proprios et principales defensores et attenditores et factores si dictus marchio dicta omnia et singula non attendet, complet vel non observaret, alioquin si de predictis in aliquo contrafecerimus seu contrafactum fuerit et quociens, penam dupli de quanto dicta molendina et fullum valent et pro tempore meliorata fuerint tibi Fulchino sti-

pulanti promittimus. Pro pena vero et predictis omnibus observandis universa bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, renunciantes beneficio epistule divi Adriani et iuri de principali et nove constitutioni de duobus reis et omni ausilio iuris et capituli quo nos tueri possemus, hoc acto quod predictus Martinus pro dicto debito non possit nec debeat forestari. Actum Ianue, sub domo Ingonis de Volta. Testes Willelmus de Quinto iudex, Guillelmus eius scriba, et Enricetus Rubeus et Oglerius Lardus. Anno dominice nativitatatis millesimo ducentesimo tricesimo quarto, indictione VII, die XIII novembris, post completorium.

(S.T.) Ego Iohannes Capsiarius notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex autentico instrumento scripto manu Iohannis Capsiarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, et hoc sententia non mutata, et in publicam formam reddegi, mandato domini Iacobi de Seriaco, iudicis et assessoris domini Enrici Confaronnerii, Ian(uensium) potestatis, anno dominice nativitatatis millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio, indictione undecima, die sexta decima octubris, presentibus testibus Marino Ususmaris, Guillelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario.

<sup>a</sup> Thoto: *cosi per Theco*

1006

1251, marzo 7, Genova

*Oberto de Mari, figlio del fu Nicola de Mari, cede a Davide de Castro, Folco, Nicola e Lodisio, figli del fu Merlo de Castro, i crediti vantati nei confronti degli eredi del fu Tagliaferro, marchese di Clavesana.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 319 v., da copia autentica in registro.

Per l'autentica di C v. n. 1021.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 792.

✠ Ego Obertus de Mari, filius quondam Nicolosi de Mari, do, cedo et trado vobis David de Castro, Fulchoni, Nicolao et Lodisio fratribus, filiis quondam Merlonis de Castro, omnia iura, rationes et actiones reales et personales, utiles et directas nec non et mixtas que michi competunt et competere possunt contra heredem quondam Taiaferri, marchionis Cravexane, et eius bona seu detentatores bonorum ipsius quantum pro libris sexaginta ianuinarum sortis et libris centum viginti pene, de quibus solvendis terminum recepit dictus Taiaferrus ut continetur in scriptura facta in M<sup>o</sup>CCXXXVI<sup>o</sup>, die XXVII<sup>o</sup> februarii, ita quod in his iuribus, rationibus et actionibus agere, uti et experiri possis utiliter et dirrecte, realiter et personaliter sicut egomet melius possum vel unquam potui seu dictus quondam pater meus, constituentes<sup>a</sup> vos procuratores ut in rem vestram. Predictam itaque cessionem et omnia supradicta rata et firma habere promitto et in aliquo predictorum contra non venire sub pena dupli et obligatione bonorum meorum. Et hec omnia vobis facio quia de predictis iuribus confiteor michi integraliter satisfactum post istam cessionem, abrenuncians exceptioni non numerate pecunie et non recepte et satisfactionis non facte et omni iuri. Actum Ianue, in palacio civitatis et burgi. Testes Nicolaus Nepitella, Bertolinus Barbavaria, Thomainus filius / (c. 320r.) Rubei de Volta. Anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup> quinquagesimo primo, indictione VIII, die VII marci, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Angelinus de Sigestro, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex autentico instrumento scripto manu Angelini de Sigestro notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel dempto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, et hoc sententia non mutata, et in publicam formam redegi, mandato domini Iacobi de Seriaco, iudicis et assessoris domini Enrici Confaronnerii, potestatis Ianue, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo quinquagesimo tertio, indictione undecima, die sexta decima octubris, presentibus testibus Marino Ususmaris, Guillelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario.

<sup>a</sup> constituentes: *così* C.

1007

1251, giugno 20, Genova

*I consoli di giustizia di Genova condannano Bonifacio e Manuele, marchesi di Clavesana, in qualità di eredi del fu Tagliaferro, a consegnare agli eredi di Folco di Castello i mulini e la qualchiera di cui al n. 1005, oltre agli interessi accumulati in 16 anni, stimati in 1000 lire.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 320r., da copia autentica in registro.

Per l'autentica di C v. n. 1021.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 813.

✠ Ianue, in domo Nicolosi de Vultabio. Guillelmus de Quinto et Iacobus Frexonus, consules Ianue de iustitia civitatis et burgi, condemnaverunt Bonifacium et Manuelem, marchiones Cravexane, tanquam contumaces Conradino de Castro, nomine proprio pro quarta et nomine Guillelmini et Iacobini fratrum suorum absentium pro dimidia, et Fulconi fratri dictorum pro alia quarta, in libello sive petitionibus infrascriptis quarum tenor est talis:

Conradinus de Castro, filius quondam Fulconis de Castro, et heres eius pro quarta, et nomine W<illelm>ini et Iacobini, fratrum suorum absentium, pro dimidia, et Fulco, filius quondam dicti Fulconis, pro alia quarta, agunt contra Bonifacium et Manuelem, marchiones de Cravexana, heredes quondam Taliaferri, marchionis de Cravexana, et petunt ab eis, dicto nomine, molendina infrascripta cum fullo et ut ipsa de cetero non impediant sed tradant. Hoc ideo quia idem Taliaferum vendidit<sup>1</sup> quondam dicto Fulconi dicta molendina cum fullo certo precio, de quo se vocavit quietum et solutum. Unde cum dictus Taliaferum mortuus sit et ipsius heredes sint predicti Bonifacius et Manuel, ideo agunt et petunt ut supra et omni iure. Item petunt ab eis fructus quos perceperunt et percepit idem Taliaferum aut percipere potuerunt ab annis sedecim citra, quos ponunt et extimant in

---

<sup>1</sup> V. n. 1005.



libris mille salvo plure. Hoc ideo quia predictus Taliaferum in dicta venditione convenit eidem Fulconi quod sic ageret et curaret quod annuatim valerent dicti introitus l(i)b(ra)s sexaginta et quod de ipsis tantum haberet. Unde cum ipsos introitus non habuerit idem Fulco nec eius heredes, ideo agunt et petunt ut supra et omni iure. Molendina cum fullo sunt ista, videlicet molendina duo minus sextum ipsorum molendinorum et fullum unum excepto quinto ipsius fulli, que omnia sunt in burgo quod appellatur Burghum de Plebe, iuxta aquam que appellatur Arocia.

Quod ideo factum est quoniam cum dictus Conradinus, nomine suo et fratrum suorum absentium, et Fulco eius frater de dictis Bonifacio et Manuele marchionibus conquereretur et ageret contra eos modo et ordine supradicto, citatis dictis Bonifacio et Manuele fratribus ter et ultra per litteras et nuntium consulum predictorum ad postulacionem dicti Conradini pro se et dictis fratribus suis iuri parere neglexerunt. Quare dicti consules, cognitores dicte questionis, viso capitulo «de contumacibus», scripturis et litteris citationum factis predictis marchionibus, instrumento dicti Conradini et fratrum et dictis petitionibus seu libello et recepto a dicto Conradino pro se et dictis fratribus absentibus calumpnie iuramento et a dicto Fulcone et habito super his consilio aliorum consulum, dictos Bonifatium et Manuelem fratres absentes tanquam contumaces in dicta petitione sive petitionibus predicto Conradino et eius dictis fratribus condemnauerunt, eorum absentia marchionum, presentia Dei repleta, presentibus et vocatis testibus Lanfranco Capelleto, Iacobo Capelleto et Andrea de Fraxaneto scriba, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo primo, indictione octava, die vigesima iunii. / (c. 320v.)

(S.T.) Ego Obertus de Cerredo notarius, precepto dictorum consulum, scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex autentico instrumento scripto manu Oberti de Cerredo notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, et hoc sententia non mutata, et in publicam formam redegei, mandato domini Iacobi de Seriaco, iudicis et assessoris domini Enrici Confaronnerii, Ianue potestatis, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio, indictione undecima, die sexta decima octubris, presentibus testibus Marino Ususmaris, Guillelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario.

1008 = 1003

1009

1235, novembre 29, Genova

*Bonifacio Tagliaferro, marchese di Clavesana, e Anselmo di Lingueglia si dichiarano debitori di Guglielmo Sardena per la somma di 100 lire.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 321 r., da copia autentica in registro.

Per l'autentica di C v. n. 1021.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 737.

✠ Nos Bonifacius Taiaferrum, marchio Clavexane, et Anselmus de Lingulia, quisque nostrum in solidum, confitemur accepisse a te Guillelmo Sardena tantum de tuis rebus, abrenunciantes exceptioni non acceptarum rerum et doli et condicioni et sine causa, unde sive pro quibus tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum certum missum dare et solvere promittimus libras centum ianuinorum denariorum a proximo festo sancti Andree venturo usque ad annum unum et insuper restituere tibi omnia damna et expensas que et quas faceres vel sustineres a dicto termino in antea pro dicto debito recuperando, credendo tibi de damnis et expensis tuo solo verbo sine iuramento et testibus, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus, rato manente pacto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, renunciantes epistule divi Adriani et nove constitutioni de duobus reis et iuri de principali, tali modo quod possimus de predictis ubique conveniri, renunciantes privilegio fori. Testes Fulco Zacharias, Gavinus Aurie et Fulco de Castro. Actum Ianue, in porticu domus Oberti Aurie, anno dominice nativitatatis millesimo CC°XXXV°, indictione VIII, die XXVIII novembris, post nonam.

(S.T.) Ego Ogerius Fornarius notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex autentico instrumento scripto manu Ogerii Fornarii notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, et hoc sententia non mutata, et in publicam formam redeggi, mandato domini Iacobi de Seriaco, iudicis et assessoris domini Enrici Confaronnerii, potestatis Ianue, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo quinquagesimo tercio, indictione undecima, die sexto decimo octubris, presentibus testibus Marino Ususmaris, Guillelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario.

1010

1236, aprile 25, Genova

*Guglielmo Sardena cede a Folco, figlio di Zaccaria de Castro, il credito vantato nei confronti di Bonifacio Tagliaferro, marchese di Clavesana, e di Anselmo di Lingueglia, di cui al n. 1009.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 321 r., da copia autentica in registro.

Per l'autentica di C v. n. 1021.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 740.

Ego Guillelmus Sardena do, cedo et trado tibi Fulconi, filio Iacharie de Castro, et in te mando et transfero omnia iura, raciones et actiones utiles et directas, reales et personales seu mixtas que et quas habeo et michi competunt seu competere possent contra Bonifacium Taiaferrum, marchionem Clavexane, et contra Anselmum de Linguilia et eius bona occasione librarum centum ianuinarum sortis et de pena earum et dampnorum et expensarum de quibus michi sunt obligati prout / (c. 321 v.) continetur in instrumento inde facto manu Ogerii Fornarii notarii<sup>1</sup>, ut dictis racionibus et actionibus possis agere et exercere, opponere et replicare et petere et omnia demum facere sicut ego possum vel possem, et procuratorem ut in rem

---

<sup>1</sup> V. n. 1009.

tuam te inde facio et constituo. Quam cessionem et dacionem promitto et convenio tibi perpetuo firmam et ratam habere et tenere et nullatenus contravenire, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto et proinde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et hec tibi facio quia confiteor tibi dicto Fulconi post predictam cessionem inde integre michi a te satisfactum esse de pena et de sorte, de quibus omnibus me quietum et solutum voco, abrenuncians exceptioni non numerate peccunie et non accepte et doli et condicioni et sine causa. Testes Iacobus Papia notarius et Iohannes de Guidone. Actum Ianue, in mercato Sancti Georgii, ante domum Petri Barucii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXVI, indictione VIII, die XXV aprilis, post nonam.

(S.T.) Ego Ogerius Fornarius notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex autentico instrumento scripto manu Ogerii Fornarii notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo<sup>a</sup> seu puncto causa abbreviationis, et hoc sententia non mutata, et in publicam formam redegi, mandato domini Iacobi de Seriaco, iudicis et assessoris domini Enrici Confaronnerii, potestatis Ianue, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio, indictione undecima, die sexto decimo octubris, presentibus testibus Marino Ususmaris, Guillelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario.

<sup>a</sup> titolo: *in C corretto su tutilo*

1011

1234, agosto 3, Genova

*Tagliaferro, marchese di Clavesana, si dichiara debitore di Merlo de Castro per la somma di 60 lire. Nicola de Mari si costituisce fideiussore.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 321 v., da copia autentica in registro.

Per l'autentica di C v. n. 1021.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 719.

✠ Ego Taliaferrus, marchio Cravesane, confiteor me accepisse mutuo gratis et amore a te Merlone de Castro libras sexaginta ianuinorum, abrenunciando exceptioni non numerate pecunie et non accepte, quas vel totidem pro hiis dare et solvere promitto tibi vel tuo certo nuncio per me vel meum nuncium ab anno novo proxime venturo usque ad annum unum, alioquin penam dupli<sup>a</sup> tibi stipulanti promitto, rato manente pacto. Et proinde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Insuper ego Nicolosus de Mari constituo me de predictis proprium et principalem debitorem et observatorem, promittens tibi predicta attendere et observare si dictus Taliaferrus<sup>b</sup> tibi non observaverit, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, rato manente pacto. Et proinde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenunciando iuri de principali. Testes Gamundius Albinganensis, Gandulfus de Planello et Rainaldus de Levi speciaris. Actum Ianue, ante domum Pediculorum, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo tricesimo quarto, indictione sexta, die tertia augusti, post vespere.

(S.T.) Ego Guillelmus de Clavica, notarius sacri Imperii, hanc cartam refeci ex cartulario meo iussu Tancredi Honeste, Ian(uensium) consulis de iustitia, nihil addito vel diminuto preter litteram vel sillabam, postulationi<sup>c</sup> Alde, uxoris dicti quondam Merlonis, nomine heredum ipsius Merlonis, quarum tutrix est et curatrix, que iuravit in presentia dicti consulis quod primum instrumentum perdiderat, videlicet quia comiserat illud Ansaldo iudici de Aste a quo postea illud non habuit et quod istud in fraudem fieri non fecit et si quando primum invenerit, illud vel istud cassabit et cassum vul<t> esse, presentibus testibus Enrico de Bisanne scriba, Andrea notario, Rubaldo de Cucurno, in ecclesia Sancti Laurentii, millesimo CC°XXXVIII, die XXIII februarii, circa terciam.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, predictum exemplum extraxi et exemplificavi ex autentico instrumento scripto manu Guillelmi de Clavica notarii ut in eo vidi et legi, nihil / (c. 322 r.) addito vel diminuto nisi forte causa abbreviationis, et in publicam formam redegi mandato domini Iacobi de Seriaco, iudicis et assessoris domini Enrici Confaronerii, potestatis Ianue, anno dominice nativitatis millesimo CC°LIII, indictione undecima, die sexto decimo octubris, presentibus testibus Marino Ususmaris, Guillelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario.

<sup>a</sup> *Segue depennato st*      <sup>b</sup> *corretto su Taliaferrum*      <sup>c</sup> *postulationi: così C.*

1012

1236, aprile 22, Genova

Arpus Galiator, *giudice e console di giustizia di Genova, condanna Bonifacio Basso e Martino Barlaterio, fideiussori di Bonifacio Tagliaferro nella vendita di cui al n. 1005.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 322 r., da copia autentica in registro.

Per l'autentica di C v. n. 1021.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 739.

✠ In nomine Domini. Ianue, in palacio archiepiscopi quod fuit quondam Iohannis Porci. Arpus Galiator, Ianue iudex et consul civium et foritanorum, condemnavit Bonifacium Bassum et Martinum Barlaterium contumaces, Fulchino de Castro in lamentatione infrascripta, cuius tenor talis est:

Fulchinus de Castro, filius quondam Merlonis de Castello, agit contra Bonifacium Bassum et contra Martinum Barlaterium et petit ab eis seu a quolibet duplum de quanto valent molendina et fullum que sunt in burgo quod appellatur Burgum de Plebe, iuxta aquam que appellatur Arocia, que molendina minus sextum ipsorum et fullum Taiaferum marchio vendidit ipsi Fulchino et quod duplum ponit in libris mille. Hoc ideo petit quia cum dictus Taiaferu(m) marchio vendiderit predicto Fulchino predicta molendina minus sextum et fullum excepto quinto certo precio et promiserit ipsi Fulchino se facturum et curaturum quod introitus dictorum molendinorum et fulli quantum pro partibus venditis valerent ipsi Fulchino omni anno l(i)b(ra)s sexaginta ianuinarum et quod tantum pro introitu omni anno perciperet de predictis porcionibus supra venditis, et si minus perciperet et haberet de dicto introitu promiserit ei totum mancamentum dare et solvere in pecunia numerata et ipsam vendicionem et predicta omnia promisit ei legitime defendere et auctorizare et disbrigare ab omni persona et loco et ipsa omnia et singula attendere, complere et observare et facere, alioquin si in aliquo de predictis contrafaceret vel contrafactum foret et si ut supra per

omnia non foret observatum, penam dupli de quanto dicta molendina et fullum valebant et valerent et pro tempore meliorata forent ipsi Fulchino stipulanti dare promisit, ratis manentibus supradictis. Et insuper convenit et promisit ipsi Fulchino quod daret ei ex tunc ad dies octo postquam ipse Fulchinus applicaret Albinganam denunciando ipsi Taliaferro de predictis omnibus et singulis fideiussores et principales defensores Dannium Taiaferro et Rubaldum Detesalve et Aicardum Crosum vel alios tres eque bonos et idoneos qui de predictis omnibus et singulis se obligarent ipsi Fulchino et proprios et principales se ipsi Fulchino constituerent pro ipso Taiaferro in laude eius sapientis et se et sua sibi obligarunt et sub predicta pena et quod facere iurare de bonis hominibus de Theucho quod dicta omnia plene observarentur ipsi Fulchino Rubaldus Bassus, Martinus Barlaterius, Oberlus Lavaninus de predictis omnibus et singulis constituerunt se ipsi Fulchino pro dicto Taiaferro marchione proprios et principales defensores, attenditores et factores si dictus marchio dicta omnia non attenderet, compleret et observaret, alioquin si de predictis in aliquo contrafaceret seu contrafactum foret et quociens, penam dupli de quanto dicta molendina valent et fullum et pro tempore meliorata forent ipsi Fulchino stipulanti promiserunt, renunciantes beneficio epistole divi Adriani, iuri de principali et nove constitutioni de duobus reis et omni ausilio iuris et capitulo quo se tueri possent, se principaliter obligantes in solidum. Quare pro predictis et quia dictus Taiaferro non observavit universa et singula supradicta prout convenit et promisit et in penam incidit nec ipse Rubaldus similiter nec aliquis de predictis similiter dicta omnia et singula observaverit sicut convenit et promisit nec fecerunt ut dictus marchio ipsa omnia et singula attenderet, compleret et observaret et sic in penam petitam inciderunt ipsi Bonifacius et Martinus, ideo agit et petit ut supra et omni iure.

Quod autem ideo factum est quoniam cum predictus Fulchinus contra predictos Bonifacium Bassum et Martinum Barlaterium supradictam deposuisset lamentationem predicto modo, dictus consul dictos Bonifacium et Martinum primo, secundo et tercio citari fecit secundum formam capituli de contumacibus, qui non venerunt sed se per contumaciam absentarunt. Quare iam dictus consul, visa dicta lamentatione, positionibus dicti Fulchini quibus ipse consul stare debet ex forma capituli, recepto ab eo iuramento calumpnie, absentia eorum, Dei presentia repleta, aliorum consulum consilio, ipsos Bonifacium et Martinum contumaces in supradicta lamentatione dicto Fulchino condemnavit ut supra, statuit et laudavit, presentibus testi-

bus convocatis Iacobo de Langasco iudice, Lanfranco Cicada, millesimo CC° trigesimo sexto, indictione octava, die vigesima secunda aprilis. / (c. 322 v.)

(S.T.) Ego Nicolaus de Clavari notarius, iussu predicti consulis, scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex autentico instrumento scripto manu Nicolai de Clavari notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, et hoc sententia non mutata, et in publicam formam redeggi mandato domini Iacobi de Seriaco, iudicis et assessoris domini Enrici Confaronnerii, potestatis Ianue, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio, indictione undecima, die sexta decima octubris, presentibus testibus Marino Ususmaris, Guillelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario.

1013

1237, luglio 3, Savona

*Bonifacio Tagliaferro, marchese di Clavesana, vende a Manuele e a Lanfranco Doria la metà dei suoi diritti sui castelli e sulle località di Andora e Stellanello al prezzo di 5000 lire.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 322 v., da copia autentica in registro.

Per l'autentica di C v. n. 1021.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 742.

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo tricesimo septimo, indictione decima. Ego Bonefacius marchio Taliaferrum vendo, trado et cedo vobis Manueli et Lanfranco Aurie fratribus medietatem pro indiviso castri et ville, iurisdictionis et districtus Andorie et Stalanelli cum omni iurisdictione, contili et districtu et signoria pertinenti dicte medietati et cum omnibus iuribus et ractionibus et actionibus realibus et personalibus, utilibus et directis, competentibus michi in dicta medietate castri et ville et districtus Andorie et Stalanelli et eorum occasione et cum fidelitatibus hominum et cum angariis et palangariis, bannis, fodris, albergariis conditionibus, ve-



nationibus, piscationibus, pedagiis, toloneis et ceteris omnibus michi pertinentibus aliquo modo vel iure de predictis omnibus et pro predictis et singulis. Et insuper ex dicta occasione vendicionis do et cedo vobis omnia iura, raciones et actiones reales et personales, utiles et directas michi competentes aliquo modo vel occasione de predictis omnibus et singulis et eorum occasione ut predictis racionibus et actionibus uti possitis realiter et personaliter, utiliter et directe, agendo et defendendo et in iudicio et extra et modis omnibus quibus possem et vos procuratores inde facio ut in rem vestram, finito precio librarum quinque milia ianuinorum. De quo precio a vobis me quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non numerate pecunie et doli et condicioni sine causa et quod plus valuerit predicta, sciens veram estimationem earum, vobis pure dono et remitto, renuncians iuri decepcionis ultra dimidiam iusti precii. Dominium quoque et corporalem possessionem et quasi vobis tradidisse confiteor, constituens me possessorem et quasi possessorem pro vobis et vestro nomine de predictis omnibus et precario a vobis. Et predicta omnia et singula promitto vobis legitime defendere et auctorizare et expedire et disbrigare ab omni persona et loco et universitate et comunitate et vestris heredibus et cui dederitis vel habere statueritis per me meosque heredes, remissa vobis a me necessitate denunciandi. Et si non observaretur ut supra, penam dupli vobis stipulantibus promitto de quanto valerent predicta dare et solvere et pro tempore melius valebant illa vel foret evicta vel non expedita. Et pro pena et pro predictis omnibus observandis omnia mea bona habita et habenda vobis pignori obligo. Actum Saone, in iardino Boniihannis Sachi, circa terciam, die terciam mensis iulii. Interfuerunt testes Bonusiohannes Saccus, Enricus Rubeus de Volta.

Ego Ambrosius, notarius sacri palatii, interfui rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex autentico instrumento scripto manu Ambrosii notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, et hoc sententia non mutata, et in publicam formam redegi mandato domini Iacobi de Seriacio, iudicis et assessoris domini Enrici Confaronnerii, potestatis Ianue, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione undecima, die sexta decima octubris, presentibus testibus Marino Ususmaris, Guillelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario.

1014

1235, aprile 2, Genova

*Bonifacio Tagliaferro, marchese di Clavesana, si impegna a versare annualmente a Grimaldo Grimaldi la somma di 62 lire e 10 soldi finché tale somma non gli sarà versata dal comune di Genova. Manuele, marchese di Ceva, e Rubeo della Volta si costituiscono fideiussori.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 323 r., da copia autentica in registro.

Per l'autentica di C v. n. 1021.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 732.

✠ Ego Bonifacius Taiaferrum, marchio Cravexane, per pactum apositum in venditione quam feci tibi Grimaldo de Grimaldo de libris sexaginta duabus et soldis decem annuatim de cetero percipiendis a comuni Ianue, sicut continetur in instrumento, carta modo facta de dicta venditione per manum Willelmi Taiatroie notarii, promitto et convenio tibi Grimaldo predicto quod dabo tibi et solvam annuatim in festo sancti Iohannis libras sexaginta duas et soldos decem ianuinorum per tantum tempus per quantum a festo sancti Iohannis de iunio proxime venturo in antea steteris quod non percipias a comuni Ianue dictas libras sexaginta duas et soldos decem propter obligationem seu alienacionem factam de eis in Ugonem Ferrarium, propter quam dictus Ugo ipsas percipere debet a comuni Ianue per annos octo a dicto festo sancti Iohannis in antea vel quousque non fuerint expeditae ita quod libere possis eas percipere a comuni Ianue, alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Iuro insuper, ut predictum est, attendere, observare et complere et non contravenire nisi quantum tua licentia vel tui certi missi data michi vel meo misso remanserit. Insuper nos Manuel, marchio Ceve, pro libris triginta annuatim solvendis ut supra, et Enricus Rubeus de Volta, pro libris quindecim annuatim solvendis ut supra, si dictus Bonifacius non solveret constituimus nos proprios et principales debitores et pagatores et sol-

vere promittimus si ipse non solverit u<t> supra promisit, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum de quanto et quociens contraferet. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, renunciantes iuri de principali primo conveniendo et ego Manuel abrenuncio privilegio fori, hoc acto ut ubique pro predictis conveniri possim et specialiter in Ianua. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. Testes W<illel>mus Pictavinus iudex, Bovarellus de Grimaldo, Rainaldus Boccanigra, Rubaldus Bassus et Willelmus Savilianus. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo trigesimo quinto, indictione VII, die II aprilis, ante nonam.

(S.T.) Ego Wuilielmus Taiatroia notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex autentico instrumento scripto manu W<illel>mi Taiatroie notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, et hoc sententia non mutata, et in publicam formam redeggi mandato domini Iacobi de Seriacio, iudicis et assessoris domini Enrici Confaronnerii, potestatis Ianue, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio, indictione undecima, die sexto decimo octubris, presentibus testibus Marino Ususmaris, Guillelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario.

1015

1236, giugno 8, Albenga

*Mabilia, vedova di Oddone marchese di Clavesana, ed il figlio Bonifacio si dichiarano debitori nei confronti di Enrico Cepulla della somma di 330 lire, dando in garanzia i loro diritti sul castello e sul territorio di Andora.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 323 r., da copia autentica in registro.

Per l'autentica di C v. n. 1021.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 741.

(S.T.) Nos Mabilia, comitissa Cravexane, uxor quondam domini Oddo<sup>o</sup>nis, marchionis Cravexane, et Bonifacius marchio, eius filius, uterque nostrum in solidum confitemur mutuo gratis et amore accepisse a te Henrico Cepulla et habuisse libras trecentas triginta ianuinarum, renunciantes exceptioni non numerate sive non tradite pecunie, doli et condicioni sine causa et omni alii iuri. In vice quorum denariorum totidem per nos vel per alios tibi vel tuo certo nuncio dare et solvere promittimus, uterque nostrum in solidum, usque ad festum sancti Andree proximum, alioquin penam dupli predictae quantitatis tibi dare spondemus, uterque nostrum in solidum, cum stipulatione solempniter facta, rato manente pacto, et reficere omnes expensas et missiones quas modo aliquo pro ipsis sorte et pena exigendis in iudicio et extra feceris et etiam omne damnum et interesse quod occasione dicti debiti incurres vel consecutus<sup>a</sup> esses, recipiendo ipsum ab aliis vel ab alio sub usuris aut quocumque alio modo, solvendo usuras vel remunerationem et quocumque modo damnum substuleris vel incurreris cum pacto et sine pacto ex eo, credendo tibi vel tuo verbo sine sacramento et testibus et quacumque alia probacione. Et pro pena et supradictis omnibus seriatim observandis tibi pignori obligamus specialiter castrum et villam Andorie et omnia nobis in ipsis villa et castro pertinentia, tam in hominibus, debitis et iurisdictionibus quam ceteris nobis in ipsis castro et villa ac territorio ipsorum nobis pertinentibus, tali / (c. 323 v.) modo quod a termino in antea tibi liceat auctoritate tua et sine decreto magistratus ingredi dictum pignus et gaudiam ipsius ex dono percipere et habere et illud vendere et pignori obligare et tuum exinde extrahere pro dicto debito et expensis, et pro pena et pro danno predicto vel si malueris facere tibi extimari ipsum pignus et extimatum ad proprium tenere cum nostra defensione nostrorumque heredum sub pena dupli de quanto tibi evictum esset solempniter stipulata et promissa, remissa tibi necessitate denunciandi, confitendo nos possessionem dicti pignoris tibi corporaliter tradidisse et inde nos tuo nomine constituimus possessores quousque possessionem inde apprehenderis et eodem modo tibi pignori obligamus omnia nostra bona habita et habenda, renunciantes iuri dicenti si duo vel plures se in solidum obligaverint quisque pro parte tantummodo teneatur et epistule divi Adriani, ita quod de supradictis omnibus cum effectu in solidum conveniri possimus et prescriptioni fori, eo scilicet modo quod possimus inde conveniri in civitate Albingane et in civitate Ianue et etiam ubicumque inventi fuerimus inde conveniri possimus, promittentes tibi venire Ianuam pro facienda racione tibi de predictis omnibus et

inde rationem ibi facere tocians et quandocumque nobis per te vel per alium pro te denunciatum fuerit, quarum beneficia de ipsis cerciorati non ignorare confitemur et omni alii iuri et maxime conventioni et beneficio conventionis facte inter nos et comune Ianue sive universitatem eiusdem civitatis et omni capitulo et statuto Ianue cuius ausilio contra predicta aliquid allegare possemus et omni alii excepcioni generali et speciali que nobis super hoc favorem vel beneficium aliquod viderentur posse inducere ita quod in generali quelibet specialis contineatur excepcio tanquam si ipse singule excepciones in hoc instrumento nominatim forent expresse. Et ego Mabilia predicta renuncio ausilio senatusconsulti Velleiani et omni alii iuri. Hec omnia supradicta per ordinem, tactis sacrosanctis evangeliis, iuramus attendere et non contravenire, confitendo ego dictus Bonifacius me maiorem esse annis XVIII et etiam XXV. Et hec omnia supradicta facimus nos dicti Mabilia et Bonifacius consilio Iacobi Mussi et Willelmi Malloni Soldani et Bonifacii Bassi et Odonis Bassi, quos nobis propinquos et vicinos utiles appellamus. Actum in civitate Albingane, anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup>XXXVI, indictione VIII, die VIII iunii. Testes dominus Berominus de Diano iudex et Bonussegnor Rocius, Pizonus, nepos quondam Willelmi molinari, Danius Trencherius, Willelmus Lanfredi rogati.

Ego Albertus de Alascio, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex autentico instrumento scripto manu Alberti de Alascio notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviacionis, et hoc sententia non mutata, et in publicam formam reddegi de mandato domini Iacobi de Seriacco, iudicis et assessoris domini Enrici Confaronnerii, potestatis Ianue, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo LIII, indictione undecima, die sexta decima octubris, presentibus testibus Marino Ususmaris, Guillelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario.

<sup>3</sup> *Corretto su consequutus*

1016

1235, febbraio 23, Albenga

*Mabilia, vedova di Oddone, marchese di Clavesana, e il figlio Bonifacio si dichiarano debitori nei confronti di Enrico Cepulla della somma di 137 lire e 12 soldi. Bonifacio Tagliaferro si costituisce fideiussore.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 323 v., da copia autentica in registro.

Per l'autentica di C v. n. 1021.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 729.

(S.T.) Nos domina Mabilia, uxor quondam domini Odonis, marchionis Cravexane, et Bonifacius eius filius, quisque nostrum in solidum, confitemur mutuo recepisse a te Henrico Cepulla libras centum triginta et septem et denarios XII ianuinorum, renunciantes excepcioni non numerate sive non tradite pecunie. In vice quorum totidem tibi dare et solvere promittimus a kalendis marcii proximis usque ad annum I, alioquin dupli penam tibi dare spondemus, rato manente pacto, et reficere omnes expensas et missiones quas modo aliquo ex utraque exigenda feceris ex eo tibi credendo tuo verbo sine sacramento, et pro predictis tibi pignori obligamus omnia nostra bona. Que omnia facimus consilio domini Guillelmi de Carru et Iacobi de Alexandria, quos nobis appellamus propinquos et utiles convicinos<sup>a</sup>. Iuramus insuper corporaliter predicta omnia observare et in nullo contravenire, renunciantes iuri dicenti si duo vel plures rei debendi se in solidum obligaverint quisque pro parte tantummodo / (c. 324r.) teneatur et privilegio fori et omni alii iuri. Et pro sorte, pena et predictis omnibus observandis ego Bonifacius Taliaterrus, rogatu et mandato dictorum domine Mabilie et Bonifacii, constituo me proprium et principalem debitorem et observatorem sub obligatione omnium meorum bonorum, renuncians iuri dicenti principalem debitorem primo fore conveniendum et omni alii iuri. Actum in civitate Albingane, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXV, indictione VIII, die XXIII februarii. Testes Sorleonus Aimericus, Willelmus Pag(na)na, Bertolomeus Longus.

Ego Albertus de Alascio, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex autentico instrumento scripto manu Alberti de Alascio notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, et hoc sententia non mutata, et in publicam formam redeggi mandato domini Iacobi de Seriaco, iudicis et assessoris domini Enrici Confaronnerii, Ianue potestatis, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione undecima, presentibus testibus Marino Ususmaris, Guillelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario.

<sup>a</sup> *Corretto su convicinus*

1017

1248, giugno 16, Genova

*Il giudice Guarnerio condanna Mabilia, vedova di Oddone, marchese di Clavesana, e tutrice dei figli, a restituire a Folco e a Davide, figli del fu Merlo de Castro, la somma di 78 lire e 15 soldi.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 324 r., da copia autentica in registro.

Per l'autentica di C v. n. 1021.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 785.

✠ Ianue, in palacio archiepiscopi quod fuit quondam Iohannis Porci. Guarnerius iudex, consul Ianue de iustitia civium et foritanorum, gerens vi-ces suas et consocii sui domini Bartholomei Ferrarii iudicis, condemnavit dominam Mabilia, uxorem quondam Odonis, marchionis de Cravexana, tutrix <sup>a</sup> Manuelis, Petrini et Mabeline et Iohanete, filiorum quondam dicti Odonis prout dicit, tam suo proprio nomine quam nomine filiorum suorum, Fulconi et David, filiis quondam Merlonis de Castro, eorum nomine et fratrum suorum, in libris septuaginta octo et soldis quindecim ianuinorum et laudavit quod eas habeant et percipiant in bonis et ex bonis predictae Mabilie et predictorum filiorum suorum sine omni contradictione et

omnium pro eis personarum. Quod autem ideo factum est quoniam cum predicti Fulco et David, nomine eorum et fratrum suorum, peterent in iure a dicta Mabilia predictam pecunie quantitatem, fuit confessa et noluit contradicere, quare iam dictus consul, admissa supplicatione dictorum Fulconis et David et habita confessione dicte Mabilie, viso quoque instrumento debiti, dictam Mabilia, eius proprio nomine et filiorum suorum<sup>b</sup> quos substulit ex predicto viro suo Oddone, marchione Cravexane, predictis Fulconi et David, eorum nomine et fratrum suorum, in dicta quantitate condemnavit ut supra laudans, presentibus et testibus convocatis Astexano de Sancto Matheo et Paschale Iugulatore, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, indictione V, die XVI iunii.

(S.T.) Ego Gandulfus de Sesto notarius, iussu predicti consulis, scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex autentico instrumento scripto manu Gandulfi de Sexto notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviacionis causa, et hoc sententia non mutata, et in publicam formam redegì mandato domini Iacobi de Seriacò, iudicis et assessoris domini Enrici Confaronnerii, potestatis Ianue, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione undecima, die sexto decimo octubris, presentibus testibus Marino Ususmaris, Guillelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario.

<sup>a</sup> tutrix: *così C*      <sup>b</sup> suorum: *ripetuto*.

1018

1252, giugno 12, Albenga

*Enrico Cepulla rilascia procura a Aicardo Cepulla per cedere al comune di Genova i crediti vantati nei confronti di Bonifacio, marchese di Clavesana, e degli eredi di Mabilia e Tagliaferro, marchese di Clavesana, di cui ai nn. 1015 e 1016.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 324 r., da copia autentica in registro.



Per l'autentica di C v. n. 1021.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 835.

(S.T.) In nomine Domini amen. Ego Henricus Cepulla facio et consti-  
tuo te Aicardum Cepullam, presentem et recipientem, meum certum nun-  
cium et procuratorem et loco mei / (c. 324v.) ad cedendum iura et actiones  
reales et personales que et quas habeo et michi competunt tam in sortem  
quam in penam et expensas contra Bonifacium, marchionem de Cravexana,  
et heredes quondam Mabilie, matris ipsius Bonifacii, et bona ipsorum et  
contra quemlibet eorum in solidum, occasione librarum tricentarum triginta  
ianuinorum quas ab eis recipere debeo, prout continetur in instrumento in-  
de facto manu Alberti de Alascio notarii, currente M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXVI, indictione  
VIII, die VIII iunii<sup>1</sup>, et actiones et iura michi competentes et competentia  
contra heredes dicte Mabilie et heredes Taliaferri, marchionis de Cravexana,  
occasione de libris centum triginta septem et denariis XII ianuinorum, de  
quibus apparet instrumentum conceptum in personis dictorum Mabilie et  
Bonifacii, eius filii, et Taliaferri et in personis cuiuslibet eorum in solidum  
factum manu Alberti de Alasio notarii, sub M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXV, indictione VIII, die  
XXIII februarii<sup>2</sup>. Et ipsa iura et actiones michi competentes et competentia  
tam in rem quam in personam contra predictos, occasione dictarum quanti-  
tatum, tibi cedo et mando et in te transfero ut ipsa iura et actiones cedere  
valeas et mandare comuni Ianue seu alicui recipienti nomine comunis  
Ianue contra predictos tam in sortem quam in penam et expensas et tam in  
rem quam in personam ut dictum comune possit ex eis agere et intendere,  
excipere et replicare contra predictos et bona ipsorum sicut egomet possem  
vel unquam potui. Et predictam cessionem tibi feci ut eam facias comuni  
Ianue seu alteri recipienti nomine comunis pro eo quod comune Ianue mi-  
chi solvere debet et scribi facere super te meo nomine in cartulario comunis  
Ianue dictas quantitates sortis et facere tibi inde instrumentum et securita-  
tes solucionis faciende dictarum quantitatum ad eas michi dandas et solven-  
das infra certum terminum. Et promitto ratum et firmum habere et tenere  
quicquid inde feceris et cesseris comuni Ianue vel alteri pro comuni de pre-  
dictis iuribus et actionibus sub pena dupli et obligatione bonorum meorum.  
Actum Albingane, ante castrum, anno dominice nativitatis millesimo du-

---

<sup>1</sup> V. n. 1015.

<sup>2</sup> V. n. 1016.

centesimo LII<sup>o</sup>, indictione X, die XII iunii. Testes dominus Obertus Gerunda, Albertus de Alaxio, Berthola Mazarellus.

Ego Ricobonus Rubeus, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, hoc exemplum extraxi et exemplificavi<sup>a</sup> ab autentico instrumento scripto manu Ricoboni Rubei notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviacionis, et hoc sententia non mutata, et in publicam formam redegì mandato domini Iacobi de Seriaco, iudicis et assessoris domini Enrici Confaronnerii, potestatis Ianue, anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup>LIII, indictione undecima, die sexta decima octubris, presentibus testibus Marino Ususmaris, Guillelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario.

<sup>a</sup> *Corretto su exemplicacavi*

1019

1252, giugno 12, Albenga

*Enrico Cepulla rilascia procura a Aicardo Cepulla per riscuotere dal comune di Genova quanto dovutogli per la cessione dei crediti di cui al n. 1018.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 324 v., da copia autentica in registro.

Per l'autentica di C v. n. 1021.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 836.

(S.T.) Ego Henricus Cepulla facio et constituo te Aicardum Cepullam, presentem et recipientem, meum certum nuncium et procuratorem et in loco mei ad recipiendas securitates et obligationem in publico instrumento pro me et meo nomine a comuni Ianue seu ab aliquo alio pro comuni de eo quod michi dare tenetur seu tenebitur comune Ianue occasione cessionis quam facies seu factururus es eidem comuni de quantitativibus de quibus cessi tibi hodie iura contra Bonifacium, marchionem de Cravexana, et heredes Mabilie, matris ipsius, et heredes Taliaferri, et de qua cessione factum est

hodie instrumentum manu mei Ricoboni notarii<sup>1</sup>, et ad scribi faciendum in<sup>a</sup> cartulario comunis Ianue supra te meo nomine ipsas quantitates pro ipsis michi dandis et solvendis infra certum terminum et que iura et actiones tibi cessi ut ea cederes comuni Ianue seu alteri, reccipienti nomine comunis, et ad omnia que in predictis et circa predicta fuerint necessaria promitto ratum et firmum habere et tenere sub rerum mearum omnium ypotheca. Actum Albingane, ante castrum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII, indictione X, die XII iunii. Testes dominus Obertus Gerunda, Albertus de Alasio.

Ego Ricobonus Rubeus notarius rogatus scripsi / (c. 325 r.)

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ab autentico instrumento scripto manu Ricoboni Rubei notarii ut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abreviationis, et hoc sententia non mutata, et in publicam formam redeggi mandato domini Iacobi de Seriaco, iudicis et assessoris domini Enrici Confaronnerii, potestatis Ianue, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII, indictione undecima, die sexta decima octubris, presentibus testibus Marino Ususmaris, Guillelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario.

<sup>a</sup> in: *corretto su sin*

1020

1235, maggio 14, Genova

*Mabilia, vedova di Oddone di Clavesana, anche a nome dei figli, si impegna a versare annualmente, per otto anni, a Merlo de Castro la somma di 31 lire e 5 soldi. Filippo Mangiavacca si costituisce fideiussore per la somma di 20 lire.*

C o p i a autentica [D], *Liber A*, c. 325 r., da copia autentica in registro di copia autentica di imbreviatura.

---

<sup>1</sup> V. n. 1018.

Per l'autentica di D v. n. 1021.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 734.

✠ Ego Mabilia, uxor quondam Odonis de Cravexana et tutris Manuelis, Petrini, Franceschi et Mateldine et Iohanete, tutorio nomine et etiam meo proprio nomine, promitto et convenio tibi Merloni de Castro quod solvam tibi vel heredibus tuis per me vel meos heredes a kalendis iunii proxime venientis usque ad annos octo omni anno in kalendis iunii libras XXXI et soldos V ianuorum, confitens hoc actum esse in venditione quam tibi feci una cum Bonifacio, filio quondam dicti Odonis, de qua venditione factum fuit instrumentum manu magistri Ursonis notarii, et quas libras XXXI soldos V retinui in me solummodo et dicto Bonifacio percipiendas a comuni Ianue ultra quantitatem debiti quam Ugo quondam de Volta recipere debebat a me et dicto Bonifacio in comuni Ianue, ut in carta manu W<illel>mi de Clavica notarii continetur<sup>1</sup>, et omnia iura mihi competentia et predictis minoribus et Bonifacio contra dictum comune tibi vendo et cedo usque in dicta quantitate<sup>a</sup> librarum XXXI soldorum V ut supra. Unde promitto et convenio tibi annuatim usque ad dictum tempus in kalendis iunii solvere tibi vel heredibus tuis per me vel heredes meos tibi quantitatem predictam librarum XXXI et soldorum V, alioquin si in aliquo de predictis contrafecero, duplum nomine pene dicte quantitatis tibi dare promitto, que totiens committatur quotiens contrafactum fuerit in aliquo predictorum, ratis manentibus supradictis. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi etc., tali pacto etc., abrenuncians iuri de principali et senatuiconsulto Velleiano et omni legum ausilio, faciens hec consilio W<illel>mi Venti et Pascalini de Nigro, quos meos propinquos etc. Iuro omnia predicta attendere etc. Insuper ego Philipus Maniavacha pro quantitate librarum XX ianuorum tantum annuatim usque dictum tempus ut supra constituo me de predictis omnibus proprium et principalem debitorem et observatorem, promittens tibi predicto Merloni quod si dicta Mabilia non solverit tibi ut convenit et promisit, quod ego solvam tibi pro dicta quantitate librarum XX tantum omni anno et in termino supradicto et quod curabo et faciam ita quod predicta Mabilia attendet et observabit omnia supradicta usque in dicta quantitate<sup>a</sup> librarum XX tantum, alioquin si in

---

<sup>1</sup> V. n. 1003.

aliquo de predictis contrafecero vel contrafactum fuerit, duplum nomine pene pro dicta quantitate a me promissa dare promitto, que totiens comitatur quociens contrafactum fuerit, ratis etc. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea tibi etc., tali pacto etc., renuncians iuri quo cavetur quod principalis prius conveniatur quam fideiussor. Testes predicti consiliatores et Otto Cilium Blancum et Savilianus. Actum Ianue, in domo quondam Lanfranchi Rubei de Volta, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXV, indictione VII, die XIII madii, post nonam.

Ego Guillelmus de Clavica, notarius sacri Imperii, exemplificavi ex cartulario meo publico.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex quadam papiru scripta manu Guillelmi de Clavica notarii et quam ut in dicta scriptura continebatur extraxerat de suo cartulario et in publicam formam reddegi, nichil addito vel diminuto, ut in eo vidi et legi nisi forte causa abbreviationis, mandato domini Iacobi de Seriacio, iudicis et assessoris domini Enrici Confaronnerii, potestatis Ianue, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio, indictione undecima, die sexta decima octubris, presentibus testibus Marino Ususmaris, Guillelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario.

<sup>a</sup> in dicta quantitate: *così D.*

1021

1236, febbraio 26, <Genova>

*Un console di giustizia di Genova condanna Bonifacio Tagliaferro, marchese di Clavesana, a restituire a Nicola de Mari, suo fideiussore, la somma di 60 lire entro la prossima Pentecoste, trascorsa la quale sarà tenuto a pagare una penale del doppio di tale somma.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 325 v., da copia autentica in registro.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 738.

M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXVI, die vigesima sexta februarii, presentibus Merlone de Castro et Rascerio et Amarrico, executoribus. Consul condemnavit Bonifatium Taiaferrum, marchionem Cravexane, confitentem Nicolao de Mari in libris centum octuaginta ianuinorum, videlicet in libris LX ianuinorum sortis et in libris CXX nomine pene, de quibus solvendis dedit ei terminum ad festum Pentecostem proximum et de quibus pro eo tenebatur ipse Nicolaus et se constituerat proprium et principalem debitorem dicto Merloni, sicut continetur in instrumento inde composito per Guillelmum de Clavica notarium, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXXVIII, die III augusti<sup>1</sup>, salvo eo quod si ad ipsum terminum solvet dictas libras LX sortis, sit absolutus idem Bonifacius de pena earum et ei sit remissa.

(S.T.) Ego Iacobus Bonacursus, notarius sacri Imperii, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex quadam podisia in papiru scripta manu Oberti de Cerredo notarii et eius signo signata ut in ea vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, et hoc sententia non mutata, et in publicam formam redeggi mandato domini Iacobi de Seriaco, iudicis et assessoris domini Enrici<sup>a</sup> Confaronnerii potestatis Ianue, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio, indictione XI<sup>a</sup>, die sexta decima octubris, presentibus testibus Marino Ususmaris, Guillelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, suprascripta exempla extraxi et exemplificavi de minori registro comunis Ianue scripto manu Iacobi Bonacurssi notarii, ab illis videlicet que idem Iacobus exemplavit et sumpsit ex instrumentis scriptis per publicas manus diversorum notariorum, sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato domini Danni de Osnaygo civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, cancellario comunis Ianue, Loysio Calvo, cancellario eiusdem comunis, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> *Segue depennato de*

---

<sup>1</sup> V. n. 1011.

1022

1254, luglio 27, Pisa

*Il comune di Pisa rilascia procura a Marzucco Scornisciani e a Sigerio Conecti per trattare la pace con i comuni di Firenze, Lucca, Genova e San Miniato e per sottoporre al comune di Firenze tutte le controversie territoriali esistenti tra loro con la promessa di osservarne l'arbitrato, sotto pena di 1000 lire d'oro.*

C o p i a autentica [E], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/6, del 1276, da copia autentica in registro; c o p i a autentica [E'], *Liber A*, c. 325 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [E''], *Duplicatum*, c. 115 v., dalla stessa fonte.

La pergamena di E contiene anche i nn. 1023, 1024 e, cucite ad essa le pergamene contenenti i nn. 1025-1027; tutte presentano macchie di umidità che non pregiudicano la lettura del testo se non per l'autentica del n. 1027, fortemente deteriorata. A tergo di E le seguenti annotazioni: « Ponatur totum in registro quod non est ibi. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII », forse di Iacopo Doria; « Sentencia lata contra Pisanos de castro Ylicis et de tota terra citra Macram per Florentinos et de Bonifacio », trecentesca; « Cantera 34 », di mano moderna.

Nel margine esterno di E' la seguente annotazione coeva: « Sentencia lata per comune Florencie contra comune Pis(arum) de castro Illicis et de infrascriptis et processus habiti super predictis ».

Per l'autentica di E (riferibile anche ai nn. 1023 e 1024), che deriva sicuramente da un registro deperduto scritto da Nicolò di San Lorenzo e che ne omette le sottoscrizioni precedenti, v. n. 1024; per quelle di E' v. n. 1029.

E'' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 1022-1037), così autenticati a c. 126 v.: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, suprascripta instrumenta et omnia supra redacta que mentionem faciunt de negociis Ianuensium et Pisanorum et de castro Illicis et aliis ut supra extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue scripto per manus diversorum notariorum secundum quod continetur in suprascriptis subscriptionibus ipsorum notariorum sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sentencia non mutata, de mandato tamen domini Daniil de Osenago, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> P<sup>o</sup>, indicione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 856.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 113; LISCIANDRELLI, n. 324.

Sentencia lata per comune Florentie contra Pisanos de castro Illicis et infra-scriptis<sup>a</sup>.

In eterni Dei nomine amen. Nos Iacobus de Advocatis de Cremona, Pis(arum) Dei gratia potestas, potestarie nomine pro comuni Pisarum, presenti consilio et consensu maioris consilii civitatis Pis(arum) more solito per sonum campane et voce preconum in maiori ecclesia civitatis Pis(arum) coadunati, in quo fuerunt ordines qui ad maius consilium vocari debent, scilicet senatores, capitanei militum, consules mercatorum et consules et capitanei Sardinee et portuum, consules quatuor artium et advocati Pis(ani) comunis et alii sapientes viri cuiuslibet quarterii civitatis Pis(arum) quorum nomina inferius continentur, et nos hiidem consilarii, una cum dicta potestate, pro nobis ipsis et pro comuni Pis(arum) constituimus, facimus et ordinamus nostros et comunis Pis(arum) syndicos et procuratores, actores et legitimos responsales et certos nuncios Marzuchum Scornisciani et Sigherium Conecti, iudices, et quemlibet eorum in solidum ita quod occupantis non sit melior condicio et quod uno eorum agente et procurante alter nichilominus esse desinat syndicus et procurator, actor responsalis ad reddendum et faciendum perpetuam et inrevocabilem pacem et finem et remissionem sindico comunis Florencie, pro ipso comuni recipienti, et sindico comunis Lucani, pro ipso comuni recipienti, et sindico comunis Ianue, pro ipso comuni recipienti, et sindico comunis Sancti Miniatis, pro ipso comuni recipienti, et cuilibet eorum, scilicet cuilibet pro sua universitate et hominibus et comuni et sui comitatus si ipsis comunibus Luce et Ianue et Sancti Miniatis vel alicui eorum recipere et facere pacem placuerit eodem subscripto modo et ad subscriptam penam de omnibus iniuriis, homici/diis (c. 326r.), damnis, guastis, capturis, incendiis, robbariis, maltoltis<sup>b</sup> et male perceptis et generaliter de omnibus guerris et<sup>c</sup> offensionibus hinc inde factis ab una parte<sup>d</sup> versus alteram partem, vel aliquo ex predictis versus alteram terram et homines eiusdem, salvis contractibus debitorum que non sunt cassanda, ut in carta promissionum compositionis pacis continetur et ad compromittendum in potestatem comunis Flor(entie), recipientem pro comuni Flor(entie), et capitaneo et ancianis populi Flor(entini) omnes lites et differentias quas nos pro comuni Pis(arum) et comune Pis(arum) et eius cives habemus vel haberemus et que mote fuerint et esse viderentur cum comuni Lucan(o) pro se et suo episcopo aut episcopatu et comuni Ianue et Sancti Miniatis et qualibet dictarum terrarum occasione aliquorum castrorum vel terrarum et<sup>e</sup> iurisdictionis vel alia<sup>f</sup> quacumque occasione per rationem vel



arbitrium aut voluntatem vel amicabilem compositionem per potestatem Flor(entie) et capitaneos et ancianos populi et comune Flor(entie) terminandas et ad promittendum observare et attendere et complere quicquid et totum quod per potestatem Flor(entie) et capitaneos et ancianos populi et comune Flor(entie) et<sup>s</sup> pro comuni Flor(entie) fuerit ordinatum aliquo subscriptorum modorum, etiam absque aliqua iuris sollempnitate, diebus feriatis vel non, requisitis partibus vel non sub pena et cum pena librarum mille auri sollempniter stipulata<sup>h</sup> promittenda et cum obligatione omnium bonorum Pis(arum) comunis, ut moris est, si comuni Lucan(o) Ianue et Sancti Miniatis vel alicui aut aliquibus eorum compromittere placuerit simili modo et pena et obligatione bonorum, ita quod dicte lites terminentur hinc ad kalendas ianuarii proxime venturas<sup>i</sup> vel ante et ad similem pacem et finem et remissionem recipiendum pro nobis et pro comuni Pis(arum) et civibus et comitatis<sup>j</sup> nostris a comuni Flor(entie) et eius sindico vel sindicis et a comuni Lucan(o) vel eius sindico vel sindicis et a comuni Ianue vel eius sindico aut<sup>e</sup> sindicis<sup>l</sup> et a comuni Sancti Miniatis et<sup>k</sup> et a quolibet eorum et ad<sup>m</sup> similes promissiones et convensiones et obligationes et pacta et ordinationa cum eisdem et sub eisdem penis recipiendum pro nobis et comuni Pis(arum) et nostris civibus et comitatinis et ab ipsis comunibus et quolibet eorum et eorum<sup>n</sup> et cuiuslibet eorum sindico vel sindicis quatinus quodlibet ipsorum comunium facere tenetur et debet, ut superius continetur, et ad datam<sup>\*\*\*o</sup> et faciendum<sup>p</sup> et recipiendum de predictis et super predictis et quolibet eorum et etiam ad agendum, petendum, petitiones faciendum, dependend(dum) litem et lites incipiendum et contestandum, interrogandum, respondendum<sup>q</sup>, excipiendum, replicandum, reconveniendum de predictis et super predictis<sup>r</sup> et in predictis litibus et differentiis titulum et testes dandum et<sup>s</sup> producendum et nominandum et publicari faciendum et instrumenta et acta producendum et sententiam et sententias laudamentum et laudamenta, arbitrium et arbitria audiendum, et generaliter ad omnia et singula facienda, procuranda<sup>t</sup> et tractanda in predictis et super predictis et quolibet eorum que veri et<sup>u</sup> legitimi sindici et procuratores facere possunt seu possent et que ipsi viderint expedire et que causarum merita natura requirunt, promittentes pro comuni Pisarum ad penam predictam et sub obligatione omnium bonorum Pis(ani) comunis semper et omni tempore habere firmum et tenere ratum et facere et observare totum et quicquid dicti sindici et procuratores vel alter eorum fecerint vel fecerit de predictis et super predictis vel aliquo eorum et contra non venire vel facere per nos vel

alium aliquo modo vel iure, renunciando omni iuri, legum auxilio et constituto et omni exceptioni et defensionis quibus nos tueri vel iuari aut liberari possemus a predictis vel aliquo predictorum et nominatim a pena. Nomina consiliorum predictorum sunt hec<sup>v</sup>: Rainucinus Tinaglia, Iohannes Gadubbii Iudei, Lambertus de Gallo, Iacobus Rainucii, Strenna de Canneto, Guido Gorus, Ugolinus Massensis, Bandinus Grancii, Guido Masta iudex, Iacobus Strambus, Ghibertus Rontionis<sup>w</sup>, Rain(erius) Curte iudex, // Guido iudex de Curtibus, Guelfus de Ripafracta, Upithinus Dal Campo, Ranerius de Rullis, Daniel de Patringnono, Orlandus<sup>x</sup> Turchii, Rectus Masca, Iacobus Ronca, Boctius iudex, Sallimbene<sup>y</sup>, Bonaiuncta Emadore notarius, Symon Asciscinus, Bartholus Spinelli, // Gottifredus de Portari, Iohannes de Piravider<sup>z</sup>, Leopardus Rustichelli, Ildeinus Inqurdi, Henricus Pandolfi, Upoth(inus) Curtevecch(ia), Benenatus de Capra, Galganus Pericia, Lanfranchus<sup>aa</sup> Boccius, Guillelmus Curnevecch(ia)<sup>bb</sup>, Mathias de Teularia, / (c. 326 v.) Bernardinus<sup>cc</sup> de Yschia, Ildeinus Nichius, Ghorardus Canuci, Uguiccio<sup>dd</sup> Danieli, Albertus de Orticaria, Gherardus Marca, Petrus Ingurdi, Petrus Ricordanze, Bonaiuncta de Appians, Iacobus Pantaleonis, Gualterotus Samponci<sup>ee</sup>, Gaitanus Tempanelli, Odas de Domo Orlandorum, Giolus Terobomi, Gherardus Gattus, Actavianus de Folle, Lambertucius Baldicionis, Guido Ciori iudex, Lorentius de Urborea, Henricus Coitanus, Paganellus Rodulfi, Pelarius Concha, Gaitanus iudex, Gerardus Brusci, Albertus faber, Iacobus Masse, Sismundus Benedictus, Ildeinus Torcelli, Thomaxinus Gottifredi, Ventrilis iudex, Gerardus Henrici Boccii, Michele Sannutus, Matheus Viningothi, Stephanus Iacobi Bossi, Anibaldus<sup>ff</sup> Tomaxii, Nicolus Rossus, Bandinus Bambi, Iacobus Frasie, Bandinus calafatus, Bonacursus de Coratheriis, Bonacursus Rain(erius) de Montemagno, Mancus Sigeri Gaitani<sup>gg</sup>, Rainerius Saragonis, Henricus capellarius, Rainerius de Vico, Tancredus Curtevecch(ia), Cortrungus Mazzucchi, Parascem Peregrini de Perlasino, Luncius domini Guelfi, Nicolus Mancinus, Rainerius Vecch(ius) // Rainucinus Vec(hius), Ugolinus Cerivanus, Ugolinus Massella, Bonacursus Guidonis de Sancto Laurentio, Iacobussus, Iohannes de Balneo, Guillelmus Roccie, Stephanus de Pasciano<sup>hh</sup>, Gherardus Ghini<sup>ii</sup> Cactosi, Guido Caccialega<sup>jj</sup>, Puctiolus Michaelis<sup>kk</sup>, Burgundius Bondinachi, Puctius Miscerotus, Abicellus Traspi<sup>ll</sup>, Bonaventura Centanni, Iordanus de Pecciis, Ugolinus Piscoara, Proictiolus Cinigna, Marignanus notarius de Inutolo, Ranechius, Guido Banchus, Guido Procachia, Iohannes Spine, Iohannes de Montemagno, Uguicio Capellarii, Puctius domini Sysmundini, Guido Veccius, Lam-

bertus vinarius, Gerardus Bandi, Philipus Faber, Bennenatus Cacarinus, Rinchichensis Duodus Grocti, Hebriacus de Piralascio, Ugolinus Blancus, Gaitanus de Calongnola<sup>mm</sup>, Bartholomeus Saratini<sup>nn</sup>, Luntius Berte, Fredericus Vicarius, Guido Sismundi, Rainerius Biffa de Sancto Cassiano, Dodus Bontofia, Ildevinus Maltondine, Rainerius Tederichi, Puccius Marcelli, Sciacta Guiscardi, Framulctius Ugolini Guelfi, Uguicio Rau, Buscularius, Vernacius Agnelli, Bonacursus Scionte, Ugolinus Veltri, Salamon banc(herius), Ildevinus Galtani, // Marcus de Sendadis, Bonaventura Danielis, Orlandus Sardella, Iacobus Melecchi, Romeus Sarracini, Lanfrancus Delcampo<sup>oo</sup>, Gerardus Graducius, Bonaiuncta Ucelli iud(icis), Braccus Beccegarius, Rain(erius) Bascius<sup>pp</sup>, Puctius Seprodecapro<sup>qq</sup>, Iacobus Gherardi de Moneta, Orlanducius Amici, Guido Manni, Uguicio Aitrate<sup>rr</sup>, Barone Alfei<sup>ss</sup> Fabri, Pectius de Pectiis, Ildevinus Medaguella<sup>tt</sup> Vic(ecomes), Parascem Guidonis Grassi, Guido Benincase, Ugolinus Rosus, Guido Lorentii<sup>uu</sup>, Guillelmus<sup>vv</sup> Tedicius Massella, Guillelmus Corsus Vic(ecomes), Rainerius Bonaveri, Aliscus de Balneo, Iohannes domini Panculii<sup>ww</sup>, Andricus Campanarius, Patriarcha Bartholomeus specialis, Chilbus Laurentii de Sancto Paulo ad Ortum, Iacobus Brun(us), Iacobus Gherrixii, Benenatus Belloni, Iacobus Ingilende, Guido Rosus, Ventura de Travelli<sup>xx</sup>, Iohannes Henrici Boccii, Bartholus Pacis, Marcus Pacis, Guido Marci, Rusticus Marchiensis, Bonacursus Urlocti, Talluctus, Pandolfinus de Curte, Symon de Marci vinarius, Benevenutus Rau, Iacobus Berte<sup>yy</sup>, Preote de Pira, Rainerius Galvanus, Iohannes de Calende, Albertus Boccius, / (c. 327r.) Henricus Grassus, Noctus Ildeini Cigoli, Ventrilius de Ponte, Burgundius Tadi, Iohannes Lanfreducii, Burgundio Carlecti, Galganus de Sancta Gilia, Bonacursus Bocone, Albertinus Streiaporco, Bonacursus Granelli, Uguicio Efascioni, Bonaiuncta Gerardi Belli, Symon Rain(erius) Bernardini, Orrellus<sup>zz</sup> Isbeligati, Iohannes Manzuchalam<sup>ab</sup> Vic(ecomes), Lucterius Pulcte<sup>ac</sup>, Russus Laggius, Amodore Noct(e), Tegrinus Bartholomei, Iacobus Bactionis, Tediscus Villanigra, Luppus Cacia, Bonacursus cartularius, Ventrillius Villani, Ormannus Rodelfin(i)<sup>ad</sup>, Matheus Ricus, Gotulinus, Tinarellus de Pectiis, Scorzalupus de Massa, Pellarius Sismundi, Perictillus Rictii, Rain(erius) Gualterocti, Gorinus Fentancis, Rain(erius) Pape, Iohannes Cagnolus, Iacobus Lentis Nigri, Hubaldus Malabarba, Iohannes de Burgo, Daniel(e) Boteta<sup>ae</sup>, Guelfus de Portari, Iacobus de Ripafracta, Ugolinus Papocius, Eldictus Serecte, Pipinus Provincialis, Francischus Bonacurssi, // Ravera Gatarelli, Androctus de Cane, Pramuctius, Oddimundus Tempanellus, Pictiolus Baconis, Bonaiuncta de Calcinaria<sup>af</sup>,

Iohannes Falconis, Gerrardus Falconis, Philipus de Luchese, Ubaldus Piscia Vic(ecomes), Cerufa Monduschi, Iohannes de Caneto, Leopardus de Cantone, Guido Gaitani, Iacobus Tinctor, Baconne Symonis, Guido Bindochii, Rain(eri)us Urmigosi, Lambertus Tinca, Ruffinus de Porta, Bonavere de Rulione, Gerardus Comes, Vitalis Pulernus<sup>ag</sup>, Albertus Stactiarius<sup>ah</sup>, Ugo Cargatti, Henricus Sysmundi, Henricus Urlotti, Marignanus, Ildeinus Damiani, Bonifacius Curtevecch(ia), Abraciabene de Fasciono, Sigherius Scannellus, Rin(aldus)<sup>ai</sup> Marth(ius), Bernardus Bermolus, Iacobus de Montecalvoli, Abitellus Tortinus<sup>aj</sup>, Uguictionellus Berte, Rossus de Turri, Rain(eri)us Baldicionis, Ubaldus Vecthius, Iacobus Ugolini Goncilde, Gerardus Donnelle, Ildeinus Soppus, Loterigus vinarius, Thomaxinus Gubecta<sup>ak</sup>, // Petrus Malacria, Guido Mancii, Francischus de domo Orlandorum, Ildibrandinus Baratella, Pandolfinus Palarosa, Bonaiuncta Caparone, Iacobus Cenami, Sascha de Balneo, Rain(eri)us Mele, Baccone Sardus, Rainerius de Sancto Cassiano iudex, Ildeinus Vechius, Iacobellus<sup>al</sup> de Abbate, Bartholomeus de<sup>am</sup> Carrincionis, Pancuthius Gallithiani, Sigorius Pulcinus, Coctus Cepti, Tedicius de Cane, Guido Manentis, Guillelmus Gattus, Conradus de Caprona, Feus Guicti, Martinus de Burgo, Pericciole de Vecherio, Francischus Fravie, Symon Aurifos<sup>an</sup>, Rainerius Aldeinus Rossus, Baldinacius Garopali, Lambertus Pascui<sup>ao</sup> Vic(ecomes), Loccterius Buzecta, Gualandus Ricii, Bonetus Pulte, Matheus Guiffus, Marzucus Tadi<sup>ap</sup>, Oddo Frederici, Guagninus<sup>aq</sup> Corrigiarius, Guido Stapichi, Baldovinus notarius, Rain(eri)us Baldinachi, Bonectu Irberara<sup>ar</sup>, Ildeinus Viselle, Willelmus Bavirus, Ugolinus Burdonensis, Rainerius de Sasecta, Iohannes Gimbus, // Malvicinus de Cane, capitaneus militum, Francischus Malabarba, capitaneus militum, Rossus, vicarius capitanei militum, Ugolinus de Borba, Iacobus Tanfi, Ildeinus Gualfredi, ordinis Marie, Bernarducius Longus, Ugolinus Gregorii, consules mercatorum, Bergus, Albertinus Spigna, Matheus Bachiani, consules coriariorum, Guido Lisciatus, Bonacursus Pandimelio, consules cartulariorum, Bartholomeus de Puro, Guido Tignose, consules pel/lipariorum, (c. 327 v.) Iohannes Rancellus, advocatus comunis, Conectus Bonacursus, Rain(eri)us Tinca, consules fabrorum. Actum Pisis, in ecclesia maiori civitatis Pis(arum), presentibus Ugolino de Vico, cancellario Pis(ani) comunis, et Ugolino Frederici et Rain(eri)us de Navaccho, notariis, cancellariis<sup>as</sup>, et Bartholomeo Busardo et Michaelae Berte, preconibus Pis(ani) comunis, testibus ad hoc rogatis, Domini incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, indictione XII, sexto kalendas augusti.

<sup>a</sup> Sentencia lata per comune Florencie contra comune Pis(arum) de castro Illicis et de infrascriptis et processus habiti super predictis in E'' <sup>b</sup> maltoletis in E'' <sup>c</sup> et: om. E'' <sup>d</sup> factis vel ab una parte in E'' <sup>e</sup> vel in E'' <sup>f</sup> aliqua in E'' <sup>g</sup> et: om. E, E'' <sup>h</sup> stipulatione in E'' <sup>i</sup> venture in E'' <sup>j</sup> comitatis: in E'' *corretto su comitatuum, in E'' su comitavis, in E'' su comitatinis* <sup>k</sup> et: vel in E'' <sup>l</sup> et a comuni-sindiciis: om. E'' <sup>m</sup> ad: in *sopralinea* in E'' <sup>n</sup> eorundem in E'' <sup>o</sup> [cm. 2] <sup>p</sup> et ad faciendum in E'' <sup>q</sup> interrogandum et (*in sopralinea in E''*) respondendum in E, E'' <sup>r</sup> in E'' *segue depennato* li <sup>s</sup> et: in *sopralinea, in E''* <sup>t</sup> facienda et procuranda in E, E'' <sup>u</sup> e in E'' <sup>v</sup> *i nomi che seguono sono disposti in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna; in E, E'' l'ordine non è rispettato rigorosamente* <sup>w</sup> Roncinus in E'' <sup>x</sup> Orlandinus in E'' <sup>y</sup> Saliembene in E'' <sup>z</sup> Iohannes Piravidus et in E'' <sup>aa</sup> Lanfranchinus in E'' <sup>bb</sup> in E'' *segue ripetuto* Benenatus de Capra <sup>cc</sup> Bernardus in E'' <sup>dd</sup> Ugucio in E, E'' <sup>ee</sup> Sampantis in E, E'' <sup>ff</sup> Arubaldus in E'' <sup>gg</sup> Gaitani: om. E'' <sup>hh</sup> Passiano in E'' <sup>ii</sup> Chini in E, E'' <sup>jj</sup> Calcialega in E'' <sup>kk</sup> Michallis in E'' <sup>ll</sup> Traspe in E, E'' <sup>mm</sup> Calingnola in E, E'' <sup>nn</sup> Sarracini in E, E'' <sup>oo</sup> Dal Campo in E, E'' <sup>pp</sup> Bassius in E'' <sup>qq</sup> Seprodepro in E'' <sup>rr</sup> Aitante in E, E'' <sup>ss</sup> Afeti in E'' <sup>tt</sup> Medagluela in E, E'' <sup>uu</sup> Ugolinus Rosus, Guido Lorentii: om. E, E'' <sup>vv</sup> Gallus in E'' <sup>ww</sup> Pancui in E'', Pancui in E'' <sup>xx</sup> Tauli *con segno abbreviativo su u* in E'' <sup>yy</sup> Iacobus domine Berte in E, E'' <sup>zz</sup> Oirellus in E'' <sup>ab</sup> Manzuchalia in E, E'' <sup>ac</sup> Pultre in E, E'' <sup>ad</sup> Rodefin(i) in E'' <sup>ae</sup> Botega in E'' <sup>af</sup> Calemaria in E'' <sup>ag</sup> Pulinus in E'' <sup>ah</sup> Stanciarus in E'' <sup>ai</sup> Rain(aldus) in E, E'' <sup>aj</sup> Continus in E, E'' <sup>ak</sup> Gulbecta in E'' <sup>al</sup> Iacobinus in E'' <sup>am</sup> de: om. E, E'' <sup>an</sup> Aurifes in E'' <sup>ao</sup> Passiu in E'' <sup>ap</sup> Radi in E, E'' <sup>aq</sup> Gagninus in E, E'' <sup>ar</sup> Irberata in E, E'' <sup>as</sup> notariis et cancellariis in E''.

1023

1254, luglio 28, Pisa

*Marzucco Scornisciani, uno dei due procuratori del comune di Pisa di cui al n. 1022, incarica Sigerio Conecti di fare le sue veci.*

C o p i a autentica [E], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/6, del 1276, da copia autentica in registro; c o p i a autentica [E'], *Liber A*, c. 327 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [E''], *Duplicatum*, c. 117 v., dalla stessa fonte.

La pergamena di E contiene anche i nn. 1022 (al quale si rinvia per le osservazioni), 1024 e, cucite ad essa, le pergamene contenenti i nn. 1025-1027.

Per l' autentica di E, E', E'' v. rispettivamente nn. 1024, 1029, 1022.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 856.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 113; LISCIANDRELLI, n. 324.

Postea vero sequenti die<sup>a</sup>, videlicet quinta kalendas augusti, Marzuchus Sconnisciani, syndicus suprascriptus<sup>b</sup>, cum sit gravatus infirmitate corporis ita quod offitium sindicatus predicti gerere ad presens non possit, per hanc cartam publicam commisit omnes vices suas Sigerio Conecti prefato et in eum quamvis absentem. Actum Pisis, in sala turris ipsius domini Marzucchii et consortium, presentibus Iohanne filio Albertini Bonefecis, Iacobo notario, filio Henrici de Lino, testibus ad hec rogatis.

<sup>a</sup> die: *om. E*      <sup>b</sup> supradictus *in E*.

1024

1254, luglio 29, Pisa

*Il comune di Pisa conferma e proroga a Sigerio <Conecti> il mandato di cui ai nn. 1022, 1023.*

C o p i a autentica [E], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/6, del 1276 da copia autentica in registro; c o p i a autentica [E'], *Liber A*, c. 327 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [E''], *Duplicatum*, c. 117 v., dalla stessa fonte.

La pergamena di E contiene anche i nn. 1022 (al quale si rinvia per le osservazioni), 1023 e, cucite ad essa, le pergamene contenenti i nn. 1025-1027.

L'autentica di E, riferibile anche ai nn. 1022, 1023 è la seguente: « (S.T.) Ego Iohannes de Castro, sacri Imperii notarius, predictum instrumentum scripsi et in publicam formam redegii et exemplificavi ut supra de autentico libri seu registri convencionum comunis Ianue, nichil adito vel diminuto nisi forsitan littera vel sillaba abrevitatis causa, et hoc de mandato domini Simonis Bonoaldi, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI, die tercia marcii, presentibus testibus Loisio Calvo notario, Simone Balbo de Castro et Iacobo de Laçaro taliatore »; per quelle di E', E'' v. rispettivamente nn. 1029, 1022.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 856.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 113; LISCIANDRELLI, n. 324.

Item postea predicto<sup>a</sup> die. Nos Iacobus de Advocatis de Cremona<sup>b</sup>, potestas suprascriptus, pot(estarie) nomine pro comuni Pis(arum)<sup>c</sup>, cum presentia, voluntate, consilio et consensu maioris consilii civitatis Pis(ane)<sup>d</sup> more solito ad sonnum campane et voce preconum in maiori ecclesia civitatis Pis(ane) congregati, videlicet senatorum et aliorum ordinum in superiori

carta expressorum et nos ipsi consiliarii, una cum predicta potestate, nullo nobis contradicente, pro nobis et pro<sup>e</sup> comuni Pis(arum) recipientes et confirmantes sindicatum<sup>f</sup> et procur(ationem)<sup>g</sup> predictam de Marzuccho et Sigerio predictis a nobis factum et facturum et ea omnia que in dicta carta continentur et etiam commissionem vicium suarum factam a domino Marzuccho ipsi Sigerio et in eum ut supra continetur<sup>h</sup>, iterum per hoc publicum instrumentum damus et concedimus ipsi Sygherio absentem plenam bayliam et potestatem et mandatum inrevocabile prorogandi terminum et terminos pacis et concordie faciende et compromissi faciendi et sentencie seu laudamenti aut arbitrii faciendi suo<sup>i</sup> arbitrio prout sibi Sigherio videbitur. Ad que omnia etiam nostrum et Pisani comunis sindicum et procuratorem et certum nuncium, quamvis absentem, ipsum facimus et constituimus et ordinamus. Acta sunt hec Pisis, presentibus Leopardo Carnelevarii, cancellarius<sup>j</sup>, et Ugolino Frederici et etiam Rain(erio) de Navachio, notariis, cancellariis Pis(ani) comunis, testibus rogatis ad hec.

(S.T.) Benencasa, filius Pandicampi de Sancto Iohanne de Havena, domini Frederici, Dei gratia Romanorum imperatoris, iudex atque notarius, hanc cartam ut in actis cancellarie inveni ita scripsi atque firmavi.

(S.T.) Ego Rustichinus, notarius publicus, de mandato domini Guiscardi de Petrasanta, potestatis honorabilis comunis Florentie, predictum instrumentum scripsi et exemplavi ab autentico publico facto in pergamento per manum suprascripti Benincase, filii Pandicampi de Sancto Iohanne de Havena, domini Frederici, Dei gratia Romanorum imperatoris, iudicis atque notarii, non cancellato neque in aliqua sui parte abolito nisi ut suprascripti, ad postulacionem Guillelmi de Varagine, sindici comunis Ianue, qui ipsum postulavit, in publicam formam redigi occasione compromissi facti in potestatem, capitaneos Florentie et anzianos populi Flor(entie) et occasione sentencie inde late et ferende. Qui potestas statuit et ordinavit quod predictum instrumentum eandem vim et robur et firmitatem obtineat quemadmodum autenticum et ac si factum esset per manum dicti<sup>k</sup> Benincase notarii. Anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, die dominico undecimo octubris, indictione tercia decima. Actum Florentie, presentibus testibus et rogatis Torrigiano Uliverii Corchii, Aldobrandesco Bellondi et Arrigo Spedicii. S(ubcrip)s(i). / (c. 328.r.)

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra ex autentico scripto per manum Rustichini, notarii publici, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel

sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis aut protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Iacobi de Airaldinis, iudicis et assessoris domini Rodulfi de Graidano, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LV<sup>o</sup>, indictione XII, die XVII ianuarii, presentibus Marino de Marino, Symone Picamilio, ex octo nobiles, W<illel>mo de Varagine, cancellario comunis Ianue, et Enrico de Bisanne, scriba dicti comunis, in quorum presentia statuit et laudavit quod hoc eandem vim et robur habeat cum originali.

<sup>a</sup> predicta in E, E''    <sup>b</sup> de Cremona: om. E, E''    <sup>c</sup> pro-Pis(arum): om. E, E''  
<sup>d</sup> scioglimento da E''    <sup>e</sup> pro: om. E, E''    <sup>f</sup> confirmantes iterum sindicatum in E, E''  
<sup>g</sup> in E, E' segue pro, in E'' quod    <sup>h</sup> in E, E', E'' segue ripetuto et in eum    <sup>i</sup> suo: seu in E'  
<sup>j</sup> cancellarius: così E, E', E''    <sup>k</sup> dicti: corretto su dicte in E'.

1025

1254, luglio 15, Genova

*Il comune di Genova rilascia procura a Enrico di Bisagno per trattare la pace con Pisa e per sottoporre la vertenza all'arbitrato del comune di Firenze, sotto pena di 1000 lire d'oro in caso d'inadempienza ai patti.*

C o p i a autentica [C], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/5, del 1276, da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], Liber A, c. 328 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], *Duplicatum*, c. 118 r., dalla stessa fonte.

La pergamena di C contiene anche i nn. 1026, 1027 e, cucite ad essa, le pergamene contenenti i nn. 1022 (al quale si rinvia per le osservazioni), 1023, 1024.

C, che deriva sicuramente da un registro deperdito scritto da Nicolò di San Lorenzo e che ne omette le sottoscrizioni precedenti, è così autenticata: « (S.T.) Ego Iohannes de Castro, sacri Imperii notarius, predictum instrumentum scripsi et in publicam formam redegei et exemplificavi ut supra de autentico libro seu registro conventionum comunis Ianue, nichil addito vel diminuto nisi forsitan littera vel sillaba abrevitatis causa, et hoc de mandato domini Symonis Bonoaldi, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, die III marcii, presentibus testibus Loisio Calvo notario, Symone Balbo de Castro et Iacobo de Laçaro taliatore »; per le autentiche di C' ed C'' v. rispettivamente nn. 1029 e 1022.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 855.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 113; LISCIANDRELLI, n. 323.



Sindicatus Ianuensium pro predictis.

In nomine Domini amen. Nos Rodulfus de Graidano, Ianue civitatis potestas, de voluntate et beneplacito consiliariorum comunis Ianue vocatorum et congregatorum ad sonnum campane et per cornu et vocem ci<n>traci more solito nec non aliorum sex hominum per quamlibet compagnam electorum ad brevia et vocatorum ad ipsum consilium secundum tenorem capituli Ianue, quorum consiliariorum et aliorum<sup>a</sup> hominum sex per compagnam nomina inferius sunt descripta, et ipsi consilarii et alii sex per compagnam, nomine et vice comunis Ianue, pro nobis et ipso comuni, constituimus, creamus et ordinamus Enricum de Bisanne, scribam ipsius comunis, pro nobis et comuni Ianue, nostrum et ipsius comunis syndicum, actorem et procuratorem ad compromittendum pro nobis et ipso comuni in potestatem comunis sive civitatis Flor(entie), recipientem pro comuni Flor(entie) et pro capitaneo et ancianis populi Flor(entie), et in ipsum comune Flor(entie) super omnibus litibus, differentiis, questionibus et controversiis quas comune Ianue habet seu haberet et mote sunt seu fuerunt vel esse, vise sunt aut videbuntur seu videntur cum civitate et comuni Pisanorum occasione aliquorum castrorum seu terrarum vel iurisdictionum et omni alia et quacumque occasione et ad<sup>b</sup> dandum, pro nobis et comuni Ianue, predictis potestati, capitaneo et ancianis civitatis Florentie<sup>c</sup> et populi Florentie et dicto comuni Florentie plenam licentiam et bailiam atque potestatem quod cognoscant super predictis et de predictis litibus et differentiis, questionibus et controversiis et molestiis per rationem vel per arbitrium et voluntatem aut amicabilem compositionem et ipsas terminent iuris solemnitate et sine iuris solemnitate, diebus feriatis vel non, partibus presentibus vel non, et ad promittendum, nomine et vice comunis Ianue, Pis(ane) civitatis syndico seu ipsis Pisanis sive potestati Florentie, pro ipso comuni Florentie, attendere, complere et observare quicquid et totum id quod per predictos potestatem et capitaneum et ancianos populi Florentie et comune Florentie fuerit ordinatum aliquo supradictorum modorum, sub pena et cum pena mille librarum auri a dicto Enrico promittenda nomine comunis Ianue et sub obligatione bonorum dicti comunis, et demum ad<sup>d</sup> omnia et singula facienda que in predictis et pro ipso compromisso melius componendo et firmando facienda erunt et potestati atque comuni Florentie capitaneo et ancianis populi facienda videbuntur. Item ad faciendam<sup>e</sup> perpetuam et inviolabilem pacem, finem et remissionem, nomine et vice comunis Ianue, syndico comunis civitatis Pisanorum, recipienti nomine comunis et civitatis

Pis(anorum), de omnibus iniuriis, damnis, guastis, capturis, incendiis, robariis, maletoltis et male perceptis et generaliter de omnibus guerris et offensionibus hinc inde factis ab una parte versus alteram, salvis contractibus debitorum que debebantur a Pisanis Ianuensibus et ad omnia et singula que pro ipsis pace, remissione et fine faciendis et circa ipsa erunt facienda et videbuntur facienda esse predictis potestati et comuni Florentie, capitaneo et ancianis populi Flor(entie). Et promittimus, nomine et vice comunis Ianue et pro nobis et ipso comuni Ianue, tibi notario infrascripto, recipienti nomine illorum ad quos presens negocium potest pertinere, perpetuo ratum et firmum habere quicquid per ipsum syndicum factum fuerit in<sup>f</sup> predictis et circa predicta, sub pena mille librarum auri a te notario stipulata nomine illius vel illorum ad quem seu quos hoc negocium poterit seu potest pertinere et a nobis pro comuni Ianue tibi promissa et sub obligacione bonorum dicti comunis. / (c. 328 v.) Nomina consiliariorum et aliorum sex per compagnam sunt hec s: Percival Aurie, Grimaldus de Grimaldo, Willelmus de Mari, Willelmus Malerba, Pascalis Vicecomes, Panzaninus Panzanus, Iacobus de Vivaldo, Iohanes Spinula, Luchus de Grimaldo, Iacobus Malocellus, Symon de Claritea, Iacobus Ventus, Willelminus de Mari, Iacobinus de Gavio, Conradus de Castro, Nicolaus de Grimaldo, Willelmus Mallonus, Rubeus de Volta, Willelmus Ventus, Lanfrancus Gatiluxius, Symon Tartaro, Manzonus Malonus, Nicola Embriacus, Nicola Cigala, Enricus de Gavio, Bonifacius Richerius, Montanarius Guercius, Ido Lercarius, Daniel Spinula, Matheus Pignolus, Symon Guercius, Guido Spinula Baionus, Willelmus de Cruce, Nicola de Guisulfo, Ansaldus Embronus, Ansaldus Bagemus, Nicolaus de Vultabio, Iohannes Albericus, Iacobus Parpaionus, // Iacobus de Flisco, Enricus Baraterius, Symon de Camilla, Bonifacius Picamilium, Rubeus de Orto, Guillelmus Embriacus, Thedixius de Flisco, Willelmus Arcantus, Willelmus de Valentia, Willelmus de<sup>h</sup> Camilla, Willelmus Gabernia, Bonusvassallus Ususmaris, Willelmus de Castro, Bonifacius Embriacus, Vivaldinus de Vivaldo, Nicolosus Albericus, Nicolosus Comes, Iacobus Zurulus, Iacobus<sup>i</sup> Lercarius, Obertus Aurie, Ottolinus de Nigro, Bonusvassallus Embriacus, Lanfrancus de Carmadino, Willelmus Porcus, Obertus Balbus, Petrus Cairatus<sup>i</sup>, Iacobus de Porta, Valens Caparagia, Willelmus Sardena, Willelmus Buccutius, Bonusvassallus de Sauro, Willelmus Picamilium, Rogorius de Savignono, Iohannes Iacharias, Pancracius de Guisulfo, Willelmus Lecavella, Ottobonus Bazhemus, Obertus Stanconus, Lanfrancus Albericus, Castellanus de Savignono, Iacobus Ususmaris, Thomas Lomelinus, //

Ugo Medicus, Ido de Murta, Delomede Maniavacha, Baldizonus Canis, Symon Embronus, Ricus Marzoccus, Willelmus Alfanchinus, Rollandus Barlarria, Ottolinus Pulpus, Raimundus de Casali, Enricus de Palma, Petrus de Datilo, Ansaldus de Ast, Iacobus Pulpus, Lanfrancus de Cruce, Ioh<a> ninus Guercius, Otto Tornellus, Willelmus Falzonus, Symon Podixius, Iacobus Draperius, Ferrarius de Castro, Petrus Advocatus, Lanfrancus Pignolus, Ogerius Ricus, Bonifacius de Nigro, Oliverius Taxus, Berth(olomeus) Beginus, Paganus Cavarrunchus, Enricus Artimonus, Iacobus Mussus Capelletus, Willelmus Merlonis, Enricus Contardus, Amicus Arcantus, Enricus de Nigro, Marinus de Marino, Iohannes de Tyba, Symon Picamilius, Lanfrancus Dugus, Fulco Merlonis<sup>k</sup>. // Actum Ianue, in palatio Fornariorum, testes Iohannes, cintracus, Nicolaus de Porta, Nicolaus Spaerius, scribe. Anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup>LIII, indictione XI, die mercurii XV iulii<sup>l</sup>.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Lauro, sacri palatii <notarius>, transcripsi et exemplificavi ut supra ex cartulario Guillelmi de Varagine, scribe comunis Ianue, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviacionis aut protensionis litterarum sententia in aliquo non mutata<sup>m</sup> nec viciata, precepto / (c. 329r.) tamen domini Iacobi de Airaldinis, iudicis et assessoris domini Rodulfi de Graidano, potestatis Ianue, presentibus testibus Marino de Marino et Symone Picamilio, ex octo nobilibus, Willelmo de Varagine, cancellario comunis Ianue, et Enrico de Bisanne, scriba dicti comunis, in quorum presentia statuit et laudavit quod hoc eandem vim et forciam habeat cum originali, millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione XII, die XVII ianuarii.

<sup>a</sup> et aliorum: om. C    <sup>b</sup> ad: om. C'    <sup>c</sup> Florentie civitatis con segno d'inversione in C''  
<sup>d</sup> a in C'    <sup>e</sup> faciendum in C''    <sup>f</sup> in: con segno abbreviativo superfluo in C'    <sup>g</sup> i nomi che seguono sono disposti in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna; in E, E'' l'ordine non è rispettato rigorosamente; in C' Willelmus è sempre indicato Wmus senza segno abbreviativo    <sup>h</sup> de: ripetuto in C'    <sup>i</sup> in C'' segue espunto Gatiluxius    <sup>j</sup> Caiaratus in C, C''  
<sup>k</sup> in C seguono Nicola de Guisulfo, Guillelmus Porcus, Enricus de Palma, già indicati    <sup>l</sup> Actum - iulii: om. C    <sup>m</sup> in C' segue ripetuto in aliquo

1026

1254, agosto 4, Firenze

*Enrico di Bisagno e Sigerio Conecti, rispettivamente procuratori dei comuni di Genova e di Pisa, stipulano una pace e promettono reciprocamente di pagare 1000 lire d'oro in caso di inadempienza ai patti, fermo restando l'arbitrato del comune di Firenze di cui al n. 1025.*

C o p i a autentica [C], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/8, del 1276, da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Liber A*, c. 329 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], *Duplicatum*, c. 119 r., dalla stessa fonte.

La pergamena di E contiene anche i nn. 1025, 1027 e, cucite ad essa, le pergamene contenenti i nn. 1022 (al quale si rinvia per le osservazioni), 1023, 1024.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione coeva: «Pax Ianuensium et Pis(anorum) et compromissum factum in comune».

C, che deriva sicuramente da un registro deperdito scritto da Nicolò di San Lorenzo e che ne omette le sottoscrizioni precedenti, è così autenticata: «(S.T.) Ego Iohannes de Castro, sacri Imperii notarius, predictum instrumentum scripsi et in publicam formam redegei et exemplificavi ut supra de auctentico libri seu registri convencionum comunis Ianue, nichil addito vel diminuto nisi forsitam littera vel sillaba abrevitatis causa, et hoc de mandato domini Simonis Bonoaldi, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, die III marcii, presentibus testibus Loasio Calvo notario, Symone Balbo de Castro et Iacobo de Laçaro taliatore»; per le autentiche di C' ed C'' v. rispettivamente nn. 1029 e 1022.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 858.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 114; LISCIANDRELLI, n. 326.

Pax Pisanorum<sup>a</sup>.

In Dei omnipotentis amen<sup>b</sup>. Dominus Henricus de Bisanne, scriba Ianue comunis<sup>c</sup>, syndicus, actor<sup>d</sup> et procurator<sup>e</sup> comunis Ianue, egregie civitatis, ut constat de ipso syndicatu et procuratione per publicum instrumentum<sup>1</sup> scriptum per manum<sup>f</sup> Guillelmi Cavagni, sacri palacii notarii, nomine

<sup>1</sup> V. n. 1025.

et vice comunis Ianue et pro ipso comuni ex parte una, et dominus Syghe-rius Conecti, iudex, syndicus, procurator, actor, legitimus responsalis et certus nuntius comunis nobilis civitatis Pisane, ut constat de ipso syndicato et procuracione per publicum instrumentum<sup>1</sup> scriptum per manum Benin-case Pandicampi de Sancto Iohanne notarii, nomine et vice comunis Pisani et pro ipso comuni, ex parte<sup>2</sup> altera, fecerunt et reddiderunt inter se et sibi adinvicem pro ipsis comunibus et hominibus et civibus ipsorum comunium et eorum comitatatum et districtuum, oris obscuro interveniente, perpetuam, firmam et inrevocabilem pacem de omnibus et singulis homicidiis, feritis, vulneribus, robariis, incendiis, vastis, capturis et iniuriis, convitiis, delictis et maleficiis, guerris et odiis hucusque factis, perpetratis seu commissis a dictis comunibus et a quolibet eorum seu ab utroque eorum<sup>3</sup> adversus et contra aliud comune et homines, personas et res eorum sive eius et cuiuslibet, remittentes sibi adinvicem pro suis comunitatibus et hominibus ipsorum comunium et eorum comitatum<sup>4</sup> et districtuum omnes rapinas, maltoleta, et iniurias quocumque<sup>5</sup> modo et causas factas vel illatas. Et promiserunt inter se et sibi adinvicem et iuraverunt in animas suas et dictorum comunium antedicti sindici, nomine comunium quorum sunt sindici et pro se ipsis, se et ipsa comunia et homines et omnia et singula suprascripta habere et tenere perpetuo firma et illibata et incorrupta et contra non facere vel venire et quod curabunt et facient ita quod eorum potestates et consilia civitatum predictarum expresse ratificabunt<sup>6</sup> predicta et infrascripta et quod consiliarii iuramento firmabunt et hec quam cicius commode fieri poterunt sine fraude, alioquin si predicta omnia et singula non fuerint observata aut si contrafieret, promiserunt prefacti sindici unus alteri pro suo comuni cuius syndicus est<sup>7</sup> recipienti, videlicet ille qui predicta omnia et singula non servaverit<sup>8</sup> vel contrafecerit illi qui servaverit et in fide steterit dare et solvere nomine pene et pro pena libras auri mille<sup>9</sup> et pena commissa aut non, soluta vel non, omnia et singula suprascripta ex pacto firma, rata et incorrupta tenere. Et pro predictis omnibus et singulis observandis et pro pena solvenda<sup>10</sup>, si commissa fuerit, obligaverunt sepredicti sindici sibi adinvicem et comunibus quorum sunt sindici et omnia et singula bona suorum comunium et ipsa comunia, salvis in omnibus et singulis que compromissa sunt, in comune, potestatem Florentie, capitaneum et ancianos populi Florent(ini) que<sup>11</sup> laudata sive arbitrata vel amicablem composita fuerint per comune Florenti-

<sup>1</sup> V. n. 1022.

no antedictum et potestatem, capitaneum et ancianos populi Florentini vel aliquos predictorum de aliorum licentia et voluntate. Et renunciaverunt, nomine comunium predictorum quorum syndici sunt, condicioni, exceptioni et beneficio sine causa et ex iniusta causa, doli et in factum, et omni alii exceptioni et beneficio iuris. Item dicti syndici ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta iuraverunt in animas et super animas<sup>q</sup> suas et hominum illorum comunium<sup>r</sup> quorum sunt syndici supradicta omnia et singula observare et attendere et in aliquo contra non facere vel<sup>s</sup> venire aliquo modo vel tempore, salvis semper compromisso facto inter predicta comunia in potestatem Florentie, capitaneum et ancianos et comune Florentie et omnibus questionibus unde fit<sup>t</sup> compromissum et omnibus in compromisso contentis et laudo et hiis que sequentur ex hiis et contractus debitorum inter speciales personas non videantur remissi. Hoc acto expressim et reservato in agendo et contrahendo quod si dicta<sup>u</sup> lauda<sup>v</sup> vel ordinamenta<sup>w</sup> observata non fuerint per aliquam partium vel si alia<sup>x</sup> de causa contingeret quod laudatum non fuerit termino statuto, omnia iura partis laudum servantis<sup>y</sup> quando laudatum fuerit remaneant salva et integra, non obstantibus pace vel fine vel compromisso, et si laudatum non fuerit salva remaneant et integra<sup>z</sup> iura partis utriusque / (c. 329 v.) sicut erant ante finem et pacem et etiam ante compromissum. Et voluerunt de predictis plura instrumenta fieri et esse per me Boncambium Ruggeroti, iudicem et notarium infrascriptum, uno tenore. Acta sunt hec omnia Florentie, in coro ecclesie Sancte Reparate, dominice incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, die martis, quarta intrantis augusti, XII<sup>a</sup> indictione, presentibus, vocatis et rogatis testibus domino Bonavia de Pasignano, domino Bono quondam Locteringi et domino Oddaldo quondam Lotterii Guottifredi, iudicibus, et domino Iacobo de Cerreto et domino Rainerio Caccie de Florentia et domino Guillelmino Canecti, milite et socio domini Willelmini Rangonis, capitanei populi Florentini, et domino Ventrillio Guidonis Ventrillii et domino Rainerio de Curte iudice, ambaxatoribus comunis Pisani, et domino Ugone de Flesco iudice, et domino Lanfranco Maliaucelli, ambaxatoribus comunis Ianue, et domino Conte de Prendiparte, potestate Lucano, et domino Doscio de Dosciiis, capitaneo populi Lucani, et domino Orlando Rustibelli et domino Rainerio de<sup>aa</sup> Rosso, ambaxatoribus comunis lucani, et domino Bonacorso Bellincionis, potestate Sancti Miniatis.

(S.T.) Ego Albiccu Trinciavell(ie), ordinarius iudex, predictis omnibus interfui ideoque in fine subscripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Gerardi, auctoritate domini Frederici imperatoris ordinarius iudex, predictis omnibus dum agerentur rogatus interfui ideoque subscripsi.

(S.T.) Ego Boncambius, quondam filius Ruggerocti, domini Frederici Romanorum Imperatoris, Ierusalem et Sicilie regis ordinarius iudex atque notarius, hec me presente acta rogatus scribens publice consignavi et quod supra abrasum et rescriptum est statuto propria manu feci ideoque subscripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra ex autentico et originali scripto manu Boncambii, quondam filii Ruggeroti, notarii, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis aut protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Iacobi de Arardinis, iudicis et assessoris domini Rodulfi de Graidano, potestatis Ianue, presentibus Enrico de Bisagne, scriba comunis, et Marino de Marino<sup>bb</sup> et Symone Picamilio, ex octo nobilibus, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LV, indictione XII, die XVII ianuarii.

<sup>a</sup> Pax facta inter Ianuen(ses) et Pisanos M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII in C” <sup>b</sup> In Dei omnipotentis nomine in C, C” <sup>c</sup> comunis Ianue in C” <sup>d</sup> auctor in C <sup>e</sup> et procurator: om. C’ <sup>f</sup> per manum: manu in C <sup>g</sup> parte: om. C’ <sup>h</sup> seu ab utroque-eorum: om. C <sup>i</sup> comunitatum in C <sup>j</sup> quascumque in C <sup>k</sup> iurabunt in C <sup>l</sup> est syndicus in C” <sup>m</sup> observaverit in C <sup>n</sup> mille auri in C” <sup>o</sup> solvenda: om. C” <sup>p</sup> Florentini et que in C, C” <sup>q</sup> et super animas: *ripetuto* in C’ <sup>r</sup> comunium: om. C’ <sup>s</sup> nec in C, C” <sup>t</sup> sit in C <sup>u</sup> in C” *segue depennato* vel lauda; in C *segue* vel <sup>v</sup> laudata in C <sup>w</sup> ordinata in C, C” <sup>x</sup> aliqua in C, C” <sup>y</sup> servantis: in *sopralinea* in C <sup>z</sup> salva et integra remaneant in C <sup>aa</sup> de: om. C, C” <sup>bb</sup> de Marino: *ripetuto* in C’.

1027

1254, agosto 4, Firenze

*Enrico di Bisagno e Sigerio Conecti, rispettivamente procuratori dei comuni di Genova e di Pisa, rimettono all'arbitrato del comune di Firenze la soluzione delle controversie territoriali impegnandosi ad osservarne le condizioni sotto pena di 1000 lire d'oro.*

C o p i a autentica [C], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/7, del 1276, da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C<sup>1</sup>], *Liber A*, c. 329 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C<sup>2</sup>], *Duplicatum*, c. 119 v., dalla stessa fonte.

La pergamena di C contiene anche i nn. 1025, 1026 e, cucite ad essa, le pergamene contenenti i nn. 1022 (al quale si rinvia per le osservazioni), 1023, 1024.

A tergo di C la seguente annotazione, forse di Iacopo Doria: « M<sup>o</sup>C<sup>o</sup>LVIII. Conventio salis inter Ian(uam) et Luc(am). Non est in registro ».

Nel margine interno di C<sup>1</sup> la seguente annotazione coeva: « Compromissum Ianuensium et Pisan(orum) factum in comune Florentie ».

C, che deriva sicuramente da un registro deperdito scritto da Nicolò di San Lorenzo e che ne omette le sottoscrizioni precedenti, è così autenticata: « [(S.T.) Ego Iohannes de Castro, sacri imperii notarius, predictum instrumentum scripsi et in publicam formam re]degi et exemplificavi [ut supra de autentico libri seu registri convencionum comunis Ianue, nichil addito] vel [diminuto nisi forsitam littera vel sillaba abbrevitatis causa, et hoc de mandato domini Simonis Bonoaldi, potestatis Ianue], M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXX[VI]<sup>o</sup>, die III marcii, presentibus testibus Loisis Calvo notario, Symone Balbo de Castro et Iacobo de Laçaro taliatore] »; per le autentiche di C<sup>1</sup> e C<sup>2</sup> v. rispettivamente nn. 1029 e 1022.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 857.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 114; LISCIANDRELLI, n. 325.

### Compromissum de predictis <sup>a</sup>.

In Dei omnipotentis nomine amen. Dominus Henricus de Bisanne, scriba comunis Ianue, syndicus, actor et procurator comunis Ianue egregie civitatis, ut constat de ipso syndicatu et procuratione per publicum instrumentum <sup>1</sup> scriptum per manum Guillelmi Cavagni, sacri palacii notarii, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, ex parte una, et dominus Sygherius Conecti, iudex, syndicus, procurator, actor <sup>b</sup>, legitimus responsalis et certus nuncius comunis nobilis civitatis Pis(ane), ut constat de ipso syndicatu et procuratione per publicum instrumentum <sup>2</sup> scriptum per manum Bennincase <sup>c</sup> Pandicampi de Sancto Iohanne notarii, nomine et vice comunis Pisani et pro ipso comuni, ex parte <sup>d</sup> altera, omnes lites, differentias, questiones et controversias quas predicta comunia vel ipsi syndici, nomine dictorum comunium, adinvicem sive vicissim / (c. 330r.), videlicet unum adversus alterum, habet seu haberet et que mote sunt vel fuerunt <sup>e</sup> vel moveri possunt vel possent aut <sup>f</sup> videntur vel videbuntur esse occasione aliquorum castrorum, terrarum et iurisdictionum vel alterius eorum et qua-

<sup>1</sup> V. n. 1025.

<sup>2</sup> V. n. 1022.



cunque alia occasione vel modo comiserunt et compromiserunt in potestatem Florentie, capitaneum et ancianos populi Florentini, pro ipso comuni recipientes, et in § prefactum comune Florentie cognoscendas, tractandas et terminandas hinc ad kalendas ianuarii proxime venturas<sup>h</sup> per rationem vel arbitrium seu arbitratum sive voluntatem aut amicabilem compositionem cum iuris sollempnitate sive sine iuris solemnitate, diebus feriatis vel non, partibus presentibus vel non, citatis vel non citatis, promittentes dicti syndici unus alteri adinvicem, nomine comunium sive comunis quorum sunt syndici et procuratores et pro se ipsis et etiam recipienti pro ipsis comunitatibus, ipsa comunia et se ipsos pro ipsis comunibus attendere et observare quicquid et omne id et sicut laudatum, diffinitum, pronunciatum vel arbitratum, dictum seu ordinatum fuerit in predictis vel super predictis vel quolibet predictorum per dictum comune Florentie et predictos potestatem, capitaneum et ancianos populi Florentini vel ipsum potestatem vel capitaneum seu ancianos de voluntate aliorum suprascriptorum. Que omnia debeant observari non obstantibus pace, fine et remissione hodie factis a predictis, cum iuris solemnitate vel sine iuris solemnitate, diebus feriatis vel non, partibus presentibus vel non, citatis vel non, arbitrando vel amicabiliter componendo, alioquin promiserunt dicti syndici, pro se ipsis et nomine comunium quorum syndici sunt et procuratores, adinvicem et vicissim unus alteri et etiam recipienti pro ipsis comunitatibus<sup>i</sup> si predicta omnia et singula non servarent vel non attenderent vel in aliquo contrafacerent, videlicet qui non servaverit vel contraverit dare alteri syndico, recipienti pro ipso comuni quod servaverit, mille libras auri et pena commissa vel non, soluta vel non, predicta omnia et singula nichilominus attendere et observare sub eadem pene stipulatione, obligando quilibet syndicus pro se et suo comuni alteri syndico, pro se et suo comuni recipienti, pro predictis omnibus et singulis observandis bona comunis et comunium quorum sunt syndici et procuratores et renunciaverunt in predictis conditioni et exceptioni sine causa et ex iniusta causa, doli et in factum et omni alii beneficio et exceptioni et etiam nominatim non opponere et quod non possit opponi sive dici iniquum vel iniustum fore arbitrium vel arbitratus vel de eius iniquitate. Et voluerunt de predictis plura instrumenta fieri et esse per me Boncambium Ruggerotti, iudicem et notarium infrascriptum, uno tenore. Acta sunt hec omnia Florentie, in coro ecclesie Sancte Reparate, dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, die martis quarta intrantis augusti, duodecime indictionis, presentibus, vocatis et rogatis, testi-

bus domino Bonavia de Pasignano, domino Bono quondam Lotteringi et domino Odaldo quondam Lotterii Gottifredi, iudicibus, et domino Iacobo de Cerreto et domino Rainerio Caccie de Florentia, et domino Willelmino Canecti, milite et socio domini Guillelmini Rangonis, capitaneo populi Florentini, et domino Vintrilio Guidonis Ventrillii, et domino Rainerio de Curte iudice, ambaxatoribus comunis Pisani, et domino Ugone de Flesco iudice, et domino Lanfranco Maluscielli, ambaxatoribus comunis Ianue, et domino Conte de Prendiparte, potestate Lucano, et domino Doscio de Dosciiis, capitaneo populi Lucani, et<sup>j</sup> domino Bonacorso Bellincionis, potestate Sancti Miniatis.

(S.T.) Ego Iacobus Gerardi, iudex ordinarius domini Friderici imperatoris, predictis omnibus dum agerentur rogatus interfui ideoque subscripsi.

(S.T.) Ego Albicus Trinciavell(ie), ordinarius iudex, predictis rogatus interfui ideoque in fine subscripsi. / (c. 330v.)

(S.T.) Ego Boncambius quondam filius Ruggerotti, domini Frederici Romanorum imperatoris, Ierusalem et Sicilie regis ordinarius iudex atque notarius, hec me presente acta rogatus scribens publice consignavi ideoque subscripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra ex autentico et originali scripto per manum Boncambii, quondam filii Ruggerotti, notarii, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis aut protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Iacobi de Arardinis, iudicis et assessoris domini Rodulfi de Graidano, potestatis Ianue, presentibus Marino de Marino, Symone Piccamilio, ex octo nobiles, et Enrico de Bisanne, scriba comunis, millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione XII, die XVII ianuarii.

<sup>a</sup> De eodem *in C*”    <sup>b</sup> actori *in C*    <sup>c</sup> Benincause *in C*    <sup>d</sup> parte: *om. C, C*”  
<sup>e</sup> fuerint *in C*    <sup>f</sup> au *in C*”    <sup>g</sup> in: *om. C*    <sup>h</sup> venture *in C*    <sup>i</sup> comunibus *in C*  
<sup>j</sup> Lucani et domino Orlando Rusticelli et domino Rainerio Rosso, ambaxatoribus comunis Luce et *in C*”.

1028

1254, ottobre 10, Firenze

*Il comune di Firenze, arbitro eletto per trattare la pace tra Genova e Pisa, condanna quest'ultima a restituire a Genova, entro 15 giorni, il castello di Lerici e si riserva di risolvere le altre questioni entro il primo gennaio successivo.*

C o p i a autentica [C], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/9, del 1276, da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Liber A*, c. 330 v., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], *Duplicatum*, c. 120 v., dalla stessa fonte.

La pergamena di C, che contiene anche il n. 1030, presenta macchie di umidità che non pregiudicano la lettura del testo.

C, che deriva sicuramente da un registro deperdito scritto da Nicolò di San Lorenzo e che ne omette le sottoscrizioni precedenti, è così autenticata: « (S.T.) Ego Iohannes de Castro, sacri Imperii notarius, predictam laudem scripsi et in publicam formam redegei et exemplificavi ut supra de autentico libri seu registri convencionum comunis Ianue, nichil addito vel diminuto nisi forsitam littera vel sillaba abrevitatis causa, et hoc de mandato domini Simonis Bonaldi, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, die III marcii, presentibus testibus Loisio Calvo notario, Simone Balbo de Castro et Iacobo de Laçaro taliatore »; per le autentiche di C' ed C'' v. rispettivamente nn. 1029 e 1022.

Indizione anticipata.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 861.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 114; LISCIANDRELLI, n. 327.

Sententia lata per comune Florentie inter Ianuenses et Pisanos<sup>a</sup>.

IN Nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, beate Marie Virginis gloriose sanctique Iohannis Bapthiste, vexiliferi, precursoris et ducis comunis et populi Florentini, omniumque sanctorum et sanctarum Dei et ad honorem et gloriam statumque pacificum et excelsum comunis et populi prefactorum ac Tuscie universe amen<sup>b</sup>. Pater omnipotens verus<sup>c</sup> Dei et hominum mediator, iustus arbiter et arbitrator, excelsus quando primo vulnere prothoplausti ex quo genus perierat humanum per incarnationis misterium salubrem contulit medicinam, hominem reconciliando cum Christo ut in regno suo non solum filius, sed coheres fieret ipsius hodie nostro intersit

arbitrio et tanquam lux vera que illuminat universa illustret nostre sentencie arbitratum ut sicut ex fide pura et sincere caritatis ardore procedit sic per acta pacis federa inter Pisanos felices et nobiles et illorum civitatem egregiam, ex parte una, et Ianuam urbem magnificam et illustrem perpetua et inviolabili unione confirmet et tota provincia que per longa tempora dudum guerrarum turbine fuit diabolo instigante<sup>d</sup> vexata in perpetua tranquillitate persistat et in pace refloret opulenta. Cumque dominus Henricus de Bisane, scriba comunis Ianue, syndicus, actor et procurator comunis Ianue egregie civitatis, ut constat de ipso syndicato et procuracione per publicum instrumentum<sup>1</sup> scriptum per manum Guillelmi Cavagni, sacri palatii notarii, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, ex parte una, et dominus Sygherius Conecti iudex, syndicus, procurator, actor, legitimus responsalis et certus nuncius comunis nobilis civitatis Pis(arum), ut constat de ipso syndicato et procuracione per publicum instrumentum<sup>2</sup> scriptum per manum Benencase Pandicampi de Sancto Iohanne notarii, nomine et vice comunis Pis(arum) et pro ipso comuni, ex parte altera, omnes lites, differentias, questiones et<sup>e</sup> controversias quas predicta comunia vel ipsi syndici, nomine dictorum comunium, adinvicem seu vicissim, videlicet unus adversus alium<sup>f</sup> habet seu haberet et que mote sunt vel fuerunt vel moveri possunt vel possent aut viderentur vel<sup>g</sup> videbuntur esse occasione aliquorum castrorum, terrarum et iurisdictionum vel alterius eorum et quacumque alia occasione vel modo commisissent et compromisissent in potestatem Florentie, capitaneum et ancianos populi Flor(entini), pro ipso comuni recipientes, et in prefactum comune Florentie cognoscendas, tractandas et terminandas per racionem vel arbitrium seu arbitratum sive voluntatem aut amicabilem compositionem, cum iuris solempnitate sive sine iuris solempnitate, diebus feriatis vel non, partibus presentibus vel non, citatis vel non citatis, prout scriptum est per Bomcambium Ruggeroti notarium, sub anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, die martis quarta intrant(is) aug(usti)<sup>3</sup>, nos Guiscardus de Petrasancta, Dei gratia Florentie potestas, Guillelminus Rangonis, eadem gratia capitaneus populi Florentini, Belfratellus quondam Rinucii Dectiguer(e), Rossus Fornar(ius), Ildebrandinus Octiboni, Riccus Galamanni<sup>h</sup>, Gualfreducus Amizi, Albertinus Ugonis Monaldi, Manectus Anselmi iudex<sup>i</sup>, Manectus Albertini<sup>i</sup>, / (c. 331r.)

<sup>1</sup> V. n. 1025.<sup>3</sup> V. n. 1027.<sup>2</sup> V. n. 1022.

Guido Baoncini Adimari domini Bruni, Albertinus notarius de Montecampolese et Cambius Guidonis Falconer(ii), anziani populi Florentini, vice et nomine comunis Florentie et pro ipso comuni, de voluntate, auctoritate et consensu generalis et specialis consilii comunis Florentie et consilii capitanei populi Florentini, capitudinum artium et vexilliferorum et rectorum societatum populi memorati in hoc loco presentium et hiis omnibus et singulis consenciencium et assenciencium<sup>k</sup> et de omnium voluntate expressa arbitratores et amicabile compositores de questione vertenti inter predicta comunia et eorum syndicos super castro et podio Illicis et de ipso castro et podio quod comune Ianue et dominus Guillelmus de Varagine, syndicus ipsius comunis, ut<sup>l</sup> constat publico instrumento facto manu Henrici de Bisanne notarii pro ipso comuni et<sup>m</sup> a comuni Pis(arum) et eorum syndico petebat et ipsam questionem amicabiliter terminando et diffiniendo pro bono pacis et concordie, predictum dominum Sygherium, syndicum comunis Pis(arum) pro ipso comuni et ipsum comune Pis(arum) dimittat et reddat dictum castrum et podium Illicis hinc ad quindecim proximos dies ipsi syndico vel alii comunis Ianue pro ipso comuni et ipsi comuni Ianue condemnamus et arbitrando diffinimus atque laudamus. Si que tamen alie questiones remanent terminande vel mote fuerint inter ipsa comunia vel syndicos pro aliquibus terris vel rebus, eas in nostre voluntatis arbitrio reservamus usque ad proximas kalendas ianuarii terminandas usque ad quod tempus secundum formam compromissi possumus<sup>n</sup> et volumus diffinire, arbitrari, componere ac laudare cum arbitratores simus et arbitratorie velimus procedere non in formam iudicii nec ad modum meri arbitri. Latum fuit hoc arbitrium, laudum, diffinicio seu condannacio et quicquid superius continetur per suprascriptos dominos potestatem, capitaneum et anziani populi Florentini et per omnes consiliarios suprascriptos artium, capitudines societatum, vexilliferos et rectores per multitudinem<sup>o</sup> civium et parlamentum Florentie, vice et nomine comunis, et tanquam comune Florentie, in ecclesia Sancte Reparate, anno dominice incarnationis millesimo ducesimo quinquagesimo quarto, indictione tertia decima, die sabbati decimo mensis octubris, presentibus testibus dominis Bono Locteringi<sup>p</sup>, Guidone Corbellini<sup>q</sup>, Rinuctino Ugonis Rubei, Guidone Burnecti Becchi et Henrico de Cascia, iudicibus, Orlando Rustihelli, Bonensegna Consilii, Deomedede Eiterini Simonis, Guascone Bonfilioli et Talento, notariis, et domino Ugheto Aliocti et Bonacurso Latin(i) et presentibus dominis Guillelmo et Sygherio, syndicis suprascriptis.

(S.T.) Ego Albicç(us) Trinzavell(ie), ordinarius iudex, predictis rogatus interfui ideoque in fine subscripsi.

(S.T.) Ego Albertus, magne curie Frederici Romanorum imperatoris ordinarius iudex, suprascriptis<sup>r</sup> interfui et rogatus subscripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Gerardi, iudex ordinarius domini Frederici imperatoris, predictis rogatus interfui ideoque subscripsi.

(S.T.) Ego Iacobus, imperiali auctoritate ordinarius iudex publicusque notarius, predictis dum fierent rogatus interfui et subscripsi.

(S.T.) Ego Rustichinus, notarius publicus et nunc pro populo Florentino anzianorum scribe, predictis dum agerentur interfui et subscripsi. / (c. 331v.)

(S.T.) Et ego Burnectus Bonacursi Latin(i), notarius et nunc anzianorum scribe et comunis seu populi Florentini cancellarius, predictis interfui et ea, dominorum capitanei, potestatis, ancianorum, consiliariorum et parlamenti gentium predictorum superius mandato, publice scripsi ideoque subscripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palacii notarius, transcripsi et exemplificavi predictum instrumentum ex autentico et originali scripto per manum Brunecti Bonacursi Latin(i) notarii, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis aut protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Iacobi de Airardinis, iudicis et assessoris domini Rodulfi de Graidano, potestatis Ianue, presentibus Marino de Marino, Symone Picamilio, ex octo nobiles, Henrico de Bisanne, scribe comunis, et Willelmo de Varagine, scribe et cancellario dicti comunis, millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione duodecima, die XVII ianuarii<sup>s</sup>.

<sup>a</sup> Pisanus super infrascriptis in C''    <sup>b</sup> amen: om. C''    <sup>c</sup> vero in C    <sup>d</sup> instingante in C'    <sup>e</sup> et: in *sopralinea* in C'    <sup>f</sup> alterum in C    <sup>g</sup> in C' *segue espunto* d    <sup>h</sup> Alamanni in C, C''    <sup>i</sup> iudicis in C    <sup>j</sup> in C' *segue espunta* n    <sup>k</sup> consentium et assentium in C'    <sup>l</sup> ut: om. C'    <sup>m</sup> et: om. C    <sup>n</sup> possimus in C'    <sup>o</sup> rectores et per multitudinem in C, C''    <sup>p</sup> Loterengui in C    <sup>q</sup> Corbinelli in C, C''    <sup>r</sup> suprascriptis: *corretto su* suprascriptus in C'    <sup>s</sup> (S.T.) Ego Albicçius-ianuarii: om. C.

1029

1254, agosto 13, Pisa

*Il comune di Pisa rilascia procura a Gualterotto Sampantis per ricevere dal comune di Genova la ratifica della pace.*

C o p i a autentica [D], *Liber A*, c. 331 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 121 v., dalla stessa fonte.

Per l'autentica di D' v. n. 1022.

L'atto è datato secondo l'uso pisano dell'incarnazione.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 878.

<sup>a</sup>IN eterni Dei nomine amen. Ex huius publici instrumenti clareat serie<sup>b</sup> universis quod dominus Iacobus de Advocatis de Cremona, Pisanorum Dei gratia potestas, cum consilio, presentia et auctoritate maioris consilii civitatis Pis(arum) more solito ad sonnum campane et voce preconis<sup>c</sup> in maiori ecclesia civitatis Pis(arum) congregati, s(pectabilium) senatorum, capitaneorum militum, anzianorum populi, consulum maris, consulum mercatorum, consulum et capitaneorum portuum, Sardinee, consulum quatuor artium, advocatorum Pis(arum) comunis et aliorum centum sapientum viro- rum per quodlibet quarterium civitatis Pis(arum), et ipsi consiliarii hiidem, una cum dicta potestate, pro se ipsis et pro comuni Pis(arum), fecerunt, creaverunt et ordinaverunt eorum et dicti comunis syndicum et procuratorem dominum Gualterotum Sampantis iudicem, presentem et recipientem, ad recipiendum pro ipso comuni Pis(arum) et hominibus Pis(arum) comunis a potestate et consilio comunis Ianue confirmationem et ratificationem pacis et concordie facte inter syndicum dicti comunis<sup>d</sup> pro ipso comuni, ex una parte, et Sygherium Conecti, syndicum Pis(ani)<sup>e</sup> comunis pro ipso comuni<sup>f</sup> ex altera, per cartam rogatam<sup>1</sup> a Boncambio Rugeroti, notario de Florentia, et eorum omnium et singulorum que in dicta pacis et concordie

---

<sup>1</sup> V. n. 1026.

continentur carta<sup>s</sup> et ad recipiendum, vice et nomine Pis(arum) comunis, super predictis ratificationem et approbacionem, promissiones et sacramenta et obligatione et penarum stipulationes a dictis potestate, consilio<sup>h</sup> comunis Ianue pro ipso comuni et ad omnia alia et<sup>i</sup> singula facienda et procuranda super predictis que in eis fuerint opportuna que ipsi hiidem potestas et consiliarii pro se ipsis et comuni Pis(arum) facere possent, promittentes pro se et comuni Pis(arum) semper et omni tempore habere et tenere firmum et ratum totum et quicquid dictus syndicus et procurator fecerit de predictis vel aliquo eorum et contra non venire vel facere aliquo modo vel iure. Actum Pisis, in ecclesia Sancte Marie, Pis(arum) maioris ecclesie, presentibus Ugolino, notario de Vico, cancellario, Ugolino Frederici et Rainerio de Navacchio, notariis, cancellariis Pis(arum) comunis, et Scorcialupo notario, filio Gualandi de Abbate, testibus ad hec rogatis, dominice<sup>j</sup> incarnationis anno eius millesimo CC<sup>o</sup>LV, indictione duodecima, idus augusti.

(S.T.) Ego Benencasa, filius Pandicampi de Sancto Iohanne de Vena, domini Frederici, Dei gratia Romanorum imperatoris, iudex atque notarius, hanc cartam ut in actis cancellarie Pis(arum) inveni ita scripsi atque firmavi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exempli/avi<sup>k</sup> (c. 332 r.) hec ut supra ex autentico et originali instrumento scripto manu Benencase, filii Pandicampi de Sancto Iohanne de Vena, domini Frederici, Dei gratia Romanorum imperatoris, iudicis atque notarii, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, sententia non mutata, precepto tamen domini Baxani Pocalodi, iudicis et assessoris domini Martini de Summaripa, potestatis Ianue, presentibus Willelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LV, indictione XII, die XXVIII marcii. Erat autem in dicto instrumento sigillum cereum pendens in quo erat impressa ymago quedam aquile et circumscriptio hec: « Urbis me dignum Pisane noscite signum ».

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, suprascripta exempla extraxi et exemplificavi de registro parvo comunis Ianue scripto manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii, ab illis videlicet que idem magister Nicolaus exemplavit ab instrumentis scriptis per diversas manus notariorum, sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis



comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die vigesima iunii.

<sup>a</sup> In D' precede Sindicatus Pis(ani) comunis pro confirmatione pacis recipienda <sup>b</sup> serie clarea in D' <sup>c</sup> preconum in D' <sup>d</sup> comuis in D' <sup>e</sup> scioglimento da D' <sup>f</sup> in D' segue depennata c <sup>g</sup> carta pacis et concordie continentur in D' <sup>h</sup> potestate et consilio in D' <sup>i</sup> alia et omnia in D' <sup>j</sup> in D' segue depennato nativitatis <sup>k</sup> exemplavi in D'.

1030

1254, dicembre 11, Firenze

*Il comune di Firenze, arbitro eletto per trattare la pace tra Genova e Pisa, impone ai Pisani di restituire entro 10 giorni il castello di Lerici e di rinunciare alle pretese sui territori e i castelli posti tra il fiume Magra e Genova, su Portovenere, Levanto, Monterosso, Vernazza, Corniglia, Celasco, Carpino e su Bonifacio in Corsica.*

C o p i a autentica [C], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/10, da copia autentica in registro, del 1276; c o p i a autentica [C'], *Liber A*, c. 332 r., dalla stessa fonte; c o p i a autentica [C''], *Duplicatum*, c. 122 r., dalla stessa fonte.

La pergamena di C contiene anche il n. 1028.

C, che deriva sicuramente da un registro deperduto scritto da Vivaldo «de Suxilia» e che ne omette le sottoscrizioni precedenti, è così autenticata: «(S.T.) Ego Iohannes de Castro, sacri Imperii notarius, predictam laudem scripsi et in publicam formam redegì et exemplificavi ut supra de autentico libri seu registri convencionum comunis Ianue, nichil adito vel diminuto nisi forsitam littera vel sillaba abrevitatis causa, et hoc de mandato domini Symonis Bonoaldi, potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, die tertia marcii, presentibus testibus Loisio Calvo notario, Simone Balbo de Castro et Iacobo de Laçaro taliatore». Per le autentiche di C' e C'' v. rispettivamente nn. 1032 e 1022.

Indizione anticipata.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 867.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 114; LISCIANDRELLI, n. 328.

Alia sententia de eodem et de castro Bonifacii et aliis terris citra Macram<sup>a</sup>.

(S.T.) In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amem et ad honorem beate Marie Virginis et beati Iohannis Baptiste, patronis<sup>b</sup> et<sup>c</sup> defensoris

civitatis et comunis Florentie, et omnium sanctorum et sanctarum Dei. Nos Guiscardus de Petrasancta, Dei gratia Florentinorum potestas, et Bartholomeus de Nuvolonibus, eadem gratia nunc capitaneus potentissimi populi Florentini, et nos Marcus Dietaiuti, Gualterotus Mafei, Bonus Locteringi, Pace Bancus, Iacobus Delbello<sup>d</sup>, Coltus Aldobrandini, Sanza Franceschi, Rota Amannati, Iacobus de Cerreto, Bellus Oliverii, Rinovante Cambii et Passavante filius Benciveni Passavantis, nunc anciani populi supradicti, arbitratore et amicabile compositore omnium litium et differentiarum et questionum que vertebantur et erant vel esse poterant vel videbantur et que mote sunt vel moveri possent et<sup>e</sup> viderentur posse moveri inter comune Ianue et syndicum ipsius comunis pro ipso comuni Ianue, ex parte una, et comune Pisarum et syndicum ipsius comunis pro ipso comuni Pis(arum), ex altera occasione aliquorum castrorum, terrarum et iurisdictionum vel alterius eorum vel quacumque alia occasione vel modo, ut publice scriptum est<sup>1</sup> per Boncambium Rugeroti notarium<sup>f</sup>, de voluntate et<sup>g</sup> auctoritate et consensu consiliorum generalium et specialium comunis et populi Florentini in hoc loco presentium et volentium amicabiliter<sup>h</sup> terminando et diffiniendo et tamquam arbitratore pro nobis ipsis et vice et nomine comunis et populi Florentini, auditis questionibus partium<sup>i</sup> predictarum et differentiis earundem, pro bono pacis et concordie et nomine boni pacti, concordie, transactionis et amicabilis compositionis infrascripto modo laudamus, arbitramur, diffinimus et pronunciamus, videlicet<sup>j</sup> quod comune Pisarum et eius syndicus pro ipso<sup>k</sup> comuni Pis(arum)<sup>l</sup> nullam molestiam faciat vel inquietationem comuni Ianue vel eius sindico pro ipso comuni Ianue de terris et castris positis ultra flumem Macre versus Ianuam nec de aliquibus terris positis a Macra usque Ianuam. Item pronunciamus et laudamus et arbitramur, pro bono pacis et concordie et nomine bone transactionis et amicabilis compositionis, quod comune Pisarum vel eius syndicus pro ipso comuni Pis(arum) det et restituat et libere ac pacifice dimittat castrum et podium Ilicis comuni Ianue vel eius sindico pro ipso comuni Ianue hinc ad decem dies proximos<sup>m</sup> venientes. Item absolvimus / (c. 332 v.) predictum comune Ianue et eius syndicum pro ipso comuni Ianue a petitionibus quas faciebat syndicus comunis Pisarum pro ipso comuni sindico comunis Ianue pro ipso comuni Ianue<sup>n</sup> in petendo restitutionem castri Portusveneris et castri de Levanto et

---

<sup>1</sup> V. n. 1027.

castris Montisrossi et castris et terre Vernacie et castris et terre Cornilie et castris et terre de Celasco et castris et terre de Carpino et aliorum que sunt in episcopatu seu archiepiscopatu Ianuensi et que pro comuni Ianue tenentur et eorum iurisdictionum cum omnibus eorum pertinentiis, munitionibus, adiacentiis, iurisdictionibus, hominibus, montibus et rebus et in eo etiam quod petebat a dicto comuni Ianue restitutionem castris Bonifacii positi in insula Corsice et eius iurisdictionis cum omnibus suis pertinentiis et adiacentiis et munitionibus et hominibus et iurisdictionibus et rebus et ab omnibus et singulis aliis petitionibus factis a dicto sindico comunis Pisarum a dicto sindico comunis Ianue pro ipso comuni Ianue; a petitionibus vero factis per comune Ianue vel eius sindico a comuni Pisarum vel eius sindico pro ipso comuni Pisarum de aliis castris seu terris vel possessionibus dictum comune Pisarum et eius sindicum pro ipso comuni Pisarum absolvimus<sup>o</sup>. Si dicta laudata et arbitrata danda et restituenda et dimittenda comuni Ianue ipsi Pisani et comune Pisarum attenderint et observaverint, ut est superius declaratum, salvo quod<sup>p</sup> si<sup>q</sup> hinc ad kalendas ianuarii proximas comune Pisarum observaverit quod prius laudatum et arbitratum fuit et dictum per comune Florentie de podio et castro Ilicis dando et restituendo comuni Ianue vel eius sindico pro ipso comuni Ianue et de castro Multronis<sup>r</sup> cum eius pertinentiis dando et restituendo comuni Lucano vel eius sindico pro ipso comuni Lucano et de castro Montis Bicherii dando et restituendo comuni Sancti Miniatis et servaverit secundum quod scriptum est publice per Burnetum Bonacursi Latini notarium, presens laudum et arbitratus hodie factum et factus nulli partium generet preiudicium aut ius aliquod acquirat vel diminuat, sed sit salvum ius suum utrique partium sicut competit in aliis, excepto predicto podio et castro Ilicis et castro Murtronis et castro Montis Bicherii cum eorum pertinentiis que ita debeant restitui et dimitti ut in dicto laudo vel laudis lato vel latis per comune Florentie continetur, alioquin quod hodie laudatum et arbitratum est ut superius est scriptum teneat et valeat et observetur ut superius continetur. Latum fuit hoc arbitratum<sup>s</sup> seu arbitratus et diffinitio et quicquid superius continetur Florentie, in ecclesia Sancte Reparate, per predictos dominos potestatem, capitaneum et antianos comunis et populi Florentini et per omnes consiliarios suprascriptorum<sup>t</sup> consiliorum et per capitulones artium et vexilliferos et rectores societatum et per multitudinem magnam civium et parlamentum comunis et populi Florentini, pro se ipsis et vice et nomine comunis et tanquam comune Florentie, in dicta ecclesia Sancte Reparate, ad sonum cam-

panarum comunis et populi Florentini et voce preconia more solito congregatorum, dominice incarnationis anno millesimo ducesimo quinquagesimo quarto, indictione tercia decima, die veneris undecimo intrante mense decembris, presente Symone Embrono, sindaco et procuratore comunis Ianue, ut constat de ipso sindicatu<sup>u</sup> per publicum instrumentum<sup>l</sup> factum manu Nicolai Spaerii notarii, et absente sindaco comunis Pisarum, citato tamen ipso comuni Pisarum semel et iterum peremptorie ut publice scriptum est per Bomcambium Ruggeroti notarium et per manum Iacobi notarii ut certo termino peremptorie<sup>v</sup> Florentiam suum syndicum mitteret si quid proponere vellet et auditorus<sup>w</sup> arbitrium et laudum et arbitratus a comuni Florentie laudand(a) et arbitrand(a)<sup>x</sup> inter ipsum comune et<sup>y</sup> comune Ianue et nullo sindaco comunis Pisarum pro predictis veniente vel comparente termino assignato vel post, quorum ausencia sive cuius Dei presentia repleatur, et presentibus et rogatis testibus ad hec domino Rinuccino Ugonis Rossi, Aldobrandino Octobuoni, Arrigo de Spedito<sup>z</sup>, Talento notario, Albertino de lo Scotto, Cornachino filio Gianni, Iacobo filio domini Rinuccini, domino Ugone Altovitti, Actaviano Rugerii Tornamontagne, Bito filio Clari, Birrecta Marghe, Clarito Divaloris et Sala Marsilii, civibus Florentinis, et domino Alamanno de la Torre, novo potestate comunis Florentie pro anno futuro, et pluribus aliis et maxime insu/per (c. 333 r.) prefato domino Albizzo Trinciavellie et domino Bonavia de Pasingnano et domino Iacobo Gerardi<sup>aa</sup> et domino Alberto Restauri, iudicibus ordinariis, qui predictis interfuerunt pro iudicibus ordinariis et huic instrumento subscribere debent, et Parisio, iudice<sup>bb</sup> et notario ancianorum, qui etiam subscribere huic instrumento debet similiter.

(S.T.) Ego Albertus, magne<sup>cc</sup> curie Friderici<sup>dd</sup> Romanorum imperatoris, ordinarius iudex, suprascriptis interfui et rogatus subscripsi.

(S.T.) Ego Iacobus Gerardi, iudex ordinarius domini Frederici imperatoris, predictis omnibus rogatus interfui et subscripsi.

(S.T.) Ego Bonavia, imperiali auctoritate iudex ordinarius, predictis interfui et rogatus subscripsi.

(S.T.) Ego Albic(us) Trinciavell(ie), ordinarius iudex, quia pronunciatis interfui huic cartule in fine subscripsi.

---

<sup>1</sup> V. n. 1031.

(S.T.) Ego Parisius Rustici<sup>ee</sup>, imperiali auctoritate iudex atque notarius et nunc ancianorum populi Florentini una cum Deotaiutti notario infra-scripto notarius existens, predictis omnibus et singulis dum agerentur interfui<sup>ff</sup> una cum predictis iudicibus et notario infrascripto et rogatus, de mandato predictorum potestatis capitanei et ancianorum, consiliorum et parlamenti comunis et populi Florentini predictis subscripsi.

(S.T.) Ego Dietaiutti filius Azonis, imperiali auctoritate notarius publicus<sup>ss</sup> et tunc ancianorum populi Florentini notarius existens, predictis omnibus dum agerentur rogatus interfui et ea omnia coram me acta, rogatus et de mandato dictorum potestatis et capitanei et ancianorum et omnium in predictis consiliis et parlamento seu contione comunis et populi Florentini existentium scripsi et in publicam formam redegì ideoque subscripsi et ubi superius abrasum et emendatum est scilicet certo termino p<er>emptorie corrigendo propria manu feci.

(S.T.) Ego Vivaldus de Suxilia, filius Iohannis quondam, sacri palacii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra ex autentico scripto in pergamento per manum Dietaiuti filii Acçonis, imperiali auctoritate publici notarii, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis seu protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Iacobini Araldini, iudicis et assessoris domini Rodulfi de Graidano, Ian(uensium) potestatis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LV, indictione XII, die XVII ianuarii, testibus presentibus<sup>hh</sup> Symone Embrono, Willelmo de Varagine, cancellario comunis Ianue, et Enrico de Bisanne, scriba dicti comunis, in quorum presentia statuit et laudavit dictus iudex quod hoc eandem vim et forciam<sup>ii</sup> habeat cum originali<sup>jj</sup>.

<sup>a</sup> Alia sententia lata inter Ianuenses et Pisanos per comune Florencie in C'' <sup>b</sup> patronis: costi C, C', C'' <sup>c</sup> et: om. C'' <sup>d</sup> De Bello in C'' <sup>e</sup> aut in C, C'' <sup>f</sup> notarium: *con segno abbreviatio superfluo su ot in C'* <sup>g</sup> et: *in sopra-linea, in C'* <sup>h</sup> volentium et consensu-  
cencium amicabiliter in C, C'' <sup>i</sup> questionibus et petitionibus partium in C, C'' <sup>j</sup> nel  
margine esterno di C'' la seguente annotazione coeva: No(ta) contra Pisanos <sup>k</sup> ipso: *in sopra-  
linea, in C* <sup>l</sup> Pisis in C, *dove segue espunto* ipso <sup>m</sup> proxime in C <sup>n</sup> pro ipso comuni  
Ianue: om. C' <sup>o</sup> absolvimus: *corretto su absolvibus in C', C''* <sup>p</sup> quod: *in sopra-linea, in C*  
<sup>q</sup> si: *in sopra-linea in C'* <sup>r</sup> Mutronis in C, C'' <sup>s</sup> arbitrium in C, C'' <sup>t</sup> infrascriptorum in  
C'' <sup>u</sup> sindaco in C' <sup>v</sup> termino et preemptorie in C'' <sup>w</sup> auditoris in C <sup>x</sup> arbitrande  
in C <sup>y</sup> comune et: om. C' <sup>z</sup> de lo Spedito in C, C'' <sup>aa</sup> Gerardi: *corretto su Gerardo in  
C'* <sup>bb</sup> Parisio Rustici iudice in C, C'' <sup>cc</sup> manego in C'' <sup>dd</sup> curie domini Friderici in  
C'' <sup>ee</sup> Rustistici in C' <sup>ff</sup> interfui om. C' <sup>ss</sup> publicus notarius in C'' <sup>hh</sup> pre-  
sentibus testibus in C'' <sup>ii</sup> forciam et vim in C'' <sup>jj</sup> (S.T.) Ego Albertus - originali: om. C.

1031

1254, novembre 20, Genova

*Il comune di Genova rilascia procura a Simone Embrono per presenziare alla pronuncia della sentenza arbitrale del comune di Firenze e per le altre incombenze derivanti da essa.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 333 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 123 r., dalla stessa fonte.

Per le autentiche di C e C' v. rispettivamente nn. 1032 e 1022.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 866 (con data 24 novembre 1254).

De eodem<sup>a</sup>.

✠ In nomine Domini amen. Dominus Çacharias domini Rodulfi de Graidano, Ianue potestatis, vicarius, de<sup>b</sup> voluntate et beneplacito, decreto et auctoritate consilii Ianue more solito congregati per campanam et cornu et vocem preconis et insuper sex hominum per quamlibet compagnam electorum ad brevia iuxta capituli formam<sup>c</sup>, nec non et ipsum consilium et consilarii atque sex per compagnam, quorum nomina subscripta sunt, nomine et vice comunis Ianue, fecerunt, constituerunt et ordinauerunt virum prudentem Symonem Embronom suum et dicti comunis syndicum, actorem et procuratorem ad presentandum se, pro ipso comuni, coram venerabilibus viris dominis Guiscardo de Petrasancta, potestate comunis Florencie, et Bertolomeo Nuvelono, capitaneo honorabilis populi Florentini, et prudentibus ancianis eiusdem populi, nomine et vice comunis Florencie, et ad audiendum sententiam et sententias de controversiis et differentiis de quibus compromissum fuit in dictum comune Florentie per syndicum comunis Ianue, nomine ipsius comunis, ex una parte, et syndicum comunis Pisarum, nomine ipsius comunis, ex altera, et ad omnia et singula facienda et procuranda que circa ipsas sentencias et ipsa negotia seu ipsas controversias et differentias fuerint necessaria vel expedire videbuntur et promiserunt michi, subscripto notario, stipulanti nomine cuius interesset, se, nomine dicti comunis, et ipsum comune ratum et firmum habituros quicquid per ipsum syndicum in

predictis vel circa predicta factum fuerit vel procuratum sub ypotheca bonorum comunis Ianue. Nomina consiliariorum et aliorum de compagnis qui fuerunt ad dictum consilium sunt hec<sup>d</sup>: Grimaldus de Grimaldo, Lanfrancus Gatiluxius, Iacobus Berrominus, Nicolaus de Vultabio, Symon Tartaro, Bonifacius Richerius, Guillelmus de Mari, Lanfrancus Cigala, Raimundus de Casali, Ottobonus de Camilla, Napoleonus de Vultabio, Çacharias de Castro, Bonifacius Ebriacus, Iacobus Ventus, Iacobus de Gavio, Guillelmus de Nigro, Rubeus de Volta, Thomas Aurie, Nicola Ebriacus, Thomas de Nigro, Daniel Spinula, Iacobus Ligaporcus, Iacobus Ritius, Iacobus de Vivaldo, Ogerius Fallamonica, Lanfrancus Rubeus, Petrus Aurie, Guillelmus Ricius, Paganus de Rodulfo, Obertus Adalardus, Marchexinus Calvus, Andriolus de Turca, // Petrus de Furno, Grata Ceba, Ottolinus de Nigro, Ianella Advocatus, Marinus Embronus, Grimaldus Piper, Egidius de Nigro, Petrus Cairatus, Iohannes Straleria, Bonifacius de Plathealonfa, Symon de Castro, Bonusvassallus Ebriacus, Symon Embronus, Çacharias de Mari, Guillelmus Ceriolus, Lanfrancus Advocatus, Obertus Advocatus, Iacobus Caenardus, Vilanus Cibo, Baldoinus de Salizola, Symon Bruxedus, Iacobus Manens, Guillelmus Bonizus, Iacobus Rataldus, Abinus de Turri, Andreas Domusculte, Garexius Belmustus, Ido de Savignono, Enricus de Tyba, Willelmus Aldonis, Iohannes Iacharias, Nicola ferrarius, // Enricus de Vignono, Ottobonus de Cruce, Iacobus Lercarius, Obertus Aurie, Iacobus de Porta, Iohannes Albericus, Symon de Zaritea, Otto Tornellus, Iacobus Pulpus, Enricus Mazalis, Ogerius Lardus, Willelmus Lecavella, Iacobus Draperius, Obertus Balbus, Valens Caparagia, Willelmus Malocellus, Lanfrancus Ialnus, Enricus Lecavela, Petrus Murrus, Symon de Sancto Syro, Obertus Bucutius, Lanfrancus Mallonus, Enricus Taxius, Symon Podixius, Enricus Contardus, Castellanus de Savignono, Petrus de Mari, Lanfrancus de Carmadino, Rogerius de Savignono, Symon Lomellinus, Enricus Baraterius, Raimundus Bucutius, / (c. 334r.) Symon Picamilius, Matheus Aurie, // Obertus Mallonus, Iohannes de Tyba et // Lanfrancus Dugus.

Actum Ianue, in palacio Fornariorum, quo regitur curia potestatis Ianue, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, indictione XII, die vigesima novembris, inter nonam et vespas. Testes Iohannes de Tyba, Lanfrancus Dugus Spinula, Guillelmus de Varagine, scriba comunis Ianue, Ianuinus Osbergerius notarius et Andreas de Porta notarius.

(S.T.) Ego Nicolaus Spaerius, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Vivaldus de Susilia, filius Iohannis quondam, sacri palacii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra ex autentico scripto in pergameno per manum Nicolai Spaerii notarii, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis aut protensionis litterarum sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Iacobini Araldini, iudicis et assessoris domini Rodulfi de Graidano, Ian(ue)<sup>e</sup> potestatis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LV<sup>o</sup>, indictione XII, die XVII<sup>f</sup> ianuarii, presentibus testibus Symone Embrono, Willelmo de Varagine cancellario, et Enrico de Bisanne, scriba comunis Ianue.

<sup>a</sup> Instrumentum sindicatus comunis Ianue pro dicta sententia audienda in C' <sup>b</sup> de: om. C' <sup>c</sup> brevia secundum formam capituli in C' <sup>d</sup> quanto segue è disposto su colonne; due trattini segnalano la fine di ogni colonna <sup>e</sup> scioglimento da C' <sup>f</sup> XVIII in C.

1032

1254, dicembre 29, Pisa

*Simone Embrono, inviato a Pisa dal governo genovese per riavere il possesso del castello di Lerici, in base all'arbitrato del comune di Firenze di cui al n. 1030, inoltra formale protesta per non essere stato ricevuto dal podestà della città.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 334 r., da copia autentica di imbreviatura in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 124 r., dalla stessa fonte.

Per l'autentica di C' v. n. 1022.

L'atto è datato secondo l'uso pisano dell'incarnazione.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 880 (con data 1255).

De eodem.

✠ In nomine Domini. Cum ego Vivaldus de Suxilia, notarius comunis Ianue et pro ipso comuni constitutus essem in presentia domini Iacobi de Advocatis de Cremona, potestatis<sup>a</sup> Pisarum, in palacio in quo idem potestas moratur, presentibus etiam domino Iuliano de Advocatis, iudice suo, et domino Ugolino de Sabbatinis, cive Bononiense, iudice comunis Luce, et Pauncino, cive Lucano, atque domino<sup>b</sup> Iacobo, quondam domini Bonacose Pipion(i), cive Bononien(si) et aliis infrascriptis, dixi et denunciavi dicte po-



testati, pro dicto comuni Pisarum, quod dominus Symon Embronus, civis Ianuensis, sindicus et ambaxator comunis Ianue, erat in ipso palacio in alio inferiori solario, volens eidem potestati pro comuni Pisarum loqui ex parte comunis Ianue, pro<sup>e</sup> ipso comuni Ianue, de factis et bono et honore utriusque, que<sup>d</sup> potestas respondens dixit quod non posset dictus Symon ei loqui, quoniam alia habebat facere ipse potestas prout dicebat; unde iterato factis dicte potestati sive porrectis precibus per me dictum Vivaldum, ex parte comunis Ianue et dicti Symonis, syndici eiusdem comunis Ianue, predicte potestati Pisarum ut permitteret ipsum Symonem venire superius ad loquendum cum eo de bono, honore<sup>e</sup> et utilitate comunis Pisarum et comunis Ianue<sup>f</sup>. Que potestas respondens dixit quod cum in fine sui regiminis esset et multa haberet facere non poterat dictus sindicus loqui eidem potestati et incontinenti cum omnibus suprascriptis expulsus fui de presentia dicte potestatis ego dictus Vivaldus, dicta potestate sola superius in dicto solario remanente; et tunc cum ego dictus Vivaldus et prenominati<sup>s</sup> descendissemus in solarium in quo erat<sup>h</sup> Symon Embronus idem<sup>i</sup> dominus Symon, sindicus comunis Ianue, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, dixit et denunciavit domino Iuliano de Advocatis, iudici dicte potestatis et comunis Pisarum pro potestate et comuni Pisarum, clamando etiam alta voce ita quod potestas Pisarum predicta poterat eum Symonem audire, quod ipse Symon venerat ibi pro comuni Ianue et quod erat sindicus comunis Ianue et quod volebat loqui / (c. 334v.) potestati Pisarum de factis utriusque comunis, dicendo quod non erat curialitas nec conveniens quod sindicus et ambaxator comunis Ianue non posset loqui potestati Pisarum, dicendo etiam et protestando quod venerat ibi pro comuni Ianue et quod paratus erat pro ipso comuni Ianue pro petendo et recipiendo castrum Ilicis et ire ad recipiendum ipsum castrum secundum tenorem sententie seu sentenciarum late seu latarum per potestatem, capitaneum et ancianos et comune Florencie inter comune Ianue sive sindicum vel syndicos comunis Ianue, ex una parte, et comune Pisarum sive sindicum vel syndicos ipsius comunis, ex altera, si potestas et comune Pisarum voluerit ipsum castrum Ilicis sanum et integrum sibi dicto nomine facere dari et deliberari nec facta fuit aliqua responsio dicto Symoni per potestatem vel iudicem suum predictum Pisarum, imo omnes qui presentes erant in dicto solario in quo dictus Symon erat quando supradicta dixit et protestatus fuit fuerunt expulsi per servientes armatos sive berruerios potestatis et comunis Pisarum qui ibi presentes erant. Et de predictis omnibus dictus Symon protestando precepit et rogavit fieri instrumentum. Testes

suprascripti atque Bonanatus ferrarius de Portuveners, Ugo Bonusencontrus de Portuveners<sup>i</sup> Predi, Obertus de Valletario et Ottobonus Scotus. Actum Pisarum, in palacio in quo morabatur dicta potestas, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LV, indictione XII, die XXVIII decembris, ante terciam<sup>k</sup>.

(S.T.) Ego Vivaldus de Susilia, filius Iohannis quondam, sacri palacii notarius, extrassi, transcripsi et exemplificavi ut supra ex autentico cartulario mei Vivaldi, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve, seu causa abbreviationis aut protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Iacobini Araldini<sup>l</sup>, iudicis et assessoris domini Rodulfi de Graidano, Ianue potestatis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LV<sup>o</sup>, indictione XII, die XVII ianuarii, presentibus testibus Symone Embrono, Willelmo de Varagine cancellario, et Enrico de Bisane, scriba comunis Ianue.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hec tria exempla suprascripta extraxi et exemplificavi ex autentico registro comunis Ianue scripto manu dicti Vivaldi de Susilia notarii, ab illis videlicet que dictus Vivaldus exemplavit ab instrumentis scriptis per manus publicorum notariorum et etiam ex suo cartulario, sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danni de Osaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> potestati in C'    <sup>b</sup> bono in C'    <sup>c</sup> Ianue et pro in C'    <sup>d</sup> utriusque comunis que in C'    <sup>e</sup> bono et honore in C'    <sup>f</sup> et comunis Ianue: om. C'    <sup>g</sup> predicti in C'    <sup>h</sup> in C segue depennato dic    <sup>i</sup> Embronus predictus idem in C'    <sup>j</sup> Portuveners: om. C'    <sup>k</sup> ante terciam: om. C'    <sup>l</sup> Araldini in C'.

*Genova, il castello di Trebiano e le altre terre comprese tra il fiume Magra e Genova.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/15; c o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 334 v.; c o p i a autentica [C], *Duplicatum*, c. 124 v., da copia autentica in registro.

La pergamena di A contiene anche i nn. 1034-1036. A tergo la seguente annotazione di mano moderna: « Cantera 12 ».

Per l'autentica di B v. n. 1036; per quella di C v. n. 1022.

Per l'autentica della copia in registro da cui deriva C v. n. 1036 (nota g).

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 887.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 334.

De eodem.

✠ In nomine Domini amen. Dominus Fortibrachius de Fighino, syndicus comunis Florencie, constitutus a domino Alamanno de la Turre, secunda vice potestate Florencie, et a speciali et generali<sup>a</sup> consilio comunis Florencie, ad dandum et assignandum<sup>b</sup> comuni Ianue vel eius sindaco castrum de Trebiano<sup>c</sup> et ad alia faciendum, sicut patet per publicum instrumentum ipsius sindicatus scriptum per manum Iacobi, filii Loterii notarii, anno M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVI, indictione XV, die veneris duodecimo exeunte mense octubris, cuius tenor talis est:

In Christi nomine amen. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>L sexto, indictione XV, die veneris duodecima exeunte mense octubris. Dominus Alamanus de la Turre, Dei gratia secunda vice potestate Florencie, de consensu, licencia et auctoritate consilii generalis et specialis comunis<sup>d</sup> Florencie, in palacio filiorum Galegarii ubi consilia (c. 335 r.) fiunt pro comuni, ad sonum campane et voce preconia more solito congregati, et dicti consiliiarii omnes<sup>e</sup> cum eo, vice et nomine comunis Florencie et pro ipso comuni, et ipsum consilium et comune constituerunt, ordinauerunt et fecerunt dominum Fortebrachium de Fighino, absentem, syndicum et specialem nuncium suum et dicti comunis Florencie ad dandum et assignandum comuni Ianue vel eius sindaco et in forciam ipsius comunis vel sindici mittere castrum de Trebiano et omnes alias terras que sunt a Macra sursum versus Ianuam et ad faciendum finiri et refutari per comune Pisarum dicto comuni Ianue vel sindaco ipsius comunis Ianue et pro ipso comuni castrum Ilcis, secundum quod ordinata sunt in pactionibus inter comune Pisarum et comune Florencie vel syndicos ipsorum comunium, et ad omnia et singula facienda que circa predicta vel aliquo predictorum fuerint

facienda, promittentes, vice et nomine comunis Florencie, habere firmum et ratum quicquid per dictum sindicum de predictis vel circa predicta factum fuerit. Predictus quidem<sup>f</sup> dominus Fortisbrachus, syndicus comunis Florencie, tanquam syndicus ipsius comunis et nomine et vice comunis Florencie et pro ipso comuni, in presentia mei Iohannis de Prementorio notarii et testium infrascriptorum, tradidit et consignavit castrum Trebiani domino Symoni Embrono, procuratori et sindico et actori comunis Ianue, constituto et ordinato a domino Philipo de la Turre, Ianue civitatis potestate, decreto, auctoritate consilii Ianue more solito congregati per cornu, campanam et vocem preconis, et a consilio dicte civitatis ad accipiendum pro comuni Ianue castrum Trebiani a comuni Florencie vel nunciis eius et ad recipiendum finem et remissionem<sup>g</sup> a comuni Pisano et eius sindico de castro Illicis et de omnibus et singulis castris et locis et terris positis ab aqua Macre versus<sup>h</sup> Ianuam, sicut hec et alia continentur et scripta sunt per publicum instrumentum inde scriptum et publicatum per manum Enrici de Bisanne, notarii sacri Imperii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>L sexto, indictione XIII<sup>i</sup>, die duodecima octubris.

Unde predictus dominus Symon, syndicus comunis Ianue, tanquam syndicus et nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, confessus est etiam sibi traditum esse pro comuni Ianue et in forcia ipsius comunis Ianue a dicto domino Fortebrachio, sindico comunis Florencie, tradente et consignante<sup>j</sup> pro comuni Florencie et nomine ipsius comunis predictum castrum Trebiani et turrim<sup>k</sup> et casserum, renuncians exceptioni non traditi et non habiti et non recepti castri et turris et casseri Trebiani et omni alii exceptioni et ausilio iuris et statuti sibi competenti vel pertinenti. Et de predictis omnibus, dicti sindici<sup>l</sup> duo instrumenta fieri<sup>m</sup> et publicari rogaverunt, unum per manum domini Guaschi, iudicis et notarii, et aliud per manum mei Iohannis de Prementorio notarii. Actum in castro Trebiani, presentibus testibus ad hec vocatis Guirardo<sup>n</sup> quondam Guilienzonis<sup>o</sup> de Sarzana, Taravacio notario de Portuvenere, Ugone, filio Benentendi de Florencia, Barcha de Portuvenere et Francescho quondam Engresii de Portuvenere, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>L sexto, indictione XIII<sup>i</sup>, die mercurii XXV octubris, inter nonam et vespervas.

(S.T.) Ego Iohannes de Prementorio, sacri palacii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> et a generali in C    <sup>b</sup> consignandum in C    <sup>c</sup> Treblano in B    <sup>d</sup> specialis et generalis comunis in A, C    <sup>e</sup> omnes consilarii in A, C    <sup>f</sup> namque in C    <sup>g</sup> remissionem et finem in A, C    <sup>h</sup> versus: *corretto su* usque in B    <sup>i</sup> XIII in C    <sup>j</sup> nel margine interno di C

la seguente annotazione coeva Trebiamum receptum <sup>k</sup> curiam in B <sup>l</sup> sindici dicti in A, C  
<sup>m</sup> fieli in C <sup>n</sup> Gerardo in C <sup>o</sup> Guilçionis in A, C.

1034

1256, ottobre 25, Trebiano

*Simone Embrono, procuratore del comune di Genova, dichiara che l'accettazione del castello di Trebiano di cui al n. 1033 non deve arrecare alcun pregiudizio al Comune nella convenzione stipulata con Firenze e Lucca e che Genova non aderisce alla pace conclusa tra queste e Pisa.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/16; c o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 335 r.; c o p i a autentica [C], *Duplicatum*, c. 125 r., da copia autentica in registro.

La pergamena di A contiene anche i nn. 1033 (al quale si rinvia per le osservazioni), 1035-1036.

Per l'autentica di B v. n. 1036, per quella di C v. n. 1022.

Per l'autentica della copia in registro da cui deriva C v. n. 1036 (nota g).

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 888.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 335.

De eodem<sup>a</sup>.

✠ In nomine Domini amen. Symon Emnbronus, syndicus comunis Ianue, prout continetur in instrumento inde facto manu Enrici de Bisanne notarii millesimo CC<sup>o</sup>L sexto, indictione XIII, die duodecima octubris, dixit et protestatus fuit, nomine et vice comunis Ianue<sup>b</sup>, in presentia mei Iohannis de Prementorio notarii et testium infrascriptorum et domini Fortisbrachii de Fighino, sindici comunis Florencie, prout patet per instrumentum scriptum<sup>1</sup> per manum Iacobi, filii Loterii, notarii anno M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>L sexto, indictione XV, die veneris duodecimo<sup>c</sup> exeunte mense octubris, quod propter receptionem castri Trebiani, quod castrum recepit modo<sup>d</sup> a dicto domino Fortebrachio, non fiat aliquod preiudicium ipsi sindico comunis Ianue pro ipso comuni Ianue sive comuni Ianue quod videatur comune Ianue reces-

<sup>1</sup> V. inserto in n. 1034.

sum esse a conventionē facta inter comune Ianue et<sup>e</sup> comune Florencie et comune Luce, imo permaneat et perseveret in eodem robore et firmitate quo<sup>f</sup> sive qua unquam melius fuit, et quod dictus Symon syndicus non consentit pro comuni Ianue sive / (c. 335 v.) comune Ianue<sup>g</sup> paci seu concordie facte inter comune Florencie et<sup>h</sup> comune Luce et comune Pisanum. Actum in castro Trebiani, presentibus testibus ad hec vocatis Symone de Sancto Martino de Bisanne, Barcha de Portuvenere<sup>i</sup>, Francesco filio Engresii de Portuvenere et Iacobo Roçia de Portuvenere<sup>i</sup>, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVI<sup>o</sup>, indictione XIII, die mercurii XXV octubris, inter nonam et vesp̄as. Et de predictis omnibus et singulis rogavit dictus Symon Embronus fieri publicum instrumentum.

(S.T.) Ego Iohannes de Prementorio, sacri palacii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> De eodem: om. C    <sup>b</sup> Ianue et pro ipso comuni Ianue in A, C    <sup>c</sup> in A segue espunto e    <sup>d</sup> modo recepit in A, C    <sup>e</sup> et: om. A    <sup>f</sup> firmitate in quo in C    <sup>g</sup> in B segue depennato non    <sup>h</sup> et: om. A, C    <sup>i</sup> Francesco-Portuvenere: om. B.

1035

1256, ottobre 29, Lucca

*Lanfranco della Torre, procuratore del comune di Pisa, in esecuzione dell'arbitrato fiorentino di cui ai nn. 1028 e 1030, cede a Simone Embrono, procuratore del comune di Genova, tutti i diritti sul castello di Lerici.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/17; c o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 335 v.; c o p i a autentica [C], *Duplicatum*, c. 125 r., da copia autentica in registro.

La pergamena di A contiene anche i nn. 1033 (al quale si rinvia per le osservazioni), 1034, 1036.

Nel margine interno di B la seguente annotazione coeva, evanita da un lato e rifilata, dall'altro: « [...] [senten]tia qua comune Pis(arum) [...] castrum Illicis facta per [...] factis predictis comunis Ianue ».

Per l'autentica di B v. n. 1036; per quella di C v. n. 1022.

Per l'autentica della copia in registro da cui deriva C v. n. 1036 (nota g).

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 890.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 336.

De castro Illicis<sup>a</sup>.

✠ In nomine Domini amen. Lanfrancus de la Turre, Pisanus civis, syndicus et procurator comunis Pisani, constitutus<sup>b</sup> a domino Fabro, quondam domini Bonifacii de Bononia<sup>c</sup>, Pisanorum Dei gratia potestate, presentia, consilio et consensu et auctoritate ancianorum populi Pisani<sup>d</sup> et consilii comunis et populi Pisani per sonum campane more solito congregati, ut de ipso syndicatu et procuracione constat per publicum instrumentum scriptum et firmatum a Gualfredo notario, filio Bonaiunte notarii de Oratorio, publico notario cancellarie Pisani comunis, anno potestacie predicti domini Fabri, anno dominice carnacionis millesimo CC<sup>o</sup>L septimo, indictione XV, decimo calendas octubris, vice et nomine dicti comunis Pisani et tamquam syndicus et procurator ipsius comunis, presente et volente domino Fortebrachio de Fighino, sindico comunis Florencie, et dicente predicto sindico Pisano ut infrascriptam abrenunciacionem<sup>e</sup> et finem faceret<sup>f</sup> infrascripto sindico comunis Ianue, ut de syndicatu predicti domini Fortisbrachii constat per publicum instrumentum<sup>1</sup> scriptum manu Iacobi filii Loterii notarii, sub anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>L sexto, indictione XV, die veneris duodecimo exeunte mense octubris, predictus quidem Lanfrancus, syndicus et procurator comunis Pisani, vice et nomine dicti comunis et tanquam syndicus et procurator eiusdem comunis et pro ipso comuni Pisano, renunciavit Symoni Embrono, procuratori, sindico et actori comunis Ianue constituto a domino Philipo de la Turre, Ianue civitatis potestate, decreto et auctoritate consilii Ianue more solito congregati per cornu, campanam et vocem preconiam, ut de ipso syndicatu constat per publicum instrumentum scriptum manu Enrici de Bisane notarii, sub anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>L sexto, indictione XIII, die duodecima octubris et a me Iohanne de Prementorio notario predictis instrumentis sindicatum visis et lectis, renunciavit eidem Symoni, sindico comunis Ianue, recipienti nomine et vice dicti comunis Ianue et pro ipso comuni, iuri si quod comune Pisanum habet in castro de Illice et etiam fecit dictus syndicus Pisanus, nomine comunis Pisani et pro ipso comuni, eidem sindico comunis Ianue, recipienti ut dictum est, finem perpetuam de dicto castro Illicis suisque pertinenciis, promittens idem Lanfrancus syndicus, nomine et vice dicti comunis Pisani et pro ipso comuni et dictum comune, prefato Symoni, sindico comunis Ianue, recipienti nomine et vice comunis Ianue et pro ipso

---

<sup>1</sup> V. inserto in n. 1034.

comuni, habere firma et rata in perpetuum omnia et singula suprascripta, sub obligatione bonorum comunis Pisani, presentibus testibus et convocatis<sup>g</sup> Symone quondam Oliverii de Bisane de Sancto Martino, Gentilo de Florencia, filio predicti domini Fortisbrachii, Bonaiuto, vocato Bonto, filio Brunacii de Florencia, et Cambio, vocato Mogo, quondam Cambii de Florencia. Actum<sup>h</sup> Luce, in domo filii quondam Bonfilii Fornarii de porta Sancti Flidiani, qua habitat Nicolaus Tetonicus<sup>i</sup> albergator, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>L sexto, indictione XIII, die dominico XXVIII octubris, inter nonam et vespas. De quibus omnibus predicti sindici tria instrumenta fieri rogaverunt, unum videlicet per manum Guaschi, iudicis et notarii de Florencia, et<sup>j</sup> aliud per manum Bartholomei de Crasso Mugello de Pisis notarii, et aliud per manum mei Iohannis de Prementorio notarii.

(S.T.) Ego Iohannes de Prementorio, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> De eodem in C    <sup>b</sup> constitus in B    <sup>c</sup> de Bononia: om. C    <sup>d</sup> Pisani populi in A, C  
<sup>e</sup> renunciationem in C    <sup>f</sup> facere in A, B    <sup>g</sup> vocatis in C    <sup>h</sup> Acum in B    <sup>i</sup> Teo-  
 thonicus in C    <sup>j</sup> et: om. C.

1036

1256, ottobre 29, Lucca

*Simone Embrono, a nome del comune di Genova, dichiara di non aderire alla pace conclusa tra Firenze, Lucca e Pisa e di non ritenere pregiudizievole alla convenzione stipulata con le prime due città la cessione di cui al n. 1035.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/18; copia autentica [B], *Liber A*, c. 336 r.; copia autentica [C], *Duplicatum*, c. 125 v., da copia autentica di imbreviatura in registro.

La pergamena di A contiene anche i nn. 1033 (al quale si rinvia per le osservazioni), 1034, 1035.

Per l'autentica di C v. n. 1022.

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 891.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 337.



De eodem.

✠ In nomine Domini amen. Symon Embronus, syndicus comunis Ianue, prout patet per instrumentum ipsius sindicatus scriptum manu Enrici de Bisanne notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>L<sup>o</sup> sexto, indictione XIII, die XII octubris, dixit et protestatus fuit, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni Ianue, in presentia mei Iohannis de Prementorio notarii et testium infrascriptorum et domini Fortisbrachii de Fighino, sindici comunis Florencie, quod ipse pro comuni Ianue sive comune Ianue non consentit paci seu concordie facte inter comune Florencie, comune Luce et comune Pisarum et quod propter abrenunciationem et finem ipsi Symoni, sindaco comunis Ianue, modo factam per Lanfrancum de la Turre, syndicum comunis Pisani<sup>a</sup>, non videatur comune Ianue esse recessum<sup>b</sup> a conventionem facta inter comune Ianue<sup>c</sup>, comune Florencie et comune Luce, presentibus testibus et convocatis Symone, quondam Oliverii de Bisanne de Sancto Martino, Gentilo<sup>d</sup> de Florentia, filio predicti domini Fortisbrachii, Bonaiuto, vocato Bonto, filio Brunacii de Florentia, et Cambio, vocato Mogo quondam Cambii de Florentia<sup>e</sup>. Actum Luce, in domo filii quondam Bonfilii Fornarii de porta Sancti Flidiani, qua habitat Nicolaus Tetonicus<sup>f</sup> albergator, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>L<sup>o</sup> sexto, indictione XIII, die dominico XXVIII octubris, inter nonam et vespas. Et de predictis omnibus et singulis rogavit dictus Symon Embronus fieri publicum instrumentum<sup>g</sup>.

(S.T.) Ego Iohannes de Prementorio, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hec exempla quatuor suprascripta exemplavi et extraxi a quatuor instrumentis authenticis scriptis in uno pergameno manu Iohannis de Prementorio notarii prout in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione tercia decima, die vigesima iunii.

<sup>a</sup> Pisani: *om. C*    <sup>b</sup> recessum esse *in A, C*    <sup>c</sup> *in B segue depennato Flor*    <sup>d</sup> Martino de Bisanne, Gentilo *in C*    <sup>e</sup> quondam Cambii de Florentia: *om. B*    <sup>f</sup> Teotonicus *in A, C*    <sup>g</sup> *in C segue* (S.T.) Ego Iohannes de Prementorio, sacri palatii notarius, extraxi, transcripsi et exemplificavi ut supra ex autentico cartulario mei Iohannis, nichil addito vel dempto

nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis aut protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Acursi Cutice, iudicis et assessoris domini Philippi de la Turre, civitatis Ianue potestatis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>L sexto, indictione XIII, die XX novembris, presentibus testibus Guillelmo de Varagine et Enrico de Bisanne, scribis comunis Ianue.

1037

1256, ottobre 23, Pisa

*Il comune di Pisa rilascia procura a Lanfranco della Torre per restituire il castello di Lerici ai Genovesi.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/19; c o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 336 r.; c o p i a autentica [C], *Duplicatum*, c. 126 r., da copia autentica in registro.

La pergamena di A è cucita in calce ai nn. 1033 (al quale si rinvia per le osservazioni), 1034-1036.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Sindicatus domini Lanfranci de la Turre Pis(ani)».

Per l'autentica di C v. n. 1022.

L'atto è datato secondo l'uso pisano dell'incarnazione.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 899.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 333.

Sindicatus Pisanorum<sup>a</sup>.

IN DEI NOMINE AMEN. Ex huius publici instrumenti clareat lectione quod nos Faber, quondam domini Bonifacii de Bononia, Pisanorum Dei gratia potestas, presentia, consilio, consensu et auctoritate ancianorum Pisani populi et consilii comunis et populi Pisani per sonum campane more solito congregati pro comuni Pisano et civitate Pisana, et nos ipsi idem anciani et consiliarii, una cum dicta Pisanorum potestate<sup>b</sup>, vice et nomine dicti comunis Pisani, facimus et constituimus te Lanfrancum de la Turre, presentem et suscipientem, sindicum et procuratorem nostrum pro comuni Pisano et ipsius comunis et civitatis Pisane ad renunciandum iuri, si quod comune Pisanum habet in castro de Ilice, et ad faciendum finem perpetuam de dicto

castro suisque pertinentiis sindico comunis Ianue pro ipso comuni Ianue, secundum formam pactorum habitorum inter comune Florencie, ex una parte, et comune Pisarum, ex altera, et ad omnia alia et singula facienda que ad predicta pertinent et pertinere videbuntur secundum predictam formam, promittentes nos pro comuni Pisano et comune Pisanum firmum et ratum habituros et habiturum totum et quicquid sindicatus et procuratorio nomine feceris de predictis et contra non venire. Actum Pisis, in solario domus Bonacursi de Blanco, ubi est curia potestatis predictae, in quo consueverunt fieri consilia senatus, presentibus Bonaiunta Ucelli iudice, cancellario<sup>c</sup> Pisani comunis, et Guillelmo, notario cancellerie<sup>d</sup>, quondam Dati iudicis et notarii, testibus rogatis, dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, indictione quinta decima, decimo kalendas novembris. / (c. 336v.)

(S.T.) Ego Gualfredus Bonaiuncte de Oratorio notarii<sup>e</sup> filius, domini Frederici, Dei gratia Romanorum imperatoris, notarius et nunc cancellerie Pisani comunis scribe publicus, his omnibus suprascriptis interfui et rogatus scripsi et firmavi<sup>f</sup>.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Gualfredi, Bonaiuncte notarii de Oratorio filii notarii predicti sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osnaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario, notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>I, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> De eodem in C <sup>b</sup> potestate Pisanorum in C <sup>c</sup> in C segue depennato quod <sup>d</sup> cancellario in C <sup>e</sup> notarii de Oratorio in A, C <sup>f</sup> in C segue: (S.T.) Ego Iohannes de Prementorio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra ex autentico scripto in pergamento per manum Gualfredi predicti, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis aut protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Acursi Cutice, iudicis et assessoris domini Philippi de la Turre, civitatis Ianue potestatis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>L sexto, indictione XIII, die XX novembris, presentibus testibus Guillelmo de Varagine et Enrico de Bisanne, scribis comunis Ianue.

1038

1253, aprile 22, Ventimiglia

*Il Capitolo della cattedrale di Ventimiglia rilascia quietanza liberatoria al comune di Genova, rappresentato da Bartolomeo Ferrario, per la riparazione dei danni arrecati alla canonica della città, fatta riserva per quelli relativi ad altri possedimenti della stessa.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 336 v., da copia autentica in registro.

Per l'autentica di C e del suo antigrafo v. n. 1044.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 852.

R e g e s t o: ROSSI, p. 375.

De canonica Vintimilii.

In nomine Domini amen. Nos Rainaldus prepositus et Nicolaus archidiaconus, presbiter Ugo Melaginus et presbiter Octo sacrista et Guillelmus Malcus, canonici et capitulum ecclesie Vintimilii, confitemur, nomine dicte ecclesie, tibi Bertholomeo Ferrario iudici, operario canonice Vinctimilii pro comuni Ianue, nobis esse satisfactum de canonica Vinctimilii, salvo nobis omni alio iure quod habemus de dannis datis a comuni Ianue vel ab aliis pro comuni Ianue in aliis possessionibus ipsius ecclesie, domibus et sacrario et extimo dicte ecclesie. Actum in ecclesia Sancti Iohannis de Vintimilio, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>, indictione X, die XXII aprilis circa terciam. Testes Imbertus Vacherius de Vinctimilio et Vivaldus Murrus.

(S.T.) Ego Iohannes Fornarius, notarius sacri palacii, rogatus scripsi.

1039

1252, agosto 20, Ventimiglia

*Imbertus Curlo rilascia quietanza al comune di Genova, rappresentato da Bartolomeo Ferrario, di 10 lire, parte del prezzo di una casa posta in Ventimiglia, destinata alla canonica della città.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 336 v., da copia autentica in registro.

Per l'autentica di C e del suo antigrafo v. n. 1044.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 843.

R e g e s t o: ROSSI, p. 374.

In nomine Domini amen. Confitetur Imbertus Curlus se habuisse et recepisse a Bartholomeo Ferrario iudice, operario canonice Vinctimilii pro comuni Ianue, libras decem ianuinarum de precio domus sue posite in Vinctimilio et extimate per comune Ianue in qua debet fieri canonica Vinctimilii, abrenuncians exceptioni non numerate pecunie et omni exceptioni, promittens quod nullam requisicionem faciet contra comune Ianue occasione dictarum librarum decem sibi solutarum sub pena dupli stipulata et promissa et su<b> obligatione bonorum suorum. Actum in Vinctimilio, in domo Ottonis Bonembelle et fratrum, in qua habitat dicitus Bartholomeus iudex, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII, indictione VIII, die XX augusti, inter nonam et vespervas. Testes Arditio Iudex et Obertus Barbaxora de Vinctimilio.

(S.T.) Ego Iohannes Fornarius, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

1040

1252, agosto 20, Ventimiglia

*Oberto Barbaxora rilascia quietanza al comune di Genova, rappresentato da Bartolomeo Ferrario, di 5 lire, parte del prezzo di una casa posta in Ventimiglia, destinata alla canonica della città.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 336 v., da copia autentica in registro.

Per l'autentica di C e del suo antigrafo v. n. 1044.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 844.

R e g e s t o: ROSSI, p. 374.

In nomine Domini amem. Confitetur Obertus Barbaxora se habuisse et recepisse a Bartholomeo Ferrario iudice, operario canonice Vincimilii pro comuni Ianue, libras quinque ianuinarum de precio domus sue posite in Vincimilio, extimate per comune Ianue, in qua debet fieri canonica Vincimilii, abrenuncians exceptioni non numerate pecunie et omni exceptioni, promittens quod nullam requisitionem faciet contra comune Ianue occasione dictarum librarum quinque sibi solutarum sub pena dupli stipulata et promissa et sub obligatione bonorum suorum. Actum in Vincimilio, in domo Ottonis Bonembelle et fratrum, in qua habitat dicitus Bartholomeus iudex, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione VIII, die XX augusti, inter nonam et vespas. Testes Ardicio Iudex et Imbertus Curlus de Vincimilio. / (c. 337 r.)

(S.T.) Ego Iohannes Fornarius, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

1041

1252, agosto 20, Ventimiglia

*Giovanni de Episcopo rilascia quietanza al comune di Genova, rappresentato da Bartolomeo Ferrario, di 10 lire, parte del prezzo di una casa posta in Ventimiglia, destinata alla canonica della città.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 337 r., da copia autentica in registro.

Per l'autentica di C e del suo antigrafo v. n. 1044.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 845.

R e g e s t o: ROSSI, p. 374.

In nomine Domini amen. Confitetur Iohannes de Episcopo se habuisse et recepisse a Bartholomeo Ferrario iudice, operario canonice Vinctimilii<sup>a</sup> pro comuni Ianue, libras decem ianuinarum de precio domus sue posite in Vinctimilio et extimate per comune Ianue in qua debet fieri canonica Victimilii, abrenuncians exceptioni non numerate pecunie et omni exceptioni<sup>b</sup>, promittens quod nullam requisitionem faciet contra comune Ianue occasione librarum decem sibi solutarum sub pena dupli stipulata et promissa et sub obligatione bonorum suorum. Actum in Vinctimilio, in domo Ottonis Bonembelle et fratrum, in qua habitat dictus Bartholomeus iudex, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione VIII<sup>o</sup>, die XX augusti, inter nonam et vespas. Testes Ardicio Iudex et Imbertus Curlus et Imbertus Barbaxora de Vinctimilio.

(S.T.) Ego Iohannes Fornarius, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue depennato* Iudi

<sup>b</sup> *segue ripetuto* non numerate pecunie et omni exceptioni

1042

1252, agosto 21, Ventimiglia

*Folco di Castello rilascia quietanza al comune di Genova, rappresentato da Bartolomeo Ferrario, di 8 lire, parte del prezzo di un casale posto in Ventimiglia, destinato alla canonica della città.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 337 r., da copia autentica in registro.

Per l'autentica di C e del suo antigrafo v. n. 1044.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 847.

R e g e s t o: ROSSI, p. 375.

In nomine Domini amen. Confitetur Fulco de Castello se habuisse et recepisse a Bartholomeo Ferrario iudice, operario canonice Victimilii pro comuni Ianue, libras octo ianuinarum de precio unius casalis positi in Victimilio et extimati per comune Ianue in qua debet fieri canonica Victimilii, abrenunciando exceptioni non numerate pecunie et omni exceptioni, promittens quod nullam requisitionem faciet contra comune Ianue occasione dictarum librarum octo sibi solutarum sub pena dupli stipulata et promissa et sub obligatione bonorum suorum. Actum in Victimilio, in domo Ottonis Bonembelle et fratrum, in qua habitat dictus Bartholomeus iudex, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione VIII<sup>o</sup>, die XXI augusti, inter nonam et vespas. Testes Milanus, executor Victimilii, et Nicolaus Bardus de Victimilio.

(S.T.) Ego Iohannes Fornarius, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.



1043

1252, agosto 20, Ventimiglia

*Richelmo di Tenda e Verdana, moglie di Giranni di Tenda, rilasciano quietanza al comune di Genova, rappresentato da Bartolomeo Ferrario, di 6 lire, 13 soldi e 8 denari, corrispondenti a due terzi del prezzo di una casa, posta in Ventimiglia, che essi possiedono in comune con Adalasia Calcia, destinata alla canonica della città.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 337 r., da copia autentica in registro.

Nel margine esterno la seguente annotazione coeva: « De eodem ».

Per l'autentica di C e del suo antografo v. n. 1044.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 846.

R e g e s t o: ROSSI, p. 375.

In nomine Domini amen. Confitetur Richelmus de Tenda et Verdana, uxor Giranni de Tenda, se habuisse et recepisse a Bartholomeo Ferrario iudice, operario canonice Victimilii pro comuni Ianue, libras sex et soldos tredecim et denarios octo ianuinarum pro duabus partibus de precio unius domus posite in Victimilio et extimate per comune Ianue, in qua debet fieri canonica Victimilii, et quam predicti habebant pro indiviso cum Adalaxia Calcia, abrenunciando exceptioni non numerate pecunie et omni exceptioni, promittens quod nullam requisitionem facient contra comune Ianue occasione dictarum librarum sex et soldorum tredecim et denariorum octo sibi solutarum sub pena dupli stipulata et promissa et sub obligatione bonorum suorum. Actum in Vincimilio, in domo Ottonis Bonembelle et fratrum, in qua habitat dictus Bartholomeus iudex, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione VIII, die XX augusti, inter nonam et vespas. Testes Ardicio Iudex, Obertus Barbaxora et Imbertus Curlus de Victimilio.

(S.T.) Ego Iohannes Fornarius, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

1252, settembre 2, Ventimiglia

*Guglielmino, a nome della madre Adalasia Calcia, rilascia quietanza al comune di Genova, rappresentato da Bartolomeo Ferrario, di 3 lire, 6 soldi e 4 denari, corrispondenti a un terzo del prezzo di una casa, posta in Ventimiglia, che possiede in comune con Richelmo di Tenda e Verdana, moglie di Giranni di Tenda, destinata alla canonica della città.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 337 r., da copia autentica in registro.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 848.

R e g e s t o: ROSSI, p. 375.

In nomine Domini amen. Confitetur Guillelminus, filius Adalaxie Calcie, nomine dicte matris sue, se habuisse et recepissee a Bertholomeo Ferrario iudice, operario canonicie Vincimilii pro comuni Ianue, libras tres et soldos sex et denarios quatuor ianuorum, de precio domus posite in / (c. 337 v.) Vincimilio et extimate per comune Ianue, in qua dicta Adalaxia habet terciam partem pro indiviso cum Richelmo de Tenda et cum Verdana, uxore Granni de Tenda, abrenunciens exceptioni non numerate pecunie et omni exceptioni, promittens dictus Willelminus et Obertus Iudex, quilibet eorum in solidum, se facturos et curaturos ita quod dicta Adalaxia dictam solutionem ipsi Guillelmino factam ratam et firmam habebit sub pena dupli et obligatione bonorum suorum. Actum in capitulo Victimilii, anno dominice <nativitatis> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LII<sup>o</sup>, indictione VIII, die II septembris.

(S.T.) Ego Iohannes Fornarius, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus da Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi septem suprascripta instrumenta ab authenticis et originalibus factis per manum Iohannis Fornarii notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve, sententia in aliquo non mutata, precepto tamen domini Baxani Pacalodi, iudicis et assessoris domini Martini de Summaripa, potestatis Ianue, pre-

sentibus Willelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LV<sup>o</sup>, indic(tione) XII, die XXVIII<sup>a</sup> marcii.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, suprascripta exempla extraxi et exemplificavi ex registro comunis Ianue scripto manu magistri Nicolosi de Sancto Laurentio, ab illis videlicet que idem magister Nicolaus exemplavit ab instrumentis publicis scriptis manu Iohannis Fornarii notarii, sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviacionis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> così C invece che XXVIII.

1045

1254, ottobre 24, <Fruttuaria>

*Il monastero di Fruttuaria rilascia procura a Giacomo, preposito di Lombardore, per trattare la vertenza col comune di Genova relativa alla costruzione di un edificio su un appezzamento di terreno della chiesa di San Giorgio di Savona spettante al monastero.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 337 v. da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C], *Duplicatum*, c. 339 v., dalla stessa fonte.

Per l'autentica di C v. n. 1049; C' fa parte di un gruppo di documenti (nn. 1045-1047), così autenticati a c. 340 v.: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, ut supra extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue in quo predicta instrumenta scripta fuerunt per magistrum Nicolaum de Sancto Laurentio notarium prout in subscriptionibus ipsius continetur sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviacionis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario, notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> P<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 863.

De factis Saone.

✠ Anno Domini millesimo CC<sup>o</sup>LIIII, indictione XII, die VIII kalendas novembris, in monasterio Fructuariensi, presentibus Guillelmo de Orio, Iohanne coquo, Guillelmo de Ardenzoria de Sancto Benigno, testibus rogatis. Dominus Obertus, Dei gratia monasterii Fructuariensis abbas, et conventus eiusdem quorum nomina sunt hec, videlicet domnus Iohannes, prior, domnus Philippus, quondam abbas Savilliani, domnus Ogerius prepositus, domnus Martinus camararius, domnus Obertus cellarius<sup>a</sup>, domnus Nicolaus sacrista, domnus Bertolinus camarlengus, domnus Ardicio Galvagnus, domnus Guido, domnus Guillelmus, domnus Henricus, domnus Obertus, domnus Iohannes, domnus Conradus, domnus Petrus Guttur, domnus Albertus, domnus Guillelmus, domnus Ysoardus, domnus Arducio<sup>b</sup>, domnus Obertus, domnus Iacobus, domnus Obertus, domnus Fredericus, domnus Guillelmus, domnus Manfredus et domnus Iacobus, monachi suprascripti monasterii, constituerunt, fecerunt et creaverunt dominum Iacobum, prepositum Lombardorii, eorum sindicum, nuncium, actorem<sup>c</sup> et procuratorem generalem et specialem ita quod generale non preiudicet speciali et e converso, in causa seu questione quam vel quas habent vel habituri sunt cum potestate et comuni Ianue super eo quod edificavit in solo sive territorio ecclesie Sancti Georgii de Saona, monasterio Fructuariensi spectantis, ita ut sit in<sup>d</sup> eorum loco ut syndicus generalis et specialis in agendo, appellando, respondendo, opponendo, excipiendo, replicando, transigendo, paciscendo vel remittendo testes vel alias probationes producendo, procuratorem vel procuratores pro predictis faciendo et omnia que de iure necessaria fuerint in predicta causa vel questione faciendo ut omnia possit agere et exercere que predicti abbas et conventus possent si presentes adessent in propriis / (c. 338r.) personis vel que syndicus cuiuslibet universitatis et congregationis facere potest, promittendo quicquid ipse syndicus super predicta causa vel questione, racione vel compositione fecerit ratum et firmum habebunt.

(S.T.) Et ego Ricardus de Regio, sacri palatii notarius, hiis interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplavi ut supra ex autentico et originali scripto per manum Ricardi de Regio, sacri palatii notarii, nichil addito vel dempto, nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis seu protensionis litterarum sententia in aliquo non mutata, precepto ta-

men domini Baxani<sup>e</sup> Pocalodi, iudicis et assessoris domini Martini de Summaripa, potestatis Ianue. Presentibus Willelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta, notario, millesimo CC<sup>o</sup>LV, indictione XII, die prima iunii.

<sup>a</sup> domnus Obertus cellarius: *ripetuto in C'*    <sup>b</sup> Ardicio *in C'*    <sup>c</sup> auctorem *in C'*  
<sup>d</sup> in: *in soprilinea in C*    <sup>e</sup> Brexani *in C'*.

1046

1254, novembre 20, Genova

*Giacomo, preposito di Lombardore, e Zaccaria, vicario del podestà, rispettivamente procuratori del monastero di Fruttuaria e del comune di Genova, compongono la questione di cui al n. 1045, stabilendo che il monastero ceda al Comune tutti i diritti sui terreni in questione per la somma di 600 lire, delle quali il preposito rilascia quietanza.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 338 r. da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 339 v., dalla stessa fonte.

Per le autentiche di C e C' v. rispettivamente nn. 1049 e 1045.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 865.

De eodem.

Cum lis seu controversia verteretur seu verti speraretur inter priorem et conventum monasterii Fructuariensis seu Iacobum, prepositum Lombardorii, predictorum abbatis et conventus sindicum, actorem et procuratorem eorum, ut continetur in instrumento facto per manum Ricardi de Regio, sacri palatii notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIIII, die VIII kalendas novembris<sup>1</sup> ex una parte, et comune Ianue sive dominum Çachariam, domini Rodulfi de Graidano, potestatis Ianue, vicarium, nomine et vice dicti comunis, ex alia, super eo quod per predictum comune accepta, capta sive occupata erant illa que predictum<sup>a</sup> monasterium habebat seu habet intra murum novi castrì facti per comune

<sup>1</sup> V. n. 1045.

Ianue in civitate Saone, eo<sup>b</sup> loco ubi erant ecclesia Sancti Georgii, cimiterium eiusdem ecclesie, domus et alia officina eidem ecclesie pertinentia nec non et alia terra iuxta muros dicti castris in qua erant plurima edificia civium Saone que dirui fecit dictum comune, que omnia, videlicet ecclesia predicta Sancti Georgii et alia spectabant pleno iure et immediate dicto monasterio Fructuariensi, tandem sic inter se predictus Iacobus prepositus, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, nec non et dictus dominus Çacharias, nomine et vice comunis Ianue et pro eo, taliter inter se transegerunt et ex causa transactionis convenerunt, videlicet quod predictus prepositus, ex causa transactionis, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, fecit predicto domino Zacharie vicario, recipienti nomine et vice comunis Ianue et pro eo, finem et refutationem et pactum de non petendo et omnimodam remissionem atque datum et cessionem de omni iure, ratione et actione et mixta, utili et directa quod et quam habet dictum monasterium et illi competit et competere potest in dicta ecclesia Sancti Georgii, cimiterio, domibus et ceteris officinis et demum de tota terra que est et sunt intra muros predicti novi castris et etiam in qua sunt ipsi murus nec non et de omni alio iure ei competenti in terra que est circa muros dicti castris in qua seu supra quam erant edificia civium Saone que dirupta sunt, salva tamen proprietate dicte terre in qua erant ipsa edificia que<sup>c</sup> dirupta sunt<sup>d</sup> et dominio monasterio supradicto dum tamen ipsum monasterium aut aliqua alia persona super ipsam terram in perpetuum facere non possit nec debeat aliquod edificium sed semper remanere debeat vacua et sine edificio, dans et concedens, nomine et vice dicti monasterii, dicto potestati, nomine comunis Ianue, iura omnia dicto monasterio competentia in predictis taliter quod ipso iure et ratione uti possit comune Ianue agendo, excipiendo et omnibus modis sicut ipsum monasterium unquam potuit seu posset et promisit, nomine et vice dicti monasterii, ipsi potestati, nomine comunis Ianue, de cetero pro predictis nullam facere requisitionem vel actionem movere et quod dictum monasterium (c. 338 v.) nullam movebit actionem vel requisitionem faciet, alioquin duplum nomine pene de quanto fieret requisitio vel actio moveretur, nomine et vice dicti monasterii, ipsi potestati pro comuni Ianue promisit. Et pro ipsa pena et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii comuni Ianue pignori obligavit. Acto specialiter in presenti transactione quod si contingerit comune Ianue ecclesiam seu alias domus que sunt intra murum dicti castris dirui facere, debeat monasterium habere, si voluerit, legnamem, tigna et tegulas que sunt in dicta ecclesia et aliis domibus et officinis

ipsius, illa videlicet quibus comune Ianue uti nollet. Et predicta fecit dictus syndicus pro libris sexcentis ianuinorum quas ex causa transactionis confessus est se habuisse et recepissee a comuni Ianue, de quibus a dicto potestate, nomine comunis Ianue, se bene quietum et solutum vocavit, renunciando excepcioni non numerate pecunie et omni iuri. Insuper promisit dictus syndicus sive procurator ipsi potestati quod faciet et curabit ita et sic quod abbas prescriptus ipsius monasterii Fructuarie et conventus et episcopus sive electus et capitulum Saone hunc contractum seu transactionem et omnia et singula que supra dicta sunt ratificabunt et approbabunt usque festum Purificationis sancte Marie et instrumentum ratificationis et approbationis prescripte mandabunt comuni Ianue usque dictum terminum, in quo instrumento continebitur quod non contradiceret quin dominus papa hunc contractum seu transactionem confirmet et inde faciet quod voluerit comune Ianue. Actum Ianue, in palatio Fornariorum, testibus presentibus et vocatis Guillemo Aldoni, Symone de Sancto Sylo, Petraccio de Musso, Nicolao de Porta, not(ariis), die veneris XX novembris, millesimo CC°LIII°, indictione XII.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi<sup>e</sup> ut supra ex cartulario Guillelmi de Varagine notarii, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviationis seu protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata, precepto tamen domini Baxani Pocalodi, iudicis et assessoris domini Martini de Summaripa, potestatis Ianue, presentibus Willelmo de Varagine notario, et Nicolao de Porta notario, M°CC°LV, indictione XII, die prima iunii.

<sup>a</sup> predictum: pre *corretto su* per *in C'*    <sup>b</sup> eo: *ripetuto in C'*    <sup>c</sup> erant edificia civium Saone que *in C'*    <sup>d</sup> salva-dirupta sunt: *ripetuto in C'*    <sup>e</sup> exemplavi *in C'*.

1047

1254, dicembre 3, <Fruttuaria>

*L'abate Oberto e i monaci del monastero di Fruttuaria ratificano l'accordo di cui al n. 1046.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 338 v., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C], *Duplicatum*, c. 340 r., dalla stessa fonte.

Nel margine interno di C la seguente annotazione coeva: « Confirmatio de predictis facta ab abbate et conventu (*corretto su conventus*) ipsius monasterii ».

Per le autentiche di C e C' v. rispettivamente nn. 1049 e 1045.

Riteniamo di dover correggere la data del mese sulla base dei nn. 1045, 1046, ai quali si fa riferimento, compresi tra la fine di ottobre e la fine di novembre.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 860.

✠ Anno Domini millesimo CC<sup>o</sup>LIII, indic(tione) XII, die tercio mensis octubris, in monasterio Fructuariensi, presentibus magistro Iohanne notario, Iacobino Taliaferro, Olrico Scoto de Barbagna, Guilielmo Barberio et pluribus aliis testibus ad hoc vocatis et rogatis. Dominus Obertus, Dei gratia ecclesie Fructuariensis abbas, et conventus eiusdem, quorum nomina subter leguntur, videlicet domnus Iohannes prior, domnus Philippus, quondam abbas Savilliani, domnus Ogerius prepositus, domnus Martinus camararius, domnus Obertus cellarius<sup>b</sup>, domnus Nicolaus sacrista, domnus Iacobus cantor, domnus Arducio Galvagnus, domnus Guillelmus, domnus Iacobus de Braia, domnus Conradus, domnus Bertolinus, domnus Isoardus, domnus Albertus, domnus Petrus Guttur, domnus Obertus, domnus Henricus, domnus Iohannes, domnus Iacobus, domnus Fredericus, domnus Obertus, domnus Manfredus, domnus Arducio, domnus Obertus, domnus Henricus, domnus Iacobus, domnus Willelmus et domnus Iacobus, monachi suprascripti monasterii, nomine et vice eiusdem monasterii, laudaverunt, approbaverunt, ratificaverunt et [conf]irmaverunt pactum seu contractum celebratum per dominum Iacobum, prepositum Lumbardorii, sindicum sive nuncium et procuratorem prefacti domini abbatis et conventus Fructuariensis, ex parte una, ut patet a me infrascripto notario compositum currente M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>, indictione XII<sup>1</sup>, etc. etc.<sup>c</sup>, nec non et per dominum Çacariam, domini Rodulfi de Graidano, potestatis Ianue, vicarium et per dominum Obertum Mallonum, dominum Iohannem de Tyba, dominum Lanfrancum Dugum, Matheum<sup>d</sup> Aurie et per dominum / (c. 339 r.) Symonem Picamilium, ex octo nobiles Ianue, nomine prefacti comunis Ianue, ex alia, ut patet per instrumentum a Guillelmo Cavagno notario inde compositum currente M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII, indictione XII, die veneris XX novembris, promittentes

---

<sup>1</sup> V. n. 1045.



insuper dictus dominus abbas et conventus, nomine prefacti monasterii, sub bonorum monasterii obligatione, se ratum et firmum semper<sup>e</sup> habere et tenere per se et successores suos<sup>f</sup> et per omnem submissam personam quicquid continetur in instrumento predicti contractus sive transactionis et quod non contradicent nec impediunt quin dominus papa hunc contractum seu transactionem confirmet. Et inde duo instrumenta uno tenore fieri iusserunt.

(S.T.) Et ego Ricardus de Regio, sacri palatii notarius, hiis interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Santo Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi ut supra ex autentico et originali instrumento scripto per manum Richardi de Regio, sacri palatii notarii, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve seu causa abbreviationis aut protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata nec viciata, precepto tamen domini Baxani Pocalodi, iudicis et assessoris domini Martini de Summaripa, potestatis Ianue, presentibus Willelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario, millesimo CC°LV, indictione XII, die prima iunii.

<sup>a</sup> In C' precede De eodem    <sup>b</sup> cellarius in C    <sup>c</sup> nel margine interno di C' la seguente annotazione coeva Ita est in autentico    <sup>d</sup> Dugum, dominum Matheum in C'    <sup>e</sup> semper: om. C'    <sup>f</sup> suos successores in C'.

1048

1255, gennaio 13, Savona

*Corrado, vescovo di Savona, ratifica l'accordo di cui al n. 1046.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 339 r., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 340 v., dalla stessa fonte.

Per l'autentica di C v. n. 1049; C' fa parte di due documenti (nn. 1048-1049), così autenticati a c. 341 r.: «(S.T.) Ego Rollandinus da Ricardo, sacri palatii notarius, hec exempla extraxi et exemplavi ex registro comunis Ianue veteri sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de

mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 873.

<sup>a</sup> (S.T.) Anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>L quinto, indictione XIII<sup>b</sup>, die XIII ianuarii. Nobilibus et egregiis viris dominis potestati vel eius prudenti vicario, consilio et comuni Ianue Conradus, miseratione divina Saonensis electus, et magister Berardus archidiaconus, Mussa prepositus, Guillelmus cantor et magister Willelmus, scriptor domini pape, canonici<sup>c</sup> Saonenses, in vero salutari salutem. Cum intellexerimus vos ad compositionem et concordiam devenisse occasione ecclesie Sancti Georgii Saonensis cum abbate et monasterio Fructuariensi sive cum domino Iacobo, Lombardorii preposito<sup>d</sup>, sindaco monasterii supradicti, ipsam concordiam et compositionem, nomine episcopatus et capituli ecclesie Saonensis, ratificamus, approbamus et confirmamus et firmam habere promittimus perpetuo et tenere. Actum in canonica Saonensi. Testes vocati et rogati Matheus Iudex presbiter, Ambrosius et Willelmus de Ocimiano.

Ego Gandulfus, notarius sacri palatii, precepto dicti domini electi et canonicorum supradictorum, sic scripsi et tradidi ad memoriam perpetuam habendam.

<sup>a</sup> *In C' precede De eodem*    <sup>b</sup> XIII *in C'*    <sup>c</sup> canonici: *ripetuto in C*    <sup>d</sup> preposito Lombardorii *in C'*.

1049

1255, gennaio 14, Savona

*Pastore, canonico di Savona, ratifica l'accordo di cui al n. 1046.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 339r., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 340v., dalla stessa fonte.

Per l'autentica di C' v. n. 1048.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 874.

<sup>a</sup> (S.T.) Anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>L quinto, indictione XIII, die XIII ianuarii. Nobilibus et egregiis viris dominis potestati vel eius prudenti vicario, consilio et comuni Ianue, magister Pastor, canonicus Saonne<sup>b</sup>, salutem in Domino Iesu Christo. Cum intellexerimus vos ad compositionem et concordiam devenisse occasione ecclesie Sancti Georgii Saonensis<sup>c</sup> cum abbate et monasterio Fructuariensi sive cum domino Iacobo, preposito Lombardorii, sindaco monasterii supradicti, ipsam concordiam et compositionem approbo et ratifico et confirmo et firmam habere promitto perpetuo et tenere. Actum in canonica Saone. Testes vocati et rogati dominus Matheus Iudex et Obertus Dives.

Ego Gandulfus, notarius sacri palatii, rogatus scripsi. / (c. 339 v.)

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplificavi suprascripta duo instrumenta ab autenticis et originalibus scriptis per manum Gandulfi, notarii sacri palatii, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve aut causa abbreviacionis seu protensionis litterarum, sententia in aliquo non mutata, precepto tamen domini Baxani Pocalodi, iudicis et assessoris domini Martini de Summaripa, potestatis Ianue, presentibus testibus Willelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LV, die prima iunii, indictione XII.

(S.T.) Ego Rollandinus da Ricardo, sacri palatii notarius, ut supra extraxi et exemplavi ex autentico registro comunis Ianue scripto manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio, ab illis videlicet exemplis que idem magister Nicolaus exemplavit ab autenticis scriptis per diversas manus notariorum, sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviacionis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osnaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> *In C' precede* De eodem

<sup>b</sup> *Saonensis in C'*

<sup>c</sup> *de Saona in C'*.

1050

1251, dicembre 7, Genova

*Menabò de Turriceffa, podestà di Genova, si impegna nei confronti di Ottone di Albisola, che agisce anche a nome degli altri signori, a restituire il castello di Albisola.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 339 v., da copia autentica di imbreviatura in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 332 r., dalla stessa fonte.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva: « De castro Albigòle ».

Per l'autentica di C' v. n. 31.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 827.

De Albigòlla<sup>a</sup>.

Ianue, in palacio Fornariorum. Dominus Menabos de Turriceffa, Ianue civitatis potestas, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni et decreto et licentia et beneplacito consiliariorum comunis Ianue ad ipsum consilium more solito per campanam et cornu et vocem preconis <congregatorum>, promisit atque convenit Ottoni de Albizola, stipulanti nomine suo et aliorum dominorum Albizole et illorum quorum est procurator, quod comune Ianue restituet dominis Albizole castrum Albizole quod nunc tenet munitum comune Ianue et accepit in custodia propter nova que feruntur de rege Cunrado, videlicet pro illis partibus quas habent in ipso castro domini Albizole quando comune Ianue non tenebat eum munitum et quod non fiat preiudicium ipsis dominis in eorum iure de eo quod comune ipsum castrum accepit in custodia et munivit. Item promisit dictus dominus potestas Ianue, nomine comunis Ianue et voluntate et decreto dicti consilii, dicto O(ttoni), suo et predicto nomine stipulanti, quod comune Ianue non spoliabit dominos Albizole nec eos spoliari permittet a comuni Saone de partibus quas habent ipsi domini in ipso castro nec de iurisdictione, contili et segnorria, possessionibus et iuribus<sup>b</sup> ipsius castri, ville et hominum quas modo tenent ipsi domini et usi sunt tenere, salvo quod per hoc non fiat preiudicium comuni Ianue in parte quam ipsum comune tenet et possidet in Albi-

zola, t(estibus) presentibus et vocatis Ugone de Flisco, Willelmo Ricio, Nicol(ao) de Porta notario, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LI<sup>o</sup>, indictione VIII, die iovis VII decembris.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palacii notarius, transcripsi et exemplificavi<sup>c</sup> hoc exemplum de quadam papiru sive foliatio scripto manu Willelmi de Varagine, scribe comunis, nichil addito vel dempto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto plus minusve, sententia in aliquo non mutata, precepto tamen domini Iacobi de Airaldinis, iudicis et assessoris domini Rodulfi de Graidano, potestatis Ianue, presentibus Enrico de Bisanne notario, Nicolao Panciano notario, et Guillelmo de Varagine predicto, anno dominice nativitatis<sup>d</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII, indictione XI, die XXI augusti. Erat autem dictum exemplum signatum tali signo: (S.C.)

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, ut supra extraxi et exemplavi ex registro autentico comunis Ianue scripto manu magistri Nicolai de Sancto Laurentio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danni de Osaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> De castro Albiçole in C'    <sup>b</sup> iurisdictione, possessionibus et iuribus, contili et segnorìa in C'    <sup>c</sup> exemplificavi in C'    <sup>d</sup> anno-nativitatis: om. C'.

1051

1253, giugno 25, Cremona

*Il comune di Cremona ratifica l'inserta convenzione col comune di Genova, stipulata dai suoi procuratori l'8 maggio precedente.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 340 r., da copia autentica in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 320 r., dalla stessa fonte.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva: «Conventio Cremonensium».

C' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex registro veteri comunis Ianue, scripto manu magistri Nicolai de Sancto Laurentii notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniï de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>CCC</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 853.

### Conventio Cremone.

(S.T.) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione XI, die mercurii sexto exeunte iunio. In palacio maiori comunis Cremone, presentia dominorum Girardi<sup>a</sup> de Fabris et Presbiteri de Scolcedrainis, et Iacomi de Basso et Çuliani de Orlando et Egidii de Comezano et Ottonis de Zovenolta ibi testium rogatorum. In pleno et generali consilio Cremone, more solito per sonum campane et vocem preconum coadunato. Dominus Bergondius de Portalbara, vicarius et iudex et assessor domini Uberti Pelavexini, marchionis sacri Imperii, inferius vicarii in Lombardia generalis et potestatis Cremone, de voluntate et consensu et parabola dictorum de consilio et ipsi de consilio cum eo, approbaverunt et ratificaverunt et ratum perpetuo habere et firmum tenere promiserunt michi infrascripto<sup>b</sup> Lanfranco<sup>c</sup> notario, stipulanti nomine et vice potestatis et comunis Ianue, pactum seu pacta et conventiones factas et approbatas per dominos Iohanem Medaliam et Grafium de Grecis, nuntios et procuratores et syndicos et actores potestatis et mercatorum atque comunis Cremone, nomine dicte potestatis et mercatorum comunis Cremone, cum domino Henrico Confanonerio<sup>d</sup>, potestate Ianue, de voluntate et parabola consilii comunis Ianue, nomine et vice comunis Ianue, in omnibus secundum quod continetur et continebatur in carta pactionum facta a Guillelmo Cavagni notario et sigillata et corroborata sigillo comunis Ianue, ibi visa et publice in dicto consilio per me notarium infrascriptum lecta, tenor cuius instrumenti talis<sup>e</sup> erat:

Ianue, in palacio Fornariorum. Hec sunt conventiones et pacta firmata et promissa super facto mercandie inter dominum Henricum Confalone-rium, potestatem Ianue, auctoritate et beneplacito consilii Ianue congregati more solito per campanam et cornu et vocem preconis et sex virorum per quamlibet compagnam electorum ad breviam secundum formam capituli, no-

mine et vice comunis Ianue, ex una parte, et nobiles viros Iohannem Medalliam et Grassum de Grecis, nuncios, actores<sup>f</sup> et procuratores et syndicos potestatis et mercatorum atque comunis Cremone, prout continetur in carta facta manu Iacobi de Alfano, a domino imperatore Federico notarii<sup>g</sup>, anno dominice incarnationis millesimo CCLIII, indictione XI, die V exeunte aprili, nomine et vice comunis et mercarorum de Cremona, ex alia, videlicet quod si quis<sup>h</sup> Ianuensis crediderit alicui Cremonensi extra districtum Ianue, propterea non fiat laus per comune Ianue contra Cremonenses, sed ipsa credentia in totum sit periculo creditoris sine eo quod comune Ianue se intromittat. Si autem aliquis Ianuensis crediderit alicui civi<sup>i</sup> Cremonensi vel districtus in districtu Ianue, in hoc casu creditor debeat requirere per se vel procuratorem suum cum litteris comunis Ianue comune Cremone et comune Cremone teneatur summarie et extra ordinem cognoscere de debito et facere satisfieri creditori hoc modo, videlicet quod si confiteatur debitor debitum nisi ydonee satisfecerit<sup>j</sup> de solvendo, ad presens statim capiatur personaliter et tradatur creditori et conducatur secure extra districtum Cremone a qua parte voluerit creditor per quinque miliaria in terram amicorum comunis Ianue qui non sint inimici Cremone vel detineatur in carceribus latronum ad voluntatem creditoris, ita quod creditor habeat electionem de duobus velit debitorem et filios detineri in carceribus latronum quousque satisfiat an velit eum et filios sibi conduci extra districtum Cremone per quinque miliaria in terram amicorum comunis Ianue qui non sint inimici Cremone, hoc acto quod si fugierit debitor de carcere vel dimitteretur quod comune Cremone de debito satisfacere teneatur. Si autem negaverit, non dimittatur quousque satsidet de iudicato solvendo et si convictus fuerit tunc compellatur debitor et fideiussor precise satisfacere vel comune Cremone satisfiat si non fecerit satisfieri et hoc modo fiat satisfactio de debitore convicto. De debitore autem confesso fiat solutio hoc modo: primo de mobili si mobile habuerit, quod si non habuerit mobile faciat ei satisfieri de immobili, arbitrio extimatorum Cremone iuratorum, ita quod illud immobile comune Cremone accipere teneatur a creditore et satisfacere ei in pecunia numerata de tanto quantum fuerit extimatum. Si autem non habuerit mobile vel immobile unde satisfieri<sup>k</sup> possit, tradatur debitor et filii eius / (c. 340v.) masculi per personam creditori vel eius nuncio et conducatur secure extra districtum Cremone a qua parte voluerit creditor et<sup>l</sup> per quinque miliaria in terram amicorum comunis Ianue qui non sint inimici Cremone vel detineatur

in carceribus latronum ad voluntatem creditoris, ita quod creditor habeat electionem de duobus velit debitorem et filios detineri in carceribus latronum quousque satisfiat an velit eum et filios sibi<sup>m</sup> conduci extra districtum Cremone per quinque miliaria in terram amicorum comunis Ianue qui non sint inimici Cremone, hoc acto quod si fugiet debitor de carcere vel dimitteretur, quod comune Cremone de debito satisfacere teneatur. Si autem haberi non possent pro eo quod fugissent de districtu Cremone, forestetur debitor et filii de Cremona et de districtu nec restituatur nisi primo facta satisfactione creditori, quod si postea debitor et filii publice steterint in Cremona vel districtu, comune Cremone<sup>n</sup> teneatur de sua pecunia satisfacere creditori infra mensem postquam publice stetissent debitor vel filii in Cremona vel districtu. Et si hec observabuntur per comune Cremone non habeat creditor regressum vel laudem nisi contra debitorem suum et bona eius. Si autem hec non observabuntur in totum, habeat creditor laudem a comuni Ianue contra comune et homines Cremone, videlicet persona pro persona, avere pro avere et eorum bona, sine aliqua excepcione comunis Cremone vel aliquarum<sup>o</sup> singularum personarum, non obstantibus dotibus mulierum, eo salvo quod si aliquis Ianuensis<sup>p</sup> conduceret aliquam rem de Cremona vel in Cremonam prohibitam per statutum comunis Cremone, non fiat propter hoc<sup>q</sup> aliquod saximentum vel laus si ipsa res detineretur propter formam statuti comunis Cremone. Promiserunt insuper dicti syndici potestatis, mercatorum et comunis Cremone, nomine et vice ipsius comunis et mercatorum, dicto domino potestati Ianue, stipulanti nomine comunis Ianue, se facturos et curaturos ita et sic quod potestas et consilium Cremone hinc ad proximum festum Pentecostes supradicta approbabunt et ratificabunt et cartam ratificationis inde mandabunt comuni Ianue, excepto si potestas et comune Cremone essent in exercitu et si essent, quod ratificabunt infra dies XV postquam redierint de exercitu et mittent cartam de ratificatione comuni Ianue, quod si non facerent, non tenerent huius conventiones et pacta promissa ex parte dicte potestatis et comunis Ianue. Acta sunt hec et promissa in presentia et voluntate Petri Cathene et Bonefacii de Albertanis, civium Cremone et mercatorum, et testium infra-scriptorum, videlicet Lanfranci Cigale, Martini Bancherii, Nicolosi de Porta, anno Domini nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>, indictione XI, die iovis VIII madii. Ego Willelmus Cavagnus, sacri palacii notarius, de mandato dicte potestatis et rogatus, scripsi.



Notificamus namque altitudini sapientie potestati iam dicte Ianue et consilio Ianue universo et comuni quod dominus Ubertus, marchio Pelavexinus et potestas comunis Cremona, reversus fuit de exercitu in quo iverat pro servitiis comunis Papie cum militia et populo Cremonensi die sabbati X<sup>o</sup> exeunte mense iun(io) presenti.

(S.T.) Ego Lanfrancus de Caliano, notarius imperialis aule, interfui et hanc cartam de mandato et voluntate dicti domini Bergundii et dictorum de consilio scripsi.

(S.T.) Ego magister Nicolaus de Sancto Laurentio, sacri palatii notarius, transcripsi et exemplavi ex autentico et originali instrumento scripto manu Lanfranci de Caliano, imperialis aule notarii, ut supra, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, sententia in aliquo non mutata, precepto tamen domini Baxani Pocalodi, iudicis et assessoris domini<sup>r</sup> Martini de Summaripa<sup>s</sup>, potestatis Ianue, presentibus Wilhelmo de Varagine, scriba comunis, et Nicolao de Porta notario, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LV<sup>o</sup>, indictione XII, die XXVIII marcii.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum transcripsi et exemplavi ex autentico registro comunis Ianue scripto manu magistri Nicolai de Sancto<sup>t</sup> / (c. 341 r.) Laurentio notarii ab eo videlicet exemplo quod idem magister Nicolaus exemplavit ex autentico instrumento scripto manu Lanfranci de Caliano notarii prescripti, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osnaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Conradi in C'    <sup>b</sup> in C segue depennata n    <sup>c</sup> michi Lanfranco infrascripto in C'  
<sup>d</sup> Confalonerio in C'    <sup>e</sup> in C' segue espunto est    <sup>f</sup> auctores in C'    <sup>g</sup> in C segue depennato hoc  
<sup>h</sup> aliquis in C'    <sup>i</sup> civi: om. C'    <sup>j</sup> satisdederit in C'    <sup>k</sup> satisfieri: satis nel margine interno con segno di richiamo in C'    <sup>l</sup> et: om. C'    <sup>m</sup> sibi: om. C'    <sup>n</sup> in C segue satisfacere    <sup>o</sup> in C segue p    <sup>p</sup> Ianuensis: om. C'    <sup>q</sup> hoc: om. C'    <sup>r</sup> domini: ripetuto in C'    <sup>s</sup> in C segue depennato iud    <sup>t</sup> de Sancto: in C ripetuto e depennato a c. 341 r.

1052

&lt;1178-1179&gt;, maggio 16, Laterano

*Alessandro III conferma i privilegi accordati ai Genovesi nel giudicato di Cagliari e d'Arborea.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 341 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 108 r.

Per la datazione occorre fare riferimento all'arco cronologico degli anni di papato di Alessandro III e di episcopato di Ugo della Volta: cfr. P. B. GAMS, *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, Regensburg 1873-1886, p. 815.

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico privilegio domini pape Alexandri bullato bulla plumbea pendenti ut moris est de consuetis bullis papalibus (*corretto su* papalibus) sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>CCC</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 14 (con data 16 maggio 1179); TOLA, I, p. 224, n. 70 (datato 1162) e p. 362, n. 84 (datato 1256 e attribuito ad Alessandro IV).

R e g e s t o: DOVE, p. 112; DESIMONI, n. 177 (datato 1166-67); POTTHAST, n. 16391 (datato 1256 e attribuito ad Alessandro IV); JAFFÉ-LÖVENFELD, n. 13227 (datato 1166-79); KEHR, p. 333.

De negociis iudicatus Kallaritano et prima confirmatio domini pape de his que comune Ianue habet in iudicatu Kallari et Arboree<sup>a</sup>.

ALEXANDER episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri Hugoni archiepiscopo et dilectis filiis canonicis ac consulibus Ianuen(sibus), salutem et apostolicam benedictionem. Sacrosancta Romana Ecclesia singulorum merita consuevit et vota respicere et rationabilium petentium desideriis benignum consensum et favorem prebere. Quapropter pro multis devotis et acceptis obsequiis que beato Petro in nobis et fratribus nostris vos et tota civitas vestra liberaliter et spontanee impendistis vobis nunc et omni tempore pro meritis cupientes terras, cassas et iura que in Arborensi et Karolitano iudicatus habetis vobis et ecclesie vestre auctoritate apostolica con-

firmamus et presentis scripti patrocínio communimus, salvo in omnibus iure et auctoritate Romane Ecclesie. Datum Laterani, XVII kalendas iunii.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico privilegio domini pape bullato bulla plumbea pendenti in qua ab una parte erant sculpta duo capita sanctorum mediante forma crucis, unum videlicet capud sancti Petri et aliud sancti Pauli secundum supscriptionem nota<n>tem que talis erat « S. PA. S. PE. » sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaiço, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii. Ab alia vero parte erant littere tales « ALEXANDER PP. III ».

<sup>a</sup> Confirmatio domini pape de hiis que comune Ianue habet in iudicatu Kallari et Arboree in B'.

1053

1256, aprile 20, Genova

*Filippo della Torre, podestà di Genova, stipula una convenzione con Chiano, marchese di Massa e giudice di Cagliari, rappresentato da Ildebrandino de Querceto e Matteo Barberio.*

C o p i a autentica di imbreviatura, del 1288 [B], A.S.G., Archivio Segreto, n. 2724/14; c o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 341 r., da B; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 108 r., dalla stessa fonte; i n s e r t o [D] in n. 1054 (*Liber A*, c. 342 v.); i n s e r t o [D'] in n. 1054 (*Duplicatum*, c. 109 v.).

La pergamena di B presenta qualche roscatura che, a tratti, ne pregiudica la lettura.

A tergo di B la seguente annotazione di mano moderna: « Cantera 13 ».

C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ab instrumento transcripto et exemplificato manu Marini de Monterosato notarii ex manuali instrumentorum Guillelmi Cavagni notarii de Varagine sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis

Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: MANNO, I, p. 361; *Chartarum*, I, n. 967; *Liber iurium*, I, n. 882; TOLA, I, p. 364; *Annali*, IV, p. 21.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 332.

Conventio comunis Ianue et ambaxatorum domini Chianis marchionis Kalaritani<sup>a</sup>.

In nomine sancte et individue Trinitatis amem. Ad honorem Dei et gloriose Virginis Marie et omnium sanctorum suorum et comunis Ianue atque domini Chiane<sup>b</sup>, illustris marchionis Masse et Dei gratia iudicis Calaritani et omnium fidelium suorum. Talis confederatio, talia pacta, talesque conventiones facte sunt et firmate perpetuo dante Domino valiture inter dominum Philipum de la Turre, honorabilem civem Med(iolani) et nunc<sup>c</sup> magnificum potestatem excellentissime urbis et patrie Ianuensis, decreto et<sup>d</sup> auctoritate et beneplacito consilii Ianue more solito congregati per campanam et<sup>e</sup> cornu et vocem preconis et insuper hominum<sup>f</sup> sex per quamlibet compagnam electorum ad brevia iuxta formam capituli<sup>g</sup> Ianue, nomine et vice comunis Ianue, ex una parte, et dominum Ildebrandinum de Querceto, quondam item<sup>h</sup> domini Ildebrandini<sup>i</sup>, atque Matheum Barberium quondam Guillelmi, nuncios et procuratores suprascripti domini Chiani<sup>j</sup>, illustris marchionis Masse et Dei gratia iudicis Calaritani<sup>k</sup>, nomine ipsius marchionis<sup>l</sup> et iudicis<sup>m</sup>, ex altera, de mandatis et procurationibus quorum constat per publica<sup>n</sup> instrumenta scripta<sup>o</sup> manu Luparelli Bonacii<sup>p</sup>, imperialis aule notarii, unum quorum factum fuit currente anno incarnationis Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVI, indictione XIII, X kalendarum februarii, aliud vero factum fuit eodem millesimo, octavo<sup>q</sup> idus februarii. Dictus namque dominus potestas Ianue<sup>r</sup>, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, decreto et auctoritate supradicti consilii et<sup>e</sup> sex per quamlibet compagnam convocatorum et congregatorum ut predictum est, promisit et convenit supradictis<sup>s</sup> nunciis et procuratoribus domini marchionis et iudicis, recipientibus<sup>t</sup> nomine ipsius et pro ipso atque hominibus suis, quod comune Ianue ipsum dominum marchionem tractabit et habebit ut civem Ianue et quod per emendatores qui creabuntur hoc anno fiet capitulum quod ipse dominus marchio recipiatur<sup>u</sup> / (c. 341 v.) per potestatem anni proxime venturi in civem civitatis Ianue sicut sunt alii cives et habitatores Ianue, non<sup>v</sup> obstante aliquo capitulo facto vel faciendo, et quod honoribus civitatis Ianue frui possit si-

cut<sup>w</sup> magni et honorabiles cives Ianue. Item quod comune et<sup>x</sup> homines Ianue salvabunt et defendent bona fide dictum marchionem et<sup>y</sup> terram suam et homines suos per mare et<sup>z</sup> per terram sine fraude contra omnem personam et locum quem vel quam<sup>aa</sup> moverent ei guerram et specialiter contra comune Pisarum et Pisanos, sicut comune Ianue faceret de suo proprio facto. Item quod per comune Ianue vel aliquem Ianuensem non minuatur aliquid de honoribus<sup>bb</sup> dicti marchionis<sup>cc</sup> et qui contra hoc facere vellet, comune Ianue defendet inde dictum marchionem bona fide et sine fraude sicut faceret comune Ianue de suo proprio facto. Item quod potestates<sup>dd</sup> vel rectores qui mittentur per tempora pro<sup>ee</sup> comuni Ianue ad castrum Calari iurabunt annuatim salvare, custodire et defendere dictum marchionem<sup>ff</sup> et honores suos<sup>ss</sup> et familiam suam et iura sua et homines suos sicut personam, familiam<sup>hh</sup>, iura et honores civis<sup>ii</sup> civitatis Ianue. Item comune<sup>jj</sup> Ianue et Ianuenses salvabunt, custodient et defendent homines dicti marchionis tam in terra quam in mari, ubicumque eos invenerint, tanquam Ianuenses et ipsos tractabit comune Ianue, tam in Ianua quam extra, sicut Ianuenses et<sup>z</sup> ipsos habebit liberos et immunes in Ianua et districtu quantum ad eorum propriam pecuniam pertinet sicut cives Ianue et non faciet comune Ianue eis devetum quominus possint trahere<sup>kk</sup> de Ianua ea que erunt eis necessaria pro eorum usu. Item quod comune pacietur<sup>ll</sup> quod omnes persone que expellentur extra castrum Calari et illi qui voluerint inde exire eorum voluntate sint salvi et securi in personis et rebus ad eundem vias suas sine impedimento comunis Ianue. Item quod comune Ianue permittet pacifice<sup>mmm</sup> dictum dominum marchionem habere, tenere et<sup>d</sup> possidere et gaudere libere ad suam voluntatem omnes terras quas dante Domino acquirat contra inimicos suos et inimicos comunis Ianue. Item quod comune Ianue faciet quod dicto<sup>nn</sup> marchioni et hominibus suis vendentur in Ianua domus pro eorum habitationibus intra<sup>oo</sup> muros civitatis Ianue precio competenti de illis<sup>pp</sup> domibus que vendi vellent. Item quod comune Ianue pacietur quod dictus dominus marchio habeat in castro Calari domum sive albergum Iacobi Covianene<sup>qq</sup> et quod liceat ei intrare in castrum et<sup>rr</sup> exire cum familia sua convenienti sicut civis Ianue. Versa vice predicti domini Ildebrandinus et Mathaeus, nuncii et procuratores dicti domini marchionis, nomine et vice<sup>ss</sup> ipsius et pro ipso<sup>tt</sup>, promiserunt et convenerunt dicto domino Philippo de la Turre, potestati Ianue, recipienti nomine et vice comunis Ianue, quod dominus Chianes, illustris<sup>uu</sup> marchio Masse et Dei gratia iudex Calaritanus, efficietur civis Ianue et iurabit citainaticum et compagnam atque<sup>vv</sup> honorem

comunis Ianue et homines dicti marchionis iurabunt honorem comunis Ianue ad requisitionem comunis Ianue. Item quod dictus dominus marchio tradet comuni Ianue et nuntiis comunis Ianue pro ipso comuni ad proprium in<sup>ww</sup> perpetuum habendum et tenendum castrum et fortias castri Calari quod appellatur Castrum cum confiniis<sup>xx</sup> et pertinentiis ipsius castri, ita quod comune Ianue inde faciat suam voluntatem sicut de re propria et possit inde expellere et dimittere ibi quoscunque voluerit comune Ianue et quod omnes domus que sunt intra castrum et sedimina non edificata sive casalini sint<sup>yy</sup> ad proprium comunis Ianue. Omnes autem<sup>zz</sup> possessiones que sunt infra<sup>ab</sup> confines castri illarum personarum que expellentur vel exhibunt de castro permittet marchio<sup>ac</sup> quod comune Ianue habeat et quod de omnibus predictis domibus et possessionibus inde suam faciat voluntatem, exceptatis a supradictis domo Iacobi Comanome, que reservatur dicto<sup>nn</sup> marchioni, et exceptatis similiter domibus et possessionibus hominum<sup>ad</sup> qui sunt de familia dicti marchionis<sup>ae</sup> quas habent intra<sup>af</sup> castrum vel extra, que salve sint ipsis in voluntate dicti<sup>ae</sup> marchionis, salvis etiam possessionibus aliarum personarum quas comune Ianue ibi dimittere voluerit, si quas ibi dimiserit ad preces dicti<sup>ag</sup> marchionis. Item quod ipse dominus marchio et homines sui facient pacem et guerram omnibus personis et<sup>e</sup> comunitatibus et specialiter Pisanis ad voluntatem comunis Ianue et salvabunt, custodient et<sup>ah</sup> de/fendent (c. 342r.) pro posse eorum, bona fide et sine fraude, comune Ianue et omnes et singulos Ianuenses et amicos comunis Ianue tam in terra quam in mari, ubique<sup>ai</sup> eos invenerint, et specialiter dabunt opem et operam efficacem quod comune Ianue<sup>aj</sup> in perpetuum teneat et habeat predictum castrum ad suam voluntatem. Item iurabit dictus dominus marchio salvare et custodire potestates et rectores et alias personas que erunt per tempora in dicto castro pro comuni Ianue. Item quod dominus marchio accipiet uxorem de amicicia<sup>ak</sup> Ianue comunis<sup>al</sup> et non aliunde. Item quod dictus dominus<sup>am</sup> marchio permittet licenter quod omnes habitantes in dicto castro possint pascare et boscare in terra dicti domini marchionis sicut alii marchionis<sup>an</sup> predicti homines<sup>ao</sup>. Item quod dictus dominus marchio dabit pro isto primo anno tantum granum, ordeum, carnes salsas et caseum quantum necessaria et sufficiens erit omnibus personis quas comune Ianue ponet<sup>ap</sup> in dicto castro, qui<sup>aq</sup> ibi erunt pro comuni, sine<sup>ar</sup> precio. Item quod dominus marchio faciet ita quod tanta vianda erit inter castrum et locum de Calari<sup>as</sup> ultra illam quam daturus est pro isto anno quanta erit sufficiens ad victum unius alterius anni quam possint emere et habere illi qui ibi erunt, scilicet in

dicto castro et loco<sup>at</sup>, precio competenti. Item quod dominus marchio concedet comuni Ianue et Ianuensibus qui voluerint portare salem<sup>au</sup> Ianuam de salina sua de Kalaro ut ipsam possint fodere et trahere de salina eorum expensis, sine alio<sup>av</sup> precio. Item quod dominus marchio non permittet quod portus fiat in terra sua<sup>aw</sup> mercationum trahendarum de terra sua vel portandarum ad ipsam nisi in portu Callari quod appellatur Castrum. Supradicta omnia et singula promiserunt et convenerunt adinvicem dicti<sup>ax</sup> dominus potestas Ianue, nomine comunis Ianue et pro ipso et<sup>ay</sup> auctoritate dicti consilii, et dicti procuratores et nuncii domini marchionis<sup>az</sup> predicti, nomine<sup>bc</sup> ipsius et pro eo, et<sup>d</sup> iuraverunt ad sancta Dei evangelia. Et Symon Embronus iuravit in anima dicti domini potestatis Ianue et consiliariorum<sup>bd</sup>, ita quod ipsi<sup>be</sup> receperunt<sup>bf</sup> in eorum animam attendere, complere et observare et attendi et observari facere a comuni Ianue et a<sup>bq</sup> dicto domino marchione<sup>bh</sup> et contra in aliquo non venire<sup>bi</sup> sub pena marcharum decem milium argenti et observatione bonorum dictorum comunis Ianue et marchionis. Promiserunt<sup>bj</sup> etiam et iuraverunt ad sancta Dei evangelia nuncii et procuratores dicti domini marchionis<sup>bk</sup>, nomine ipsius domini marchionis et pro eo, se facturos et<sup>bl</sup> curaturos ita et sic quod dictus dominus marchio supradicta pacta et conventiones ratificabit et approbabit ambaxatoribus comunis<sup>bm</sup> Ianue quando inde<sup>bn</sup> ab eis fuerit<sup>bo</sup> ipse dominus marchio requisitus<sup>bp</sup> sub predicta pena et observatione bonorum dicti domini<sup>bq</sup> marchionis. Actum Ianue, in palatio Fornariorum. Testes Precival Aurie, Guillelmus Guercius, Ferrarius de Castro, Lanfrancus Malocellus, Matheus<sup>br</sup> Pignolus. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVI, indictione XIII, die iovis<sup>bs</sup> XX aprilis<sup>bt</sup>.

(S.T.) Ego Marinus de Monterosato notarius presens instrumentum extraxi et exemplificavi de quodam manuali instrumentorum Guillelmi Cavagni de Varagine notarii et in publicam formam redegì, nichil addito vel diminuto nisi forte sillaba, titulo seu puncto, sententia tamen non mutata nec in aliquo<sup>bu</sup> viciata<sup>bv</sup>, de mandato tamen magnifici viri domini Enrici Bruxamantice, potestatis Ianue, presentibus testibus convocatis Iacobo Aurie, Nicolao Guercio, Raimundo de Casali et Obertino Paxio, iudicibus, et Lanfranco de Benix(ia)<sup>bw</sup> notario, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, die XXVI aprilis.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ab autentico et publico exemplo, ab eo videlicet quod Marinus de Monterosato notarius <extraxit> de manuali instrumen-

torum Guillelmi Cavagni de Varagine notarii sicut in eo / (c. 342v.) vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danni de Osnaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Conventio comunis et ambaxatorum domini marchionis Kallar(itani) in C' <sup>b</sup> Chianis in D, D' <sup>c</sup> in C' segue depennato po <sup>d</sup> et: om. D' <sup>e</sup> et: om. D, D' <sup>f</sup> hominum: om. D, D' <sup>g</sup> capitulorum in D, D' <sup>h</sup> item: om. D, D' <sup>i</sup> in C segue depennato et <sup>j</sup> Chiane in D, Chianis in D' <sup>k</sup> Calaritani iudicis in D, D' <sup>l</sup> ipsius domini marchionis in D, D' <sup>m</sup> et iudicis: om. D' <sup>n</sup> per duo publica in D, D' <sup>o</sup> scripta: om. D <sup>p</sup> Bonacii: nel margine esterno di D <sup>q</sup> XVIII in D' <sup>r</sup> Ianue: om. D' <sup>s</sup> supradictis: corretto su suprascriptis in C <sup>t</sup> iudicis predicti recipientibus in D, D' <sup>u</sup> recipietur in D' <sup>v</sup> cives civitatis Ianue et habitatores non in D, D' <sup>w</sup> in D segue depennato alii <sup>x</sup> comune Ianue et in D' <sup>y</sup> fide dominum marchionem predictum et in D, D' <sup>z</sup> et: om. D <sup>aa</sup> que vel qui in D, D' <sup>bb</sup> honoribus: hominibus in D, D' <sup>cc</sup> dicti marchionis: ripetuto in D <sup>dd</sup> potestas in C' <sup>ee</sup> pro: corretto su per in C <sup>ff</sup> dictum dominum in D, D' <sup>gg</sup> suos: om. D, D' <sup>hh</sup> familiam personam in D, D' <sup>ii</sup> civis: om. D' <sup>jj</sup> item quod comune in D, D' <sup>kk</sup> extrahere in D' <sup>ll</sup> comune Ianue paciatur in D, D' <sup>mm</sup> pacifice permittet in D, D' <sup>nn</sup> dicto: domino in D, D' <sup>oo</sup> inter in D, D' <sup>pp</sup> llis in C <sup>qq</sup> Covianeno in B, Coivanene in C', Comanone in D, D' <sup>rr</sup> et: in *sopralinea* in C <sup>ss</sup> et vice: om. B, C', D, D' <sup>tt</sup> eo in D, D' <sup>uu</sup> illustris: om. D' <sup>vv</sup> compagnam (Ianue in D) civitatis Ianue atque in B, C', D <sup>ww</sup> proprium et in in D, D' <sup>xx</sup> Castrum et cum confinibus in D, D' <sup>yy</sup> sunt in D <sup>zz</sup> autem: om. D, D' <sup>ab</sup> iuxta in D' <sup>ac</sup> marchio: om. D, D' <sup>ad</sup> possessionibus et (*in sopralinea*) hominum in B <sup>ae</sup> dicti (om. D) domini marchionis in D, D' <sup>af</sup> intus in D, D' <sup>ag</sup> dicti: domini in D, D' <sup>ah</sup> et: ripetuto in D <sup>ai</sup> ubicumque in D, D' <sup>aj</sup> Ianue: om. D, D' <sup>ak</sup> in D segue ia <sup>al</sup> comunis Ianue in B, C', D, D' <sup>am</sup> dominus: om. D, D' <sup>an</sup> corretto su marchiones in C <sup>ao</sup> homines predicti marchionis in B, C'; sicut alii homines dicti domini (om. D') marchionis in D, D' <sup>ap</sup> ponet: om. D' <sup>aq</sup> castro seu qui in D, D' <sup>ar</sup> comuni Ianue sine in D' <sup>as</sup> Callaro in D <sup>at</sup> loco et castro in D, D' <sup>au</sup> salem: om. D' <sup>av</sup> aliquo in D' <sup>aw</sup> terram suam in D, terris suis in D' <sup>ax</sup> dictus in D, D' <sup>ay</sup> pro ipso et: om. C'; et: om. D, D' <sup>az</sup> marchysii in D <sup>bc</sup> predicti et nomine in D, D' <sup>bd</sup> consilii in D' <sup>be</sup> ipsi: om. D <sup>bf</sup> recepe in C <sup>bg</sup> a: om. D, D' <sup>bh</sup> marchioni in D <sup>bi</sup> et in aliquo non contravenire in D, D' <sup>bj</sup> marchionis et promiserunt in D' <sup>bk</sup> nomine-marchionis: om. D' <sup>bl</sup> facturos et: om. D' <sup>bm</sup> ambaxatoribus et nunciis comunis in D, D' <sup>bn</sup> inde: om. D' <sup>bo</sup> in D' segue requisitus et <sup>bp</sup> marchio fuerit requisitus in D' <sup>bq</sup> domini: om. D, D' <sup>br</sup> Malocellus et Matheus in D, D' <sup>bs</sup> iovis: om. C' <sup>bt</sup> Anno-aprillis: om. D, D' <sup>bu</sup> aliquo: con segno abbreviativo superfluo su uo in C <sup>bv</sup> variata in B, C' <sup>bw</sup> Benesia in C'.



1054

1256, maggio 25, Cagliari

*Chiano, marchese di Massa e giudice di Cagliari, ratifica l'insera convenzione con il comune di Genova di cui al n. 1053.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 342 v., da copia autentica in registro, del 1256; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 109 v., dalla stessa fonte.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva: « Confirmatio marchionis Kalari predicti »; in quello di C', coeva: « Confirmatio dicte conventionis facta per ipsum dominum Chianum marchionem Masse et iudicem Calari ».

C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ab autentico registro comunis Ianue exemplato et scripto manu Guillelmi Mafoni notarii a privilegio eius manu scripto sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>I, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Chartarum*, I, n. 968; *Liber iurium*, I, n. 883.

Confirmatio de predictis <sup>a</sup>.

✠ In Salvatoris nomine. Dominus Chianes, marchio Masse ac Dei gratia, Callari iudex, ad postulationem dominorum <sup>b</sup> Manuelis, domini Percivalis Aurie et Guillelmi Malocelli, in generali et speciali ambaxatorum et legatorum civitatis et comunis Ianue, confirmavit, ratificavit, approbavit et iussit perpetuo valituras dante Domino et in sempiterna secula seculorum omnia et singula pacta, confederationes, conventionesque factas et procreatas inter dominum Philipum de la Turre, potestatem civitatis Ianue, nomine ipsius comunis et civitatis ipsius <sup>c</sup> consilium, ex una parte, ac dominum Aldebrandinum de Quarseto et Matheum Barberium, procuratores et nuncios predicti domini Chianis marchionis, nomine et vice ipsius, ex alia, que conventiones sunt scripte manu Guillelmi Cavagni, notarii comunis Ianue, quarum talis est tenor ... <sup>1</sup>. Qui

<sup>1</sup> Segue n. 1053.

namque dominus marchio et iudex predictus in publica concione iuravit ad sancta Dei evangelia et iurare fecit multis de familia sua et promisit omnia predicta et singula attendere, complere et observare per se heredesque suos et pro omni persona pro ipso et quod pro omnibus ipsius hominibus et per ipsum perpetuo ac<sup>d</sup> sempiternae predicta omnia et singula<sup>e</sup> attendentur et nullo modo contraventum erit in aliquo et quod etiam omnia predicta iurabunt predicti homines ipsius sub pena marcharum decem milium argenti et observatione seu obligatione bonorum suorum<sup>f</sup> habitorum et habendorum ipsius marchionis<sup>g</sup>, volens predictus etiam<sup>h</sup> marchio ut predicta in suo robore perseverent ac dante Domino in memoriam sempiternae supersistant quod<sup>i</sup> per me notarium in formam publicam redigantur et cum bulla sigilli ipsius ista conventio et privilegium pendente sirico inferius roboretur<sup>i</sup>. Testes Oglerius Scotus, Iohannes Panzanus, Petrus de Clavica notarius, Guillelmus Sercarus<sup>k</sup>, Raimundus de Roca, Ugezonus Pencata<sup>l</sup>, Ubaldus Mel, Gerardus de Roca, Iacobus de Montemauro, Francischus Cigolo<sup>m</sup>, Iacobus de Prato, Niger Lombardus, Guillelmus de Cepola<sup>n</sup>, Thomasinus de Pistorio, Iacobus de Marchisio, Ubaldus de Luca. Actum in Callaro, in castello Castri, in ecclesia Sancte Marie, in publico parlamento voce preconis et campana more solito congregato, anno Domini nativitatis<sup>o</sup>, M<sup>o</sup>CCLVI<sup>o</sup>, indictione XIII, die iovis XXV<sup>p</sup> madii, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Guillelmus Mafonus, sacri pallatii notarius, extraxi seu exemplavi hoc privilegium de privilegio manu mea facto et bullato ex sigillo marchionis predicti nichil, addito vel diminuto nisi forsam littera vel sillaba causa abbreviationis, sententia in aliquo non mutata, precepto tamen domini Acursii Cutice, iudicis et assessoris domini Philippi de la Turre, potestatis Ianue, presentibus Adanno de Monte scriba, Iacobo Metifoco notario et Patriarcha scriba, anno Domini nativitatis millesimo CC<sup>o</sup>LVI, indictione XIII, die martis XIII novembris, post prima<m>, in palacio Fornariorum.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ab autentico registro comunis Ianue exemplato et scripto manu Guillelmi Mafoni notarii a privilegio eius manu scripto sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>I, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Confirmatio dicte conventionis facta per ipsum marchionem in C' <sup>b</sup> postulationem et requisitionem dominorum in C' <sup>c</sup> ipsam civitatem in C' <sup>d</sup> et in C' <sup>e</sup> singula et omnia in C' <sup>f</sup> bonorum suorum: om. C' <sup>g</sup> in C' *segue espunto* et <sup>h</sup> etiam predictus in C' <sup>i</sup> quo in C' <sup>j</sup> roborentur in C' <sup>k</sup> Senescalcus in C' <sup>l</sup> Ugucionus Pentata in C' <sup>m</sup> Cigalo in C' <sup>n</sup> de Cepola: Cepolla in C' <sup>o</sup> nativitatis: om. C' <sup>p</sup> XXX in C'.

1055

1256, ottobre 15, Santa Igia

*Simone Guercio e Nicola Cigala, a nome del comune di Genova, concedono in feudo a Guglielmo, cugino del fu Chiano, marchese di Massa e giudice di Cagliari, le terre situate nel Giudicato cagliaritano, già condotte dallo stesso Chiano, ad eccezione di Santa Igia e di quelle elencate nel n. 1053.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 344 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 111 r.

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum transcripsi et exemplificavi ex autentico instrumento scripto manu Iacobi Metifoci notarii cum subscriptione Guillelmi Cavagni notarii, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

L'ulteriore sottoscrizione di Guglielmo Cavagno si riferisce alla ratifica di cui al n. 1056.

E d i z i o n e: *Chartarum*, I, n. 971; *Liber iurium*, I, n. 885.

Feudum et fidelitas Guillelmi fratris et consobrini et heredis dicti marchionis et iudicis Kallari<sup>a</sup>.

✠ In nomine Domini amen. Nos Symon Guercius, admiratus felicis stollis galearum comunis Ianue in Sardinea transmisarum, gerens vices nostras et domini Nicole Cigalle, colege et coadmirati nostri, absentis pro custodia castris Callari, et nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, damus, cedimus et tradimus tibi Guillelmo, fratri et consobrino atque heredi et proximiori propinquo olim domini Chianis, illustris marchionis Masse et iudicis Calaritani, in feudum et nomine honorabilis feudi et gentilis,

omnia castra omnesque munitiones, villas et loca cum omnibus territoriis illorum et iurisdictione, mero et mixto imperio, contili<sup>b</sup>, segnorìa et fidelitatibus hominum et omnium terrarum et possessionum que sunt in regno Callaritano et demum omnibus et singulis que sunt in predicto regno et Iudicatu et de eo, sive consistant in rebus mobilibus et immobilibus, corporalibus et incorporalibus, de quibus omnibus et singulis te, tanquam nobilem vassallum comunis Ianue, nomine et vice comunis Ianue, per cirothecam quem in manu tenemus investimus et exinde corporalem possessionem et quasi tibi tradimus, dantes tibi licentiam apprehendendi et intrandi corporalem possessionem quandocumque volueris. A predictis omnibus exceptamus et singulis<sup>c</sup> civitatem sive villam et locum Sancte Igie, que civitas sive locus Sancte Igie et eius districtus cum mero et mixto imperio et cum omni iurisdictione et proventibus sive redditibus ipsius esse debeat ad proprium comunis Ianue sicut est castrum et redditus Bonifacii, ita quod homines ipsius civitatis Sancte Igie gaudeant illa immunitione et libertate a comuni Ianue qua gaudent homines Bonifacii et castrum Callari. Similiter exceptamus cum omnibus pertinentiis et districtis et cum omni posse, territorio et iurisdictione, terris et possessionibus eorundem et omnibus aliis et singulis que concessa fuerunt comuni Ianue per dictum dominum Chianem, olim illustrem marchionem Masse et iudicem Calaritanum, seu Aldebrandinum de Querceto et Matheum Barberium<sup>1</sup>, procuratores ipsius, de quibus exceptatis sive de aliquo eorum nichil in te transferimus, sed comuni Ianue retinemus. Preterea vero, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, recipimus te et heredes tuos in cives comunis Ianue<sup>d</sup> et promittimus te tuosque heredes tractare, defendere et manutenere tamquam nobilem et magnum civem Ianue cum omnibus supradictis et hominibus tuis ab omni persona et comunitate, civitate, villa et loco. Et nos predictus Guillelmus ipsa omnia, deductis exceptatis, a vobis pro comuni Ianue nobis tradentibus in honorabile feudum recipimus cum investitura predicta et, his receptis, iuramus fidelitatem comuni Ianue cum omnibus et singulis articulis que in sacramento fidelitatis continentur et contineri debent. Et promittimus vobis, recipientibus nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, et ipsi comuni per nos perpetuo per me meosque successores esse fideles et obediens comuni Ianue et predicta michi tradita tenere ab ipso comuni in

---

<sup>1</sup> V. n. 1053.

feudum et illa et quolibet eorum ad mandatum et voluntatem comunis Ianue quandocumque sibi placuerit et exinde et ego vel heres meus fuerint requisiti tradere et deliberare nunciis ipsius comunis guarmita et scarita ad suam voluntatem et cum ipsis et de eis et sine ipsis facere pacem et guerram omnibus personis, comunitatibus et universitatibus, locis et villis ad voluntatem<sup>e</sup> et mandatum eiusdem comunis. Ipsa igitur omnia et singula premissa promittimus vobis, recipienti<bus> nomine comunis Ianue, attendere, complere et in nullo contravenire, sub ypotheca bonorum meorum. Actum apud Sanctam Igiam, in ecclesia Sancte Marie de Cluso, die XV octubris, millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, indictione quarta decima. Testes Bencius de Portuvenere, Blanchetus de Bonifacio, Guido Bonembella de Vintimilio, Bertolotus de Quinto, Furetus de Portuvenere, Constantinus, archipresbiter Sancte Marie de Cluso, et Petrus, canonicus Sancte Marie de Cluso, inter terciam et nonam. / (c. 344v.)

(S.T.) Ego Iacobus Metifocus, notarius sacri palacii, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Guilielmus Cavagnus, sacri palacii notarius, subscripsi iussu domini Philipi de la Turre, potestatis Ianue, qui, de voluntate generalis consilii Ianue ad quod fuerunt viri sex per quamlibet compagnam electi ad brevia, et ipsi consiliarii supradicta que acta sunt et scripta manu Iacobi Metifoci notarii ratificaverunt, confirmaverunt et approbaverunt pro comuni Ianue sicut in carta ratificationis<sup>f</sup> scripta manu mei Guillelmi scribe et notarii continetur, anno dominice nativitatiss<sup>g</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVI, indictione XIII, die veneris XVII novembris.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico et originali instrumento scripto manu Iacobi Metifoci notarii cum predicta subscriptione Guillelmi Cavagni notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Fidelitas et feudum Guillelmi fratris consobrini et heredis olim domini Chianis, marchionis Kallari, et de aliis factis in B' <sup>b</sup> in B segue depennato et <sup>c</sup> omnibus et singulis exceptamus in B' <sup>d</sup> cives Ianue comunis in B' <sup>e</sup> in B segue depennato comunis <sup>f</sup> ratificationis in B <sup>g</sup> dominice nativitatiss: Domini in B'.

1056

1256, novembre 17, Genova

*Il comune di Genova ratifica gli accordi di cui al n. 1055.*C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 344 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 111 v.

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Guillelmi Cavagni notarii bullato bulla plumbea comunis Ianue pendente cum filis sericis sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini <Danii> de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohane Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Chartarum*, I, n. 973; *Liber iurium*, I, n. 892.

## Confirmatio predictorum.

In nomine Domini amen. Dominus Phylipus de la Turre, Ianue civitatis potestas, voluntate, beneplacito, decreto et auctoritate consilii Ianue more solito congregati per campanam et cornu et vocem preconis et insuper hominum sex per quamlibet compagnam electorum ad breviam secundum formam capituli Ianue et ipsi consiliarii et sex, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, ratificaverunt, confirmaverunt et approbaverunt omnia et singula que viri nobiles Symon Guercius, Nicola Cigala, admirati felicis stoli galearum comunis Ianue in Sardineam transmissarum, vel alter eorum pro se et collega suo fecerunt, ordinaverunt et firmaverunt, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, cum viro nobili domino Guillelmo, fratre consobrino domini Chianis, illustris olim marchionis Masse et iudicis Calaritani, et cum capitaneis XXV et aliis hominibus Sardis super his que continentur in instrumentis duobus scriptis manu Iacobi Metifoci notarii M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVI, indictione XIII, die XV octobris<sup>1</sup>. Que omnia secundum quod continentur in dictis instrumentis promiserunt dicti dominus potestas

---

<sup>1</sup> V. n. 1055.

et consiliarii Ianue supradicti, nomine comunis Ianue, Constantino, venerabili archipresbitero<sup>a</sup> sancte Marie de Cluso, Trovacio Bocaleo, Tinsimeo, Turbino Melono, sindicis, nunciis et procuratoribus domini Guillelmi, fratris consobrini quondam domini Chianis, marchionis Masse et iudicis Calaritari, et capitaneorum et hominum Sancte Igie, ut constat in carta sindicatus scripta manu Iacobi Metifoci notarii, attendere, complere et observare sub ypotheca bonorum comunis Ianue. Nomina consiliariorum et sex per quamlibet compagnam qui dicto consilio fuerunt sunt hec<sup>b</sup>: Iacobus Malocellus, Percival Aurie, Obertus Advocatus, Rubeus de Volta, Nicola Cigala, Bonifacius de Nigro, Albertus Castagna, Matheus Pignolus, Matheus Ceba, Iacobus Ligaporcus, // Lanfrancus Cigala, Fulco Zacharias, Marinus de Marino, Çacharias de Castro, Guillelmus de Camilla, Guido Iohannis Spinule, Obertus de Grimaldis, Nicolaus Aurie, Enricus de Gavio, Iohannes de Tyba, // Symon Tartaro, Guillelmus Embriacus, Enricus Nepitella, Ferrarius de Castro, Marchixinus Calvus, Lanfrancus Bixa Spinula, Miroaldus de Turcha, Delomede Maniavaca, Enricetus Spinula, Obertus de Ranfredo, // Lanfrancus Bachimus, Ansaldus de Nigro, Guillelmus Gabernia, Obertus Stanconus, Castellanus de Savignono, Andreas de Orto, Symon Guercius, Ottobonus de Camilla, Conradus de Castro, Guillelmus Soldanus Mallo-nus, / (c. 345r.) Petrus de Nigro, Montanarius Guercius, Symon Grillus, Iacobus Berominus, Marinus Ususmaris, Guilielmus Bonizo, Nicolosus Lucensis, Guillelmus Embronus, Lanfrancus Cibo, Guilielmus de Mari, Iacobus Ricius<sup>c</sup>, Symon Picamilius, Lanfrancus de Carmadino, Benedictus Zacharias, Marchesinus Casicius, Amicus Streiaporcus, Bertholomeus Bachimus, Ansaldus Ficusmatarius, Rubaldus de Noatario, Guilielmus de Sancta Agnete, Ansaldus Bachimus, Raimundus Bucucius, Lanfrancus Pignolus, Antonius Advocatus, Albertus Cassicius, Iacobus Calvus, Symon de Savignono, Guilielmus de Quarto, Ogerius botarius, Andriolus Bocacius, Lanfrancus Malocellus, Guilielmus de Valentia, Tavanus de Baldizone, // Nicolosus Grillus, Manfredus de Gavio, Pischetus Mallonus, Iacobinus Scarzaficus, Raimundus de Casali, Enricus Picamilius, Conradus Riche-rius, Lanfrancus Grillus, Obertus Merenda, Guilielmus de Braxili, Lanfrancus de Grimaldis, Petrus Advocatus, Andreas de Carite, Guidotus Zurlus, Lanfrancus Busca, Albertus Barca, Obertus Rubeus, Conradus Ventus, Guillelmus Streiaporcus, Guillelmus Sardena, Symon Embronus, Nicolosus Piper, Marinus Embronus, Obertus de Sauro, Bergognonus Ebriacus, Symon Cigala, Guido Baionus Spinula, Lanfrancus Rubeus de

Volta, Iohannes Drogus, Lanfrancus Burboninus, Scalia Antiocus, Iacobinus de Vivaldo, Obertus Aurie, // Guilielminus de Camilla, Enricus Contardus, Petrus Manens, Obertus Pulpus, Iohannes de Rovegno, Grata Ceba, Guilielmus Mallonus, Nicolosus de Mari, Iacobus Mallonus, Guilielmus Porcus, Iacobus Lercarius, Iacobus Piper, Guilielmus Bucanigra, Iacobus draperius, Lanfrancus de Sancto Zinesio, Conradus Porcus, Obertus Balbus, Petrus Murrus, Lanfrancus Ialnus, Ugo Mallonus Soldanus, Iohannes Arduinus, Michael de Vindercio, Iacobus de Galiana, Enricus de Vignono, Symon de Quarto, Pancracius de Guisulfo, Bonvassallus Boiachensis, Enricus Pictavinus<sup>d</sup>, Iacobus Ususmaris, Arabus Grillus, Ansaldus Fallamonica. // Actum Ianue, in palacio Fornariorum, testibus presentibus et vocatis Nicoloso de Porta, Iacobo Metifoco, notariis, et Adam de Monte scriptore, anno Domini<sup>e</sup> nativitatis millesimo CC<sup>o</sup>LVI, indictione XIII, die veneris XVII novembris. Et ad maiorem firmitatem dictus dominus potestas et consilarii voluerunt presens instrumentum communiri debere sigillo<sup>f</sup> plumbeo comunis Ianue et plura instrumenta unius<sup>g</sup> et eiusdem tenoris<sup>h</sup> fieri inde rogaverunt.

(S.T.) Ego Guilielmus Cavagnus, sacri palacii notarius, iussu dicte potestatis et consiliariorum, scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Guilelmi Cavagni notarii bullato bulla plumbea comunis Ianue pendente cum fillis sericis sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia in aliquo non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> archiepiscopo in B'    <sup>b</sup> quanto segue è disposto su colonne; due trattini segnalano la fine di ogni colonna    <sup>c</sup> Nanus in B'    <sup>d</sup> segue Guillelmus Sardena, già indicato    <sup>e</sup> dominice in B'    <sup>f</sup> corretto su singillo in B'    <sup>g</sup> unius: ripetuto in B'    <sup>h</sup> plura instrumenta eiusdem tenoris et unius in B'.



1057

1256, ottobre 15, Santa Igia

*Alcuni capitani di Santa Igia, in Sardegna, esplicitamente indicati, giurano fedeltà a Guglielmo, erede di Chiano, marchese di Massa e giudice di Cagliari, e al comune di Genova.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 345 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 112 v.

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Iacobi Metifoci notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>CF, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Chartarum*, I, n. 970; *Liber iurium*, I, n. 886.

De eodem.

✠ In nomine Domini amen. In presencia domini Symonis Guercii, admirati felicis stoli galearum comunis Ianue in Sardinea transmissarum, gentis<sup>a</sup> vices suas et domini Nicole Cigale, colege et coadmirati sui, absentis pro custodia castri Calari, et nomine et vice comunis Ianue, nec non et infrascriptorum atque rogatorum testium. Nos capitanei, videlicet Ceparus de Simeo, Constantinus Coni, Saitus Pistinca, Petrus de Arcedo, Tinti de Symeo, Turbinus Melloni, Bernardus de Cornu, Hugolinus de Cornu, Marianus Cayratus, Comitta Spina, Trovacius Bocaleo, Tinticone, Iohannes Conus, Iohannes Grosus, Tinti Campana, Constantinus Capellus, Bonanus de Ro, Mariannus Bocaleo, Furatus Borresus, Caparus Furagnoni, Petrus de Mazauti, Cocus Rama, Iohannes Bordonus, Petrus de Zom, Ciparus Perici iuramus, tactis sacrosanctis Dei evangeliiis, tam nomine<sup>b</sup> nostro quam nomine<sup>c</sup> aliorum hominum Sancte Igie et universitatis eiusdem ville coadunati in unum, domino Guillelmo, fratri et consobrino domini Chianis, illustris<sup>d</sup> marchionis Masse et iudicis Calaritani, tanquam heredi ipsius domini Chianis, marchionis Masse et iudicis Calaritani<sup>e</sup>, ipsum dominum Guillelmum in

persona et rebus salvare et custodire et manutenere et defendere bona fide et sine fraude et ipsi obedire et tenere pro domino in mari et terra cum honore comunis Ianue et salvo mandato comunis Ianue. Actum in ecclesia Sancte Marie de Cluso, in villa sive civitate Sancte Igie in Sardinea. Testes Bencius de Portuvenere, Oto Artimonus, Guido Bonembella de Vintimilio et Furetus de Portuvenere, millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, die XV octubris<sup>f</sup>, indictione quarta decima, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Iacobus Metifocus, notarius sacri palacii, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Iacobi Metifoci notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> geretis in B    <sup>b</sup> nomine: ripetuto in B    <sup>c</sup> nomine: om. B'    <sup>d</sup> illustris: om. B'  
<sup>e</sup> iudicis Calaritani: in B risulta erroneamente depennata la s di iudicis, mentre la seconda i di Calaritani è stata modificata in o    <sup>f</sup> in B dectubris; forse la d è corretta su o oppure viceversa; decembris in B'.

1058

1256, novembre 17, Genova

*Il comune di Genova ratifica gli accordi stipulati dai suoi delegati con alcuni capitani di Sardegna, impegnandosi ad osservare gli impegni assunti.*

C o p i a autentica [C], Liber A, c. 345 v., da copia autentica di imbreviatura; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 113 r., dalla stessa fonte.

C' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex instrumento publico scripto et exemplato manu Marini de Monterosato notarii ex manuali instrumentorum Guillelmi Cavagni de Varagine notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osenaygo, civitatis

Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX<sup>a</sup> iunii ».

Indizione errata.

E d i z i o n e: *Chartarum*, I, n. 974; *Liber iurium*, I, n. 893.

De eodem.

In nomine Domini amen. Dominus Philipus de la Turre, Ianue civitatis potestas, voluntate, beneplacito, decreto et auctoritate consilii Ianue more solito congregati per campanam et cornu et vocem preconis et insuper sex hominum per quamlibet compagnam electorum ad brevia secundum formam capituli Ianue, et ipsi consiliarii et sex, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, ratificantes, confirmantes et approbantes ea que viri nobiles Symon Guercius et Nicola Cigala, admirati felicis stoli galearum comunis Ianue in Sardinea transmissarum, vel alter eorum pro se et colega suo<sup>a</sup> fecerunt et ordinarunt et firmaverunt pro comuni Ianue cum capitaneis Sancte Igie, pro se recipientibus et aliis hominibus dicti loci et ipsis hominibus, secundum quod continetur in instrumento scripto manu Iacobi Metifoci scribe, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVI, indictione XIII, die XV octubris, inter primam et terciam<sup>1</sup>, promiserunt et convenerunt Constantino, venerabili archipresbitero<sup>b</sup> Sancte Marie de Cluso de loco Sancte Igie, Turbino Melono, Trovacio Bocaleo, Tisti Simeo<sup>c</sup>, omnibus de loco Sancte Igie, recipientibus pro ipsis et capitaneis XXV atque universitate hominum Sancte Igie quorum sunt procuratores et sindici, ut constat in carta sindicatus scripta manu Iacobi Metifoci notarii M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVI, indictione XIII, die XV octubris, attendere pro comuni Ianue et observare omnia et singula que in dicto instrumento continentur sub ypotheca bonorum comunis Ianue. Et ad maiorem firmitatem presens instrumentum iusserunt sigillo pumbleo comunis Ianue com/muniri (c. 346r.) et plura instrumenta unius et eiusdem tenoris exinde fieri rogaverunt<sup>d</sup>. Nomina consiliariorum et sex per quamlibet compagnam qui dicto consilio interfuerunt sunt ea que in dicto instrumento scripto superius continentur, nomina quorum sunt hec<sup>e</sup>: Iacobus Malocellus, Precivalis<sup>f</sup> Aurie, Obertus Advocatus, Rubeus de Volta, Nicola Cigala, Bonifacius de Nigro, Albertus Castagna, Matheus Pignolus, Matheus Ceba, Iacobus Ligaporcus, Fulco<sup>g</sup> Zacharias, Marinus de Marino, Iacharias<sup>h</sup> de Castro,

<sup>1</sup> Più che al n. 1057, il riferimento parrebbe correlato ad un atto deperdito, come dimostrerebbe l'indicazione oraria.

Guillelmus de Camilla, Guido Iohannis Spinulle, Obertus de Grimaldis, Lanfrancus Cigala, Nicolosus<sup>i</sup> Aurie, Enricus de Gavio, Iohannes de Tyba, Symon Tartaro, Guillelmus Ebriacus, Enricus Nepitella, Ferrarius de Castro, Marchisius Calvus, Lanfrancus Bixa Spinulla, Miroaldus de Turcha, Enricetus Spinula, Obertus de Ranfredo, Lanfrancus Bachimus, Ansaldus de Nigro, Guillelmus Gabernia, Obertus Stanconus, Castellanus de Savignono, Andreas de Orto, Symon Guercius, Ottobonus de Camilla, Conradus de Castro, Guillelmus Soldanus Mallonus, Petrus de Nigro, Montanarius Guercius, Symon Grillus, Iacobus Berrominus, Marinus Ususmaris, Guillelmus Bonizo, Nicolosus Lucensis, Guillelmus Embronus, Lanfrancus Cybo, // Guillelmus de Mari, Iacobus Ricius, Symon Picamilius, Lanfrancus de Carmadino, Benedictus Zacharias, Marchisius Cassicius, Bertholomeus Bachimus, Ansaldus Ficusmatarius, Rubaldus de Noatario, Willelmus de Sancta Agnete, Ansaldus Bachimus, Raimundus Bucutius, Lanfrancus Pignolus, Antonius Advocatus, Albertus<sup>j</sup> Cassicius, Iacobus Calvus, Symon de Savignono, Guillelmus de Quarto, Ogerius botarius, Andriolus Bocatius<sup>k</sup>, Lanfrancus Malocellus, Guidetus de Valentia, Tavanus de Baldizono, Nicolosus Grillus, Manfredus de Gavio, Peschetus Mallonus, Iacobus Scarzaficus, Raimundus de Casali, Enricus Picamilius, Conradus Rischerius, Lanfrancus Grillus, Petrus Advocatus, Andreas de Curte, Guidetus Zurlus, Lanfrancus Bocca, Albertus Barcha, Obertus Rubeus, Conradus Ventus, Guillelmus Streiaporcus, Guillelmus Sardena, Symon Embronus, Nicolaus Piper, Marinus Embronus, Obertus de Sauro, Bergognonus Embriacus, Symon Cigala, Guido Baionus Spinula, Lanfrancus Rubeus de Volta, // Iohannes Drogus, Lanfrancus Burboninus, Scalia Anthiocchia, Iacobus de Vivaldo, Obertinus Aurie, Guillelminus de Camilla, Grata Ceba, Guillelmus Mallonus, Nicolosus de Mari, Iacobus Mallonus, Guillelmus Peitus<sup>l</sup>, Iacobus Lercarius, Iacobus Piper, Guillelmus Bocanigra, Iacobus Draperius, Lanfrancus de Sancto Ginexio, Conradus Porchus, Obertus Balbus, Petrus Murrus, Lanfrancus Ialvus, Ugo Malonus Soldanus, Iohannes Arduinus, Michael de Vindercio, Iacobus de Galiana, Enricus de Vignono, Symon de Quarto, Pancracius de Guisulfo, Bonusvassallus Boiachensis, Enricus Portonarius<sup>m</sup>, Enricus Contardus, Petrus Manens, Iacobus Ususmaris, Obertus Merenda, Guillelmus de Braxili, Obertus Pulpus, Iohannes de Rovegno, Arabus Grillus, Ansaldus Falamonica, Delomede Maniavacha, Amicus Streiaporcus, Lanfrancus de Grimaldis. // Actum Ianue, in palacio Fornariorum, testibus presentibus et vocatis Nicolao de Porta, Iacobo Metifoco,

notariis, et Adam de Monte scriptore, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVI, indictione XIII, die veneris XVII novembris. / (c. 346v.)

(S.T.) Ego Marinus de Monterosato notarius presens instrumentum extraxi et exemplificavi<sup>n</sup> de manuali instrumentorum Guillelmi Cavagni de Varagine notarii et in publicam formam redegi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto, sententia non mutata aut in aliquo viciata, de mandato tamen magnifici viri domini Enrici Bruxamantice, potestatis Ianue, presentibus testibus Iacobo Aurie, Nicolao Guercio, Raymundo de Casali, Obertino Paxio, iudicibus, et Lanfranco de Benixia<sup>o</sup> notario, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, die XXVI aprilis.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ab autentico instrumento scripto et exemplato manu Marini de Monterosato notarii de manuali instrumentorum Guillelmi Cavagni notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danni de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX<sup>a</sup> iunii.

<sup>a</sup> suo: *corretto su* suorum in C'    <sup>b</sup> archiepiscopo in C'    <sup>c</sup> Tisimeo in C'    <sup>d</sup> in C' segue depennato n    <sup>e</sup> quanto segue è disposto in colonna; due trattini segnalano la fine di ogni colonna    <sup>f</sup> Precival in C'    <sup>g</sup> Fulo in C'    <sup>h</sup> Çacharias in C'    <sup>i</sup> Nicolaus in C'    <sup>j</sup> in C' segue espunto Iacobus    <sup>k</sup> Botacius in C'    <sup>l</sup> Porcus in C'    <sup>m</sup> segue Guillelmus Sardena, già indicato    <sup>n</sup> exemplavi in C'    <sup>o</sup> Bennexia in C'.

1059

1254, settembre 23, Cagliari

*Chiano, marchese di Massa e giudice di Cagliari, cede ai cugini Guglielmo e Rinaldo, figli del fu Russo, tutti i suoi diritti e le proprietà nel regno di Cagliari.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 346v.; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 113v.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva: « Testamentum domini Chianis, marchionis Masse et Dei gratia iudicis Kallaritani ».

C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex publico instrumento scripto et exemplato manu Iacobi Mazuchi notarii ab autentico instrumento scripto manu Conte, Nochi filii, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Chartarum*, I, n. 966; *Liber iurium*, I, n. 859.

Testamentum domini Chianis iudicis Kallaritani <sup>a</sup>.

In nomine Domini amem. Sit omnibus manifestum presentes instrumentum audituri quod dominus Chianritu <sup>b</sup>, marchio Masse et iudex Kallaritanus, facit et constituit legitimos heredes suos Guilielmum, Raynaldum, filius <sup>c</sup> quondam Russi avunculi sui et domine Marie Disserre martere sue, et donat, cedit et tradit et facit eis puram donationem inrevocabiliter inter vivos de omnibus rebus suis que dictus dominus Chianus vel alia persona pro eo possidet vel visus est possidere, mobilibus et immobilibus, utilibus et directis, realibus et specialiter de omnibus rationibus que habet vel habere visus est in dicto regno Kallari que possidet vel possidere posset vel alia persona pro eo, faciens hec dictus dominus Kiani sua bona memoria et bona voluntate et consilio amicorum suorum et renunciat dictus dominus Kiani omni iuri et legi statuto vel statutis quibus se tueri posset et de cetero dictus dominus Kiani, marchionem <sup>d</sup> Masse et iudice <sup>e</sup> regni Kallari, ponit in corporalem possessionem in predictis omnibus sicut in rem suam, dans eis plenam licentiam puram et liberam ut possint omnia predicta accipere vel accipi facere et dare et vendere, obligare et alienare, et omnia demum facere quecumque eis placuerit sine omni contradictione dicti Kiani marchionis Masse, promittens dictus dominus Kiani, marchio Masse, omnia supradicta habere rata et firma dictis Guillelmo et Rainaldo et heredibus suis et in nullo contravenire nec aliquo tempore revocare sub obligatione omnium bonorum suorum. Insuper dictus dominus Kiani confitetur possidere et tenere omnia que possidet vel alia persona pro <sup>f</sup> eo pro dictis Guillelmo et Raynaldo <sup>g</sup> et suo nomine et heredum suorum. Actum in castello de Castello <sup>h</sup>, in domo Bandini Quaquare, in qua predictus marchio habitabat, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII<sup>o</sup>, indictione XI, nona kalendas octubris. Testes missere Aldellu Iudice dilegen(?) et domino Arsoccho Matello, cano-

nico Sancte Marie de Cluso, et domino Georgio de Calagonis, capellano Sancte Marie de Castello, et domino Guantino Thochii, capellano de Quartu Iossu, et domino Orlando Dascornu et Gumita Savio et Orlandino Delbangno<sup>i</sup>, testibus ad hec rogatis.

(S.T.) Ego Iacobus Mazuchus, notarius sacri Imperii, presens scriptum instrumenti et de autentico assumtum scripto manu Conte, Nochi filii, scripsi et exemplificavi non mutata dictione vel oracione nisi forte<sup>j</sup> littera vel sillaba propter abbreviationem, sed in suo vigore existens, de mandato domini Rainerii Rubei, potestatis Ianue, michi facto in curia illorum Aurie ubi curia regitur comunis Ianue, M<sup>o</sup>CCLVIII, indictione XV, die quarta septembris, Petro de Marino, Iohanne Aresca, notariis, Ogerio Buccanigra, notario / (c. 347 r.) comunis Ianue, Nicolao Gordone, Guillelmo Buccucio de Mari presentibus testibus ad hec vocatis.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ab autentico instrumento scripto et exemplato manu Iacobi Mazuchi notarii ab exemplo sumpto de autentico scripto manu Conte, Nochi filii, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Testamentum domini Chianis, marchionis Masse et Dei gratia iudicis Kallaritani in C'  
<sup>b</sup> Chianritu: *così* C, C'    <sup>c</sup> filius: *così* C, C'    <sup>d</sup> marchionem: *così* C, C'    <sup>e</sup> iudice: *così* C, C'  
<sup>f</sup> pro: *corretto su per in* C'    <sup>g</sup> Rainainaldo in C'    <sup>h</sup> Castro in C'    <sup>i</sup> Rollandino Delbagno in C'    <sup>j</sup> forsam in C'.

1256, luglio 27, Santa Igia

*Testamento di Rinaldo, figlio del fu Russo, col quale, tra altri legati, istituisce suo erede il fratello Guglielmo Cepolla.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 347 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 114 r.

Nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva: « Testamentum quondam Rainaldi quondam supradicti domini ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico et originali instrumento scripto manu Vivaldi Calignani notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu <puncto>, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Chartarum*, I, n. 969; *Liber iurium*, I, n. 884.

Testamentum Rainaldi quondam Russi<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Ego Rainaldus quondam Russi, gravi infirmitate gravatus, sana tamen mente et memoria existens, et timens Dei iudicium, comtemplatione mee ultime voluntatis rerum mearum talem facio dispositionem in presencia et voluntate domini Chianis, marchionis<sup>b</sup> Masse et Dei gratia iudicis Calaritani. In primis, si Deus iudicium in me<sup>c</sup> posuerit, volo et iubeo sepeliri apud ecclesiam Sancte Marie de Clusis, lego libras decem ianuinorum pro anima mea dicte ecclesie. Ecclesie Sancte Margarite lego libras quinque ianuinorum. Ecclesie Sancti Lazari lego libras quinque. Ecclesie Sancte Cecilie lego libras decem. Fratribus minoribus Sancte Marie de Portu Calari lego libras quinque. Dominabus redditis Sancti Iuliani lego libras quinque. Ecclesie Sancti Leonardi lego libras quatuor. Statuo, volo et ordino quod dominus marchio predictus de bonis meis quid et quantum ei placuerit in voluntate dicti marchionis det et provideat filiis meis. Lego Mase, amasie mee, libras decem et domine<sup>d</sup> Ore, socru i mee, lego libras decem. Lego predictorum omnium legatorum meorum operi moduli sive Sancti Laurencii Ianue decenum. Reliquorum bonorum meorum, mobilium et immobilium, michi heredem instituo Willelmum Cevolam, fratrem meum, et volo et statuo quod solvat dicta legata mea. Hec est mea ultima voluntas que si non valet iure testamenti saltem vim codicilli seu alterius cuiuslibet ultime voluntatis optineat, salvis semper mutuis, collectis et honoribus comunis Ianue nec possit habere possessionem vel dominium alicuius rei hereditatis predictae nisi supra se scribi fecerit in cartulario posse ad expendendum in comuni, secundum formam statuti comunis Ianue. Si quod aliud testamentum seu ultimam voluntatem hinc retro feci vel condidi, ipsum casso et nullius valoris esse volo, presenti semper firmo manente. Actum in insula Sardinee, in villa Sancte Gilie, in domo dicti Willelmi Cevole, presenti-



bus et ad hoc vocatis testibus atque rogatis Constantino, archipresbitero Sancte Marie de Clusis, domino Ingerramo Pisano, Comita, canonico Sancte Marie de Clusis, Bernardo<sup>e</sup> de Cornu, magistro Ugone physico, magistro Saturno physico, et magistro Guidoto, millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, die XXVII iulii, inter terciam et nonam, indictione XIII.

(S.T.) Ego Vivaldus Calignanans, sacri palacii notarius, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et<sup>f</sup> exemplavi ex autentico et originali instrumento scripto manu Vivaldi Calignani notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamem<sup>g</sup> domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Testamentum quondam Rainaldi quondam Russi supradicti in B' <sup>b</sup> marchionis: om. B <sup>c</sup> in me: om. B' <sup>d</sup> donne in B <sup>e</sup> Bernaldo in B <sup>f</sup> et: *ripetuto* in B <sup>g</sup> tamem: *cosi* B.

1061

1256, ottobre 28, Santa Igia

*Agnese, figlia del fu Guglielmo, marchese di Massa e giudice di Cagliari, cede a Guglielmo Cepolla tutti i suoi diritti e le proprietà nel regno di Cagliari.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 347 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 114 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Testamentum domine Agnesie, filie quondam marchionis Masse Willelmi et iudicis Kallari».

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Guillelmi Leonardi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii».

E d i z i o n e: *Chartarum*, I, n. 972; *Liber iurium*, I, n. 889.

Testamentum domine Agnesie, filie quondam domini Willelmi iudicis Kallari<sup>a</sup>.

✠ In nomine Patris et Filii et Spiritu<sup>b</sup> Sancti Dei eterni amem. Sit omnibus manifestum presentem instrumentum auditori quod domina Agnisia, filia quondam marchionis Guillelmi Masse et iudicis regni Calari, facit et constituit legitimum heredem suum Guillelmum da Çhepola, Dei gratia marchionem Masse et iudicem regni Calari, et donat, cedit et tradit et facit ei puram donationem inrevocabilem inter vivos de omnibus suis rebus que dicta Agnesia vel alia persona pro ea possidet vel visa est possidere mobilibus et immobilibus, utilibus et directis, realibus et personalibus et specialiter de omnibus rationibus que habet vel habere visa est in dicto regno Calari que possidet vel possidere posset vel alia persona pro ea, faciens hec dicta Agnisia sua bona memoria et bona<sup>c</sup> voluntate et consilio Iacobi de Marchione et Thomaxini, filii<sup>d</sup> Ingonis Rami, quos suos appellat propinquos et parentes ac consiliatores, et renunciat dicta Agnesia omni iuri et legi et statuto vel statutis quibus se tueri posset et de cetero dictum marchionem et iudicem regni Calari ponit in corporalem possessionem in predictis omnibus sicut in rem suam, dans ei plenam licenciam et potestatem puram et liberam ut possit omnia predicta accipere vel accipi facere et dare et vendere, obligare et alienare, et omnia demum facere quecumque ei placuerit sine omni contradictione Agnesie, promittens dicta Agnisia omnia supradicta habere rata et firma dicto marchioni Guillelmo et iudici dicti regni et heredi suo et in nullo contravenire nec aliquo tempore revocare sub obligatione omnium bonorum suorum. Insuper dicta Agnisia confitetur possidere et tenere omnia que et possidet vel alia<sup>e</sup> persona pro ea pro dicto Guillelmo da Çhepola, marchione Masse et iudice dicti regni Calari, et suo nomine et heredum suorum. Actum in villa Sancte Igie, in domo in qua habitat dicta Agnisia, anno dominice a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, indictione XIII, die XXVIII octubris, circa vespervas. Testes Ugolinus de Corno, quondam Petri, et Cepar de Semio, curatores Sancte Çige, et Margam de Carao quondam Vicencii, et Georgius de Murro, presbiter Sancte Marie de Cluso, et<sup>f</sup> Petrus Corsus, presbiter eiusdem ecclesie.

(S.T.) Ego Guillelmus Leonardi, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi et manu mea testavi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Guil-

lelmi Leonardi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Testamentum domine Agnesie, filie quondam marchionis Masse Willelmi et iudicis Kallari in B'    <sup>b</sup> così B, B'    <sup>c</sup> memoria et bona: om. B'    <sup>d</sup> filii *corretto su filius in B'*; filius in B'    <sup>e</sup> alia: *corretto su aliarum in B'*    <sup>f</sup> in B *segue depennato pres, non depennato in B'*.

1062

1258, gennaio 14

*Testamento di Guglielmo Cepulla, marchese di Massa e giudice di Cagliari, col quale istituisce suo erede il comune di Genova.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 347 v., da copia autentica di imbreviatura; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 115 r., dalla stessa fonte.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva: « Testamentum Guillelmi Cepulle, marchionis Masse et Dei gratia iudicis Kallari ».

C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi a publico instrumento scripto et exemplato manu Galobini Burse, notarii de Varagine, ab eo videlicet quod dictus Galobinus exemplavit de manuali sive autentico instrumentorum Guillelmi Cavagni notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Chartarum*, I, n. 976; *Liber iurium*, I, n. 902.

Testamentum Guillelmi Cepulle<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Dominus Guillelmus Cepulla, marchio Masse et Dei gratia iudex Kalaritanus, gravi infirmitate detentus, sanus tamen mente, volens testari per noncupationem talem de rebus suis dispositionem<sup>b</sup> fecit. In primis quidem instituit sibi heredem comune Ianue seu civi-

tatem Ianue, rogavit per fidei commissum quod dictum comune et civitas dent filie sue<sup>c</sup> Alaxie, quam genuit ex Francisca Alimenta, convenientia et cum fuerit nubilis etatis tradatur in matrimonium secundum quod decens erit et pro eius / (c. 348r.) dotibus detur secundum quod videbitur decens et conveniens tali mulieri et viro qui eam accipiet a comuni Ianue de rebus que non pertinent<sup>d</sup> ad iudicatum Calaritanum vel de aliis, ad voluntatem comunis Ianue. Item rogavit per Dei commissum quod idem comune Ianue et civitas eodem modo det et faciat venire<sup>e</sup> Cresce, quam dicit ex se pregnantem esse, si femina pariet. Si vero masculum pariet, vult et statuit quod comune Ianue illi permittat habere et tenere ad proprium eius peculiare quod non continetur in iudicatu Calaritano. Item legat consanguineo suo Iacobo, fratri quondam marchionis Chiani, villam que dicitur Palma de Soxo. Item ordinat et statuit quod quicquid dedit fidelibus suis qui hodie sunt in servitio suo et comunis Ianue fideles sit ipsorum fidelium et illud confirmat eis. Item vult et ordinat quod Raimundus de Roca habeat et teneat quicquid ipse Raimundus habebat sive habuerat a quondam marchione Chiane et ultra habeat illam additionem quam ipse<sup>f</sup> dominus Guillelmus iudex fecerat et dederat Iacobino de Pistoria. Item vult et ordinat quod Bendinus quondam Gualfredi habeat villam que vocatur<sup>g</sup> Lene. Item vult et ordinat quod filius et filia Guillelmi de Gragnano dimittantur et tradantur domino Percivali Aurie ipso solvente hominibus Sancte Igie libras centum ianuinorum pro expensis ipsorum filiorum Guillelmi de Gragnano et quas expensas fecerunt in ipsis homines dicti Sancte Igie. Item vult et ordinat quod Enricetus de Prato habeat villam Arceti. Item legat filiis Raynaldi Cepulle, quondam fratris sui, quicquid ipse Raynaldus habebat et tenebat in contrata Tolostra. Item legat Benevenute Corse libras viginti ianuinorum. Item vult quod Enricus<sup>h</sup> de Vult habeat libras XXII et soldos II ianuinorum quas ei prestavit, de quibus dicit cartam esse. Predicta omnia que dat et legat fidelibus suis vult esse legata et ipsorum esse quamdiu ipsi fideles extiterint comuni Ianue et si infideles fuerint comuni Ianue, amittant feudum et legatum predictum. Et hec est sua ultima voluntas que si non vallet iure testamenti, saltem iure codicillorum vim obtineat. Actum in domo Guillelmi Barbavarie, testibus presentibus et rogatis Percivale Aurie, Iohanne Spinula, Iacobo Malocello, Oberto Passio, Ferrario de Castro iudice, Guillelmo Stephani de Suxilia notario, Enricetus<sup>i</sup> de Volta, Ugone Vento, anno dominice nativitatibus millesimo ducentesimo LVIII, indictione XV, die sabbati XIII mensis ianuarii, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Galobinus Bursa, notarius de Varagine, transcripsi et exemplificavi de quodam manuali sive autentico instrumentorum Guillelmi Cavagni notarii, de mandato domini Rainerii Rubei, Ianue civitatis potestatis, nichil addito vel diminuto per quod substancia in aliquo sit viciata. Qui michi id precepit in palacio heredum Oberti Aurie, presentibus Nicolao iudice de Vultabio, Marineto Streiaporco et Iacobino scribe<sup>i</sup>, millesimo ducentesimo LVIII<sup>o</sup>, indictione XV, die XIII augusti, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi a publico instrumento scripto et exemplato manu Galobini Burse, notarii de Varagine, ab eo videlicet quod idem Galobinus exemplavit de manuali sive autentico instrumentorum Guillelmi Cavagni notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Testamentum Guillelmi Cepulle, marchionis Masse et Dei gratia iudicis Kallari, in quo sibi heredem instituit comune Ianue *in C'* <sup>b</sup> dispensationem *in C'* <sup>c</sup> sue *om. C'* <sup>d</sup> pertineant *in C'* <sup>e</sup> veniri *in C'* <sup>f</sup> quam ipse: *ripetuto in C'* <sup>g</sup> vocatus *in C'* <sup>h</sup> Enricetus *in C'* <sup>i</sup> Enricetus: *così C, C'* <sup>j</sup> scribe: *così C, C'*; *in C' segue depennata ed espunta A*

1063 = 891

1064 = 893 - 896

1065 = 841, 898

1066

1280, gennaio 20, febbraio 2, Bonifacio

*Giudice di Cinerca promette a Pietro Matteo Doria, podestà di Bonifacio, esenzioni fiscali, protezione e diritti civili per i genovesi abitanti nelle sue terre in cambio della pace con il comune di Genova. Il 2 febbraio aggiunge una clausola che permette al podestà di Bonifacio di avere i falconi e gli astores che si prendono in Bonifacio.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio segreto, n. 2725/31; c o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 349 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 197 r.

A tergo di A le seguenti annotazioni: «M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX[XX]. De Iudice Chinerche», trecentesca; «Cantera 14», di mano moderna.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «De Iudice Cinerche».

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec instrumenta transcripsi et exemplavi ab autenticis instrumentis scriptis in eadem carta manu suprascripti Franceschini Tabernarii notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto, nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 1005.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 624; LISCIANDRELLI, n. 412.

De eodem<sup>a</sup>.

Ego Iudex de Cinercha, desiderans pacem habere perpetuam cum comuni et populo Ianue et dominis capitaneis et cum hominibus Bonifacii, dico et protestor et vobis domino Petro Mathei Aurie, potestati Bonifacii, stipulanti nomine vestro et dictorum comunis et populi et dictorum dominorum capitaneorum, promitto quod<sup>b</sup> si predicti comune et populus et domini capitanei michi pacem fecerint, quod faciam et complebo ut infra: primo dico et volo iurare, favorizare et manutenere fidelitatem comunis et populi Ianue et dictorum dominorum capitaneorum, salvare et custodire

omnes Ianuenses<sup>c</sup> et qui Ianue pertinent tam in portibus quam in terris ubicumque essent, emendo, vendendo, andando, stando per totam terram meam sannis et salvis et securis, franchis et liberis ab omni in personis et in rebus eorum, sanis et ruptis. Item dico et volo quod districtu sit de comune Ianue de flumine de Oso usque in Bonifacio et de Bonifacio usque ad focem Limonis, que est prope de Ci/nercha (c. 350r.), et si plus lucraretur esse plus de comuni ad honorem comunis et populi Ianue et dominorum capitaneorum. Et dico quod illud quod facio ad honorem comunis et populi Ianue facio et dictorum dominorum capitaneorum<sup>d</sup> et pro salvare me et meos homines et meum bestiamem et homines Bonifacii et suum bestiamem, et ego debeo esse franchus me<sup>e</sup> et meos homines vel de terra mea ut est in me conventionione. Item dico et volo quod castaldus sit pro comune Ianue et quod faciat rationem super homines<sup>f</sup> suos, sed super homines meos non. Quare, quia<sup>g</sup> potestates qui veniunt de Ianua ponunt suos castaldos et dicti castaldi volunt facere et faciunt rationes de omnia mala et furta ad denarios et ego volo facere rationem de hominibus meis in omni loco, salvo in Bonifacio, ad fochum, ad membris et ad mortem et pro fugare malos homines et latrones de Corsica et pro exaltare et alevare bonos homines et pro facere franchum districtum comunis qui erat Guaranum et domus latronis, quod si erant Cagnanenses erant domini de dicto districtu, et Biscalienses erant domini de dicto districtu, et Corchanenses erant domini de dicto districtu, et Atalianenses erant domini de dicto districtu, et Blancolaciis erant domini de dicto districtu, et Sarenchis erant domini de dicto districtu et comune Ianue non. Et omni die istis supradictis dirrobabant me et meos homines<sup>h</sup> et meum bestiamem et homines Bonifacii et suum bestiamem, ut castellani et potestates qui sunt facti<sup>i</sup> per temporales strapasati in Bonifacio sciunt veritatem, et omnes bonos homines de Bonifacio de supradictis sciunt veritatem et nunc stant, benedictus sit Deus, et dormiunt sub oculis meis franchi et liberi in personis et rebus<sup>j</sup> eorum per totam terram meam<sup>k</sup> ad honorem comunis et populi Ianue et dominorum capitaneorum. Item dico et volo si bestiamem Bonifacii est tantum quod non possit stare in districtu Bonifacii quod possit venire in terra mea, in plagiis sive in montibus, sanis et salvis, franchis et liberis veniendo, andando, stando et redeundo ab omni dacita et volo facere gratiam ad honorem comunis et populi Ianue et dominorum capitaneorum comunis quod homines de Bonifacio qui in terram meam venient cum suo bestiame<sup>l</sup> habeant ibi<sup>m</sup> suum castaldum vel suum consulem ad faciendum suas rationes vel suas defensiones et ego faciam

ipsum vel ipsos andare francos per totam terram meam, que est de comune Ianue et que erit in toto tempore vite mee. Item dico et volo quod si aliquis de terra mea furabit<sup>n</sup> et ipse iverit apud Bonifacium, quod homines de Bonifacio teneantur michi dare dictum hominem vel dictos homines ad iudicandum. Item dico et volo quod si aliquis homo de Bonifacio furabit in Bonifacio vel in districtu Bonifacii et ipse venerit in terra mea, quod ego teneam ipsum vel ipsos mandare ad iudicandum in Bonifacio. Item dico et volo quod aliquis homo de Bonifacio nec de Ianua et neque de districtu Ianue non habeant aliquo devetum in terra mea de omni eo quod voluerint et hoc sine aliqua dacita aut drictu. Item dico et volo quod si ego vel aliquis de terra mea aliquid voluero de Bonifacio possim vel possit habere et extrahere semper, quandocumque voluero vel voluerint, sine aliquo deveto vel dacita aut drictu. Item dico et volo quod si ego guerrabo<sup>o</sup> cum aliquo vel aliquibus hominibus de Corsica que<sup>p</sup> non sint burgenses<sup>q</sup>, quod homines de Bonifacio teneantur michi non recoligere ipsum vel ipsos in burgenses vel burgensem<sup>r</sup> Bonifacii et si erunt burgenses, quod homines Bonifacii teneantur michi non recoligere ipsum vel ipsos pro faciendo michi guerram<sup>s</sup> vel homines meos guerram de Bonifacio. Item dico et volo quod si homines de Bonifacio habebunt guerram cum aliquo vel aliquibus hominibus de Corsica, quod ego teneam ipsum vel ipsos non recoligere in terra mea, sed ipsos adiuvere ab eis et ero eorum pastor et defensorem. Hec omnia supradicta ego Iudex dico et<sup>t</sup> volo facere tenendo totam terram in me et non minuendo. Actum Corsice, in districtu Bonifacii<sup>u</sup>, in loco ubi dicitur Campus de Ena, presentibus Nicolao de Bargono et Primo Capello, ancianis Bonifacii, et Malexardo de Brixia et Iohanne Tornello et Ottobono Saoni et Symoneto Salinario et Affachino<sup>v</sup> de Affachinis et Symoneto de Notasco et Marino<sup>w</sup> calegario et Sardo de<sup>x</sup> Barualdacio et Iohanne de Barbato et Petro Fornario et Musso de Macello et Rubaldo Capello et Daniele de Colochucho et Primo de Valle et Ianuino sartore et Iohannino laborante et Nicolao Caudalupis et Primo Spallamarallis<sup>y</sup> et pluribus servientibus comunis Ianue et Andrea / (c. 350v.) magistro et Primo de Solagio, ambaxatores Iudicis, et Deodato Paganacio et Rolando de Ingilarmaciis et Opecino de Cagna et Salcitra de Cagna et Cordeleone de Cagna et Guido Paganacio, anno dominice nativitatibus millesimo ducentesimo octuagesimo, indictione septima, die vigesima ianuarii, post nonam.

(S.T.) Ego Franceschinus Tabernarius, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.



<sup>z</sup>Iterum in presentia testium subscriptorum rogatorum et vocatorum. Dictus Iudex dixit et protestatus fuit quod volebat et sibi placebat et placet quod potestas seu qui erit in Bonifacio pro comuni et qui est nunc vel qui pro tempore fuerit debeat accipere et habere astores et falcones qui sunt vel erunt pro<sup>aa</sup> tempore annuatim in districtu Bonifacii sicut consueverunt habere<sup>bb</sup> castellani qui pro tempore fuerunt, sine aliqua ipsius contrarietate vel alicuius pro eo. Et michi Franceschino, notario subscripto, rogavit ut instrumentum facerem de predictis. Actum Corsice, in castro Roche de Valis, testes Ramundinus Salinarius et Ottobonus Saoni de Bonifacio et Rolandus de Ingilarmaciis et Iohanne de Ingilarmaciis et Baldono, filio magistri Andree, anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup> octuagesimo, indictione septima, die secunda februarii, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Franceschinus Tabernarius, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec duo exempla instrumentorum extraxi et exemplificavi ab autenticis instrumentis scriptis in uno pergamento manu Franceschini Tabernarii notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto, nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> De Iudice Cinerche in B' <sup>b</sup> quod: om. A, B' <sup>c</sup> Ianue in B <sup>d</sup> populi Ianue et dictorum dominorum capitaneorum facio in A, B' <sup>e</sup> et meos-me: om. B' <sup>f</sup> in A segue espunto meos <sup>g</sup> quia: om. B <sup>h</sup> meos et homines in B' <sup>i</sup> stati in A, B' <sup>j</sup> et in rebus in A, B' <sup>k</sup> meam in *sopralinea* in A <sup>l</sup> suum bestiamem in A, B'; bestiamem *con segno abbreviatio superfluo* in B <sup>m</sup> ibi: om. B <sup>n</sup> mansurabit in B <sup>o</sup> guerreabo in B' <sup>p</sup> que: *cosi* A, B, B' <sup>q</sup> burgensis in A, B <sup>r</sup> burgensem (*corretto su burgenses in A*) seu in burgenses in A, B' <sup>s</sup> guerram: om. A, B' <sup>t</sup> et: quod in A, B' <sup>u</sup> Bonifacii: *ripetuto in A* <sup>v</sup> *corretto su Affachinis in B* <sup>w</sup> Martino in A, B' <sup>x</sup> de: om. A <sup>y</sup> Spallamaialis in A, B' <sup>z</sup> in B' *precede* De eodem iudice <sup>aa</sup> per in A, B' <sup>bb</sup> habere: om. B'.

1067

1289, dicembre 8, Favone (Corsica)

*Giudice di Cinerca presta giuramento di fedeltà al comune di Genova.*C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 350 v.; c o p i a autentica [B<sup>1</sup>], *Duplicatum*, c. 200 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Fidelitas et remissio quas Iudex Cinerche iuravit et fecit comuni Ianue».

B<sup>1</sup> fa parte di un gruppo di documenti (1067-1083), così autenticati a c. 204 v.: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, suprascripta instrumenta fidelitatum, pactorum et conventionum dominorum de Corsica extraxi et exemplavi ex instrumentis publicis scriptis manu Iacobi Sementie notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto, nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 93.De eodem<sup>a</sup>.

(S.T.) In Christi nomine amem. Presentibus testibus infrascriptis, dominus Iudex de Cinercha, Corsus de Corsica, afirmando iura comunis Ianue que habet in insula Corsice, iuravit ad sancta Dei evangelia manu tacta fidelitatem et sacramentum fidelitatis domino Lucheto Aurie, vicario generali in tota insula Corsice pro comuni Ianue et civi eiusdem civitatis, pro eiusdem comuni et nomine et pro ipso comuni stipulanti, et attendere et observare in omnibus et per omnia mandata dominorum capitaneorum dicti comunis et<sup>b</sup> ipsius comunis et domini vicarii supradicti et esse legalis et fidelis predictis dominis capitaneis, comuni et vicario in omnibus et dare forciam, ausilium et favorem dicto comuni et vichario ad habendam et tenendam totam ipsam insulam ad mandatum ipsius comunis et vicarii et offendere contra rebelles pro posse, remittendo eidem vicario, nomine dicti comunis, omnia castra eius, iura, terram et raciones que et quas habet vel habere posset et sibi pertinet et suis heredibus tam in hominibus, rebus et iurisdictione et posse et tota terra sua, ita quod de eis omnibus dictus vica-

rius et comune possit facere ad vellem suum sine eius contradictione et cuiuslibet alterius persone ut de eius propria. Et ad sic observandum, obligavit et subposuit terram suam totam et homines suos et bona dicto vicario, nomine dicti comunis, tali modo et hoc salvo in predictis quod comune teneatur providere ei in aliquo de terra sua de qua vivere possit, et si non providerit ei usque ad Carlevarium proxime venturum, quod non teneatur dicto vicario nec dicto comuni de dicto iuramento / (c. 351 r.) nec predictis in aliquo, precipientes michi infrascripto notario quod inde in laudem sapientis facerem publicum instrumentum. Actum in Corsica, in Faono, in ripa maris, apud porticulum qui dicitur Fauzinus, anno dominice nativitatís M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup> nono, indictione secunda, die iovis octava decembris, circa nonam. Testes dominus Barixonus Aurie, Leonardus de Campo, Cataneus scriba, Baraxus faber, Nicolaus Pantaracius, Obertus Maniaferrus, Berruearius romorarius de Ianua et Borgarellus de Conca Corsus rogati.

Ego Iacobus Semencia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Ricardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex instrumento publico scripto manu Iacobi Semencie notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Fidelitas Iudicis de Cinercha in B'      <sup>b</sup> et: om. B'.

1068

1289, maggio 19, 'in plano de Barexe' (Corsica)

*Tedisio Blancoracio de Besogino presta giuramento di fedeltà al comune di Genova.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 351 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 201 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Fidelitas Tedixii Blancoracii de castro Sancti Angeli quod est in insula Corsice».

Per le autentiche di B e B' v. rispettivamente nn. 1073 e 1067.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 70.

De eodem<sup>a</sup>.

(S.T.) In Christi nomine amem. Tedixius Blancoratus de Besogino, Corsus de insula Corsice, affirmans<sup>b</sup> iura comunis Ianue que habet in ipsa insula, iuravit ad sancta Dei evangelia manu tacta fidelitatem et sacramentum fidelitatis domino Lucheto Aurie, civi Ianue et vicario generali in tota ipsa insula pro eiusdem comuni Ianue, nomine ipsius et pro ipso stipulanti, et attendere et observare in omnibus et per omnia mandata dominorum capitaneorum dicti comunis, ipsius comunis et domini vicarii supradicti et esse legalis et fidelis predictis dominis capitaneis, comuni et vicario in omnibus et dare forciam, ausilium et favorem dicto comuni et vicario ad habendam et tenendam totam ipsam insulam ad mandatum ipsius comunis et vicarii et offendere contra rebelles pro posse, remittendo eidem vicario, nomine dicti comunis, omnia castra eius, iura, terram et raciones que et quas habet vel habere posset et sibi pertinet et suis heredibus, tam in hominibus, rebus, iurisdictione et posse et tota terra sua, ita quod de eis omnibus dictus vicarius et comune possit facere ad vellem<sup>c</sup> suum sine eius contradictione et cuiuslibet alterius persone ut de eius propria. Et ad sic observandum obligavit et supposuit terram suam totam predictam, homines suos et bona dicto vicario, nomine dicti comunis, precipiens michi infra-scripto notario quod inde in<sup>d</sup> laudem sapientis facerem publicum instrumentum. Actum in Corsica, in plano de Barexe<sup>e</sup>, sub pavalono dicti vicarii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indictione secunda, die decima nona maii. Testes dominus marchio Calaritanus, Nicolinus de Peracio, Guietus de Mignono de Gavio notarius, Paulus Salvaticus, Nicolaus Lanzavelia de Alexandria, Enricus Maletraversus de Terdona et Andrianus de Peracio rogati.

Ego Iacobus Semencia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Fidelitas Thedixii Blancoracii de Corsica in B'    <sup>b</sup> affirmando in B'    <sup>c</sup> velle in B'  
<sup>d</sup> in: om. B'    <sup>e</sup> Baroxe in B.

1069

1289, maggio 24, 'in plano de Barexe' (Corsica)

*Rainerio di Cinerca e suo figlio Guglielmo prestano giuramento di fedeltà al comune di Genova.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 351 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 201 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Fidelitas et iuramentum Rainerii de Cinerca et eius filii ».

Per le autentiche di B e B' v. rispettivamente nn. 1073 e 1067.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 71.

De eodem<sup>a</sup>.

(S.T.) In Christi nomine amem. Rainerius de Cinercha et Guillelmus eius filius, auctoritate dicti patris sui<sup>b</sup>, ex dominis Corsice, affirmando iura comunis Ianue que habet in ipsa insula, iuraverunt ad sancta Dei evangelia manu tacta fidelitatem et sacramentum fidelitatis domino Lucheto Aurie, civi Ianue et vicario generali in tota ipsa insula pro eiusdem comuni, nomine ipsius comunis et pro ipso stipulanti, et attendere et observare in omnibus et per omnia mandata dominorum capitaneorum dicti comunis, / (c. 351 v.) ipsius comunis et dicti vicarii supradicti<sup>c</sup> et esse legales et fideles predictis dominis capitaneis, comuni et vicario in omnibus et dare forciam, ausilium et favorem dicto comuni et vicario ad habendam et tenendam<sup>d</sup> totam ipsam insulam ad mandatum ipsius comunis et vicarii et offendere contra rebelles pro posse, remittentes<sup>e</sup> eidem vicario, nomine dicti comunis, omnia castra eorum, iura, terram et rationes que et quas habet vel habere posset et eis pertinent et suis heredibus tam in hominibus, rebus, iurisdictione et posse et tota terra eorum ita quod de eis omnibus dictus vicarius et comune possit facere ad vellem<sup>f</sup> suum sine eorum contradictione et cuiuslibet alterius persone sicut de eius propria. Et ad sic observandum obligaverunt et supposuerunt terram suam totam predictam<sup>g</sup>, homines suos et bona dicto vicario, nomine dicti comunis, precipientes michi infrascripto notario quod inde in

laudem sapientis facerem publicum instrumentum. Actum in Corsica, in plano de Barexe, sub pavalono vicarii, anno dominice nativitatís millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indictione secunda, die vicesima quarta madii. Testes Michelinus Aurie, Nicolinus de Peracio, Guietus de Mignono de Gavio, Rubeus Vicecomes, Saladinus de Medicis, Tabia de Albingana et dominus marchio Calaritanus rogati.

Ego Iacobus Semencia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Fidelitas Rainerii de Cinercha et eius filii Guillelmi *in B'* <sup>b</sup> suis *in B* <sup>c</sup> domini vicarii predicti *in B'* <sup>d</sup> et tenendam: *om. B'* <sup>e</sup> remittens *in B'* <sup>f</sup> velle *in B'* <sup>g</sup> predictam: et *in B'*.

1070

1289, maggio 24, 'in plano de Barexe' (Corsica)

*I fratelli Giovanni e Latroncello Riso di Corsica prestano giuramento di fedeltà al comune di Genova.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 351 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 201 v.

Nei margini esterno di B e interno di B' la seguente annotazione coeva: « Fidelitas Iohannis Risi et Latroncelli, fratrum de Corsica ».

Per le autentiche di B e B' v. rispettivamente nn. 1073 e 1067.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 72.

De eodem<sup>a</sup>.

(S.T.) In Christi nomine amem. Iohannes Risus et Latroncellus Risus fratres, de insula Corsice, affirmando iura comunis Ianue que habet in insula ipsa, iuraverunt ad sancta Dei evangelia manu tacta fidelitatem et sacramentum fidelitatis domino Lucheto Aurie, civi Ianue et vicario generali in tota ipsa insula pro eiusdem comuni, nomine ipsius comunis et pro ipso stipulanti, et attendere et observare in omnibus et per omnia mandata dominorum capitaneorum dicti comunis, ipsius comunis et domini vicarii supradicti et esse legales et fideles predictis dominis capitaneis, comuni et vicario

in omnibus et dare forciam, ausilium et favorem dicto comuni et vicario ad habendam et tenendam totam ipsam insulam ad mandatum ipsius comunis et vicarii et offendere contra rebelles pro posse, remittentes eidem vicario, nomine dicti comunis, omnia castra eorum, iura, terram et raciones que et quas habet vel habere posset et eis pertinent et suis heredibus, tam in hominibus, rebus, iurisdictione et posse et tota terra eorum, ita quod de eis omnibus dictus vicarius et comune possit facere suum velle sine contradictione eorum et cuiuslibet alterius persone sicut de eius propria. Et ad sic observandum obligaverunt et supposuerunt terram suam totam predictam, homines suos et bona dicto vicario, nomine dicti comunis, precipientes michi notario infrascripto quod in laude sapientis inde facerem publicum instrumentum. Actum in Corsica, in plano de Barexe, sub pavalono dicti vicarii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo nono, indictione secunda, die vicesima quarta madii. Testes Michelinus Aurie, Nicolinus de Pelacio, Quietus de Mignono de Gavio, Rubeus Vicecomes, Saladinus de Medicis, Tabia de Albingana et dominus marchio Callaritanus rogati.

Ego Iacobus Semencia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Fidelitas Iohannis Risi et Latroncelli fratrum *in B'*.

1071

1289, maggio 24, 'in plano de Barexe' (Corsica)

*Guido Stanconus de Taravetacio, suo figlio Guglielmo e Ugolino Taravetacius, dei signori di Rocca de Cauro di Corsica, prestano giuramento di fedeltà al comune di Genova.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 351 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 201 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Fidelitas dominorum Roche de Cauro de Corsica ».

Per le autentiche di B e B' v. rispettivamente nn. 1073 e 1067.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 73.

De eodem<sup>a</sup>.

(S.T.) In Christi nomine amem. Dominus Guido Stanconus de Taravetacio, dominus Guillelmus, eius filius, et dominus Ugolinus Taravetacius, ex dominis Roche de Cauro, de insula Corsice, affirmando iura comunis Ianue que habet in ipsa insula, iuraverunt ad sancta Dei evangelia manu tacta fidelitatem et sacramentum fidelitatis domino Lucheto Aurie, civi Ianue et vicario generali in tota ipsa insula pro eiusdem comuni, nomine ipsius comunis et pro ipso stipulanti, et attendere et observare in omnibus et per omnia mandata dominorum capitaneorum dicti comunis, ipsius comunis et domini vicarii supradicti et esse legales et fideles predictis dominis capitaneis, comuni et vicario in omnibus et dare forciam, ausilium et favorem dicto comuni et / (c. 352r.) vicario ad habendam et tenendam totam ipsam insulam ad mandatum ipsius comunis et vicarii et offendere contra rebelles pro posse, remittentes eidem vicario, nomine dicti comunis, omnia castra eorum, iura, terram et rationes que et quas habet vel habere posset et eis pertinent et suis heredibus, tam in hominibus, rebus, iurisdictione et posse et tota terra eorum ita quod de eis omnibus dictus vicarius et comune possit facere, videlicet<sup>b</sup> suum velle sine contradictione eorum et cuiuslibet alterius persone sicut de eius propria. Et ad sic observandum obligaverunt et supposuerunt terram suam predictam totam<sup>c</sup>, homines suos et bona dicto vicario, nomine dicti comunis, precipientes michi notario infrascripto quod in laudem sapientis inde facerem publicum instrumentum. Actum in Corsica, in plano de Barexe, sub pavalono dicti vicarii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo nono, indictione secunda, die vicesima quarta madii. Testes Mich(ael)i(nus) Aurie, Nicolinus de Pelacio, Guietus de Mignono de Gavio<sup>d</sup>, Rubeus Vicecomes, Saladinus de Medicis, Tabia de Albingana et dominus marchio Calaritanus.

Ego Iacobus Semencia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Fidelitas dominorum Guidonis Stanconis de Taravetacio, Guillelmi eius filii, et Ugolini Taravetacii, ex dominis Roche de Cauro de Corsica *in B'*    <sup>b</sup> videlicet: ad *in B'*    <sup>c</sup> totam predictam *in B'*    <sup>d</sup> de Gavio: *om. B'*.



1072

1289, maggio 24, 'in plano de Barexe' (Corsica)

*Latro Blancoracius, dominus Capure, di Corsica, presta giuramento di fedeltà al comune di Genova.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 352 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 202 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Fidelitas Latri Blancoracii domini Capure de Corsica».

Per le autentiche di B e B' v. rispettivamente nn. 1073 e 1067.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 74.

De eodem<sup>a</sup>.

(S.T.) In Christi nomine amem. Dominus Latro Blancoracius, dominus Capure, ex dominis Corsice, afirmando iura comunis Ianue que habet in insula Corsice, iuravit ad sancta Dei evangelia manu tacta fidelitatem et sacramentum fidelitatis domino Lucheto Aurie, civi Ianue et vicario generali in tota<sup>b</sup> ipsa insula pro eiusdem comuni, nomine ipsius comunis et pro ipso stipulanti, et attendere et observare in omnibus et per omnia mandata dominorum capitaneorum dicti comunis, ipsius comunis et domini vicarii supradicti et esse legalis et fidelis predictis dominis capitaneis, comuni et vicario in omnibus, et dare forciam, ausilium et favorem dicto comuni et vicario ad habendam et tenendam totam ipsam insulam ad mandatum ipsius comunis et vicarii et offendere contra rebeles pro posse, remittendo eidem vicario, nomine dicti comunis, omnia castra eius, iura, terram et rationes que et quas habet vel habere posset et ei pertinent et suis heredibus, tam in hominibus, rebus, iurisdictione et posse et tota terra eius, ita quod de eis omnibus dictus vicarius et comune possit facere ad velle suum sine contradictione eius et cuiuslibet alterius persone sicut de eius propria. Et ad sic observandum obligavit et supposuit<sup>c</sup> terram suam totam predictam, homines suos et bona eius dicto vicario, nomine dicti comunis, precipientes michi, notario infrascripto, quod in laude<sup>d</sup> sapientis inde facerem publicum

instrumentum. Actum in Corsica, in plano de Barexe, sub pavalono dicti vicarii, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo nono, indictione secunda, die vicesima quarta madii. Testes Mich(ael)i(nus) Aurie, Nicolinus de Peracio, Quietus de Mignono de Gavio, Rubeus Vicecomes, Saladinus de Medicis, Tabia de Albingana<sup>e</sup> et dominus marchio Callaritanus rogati.

Ego Iacobus Semencia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Fidelitas domini Latri Blancoracii *in B'*    <sup>b</sup> in tota: *ripetuto in B*    <sup>c</sup> sposuit *in B*  
<sup>d</sup> laudem *in B'*    <sup>e</sup> Tabia de Albingana: *om. B.*

1073

1289, ottobre 6, 'in villa Agulini' (Corsica)

*Guglielmo Blancoracius o Tagliavacca, dominus Capure, di Corsica, presta giuramento di fedeltà al comune di Genova.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 352 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 202 r.

Nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva: «Fidelitas domini Guillelmi Blancoracii sive Taiavache, domini Capure de Corsica».

Per le autentiche di B e B' v. rispettivamente nn. 1073 e 1067.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 91.

De eisdem factis<sup>a</sup>.

(S.T.) In<sup>b</sup> Christi nomine amem. Dominus Guillelmus Blancoracius sive Taglavacha, dominus Capure, de insula Corsice, afirmando iura comunis Ianue que habet in ipsa insula, iuravit ad sancta Dei evangelia manu tacta fidelitatem et sacramentum fidelitatis domino Lucheto Aurie, civi Ianue et vicario generali in tota ipsa insula pro eiusdem comuni, nomine ipsius comunis et pro ipso comuni stipulanti, et attendere et observare in omnibus et per omnia mandata dominorum capitaneorum dicti comunis, ipsius comunis et domini vicarii supradicti et esse legalis et fidelis predictis dominis capitaneis, comuni et vicario in omnibus et dare forciam, ausilium et favorem dicto comuni et vicario ad habendam et tenendam totam ipsam insulam ad mandatum ipsius comunis et vicarii et offendere contra rebelles

pro posse, remittendo eidem / (c. 352v.) vicario, nomine dicti comunis, omnia castra, iura eius<sup>c</sup>, terram et rationes que et quas habet vel habere posset et ei pertinent et suis heredibus, tam in hominibus, rebus, iurisdictione et posse et tota terra eius, ita quod de eis omnibus dictus vicarius et comune possit facere ad vellem suum sine eius contradictione et cuiuslibet alterius persone sicut de eius propria. Et ad sic observandum obligavit et supposuit terram suam totam predictam, homines suos et bona eius dicto vicario, nomine dicti comunis, precipiendo michi notario infrascripto quod in laudem sapientis inde facerem publicum instrumentum. Actum in Corsica, in villa Agulini, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo nono, indictione secunda, die sexta octubris. Testes presbiter Marcoaldus de Rivalta, dominus Iacobus Spinulla et Antonius Flamba rogati.

Ego Iacobus Sementia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec exempla sex instrumentorum extraxi et exemplificavi a sex instrumentis publicis scriptis in eodem pergamenò manu Iacobi Semencie notarii prout in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia in aliquo non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaigo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Fidelitas domini Guillelmi Blancoracii sive Taiavache in B' <sup>b</sup> in B segue espunto n<sup>c</sup> eius iura in B'.

1074

1289, luglio 17, Corsica

*Guglielmo Cortengo, figlio di Ugo, castellano di Petreto in Corsica, presta giuramento di fedeltà al comune di Genova al quale promette di dare in ostaggio uno dei suoi figli.*

Original e [A], A.S.G., Archivio segreto, n. 2725/56; copia autentica [B], Liber A, c. 352v.; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 202r.

La pergamena di A, che presenta qualche roscatura, contiene anche il n. 1075.

A tergo di A le seguenti annotazioni: « Instrumenta Cortengorum de Petrallerata et (*depenato*) II posite », trecentesca; « Cantera 14 », di mano moderna.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Fidelitas Guillelmi Cortenghi et Iudicelli Cortenghi de Corsica ».

Per le autentiche di B e B' v. rispettivamente nn. 1083 e 1067.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 78; *Annali*, V, p. 101.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 442.

De eodem facto <sup>a</sup>.

(S.T.) In Christi nomine amem. In presencia testium infrascriptorum, dominus Guillelmus Cortengus, filius domini Ugonis Cortenghi de Petrale-rata et castellanus dicti castri, de mandato et voluntate dicti patris sui, ut asserit, volens pervenire ad gratiam et servitium comunis civitatis Ianue de se, castro predicto Petrelerate unde erat et terra sua tota et ipsius patris sui, iuravit ad sancta Dei evangelia manu tacta michi Iacobo Semencie, notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine dicti comunis et ad eum misso propterea per dominum Luchetum Aurie, vicarium generalem in tota insula Corsice pro eiusdem comuni, mandata omnia et singula ipsius comunis, dominorum capitaneorum populi Ianue et dicti domini vicarii in omnibus obedire et ex ipso castro Petrallerate et aliis pacem, treugam <sup>b</sup> et guerram facere pro ipso comuni et ad voluntatem ipsius comunis et vicarii in omni-bus ita quod de eo dictum comune non offendetur nec aliquam personam ipsius comunis vel de ipso comuni <sup>c</sup> immo offendet et offensionem faciet ad voluntatem ipsius comunis et <sup>d</sup> quamlibet personam contrariam et inimicam ipsius comunis pro posse. Et pro ipsis omnibus observandis idem dominus Guillelmus dicto vicario seu michi <sup>e</sup> stipulanti pro eo, nomine dicti comunis, obligavit castrum ipsum et supposuit dicto comuni et dabit ostaticum unum ex filiis suis legitimis. In signum cuius promissionis inviolabiliter obser-vande et ad ostendendum sicuti castrum ipsum liberatum est ad mandatum dicto comuni et domino vicario predicto <sup>f</sup> et domino vicario pro eo vexillum ipsius comunis cruce rubea signato super turrim castri ipsius posuit cum <sup>g</sup> honore, ipso domino Guillelmo in persona et rebus suis omnibus affidato per ipsum comune et vicarium, nomine dicti comunis, et <sup>h</sup> salvo et securo remanente in rebus et persona pro preteritis offensionibus atque malis. Illud idem iuraverat in omnibus et per omnia pro se ipso et pro parte sua dicti castri Iudicellus Cortengus, eiusdem loci, nepos dicti domini Ugonis <sup>i</sup>

et affidatum remaneat ut ipse dominus Guillelmus. De quibus omnibus preceperunt michi dicto notario quod in<sup>j</sup> laudem sapientis facerem publicum instrumentum. Actum in Corsica, apud hostium dicti castri Petrelerate, anno dominice nativitate millesimo ducentesimo octuagesimo nono, in dictione secunda, die dominica septima decima<sup>k</sup> iulii, circa primam. Testes dominus Latro Blancoratus Corsus, dominus Albertus de Tarasco Corsus, Odo Guascus de Alexandria, Guietus de Gavio notarius et Obertinus de Papia rogati.

Ego Iacobus Semencia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Fidelitas domini Guillelmi Cortenghi filii domini Ugonis Cortinghi de Petralerata in B' <sup>b</sup> pacem et treugam in B' <sup>c</sup> comune in A <sup>d</sup> et: om. A, B' <sup>e</sup> in B segue depennato notario <sup>f</sup> et domino vicario predicto: om. B' <sup>g</sup> posuit et tenuit cum in A, B' <sup>h</sup> eo in B' <sup>i</sup> Ugonis: vicarii in B' <sup>j</sup> quod inde in in A, B' <sup>k</sup> decima septima in A, B'.

1075

1289, luglio 17, Petreto (Corsica)

*Guiglielmo Cortengo, figlio di Ugo, castellano di Petreto in Corsica, presta giuramento di fedeltà al comune di Genova e consegna in ostaggio a Luchetto Doria, vicario genovese in Corsica, suo figlio Ugonetto.*

Original e [A], A.S.G., Archivio segreto, n. 2725/57; copia autentica [B], *Liber A*, c. 353 r.; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 202 v.

La pergamena di A contiene anche il n. 1074, al quale si rinvia per le osservazioni.

Per le autentiche di B e B' v. rispettivamente nn. 1083 e 1067.

Edizione: *Liber iurium*, II, n. 79; *Annali*, V, p. 101.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 443.

De eodem facto<sup>a</sup>.

(S.T.) In Christi nomine amem. In presentia testium infrascriptorum, dominus Guillelmus Cortengus, filius domini Ugonis Cortenghi de Petralerata et castellanus dicti<sup>b</sup> castri, de mandato et voluntate dicti patris sui, ut

asserit, volens pervenire ad gratiam et servicium comunis civitatis Ianue de se ipso castro predicto Petrelerate unde erat et terra sua tota et ipsius patris sui, iuravit ad sancta Dei evangelia manu tacta domino Lucheto Aurie, vicario generali in tota insula Corsice pro comuni Ianue, stipulanti et recipienti nomine dicti comunis, mandata omnia et singula ipsius<sup>e</sup> comunis, dominorum capitaneorum populi Ianue et domini vicarii in omnibus obedire et ex ipso castro Petrelerate et aliis pacem, treugam et guerram facere pro ipso comuni et ad voluntatem ipsius comunis in omnibus et vicarii ita quod de eo dictum comune non offendetur nec aliquam personam ipsius comunis vel de ipso comune, immo offendet et offensionem faciet ad voluntatem ipsius comunis quamlibet personam contrariam et inimicam ipsius comunis pro posse. Et pro ipsis omnibus observandis idem dominus<sup>d</sup> Guillelmus dicto vicario<sup>e</sup> obligavit et supposuit dictum castrum et terram suam totam, nomine dicti comunis, et dedit et tradidit ostaticum ipsi vicario Ugonetum, filium suum et in manibus suis ipsum posuit, ipso domino Guillelmo in persona et rebus suis omnibus affidato remanente per ipsum dominum vicarium et per comune predictum salvo<sup>f</sup> et securo in rebus et persona pro offensionibus preteritis atque malis. Illud idem iuraverat in omnibus et per omnia pro se ipso et parte sua dicti castri Iudicellus Cortengus eiusdem loci, nepos dicti domini Ugonis, et affidatum remaneat ut ipse dominus Guillelmus. De quibus omnibus preceperunt michi notario infrascripto quod in laudem sapientis inde facerem publicum instrumentum. Actum in Corsica, in podio apud ipsum castrum, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indictione secunda, die dominica decima septima iulii, circa primam. Testes Nicolinus de Peracio, Odo Guascus<sup>g</sup> de Alexandria, Henricus Maltraversus de Terdona, Lanfrancus de Nigro, Guietus de Gavio et multi alii rogati.

Ego Iacobus Sementia, notarius sacri Imperii<sup>h</sup>, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> De eisdem factis *in B'*    <sup>b</sup> predicti *in B'*    <sup>c</sup> dicti *in B'*    <sup>d</sup> *in B'* *segue depennata* n  
<sup>e</sup> dicto vicario: *om. B*    <sup>f</sup> predictum et salvo *in A, B'*    <sup>g</sup> Guascus: *om. B*    <sup>h</sup> palatii *in B'*.

1076

1289, novembre 11, Petreto (Corsica)

*Guiglielmo e Giudicello Cortengo, rispettivamente figlio e nipote di Ugo, castellani di Petreto in Corsica, prestano giuramento di fedeltà al comune di Genova e promettono di fornire aiuto contro Giudice di Cinerca e i suoi seguaci.*

Original e [A], A.S.G., Archivio segreto, n. 2725/64; copia autentica [B], *Liber A*, c. 353 r., da A; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 203 r., dalla stessa fonte.

Per le autentiche di B e B' v. rispettivamente nn. 1083 e 1067.

Edizione: *Liber iurium*, II, n. 92; *Annali*, V, p. 106.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 450.

De eodem facto<sup>a</sup>.

(S.T.) In Christi nomine amem. Presentibus testibus infrascriptis, dominus Guillelmus Cortengus, filius domini Ugonis Cortenghi de Petrale-rata, et Iudicellus, nepos ipsius Ugonis, et castellani dicti castris, gerentes vices suas et dicti domini Ugonis, patris ipsius Guillelmi et avunculi dicti Iudicelli, nomine suo et ipsius Ugonis, asserentes iura comunis Ianue que habet in castro suo<sup>b</sup> ipso et terris suis omnibus, iuraverunt ad sancta Dei evangelia manu tacta domino Lucheto Aurie, vicario generali in tota insula Corsice pro ipso comuni Ianue, stipulanti et reccipienti nomine ipsius comunis, attendere et observare mandata ipsius comunis, dominorum capitaneorum dicti comunis et vicarii predicti in omnibus et esse pro se et patre suo vassallis et hominibus suis et fautoribus suis<sup>c</sup> fideles et legales ipsi comuni Ianue perpetuo de castro ipso Petrelerate et castris suis aliis et facere de eis et eo<sup>d</sup> pacem, treugam et guerram ad voluntatem ipsius comunis et vicarii contra Iudicem de Cinercha et contra quancumque aliam personam et ipsum castrum et castra pro comuni predicto tenere et ad voluntatem ipsius comunis nec in ipso castro perpetuo receptare<sup>e</sup> Iudicem predictum, uxorem nec filiam nec sequaces vel coadiutores eius nec in aliquo alio

castro vel castris suis nec vassallorum suorum modo aliquo seu causa nec dare eis auxilium vel favorem, immo eum et eos offendet ad voluntatem ipsius comunis et vicarii et suos sequaces. Et predicta omnia iurare facient et promittunt quod iurabit dominus<sup>f</sup> Ugo, pater suus et avunculus, quam cicius ipsum viderint et fuerint unde sit et ad sic attendendum et observandum predicti, nomine suo et predictorum, obligaverunt pignori dicto comuni et vicario dictum castrum et omnes terras suas et bona sua omnia, ita quod si contrafactum facerent<sup>g</sup> vel venirent predictis vel aliquo predictorum vel per patrem suum fieret, volunt et concedunt quod castrum ipsum et tota terra sua sit et esse debeat dicti comunis Ianue libere et sine contradictione et aliqua contradictione non obstante. In signum cuius possessionis, traditionis, donationis / (c. 353 v.) et concordii levaverunt vexillum comunis Ianue et posuerunt super turrim castri Petrellerate predicti. Insuper promiserunt redere deliberare de carceribus Opecinellum Salascum quem detinent carceratum. Qui dominus vicarius eos ad mercedem recepit propterea et eos et vassallos suos omnes affidat et fidanciam plenam dat in personis et rebus, nomine dicti comunis, et pro restitutione ipsius Opecinelli. Et de predictis omnibus preceperunt michi notario infrascripto quod inde facerem publicum instrumentum in laudem sapientis. Actum in Corsica, apud castrum ipsum Petrellerate in colla ipsius castri deversus tramontanam, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indictione II<sup>a</sup>, die veneris undecima novembris, festo sancti Martini. Testes dominus Ianne, marchio Kallaritanus, dominus Iacobus Spinula Ianue, dominus Latro Blancoracius Corsus, Iohanninellus de Loreta, Rainerius de Cinercha, Henrigucellus de Cinercha, Rollandus de Lazo, Casparellus de Bracagio, Landulfinnellus<sup>h</sup> de Reganda, Corsi, Leonardus de Va, Donnus Gonnarius de Enna, Sardi de Sassari, Guilielminellus de Cinerca, Rollanducius de Lascaro, Guillermucius de Corte, Corsi, Marinus Caffarraynus Ianue et Henricius de Berceto rogati.

Ego Iacobus Semencia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> De eodem in B'    <sup>b</sup> suo: om. A, B'    <sup>c</sup> suis: om. B    <sup>d</sup> eo et eis in A, B'    <sup>e</sup> recitare in A    <sup>f</sup> dominus: *ripetuto* in A    <sup>g</sup> contrafacerent in A, B'    <sup>h</sup> Landulfellus in B.



1077

1289, luglio 28, Aleria

*Opizzo, Alberto, Ugo, Manente e Ansaldo, signori di Orecia, in Corsica, prestano giuramento di fedeltà al comune di Genova.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 353 v.; c o p i a autentica [B<sup>7</sup>], *Duplicatum*, c. 203 r.

Per le autentiche di B e B<sup>7</sup> v. rispettivamente nn. 1083 e 1067.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 81.

De dominis de Orecia<sup>a</sup>.

(S.T.) In Christi nomine amem. Presentibus testibus infrascriptis, domini Opizus de Orecia, Albertus de Orecia, Ugo de Orecia, Manente de Orecia et Ansaldus de Orecia, ex dominis dicti loci de Corsica, affirmando iura comunis Ianue que habet in insula Corsice, iuraverunt ad sancta Dei evangelia manu tacta fidelitatem et sacramentum fidelitatis domino Lucheto Aurie, civi Ianue, vicario pro ipso comuni in tota insula Corsice, nomine ipsius comunis et pro ipso stipulanti, et attendere et observare in omnibus et per omnia mandata dominorum capitaneorum dicti comunis, ipsius comunis et domini vicarii supradicti et esse legales et fideles predictis dominis capitaneis, comuni et vicario in omnibus et dare forciam, ausilium<sup>b</sup> et favorem dicto comuni et vicario ad habendam et tenendam totam ipsam insulam ad mandatum ipsius comunis et vicarii et offendere contra rebelles pro posse, remittendo eidem vicario, nomine dicti comunis, omnia castra eius, iura, terram et raciones que et quas habent vel habere possent et sibi pertinent et suis heredibus, tam in hominibus, rebus, iurisdictione et posse et tota terra sua, ita quod de eis omnibus dictus vicarius et comune possit facere ad vellem suum sine eorum contradictione et cuiuslibet alterius persone sicut de eius propria. Et ad sic observandum obligaverunt pignori et subposuerunt terram suam totam<sup>c</sup> predictam, homines suos et bona dicto vicario, nomine dicti comunis, precipientes michi notario infrascripto quod inde in laudem sapientis facerem publicum instrumentum. Actum in Leria, in pontili palacii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo nono,

indictione secunda, die XXVIII iulii. Testes presbiter Marcoaldus de Rivalta, Grecus de Vultabio et Lanfrancus de Nigro, rogati.

Ego Iacobus<sup>d</sup> Semencia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Fidelitas dominorum Opici de Orecia, Alberti, Ugonis, Manentis et Ansaldi de Orecia ex dominis de Orecia de Corsica in B'    <sup>b</sup> ausilium: *ripetuto in B'*    <sup>c</sup> totam: *om. B*  
<sup>d</sup> Iohbus in B.

1078

1289, agosto 1, Pieve di Casinca (Corsica)

*Audrevando e Andrea di Loreto, in Corsica, prestano giuramento di fedeltà al comune di Genova.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 353 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 203 v.

Per le autentiche di B e B' v. rispettivamente nn. 1083 e 1067.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 82.

De dominis de Loreto<sup>a</sup>.

(S.T.) In Christi nomine amem. Presentibus testibus infrascriptis, domini Audrevandus<sup>b</sup> de Loreto, Iudex de Loreto<sup>c</sup> et dominus Andrea de Loreto, ex dominis de Loreto de Corsica, affirmando iura comunis Ianue que habet in insula Corsice, iuraverunt<sup>d</sup> ad sancta Dei evangelia manu tacta fidelitatem et sacramentum fidelitatis domino Lucheto Aurie, civi Ianue, vicario generali in tota ipsa insula pro eiusdem comuni, nomine ipsius stipulanti et recipienti, et attendere et observare in omnibus et per omnia mandata dominorum capitaneorum dicti comunis, ipsius comunis<sup>e</sup> et domini vicarii supradicti, et esse legales et fideles predictis dominis capitaneis, comuni et vicario in omnibus et dare forciam, ausilium et favorem dicto comuni et vicario ad / (c. 354 r.) habendam et tenendam totam ipsam insulam ad mandatum ipsius comunis et vicarii et offendere contra rebelles pro posse, remittendo eidem vicario, nomine dicti comunis, omnia castra eius, iura, terram et raciones que et quas habent vel habere possent et eis perti-

ment et suis heredibus, tam in hominibus, rebus, iurisdictione et posse et tota terra sua, ita quod de eis omnibus dictus vicarius et comune possit facere ad vellem suum sine eorum contradictione et cuiuslibet alterius persone sicut de eius propria. Et ad sic observandum obligaverunt et supposuerunt terram suam totam predictam, homines suos et bona dicto vicario nomine dicti comunis, precipientes michi notario infrascripto quod inde in laudem sapientis facerem publicum instrumentum. Actum in Corsica, in plebe Quant(a)<sup>f</sup> de Casinco, prope ecclesiam, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup> nono, indictione II, die prima augusti. Testes presbiter Marcoaldus de Rivalta, Oddo Guascus de Alexandria, Paulus Salvaigus et Henricus Maltraversus de Terdona rogati.

Ego Iacobus Semencia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Fidelitas dominorum de Loreto *in B'*    <sup>b</sup> Andrevandus *in B'*    <sup>c</sup> Iudex de Loreto:  
*om. B*    <sup>d</sup> iuravit *in B'*    <sup>e</sup> comuni *in B*    <sup>f</sup> Quat *in B'*.

1079

1289, agosto 15, Bagnara (Corsica)

*I signori di Bagnara, in Corsica, prestano giuramento di fedeltà al comune di Genova.*

Original e [A], A.S.G., Archivio segreto, n. 2725/61; copia autentica [B], *Liber A*, c. 354r.; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 203v.

La pergamena di A contiene anche i nn. 1080-1083.

A tergo di A le seguenti annotazioni: « Instrumenta dominorum de Bagnayra, dominorum de Lumeto et marchionis Masse », trecentesca; « Cantera 14 », di mano moderna.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « De dominis de Bagnayra de Corsica »; in quello interno di B', coeva: « Fidelitas dominorum de Bagnaira de Corsica ».

Per le autentiche di B e B' v. rispettivamente nn. 1083 e 1067.

Edizione: *Liber iurium*, II, n. 89.

Registro: LISCIANDRELLI, n. 447.

De dominis de Bagnaira <sup>a</sup>.

(S.T.) In Christi nomine amem. Dominus Iohannes de Bagnaira, dominus Vicencius <sup>b</sup> de Bagnaira, dominus Guiduzurellus de Bagnaira, dominus Ugolinucius de Bagnaira, Iohannes canonicus et Ansalducius, omnes domini Bagnaire de insula Corsice, affirmando iura comunis Ianue civitatis <sup>c</sup> que habet in ipsa insula, iuraverunt ad sancta Dei evangelia manu tacta michi Iacobo Sementie, notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice comunis Ianue et domini Lucheti Aurie, vicarii generalis in tota insula Corsice supradicta, misso per eum ad predictam <sup>d</sup> fidelitatem et sacramentum fidelitatis, michi dicto nomine stipulanti, et attendere et observare in omnibus et per omnia mandata dominorum capitaneorum dicti comunis et ipsius comunis et domini vicarii supradicti et esse legales et fideles predictis dominis capitaneis, comuni et vicario in omnibus et dare forciam, ausilium et favorem dicto comuni et vicario ad habendam et tenendam totam ipsam insulam ad mandatum ipsius comunis et vicarii et offendere contra rebelles pro posse, remittentes michi, dicto nomine, omnia castra eorum, iura, terram <sup>e</sup> et rationes que et quas habent vel habere possent et eis pertinent et suis heredibus, tam in hominibus, rebus et iurisdictione et posse et tota terra eorum, ita quod de eis omnibus dictus vicarius et comune possit facere ad vellem suum sine eius contradictione et cuiuslibet alterius persone ut de eius propria. Et ad sic <sup>f</sup> observandum obligaverunt et supposuerunt terram suam totam et homines suos et bona michi dicto notario, stipulanti nomine quo supra, precipientes michi prescripto notario quod inde in laudem sapientis facerem publicum instrumentum. Actum in Corsica, in Burgo Bagnaire, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indictione II<sup>a</sup>, die quinta decima augusti. Testes presbiter Marcoaldus de Rivalta et Pavesinus de Papia rogati.

Ego Iacobus Semencia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Fidelitas dominorum de Bagnaira in B'    <sup>b</sup> *corretto su* Lucencius in B    <sup>c</sup> civitatis Ianue in A    <sup>d</sup> predicta in B'    <sup>e</sup> terras in A, B'    <sup>f</sup> sic: in A con segno abbreviativo *superfluo*.

1289, agosto 15, 'Belflorito' (Corsica)

*Guidozurello di Bagnara, di Corsica, dichiara di aver consegnato il castello di Belgodere, di cui è podestà e castellano, al comune di Genova.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio segreto, n. 2725/62; c o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 354 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 204 r.

La pergamena di A contiene anche i nn. 1079 (al quale si rinvia per le osservazioni), 1081-1083.

Nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva: « De eodem negocio super castrum de Belgoder (*segue depennato* fidelitas Guiduzurelli de Bagnaira) ».

Per le autentiche di B e B' v. rispettivamente nn. 1083 e 1067.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 90; *Annali*, V, p. 102.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 448.

De eodem<sup>a</sup>.

(S.T.) In Christi nomine amem. Presentibus testibus infrascriptis, Guiduzurellus de Bagnaira de Corsica, dominus in partem totius terre Bagnaire et potestas et castellanus castrum Bergoder, tunc dixit et protestatus fuit dedisse eius propria voluntate domino Lucheto Aurie, vicario generali in tota insula Corsice pro comuni Ianue, ad eius requisitionem et pro comuni predicto, castrum Bergoder cum<sup>b</sup> eum haberet de quo ut supra erat castellanus et potestas et terre ipsius castrum de Bagnaira, cognoscendo quod erat pro meliori et utiliori ipsius et dominorum aliorum de Bagnaira in omnibus et reputabat sicut dixerat et consulerat aliis dominis dicti loci. Actum in Belflorito, in campo apud ecclesiam, anno dominice nativitate millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indictione secunda, die lune quinta decima augusti. Testes presbiter Marcoaldus de Rivalta, Ugo Cortengus de Arenosa, Nicolaus / (c. 354 v.) Lanzavelia, Oddo Guascus de Alexandria et canonicus de Bagnaira rogati.

Ego Iacobus Semencia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> De castro Belgoder in B'      <sup>b</sup> cum: *ripetuto* in B'.

1081

1289, agosto 1, 'Quanta' (Corsica)

*I signori di Olmeto, di Corsica, prestano giuramento di fedeltà al comune di Genova.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio segreto, n. 2725/58; c o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 354 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 204 r.

La pergamena di A contiene anche i nn. 1079 (al quale si rinvia per le osservazioni), 1080, 1082-1083.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Fidelitas Cortengorum de Lumeto de Corsica».

Per le autentiche di B e B' v. rispettivamente nn. 1083 e 1067.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 83; *Annali*, V, p. 102.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 444.

De dominis de Lumeto<sup>a</sup>.

(S.T.) In Christi nomine amem. Presentibus testibus infrascriptis, domini Guido Cortengus de Lumeto de Corsica, Albertinus Cortengus de Lumeto, Oppizus Cortengus, Oddourandus Cortengus<sup>b</sup>, Ugo Cortengus de Lumeto, Vicencius Cortengus, Iohannes Cortengus et<sup>c</sup> Oppecinus Cortengus bastardus, omnes de dominis de Lumeto predicto, affirmantes iura comunis civitatis Ianue que habet in ipsa insula Corsice, iuraverunt ad sancta Dei evangelia manu tacta fidelitatem et sacramentum fidelitatis domino Lucheto Aurie, civi Ianue et vicario in tota insula Corsice pro eiusdem civitate, nomine ipsius et pro ipsa stipulanti, et attendere et observare in omnibus et per omnia mandata dominorum capitaneorum comunis dicte civitatis, ipsius comunis et domini vicarii supradicti et esse legales et fideles predictis dominis capitaneis, comuni et vicario in omnibus et dare forciam, ausilium et favorem dicto comuni et vicario ad habendam et tenendam totam ipsam insulam ad mandatum ipsius comunis et vicarii et offendere contra rebelles pro posse, remittentes eidem vicario, nomine dicti comunis, omnia castra eorum, iura, terram et rationes que et quas habent vel habere possent et eis

pertinent et suis heredibus, tam in hominibus, rebus et iurisdictione et posse et tota terra eorum, ita quod de<sup>d</sup> eis omnibus dictus vicarius et comune possit facere ad suum vellem<sup>e</sup> sine contradictione eorum et cuiuslibet alterius persone ut de eius propria. Et ad sic observandum obligaverunt et supposuerunt terram suam totam et homines et bona dicto vicario, nomine dicti comunis, precipientes michi notario infrascripto quod in laudem<sup>f</sup> sapientis inde<sup>g</sup> facerem publicum instrumentum. Actum in Corsica, in plebe Quant(a) de Casinico, prope ecclesiam, anno dominice nativitate millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indictione secunda, die prima augusti. Testes presbiter Marcoaldus de Rivalta, Oddo Guascus de Alexandria, Paulus Salvaticus et Henricus Maletraversus de Terdona rogati.

Ego Iacobus Sementia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Fidelitas Cortengorum de Lumeto de Corsica in B'    <sup>b</sup> Oddourandus Cortengus: om. B'    <sup>c</sup> et: om. B'    <sup>d</sup> dei in B'    <sup>e</sup> vellem suum in A, B'    <sup>f</sup> ladem in B'    <sup>g</sup> quod inde in laudem sapientis in A, B'.

1082

1289, agosto 3, 'Belflorito' (Corsica)

*Guiglielmo e Oddurando Cortengo, signori di Olmeto, in Corsica, prestano giuramento di fedeltà al comune di Genova.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio segreto, n. 2725/59; c o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 354 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 204 r.

La pergamena di A contiene anche i nn. 1079 (al quale si rinvia per le osservazioni) 1080-1081, 1083.

Per le autentiche di B e B' v. rispettivamente nn. 1083 e 1067.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 84.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 445.

De eodem<sup>a</sup>.

(S.T.) In Christi nomine amem. Presentibus testibus infrascriptis dominus Guillelmus Cortengus de Lumeto et dominus Oddourandus Cor-

tengus de Lumeto, ex dominis de Lumeto, affirmantes iura comunis Ianue que habet in insula Corsice, iuraverunt ad sancta Dei evangelia manu tacta fidelitatem et sacramentum fidelitatis domino Lucheto Aurie, civi Ianue et vicario in tota insula Corsice pro comuni Ianue, nomine ipsius et pro ipso stipulanti, et attendere et observare in omnibus et per omnia mandata dominorum capitaneorum Ianue, ipsius comunis et domini vicarii supradicti, et esse legales et fideles predictis dominis capitaneis, comuni et vicario in omnibus et dare forciam, ausilium et favorem dicto comuni et vicario ad habendam et tenendam totam ipsam insulam ad mandatum ipsius comunis et vicarii et offendere contra inimicos et<sup>b</sup> rebelles pro posse, remittentes eidem vicario, nomine dicti comunis, omnia castra eorum, iura, terram et rationes que et quas habent vel habere possent et eis pertinent et suis heredibus, tam in hominibus, rebus et iurisdictione et posse et tota terra eorum, ita quod de eis omnibus<sup>c</sup> dictus vicarius et comune possit facere ad vellem suum sine contradictione eorum et cuiuslibet alterius persone ut de eius propria. Et ad sic observandum obligaverunt et supposuerunt terram suam totam et homines et bona dicto vicario, nomine dicti comunis, precipientes michi notario infrascripto quod inde in laudem sapientis facerem publicum instrumentum. Actum in Corsica, in Belflorito, in castagneto apud ecclesiam, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indictione II<sup>a</sup>, die tertia augusti. Testes Alamanonus de Mari et presbiter Marcoaldus de Rivalta rogati.

Ego Iacobus Semencia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> De eisdem de Lumeto in B'    <sup>b</sup> inimicos et: om. A, B'    <sup>c</sup> de omnibus eis in B'.

1083

1289, agosto 13, Biguglia (Corsica)

*Roberto, marchese di Massa in Corsica, presta giuramento di fedeltà al comune di Genova.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio segreto, n. 2725/60; c o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 355 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 204 v.



La pergamena di A contiene anche i nn. 1079 (al quale si rinvia per le osservazioni) 1080-1082.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « De Roberto marchione Masse de Corsica ».

Per l'autentica di B' v. n. 1067.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 88; *Annali*, V, p. 103.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 446.

De Roberto marchione de Massa <sup>a</sup>.

(S.T.) In Christi nomine amem. Dominus Robertus, marchio Masse de Corsica, affirmando iura comunis Ianue que habet in insula Corsice, iuravit ad sancta Dei evangelia manu tacta fidelitatem et sacramentum fidelitatis domino Lucheto Aurie, civi Ianue et vicario in tota insula Corsice pro dicto comuni, nomine ipsius et pro ipso stipulanti, et attendere et observare in omnibus et per omnia mandata dominorum capitaneorum dicti comunis, ipsius comunis et domini vicarii supradicti et esse legalis et fidelis predictis dominis capitaneis, comuni et vicario in omnibus et dare forciam, ausilium et favorem dicto comuni et vicario ad habendam et tenendam totam ipsam insulam ad mandatum comunis et vicarii et offendere contra rebelles pro posse, remittentes<sup>b</sup> eidem vicario, nomine dicti comunis, omnia castra eius, iura, terram et rationes que et quas habet et habere posset et ei pertinent et suis heredibus, tam in hominibus, rebus et iurisdictione et posse et tota terra eius ita quod de eis omnibus dictus vicarius et comune possit facere ad vellem suum sine eius contradictione et cuiuslibet alterius persone ut de eius propria. Et ad sic observandum obligavit et supposuit terram suam totam et homines et bona dicto vicario, nomine dicti comunis, precipiens michi notario infrascripto quod inde in laudem sapientis facerem publicum instrumentum. Actum in Corsica, in Bigulio, prope castrum, anno domini-ce nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indictione II, die XIII augusti. Testes Nicolaus Lanzavelia, Odo Guascus de Alexandria, et presbiter Marcoaldus de Rivalta, rogati.

Ego Iacobus Semencia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec exempla instrumentorum suprascriptorum extraxi et exemplavi ex autenticis instrumentis scriptis manu Iacobi Sementie notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto, nisi forte littera<sup>c</sup> vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de

Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC° primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Fidelitas domini Roberti, marchionis de Massa de Corsica in B' <sup>b</sup> remittentes: così A, B, B' <sup>c</sup> vel diminuto-littera: *ripetuto in B.*

1084

1286, luglio 15, Corsica

*Nicolino Zaccaria, comandante delle galee genovesi, e Nicolino de Peraio stipulano una convenzione, in nome del comune di Genova, con Rolando de Lacio, già signore di Castel Sant'Angelo di Corsica.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio segreto, n. 2725/48; c o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 355 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 205 r.

A tergo di A la seguente annotazione di mano moderna: « Cantera 14 ».

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Conventio castris Sancti Angeli de Corsica ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Audeguerii de Cornilia notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto, nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia in aliquo non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC° primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 49.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 431.

Conventio castris Sancti Angeli<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Conventiones et pacta facta et firmata inter nobilem virum dominum Nicolinum Zachariam, admiratum galearum comunis Ianue, et Nicolinum de Peracio, nomine et vice comunis Ianue, ex una parte, et Rollandum de Lacio, olim dominum castris Sancti Angeli, ex altera, in quo quidem pacto predictus Rollandus dedit, cessit et tradidit

predictis domino Nicolino Zacharie, admirato galearum comunis Ianue, et Nicolino de Peracio, recipientibus nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, castrum Sancti Angeli quod est in territorio Balagne ita quod comune Ianue amodo dictum castrum Sancti Angeli quiete possideat, teneat, muniat et deffendat prout melius dicto comuni<sup>b</sup> videbitur faciendum sine omni sua, heredum suorum ac omnium personarum habencium ab eo causam vel ab heredibus eius contradictione, salvis semper conventionibus, rationibus<sup>c</sup> et pactis hinc retro factis per castrum sive homines Calvi ex una parte, et homines Balagne ex altera. Qui Rollandus, pro se et districtualibus ac heredibus suis, iuravit fidelitatem comuni Ianue et manutenere suo posse honorem comunis Ianue contra omnes personas et terras et possessiones quas habet et possidet in territorio dicti castri, ipse et districtuales sui, habere et tenere in feudum<sup>d</sup> a comuni Ianue. Versa vice, predicti dominus Nicolinus Zacharia et Nicolinus de Peracio, tanquam vices gerentes<sup>e</sup> comunis Ianue in hoc casu, promiserunt et convenerunt dicto Rollando, nomine et vice comunis Ianue, terras omnes et possessiones quas idem Rollandus et districtuales sui habent sive habebant in territorio dicti castri ei et eis nomine feudi dimittere tanquam vassallo et vassallis comunis Ianue, salvis et reservatis pactis, conventionibus<sup>f</sup> et racionibus hinc retro factis per castrum sive homines Calvi ex una parte et homines Balagne ex altera. Hoc autem acto in presentibus pactis et conventionibus quod si forte aliquo tempore comune Ianue vellet dimittere seu relinquere dictum castrum Sancti Angeli / (c. 355v.) seu ipsum castrum in feudum concedere<sup>g</sup> alicui persone, quod comune Ianue teneatur dictum castrum non dare nec consentire quod detur in virtute seu potestate alicuius Corsi, nisi in persona dicti Rollandi vel heredum suorum quandocumque placuerit dicto comuni Ianue et ad voluntatem dicti comunis, promittentes similiter dicto Rollando, nomine et vice comunis Ianue, eidem dare ad habitandum in castro Calvi<sup>h</sup> domum unam pro se et familia sua propria tantum et si forte dictus Rollandus vel aliquis ex filiis suis pro tempore iret ad terras sive possessiones suas quas habet in territorio dicti castri quod<sup>i</sup> pro securitate persone sue<sup>j</sup> vel filii sui intrare possit<sup>k</sup> dictum castrum ipse vel aliquis ex filiis suis tantum. Hec omnia et singula promiserunt inter se dicte partes attendere, complere et observare et attendi et compleri facere sub pena librarum mille ianuinarum, in quam penam incidat pars non observans parti observanti, ratis manentibus nichilominus supradictis. Et pro his observandis universa bona sua<sup>l</sup> habita et habenda una pars alteri pignori obligarunt. Actum in insula

Corsice, loco ubi dicitur Petra Rotunda, iuxta insulam Auri, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVI, indictione XIII, die XV iulii, circa terciam. Testes Rubeus de Turcha, Iohannes Malagamba de Arenzano, Petrus de Prato, Lanfrancus Piscis, Petrus Bombaria, Nicolaus Bonihominis et Obertus de Nigro, filius Guillelmi<sup>m</sup>. Et duo instrumenta unius tenoris partes inde fieri voluerunt, hoc autem factum est pro comuni Ianue.

(S.T.) Ego Audeguerius<sup>n</sup> de Cornilia, sacri palacii notarius, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Audeguerii de Cornilia notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia in aliquo non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup>Conventio castri Sancti Angelli de Corsica in B'    <sup>b</sup>comuni melius in A, B'    <sup>c</sup>correcto su ractionibus in B    <sup>d</sup>feudum: la prima u in sopralinea, in A    <sup>e</sup>in B segue dependato in h    <sup>f</sup>pactis et conventionibus in B'    <sup>g</sup>castrum concedere in feudum in B'    <sup>h</sup>in B segue espunto ad h    <sup>i</sup>quod: om. B'    <sup>j</sup>in B' segue espunto fi    <sup>k</sup>possit intrare in B'    <sup>l</sup>sua: om. B'    <sup>m</sup>Guillimi in B senza alcun segno abbreviativo    <sup>n</sup>Audegerius in B'.

1085

1247, luglio 30, Genova

*Il comune di Genova ratifica l'inserta convenzione stipulata dal suo inviato il 2 giugno precedente con la comunità di Beverino.*

C o p i a autentica [D], *Liber A*, c. 355 v., da copia autentica tratta da copia in registro; c o p i a autentica [D'], *Duplicatum*, c. 74 r., dalla stessa fonte.

D' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi a publico instrumento scripto manu Guillelmi Pagani Barberii notarii, ab eo videlicet quod idem Guillelmus extraxit et exemplificavit ex autentico libri conventionum comunis Ianue, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera

vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>P<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 777.

De Bevelino et aliis terris de ultra Vayram<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Nos Bernardellus de Castronovo, Ianue civitatis potestas, de voluntate et beneplacito consilii Ianue coadunati per cornu et campanam more solito, summa cuius consilii facti die XXX iulii talis est: fuit summa consilii et placuit maiori parti consilii quod hominibus de Bracellis et Cornisia et aliorum locorum de ultra Variam qui venerunt ad mandatum comunis Ianue fiat et confirmetur conventio<sup>b</sup> sicut fuit eis promissum per dominum Enricum de Montedonico, militem potestatis, sive per potestatem, nomine comunis Ianue et pro ipso, secuti formam dicti consilii approbamus, laudamus et ratificamus et confirmamus vobis Ugolino, quondam Rubaldi, et Bertoloto, quondam Aquilicis, sindicis universitatis, castri et ville Bevelini, nomine ipsius universitatis et<sup>c</sup> castri et ville et pro ipsa recipientibus, ut sindicis legitime factis et creatis ab ipsa universitate et pro ipsa, secundum quod patet in carta syndicationis<sup>d</sup> facta M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLVII, die VII iulii, manu Baloni notarii, conventionem infrascriptam factam et promissam hominibus universitatis vestre a domino Enrico de Montedonico, milite potestatis et consocii eius, cuius conventionis tenor talis est:

§ In Christi nomine. Nos Grimaldetus, filius quondam Paganelli de Vezano, Ugolinus Rubaldeti, Balduinus Saracina, Rainuncinus, Beginetus Bonensegne, Nicoletus Guazolini, Bonaventura, Enricus, Thedisius Rubaldi et Bertolotus, filius Aquilicis, omnes de Beverino, in nostra libera potestate et voluntate propria presentamus nos, nostro nomine et nomine universitatis, castri et loci Bevelini et pro ipso, vobis domino Enrico de Montedonico, militi potestatis Ianue, Ottobono de Cruce, ex octo discretis, Iohanni Calvo / (c. 356r.) et Petro de Nigro, discretis cum eo constitutis, secundum formam consilii Ianue facti die XXVI iunii, recipientibus nomine comunis Ianue et pro ipso, terram nostram de Beverino et castrum et locum cum omni iurisdictione sua et territorio, salvis tamen racionibus dominorum nostrorum. Et promittimus vobis, dicto nomine recipientibus<sup>e</sup>, de cetero et in perpetuum omnes esse<sup>f</sup> fideles comunis Ianue et servare et custodire et defensare bona fide et sine fraude pro toto posse nostro dictum castrum

nostrum, locum et terram, munitum et immunitum, dare et restituere et dare et consignare in forciam et virtutem comunis Ianue semper et quocienscumque<sup>g</sup> placuerit comuni Ianue sive a nobis vel universitate nostra vel ab aliquo nostrum fuerimus requisiti et ex illo castro et loco facere vivam guerram et pacem in mandato et ordinatione potestatis Ianue et nuncii sui. Item promittimus vobis, dicto nomine, et convenimus<sup>h</sup> quod salvabimus, custodiemus et defendemus omnes Ianuenses et de districtu Ianue et eius amicicie qui modo sunt et de cetero dictum comune acquisierit in toto posse nostro et districtu extractis. Item promittimus vobis, dicto nomine recipientibus, quod veniemus semper et quotienscumque<sup>i</sup> necesse fuerit et mandatum inde recipiemus per nuncium vel litteras in exercitu et cavalcatis comunis Ianue et pro comuni Ianue<sup>j</sup> in terra, videlicet dumtaxat ita videlicet quod non possimus compelli nec liceat alicui pro comuni nos compellere ad eundem in mare sive per mare aliqua occasione vel ingenio. Iniurias vel offensiones quas fecerint vel fecissent hactenus comunes vel singulares homines districtus Ianue vel amicicie qui modo sunt nobis vel alicui de terra nostra sive comuni in rebus vel persona vobis, dicto nomine recipientibus, remittimus, et ex ipsis sive occasione ipsorum promittimus<sup>k</sup> nos sive aliquem nostrum seu comune nostrum actionem aliquam seu questionem seu interdictum reale vel personale de cetero non facturos. Item promittimus vobis, dicto nomine, quod consules seu rectores qui pro tempore fuerint iurare in iuramento quod fecerint corporaliter quod omnibus universitatis nostre et districtus iurare faciant sacramentum compagne civitatis Ianue in his videlicet que non sint<sup>l</sup> contra presentem conventionem. Que omnia et singula promittimus quod consules et universitas hominum<sup>m</sup> Castrinovi iurabunt predicta omnia attendere, complere et observare bona fide et sine fraude et ratificabunt omnia et singula predicta per syndicos nostros legitime constitutos infra dies octo postquam inde fuerimus requisiti. Et que omnia et singula nos predicti syndici, nomine universitatis nostre, vobis domino potestati, recipienti nomine comunis Ianue et pro ipso, laudamus<sup>n</sup> et approbamus et ratificamus nullum forestatum seu inimicum comunis Ianue seu bannitum receptabimus seu habitare permittemus in terra nostra vel districtu<sup>o</sup> nec illis dabimus ausilium, consilium vel favorem publice vel secrete, sed illos pro posse nostro capiemus et ponemus in virtutem<sup>p</sup> comunis Ianue sive<sup>q</sup> nunciorum suorum. Vivam guerram omnibus inimicis comunis Ianue et nunciorum suorum perpetuo faciemus, facta trega et aliquo intellectu ad mandatum potestatis Ianue et nunciorum suorum gentem

aliquam sive<sup>q</sup> exercitum sive cavalcata[m] publicam vel privatam inimicantem comuni Ianue non permittemus transire, sed illis pro posse nostro in toto posse nostro prohibebimus transitum et eisdem inferemus quantumcumque poterimus et quam minus forestatos omnes de Ianua et districtu aliqua occasione in terra vestra a consulibus seu predecessoribus Castiioni present(es) restituimus et banna eorum penitus annullamus et cassamus. Que et omnia<sup>r</sup> singula promittimus et convenimus attendere, complere et observare bona fide et sine fraude et in contrarium non pervenire, quod si non observabimus et attendemus predicta omnia et singula vel in aliquo fuerit contrafactum, non teneamini nobis de infrascriptis in aliquo et sint penitus cassa et irrita infrascripta et nullius valoris. Versa vice nos predictus Henricus de Montedonico, Ottobonus de Cruce, ex octo discretis, Petrus de Nigro et Iohannes Calvus, licentia nobis concessa et actoritate dicti consulis, nomine comunis Ianue et <pro> ipso, recipimus vos predictos de Casteiono, nomine vestro<sup>s</sup> et universitatis Castiioni<sup>t</sup>, ad gratiam et benivolentiam civitatis Ianue, promittimus vos salvare, custodire et defensare bona fide pro posse nostro ad gratiam et benivolentiam civitatis Ianue, vos et universitatem vestram reducimus et affidamus in persona, pecunia et rebus, dantes vobis, nomine vestro et universitatis vestre, plenam licentiam, potestatem et bayliam eundi, reddeundi et standi per totum posse et districtum comunis Ianue salvi et securi in personis et rebus et mercimoniis vestris sine impedimento alicuius / (c. 356v.) persone. Item promittimus vobis, recipientibus nomine vestro et universitatis vestre, quod potestas et consules qui modo est et pro tempore fuerit non imponet vobis permittet imponi mutuum vel collectam seu cotumum sive tagiam seu exactionem<sup>u</sup> aliquam seu impositionem alicuius dacite facte vel faciende comunis Ianue sive pro comuni vel a nunciis eorum qui illos imponerent super alios homines districtus Ianue nec occasione aliqua superius assignata comune vestrum seu universitas Castiioni seu singula persona gravabitur seu gravari permittet. Item promittimus vobis, dicto nomine recipienti, dare et solvere cuilibet vestrum pro quolibet die quo venietis in cavalcatis et exercitu<sup>v</sup> comunis Ianue denarios sex quolibet die pro quolibet et capiti sive consuli vestro denarios duodecim per diem de tanto tempore quanto stabitis in ipsis. Item promittimus vobis, dicto nomine recipientibus, vos vel aliquem dicte universitatis non gravare vel gravari facere seu ducere vel duci facere in exercitum sive iter marinum. Item consulatum vestrum et iurisdiction(em) iure vobis, dicto nomine, remittimus et concedimus<sup>w</sup> quod deinceps eligatis et

constituatis consules et rectores pro vestro libito voluntatis prout vobis placuerit pro tempore et hinc retro consuevistis et fecistis sine impedimento et obstaculo comunis Ianue et nunciorum suorum et potestatis Corvarie et nunciorum suorum, sub examine quorum consulum et rectorum placita vestra et cause et questiones civiles et pecuniarie et criminales firmantur, cognoscantur et ventilentur prout faciebatis hinc retro, ita quod ad rationem faciendam sub examine potestatis Corvarie vel nunciorum suorum seu alicuius curie comunis Ianue nullatenus compelli possitis seu gravari sive constringi vel vos vel universitatem vestram seu aliquem<sup>x</sup> universitatis predictae. Iniurias illatas et gravamina comuni Ianue et districtus sive alicui de comuni seu amicia tam singulares quam comunes ab universitate vestra seu ab aliquo dicte universitatis huc usque vobis, nomine dicte universitatis et cuiuslibet universitatis ipsius recipientibus, pure remittimus et cassas et irritas statuimus et volumus esse, laudes et sententias factas occasione iniuriarum preteritarum in aliquem vestrum. Forestatos omnes et bannitos totius terre vestre et <qui> forestati sunt hinc retro a potestatibus Ianue sive ab aliis descendente<sup>y</sup> ab ipso, exceptis mascaratis forestatis occasione mascarationis dumtaxat, restituimus<sup>z</sup> et reducimus ad gratiam civitatis et bana eorum penitus cassamus et evacuamus. Predicta omnia et singula promittimus vobis, dicto nomine recipientibus, attendere, complere et observare et in aliquo non contravenire et facere et curare ita quod<sup>aa</sup> predicta omnia attendentur et observabuntur et ratificabuntur a potestate Ianue et consilio sub obligatione omnium bonorum comunis Ianue et pena. Que conventio facta fuit in castro Corvarie, presentibus testibus Bertramo de Lagneto, Borracio<sup>bb</sup> de Paxano et Montanario de Paxano, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLVII, die II iunii, circa primam.

Et quam conventionem dicta potestas Ianue, actoritate dicti consilii ut supra, per omnia confirmavit. Actum Ianue, in domo Fornariorum. Testes Petrus Ventus, Ansaldus Malonus, Matheus Pignolus, Balduinus Scotus et Conradus de Castro, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLVII, die XXX iulii<sup>cc</sup>, indictione IIII. Quod si non observaretur predictis de Castiiono dicta conventio vel eis esset in aliquo contrafactum non teneantur ipsi in aliquo de predictis.

(S.T.) Ego Guilielmus Pagani Barberii notarius predictam conventionem et instrumentum predictum scripsi et in publicam formam redegei et exemplificavi ut supra de autentico libri conventionum<sup>dd</sup> comunis Ianue, nullo addito vel diminuto nisi forsitan littera vel sillaba brevitatis causa, et<sup>ee</sup> hoc de mandato dicti Symonis Bonoaldi, potestatis Ianue. Actum Ianue, in palacio illorum de Auria, ubi regitur curia, anno dominice nativitatis



M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXV, indictione III, die XV<sup>ff</sup> decembris ante terciam, presentibus testibus Ugoni Gambono, Archerio Vache, Loysio Calvo de Porta notario et Benedicto de Fontanegio notario.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplificavi a publico instrumento scripto manu Guillelmi Pagani Barberii notarii, ab eo videlicet quod idem / (c. 357 r.) Guillelmus extraxit et exemplificavit ex autentico libro registri comunis Ianue, sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>P<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Conventio inter comune Ianue et homines de Bevelino et quosdam alios homines de locis existentibus ultra Vairam in D' <sup>b</sup> confirmetur: *ripetuto in D'*; confirmetur conventur conventio in D' <sup>c</sup> et: *om. D'* <sup>d</sup> sindicatus in D' <sup>e</sup> recipienti in D' <sup>f</sup> esse: *om D* <sup>g</sup> quandocumque in D' <sup>h</sup> in D' *segue espunto vobis* <sup>i</sup> quotiens in D' <sup>j</sup> et pro comuni Ianue: *ripetuto ed espunto in D'* <sup>k</sup> in D' *segue espunto vo* <sup>l</sup> sunt in D' <sup>m</sup> homines in D' <sup>n</sup> in D' *segue depennata ed espunta A* <sup>o</sup> districtus in D' <sup>p</sup> virtute in D' <sup>q</sup> seu in D' <sup>r</sup> omnia et in D' <sup>s</sup> vestrorum in D' <sup>t</sup> *nel margine interno di D' la seguente annotazione coeva* No(ta) de Castiliono quod est prope Beverinum <sup>u</sup> examinationem in D' <sup>v</sup> exercitibus in D' <sup>w</sup> *nel margine esterno di D' la seguente annotazione coeva* No(ta) quod ista pacta fuit facta hominibus de Castiliono et non de Bevelino <sup>x</sup> aliquam in D' <sup>y</sup> descendent in D' <sup>z</sup> restuimus in D' <sup>aa</sup> ita et sic quod in D' <sup>bb</sup> Bonacio in D' <sup>cc</sup> die-iulii: *om. D'* <sup>dd</sup> conventionum in D' <sup>ee</sup> et: *correcto su det in D'* <sup>ff</sup> XI in D'.

1086

1256, gennaio 14, Genova

*I comuni di Genova e di Alba stipulano una convenzione.*

C o p i a autentica d'imbreviatura[B], A.S.G., Archivio segreto, n. 2724/12; c o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 357 r., da B; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 318 v., dalla stessa fonte.

A tergo di B le seguenti annotazioni: « Conventio Albe. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVI », trecentesca; « Cantera 25 », di mano moderna.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva: «Conventio Ianuensium cum civitate Albe».

B è così autenticata: «(S.T.) Ego Marinus de Monterosato notarius extraxi et exemplificavi presens instrumentum de manuali instrumentorum Guillelmi Cavagni de Varagine notarii et in publicam formam redegei nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, sententia non mutata aut in aliquo viciata, de mandato tamen magnifici viri domini Henrici Bruxamantice, potestatis Ianue, presentibus et convocatis testibus Iacobo Aurie, Nicolao Guercio, Raimundo de Casali et Obertino Paxio, iudicibus, et Lanfranco de Benixia notario, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die XXVI aprilis».

C' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ab exemplo quod Marinus de Monterosato notarius extraxit et exemplavit de manuali instrumentorum Guillelmi Cavagni notarii de Varagine secundum quod in eo exemplo continetur sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviacionis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 881; FERRETTO, *Documenti*, n. 239.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 330.

### Conventio Albe<sup>a</sup>.

Ianue, in palacio Fornariorum. Hec sunt conventiones et pacta firmata et promissa super facto mercandie inter dominum Martinum de Summariva, potestatem civitatis Ianue<sup>b</sup>, auctoritate et beneplacito consilii Ianue congregati more solito per campanam et cornu et vocem preconis et sex viro- rum per quamlibet compagnam electorum ad brevia secundum formam capituli, nomine et vice comunis Ianue, ex una parte, et nobilem virum Lanfrancum Ususmaris, syndicum, procuratorem et certum nuncium domini Gaxoni Confalonerii potestatis, consilii et comunis civitatis Albe, sicut de ipso syndicatu constat per publicum instrumentum scriptum manu Guillelmi Bonanati<sup>c</sup> notarii, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVI, indictione XIII, die IIII intrante ianuario, ad ipsas conventiones et pacta firmanda vice <et> nomine supradicte potestatis et comunis et mercatorum de Alba, ex altera, videlicet quod si aliquis Ianuensis crediderit alicui Albensi extra districtum Ianue in Lombardia, propterea non fiat laus per comune Ianue contra Albenses, sed ipsa credentia in totum sit periculo creditoris sine eo quod comune Ianue se intromittat. Si autem aliquis Ianuensis crediderit alicui Albensi vel districtus in Ianua vel districtu vel alibi extra Lombardiam, in hoc casu creditor debeat requirere per se vel procuratorem suum cum litteris comunis Ianue comune

Albe et ipsum comune de Alba teneatur summarie et extra ordinem cognoscere de debito et facere satisfieri creditori hoc modo, videlicet quod si confiteatur debitor debitum nisi idonee satisdederit de solvendo, ad presens statim capiatur personaliter et filii eius masculi et tradantur creditori et conducantur secure extra districtum Albe a qua parte voluerit creditor per quinque miliaria in terra amicorum comunis Ianue qui non sint inimici comunis Albe vel detineantur in carceribus latronum ad voluntatem creditoris, ita quod creditor habeat electionem de duobus, velit debitorem et filios masculos detineri in carceribus latronum quousque satisfiat an velit eum et filios sibi conduci extra districtum Albe per quinque miliaria in terra amicorum comunis Ianue qui non sint inimici Albe. Hoc acto quod si fugeret debitor et filii<sup>d</sup> vel aliquis eorum de carcere vel dimitterentur, quod comune Albe de debito satisfacere<sup>e</sup> teneatur, si autem negaverit, non dimittatur quousque satisdet de iudicato solvendo, et si convictus fuerit, tunc compellatur debitor et fideiussor precise satisfacere vel comune Albe satisfaciat si non fecerit satisfieri et hoc modo fiat satisfacio de debitore convicto. De debitore autem confesso fiat solutio hoc modo: primo de mobili si mobile habuerit, quod si non habuerit mobile, faciat ei satisfieri de immobili<sup>f</sup> arbitrio extimatorum Albe iuratorum ita quod illud immobile comune Albe accipere teneatur a creditore et satisfacere ei in pecunia numerata de tanto quantum fuerit extimatum. Si autem non habuerit creditor mobile vel immobile unde satisfieri possit, tradantur debitor et filii eius masculi per personam creditori vel eius nuncio et conducantur secure extra districtum Albe a qua parte voluerit creditor per quinque miliaria<sup>g</sup> in terra amicorum comunis Ianue qui non sint inimici Albe vel detineatur in carceribus latronum ad voluntatem creditoris, ita quod creditor habeat electionem de duobus, velit debitorem et filios detineri in carceribus latronum<sup>h</sup> quousque satisfiat an velit eum et filios conduci sibi<sup>i</sup> extra districtum Albe per quinque miliaria in terra amicorum comunis Ianue qui non sint inimici Albe. Hoc acto quod si fugeret debitor de carcere vel dimitteretur, quod comune Albe satisfacere de debito<sup>j</sup> teneatur. Si autem haberi non<sup>k</sup> possent pro eo quod fugissent de districtu Albe forestentur debitor et filii de Alba et de<sup>l</sup> districtu nec restituantur nisi primo facta satisfactione creditori, quod si postea debitor et filii publice steterint in Alba vel districtu, comune Albe teneatur de sua pecunia satisfacere creditori infra mensem postquam publice stetissent debitor vel filii in Alba vel districtu et si hec observabuntur per comune Albe, non habeat creditor regressum vel laudem nisi contra debitorem suum et bona

eius. Si autem hec non observarentur in totum, habeat creditor laudem a comuni Ianue contra comune et homines Albe, videlicet persona pro / (c. 357<sup>v.</sup>) persona, avere pro avere<sup>m</sup> et eorum bona sine aliqua exceptione comunis Albe vel aliquarum singularum personarum, non obstantibus dotibus mulierum, eo salvo quod si aliquis Ianuensis conduceret aliquam rem de Alba vel in Alba<sup>n</sup> prohibitam per statutum comunis Albe, non fiat propter hoc aliquod saximentum vel laus si ipsa res detineretur propter formam statuti Albe. Predicta pacta et conventiones dicti dominus potestas Ianue, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, et dictus syndicus<sup>o</sup> Albe, vice et nomine comunis et mercatorum Albe, firmam habere et tenere de cetero promiserunt et contra ea non facere vel venire, testibus presentibus et vocatis Matheo Ceba, Symone de Curte, Guilielmo Lecavela, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVI, indictione XIII, die quarta decima mensis ianuarii.

(S.T.) Ego Marinus de Monterosato notarius extraxi et exemplificavi<sup>p</sup> presens instrumentum de manuali instrumentorum Guillelmi Cavagni de Varagine notarii et in publicam formam redeggi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto sententia non mutata aut in aliquo viciata, de mandato tamen magnifici viri domini Enrici Bruxamantice, potestatis Ianue, presentibus et convocatis testibus Iacobo Aurie, Nicolao Guercio, Raimundo de Casali et Obertino Paxio, iudicibus, et Lanfranco de Benexia<sup>q</sup> notario, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, die XXVI aprilis.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc<sup>r</sup> instrumentum exemplatum et extractum de manuali instrumentorum Guillelmi Cavagni de Varagine notarii per Marinum de Monterosato notarium extraxi et exemplavi ab eo exemplo publico scripto manu dicti Marini sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviacionis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danni de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup>Conventio inter comune Ianue et Albe civitatem in C'    <sup>b</sup>Ianue civitatis in C'  
<sup>c</sup>Bononati in C'    <sup>d</sup>in C segue espunto eorum    <sup>e</sup>satisfacere de debito in B    <sup>f</sup>de immobili satisfieri in B    <sup>g</sup>miliaria quinque in C'    <sup>h</sup>in C segue depennata a    <sup>i</sup>sibi concludi in B    <sup>j</sup>de debito satisfacere in C'    <sup>k</sup>in C segue depennato ha    <sup>l</sup>de: om. C'  
<sup>m</sup>pro avere: om. C'    <sup>n</sup>vel in Alba: *ripetuto in C; in C' segue quod*    <sup>o</sup>in C segue espunto comunis    <sup>p</sup>exemplavi in C'    <sup>q</sup>Benexia in B    <sup>r</sup>in C segue depennato e

1087

1274, maggio 22, Genova

*Il comune di Genova e la città di Brugnato stipulano una convenzione.*C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 357 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 73 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Conventio Bruniaten(sium) ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex instrumento publico scripto manu Marini de Monterosato notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC° primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 965; TOMAINI, p. 109.R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, I, n. 911.Conventio hominum de Bruniate<sup>a</sup>.

✠ In nomine Domini amen. Ego Paganetus quondam Bosii, Bruniatensis diocesis, syndicus et procurator universitatis, comunis et hominum de Bruniato, ut constat de sindicatu per instrumentum scriptum manu Gerardi de Bruniato notarii, M°CC°LXXIII, die III exeunte mense ianuario, dicto nomine, promitto et convenio vobis dominis Oberto Aurie, capitaneo comunis et populi Ianuen(sium), gerenti vices vestras et domini Oberti Spinule capitanei, consocii vestri, et ancianis eiusdem comunis et populi, stipulantibus nomine et vice comunis Ianue, quod homines de Bruniato qui consueverunt morari in Bruniato erunt de cetero fideles et obedientes mandatis omnibus comunis et populi Ianue et iurabunt sequelam comunis et populi Ianue et erunt obedientes potestatibus seu castellanis vel aliis rectoribus quos comune et populus Ianue constituet ad ipsos homines regendos et quod facient pacem et guerram ad voluntatem dominorum capitaneorum comunis et populi Ianuen(sium) et quod ibunt in exercitibus et cavalcatis per terram in ordinatione et mandato dominorum capitaneorum et comunis

et populi Ianue<sup>b</sup>, eo modo et forma quo sive qua debent homines Ripalte, secundum conventionem ipsorum. Item quod ipsi homines erunt de cetero<sup>c</sup> sub iurisdictione comunis Ianue. Item promitto et convenio vobis, stipulantibus dicto nomine, quod predicti homines de Bruniato venient ad habitandum infra territorium et districtum comunis Ianue ubi placuerit vobis dominis capitaneis, ancianis et comuni et populo Ianuen(sibus) ad tempus per vos statutum et ad mandata vestra et dicti comunis Ianue. Versa vice nos predictus capitaneus, auctoritate et consensu ancianorum dicti comunis et populi, et nos ipsi anciani, nomine et vice comunis Ianue, recipimus te dictum Paganetum et predictos homines Bruniatis qui morari consueverunt in Bruniato in fideles et districtuales et cives nostros et promittimus vos et ipsos homines salvare, custodire et tractare eo modo et forma qua tenemur<sup>d</sup> / (c. 358r.) custodire et tractare homines de Rivalta nec paciemur quod pro aliqua de causa que hucusque acciderit vel que facta sit vel commissa per vos et homines qui venient ad habitandum in loco qui vobis concedetur ad habitandum possitis vel debeatis in Ianua conveniri vel molestari et quod non possitis de cetero compelli ad rationem faciendam in Ianua occasionibus predictis. De placitis autem et querimoniis que vertuntur inter homines debeatis esse et existere sub examine consulum vestrorum vel rectorum a nobis constitutorum in dicto loco et vobis concedemus tantam terram in districtu nostro prope Ripaltam secundum quod nobis videbitur ad honorem comunis Ianue et utilitatem vestram et hominum predictorum, in qua possitis habitationes vestras construere et habitare. Predicta omnia et singula promiserunt inter se dicte partes attendere, complere et observare ut supra bona fide et sine fraude. Actum Ianue, in palacio Alberti de Flisco, quo habitat dominus capitaneus Spinula, in consilio ancianorum, millesimo ducentesimo septuagesimo quarto, indictione prima, die martis vigesima secunda madii, inter primam et terciam. Testes Marchixinus de Cassino, Bonifacius de Volta, iudices, Lanfrancus de Sancto Georgio, cancellarius comunis et populi Ianue<sup>e</sup>, et Henricus Dardella notarius.

(S.T.) Ego Marinus de Monterosato notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex instrumento autentico scripto manu Marini de Monterosato notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue

potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC° primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Conventio hominum de Bruniatensi episcopatu *in B'*    <sup>b</sup> Ianuen(sium) *in B'*    <sup>c</sup> de cetero: *om. B'*    <sup>d</sup> *in B segue cu*    <sup>e</sup> Ianue populi *in B'*.

1088

1286, settembre 15, Lerici

*Il comune di Genova e gli uomini di Barbazzano stipulano una convenzione.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 358 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 86 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Conventio hominum de Barbazano quod est in territorio ultra Illicem ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex instrumento publico scripto manu Benevenuti Lavagii notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannie de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo tricentesimo primo, indictione tercia decima, die vigesima iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 50.

Conventio hominum de Barbazano <sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Ego Oliverius quondam Ottonelli de Barbazano, tam nomine proprio quam sindicatus nomine hominum, universitatis et comunis Barbazani, ut de syndacatu constat per instrumentum scriptum manu Bonfilii Amici de Barbazano notarii, M°CC°LXXXVI°, die XIII septembris, pro quibus etiam hominibus, universitate et comuni, promitto de rato habendo, et utroque nomine in solidum <sup>b</sup>, cupiens dicto nomine ad gratiam, amorem et benivolentiam comunis Ianue et per consequens dominorum capitaneorum eiusdem comunis et populi Ianue pervenire et parere et <sup>c</sup> obedire eisdem et mandatis eorum in omnibus nec non satisfacere et ad

satisfacionem et ad emendationem pervenire omnium offensionum hinc retro factarum in tempore presentis guerre existentis inter comune Ianue predictum<sup>d</sup>, ex una parte, et comune Pisarum, ex altera, citra per homines Barbazani vel aliquos eorum dicto comuni Ianue vel alicui alii Ianuensi arbitrio et voluntate iam dictorum dominorum et se, dicto nomine, de cetero abstinere a dictis offensionibus, promitto et convenio vobis Georgio de Mari, vicario pro comuni<sup>e</sup> Ianue riparie orientis, agenti et stipulanti hanc confessionem et omnia et singula infrascripta tam vicariatus nomine quam nomine et vice dicti comunis et dominorum capitaneorum ian dictorum, facere sic et curare quod de cetero per homines Barbazani nulla fiet offensio dicto comuni Ianue sive alicui singulari persone dicti comunis et quod de cetero in dicto loco Barbazani et pertinenciis eius non receptabitur aliquis forestatus comunis Ianue aliqua occasione forestatus nec aliquis traditor dicti comunis, homicida nec quis debitor alicuius Ianuensis postquam denunciatum fuerit dicto comuni Barbazani, imo promitto me sic facturum quod capietur et conducetur in virtute vestri, dicto nomine, seu dictorum dominorum capitaneorum si requisitus fuerit per vos vel per dictos dominos capitaneos vel alterum eorum seu aliam personam ad officium dicti comunis Ianue existentem et nichilominus vobis, dicto nomine, ad vestri plenariam<sup>f</sup> voluntatem, nomine iam dicti comunis et capitaneorum, pro emendatione et satisfatione offensionum iam dictarum dare et solvere in pecunia numerata usque in libras trescentas ianuinarum infra dies quindecim postquam per vos facta fuerit / (c. 358 v.) condemnatio in publico parlamento seu per dictos dominos capitaneos vel potestatem Ianue eorum mandato, recepta tamen prius defensione hominum dicti loci si quam habent pro excusacione dictarum offensionum si que facte fuerunt<sup>g</sup>. Et recepta defensione et excusacione predicta<sup>h</sup>, arbitrio vestri dicto nomine seu dictorum dominorum capitaneorum, usque in dictam quantitatem librarum predictarum dare et solvere promitto infra terminum dierum quindecim antedictum<sup>i</sup>, appellatione et exceptione qualibet pretermessa, quibus omnibus, nomine dicti comunis Barbazani atque mei, abrenuncio, volens penitus stare<sup>j</sup> dicte condemnationi et solvere ut est dictum<sup>k</sup>. Predicta omnia et singula promitto et convenio vobis, dicto nomine, attendere, complere et observare et sic facere et curare quod observabuntur et complebuntur per dictos homines, universitatem et comune Barbazani, alioquin pro damnis, interesse et expensis vobis, dicto nomine, dare et solvere promitto libras quingentas ianuinarum sub pena et ad penam dupli dictarum librarum quingentarum



seu de quanto et quociens fuerit contrafactum. Que pena tociens<sup>l</sup> exigatur quociens fuerit contrafactum, firmis nichilominus manentibus supradictis. Pro qua pena et predictis omnibus et singulis perpetuo attendendis et observandis universa bona dictorum hominum et universitatis ac comunis habita et habenda vobis, dicto nomine, pignori obligo, renunciando pro predictis beneficio iuris solidi omnique alii iuri atque legi quo vel quibus possem contravenire, iuri de principali et omni alii iuri. Insuper nos Marinus Furnus, Fancelinus quondam Ogerii, Festa de Bagnaria, Bonuslaurentius Corsus, Seguinus quondam Iunchi, omnes de Portuvenere<sup>m</sup>, Philipus de Luxeria, Vernigalis de Illice, Palmerius Rubeus, Magnotus quondam Strene, Sabatinus de Illice, Vegnutus notarius de Illice, Cardinalis de Trebiano et Andriolus eiusdem loci et Iohannes de Vernacia quondam Richeti de predictis omnibus et singulis pro dicto Oliverio, eius<sup>n</sup> precibus et mandato, tam suo nomine proprio quam sindicatus nomine, versus vos Georgium predictum, dicto nomine stipulantem, principaliter intercedimus in omnem causam et nos et nostra sollenniter obligamus sub dicta pena et obligatione bonorum nostrorum, renunciando iuri de principali<sup>o</sup> et omni iuri. Actum Illice, in logia in qua redduntur iura. Testes ad hoc vocati et rogati Franco-rinus Anth(onii), civis Ianue, nunc potestas Carpena, Guillelmus Guercius de Vultabio, nunc Illicis castellanus, Rubaldus de Sorba et Nicolaus quondam Nicolai scribe de Portuvenere<sup>p</sup>, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVI, indictione XIII, die XV septembris, ante terciam<sup>q</sup>.

(S.T.) Ego Beneventus Lavagius, aule imperialis notarius, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Beneventi Lavagii notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue<sup>r</sup>, et Iacobo de Albario notario, millesimo tricentesimo primo, indictione tertia decima, die vigesima iunii.

<sup>a</sup> Conventio hominum Barbaçani in B' <sup>b</sup> in solidus in B' <sup>c</sup> ac in B' <sup>d</sup> predictum Ianue in B' <sup>e</sup> pro dicto comuni in B' <sup>f</sup> plenam in B' <sup>g</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva Igitur soldos CCC dandos isti debent solvere comuni libras CCC <sup>h</sup> supradicta in B' <sup>i</sup> antedictum: om. B' <sup>j</sup> stare penitus in B' <sup>k</sup> dictum est

in B' <sup>l</sup> in B segue co <sup>m</sup> Portuveneres in B <sup>n</sup> Oliverio et eius in B' <sup>o</sup> principali-  
 principali: om. B <sup>p</sup> Portuvenenis in B <sup>q</sup> ante terciam: om. B <sup>r</sup> in B segue de-  
 pennato mi

1089 = 792

1090 = 836

1091

1279, ottobre 22, Nîmes

*Guglielmo Bergundio di Nîmes vende ad Andrea Buccuccio e a Oberto Datilo, consoli genovesi in quella città, un hospicium cum solo et hedificio al prezzo di 250 tornesi. Raimondo Bergundio, fratello di Guglielmo e il notaio Guglielmo Andree si costituiscono fideiussori.*

Original e [A], A.S.G, Archivio segreto, n. 2725/29; copia autentica [B], *Liber A*, c. 360 v.; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 435 v.

A tergo di A le seguenti annotazioni: « Carta emptionis logie de Nemauso », trecentesca; « Cantera 6 », di mano moderna.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Carta emptionis logie de Nemauso ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ab exemplo scripto et exemplato ex cartulario instrumentorum Ugonis de Terro notarii manu Nicole de Racione notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo tricentesimo primo, indictione XIII, die XX iunii ».

Il testo appare scorretto in alcuni punti, forse per mancanza di qualche elemento.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 999.

R e g e s t o: LISCIANDRELLI, n. 410.

### De logia Nemausi.

Regnante domino Philipo, Dei gratia rege Francorum, ego Guillelmus Bergundius, burgensis Nemausi domini regis Francie, per me et meos heredes et successores meos vendo, cedo et trado, iure proprietario et in perpetuum, vobis Andree Buccucio et Oberto Datilo, consulibus pro Ianuensibus in Nemauso, ementibus et stipulantibus et recipientibus nomine et vice comunis Ianue, hospicium quoddam cum solo et edificio quod est et habere visus sum in Nemauso in<sup>a</sup> careria<sup>b</sup>, seu via recta, cui coheret antea ab una parte via, retro et ab alia parte Gerardi Imberti. Quod quidem cum dicto solo per me<sup>c</sup> et heredes meos et successores<sup>d</sup> vobis, ementibus nomine comunis Ianue, predicta vendo et trado proprietario iure et titulo emptionis ad habendum et tenendum et quicquid ipsi comuni seu alteri pro ipso comuni placuerit de cetero faciendum cum omni suo iure, comodo<sup>e</sup>, utilitate, ingressibus et exitibus, liberisque omni iure, actione<sup>f</sup> et usu seu requisitione, servitute dicte rei vendite vel michi ipsi Guillelmo seu eis<sup>g</sup> liberis pro se seu alteri<sup>h</sup> loco ipsorum pro ea re vendita pertinente seu spectante et quocumque modo ad rem predictam de iure vel de facto liberam et absolutam ab onere et dacita servitutis. Quod quidem vendo, do et trado precio librarum ducentarum quinquaginta turonensium minorum de Turon(o) bonorum et quod precium confiteor coram notario et testibus infrascriptis michi esse integre numeratum et datum per dictos Andream et Obertum, emptores nomine dicti comunis Ianue, et de precio confitens integre satisfactum presencialiter se quietum et solutum vocavit et confessus est ipsum esse verum precium dicte rei, renuncians exceptioni non numerati et sibi non traditi precii, iuri deceptionis dupli et ultra, doli conditioni in factum actioni, omni iuri et legum ausilio quo ego vel aliquis alius pro ipsa re se iuvare posset de iure vel de facto. Et si plus valet precio supradicto, id eisdem dono et remitto, nomine comunis predicti recipientibus, pura et inrevocabili donatione ad presens<sup>i</sup> inter vivos, faciens eisdem remissionem et pactum de ulterius non petendo et confiteor donec possedero hospicium supradictum ego seu aliquis alius loco eius heredum nomine dicti comunis possidere, dans et concedens ipsi Andree Buccucio et Oberto Datilo, nomine comunis predicti seu alterius pro dicto, plenam licentiam et liberam potestatem,

possessionem corporalem predictae rei vendite ingredi quodcumque de sua vel comunis Ianue fuerit voluntate, ipsam retinendi sua<sup>j</sup> auctoritate propria, sine licentia et<sup>k</sup> requisicione alicuius magistratus et sine contradictione sua et heredum ipsius et demum pro ipsis omnium personarum. Quod insuper per me et heredes et successores predictos ut supra dictis Andree et Ober-to, ementibus et recipientibus<sup>l</sup> nomine dicti comunis, vendo, cedo et trado ad habendum de cetero et tenendum et quicquid ipsi comuni vel alteri pro ipso de cetero placuerit faciendum sine omni contradictione mea et heredum meorum et demum omnium personarum, cedens<sup>m</sup> et mandans eisdem, stipulantibus nomine supradicto, omnia iura, actiones et rationes<sup>n</sup>, utiles et directas, persecutorias et rei persecutorias et mixtas ut ex ipsis possit dictum comune seu alter pro ipso agere, experiri et se pro ipsa re tueri et constituo ex nunc predictos et dictum comune actores et dominos proprios dicte rei et promitto me et nomine supradicto vobis predictis, recipientibus nomine comunis predicti, de ipsa vel ex ea vel pro ea vel pro aliquo iure ad ipsam spectante nullam questionem seu molestiam vel controversiam de cetero facere vel movere et quod de cetero per aliquam personam non movebitur<sup>o</sup> aliquo modo, ingenio seu causa qui vel que dici vel excogitari possit, sed potius ipsam rem venditam cum omnibus suis pertinentiis et iuribus meis propriis sumptibus et expensis defendere, auctorizare<sup>p</sup> ab omni persona, collegio, domino et universitate et vobis predictis, stipulantibus nomine supradicto, remitto necessitatem denunciandi, volens ex nunc litem in me suscipere et ipsam defendere sine aliqua requisicione a dicto comuni de cetero<sup>q</sup> facienda seu ab alio pro ipso, renuncians beneficio illius legis seu iuris propterea introducti et omni alii. Et promitto facere dictum comune ipsum hospicium habere litem et possidere et ipsum in predictis facere potius et facere ipsi vel alii pro eo facere copiam instrumentorum et scripturarum defensionis ipsius quodcumque alicui pro ipso comuni videbitur, et quod de dictis<sup>r</sup> in totum nec partem alicui persone vendicionem, donacionem, obligacionem factam non fore. Et / (c. 361r.) promitto me facturum et curaturum quod omnes heredes mei et quod predicti liberi ipsam ratificabunt quando ad etatem legitimam pervenerint et quod non venient vel aliam personam de iure vel de facto et quod de<sup>s</sup> ipsa re vendita vel pro ipsa vel de aliquo iure ipsius de cetero questionem aliquam non movebunt. Hec omnia supradicta et singula et universaliter universa<sup>t</sup> per me et heredes meos et liberos promitto et convenio vobis predictis, stipulantibus nomine dicti comunis, attendere et servare et vera esse et contra non facere vel venire

de cetero seu fieri facere vel permitti in totum nec in partem aliquo modo, ingenio seu causa, omneque damnum, interesse quodlibet et expensas quod vel que fierent occasione aliqua pro predictis, ipso comune vel alio pro eo sine iuramento et alia probacione solo verbo credito, promitto integre resarcire. Et hec omnia promitto ut supra sub ypotheca et obligacione bonorum meorum. Ad hec nos Raimundus Bergundus de Nemauso, frater dicti Guillelmi, et Guillelmus Andree notarius, in solidum, ipsius Guillelmi precibus et mandato, renunciantes beneficio nove constitutionis de fideiussoribus et de<sup>s</sup> duobus reis, epistule divi Adriani et omni iuri in predictis omnibus et singulis dictis Andree et Oberto, stipulantibus nomine dicti comunis Ianue, nos propios et principales constituimus debitores et de evictione dicte rei in solidum principaliter intercess(erunt), promittentes dictum comune conservare indempne de dicta re vendita et quolibet interesse et nos facturos et curaturos ita et taliter quod dictus Guillelmus et heredes eius et habentes ius in ipsa aliquo iure facient et servabunt omnia et singula supradicta nec contra predicta venient per se vel aliam personam vel aliquod predictorum. Hec omnia et singula supradicta promittimus attendere et attendi facere sub ypotheca et obligacione bonorum nostrorum. Actum Nemauso, in domo quam habitat Obertus Formagius de Ianua mercator, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII, indictione VII, die XXII octubris. Testes Iohannes Malonus, Iohannes Bucutius, Ottobonus Picamilius, Manuel Macalufus, Obertus Formagius et Iachinus Silvagnus de Ianua, mercatores.

(S.T.) Ego Nicola de Racione, domini regis Francie notarius, ut supra exemplificavi et in publicam formam redegì de cartulario instrumentorum Ugonis de Terro notarii, ad instantiam Oberti Formagii de Ianua mercatoris, de mandato et auctoritate domini Petri de Sancto Laurentio, iudicis curie Nemausi domini regis Francie, nichil addito vel diminuto nisi forte littera propter abreviacionem, sententia non mutata, millesimo CC<sup>o</sup>LXXXVIII, die XXVI februarii, presentibus testibus domino Petro de Quarto, vicario<sup>u</sup> dicte curie, Raimundo Seguino, subvicario curie, et Pucio Clariti de Florentia, mercatore<sup>v</sup>.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplificavi a publico instrumento scripto et exemplificato de cartulario instrumentorum Ugonis de Terro notarii manu Nicole de Racione notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, pre-

sentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo tricentesimo primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> *In B segue espunto con* <sup>b</sup> *concurreria in B'* <sup>c</sup> *per me: ripetuto in B'* <sup>d</sup> *heredes et successores meos in A* <sup>e</sup> *in B' segue espunto et* <sup>f</sup> *iure et actione in B'* <sup>g</sup> *eis: così A, B, B'* <sup>h</sup> *alterius in B* <sup>i</sup> *ad presens: om. B'* <sup>j</sup> *sua: om. B'* <sup>k</sup> *seu in A* <sup>l</sup> *emerint et rec. in B* <sup>m</sup> *concedens in A* <sup>n</sup> *rationes et actiones in A* <sup>o</sup> *movebunt in B'* <sup>p</sup> *defendere et auctorizare in A* <sup>q</sup> *de cetero: om. B'* <sup>r</sup> *predictis in B'* <sup>s</sup> *de: om. B* <sup>t</sup> *universal in B* <sup>u</sup> *notario in B'* <sup>v</sup> *corretto su mercatores in B'.*

1092 = 906

1093 = 907

1094 = 908

1095

1288

*Alcuni uomini di Cosio, esplicitamente indicati, prestano giuramento di fedeltà al comune di Genova.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 363 r.; c o p i a semplice [B], *Duplicatum*, c. 395 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Fidelitas hominum Cuxii»; in calce a C, di mano di Rolandino de Riccardo: «Suprascriptum enim exemplum hominum

Cuxii qui fidelitatem iuraverunt comuni Ianue scriptum erat in quadam papiru sine signo et sine aliqua publicatione et ideo me non subscripsi, sed sicut in eo vidi tamen hic exemplavi ».

Tutto il testo è disposto su quattro colonne; due trattini segnalano la fine di ogni colonna.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 65.

De eodem.

In nomine Domini. Istis<sup>a</sup> sunt homines castellanie Cuxi qui fecerunt sacramentum Ugueti Cartagenie, nomine comunis Ianue, scripta manu Oberti Celaschi: in primis Guillionus Bernus, Obertus ferrarius, Aicardus Bernus, Bebicus ferrarius, Petrus Cerrutus, Odus Agnixia, Precivalis Guiso, Guillionus Guastadus, Revellus Guastadus, Iohannes Bonifacius, Bonanatus Petrus, Iohannes Scaratus, Obertus Scaratus, Iacobus de Bestia<sup>b</sup>, Guillelmus barberius, Manfredus Cavalus, Cantonus, Iohannes Bo, Petrus Ubertus, Iohannes Symondus, Iohannes de Molino, // Raimundus<sup>c</sup> Cavalus, Martinus Rosa, Iacobus Sartor, Michael Garabello, Guillelmus, Enricus Bertolomeus, Viar Cavaza<sup>d</sup>, Iohannes Piper, Aicardus Aicalo, Martinus molinarius, Odo Conte, Roxum Ursus, Petrus de Costa, Enricus ferrarius, Petrus Cannus, Odo Pernus, Iohannes Mastorgius, Enricus Sicha, Guillelmus Picha, Iohannes Pia, Gandulfus Grosus, Facius de Andrea, Iacobus Anselmus, Iohannes Guastaldus, Iohannes de Bestia, Iohannes Balestra, Roxam Ian, Mufus<sup>e</sup> ferrarius, Iohannes Palianus, // Iohannes Micha, Raimundus<sup>c</sup> Ursus, Fenogius Cavalus, Aicardus Conte, Obertus Borrus, Odo Sanda, Iohannes Pelacia, Pernigarus<sup>f</sup>, Iacobus Sicardus, Viar Blancus, Guillelmus Ursus, Manuel Calvetus, Odo Iulian, Anselmus Gelius, Obertus de Costa, Lanfrancus Piper, Guilonus<sup>g</sup> Bonifacius, Guillonus<sup>g</sup> Piper, Fenogius Boxia, Machari, Manneuralius, Ferrandus Boxia, Martinus Carlevarius, Bernus Ursus, Odo<sup>h</sup> Bellonus, Brogerius, Iohannes Bochinus, Homo Rubeus, Iohannes Oliverius, Raimundus Blancus, // Romerius, Iacobus Boieta, Guillelmus Schuerius, Iohannes Machari, Facius Pia, Obertus Lancia, Martinus Ogerius, Berrandus Besiucus, Obertus Rubeus, Odo Grusus, Francus Grusus, Iohannes Pularius, Obertus Iordanus, Acursus Rubeus, Bonatus Bellonus, Martinus Alfaria, Sardus, Petrus Balestra, Turla, Iohannes Alfania, Rubaldus Colia, Iohannes Boxia, Matheus Boxia<sup>i</sup>, Vitalis Balestra, Guillelmus Saxus, Petrus Castella, Fenogius Carlevarius, Iohannes ferrarius, / (c. 363 v.) Iohannes Bulia, Iohannes Berta, Margaraus, Odo<sup>h</sup> molinarius, Iacobus Pelacia, Curtus, Guillelmus Capellus, Facius Bertus, Bainus Mussus, Guilierius Guastaldus<sup>j</sup>, Petrus Martinus, Durante Richa,

Petrus Ursus, Guillelmus Belavia, Martinus Piper, Iacobus Guastaldus, Botinus Bernus, Guercius Bravus, Iohannes Aicardus<sup>k</sup>, Petrus Osepus, Martinus Preodus, // Gambo<sup>l</sup>, Viar Bos, Frazanus, Saxus peliparius, Riulfus Carlevarius, Ardezonus, Picensus, Iacobus Colia, Niger Durans, Paulus Grosus, Georgius Feniculus, Aicardus Belandus, Iohannes Osepus, Obertus Feniculus, Petrus Durans, Enricus Bo, Odo Sibonus, Vezonus<sup>m</sup>, Trecherius Bertius, Scaronus, Iohannes Flos, // Nanus Garabellus, Feniculus Iseuda, Gazanus<sup>n</sup>, Iaveta, Cemittus, Martinus Luna, Petrus Fortis, Ansermus Pelacia, Petrus molinarius, Aicardus Grosus, Iacobus Scaratus, Odo de Lagra, Franceschus Fugacia, Franceschus Faxanus, Faxania, Iohannes Flanda, Iohannes Xamus, Manuel Riculfus, Odo Polus, Tabo Gadadus, Filius Muratoris, Iohannes Crispus, Obertus Fixus, // Iohannes Bonafilia, Guillelmus Mabilia, Guillelmus Rusticus, Guillelmus Lanzea, Iohannes Guilierma, Iohannes Daniel, Obertus Toscanus, Guillelmus Musus, Guillelmus Polus, Iohannes Marcus, Guillelmus Gastadus<sup>o</sup>, Iohannes Stella, Guillelmus Fugacia, Guillelmus Narra, Iohannes Iordana, Guillelmus Faxanus<sup>p</sup>. Isti sunt homines de Cuxio qui iuraverunt fidelitatem comuni Ianue M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplificavi a quodam exemplo scripto in papiru sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Istis: così B, C    <sup>b</sup> in B, C segue Iohannes Scaratus già indicato    <sup>c</sup> Ramundus in B  
<sup>d</sup> Çavaza in C    <sup>e</sup> Mussus in C    <sup>f</sup> Pernigatus in C    <sup>g</sup> Guilionus in C    <sup>h</sup> Otto in C  
<sup>i</sup> Matheus Boxia: om. C    <sup>j</sup> in B, C segue Odus Molinarius già indicato    <sup>k</sup> in B, C segue  
Raimundus Blancus già indicato    <sup>l</sup> in B, C segue Homo Rubeus già indicato    <sup>m</sup> in B, C  
segue Iacobus Gastaldus già indicato    <sup>n</sup> Çazanus in C    <sup>o</sup> Gastaldus in C    <sup>p</sup> in B, C se-  
gue Iohannes Xamus già indicato.



1289, febbraio 18, Cosio

*Luchetto Cacho de Pelio, assediato nel castello di Cosio, consegna il castello a Leone Spinola, che agisce per conto del comune di Genova, e a Guglielmo di Garessio, signore del luogo, a norma della convenzione di cui al n. 908.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 363 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « De castro Cuxii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 66.

(S.T.) Anno Domini millesimo CCLXXXVIII, indictione secunda, die XVIII februarii, actum in castro Cuxii, intus turri. Cum homines castellanie Cuxii propter presentem guerram, metu inimicorum et ut magis metuentur ab hostibus suis velent facere belfredum unum in plano castris Cuxii et alia belfreda et forcias per villam Cuxii sicut alias tempore guerre preterite facere consueverant, nollentes aliquam offensionem nec dampnum facere castellano et clientibus qui cum eo erant in castro Cuxii nec dicto castro sed potius dictum castrum custodire et salvare ut tenentur, etiam posita pena librarum XXV per dominum potestatem castellanie Cuxii cuilibet persone dicte castellanie quod non offenderent in aliquo castellano, clientibus et castro predicto, Luchetus Cacho de Pelio, castellanus Cuxii, vellet predicta vehere ne fierent quia ei videbantur inconvenibilia et indecibilia et clientes dicti castris ceperunt fortiter ad arma proicere et bellare cum balistis et aliis iaculis quibus valebant tres homines de quadrellis percuciendo, videntes homines sese percussi ad bruidam et rumorem ceperunt arma et cucurrerunt ad bellandum castrum et dictus Luchetus cum clientibus suis defendendo cum balistis, dardis et lapidibus et aliis iaculis de quibus valebant, quamplures homines percuciendo per bellum et forciam factam et factam contra ipsum, frangentes bellatores dictum castrum, mura et hostia dicti castris et intrantes per foramina et super lanceas longas intus castrum (c. 364 r.), dictus castellanus cum clientibus suis, proiectis omnibus iaculis que habebant, videntes quod amplius se defendere non valebant intraverunt turrim

etiam non habuerant tribus diebus ignem nec de quo excucere possent nec plus habebant nisi unam placenciam siliginis unde vivere possent, viderunt dominum Guillelmum de Garrexio et dominum Leonem Spinulam qui in presenti illuc aplicuerunt venientes de Plebe ubi erant. Dictus Luchetus exclamavit alta voce dominum Leonem Spinulam quia amplius se defendere non valebat quod non dimitteret dictum Luchetum et clientes ibidem perire. Unde, victis omnibus circumquaque turri, dictus Luchetus castellanus, convocatis domino Guillelmo de Garrexio et domino Leone Spinula, nomine et vice comunis et populi Ianue, redidit turrim et alia que valebat domino Guillelmo de Garrexio, domino Cuxii, modo et forma que continetur in conventionione comunis et populi Ianue et dicti domini Guillelmi<sup>1</sup>. Qui dominus Guillelmus, recepta investitura dicte turris et aliorum edificiorum et murium circumquaque, promisit et convenit michi Guillelmo Ghebitio notario et dicto Lucheto Cacho, stipulantibus et recipientibus nomine et vice comunis et populi Ianue, tenere et custodire dictum et attendere et observare omnia que acta sunt et continentur in conventionione antedicta sub obligacione omnium suorum bonorum habitorum et habendorum. Pro quibus omnibus attendendis et observandis effectualiter dominus Leo Spinula, precibus et mandato dicti domini Guillelmi, se constituit proprium et principalem observatorem de omnibus antedictis, renuncians iuri de principali et omni alii iuri. Testes rogati et vocati Nanus Galvagnus, Nicolinus Galvagnus, Albertinus Burgensis et Breglanus, filius Pellacie.

Ego Guillelmus Ghebicus, notarius sacri Imperii, rogatus<sup>a</sup> hanc cartam interfui et scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri Imperii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex autentico et originali instrumento scripto manu Guillelmi Ghebicii notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis et Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> rogatus: *corretto su* nogatus

---

<sup>1</sup> V. n. 908.

1097

1251, settembre 4, Carpena

*Gli uomini di Carpena e delle località vicine, esplicitamente indicati, prestano giuramento di fedeltà al comune di Genova, specialmente contro Guibertino de Viano, e promettono di rispettare le precedenti convenzioni.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 364 r., da copia autentica di imbreviatura; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 76 r., dalla stessa fonte.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva parzialmente rifilata: «Conventio comunis Ianue et hominum Carpene de [...]»

Per l'autentica di C e C' v. n. 1101.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 822.

Conventio Carpene<sup>a</sup>.

In nomine Domini amem. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> quinquagesimo primo, indictione VIII, die quarta septembris, in pertinenciis Carpene, loco ubi dicitur Mons de Vegiorna, in presentia testium infrascriptorum. Ea die infrascripti homines Carpene et districtus, ad mandatum et requisitionem dominorum Nicolai Comitis, ex octo discretis Ianue<sup>b</sup> pro comuni, nomine ipsius comunis, et Iohannis de Turcha, nobilis civis Ianue, tactis sacrosanctis evangeliis, iuraverunt reverenter obedientiam et sequelam comunis Ianue et dicti Iohannis de Turcha, promittentes dicto domino Nicolao Comiti, recipienti nomine et vice dicti comunis, et dicto Iohanni de Turcha, pro se suisque heredibus stipulanti, deinceps parere mandatis et ordinamentis potestatis et comunis Ianue et dicti nobilis viri<sup>c</sup> Iohannis de Turcha et heredum suorum et facere guerram, treugam et pacem eorum ordinamento contra omnes personas et universitatem locorum et specialiter contra Guibertinum de Viano et quantumcumque personam tenentem et defendentem dictum<sup>d</sup> castrum Carpene in contrarium comunis Ianue et dicti Iohannis de Turcha et heredum suorum et se incastellare et discastellare iuxta mandatum et ordinamentum dictorum comunis Ianue et Iohannis de Turcha et heredum suorum et nullatenus pa-

rere vel obedire dicto Guibertino seu rectori vel potestati per eum in castro Carpenae constitute nec ulterius ei<sup>e</sup> iuvamem, auxilium vel favorem per / (c. 364v.) se vel alium aliquo modo prestare et omnia supradicta et singula et in quolibet capitulo per se suosque heredes attendere, complere et observare et facere idoneam securitatem dictis comuni Ianue et Iohanni de Turcha de observandis predictis omnibus et singulis superius memoratis, alioquin penam mille marcharum argenti eis stipulantibus universaliter promiserunt, ratis manentibus omnibus supradictis et pena. Pro pena vero et predictis omnibus et singulis observandis se et bona sua omnia habita et habenda eis pignori obligaverunt. In primis homines de Villa Cazenii et Montenigro<sup>f</sup>, videlicet: Enricus Luchensis, Pedexinus de Bonafesta, Aldeprandinus de Salveto, Barcharius, Natalinus de Baldolo, Ardiellus Guibertini, Meioretus et Merchaellus, Iohanninus de<sup>g</sup> Bengepar, Duraellus Petrus de Alax(io), Guido de Dodo, Accatellus pro se et patre suo Bonaiuto, Iohanninus de<sup>h</sup> Gualandri, Montaletus, Iunctarinus de Strenna, Guillelmus de Baldulo, Meiorinus Petri, Montaletus de Benadii, Vitarellus quondam Uguezoni de Carpena, Suzus quondam Beneti, Vescontinus de Coegia, Venturetus quondam Tardioli, Balianus de Carpena. Item de Cacinagola<sup>i</sup>: Salutus Quintavalli, Bonaiuta Martini, Salvetus Duranti, Bertolotus de Cacinagola, Armaninus Blanci, Enricetus fratres, Pedexinus, Enricus et Bonusfilius natus eius, Bertolotus pro se et Strenna et aliis filiis suis, Bonafides, Iunctarinus de Alegra, Benaductus, Bonussegnorus, Bochinus et Bericetus fratres Benadii Vivaldi, Vita et Festarellus fratres, Guillelmus Pedexini et Vitarellus fratres, Bonusiohanninus quondam Uberzoni et Salvetus de Benao. Item de Cerroco et Lemini<sup>j</sup>, videlicet: Vivaldus Aycardi, Guillelmus quondam Vivaldi Cevai, Petrus Carcagnus pro se et filio suo, Mercatus, Bertolinus Vivaldi, Vivaldinus frater, Nicolaus, Iohanninus Salveti, Petrus Paganni, Festa de Cerrocho, Guillelminus Sybilie, Iohanellus de Alamana, Vegnetus Xarra, Tealdinus de Buxono, Nicolaus eius frater, Bonamicus Frexoni, Iunctarellus Mercati et Vegnetus fratres, Martignonus Ravaranus, Arditus Bonensegna et Saporitus eius filius, Strennarellus de Bennaa, Raimundinus de Spiga, Grimaldinus de Tardiano, Bonusvillanus, Rollandetus, Bonensegna, Benenatus<sup>k</sup>, Bertolotus, Vegnetus de Lemini, Iohannes de Lemine, Bonafides de Preta, Manuellus Festarellus, Molzaficus, Russus eius filius pro se et filiis et fratribus suis, Strennarellus de Preta, Festa de Preta, Iohanninus de Bonensegna. Item de Blaxia<sup>l</sup>, videlicet: Adurnus quondam Guidonis Balbi, Vivaldinus filius Guidi Balbi, Iuncta<sup>m</sup> de Salegio, Arditus de Balano, Bonfacellus<sup>n</sup> de Prato,

Vivaldus Salveti, Bonaverus de Posticio, Donatus Petenarus, Nicolaus frater Vivaldi, Raffetus filius Ricardi, Nicolaus de Posticio, Benadu Bastardus, Nicolaus de Bestarco et Aldeprandus fratres, Talliaferrus pro se et filiis suis, Porcarollus, Nicolaus de Balano, Benenatus<sup>k</sup> Franceschini, Duradus de Salegio, Vassallus de Posticio, Benatus de Posticio, Benatus Rodegerius, Albertus Murator, Contrus filius Benenati, Thealdinus de Salegio, Martinus filius Vite de Groppo, Vivaldus Comes et Iohannes fratres, Beltraminus Ferellus Ugezoni, Çerbinus, Menabem de Mercato, Natalinus magister, Strena de Bennao, Paganus de Salegio, Andreas de Salegio, Recordatus de Salegio, Iohanninus Vivaldi de Iosura, Vivaldus pater eius, Natalinus de Salegio, Bonaca Salvi, Bonusfilius Rodegerius, Forzaninus Salvi<sup>o</sup>, Guillelminus Salvi, Saporitus Ugezoni<sup>p</sup>, Bonusvillanus, Michelletus Guillelmini, Guadagnus Vidalis, Fredericus Benenati, Armaninus Franceschini, Benenatus Salvi, Duradus Nicolai, Vita Vidalis, Romellus de Salegio, Vassallus Ugezoni, Bertolinus Iohannellus Albertoni, Guillelmus de Prato, Salutus filius Benenati<sup>q</sup>, Richelmus filius Vidalis<sup>r</sup>. Item de Fabiano<sup>s</sup>, videlicet: Duradus de Fabiano, Bonalbergus, Paganinus pro se et Bertoloto fratre suo, Benadu Festa de Favali, Ricomanus de Favali, Dominicus, Montaninus, Nicolaus de Monte, Guillelminus Basalion, Iohanninus de Cafazo, Natalinus Calvi, Petrus Lombardus, Cartegnutus, Bonaventura Pelegrini, Bonamicus filius Feste de Mainardo, Petrus de Cipo et Iuncta de Cipo, Ricobonus de Calezano, Albergetus calzolarius, Benenatus de Gropo, Micheletus de Gropo, Benevenutus de Bonensegna, Bonacatus, Benevenutus Pancia. Item de Coregno<sup>t</sup>: Bulgarinus Blancus Bonaviti, Bonaia filius Aprilis, Meiorinus Petrus Loxii, Vita Martinelli, Guillelminus Ragius, Durantus Bonencontri, Bonusiohannes frater eius, Bonavia Guidi, Albertinus de Brunasco, Iunctarellus Ottolini, Parentinus, Bonamicus, Cazeta, Festa<sup>u</sup> Piceni, Opizo Iohannis, Bonamicus Lombardus, Philipus eius frater, Iuncta Bigonus. Item de Pegazana: Stephaninus de Veiola, Rollandinus Aicardi, Iohanes de Barberano, Vivaldellus de Durada, Bonandus, / (c. 365 r.) Benevenutus Vivaldi, Micheletus eius frater, Benadu de la Gropa, Micheletus filius Vivaldini<sup>v</sup>, Romeletus de Guertzeto, Fredericus de Sarda, Armaninus de Plazo, Vegnutus Spata, Mercadantus Rusticini, Ricius. Item de Meoli<sup>w</sup>: Benevenutus Bigaratus, Homodeus de Erbabona, Nicolaus quondam Ugolini de Summovico, Marchisius de Cavana, Enricetus filius Vegnuti de Poza, Bonamicus Gerardeli, Guillelmus de Licia, Vivaldus frater eius, Pegorellus de Licia, Paganus frater eius, Bonavita gener Guillelmi Zopi pro ipso Vegnuelo,

Vita Varolus, Richetus de Bruxeto, Fuschus frater eius, Belletus, Bonavita de Contra, Gerardinus frater eius, Bonaia de Bosolo, Bonaver de Summovigo, Gervalis filius Iuncte Caponi, Caretus eius nepos, Belometus eius frater, Fosculus de Summovigo, Enricetus de Summovigo, Ensegninus de Summovigo, Strenarellus eius frater, Vegnuellus de Summovigo, Balducius de Bosco, Guerrenellus eius frater, Bordonus eius frater<sup>w</sup>. Item de Monte Tenero<sup>x</sup>: Salvetus de Arola, Iohannes Rufaldi, Gerardetus et Anusbonus fratres, Thealdellus, Guillelmus de Benvegna, Prodomus, Matalanus, Zenarius. Item de Montali<sup>y</sup>: Guillelminus de Montali, Thealdus, Bonamicus, Mazolus. Item de Debio<sup>z</sup>: Fancellus Guidi de Debio, Balianus frater eius, Parente de Gandulfino, Volse et Philiponus Madius et Uberzonus fratres, Saporitus eius frater, Aycardinus de Concelletro, Gilius et Burrus fratres, Suzus Martignonus, Bonaventura de Pizeno, Vegnuellus Franceschini. Item de Carratica et Valcolumbi<sup>aa</sup>: Fidanzolus, Zinus, Vivaxinus, Iohanninus de Zuffeto, Acursus, Benevenutus Acursi, Pasquetus, Micheletus Boso Fancellus, Bonafides Pisceti, Dominicus frater eius, Rusticinus Tonsus. Item de Pozolo<sup>bb</sup>: Beginetus Paganinus, Guido Porcarinus<sup>cc</sup>, Guido Runchonus Vitarellus, Morrus Albertoni, Amicus Panigacii, Bennatus de Porcaria. § Versa vice et dictus dominus Nicolaus Comes, ex octo discretis Ianue, auctoritate ei in hac parte prestita et concessa a comuni Ianue ut dicit, nomine et vice ipsius comunis<sup>dd</sup>, predictos homines de predictis locis omnes insimul et quemlibet eorum recepit sub protectione comunis Ianue et in compagna ipsius comunis prout sunt alii de districtu Ianue et promisit eis insuper facere sic et curare quod comune Ianue affirmabit eis et ratificabit in omnibus et per omnia conventionem quam domini Carpeni olim habebant cum dicto comuni pro se et hominibus sui districtus. Et idem comes ipsam conventionem auctoritate predicta predictis hominibus<sup>ee</sup> affirmavit et approbavit ita ut ammodo beneficio ipsius conventionis uti possint et debeant sine contradictione comunis Ianue et omnium demum personarum pro ipso comuni, tam in civitate Ianuensi quam extra et ubique<sup>ff</sup> sicut homines Portuvenenis. Omnia predicta et singula, nomine dicti<sup>gg</sup> comunis, promisit dictis hominibus pro se et suis heredibus stipulantibus attendere, complere et observare et facere sic quod comune Ianue illud totum integraliter observabit et adimplebit, alioquin libras M ianuinarum nomine pene eisdem stipulantibus dare promisit, rato manente pacto et pena. Et proinde et predictis omnibus et singulis observandis universa bona habita dicti comunis<sup>hh</sup> et habenda eis pignori obligavit. Inde preceperunt partes fieri duo instrumenta

eiusdem tenoris, unum autenticum est pro hominibus dictorum locorum. Testes ad hec rogati fuerunt Rubeus de Turcha, Matheus Pignolus, Nicolaus Cavalerius, Rollandinus scriba, filius Montanini de Blascia, et alii quamplures.

<sup>a</sup> De factis Carpeno in C' <sup>b</sup> in C segue espunto et <sup>c</sup> viri: om. C' <sup>d</sup> dictum: ripetuto in C' <sup>e</sup> ei: om. C' <sup>f</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione coeva Cazenii et Montisnigri <sup>g</sup> in C segue P <sup>h</sup> de: om. C' <sup>i</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione coeva Caginagola <sup>j</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione coeva Cerrochi et Lemini <sup>k</sup> Bennatus in C' <sup>l</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva de Blaxie <sup>m</sup> Iuncta: con segno abbreviativo superfluo in C' <sup>n</sup> Bonfancellus in C' <sup>o</sup> Salvi: om. C' <sup>p</sup> Ugezoni in C' <sup>q</sup> Benenati filius in C' <sup>r</sup> Vidalis: corretto su Vivalis in C; in C, C' segue Arditus de Balano già indicato <sup>s</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione coeva Fabiano <sup>t</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione coeva Coregni <sup>u</sup> Ubaldini in C' <sup>v</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione coeva Meoli <sup>w</sup> Vegnuellus-frater: om. C' <sup>x</sup> Montenero in C'; nel margine esterno di C' la seguente annotazione coeva Monteneri <sup>y</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione coeva Montalis <sup>z</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione coeva Debbii <sup>aa</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione coeva Carratice et Valcolumbi <sup>bb</sup> nel margine esterno di C' la seguente annotazione coeva Pozoli <sup>cc</sup> Porcarius in C' <sup>dd</sup> comunis ipsius in C' <sup>ee</sup> hominibus predictis in C' <sup>ff</sup> ubicumque in C' <sup>gg</sup> predicti in C' <sup>hh</sup> bona dicti comunis habita in C'.

1098

1251, settembre 6, Portovenere

*Saluto de Blascia presta giuramento di fedeltà al comune di Genova, assumendo gli stessi impegni di cui al n. 1097.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 365 r., da copia autentica di imbreviatura; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 77 r., dalla stessa fonte.

Per l'autentica di C e C' v. n. 1101.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 822.

M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> quinquagesimo primo, indictione VIII, die sexta septembris, in burgo Portusveneris, in domo Melani, coram testibus infrascriptis. Salu-

tus de Blascia iuravit obedientiam et sequellam comunis Ianue et domini Iohannis de Turcha et heredum suorum eodem modo ut iuraverunt homines de Blascia et alii de illis partibus sub domino Nicolao Comite, ex octo discretis Ianue pro comuni, et domino Iohanne de Turcha secundum quod continetur in instrumento inde facto per manum Oberti de Castagnola notarii.

1099

1251, settembre 10, Portovenere

*Bonvillano de Fabiano e Omodeo prestano giuramento di fedeltà al comune di Genova, assumendo gli stessi impegni di cui al n. 1097.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 365 r., da copia autentica di imbreviatura; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 77 r., dalla stessa fonte.

Per l'autentica di C e C' v. n. 1101.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 822.

M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> quinquagesimo primo, indictione <VIII>, die X septembris, in burgo Portuvenenis, in domo Melani<sup>a</sup>. Bonusvillanus de Fabiano et Homodeus iuraverunt obedientiam comunis Ianue et domini Iohannis de Turca quemadmodum iuraverunt alii homines de Fabiano sub domino Nicolao Comite, de octo discretis Ianue, et sub domino Iohanne de Turca, sicut continetur in carta inde facta per<sup>b</sup> manum Oberti de Castagnola notarii. Testes Vivianus de Galico et Abainus et Machionus.

<sup>a</sup> Melani: *corretto su Mellani in C*      <sup>b</sup> per: *ripetuto in C*.



1100

1251, settembre 10, <Portovenere>

*Giovani, figlio di Vegna de Fabiano, presta giuramento di fedeltà al comune di Genova, assumendo gli stessi impegni di cui al n. 1097.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 365 r., da copia autentica di imbreviatura; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 77 v., dalla stessa fonte.

Per l'autentica di C e C' v. n. 1101.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 822.

Ea die iuravit eodem modo Iohannes, filius Vegne de Fabiano, et se obligavit ut alii / (c. 365 v.) vicini sui. Testes Valleranus et Mussus de Paxano.

1101

1251, settembre 10, <Portovenere>

*Opizzo di Coregno presta giuramento di fedeltà al comune di Genova assumendo gli stessi impegni di cui al n. 1097.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 365 v., da copia autentica di imbreviatura; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 77 v., dalla stessa fonte.

L'autentica di C', riferibile anche ai nn. 1097-1100, è la seguente. « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ab eo exemplo quod Iachinus de Langasco notarius extraxit et exemplavit a cartulario autentico instrumentorum compositorum per Obertum de Castagnola notarium sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, <de mandato> tamen domini Dannii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>F<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 822.

Eodem die Opizo de Coregno iuravit obedientiam comunis Ianue et domini Iohanis de Turcha. Testes Gallicetus filius Viviani<sup>a</sup> et Valleranus.

(S.T.) Ego Iachinus de Langasco, notarius, supradicta instrumenta extraxi et exemplificavi et in publicam formam redegei a cartulario autentico instrumentorum compositorum per Obertum de Castagnola notarium quondam, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto et nulla mutata sententia<sup>b</sup>, de mandato tamen domini Oberti Spinule, capitanei comunis et populi Ianuensis, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXX<sup>o</sup> tercio, die XXX marcii, circa completorium, presentibus testibus Marino Careficus, Danielle de Fontanella et Catanio de Clavaro.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ab eo exemplo quod Iachinus de Langasco notarius extraxit et exemplavit a cartulario autentico instrumentorum compositorum per Obertum de Castagnola notarium sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danni di Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>I<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Vallerani *in C'*      <sup>b</sup> abbreviationis causa, sententia non mutata *in C'*.

1102

1259, ottobre 12, Carpena

*Alcuni signori di Carpena, esplicitamente indicati, vendono i loro diritti sul consolato di Carpena al cardinale Ottobono Fieschi al prezzo di 100 lire.*

C o p i a semplice [B], *Liber A*, c. 365 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 77 v.

B' fa parte di due documenti (nn. 1102-1103), così autenticati a c. 78 r.: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec exempla extraxi et exemplavi ex publicis instrumentis scriptis in eodem pergameno manu Prohini de Sancto Stephano notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviatio-

nis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 919.

De venditione consulatus Carpene<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Ricomanus de Carpena, Fancellus Bonati, Merletus, Albertus notarius, Vassallinus quondam Uguezoni, Ugolinus quondam Uguzoni, Guardarellus filius Henrigini<sup>b</sup>, pro se et patre suo predicto pro quo promisit de rato habendo, Cedronus et Anellus, fratres, quondam Albertoni, Vegnudellus et Natuzus, fratres, quondam Aldebaldi Ferrari, Flordamore filius Guillelmini, pro se et patre suo predicto pro quo promisit de rato habendo, Attocanus et Andreas fratres resignaverunt, dederunt<sup>c</sup>, vendiderunt, cesserunt et tradiderunt venerabili patri domino Ottobono, dignissimo cardinali, omnia iura, actiones et rationes que et quas habebant vel ad eos pertinebant, si qua et si quas habebant de iure vel de consuetudine, in consulatu Carpene vel in electione potestatis vel consulis Carpene vel in iurisdictione dicti loci et in omnibus ad dictam iurisdictionem, potestariam, consulatum et rectoriam spectantibus, cedentes et mandantes ei atque resignantes predicta iura et actiones et promittentes ei per sollempnem stipulationem de evictione et ipsa iura cessa et vendita cum omnibus pertinentiis earum in toto et parte ei defendere et expedire ab omni contradicente persona eorum expensis, in iudicio et extra, remissa necessitate denunciandi, obligando se et suos heredes et omnia sua bona sub pena mille marcharum argenti, solvenda quociens incideretur in eam et pena soluta rato manente pacto. Et predicta fecerunt precio librarum C ianuinarum quas fuerunt confessi se recepisse ab eo, renunciantes exceptioni non numerate pecunie. Actum Carpene, in camera domini Nicolay, dominice quidem nativitatis anno M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII, indictione<sup>d</sup> secunda<sup>e</sup>, die XII octubris, presentibus testibus domino Spino, ex comitibus Lavanie, domino Petrizolo de Henriguinis et domino Bonifacio Blanco.

(S.T.) Ego Prohinus de Sancto Stephano, sacri palatii notarius, his interfui et rogatus scripsi.

<sup>a</sup> De venditione consulatus et iurisdictionis Carpene *in B'*    <sup>b</sup> Henriguini *in B'*    <sup>c</sup> *in B segue espunto et*    <sup>d</sup> *in B' segue depennato I*    <sup>e</sup> *secunda: om. B'*.

1103

1259, ottobre 13, Carpena

*Rosso, figlio di Guido de Naschese di Carpena, vende i propri diritti sul consolato di Carpena al cardinale Ottobono Fieschi al prezzo di 100 lire.*

C o p i a semplice [B], *Liber A*, c. 366 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 78 r.

Per l'autentica di B' v. n. 1102.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 919.

Suprascripto millesimo et indictione et loco, die XIII octubris, presentibus testibus Fancello quondam Bonathi, Symoneto Barberio et Pagano de Sancto Martino, familiaribus domini cardinalis. Rubeus quondam Guidonis de Naschese de Carpena vendidit, cessit et dedit suprascripto domino cardinali quicquid iuris et actionis habebat in predicto consulatu et iurisdictione modo supradicto et forma et promisit et se obligavit et sub eadem pena ut alii supradicti et confessus fuit se recepisse partem sibi contingentem de precio suprascripto et renunciavit exceptioni non numerate pecunie.

(S.T.) Ego Prohinus de Sancto Stephano, sacri palacii notarius, hiis interfui et rogatus scripsi.

1104 = 863

1105

1276, novembre 24, Genova

*Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del comune e del popolo di Genova, e Matteo Angelie, vicario del podestà, rilasciano procura al notaio Enri-*

*co Dardella per comprare alcune terre e relativi diritti da Nicola Fieschi, conte di Lavagna.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 366 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 78 v.

Nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva: « Instrumentum sindicatus quo Enricus Dardella notarius constitutus fuit syndicus pro dictis terris emendis pro comuni ».

Per l'autentica di B v. n. 863; B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi a publico instrumento scripto manu Benedicti de Fontanegio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indicione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 967 (con data 14 novembre 1276), da B'.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 234 (con data 14 novembre 1276), da B'.

Sindicatus comunis pro predictis <sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Nos Obertus Spinula et Obertus Aurie, capitanei comunis et populi Ian(uensium), et Matheus Angelie, vicarius domini Symonis Bonoaldi, potestatis Ianue, decreto et voluntate consiliariorum comunis Ianue et ancianorum ad consilium propterea congregatorum more solito per cornu et campanam, nec non et nos anciani et consilarii dicti comunis, decreto et auctoritate dictorum capitaneorum et vicarii, facimus, constituimus et ordinamus nostrum et dicti comunis syndicum Enricum Dardellam notarium<sup>b</sup> ad emendum pro nobis et comuni Ianue castra, terras, villas, iurisdictiones, pedagia, iura, homines et fidelitates hominum et vassalorum, loca, alodia, pedagia et affictus a domino Nicolao de Flisco, comite Lavanie, et ad faciendum cum ipso super ipsa emptione<sup>c</sup> seu emptionibus pacta et conventiones et ad promittendum pro comuni Ianue precium et ad ipsum comune et eius bona obligandum pro ipso precio et ad emendum ab ipso domino Nicolao quicquid ipse vendere voluerit dicto comuni et ad omnia et singula pacta facienda circa ipsam vendicionem et circa res que ementur que tibi facienda videbuntur et ad recipiendum ab ipso dominium et possessionem et quasi possessionem<sup>d</sup> rerum et iurium que tibi vendet pro dicto comuni et obligationes et ad faciendum circa predicta omnia et singula que tibi videbuntur, promittentes tibi infrascripto tabelioni, stipulanti nomine dicti Nicolai et cuiuslibet cuius intererit, ratum et firmum habere et tenere et observare quicquid per te in predictis et circa predicta factum fuerit seu

promissum sub pena marcharum decem milium boni argenti et obligatione bonorum comunis Ianue que per capitulum obligari non prohibentur. Nomina vero consiliariorum et ancianorum in libro consiliorum comunis Ianue scripta sunt. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie, ubi regitur consilium maius, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI<sup>o</sup>, indictione IIII, die martis XXIII<sup>e</sup> novembris, circa complectorium, testibus presentibus Symone Tartaro et Marchixino de Cassino et<sup>f</sup> Petro de Nigro, iuris peritis, Lanfranco de Sancto Georgio, cancellario comunis Ianue, Loysio Calvo et Bertholomeo de Fontemaroso, notariis comunis, et pluribus aliis. / (c. 367r.)

(S.T.) Ego Benedictus de Fontanegio, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Instrumentum sindicatus comunis Ianue pro dictis terris emendis nomine comunis Ianue in B' <sup>b</sup> in B' *segue depennato* P <sup>c</sup> emptione: *corretto su* vemptione in B' <sup>d</sup> possessionem: *con segno abbreviativo superfluo su* em in B' <sup>e</sup> XIII in B' <sup>f</sup> et: om. B'.

1106 = 864

1107 = 865

1108 = 846

1109 = 869

1110 = 847

1111

1279, maggio 23, Genova

*Corrado Malaspina, figlio del fu Federico, ratifica la vendita del castello di Arcola al comune di Genova di cui al n. 869.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 371 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 68 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « De eodem ».

Per le autentiche di B e B' v. n. 869.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 992.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 593.

<sup>a</sup>In nomine Domini amen. Ego Conradus, marchio Malaspina, filius quondam domini Frederici, marchionis Malaspine, volens observare vobis dominis Oberto Spinule et Oberto Aurie, capitaneis comunis et populi Ianuen(sium), recipientibus pro comuni Ianue, ea que vobis et / (c. 372 r.) domino Rogerio de Guidisbobus, olim potestati Ianue, promissa fuerunt pro comuni Ianue per dominum Manfredum, marchionem Malaspinam, patrum meum, in instrumento venditionis quod vobis fecit dictus Manfredus pro dicto comuni de castro Arcole, territorio et iurisdictione ipsius et pertinentibus ad dictum castrum, ubicumque sint et qualiacumque, vassallis, pascuis, piscationibus, venationibus, molendinis et omnibus pertinentibus ad ipsum castrum, et quod instrumentum scriptum est manu mei notarii infrascripti M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII, die XXV iunii<sup>1</sup>, ratifico, approbo et confirmo venditionem dicti castri et omnium predictorum et omnia et singula que in instrumento venditionis dicti castri continentur facta fuerunt de consensu et voluntate mea. Unde, quia dictum comune alias non fuisset empturum dictum castrum nisi ut infra vobis pro dicto comuni promittere deberemus, promittimus et convenimus vobis, recipientibus dicto nomine, quod dictum castrum vel aliquam partem ipsius, iurisdictionem et fidelitates hominum

---

<sup>1</sup> V. n. 869.

vel aliquid ex eo quod vendidit dictus Manfredus et de quibus fit mentio in dicto instrumento aliquo tempore per me vel successorem meum<sup>b</sup> vel habentem causam a me non impediam comuni vel habenti causam ab eo, ymo ipsum vobis cum iurisdictione, territorio ipsius, vassallis, pascuis, piscationibus, nemoribus et omnibus pertinentibus ipsi castro ubicumque sint legitime deffendere ab omni persona, corpore, collegio et universitate meis expensis propriis, remissa vobis necessitate denunciandi, alioquin promitto vobis, stipulantibus dicto nomine, dare nomine pene duplum de quanto dictum castrum et predicta omnia valent vel aliquo tempore valuerint seu meliorata fuerint, ratis semper manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum obligo vobis pignori omnia bona mea habita et habenda. Possessionem quoque et dominium dicti castri et omnium predictorum seu castri vobis pro comuni Ianue tradidisse confiteor, quam licenter vestra auctoritate capere possitis et habere vestra auctoritate et<sup>c</sup> sine decreto alicuius iudicis vel magistratus et dum possederimus, nomine comunis Ianue et precario confitemur possidere. Insuper ex predicta causa et pro predicto<sup>d</sup> precio vobis, dicto nomine, do, cedo et mando omnia iura, rationes et actiones, reales et personales, utiles et directas, mixtas, rei persecutorias et penales que et quas habeo et michi competunt et competere possent in dicto castro et omnibus supradictis vobis venditis per dictum dominum Manfredum uti possitis agere, experiri, transigere et pacisci et demum generaliter omnia et singula facere in predictis et quolibet predictorum<sup>e</sup> que unquam possem seu unquam potui, vos inde procuratores constituentes ut in rem vestram. Actum Ianue, in palacio Alberti de Flisco, anno dominice nativitatatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII, die XXIII madii, inter primam et terciam, indictione VI. Testes vocati et rogati Marchisinus de Cassino, Petrus de Nigro, iudices, Alcherius Vacha et Lanfrancus de Sancto Georgio, cancellar(ius) comunis Ianue.

(S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *In B' precede* Confirmatio domini Conradi, marchionis Malaspine, de venditione predicta Arcule <sup>b</sup> meum: *om. B'* <sup>c</sup> et: *in sopra linea, in B'* <sup>d</sup> dicto *in B'* <sup>e</sup> predictorum: *om. B.*



1112

1278, ottobre 21 - 1279, luglio 7

*Nota dei pagamenti effettuati dal comune di Genova ai marchesi Malaspina e ai loro fideiussori per la vendita del castello di Arcola.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 372 r., da copia autentica di imbreviatura in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 68 v., dalla stessa fonte.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione coeva: «De solutionibus factis marchionibus Malaspine predictis occasione castri Arcule ».

C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, ut supra extraxi et exemplavi ex quodam manuali sive podixiaro publico extracto et exemplato de dicto cartulario et signato signo comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 987.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, nn. 548, 597.

De eodem<sup>a</sup>.

In cartulario magno clavigerorum comunis Ianue in quo scripta sunt debita que comune dare debet<sup>b</sup> pluribus personis et diversis de causis reperitur scriptum ut infra, videlicet de M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup> c: / (c. 372 v.)

M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die XXI octubris: Manfredo, marchioni Malaspine, quas habere debebat ex tenore conventionis seu pacis facte inter comune Ianue et ipsum, de quibus fit mentio in instrumento scripto manu Lanfranchi de Valario notarii M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die XXV iunii<sup>1</sup>, sive Thome, marchioni Malaspine, pro eo, ex podixiaro dominorum capitaneorum voluntate et examinatione novem et ancianorum scripta predicto millesimo et die, signata signo populi Ianue et sigillata sigillo cere viridis, libras mille; eidem, acci-

<sup>1</sup> V. n. 843.

piente Thoma quondam Frederici, marchionis Malaspine, a clavigeris in denariis, die XXVII septembris, libras mille.

Lanfranchus de Valario notarius fecit instrumentum aquitationis de predictis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII, die XXVII septembris <sup>1</sup>.

Extracta ut supra de dicto cartulario M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, die XXVI marcii.

(S.C.) Enricus.

In cartulario clavigerorum comunis Ianue anni de M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup> in quo scripta sunt debita que comune dare debet pluribus et diversis personis diversis de causis reperitur scriptum ut infra:

Thome, marchioni Malaspine, recipienti nomine suo et fratris sui et dominorum Manfredi et Murruelis et Alberti Malaspine fratrum, que restant ad solvendum de precio castri Arcole secundum quod continetur de venditione ipsius castri in instrumento scripto manu Lanfranchi de Valario notarii M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII, de mense iunio <sup>2</sup> ex podixiario dominorum capitaneorum scripta M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII, die XIII iulii, signata signo populi et sigillata sigillo cere viridis et que incipit «M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII, die XIII iulii. De mandato dominorum capitaneorum vos clavigeri comunis detis et solvatis domino Thome, marchioni Malaspine, recipienti» etc. libras tres milia; // eidem, acipiente dicto Thoma in denariis a clavigeris die XIII iulii libras mille <sup>d</sup> centum viginti sex; eidem, acipiente ipso Thoma a clavigeris in denariis, die XIII iulii, libras quadringentas nonaginta quinque et acipiente ipso a clavigeris in denariis, die eodem, libras septuaginta sex, soldos quatuordecim et denarios sex et acipiente ipso a clavigeris in denariis, die XIII iulii, libras mille duas, soldos quinque et denarios sex. Summa libras III.

Lanfranchus de Valario notarius fecit instrumentum aquitationis de predictis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die XIII iulii <sup>3</sup>.

Extracta ut supra de dicto cartulario M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII, die XXVI marcii.

(S.C.) Enricus.

In cartulario magno clavigerorum comunis Ianue anni de M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup> in quo scripta sunt debita que comune <sup>e</sup> Ianue dare debet pluribus personis et diversis de causis reperitur scriptum ut infra:

<sup>1</sup> V. n. 1114.

<sup>3</sup> V. n. 844.

<sup>2</sup> V. n. 869.

Castrum Arcole. Sicut clavigeri solverunt pro precio castri Arcole.

M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die II iunii, infrascriptis octo nobilibus quas habere debent seu habuerunt Manfredus, marchio Malaspina, et consortes ipsius, occasione precii castri Arcule, pro quibus libris III infrascripti fideiusserunt pro comuni et solverunt quibusdam mercatoribus Lucensibus, qui eas solverunt sive<sup>f</sup> solvere promiserunt dictis marchionibus ita quod antequam dictam solucionem faciatis vos clavigeri a quolibet infrascriptorum recipiatis instrumentum debiti sicut capitanei et comune eisdem promiserunt et alia instrumenta que inde habent ex podixario dominorum capitaneorum voluntate et examinatione novem et ancianorum, scripta predicto millesimo et die, signata signo populi Ianue et sigillata sigillo cere viridis, libras quatuor milia. / (c. 373 r.) Nomina quorum sunt hec: Enricus Paxius libras quingentas; eidem, accipiente ipso Enrico in denariis a clavigeris, die II iunii, libras quingentas.

(S.C.) Enricus.

Iacobus Lercarius libras quingentas: eidem, accipiente in denariis ipso Iacobo, die XXVIII iunii, libras centum septuaginta quinque; eidem, accipiente Petro Lercario quondam Ugonis, mandato dicti Iacobi in denariis, die eodem<sup>s</sup> libras centum, habuit eas a Gandino de Mari, solvente pro mutuo Pelegrini de Nigro; eidem, accipiente Peyre Lercario quondam Ugonis, die prima iulii, mandato dicti Iacobi, libras quinquaginta; eidem, accipiente dicto Peyre Lercario in denariis, mandato dicti Iacobi, die eodem, libras octuaginta, habuit eas ab Oberto Cigala, solvente pro precio piperis; eidem, accipiente Iacobo de Sancto Silvestro pro dicto Peyre Lercario, mandato dicti Iacobi, in denariis, die VIII iulii, libras quadraginta sex; eidem, accipiente Manuele Lercario, mandato dicti Iacobi Lercarii, in denariis, die XI iulii, libras quadraginta novem. Summa libre D.

(S.C.) Enricus.

Iohannes de Rovegno libras quingentas: die II iunii, et mandato dicti Iohannis sunt dicte libre D Lanfranci de Brolio, bancherii, a quo Lanfranco dictus Iohannes confitetur de ipsis habuisse et recepisse plenam et integram solucionem et satisfationem, abrenuncians excepcioni pecunie non numerate et non recepte et omni iuri; eidem, accipiente a Lanfranco de Brolio, cuius sunt, a clavigeris in denariis, die XXI iunii, libras trescentas quinquaginta quas habuit ut infra, videlicet a Petro Fabro libras centum, ab Oberto Dentuto libras centum quinquaginta, a Thoma de Murta libras centum; eidem accipiente dicto Lanfranco, cuius sunt, in banco Enrici Paxii, die XXI iunii,

libras quinquaginta; // eidem, acipiente dicto Lanfrancho in denariis, die prima iulii, libras centum.

(S.C.) Enricus.

Iacobus Squarzafricanus libras quingentas: eidem, acipiente dicto Iacobo in denariis, die XXI iunii, libras centum octuaginta; eidem, acipiente Raimundino Porco, mandato dicti Iacobi, in denariis, die XXVIII iunii<sup>h</sup>, libras centum viginti, habuit eas a Pelegrino de Nigro; eidem, acipiente dicto Raimundino Porco, mandato dicti Iacobi, in denariis, die prima iulii, libras centum, habuit eas a Nigro de Cremona, solvente pro precio bombecii comunis; eidem, acipiente dicto Raimundino, mandato dicti Iacobi, in denariis, die III iulii, libras triginta, habuit eas a Symonino Porco; eidem, acipiente dicto Raimundino, mandato dicti Iacobi, in denariis, die VII iulii, libras septuaginta. Summa libre D.

(S.C.) Enricus.

Iacobinus Lomelinus libras quingentas: die XIII iunii; eidem, ipso acipiente a clavigeris in denariis, libras ducentas septuaginta tres, habuit eas a Lanfranco de Claritea de suo mutuo; eidem, acipiente Oberto de Padua notario, in denariis, die XX iunii, libras centum quinquaginta; eidem, acipiente Manuele Amoroso, in denariis, die XXVIII<sup>i</sup> iunii, libras septuaginta septem, habuit eas a Pelegrino de Nigro, summa libre D. Dictus Iacobinus confessus fuit habuisse et recepisse predictas quantitates a predictis Oberto et Manuele, abrenunciatis exceptioni pecunie non numerate et non recepte et omni iuri.

(S.C.) Enricus.

Ansaldus bancherius libras quingentas: die XVII iunii et, mandato dicti Ansaldi, sunt dicte libre D Nicolini Spinule; eidem, acipiente Nicolino Spinula cuius sunt, in denariis, die XXVIII iunii, libras ducentas, / (c. 373 v.) habuit eas a Gandino de Mari, solvente pro mutuo Pelegrini de Nigro; eidem, acipiente Nicolino Spinula cuius sunt, in denariis, die prima iulii, libras ducentas viginti, de quibus habuit ab Oberto Cigala pro precio piperis libras CLXXXX a Iohanne de Nayrono bambaxario pro precio piperis libras XXXX; eidem, acipiente dicto Nicolino, in denariis, die VII iulii, libras triginta; eidem, acipiente dicto Nicolino, in denariis, die X iulii, libras quinquaginta. Summa libre D.

(S.C.) Enricus.

Gabriel Pinellus libras quingentas: die XVII iunii, et, mandato dicti Gabrielis, sunt dicte libre D Nicolini Spinule; eidem, acipiente Nicolino Spi-

nula cuius sunt, a clavigeris in denariis, die XVII iunii, libras trecentas decem et septem, soldos decem; eidem, acipiente Nicolino Spinula cuius sunt a clavigeris in denariis, die XXVII iunii, libras centum, habuit eas a Precivale Embrono; eidem, acipiente dicto Nicolino cuius sunt, in denariis, die III iulii, libras quinquaginta, habuit eas a Ianuino Pasara; eidem, acipiente<sup>j</sup> dicto Nicolino, in denario, die VII iulii, libras triginta duas soldos decem. Summa libre D.

(S.C.) Enricus.

Guillelmus de Savignono libras quingentas: eidem, acipiente Lanfranco filio dicti Guillelmi et eius procur(atore)<sup>k</sup> per instrumentum scriptum manu Ambroxii de Brolio notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die XII madii, et ext(ant) in mut(uo) anni presentis Facioli de Savignono, potestatis Bonifacii, die VII iunii, libras ducentas quinquaginta; eidem, acipiente dicto Lanfranco, procuratorio nomine dicti Guillelmi, a Thoma de Murta, solvente de propria pecunia<sup>l</sup>, Raymundini Cigale pro mutuo Leonis Cigale, die XII iunii, libras centum; // eidem, acipiente Lanfranco de Savignono, fratre dicti Guillelmi, et eius procuratore per instrumentum scriptum manu Ambroxii de Brolio notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die XII madii, a clavigeris in denario, die XXI iunii, libras centum; eidem, acipiente Vassalino de Campis, mandato dicti Guillelmi, in denariis, die prima iulii, libras quinquaginta. Summa libre D.

Extracta ut supra de dicto cartulario M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>, die XXVII marci.

(S.C.) Enricus.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, ut supra extraxi et exemplificavi ex quodam manuali sive<sup>m</sup> podixiaro extracto de dicto cartulario et signato signo comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danni de Osnaygo civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loy-sio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> In C' precede De solutionibus factis per comune Ianue dictis marchionibus occasione dicti castri Arcule <sup>b</sup> in C' segue depennato pul <sup>c</sup> quanto segue è disposto su due colonne; due trattini segnalano la fine di ogni colonna <sup>d</sup> mille: om. C' <sup>e</sup> comune que con segno di inversione in C' <sup>f</sup> et in C' <sup>g</sup> in denariis-eodem: \*\*\* in C' <sup>h</sup> in denariis die XXVIII iunii-iunii: om. C' <sup>i</sup> XXVIII in C' <sup>j</sup> in C' segue depennata N <sup>k</sup> procuratori in C' <sup>l</sup> pecunia: om. C' <sup>m</sup> in C segue depennato foliatio.

1113 = 843

1114

1278, settembre 27, Genova

*Tommaso Malaspina, figlio del fu Federico, anche a nome di suo zio Manfredi, rilascia quietanza al comune di Genova, di 1000 lire, parte del prezzo pattuito per la vendita di cui al n. 869.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 342/28; copia autentica [B], *Liber A*, c. 378 r.; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 293 r., copia autentica di imbreviatura [B''], *Ibidem*, c. 374 r.; copia autentica di imbreviatura [B'''], *Duplicatum*, c. 70 v.

La pergamena di A contiene anche il n. 1120. A tergo le seguenti annotazioni: « De Uvada. Ponatur in registro », forse di Iacopo Doria; « Cantera 27 », di mano moderna.

Per l'autentica di B v. n. 1122; per quella di B' v. n. 842; per quelle di B'' e B''' v. n. 844.

Per la data del giorno optiamo per quella riferita da A e B (v. nota p).

Edizione: *Liber iurium*, I, n. 985.

Registro: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 544.

<sup>a</sup>In nomine Domini amen. Ego Thomas, marchio Malaspina, filius quondam domini Frederici, marchionis Malaspine, nomine<sup>b</sup> meo proprio in solidum<sup>c</sup> et nomine et vice Manfredi, marchionis Malaspine, avunculi mei in solidum, confiteor tibi Guillelmo Caligepalii, clavigero comunis Ianue, recipienti nomine et vice comunis Ianue, me habuisse et recepisse<sup>d</sup>, dicto nomine a te, dante et solvente nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni et<sup>e</sup> de pecunia ipsius<sup>f</sup> comunis, libras mille ianuinorum et sunt pro illis libris mille ianuinorum quas dictus Manfredus confessus fuit dominis Oberto Spinule et Oberto Aurie, capitaneis comunis et populi Ianuen(sium), recipientibus nomine dicti comunis, habuisse et recepisse ab eis, de quibus fit mencio in instrumento confessionis<sup>g</sup> manu Lanfranci de Valario nota-

rii<sup>h</sup>, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die XXVIII iunii<sup>1</sup> facto, que<sup>i</sup> sunt pro illis libris mille de quibus fit mencio in alio instrumento manu dicti notarii<sup>j</sup> scripto, die XXV iunii<sup>2</sup> preteriti<sup>k</sup>, de<sup>l</sup> quibus libris mille ianuinarum me voco bene<sup>m</sup> quietum et solutum, abrenuncians excepcioni non habite, non recepte et non numerate pecunie et omni iuri. Unde promitto et convenio, tam meo proprio nomine in solidum quam nomine dicti Manfredi in solidum, quod de dictis libris mille vel aliqua parte ipsarum per me vel successores meos vel aliquam personam habentem causam a me seu per dictum Manfredum vel successores eius vel aliquam personam habentem causam ab eo nulla in perpetuum contra ipsos dominos capitaneos vel aliquem eorum seu successores eorum<sup>n</sup> vel comune Ianue vel aliquem pro comuni fiet questio, actio seu<sup>o</sup> requisicio movebitur seu aliqua controversia, alioquin promitto tibi, recipienti nomine et vice comunis Ianue, dare nomine pene duplum dicte quantitatis, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis. Et proinde et ad sic observandum bona mea omnia<sup>p</sup> habita et habenda tibi dicto Guillelmo, recipienti nomine et vice comunis Ianue, pignori obligo, abrenuncians in predictis iuri de principali, nove constitutioni de duobus reis et omni iuri. Et predicta omnia facta sunt in presencia domini capitanei Aurie. Actum Ianue, in iardino domini Oberti Aurie, capitanei<sup>q</sup> comunis et populi Ianuen(sium), iuxta domum ipsius / (c. 374 v.) domini capitanei Aurie, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die XXVIII<sup>r</sup> septembris, inter terciam et nonam, indictione VI. Testes Vassallinus de Campis, Petrus de Vivaldo, Nicolaus Framba notarius, Leo Fortis de Luca<sup>s</sup>.

<sup>a</sup> *In B' e in B''' precede* De eodem <sup>b</sup> marchionis-nomine: *om. A, B, B'* <sup>c</sup> in solidum meo proprio *in B'''* <sup>d</sup> *in B''' segue depennato a te* <sup>e</sup> nomine-et: *om. A, B, B'* <sup>f</sup> ipsius: *om. A, B, B'* <sup>g</sup> in alio instrumento confessionis *in B; in B''' segue depennato* <sup>h</sup> manu dicti notarii *in B'* <sup>i</sup> facto et que *in A, B* <sup>j</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>-notarii: *om. B'* <sup>k</sup> predicti *in B'* <sup>l</sup> preteriti et de *in B, B'* <sup>m</sup> me bene voco *in B'''* <sup>n</sup> seu-eorum: *om. A, B, B'* <sup>o</sup> vel *in B* <sup>p</sup> bona omnia mea *in A, B* <sup>q</sup> capitanei: *ripetuto in A* <sup>r</sup> XXVII *in A, B, B'* <sup>s</sup> *in A, B, B' segue* (S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius rogatus scripsi.

<sup>1</sup> V. n. 843.

<sup>2</sup> V. n. 869.

1115 = 844

1116 = 868

1117

1278, aprile 12, Genova

*Tommaso Malaspina, figlio del fu Federico, si si impegna a restituire al comune di Genova, del quale si professa vassallo, gli edifici che costruirà sul poggio di Molare per la difesa del luogo.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 375 v.; c o p i a autentica [B<sup>7</sup>], *Duplicatum*, c. 299 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « De loco quo dicitur Molaria quod est comunis Ianue ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Iacobi (*ripetuto*) de Bennesia notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>F, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 977.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 491 (datato 22 aprile).

De Molariis.

In nomine Domini amen. Ego Thomas, filius quondam domini Frederici marchionis Malaspine, confiteor vobis dominis Rogerio de Guidisbobus, Ianue civitatis potestati, et Oberto Spinule, capitaneo comunis et populi Ianuen(sium), gerentibus vices vestras et domini Oberti Aurie, capitanei



consocii vestri, recipientibus nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, quod locus qui dicitur Molaria<sup>a</sup>, qui est supra ripam fluminis vallis Urbe, ultra aquam, est comunis Ianue et ad ipsum comune pertinet pleno iure et michi precario a vobis pro comuni Ianue concessum est quod in podio ipsius loci edificare possim seu edificari facere edificia pro deffensione et tuicione ipsius loci. Unde promitto et convenio vobis, recipientibus nomine et vice dicti comunis, quod quicquid in ipso loco edificari fecero ego vel alius pro me habebo et tenebo per me et heredes meos precario a comuni Ianue et ipsi comuni et cuilibet nuncio ipsius comunis libere tradam, dimittam et restituam per me et heredes meos garnitum et disgarnitum quandocumque super hoc fuero requisitus aut qui a me habuerint vel tenuerint super hoc fuerint requisiti et hoc sine restitutione aliqua expensarum michi vel a me causam habenti facienda. Et quicquid ibi habuero et tenuero ego et heredes mei habebimus et tenebimus ad servicium comunis Ianue et ipsum locum habebimus, tenebimus, salvabimus, custodiemus et deffendemus bona fide pro posse nostro et de ipso et hominibus qui ibi fuerint faciemus pacem et guerram ad voluntatem comunis Ianue, alioquin, si ut supra non fuerit observatum per omnia<sup>b</sup> aut in aliquo fuerit contrafactum, penam mille marcharum argenti vobis recipientibus, dicto nomine stipulantibus, promitto, ratis semper predictis nichilominus et firmis manentibus. Et pro pena et predictis omnibus observandis et attendendis universa bona mea habita et habenda vobis, dicto nomine, pignori obligo et specialiter debitum quod recipere debeo a comuni Ianue, de quo debito est instrumentum scriptum manu Lanfran(c)i de Valario notarii M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup>, die XVI aprilis<sup>1</sup>. Quod debitum / (c. 376r.) pro his quantitibus que michi vel alii pro me solute non essent, me contrafaciente vel non observante ut supra, pro comuni habere et tenere<sup>c</sup> possitis, non obstantibus hiis de quibus fit mencio in dicto instrumento. Hoc acto inter me et vos dictis nominibus quod pro eo tempore quo ego vel heredes mei habuerimus et tenuerimus ipsum<sup>d</sup> locum stando in servicio et amore comunis Ianue et observando ut supra introitus ipsius loci qui per nos habiti fuerint cedant et cedere debeant lucro nostri. Actum Ianue, in turri palacii heredum quondam Oberti Aurie. Testes Lanfrancus de Sancto Georgio, canzelerius comunis Ianue, Obertus Cigala, Ansaldus Luxius, Iohannes Ugolini iudex, Lanfrancus Pignolus iudex et

---

<sup>1</sup> V. n. 867.

Marchexinus de Cassino iudex et Fredericus Dugus Spinula. Anno domini-  
ce nativitatis millesimo ducentesimo septuagesimo octavo, die XII aprilis,  
inter terciam et nonam, indictione quinta.

(S.T.) Ego Iacobus de Bennesia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exem-  
plum extraxi et exemplavi ex autentico et originali instrumento scripto  
manu Iacobi de Bennexia notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel  
diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviatio-  
nis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo,  
civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio  
Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>,  
indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> *Nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva* No(ta) ex isto instrumento  
quod castrum de Morariis est comunis Ianue pleno iure <sup>b</sup> ut supra per omnia non fuerit ob-  
servatum *in B'* <sup>c</sup> retinere *in B'* <sup>d</sup> dictum *in B'*.

1118 = 867

1119

1279, maggio 14, Genova

*Corrado e Opicino Malaspina, figli del fu Federico, ratificano le vendite  
effettuate dal fratello Tomaso di cui al n. 867.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 342/29; c o p i a autentica [B], *Liber A*,  
c. 377 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 292 v.

A tergo di A le seguenti annotazioni: « Emtio (*corretto su* venditio) Uvade. Ponatur in  
registro », forse di Iacopo Doria; « Cantera 27 », di mano moderna.

Nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva: « De eodem confirmatio ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Lanfranchi de Valario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 991.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 593.

Ratificatio dicte venditionis <sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Nos Conradus, marchio Malaspina, filius quondam domini Frederici, marchionis Malaspine, et Opecinus, fratres, confitemur vobis dominis Oberto Spinule et Oberto Aurie, capitaneis comunis et populi Ianuen(sium), recipientibus nomine et vice comunis Ianue et universitatis hominum Ianue, quod dominus Thomas, frater noster, de mandato nostro et cuiuslibet nostrum in solidum et tanquam procurator noster et cuiuslibet nostrum, vendidit et tradidit vobis dominis capitaneis et domino Rogerio de Guidisbobus, olim potestati Ianue, ementibus pro comuni Ianue, res, bona, possessiones et iura de quibus fit mencio in instrumento scripto manu Lanfran(c)i de Valario notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII, die XVI aprilis <sup>1</sup>, et ipsum dominum Thomam vendidisse <sup>b</sup> sub pactis et obligationibus, promissionibus et modis de quibus fit mencio in dicto instrumento. Unde ad cautelam comunis Ianue ratificamus et approbamus predictam vendicionem et promissiones et obligationes et confessiones de quibus fit mencio in dicto instrumento et omnia que in dicto instrumento continentur, promittentes vobis, recipientibus nomine dicti comunis, attendere, complere et observare omnia ea de quibus se obligavit <sup>c</sup> dictus Thomas in dicto <sup>d</sup> instrumento versus comune Ianue. Et predictas res, bona, possessiones et iura pro illis partibus pro quibus vendita fuerunt per dictum dominum Thomam vobis pro dicto comuni promittimus vobis legitime deffendere et auctorizare ab omni persona, corpore, collegio et universitate nostris expensis propriis, remissa dicto comuni necessitate denunciandi, ita quod de predictis omnibus intelligamur obligati quilibet nostrum in solidum nostro proprio nomine eo modo et forma quo dictus Thomas se obligavit versus comune Ianue in dicto instrumento et omnia que exceptata fuerunt in dicto instrumento

<sup>1</sup> V. n. 867.

per dictum dominum Thomam per nos eodem modo videantur exceptata, alioquin penam dupli de quanto nunc valent predicta et pro tempore valuerint et meliorata fuerint vobis, pro dicto comuni stipulantibus, dare et solvere promittimus, firmis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro pena vero et predictis omnibus observandis obligamus vobis pignori<sup>e</sup> omnia bona nostra habita et habenda et de predictis quilibet nostrum in solidum obligamus versus vos, recipientes nomine dicti communis, renunciantes iuri de principali et omni iuri, epistule divi Adriani, nove constitutioni de duobus reis et omni iuri, confitens dictus Opecinus se maiorem annorum viginti, iurans ut supra attendere, complere et observare, faciens predicta consilio testium infrascriptorum, quos suos propinquos, vicinos et consiliatores eligit<sup>f</sup> et appellat. Actum Ianue, in palacio Alberti de Flisco, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII, indictione VI, inter primam et terciam, die XIII madii. Testes Marchisinus de Cassino, Petrus de Nigro, iudices, Iohannes de Rovegno, Alcherius Vacha, Iohannes Carena et Lanfrancus de Sancto Georgio, notarius.

(S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex instrumento autentico scripto manu Lanfranchi de Valario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Confirmatio et ratificatio de eodem in B'    <sup>b</sup> vendisse in B    <sup>c</sup> obligavit: *corretto su*  
obligabit in B    <sup>d</sup> predicto in A, B'    <sup>e</sup> pignori: *om. B*    <sup>f</sup> elegit in B.

1121 = 1114

1122

1279, maggio 14, Genova

*Corrado Malaspina, figlio del fu Federico, a nome anche del fratello Tomaso, rilascia quietanza a Nicolino dalla Volta, clavigero del comune di Genova, di 2000 lire, parte del prezzo della vendita di Ovada di cui al n. 867.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio segreto, n. 342/30; c o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 378 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 293 v.

La pergamena di A presenta lacerazioni e macchie di umidità che ne pregiudicano la lettura. A tergo le seguenti annotazioni: « De Uvada. Ponatur in registro », forse di Iacopo Doria; « Cantera 27 », di mano moderna.

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex instrumento autentico scripto manu Lanfranci de Valario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 990.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 593.

De eodem.

In nomine Domini amen. Ego Conradus, marchio Malaspina, filius quondam domini Frederici, marchionis Malaspine, procurator domini<sup>a</sup> Thome, marchionis Malaspine, fratris mei, ut de procuracione constat per publicum instrumentum scriptum manu Guillelmi de Podio notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die XIII madii, procuratorio nomine dicti domini Thome in solidum et meo proprio nomine in solidum, confitemur vobis Nicolino de Volta, clavigero comunis Ianue, me habuisse et recepissee a vobis, solventi-

bus pro comuni Ianue, libras duo milia de pecunia comunis Ianue ex illis libris novem milibus quingentis ianuinorum quas domini Rogerius de Guidisbobus, olim potestas Ianue, Obertus Spinula et Obertus Aurie, capitanei comunis et populi Ianuen(sium), de voluntate comunis Ianue et pro ipso comuni, dare et solvere promiserunt dicto domino Thome, recipienti nomine suo proprio et nomine meo et Opecini fratris mei, que libre novem milia quingente restabant ipsi Thome pro se et me et dicto Opecino ad habendum de precio illius partis Ovade et iurisdictionis et aliorum locorum et vassallaticorum et partis boschi et aliarum rerum per ipsum venditarum comuni Ianue, de quibus libris novem milibus quingentis est instrumentum scriptum manu mei Lanfran(c)i de Valario notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup>, die XVI aprilis<sup>1</sup>, et sunt ille libre duo milia que dicto Thome, dictis nominibus, solvi debebant per comune Ianue in kalendis aprilis proxime preteritis, pro secunda paga dictarum librarum novem milium quingentarum. Et de predictis libris duobus milibus, dictis nominibus et in solidum, michi confiteor satisfactum esse et quod per predictum<sup>b</sup> Thomam stetit quominus solverentur in dicto termino et quod de voluntate mea et dicti Thome<sup>c</sup> solucio dictarum librarum duo milium dilatata est usque in hodiernam diem, renuncians, dictis nominibus, excepcioni non habite, non recepte et non numerate pecunie et omni iuri. Unde, procuratorio nomine in solidum, promitto et convenio vobis, recipientibus dicto nomine, quod occasione dictarum librarum duo milium vel alicuius partis ipsarum per me vel dictum Thomam vel successores nostros vel alicuius nostrum nulla in perpetuum lis, questio seu actio movebitur seu fiet contra dictum comune vel alium pro comuni, alioquin penam dupli dicte quantitatis cum omnibus dannis et expensis vobis, recipientibus dicto nomine, dare et solvere promitto, ratis semper manentibus omnibus et singulis supradictis. Et proinde et ad sic observandum obligo vobis pignori omnia bona mea et dicti fratris<sup>d</sup> mei habita et habenda, renuncians in predictis epistule divi Adriani, nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri. Et insuper dominus Opecinus, marchio Malaspina, predictam solucionem et omnia et singula supradicta ratificavit et<sup>e</sup> approbavit et confirmavit, confitens se maiorem esse annorum viginti, faciens predicta consilio testium infrascriptorum quos meos propinquos, vicinos et consiliarios eligo et appello. Actum Ianue, in palacio<sup>f</sup> Alberti de Flisco, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die XIII<sup>o</sup> madii, indictione

---

<sup>1</sup> V. n. 867.

VI, inter primam et terciam. Testes Marchesinus de Cassino, Petrus de Nigro, iudices, Iohannes de Rovegno, Alcherius Vacha, Nicolaus Framba et Iohannes Carena speciarius.

(S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hec tria exempla instrumentorum extraxi et exemplavi ex tribus instrumentis authenticis scriptis manu Lanfranci de Valario notarii sicut in eis vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> domini: om. B    <sup>b</sup> dictum in B'    <sup>c</sup> dicti Thome et mea in A, B'    <sup>d</sup> fratres in B  
<sup>e</sup> et: om. A, B'    <sup>f</sup> in B segue depennato illorum

1123

1282, agosto 6, Genova

*Corrado e Opicino Malaspina, a nome anche del fratello Tomaso, rilasciano quietanza generale a Oberto Spinola e a Oberto Doria, capitani del comune e del popolo di Genova, di 9500 lire a saldo della vendita di Ovada di cui al n. 867.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 379 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 294 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Quietatio generalis de libris VIII facta ab ipsis marchionibus comuni Ianue».

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Iacobi de Bennesia notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 33.

Quietatio generalis de libris VIII<sup>o</sup><sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Nos Conradus et Opecinus, marchiones Malaspine, filii quondam domini Frederici, marchionis Malaspine, tam nostris propriis nominibus et quilibet nostrum in solidum quam nomine domini Thome, marchionis Malaspine, fratris nostri, pro quo de rato promittimus ut infra dicitur, confitemur vobis dominis Oberto Spinule et Oberto Aurie, capitaneis comunis et populi Ianuen(sium), recipientibus nomine et vice dicti comunis Ianue, nos dictis nominibus vel aliam personam pro nobis et dicto Thoma, computatis omnibus solucionibus hinc retro factis, habuisse et recepisse integram solucionem et satisfactionem de illis libris novem milibus quingentis ianuinorum, ad quas solvendas per certos terminos dictum comune seu potestas qui tunc temporis erat et vos dicti domini capitanei et anciani et consilium Ianue se obligaverunt versus dictum dominum Thomam, recipientem pro<sup>b</sup> se et nomine nostro, ad complementum precii illius partis Ovade et iurisdictionis et aliorum locorum et vassallaticorum et partis boschi et aliarum rerum quas dicto potestati et vobis capitaneis, recipientibus et ementibus nomine dicti comunis, vendiderat pro se et procuratorio nomine nostrum, prout predicta plenius continentur in instrumento scripto manu Lanfranci de Valario notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup>, die XVI aprilis<sup>1</sup>. Et ipsam quantitatem librarum novem milium quingentarum dictis nominibus confitemur vobis, recipientibus ut supra, nobis et dicto fratri nostro vel alteri pro nobis et pro eo fore integre solutum per terminos designatos et contentos in instrumento predicto et prout solvi debuit ex tenore instrumenti predicti. Confitemur etiam dictis nominibus vobis, recipientibus ut supra, nos et dictum fratrem nostrum vel alteram personam pro nobis et pro eo integre habuisse et recepisse proventus, redditus et obventiones prout ipsas habere debuimus ex tenore instrumenti predicti. Confitemur etiam dictis nominibus vobis, recipientibus ut supra, nobis et dicto fratri nostro per comune Ianue fore integre observata et attendita omnia et singula que dicto domino Thome, recipienti pro se et nobis, promissa seu conventa fuerunt in instrumento predicto, abrenunciantes dictis nominibus in omnibus et singulis supradictis excepcioni solucionis et solucionum integre non habitatum et non receptorum ut supra et satisfacionis integre non habite et obventionum seu proventuum et reddituum integre non receptorum, non numerate pecunie,

---

<sup>1</sup> V. n. 867.



doli in factum et omni excepcioni per quam dictis nominibus in contrarium dicere vel opponere possemus, liberantes dictis nominibus vos, recipientes nomine dicti comunis, et per vos<sup>c</sup> dictum comune, ab omnibus et singulis supradictis et qualibet obligacione contenta in instrumento predicto sollempniter per acceptilacionem et aquilianam stipulationem, promittentes etiam dictis nominibus vobis, recipientibus nomine dicti comunis, et per vos ipsi comuni, quod contra ipsum comune nulla in perpetuum movebitur controversia vel requisicio fiet per nos vel dictum dominum Thomam vel alterum pro nobis vel aliquo nostrum vel pro dicto Thoma de mandato nostro vel alicuius nostrum seu dicti domini Thome, et si fiet, quod ipsum comune conservabimus indemne et bona eius indemnia et eidem solvemus et restituemus quicquid ipsum comune vel bona eius dictis occasionibus solvere oporteret vel damnificari contingeret, ymo faciemus et curabimus et facere et curare promittimus vobis, recipientibus ut supra, quod dictus dominus Thomas habebit ratas dictas soluciones et satisfaciones et omnia et singula supradicta et in aliquo non contraveniet per se vel alium et quod idem dominus Thomas vel legitima persona loco eius infra mensem unum postquam ei denunciatum fuerit, postquam venerit vel redierit de Sardinea, ratificabit in civitate Ianue vobis, recipientibus ut supra, vel alteri persone legitime nomine dicti comunis, omnia et singula supradicta et infrascripta et plenariam refutationem et finem faciet de omnibus et singulis supradictis et supracontentis in puplico instrumento inde conficiendo sollempniter cum penis et ypothecis in laude sapientis comunis Ianue. Et que omnia et singula dictis nominibus promittimus nos et quilibet nostrum in solidum vobis, recipientibus ut supra et per vos dicto comuni, attendere, complere et observare et facere quod attendentur et observabuntur, alioquin penam librarum mille ianuorum quociens contrafactum fuerit vobis, dictis nominibus stipulantibus, promittimus nos et quilibet nostrum in solidum nominibus predictis, ratis manentibus supradictis. Et pro predictis omnibus observandis et singulis<sup>d</sup> obligamus vobis, recipientibus ut supra, pignori omnia bona nostra et cuiuslibet nostrum in solidum, renunciantes beneficiis novarum constitutionum de fideiussoribus et de duobus reis, epistule divi Adriani et omni legum ausilio. Et confiteor ego dictus Opecinus me maiorem esse annis viginti, iurans, tactis scripturis ad sancta Dei evangelia, ut supra attendere et observare et contra / (c. 379v.) in aliquo non venire vel facere, faciens predicta consilio Lanfranci Spinule, Branche Aurie et Petri de Vivaldo quos in hoc casu meos consiliatores et vicinos eligo et appello.

Actum Ianue, in capite moduli, penes domum Lampadis. Testes predicti consiliatores et Rogerius de Savignono, Obertinus de Vivaldo, Balianus Embronus, Guillelmus de Turri de Lavania et Azetus de Clavica, anno dominice nativitate millesimo CC° octuagesimo secundo, die VI augusti, inter nonam et vespervas, indictione nona.

(S.T.) Ego Iacobus de Bennesia, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Iacobi de Bennesia notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M°CCC°T°, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Quietatio generalis in B'    <sup>b</sup> per in B'    <sup>c</sup> vos: om. B'    <sup>d</sup> omnibus et singulis observandis in B'.

1124

1289, luglio 5, Genova

*Leone, marchese di Ponzono, a nome della moglie Guerreria, figlia del fu Enrico, marchese del Bosco, vende ad Afachino Afachino, che agisce per conto del comune di Genova, numerosi possedimenti in Val d'Orba e Valle Stura al prezzo di 2000 lire.*

Original e [A], A.S.G., Archivio segreto 342/31; copia autentica [B], *Liber A*, c. 379 v.; copia autentica [B'], *Duplicatum*, c. 294 v.

A tergo di A le seguenti annotazioni: «MCCLXXXVIII. Vendicio Ovade et aliorum locorum de ipsis partibus facta comuni per procur(atorem) domine Guerrerie et ratificatio per dominam (*ripetuto*) G(uerreriam) facta », trecentesca; « Cantera 27 », di mano moderna.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Venditio partis Ovade facta per dominum Leonem, marchionem de Ponzono, procuratorio nomine domine Guerrerie, filie et heredis (*in soprilinea*) quondam domini Enrici, marchionis de Bosco, et uxoris domini (*ripetuto*) Leonis ».

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Lanfranchi de Valario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviacionis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>F, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 77.

Venditio partis Ovade et infrascriptarum terrarum facta per dominam Guerreriam<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Ego Leo, marchio de Ponzono, procurator domine Guerrerie, uxoris mee, filie et heredis quondam domini Enrici, marchionis de Bosco, filii quondam domini Conradi, marchionis de Bosco, et heredis etiam pro dimidia quondam domini Leonis, fratris quondam domini Enrici predicti, ut de procuracione constat per instrumentum publicum scriptum manu Bonifacii Grulli notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo secundo, die XII aprilis, procuratorio nomine ipsius, vendo tibi Afachino Afachino, sindico, actori seu procuratori comunis Ianue, ut de sindicatu seu procuracione constat per instrumentum scriptum manu mei Lanfranchi de Valario notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, die prima iulii, recipienti hanc vendicionem et omnia et singula infrascripta, nomine et vice comunis Ianue, et ex causa venditionis tibi tradidisse confiteor octavam partem pro indiviso castri et burgi Ovade que pertinet ad dictam Guerreriam seu pervenit ex successione dicti quondam patris sui; item sextam decimam partem dicti castri et burgi que pertinet seu pertinere videtur ad dictam Guerreriam ex successione dicti quondam Leonis patris sui et ultra quicquid iuris<sup>b</sup> dicta domina Guerreria habet in Ovada; item quartam partem et octavam partem pro indiviso castri et burgi de Molariis; item octavam partem et sextam decimam pro indiviso Cassinellarum; item octavam et sextam decimam partem Mirbelli; item octavam et sextam decimam partem Campi que teneri consuevit in feudum a dictis marchionibus; item octavam et sextam decimam partem Masoni que teneri consuevit in feudum a dictis marchionibus<sup>c</sup>; item octavam et sextam decimam partem<sup>d</sup> Taioli que teneri consuevit in feudum a dictis marchionibus; item in Cormorino quicquid iuris habet ibidem<sup>e</sup>; item sextam decimam partem et trigesimam secundam partem nemoris sive boschi et totius territorii marchionum de Bosco<sup>f</sup> ab<sup>g</sup> Ovada usque iugum<sup>h</sup> Vulturi infra tales confines: ab una parte deversus occidentem flumen Urbis maioris, quod flumen protenditur a capite Ovade usque ad fossatum de Roscaiolo et

Coglasca, subsequenter<sup>i</sup> deversus occidentem dictus fossatus de Roscaiolo ex lungo usque in iugum quod est supra villam de Lerca, deversus orientem coheret flumen Sture quod protenditur a capite Ogvade veniendo versus iugum usque ad viam que dicitur montata de Stura et que montata protenditur usque in iugum, ab alia parte deversus mare sive deversus meridiem coheret iugum quod dividitur<sup>j</sup> dictum nemus a terra hominum potestacie Vulturi et ultra dictam partem totum ius questuum dicte domine Guerrerie infra dictos confines in dicto territorio et eius occasione; et demum omnes possessiones et iura que et quas tenebat et possidebat vel quasi dictus quondam Enricus et medietatem omnium possessionum et iurium que et quas tenebat et possidebat vel quasi quondam Leo, frater dicti Enrici, excepto eo quod dictam Guerreriam contingere potest de libris centum annuis que quondam marchionibus de Bosco solvi consueverunt per comune Ianue, scilicet quantum pro tempore futuro et<sup>k</sup> excepto eo quod videtur ad dictam / (c. 380r.) Guerreriam pertinere in loco Uxecii. Que castra, loca, possessiones et iura pro dictis partibus, procuratorio nomine dicte domine Guerrerie, vendo tibi dicto sindico, recipienti ut supra, cum omnibus et omni iurisdictione, mero et mixto imperio, pascuis, nemoribus, venacionibus, pedagiis, piscationibus, aquariciis et cum omnibus demum pertinentibus<sup>l</sup> ad dicta castra et loca quantum pro dictis partibus et etiam cum donicibus<sup>m</sup> et omnibus terris plenis et vacuis et cum omnibus iuribus spectantibus ad predicta et quodlibet predictorum uti optima maximaque sunt precio librarum duo milium ianuinarum. Quod precium a te dicto sindico, nomine comunis Ianue et de pecunia comunis Ianue, habuisse et recepisse confiteor, dicto nomine, et de ipso precio, dicto nomine, me bene quietum et solutum voco, renuncians excepcioni non habiti, non recepti et non soluti precii<sup>n</sup> et non numerate pecunie et non habite, doli in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Quarum omnium rerum pro dictis partibus tibi dicto sindico pro dicto comuni dominium et possessionem vel quasi tradidisse<sup>o</sup> confiteor et quamdiu dicta domina Guerreria possederit constituo me procuratorio nomine ipsius et per<sup>p</sup> me ipsam Guerreriam, nomine dicti comunis, tenere et possidere vel quasi quicquid per ipsam teneretur et possideretur seu<sup>q</sup> quasi. Preterea titulo vendicionis<sup>r</sup> et pro dicto precio tibi cedo et mando omnia iura, rationes et actiones que dicte domine Guerrerie competunt vel competere possent tam ratione successionis dicti patris sui quam ratione successionis dicti quondam Leonis, cuius heres est pro dimidia, quam ratione successionis dotium quondam domine Margarite, matris dicte domine

Guerrerie<sup>s</sup>, quam alia quacumque ratione vel causa seu titulo et tam in dictis locis, castris, hominibus, iurisdictionibus et aliis specificatis superius atque pertinentibus ad predicta<sup>t</sup> seu occasione predictorum quam in omnibus aliis castris, villis, locis, hominibus et rebus que viderentur pertinere seu pertinere posse sive pertinuisse ad dictam Guerreriam occasione successionis dictorum patris et patris sui et matris sue vel alicuius ipsorum et quacumque alia causa vel iure, exceptis hiis que superius dicta sunt, constituens<sup>u</sup> te pro dicto comuni et per te dictum comune procuratorem ut in rem ipsius comunis, nichil iuris penitus retento in ipsam Guerreriam, ita quod tu pro dicto comuni possis et quelibet persona pro ipso comuni possit agere, petere, recipere, transigere et pacisci et omnia demum facere que potest ipsa domina Guerreria vel unquam melius potuit, dans tibi licenciam apprehendendi possessionem vel quasi et retinendi perpetuo omnium predictorum et aliarum rerum immobilium seu iurium que pertinere videntur seu pertinere posse ad dictam Guerreriam occasione dictarum successionum propria auctoritate, sine auctoritate alicuius iudicis vel magistratus et confitens tibi dicto sindico predictum precium fore iustum precium predictorum, renuncians iuri quo iuvantur decepti ultra dimidiam iusti precii et omni iuri quo in contrarium predictorum vel alicuius eorum seu dicti comunis pro aliquo ex predictis venire vel dicere posset ipsa Guerreria et remittens, nomine dicte Guerrerie, per pactum expresse tibi dicto sindico omne ius quod dicte Guerrerie competere posset contra dictum comune seu super aliquod ex predictis et specialiter tibi, recipienti ut supra, facio finem et refutationem et pactum de non petendo de omni eo quod dicta Guerreria petere vel requirere posset a dicto comuni quantum pro tempore preterito ratione illarum librarum centum annuarum que dari consueverunt marchionibus de Bosco per comune Ianue omni anno. Predictam quoque vendicionem et omnia et singula supradicta ego dictus Leo, proprio nomine in solidum et procuratorio nomine dicte domine Guerrerie in solidum, promitto<sup>v</sup> tibi dicto sindico rata et firma habere et tenere et attendere et observare et contra in aliquo non venire atque dolum malum abesse abfuturumve esse et etiam quantum pro facto dicte Guerrerie et cuiuslibet persone habentis causam a predicta Guerreria et etiam pro facto dicti patris sui tantum, ita quod pro facto alieno sive aliorum non videatur obligata nec ad precii restitutionem vel aliquid aliud promitto tibi, proprio nomine in solidum et procuratorio nomine dicte Guerrerie in solidum, deffendere et auctorizare a quacumque persona, corpore, colegio et universitate expensis meis propriis in solidum

et dicte Guerrerie in solidum, remissa tibi pro comuni Ianue et ipsi comuni necessitate denunciandi, alioquin penam dupli dicti precii tibi, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promitto, ratis manentibus nichilominus omnibus et singulis supradictis. Pro qua pena et pro observando ut supra omnia bona mea in solidum et dicte Guerrerie in solidum tibi, stipulanti ut supra, pignori obligo. Promitto etiam tibi dicto sindico, meo proprio nomine in solidum<sup>v</sup> et procuratorio nomine dicte Guerrerie in solidum, facere et curare ita et sic<sup>x</sup> quod dicta Guerreria approbabit, ratificabit et confirmabit predictam vendicionem et omnia et singula supradicta et se et sua solempniter de predictis omnibus et singulis obligabit in laude sapientis comunis Ianue sub pena predicta / (c. 380v.) et obligatione bonorum meorum. Acto inter me, proprio nomine in solidum et procuratorio nomine dicte Guerrerie in solidum, et te dictum sindicum quod ego tenear in solidum et bona mea in solidum sint obnoxia et dicta domina Guerreria teneatur in solidum et bona ipsius Guerrerie similiter sint obnoxia in solidum pro omnibus et singulis supradictis attendendis et observandis et contra in aliquo non veniendo. Et renunciavit dictus Leo, dictis nominibus, beneficio nove constitucionis de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali primo conveniendo et omni iuri et procuratorio nomine dicte domine Guerrerie renunciavit beneficio senatus consultus Velleiani, iuri ypothecarum et illi legi qua prohybetur mulierem se obligare non posse in eodem instrumento cum viro nisi pecunia versa sit in utilitatem mulieris, confitens dictam pecuniam versam esse sive verti debere in utilitatem ipsius domine Guerrerie, renuncians excepcioni non habite utilitatis et omni iuri. Actum Ianue, in clastro palacii heredum quondam Alberti de Flisco. Testes dominus Thomas, marchio Malaspina, dominus Conradus Spinula, Precivalis de Baldizono, Ansaldus Lusius, Obertus de Savignono et Stephanus de Magneri. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup> nono, die quinta iulii, post vespervas, indictione prima.

(S.T.) Ego Lanfranchus de Valario notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex autentico instrumento scripto manu Lanfranchi de Valario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviacionis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>l<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Venditio partis Ovade et locorum infrascriptorum facta per dominam (corretto su dominum) Guerreriam, filiam quondam domini Enrici, marchionis de Bosco, sive eius procuratorem in B' <sup>b</sup> in B' segue depennato h <sup>c</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva No(ta) tit(ulo) empconis nomine comunis Ianue de certis partibus castrorum Campi et Maxoni <sup>d</sup> partem: om. B' <sup>e</sup> ibidem habet in A <sup>f</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva Venditio nemoris marchionum de Boscho <sup>g</sup> in B' segue depennata n <sup>h</sup> usque ad iugum in A, B' <sup>i</sup> Cogolaschi et subsequenter in A, B' <sup>j</sup> dividit in B' <sup>k</sup> et: in sopralinea, in B' <sup>l</sup> pertinentibus: ripetuto nel margine esterno in B' <sup>m</sup> donicatibus: in B corretto su domnicatibus <sup>n</sup> non recepti precii et non soluti in B' <sup>o</sup> vel quasi tradidisse: ripetuto in A <sup>p</sup> per: ripetuto nel margine esterno in B' <sup>q</sup> vel in B' <sup>r</sup> titulo dicte vendicionis in A, B' <sup>s</sup> matris-Guerrerie: om. B' <sup>t</sup> ad predicta: om. B' <sup>u</sup> constituentes in B <sup>v</sup> promitto: ripetuto in B' <sup>w</sup> nomine in solidum: in calce al documento con segno di richiamo in A <sup>x</sup> facere-et sic: ripetuto in A.

1125

1289, luglio 23, Savona

*Guerreria, moglie di Leone, marchese di Ponzone, e figlia del fu Enrico, marchese del Bosco, ratifica la vendita e la quietanza di cui al n. 1124.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 380 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 295 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Ratificatio dicte vendicionis facta per ipsam dominam Guerreriam sindaco comunis Ianue».

Nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva: «Ratificatio facta per ipsam dominam Guerreriam sindaco comunis Ianue».

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Ugolini de Scalpa notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviacionis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 80.

Ratificatio de predictis<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Domina Guerreria, uxor domini Leonis, marchionis de Ponzono, et filia quondam domini Enrici, marchionis de Bosco, et heres ipsius domini Enrici ac etiam heres saltem pro dimidia quondam

domini Leonis, marchionis de Bosco, patrum sui, ratificavit et approbavit Affachino de Affachino, civi Ianue, sindaco comunis Ianue, venditionem factam ipsi Affachino, nomine et vice dicti comunis Ianue, per dictum dominum Leonum, virum suum et eius procuratorem, procuratorio nomine pro ipsa, de parte eam contingente in possessionibus, castris, hominibus et iuribus specificatis et designatis in instrumento dicte vendicionis scripto manu Lanfranci de Valario notarii, hoc anno, die VI iulii<sup>1</sup>. Sciens ipsa domina Guerrieria et cognoscens ea que in dicto instrumento vendicionis continentur, approbavit etiam et ratificavit quamlibet refutationem de qua fit mencio in instrumento predicto et demum omnia et singula que in dicto instrumento continentur et maxime precii solutionem factam viro suo et demum quicquid factum est per dictum virum suum, procuratorio nomine ipsius, versus dictum Affachinum seu cum dicto Affachino, nomine comunis Ianue, seu cum dominis capitaneis Ianue vel alia persona, nomine ipsius comunis et pro ipso comuni. Et ad maiorem cautelam, cum etiam ita fuerit actum et ordinatum circa dictam vendicionem, dicta Guerrieria constituit se precario possidere pro dicto comuni ea que ipsam possidere vel quasi reperiretur<sup>b</sup> de hiis que nominantur<sup>c</sup> in instrumento predicto vendicionis, dans et concedens dicto Affachino, nomine dicti comunis, et per ipsum ipsi comuni, potestatem apprehendendi possessionem et quasi eorum de quibus in dicto instrumento fit mencio auctoritate propria ipsius comunis sine alicuius magistratus decreto, non obstante ipsius domine Guerrierie vel alterius pro ea contradictione et si quid plus valent ea de quibus in dicto instrumento fit mencio precio in ipso instrumento contento, ipsum plus dicto Affachino, nomine dicti comunis, et per ipsum ipsi comuni, libere donavit, remisit atque concessit, renuncians<sup>d</sup> legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii. Promisit etiam ad maiorem cautelam ipsi Affachino, recipienti nomine dicti comunis Ianue, ea que vendita, remissa seu concessa sunt in dicto instrumento dicto comuni Ianue seu ipsi Affachino, nomine dicti comunis, non impedire neque subtrahere de iure vel de facto nec aliquatenus / (c. 381 r.) imbrigare, sed potius ipsa omnia defendere et auctorizare et disbrigare a quacumque persona, collegio, corpore et universitate expensis ipsius domine Guerrierie remissa dicto Affachino, nomine dicti comunis, et per ipsum dicto comuni, necessitate denunciandi. Et hoc quantum pro facto dicte domine

---

<sup>1</sup> V. n. 1124.



Guerrerie et dicti quondam domini Enrici et cuiuslibet habentis causam ab ipsa domina Guerreria vel a dicto quondam domino Enrico, ita quod pro facto alterius in nichilum<sup>e</sup> teneatur nec ad restitutionem precii vel interesse vel aliquid aliud sub pena contenta in dicto instrumento solempniter stipulata et promissa et obligacione bonorum ipsius domine Guerrerie, ratis nichilominus manentibus his que in dicto instrumento continentur. Insuper ad cautelam cessit et mandavit et remissit dicta domina Guerreria ipsi Affachino, nomine dicti comunis, et per ipsum ipsi comuni, omnia iura, raciones et actiones utiles et dirrectas et mixtas que et quas habet et ipsi competunt vel competere possunt in ipsis omnibus venditis in dicto instrumento et occasione ipsorum ita ut ipsis dictum comune Ianue sive dictus Affachinus pro dicto comuni uti possit, agere, excipere, replicare et omnia demum facere que ipsa domina Guerreria facere posset vel unquam melius potuit, constituens dictum Affachinum, dicto nomine, procuratorem ut in rem suam. Et fecit predicta<sup>f</sup> domina Guerreria dicta<sup>g</sup> in presentia, consensu et voluntate dicti domini Leonis viri sui et consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos consiliatores, propinquos et vicinos elegit et appellavit, et renunc(iavit) etiam dicta domina Guerreria in predictis omnibus epistule divi Adriani, iuri ypothecarum, legi iulie de fundo dotali, senatui consulto Velleiano et omni iuri. Actum in civitate Saone, in domo dicti Leonis qua habitat, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, die XXIII iulii, circa terciam, indictione prima. Testes et consiliatores vocati et rogati frater Porchetus Spinula et frater Prior de Papia, de Ordine Minorum, Iacobinus de Cisterna, vicarius potestatis Saone, Guillelmus de Punciis<sup>h</sup>, iudex comunis Saone, Iacobus Grullus de Saona iudex et magister Piscis de Vintimilio.

(S.T.) Ego Ugolinus de Scalpa, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri Imperii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Ugolini de Scalpa notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abreviacionis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniï de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>F, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Ratificatio facta per ipsam dominam Guerreriam in B'    <sup>b</sup> repiretur in B    <sup>c</sup> noian-  
tur in B senza segno abbreviativo    <sup>d</sup> in B' segue espunto iuri    <sup>e</sup> nichilum: corretto su ni-  
chillum in B'    <sup>f</sup> dicta in B'    <sup>g</sup> predicta in B'    <sup>h</sup> Ponciis in B'.

1126

1267, maggio 15

*Enrico, marchese del Bosco, emancipa la figlia Guerrerria e le dona diversi possedimenti in Val d'Orba e Valle Stura con i relativi diritti, riservandosi l'usufrutto vita natural durante.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 381 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 296 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Emancipatio dicte domine Guerrerrie ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Loterii notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

L'anno e l'indizione non corrispondono: nel 1267 correva la X indizione.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 959.

Emancipacio domine Guerrerrie.

(S.T.) Anno Domini millesimo CCLXVII, indictione XI, die XV madii, in castro \*\*\*<sup>a</sup>, in caminata ubi ius redditur, presentibus testibus vocatis et rogatis domino Alberto de Canellis, domino Nicolao Grecho, domino Henrico de Calamandrana, domino Alberto Bastardo et Ogerio de Manaira, dominus Henricus, marchio de Bosco, constitutus in presencia nobilis viri domini Bonifacii, marchionis de Carreto, emancipavit Guerrerriam, filiam suam, presentem et consencientem et emancipari volentem. Unde, interrogata dicta Guerrerria a dicto domino Bonifacio si volebat emancipari et interrogatus idem dominus Henricus a dicto domino Bonifacio si volebat dictam Guerrerriam filiam suam<sup>a</sup> emancipare et responderunt ambo quod sic, ipse dominus Henricus dictam filiam suam ut supra emancipavit et a manu et potestate patria<sup>b</sup> absolvit et relaxavit et ipsam liberando constituit sui iuris eo modo ut amodo possit emere, agere, vendere, donare, testamentum et

ultimam voluntatem condere, concedendo ei plenam licentiam et bayliam deffendendi mutuum et depositum faciendi, excipiendi et replicandi et demum omnia alia tam in iudicio quam extra iudicium faciendi, contrahendi et exercendi que quilibet pater vel mater familias et homo ac mulier sui iuris facere, contrahere et exercere potest vel posset et que causarum negotiorumque merita desiderant et requirunt, in nullo sibi patria potestate obstante. Et in / (c. 381 v.) ipsa emancipatione dictus dominus Henricus, nomine et premio emancipationis, dedit, cessit, donavit et tradidit et assignavit predictae Guerrerie filie sue medietatem medietatis pro indiviso castri de Molaris; item medietatem medietatis pro indiviso castri Uxecii; item medietatem pro indiviso inter se et fratrem suum Guaghe; item medietatem pro indiviso quarti Ruxiglioni<sup>c</sup>; item medietatem pro indiviso quarti Mirbelli; item medietatem pro indiviso quarti Cassinellarum cum omni iurisdictione et mero et mixto imperio et cum toto et omni eo quod ibi habebat, tenebat et possidebat et quasi seu cum toto et omni eo quod ibi habere, tenere et possidere et quasi videbatur et cum eo quod habebat et possidebat in quolibet dictorum castrorum seu locorum et curie ipsorum tam in hominibus, servis, ancillis quam in terris cultis et incultis, pascuis, pratis, nemoribus, moleninis, pischeriis, aquis et aquariciis et omnibus aliis que ad ipsum dominum Henricum pertinent seu pertinere videntur seu possunt<sup>d</sup> in aliqua parte dictorum castrorum seu locorum et in dictis castris et locis et curie ipsorum, constituendo ipse dominus Henricus se predictorum castrorum ut supra et locorum et parcium ipsorum et omnium predictorum et singulorum ut supra possessorem et quasi, nomine dicte Guerrerie, donec de ipsis et quolibet predictorum possessionem et quasi acceperit corporalem, in quam eidem Guerrere intrandi, morandi et retinendi licenciam omnimodam de iure contulit et de facto auctoritate propria sine preiudicio sui iuris. Et ex predicta causa dictus dominus Henricus, renuncians omni iuri quo contra posset facere vel venire, dedit, cessit atque mandavit predictae Guerrere omnia iura omnesque actiones, deffensiones, excepciones, retentiones reales et personales, mixtas et ypothecarias, utiles et directas que quasve habet et ei competunt seu habere et competere ei videntur in dictis porcionibus dictorum castrorum seu locorum et omnibus aliis et singulis ut supra, ponendo ipsam Guerreram in locum suum et procuratricem<sup>e</sup> in rem suam vel quasi eam constituendo. Item dedit, tradidit et assignavit ei ut supra omnes terras et possessiones quas habebat et possidebat seu habere videbatur in dictis locis seu alibi et omnia iura que habet et sibi competunt in vassallis suis et

in qualibet persona, retinendo sibi et in se idem dominus Henricus usumfructum predictorum locorum et rerum in vita sua tantum. Quam donationem et omnia alia suprascripta et singula dictus dominus Henricus ratam et rata, firmam et firma habere et tenere promisit et convenit perpetuo ipsi Guerrere et numquam contrafacere vel venire racione ingratitude nec racione insinuacionis non facte nec aliqua alia racione, renuncians beneficio legum quibus cavetur quod donacio potest revocari si donatarius<sup>f</sup> ingratus extiterit donatori et beneficio illarum legum: C. de donacionibus, l. donacio<sup>1</sup> et l. hac<sup>2</sup> et l. in donacionibus<sup>3</sup> et l. secundum divi Leonis<sup>4</sup> et l. scimus<sup>5</sup> et omnibus aliis legibus quibus cavetur donacionem non valere ultra L aureos seu soldos et sine insinuacione et omni alii iuri et legum auxilio quo contra predicta posset facere vel venire, cerciorato a me notario infrascripto de beneficio dictarum legum et iurium quid sit<sup>g</sup> et quid dicat et obligavit inde dicte Guerrere pignori omnia sua bona. Insuper dictus dominus Henricus, renunc(iavit)<sup>h</sup> ut supra, una cum predicta Guerrera, ad maiorem rei firmitatem, pecierunt a predicto domino Bonifacio, marchione de Carreto, dictam emancipacionem, donacionem et omnia et singula suprascripta insinuari et publicari ac confirmari et robur atribui firmitatis. Cui emancipacioni et donacioni et omnibus et singulis suprascriptis dictus dominus Bonifacius, cognoscens predicta omnia et singula legitime fore facta, suam auctoritatem interposuit et decretum et ipsam donacionem et omnia et singula suprascripta insinuavit, publicavit, confirmavit et approbavit et ipsi donacioni robur atribuit firmitatis et precepit michi notario infrascripto ut ipsam donacionem et emancipacionem et omnia et singula suprascripta ut supra in formam publicam redigerem instrumentum et una cum predicto domino Henrico et Guerrera hanc cartam ut supra fieri precepit et voluit. Et predicti dominus Henricus et Guerrera insuper me rogaverunt ut inde cartam ut supra facerem, presentibus testibus suprascriptis rogatis et vocatis<sup>i</sup>.

Ego Loterius, notarius palatinus, predictis interfui et hanc cartam ut supra, iussu dicti domini Bonifacii, marchionis de Carreto, et rogatu et iussu predictorum domini Henrici et Guerrerie, filie sue, scripsi et feci et me subscripsi, presentibus testibus suprascriptis.

<sup>1</sup> C. VIII. LIV. 25.

<sup>4</sup> C. VIII. LIV. 32.

<sup>2</sup> C. VIII. LIV. 30 (In hac).

<sup>5</sup> C. VIII. LIV. 34 (Sancimus).

<sup>3</sup> C. VIII. LIV, 31.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex / (c. 382 r.) autentico instrumento scripto manu dicti Loterii notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviacionis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii<sup>1</sup>.

<sup>a</sup> suam: ripetuto in B    <sup>b</sup> patria potestate in B'    <sup>c</sup> Rusiglosi in B'    <sup>d</sup> possunt: corretto su possent in B'    <sup>e</sup> procuratorem in B'    <sup>f</sup> donatorius in B'    <sup>g</sup> sit: con segno abbreviativo improprio in B, B'    <sup>h</sup> scioglimento da B'    <sup>i</sup> vocatis et rogatis in B'    <sup>j</sup> in B segue spazio bianco per circa 48 righe con la seguente annotazione marginale coeva Hic debet poni quietatio dicte domine Guerrierie.

1127

1293, maggio 11, Genova

*Il marchese Lanzarotto del Bosco, figlio del fu Manfredi, vende al comune di Genova alcune parti dei feudi in Val d'Orba e Valle Stura con i relativi diritti, al prezzo di 4000 lire. Guglielmo, Daniele, Federico, Montano e Franceschino de Camilla, Leonardo Carena, Bovarello Lercari, Gabriele Malfante, Manuele Vento e Percivalle Alpano si costituiscono fideiussori.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 382 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 297 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Venditio partis Ovade et aliorum infrascriptorum locorum, territorii et terrarum facta per dominum Lanzalotum, marchionem de Bosco ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum Lanfranchi de Valario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviacionis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 117; *CAMPORA*, I, n. 215.

Venditio partis Ovade et infrascriptorum locorum<sup>a</sup> facta per dominum Lanzalotum marchionem de Bosco.

In nomine Domini amen. Ego Lanzalotus, marchio de Bosco, filius quondam domini Manfredi, marchionis de Bosco, et eius heres in solidum et tanquam eius heres, in solidum vendo, cedo et trado vobis domino Petro de Carbonensibus de Bononia, potestati Ianue, et ancianis comunis et populi Ianuen(sium), ementibus et recipientibus nomine et vice comunis Ianue, quartam partem Uvade, castri, ville, districtus, iurisdictionis, territorii, segnorie et curie Uvade, tam ultra flumem Urbis quam citra, et octenam et quadragesimam partem medietatis alterius quarterii sive alterius quarte partis predictorum tam ultra flumen Urbis quam citra; item quartam partem minus quadragesima ipsius quarte partis castri, ville, territorii, districtus, curie et iurisdictionis Rossilioni que ut supra vobis dicto domino potestati et ancianis, ementibus et recipientibus nomine comunis Ianue, pro dictis partibus et demum quicquid ad me pertinet vel ad dictum quondam patrem meum pertinuit in predictis vel aliquo predictorum tempore mortis ipsius domini Manfredi, patris mei, vobis vendo, cedo et trado cum omni iurisdictione, contili, segnoriam, pedagiis, fodris, pascuis, piscationibus, venationibus, pratis, silvis, nemoribus, hominibus et demum omnibus silvestribus et domesticis et pertinentiis et iurisdictionibus<sup>b</sup>, aqueductibus et omnibus michi pertinentibus vel que ad dictum quondam patrem meum pertinuerunt in predictis vel aliquo predictorum seu occasione eorum<sup>c</sup> vel alicuius eorum tempore mortis sue et specialiter cum quarta parte molendini de Urbe, quod est iuxta villam Uvade et cum iure michi competenti seu quod dicto quondam patri meo competiit in furnis et pro furnis Uvade et eorum occasione et in curaria et mercato Uvade, salvo iure si quod competit ecclesie de Uvada in perceptione decime, molendino et furnis de Ovada, et generaliter cum omnibus et singulis pertinentibus ad predicta vel aliquod predictorum vel ad me seu que ad dictum quondam patrem meum pertinuerunt tempore mortis sue vel abinde citra, excepta iurisdictione quam habent illi de Uvada, qui dicuntur domini de Uvada, in quibusdam hominibus Uvade qui sunt circa quindecim, in quibus habent predicti banna et racionem et nil aliud. Item<sup>d</sup> vendo, cedo et trado vobis dicto domino potestati et ancianis, dicto nomine ementibus et recipientibus, quartam partem nemoris sive boschi et tocius territorii marchionum de Bosco ab Ovada usque ad iugum Vulturi infra hos confines: ab una parte deversus occidentem flumen Urbis maioris, quod flumen protenditur a capite Uvade usque ad fossatum Ruscaioli<sup>e</sup> et

Cogolaschi et subsequenter deversus occidentem coheret<sup>f</sup> dictus fossatus de Roscaiolo<sup>g</sup> ex longo usque in iugum quod est supra villam de Lercha, deversus orientem coheret flumen Sture, quod protenditur a capite Ovade veniendo versus iugum usque ad viam que dicitur montata de Stura et que montata protenditur usque iugum, ab alia parte deversus mare sive deversus meridiem coheret iugum quod dividit dictum nemus a terra hominum potestacie Vulturi et ultra dictam partem totum ius questum michi sive dicto quondam patri meo infra dictos confines in dicto territorio et eius occasione contra dominos de Rocha et generaliter omnia iura michi competentia seu que dicto quondam patri meo compecierunt infra dictos confines et quicquid iuris habeo seu dictus quondam pater meus habuit a flumine Urbis usque ad flumen seu fossatum Petre et sicut protenditur flumen seu fossatus Petre usque<sup>h</sup> Mercuronium et usque ad confines nemorum de Summariva. Item vendo, cedo et trado vobis dicto domino potestati et ancianis, ementibus nomine comunis Ianue, castrum novum de Taiolo et podium qui dicitur mons Oriel in quo esse consuevit castrum novum, qualescumque sint confines, et edificium quod erat super dictum montem Oriel tempore quo Philipus de Volta cepit ibi edificare<sup>i</sup>; item novenam partem castri de Taiolo quod dicebatur de Droguis; item octenam partem castri de Taiolo quod dicebatur castrum de Raynis. Item generaliter omnia iura michi competentia seu que compecierunt dicto quondam patri meo in castro, villa, hominibus, iurisdictione, terris et possessionibus de Taiolo et territorio ipsius, quod ius dico esse quod istud castrum Taioli, villa et territorium et iurisdictione ipsius cum predictis, quantum pro quarta parte tenebatur in feudum a dicto quondam patre meo, salvo iure competenti heredibus quondam Rubei de Tafono in hominibus ville Taioli qui sunt circa decem; item omne ius michi competens seu quod compeciit dicto quondam patri meo in castro Silvani<sup>j</sup>, villa, hominibus et territorio et iurisdictione Silvani et dico dictum ius esse quod castrum Silvani cum predictis pro quarta parte tenebatur in feudum a dicto quondam patre meo et a me tenetur; item medietatem castri, molendini et aqueductus Uxecii et omne ius michi competens seu quod dicto quondam patri meo compeciit in heredibus, / (c. 383 r.) terris<sup>k</sup>, possessionibus et bonis quondam Ruffini Pastoris positus in Uxecio et eius territorio; item quartam partem iurisdictionis et hominum quos tenebant domini Conradus et Manfredus, marchiones de Bosco; item ius michi competens seu quod compeciit dicto quondam patri meo in loco de Campo, hominibus, territorio et iurisdictione ipsius, quod ius dico esse quod quarta

pars predictorum tenebatur in feudum a dicto quondam patre meo et a me tenetur; item omne ius michi competens seu quod competiit dicto quondam patri meo in castro, hominibus, territorio et iurisdictione Masoni et dico dictum ius esse quia quarta pars ipsius castri et predictorum tenebatur in feudum a dicto quondam patre meo et a me tenetur sive teneri debet; et generaliter omnia iura michi competencia seu que competere possent seu que dicto quondam patri meo compecierunt tempore mortis sue in predictis et pro predictis et eorum occasione et iuribus, ingressibus et exitibus et pertinentibus ad predicta et in omnibus aliis terris que fuerunt marchionum de Bosco, ubicumque ab aqua Urbis citra, undecumque<sup>l</sup> et qualicumque sint, vobis domino potestati et ancianis, ementibus nomine comunis Ianue, vendo, cedo et trado libera et absoluta ab omni onere servitutis et exactionis, preterquam a iuribus superius exceptatis, finito precio librarum quatuor milium<sup>m</sup> taxato et arbitrato per dominos Iacobum Squarzacum, Branchaleonem Aurie, Abraynum Pilavicinum<sup>n</sup> et Iacobum de Pissina, secundum arbitrium eis commissum, ut continetur in instrumento scripto manu mei Lanfranci de Valario notarii hoc anno, de mea et comunis Ianue voluntate, quas proinde a vobis, solventibus, dicto nomine, et de pecunia comunis Ianue et universitatis hominum Ianue, habuisse et recepisse confiteor et de quibus me bene a vobis quietum et solutum voco<sup>o</sup>, renuncians excepcioni non numerate pecunie, non recepte et precii non soluti, doli, mali, condicioni sine causa et omni iuri et si plus valent predicta dicto precio, sciens ipsorum veram extimacionem, id vobis, nomine comunis Ianue, dono et remitto, renuncians iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium omnium predictorum vobis, recipientibus nomine comunis Ianue, tradidisse confiteor et trado, constituens me predicta et quodlibet predictorum pro vobis, nomine comunis Ianue et pro ipso comuni, precario possidere quamdiu ipsa vel aliquod ex ipsis possedero, dans vobis, dicto nomine recipienti, licentiam apprehendendi corporalem possessionem de predictis et quolibet predictorum pro comuni Ianue quandocumque vobis pro ipso comuni et ipsi comuni placuerit vestra auctoritate, sine mea et cuiuslibet persone contradictione. Insuper ex dicta causa et dicto precio cedo et mando vobis, recipientibus nomine comunis Ianue, omnia iura, rationes et actiones que michi competunt seu competere possunt seu competitura sunt vel dicto quondam patri meo compecierunt in predictis vel aliquo predictorum seu occasione eorum vel alicuius eorum ita ut dictis iuribus, actionibus et rationibus et omnibus et singulis supradictis,



nomine comunis Ianue, uti possitis et dictum comune possit agere et experiri, transigere et pacisci et omnia demum facere que possum, possem vel unquam melius potui, constituens vos, dicto nomine, et per vos ipsum comune, procuratorem ut in rem ipsius comunis. Et promitto vobis, recipientibus nomine comunis Ianue, predicta vel aliqua ex predictis de cetero non impedire neque subtrahere, sed potius vobis, dicto nomine comunis Ianue, et ipsi comuni et habenti seu habentibus causam ab eo, predicta omnia et singula legitime deffendere, expedire et auctorizare ab omni persona, colegio et universitate meis propriis expensis, remissa vobis necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto predicta vel aliquod predictorum nunc valent vel aliquo tempore valuerint, ratis semper manentibus omnibus et singulis supradictis. Et proinde et ad sic observandum omnia bona mea vobis, stipulantibus<sup>p</sup> nomine comunis Ianue, pignori obligo. Insuper promitto vobis, stipulantibus dicto nomine, facere et curare ita et sic quod frater Boschus et Ugo predictae vendicioni et omnibus supradictis consencient et abrenunciabunt omni iuri sibi competenti et competituro in predictis et quolibet predictorum et se obligabunt solemniter de non contrafaciendo et de non advocando predicta vel aliquod predictorum sub dicta pena et obligacione bonorum meorum. Insuper nos Guillelmus de Camilla, Leonardus Carena, Daniel de Camilla, Fredericus de Camilla, Bovarellus Lercarius, Montanus de Camilla, Gabriel Malfante, Franceschinus de Camilla, Manuel Ventus et Precivalis Alpanus et quilibet nostrum in solidum de predictis omnibus et singulis attendendis et observandis et in omnem causam pro<sup>q</sup> dicto domino Lanzaloto versus vos dictum dominum potestatem et ancianos, recipientes nomine comunis Ianue, solemniter intercedimus et fideiubemus et nos proprios et principales debitores constituimus, renunciantes iuri de principali primo conveniendo, iuri solidi, nove constitutioni de duobus reis, epistule divi Adriani et omni iuri. Acto inter dictas partes quod dictus Lanzalotus de evictione seu deffensione dicte quarte partis molendini de Ovada non teneatur comuni / (c. 383 v.) Ianue et quod si homines de Molariis qui ei obvenerunt ex dicta hereditate seu successione habent iura aliqua in aliquibus castagnetiis domesticis comprehensis intra fines quibus coherenciatum est dictum nemus, quod illa iura si qua sunt ipsis hominibus salva et illa sint et remaneant. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie. Testes Iacobus de Albario, Petrus Dardella, Iohannes Bonihominis, Loysius Calvus, notarii, et Petrus Spinula. Anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup> r, die lune XI madii ante vespas, indictione V<sup>a</sup>.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum Lanfranchi de Valario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> locorum: om. B' <sup>b</sup> iurisdictionibus: om. B' <sup>c</sup> seu-eorum: ripetuto in B' <sup>d</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva Venditio nemoris marchionum de Boscho <sup>e</sup> Rossilioni in B; Ruscaioli, corretto su Rusilioni, in B' <sup>f</sup> coheret deversus occidentem in B' <sup>g</sup> Roscaiolo corretto su Rosacaiolo in B' <sup>h</sup> us in B, dove, contrariamente al solito, manca la q <sup>i</sup> edificare ibi in B' <sup>j</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva No(ta) ex isto instrumento quod comune Ianue emit castrum Silvani pro quarta parte, castrum Uxecii pro dimidia, castrum Campi pro quarta parte, castrum Maxoni pro quarta parte <sup>k</sup> in B segue espunto et <sup>l</sup> undecum in B' <sup>m</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva Praetium librarum IIII<sup>or</sup> milium <sup>n</sup> nel margine esterno di B la seguente annotazione di mano moderna Abrainum Pillavicinum. 1591 a 20 marzo Giulio Pallavicino <sup>o</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva Confessio habiti et percepti precii <sup>p</sup> stipulanti in B' <sup>q</sup> causam et pro in B' <sup>r</sup> CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>: in B la terza X in soprilinea

1128

1293, maggio 23, Molare

*Giacomo e Ugo del Bosco, figli del fu Manfredi, ratificano la vendita effettuata da Lancillotto, marchese del Bosco, loro fratello, di cui al n. 1127.*

C o p i a autentica [B], Liber A, c. 383 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 298 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Ratificatio fratris Iacobi de Bosco et Ugonis, fratrum, filiorum dicti quondam domini Manfredi, marchionis de Bosco».

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Petri Guaraschi notarii supradicti sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>F, indictione XIII, die XX iunii».

---

Edizione: *Liber iurium*, II, n. 118; CAMPORA, I, n. 215.

Ratificatio de predictis <sup>a</sup>.

(S.T.) Anno Domini nativitatis millesimo ducentesimo LXXXIII<sup>o</sup>, indictione sexta, die XXIII madii, in Molariis, scilicet in curia domini Lanzaloti<sup>b</sup>, marchionis de Bosco, presentibus Marimono, filio domini Symonis de Camilla, Thoma de Finamor et Thome<sup>c</sup> de Naverio de Molariis, testes<sup>d</sup> voc(atis) et rog(atis), nos frater Iacobus de Bosco et Ugo, fratres, filii quondam domini Manfredi, marchionis de Bosco, scientes vendicionem per te Lanzalotum, fratrem nostrum, factam<sup>e</sup> de parte quam dictus quondam dominus Manfredus habebat in Uvada, Ruxiliono, Taiolo et Uxecio, in Silvano, Campo et Masono et in nemore quod fuit marchionum de Bosco et in<sup>f</sup> aliis, prout continetur de dicta vendicione per te facta in instrumento et instrumentis scriptis manu Lanfranci de Valario notarii<sup>1</sup> hoc anno<sup>g</sup>, ratificamus, approbamus et confirmamus tibi dicto Lanzaloto et tibi notario infrascripto, recipienti nomine comunis Ianue, cui dicta vendicio per te facta est, vendicionem predictam et omnia que per te facta fuerunt circa dictam vendicionem et omnia que dictis instrumentis dicte vendicionis et quolibet eorum continentur, promittentes tibi dicto Lanzaloto, recipienti tuo nomine, et tibi dicto notario, recipienti officio publico nomine dicti comunis, quod ratione dicte vendicionis et ratione eorum que in instrumento et instrumentis dicte vendicionis continentur et pro his et de his de quibus supra facta est mencio et de quibus fit mencio et instrumentis dicte vendicionis et quolibet eorum nullo tempore contra dictum comune vel contra te vel in tuum vel dicti comunis prejudicium movebimus, controversiam vel requisicionem faciemus nos vel aliquis nostrum per nos vel habentem causam a nobis vel aliquo nostrum, alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret vel ut supra non observaretur tibi dicto Lanzaloto, recipienti nomine tuo, et tibi dicto notario, recipienti nomine dicti comunis, stipulantibus promittimus. Et pro predictis obligamus vobis, recipientibus ut supra, pignori omnia bona nostra et cuiuslibet nostrum. Et inde hanc cartam fieri rogaverunt et preceperunt ut supra.

Ego Petrus Guaraschus, notarius sacri palatii, hanc cartam tradidi et scripsi.

---

<sup>1</sup> V. n. 1127.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu Petri Guaraschi notarii supradicti sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>IX, indictione XIII, die XX<sup>h</sup> iunii<sup>i</sup>.

<sup>a</sup> Ratificatio fratris Iacobi de Bosco et Ugonis, fratrum, filiorum dicti quondam Manfredi, marchionis de Bosco *in B*<sup>b</sup> *in B segue espunto* de <sup>c</sup> Thome: *così B, B'* <sup>d</sup> testes: *così B, B'* <sup>e</sup> factam: *om. B* <sup>f</sup> *in: om. B* <sup>g</sup> *in B' segue espunto* die <sup>h</sup> *in B segue depenmato* novembris <sup>i</sup> *nel margine esterno di c. 384 r., bianca, la seguente annotazione coeva* Ponatur hic quietatio domini Lanzaloti.

1129

1276, luglio 23, Viterbo

*Adriano V approva e ratifica l'inserta pace stipulata tra gli ambasciatori del comune di Genova e Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, il 18 giugno precedente.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 384 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 414 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Pax inter comune Ianue et regem Karolum facta in curia romana»; in quello di B', coeva: «Adrianus V Genuam obiit post 36 dies a creatione».

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico et originali dicti sanctissimi patris domini Adriani pape apostolica bulla cum filis sericis pendente bulla in qua solum erant ab una parte ymagines capitum Sancti Petri et Sancti Pauli cruce mediante et cum litteris talibus “ S. PA. S. PE. ” sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto, abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup>, primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 966.

R e g e s t o: POTTHAST, n. 21149; degli inserti del 13 marzo e del 18 giugno 1276: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, nn. 121, 168.

Pax regis Karoli facta in curia Romana<sup>a</sup>.

ADRIANUS electus episcopus, servus servorum Dei, nobilibus viris . . potestati, capitaneis et communi Ianuen(sibus) spiritum consilii sanioris. Ea que iudicio vel concordia terminantur firma debent et illibata persistere et ne in recidive contentionis scrupulum relabantur apostolico convenit presidio communiri. Cum itaque olim inter carissimum in Christo filium nostrum C(arolum), regem Sicilie illustrem, ex parte una, et vos commune, ex altera, gravis dissensionis et discordie materia fuisset exorta, ex quibus personarum et rerum fuisse noscuntur pericula subsecuta, demum, divina clementia operante, et nichilominus felicitis recordationis Innocentio papa V, predecessore nostro, ad reformandam pacem et concordiam inter partes efficax studium adhibente, inter prefatum regem et nobiles viros Guidonem Spinulam, Babilanum Aurie, Lanfrancum Pignatarium et Iohannem Ugolini, vestros procuratores et nuncios, a vobis ad componendum tam cum dicto rege quam aliis de quibus eidem predecessori expedire videretur sufficiens mandatum habentes, quos propter hoc ad Sedem Apostolicam destinastis, amicabilem super hiis<sup>b</sup> compositio intervenit, quam prefatus rex et nominati procuratores voluntarie acceptantes, de ipsa observanda prestitis ab eis nichilominus iuramentis, partes hinc inde ab eodem predecessore humiliter pecierunt ut pacem et compositionem huiusmodi approbare ac communire confirmationis apostolice robore dignaretur. Venerabilis quoque frater noster . . Sabinensis episcopus, auctoritate prefati predecessoris in hac parte sibi commissa, compositionem<sup>c</sup> ipsam acceptans et approbans, eam debere observari precepit prout in instrumento publico inde confecto plenius continetur. Nos itaque, qui licet immeriti in apostolatus officio eidem predecessori succedimus, vestris et predicti regis supplicationibus inclinati, predictam compositionem ratam et gratam habentes, eam auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus, tenorem instrumenti predicti de verbo ad verbum presentibus inseri faciendo qui talis est:

In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Dudum inter magnificum principem dominum Carolum, regem Sicilie illustrem, et commune civitatis Ianuensis, hoste humani generis discordie zizania seminante multisque exinde periculis et detrimentis personalibus et realibus subsecutis<sup>d</sup>, tandem, rege celesti respiciente sue pietatis oculis in utrosque, sanctissimo quoque patre<sup>e</sup> domino Innocentio papa quinto interponente ad hoc<sup>f</sup> benigne et efficaciter partes suas, reconciliationis et pacis inter eosdem remedia provenerunt. Siquidem prefati civitatis . . potestas, capitanei et commune nobiles et

prudentes viros Guidonem Spinulam, Babilanum Aurie, Lanfrancum Pignatarium et Iohannem Ugolini iuris peritum suos ambaxatores, syndicos, procuratores et nuncios ad Sedem Apostolicam destinarunt, qui ad componendum cum prefato domino rege nec non cum aliis de quibus sanctissimo patri et domino summo pontifici videretur confectum<sup>s</sup> manu publica presentavere et exhibuere mandatum, cuius tenor talis est:

In nomine Domini amen. Nos Symon Bonoaldi, Ianuensis civitatis potestas, Obertus Spinula et Obertus Aurie, capitanei comunis et populi Ianuen(sium), de consensu et voluntate ancianorum et consiliariorum ipsius comunis et populi ad consilium per campanam et cornu more solito congregatorum, nec non et nos ipsi<sup>h</sup> anciani et consilarii, auctoritate et decreto dictorum dominorum potestatis et capitaneorum, nomine nostro et nomine comunis et populi Ianuen(sium), constituimus et ordinamus nobiles viros Guidonem Spinulam, Babilanum Aurie, Lanfrancum Pignatarium et Iohannem Hugolini iuris peritum nostros et dicti comunis et populi sollempnes legatos, nuncios, actores, procuratores, syndicos et ambaxatores et secundum quod melius esse possunt ad eundem pro nobis communi et populo Ianuen(sibus) ad curiam Romanam et ante presentiam sanctissimi domini nostri summi pontificis et se coram eo ex parte nostra humiliter presentandos ad componendum cum illustri rege Sicilie et cum aliis de quibus eidem sanctissimo patri nostro videbitur et ad omnia et singula facienda pro nobis et communi et populo Ianuen(sibus) coram ipso domino summo pontifice et coram quolibet auditore ab eo dato cum dicto rege et nunciis<sup>i</sup> ipsius et qualibet alia persona de quibus ipsis syndicis et ambaxatoribus vel maiori parti eorum videbitur, promittentes, nomine nostro et dicti comunis et populi Ianuen(sium), tibi notario infrascripto, stipulanti nomine cuiuslibet cuius interest et intererit, nos et commune et populum Ianuen(sia) habituros perpetuo ratum et firmum quicquid per dictos sindi/cos<sup>i</sup> (c. 385 r.) sive ambaxatores vel maiorem partem ipsorum super predictis et predictorum occasione factum fuerit seu promissum pro nobis et communi et populo Ianuen(sibus) sub obligatione bonorum<sup>k</sup> nostrorum et dicti comunis. Nomina vero dictorum ancianorum et consiliariorum in libro consilii comunis Ianue per ordinem scripta sunt. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie quo regitur curia, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVI, indictione tercia, die veneris tercia decima marcii, inter primam et terciam, presentibus testibus vocatis et rogatis Lanfranco de Sancto Georgio, cancellario comunis et populi Ianuen(sium), Balduino de Salvo notario, Loysio

Calvo et Lanfranco Rolandi de Castiliono, notariis. Ego Marinus de Monterosato notarius rogatus scripsi.

Presentato vero suprascripto mandato, idem sanctissimus pater, tanquam verus zelator pacis in filios ad omnia que huiusmodi pacem introducere possent, paterne mentis cura sollicitus, prefatum dominum regem ad consensum pacis ineunde cum predictis potestate, capitaneis et communi Ianue monitis, consiliis, exortacionibus et precibus et tandem instancia opportuna, cooperante sibi<sup>l</sup> Domino, sic adduxit ut rex ipse sancti patris sui voluntati se devote coaptans expresse ac libere huiusmodi pacis habendo tractatui consentiret. Quibus ita peractis, predicti ambasiatores, syndici et procuratores, pro memoratis potestate, capitaneis, communi et populo Ianuen(sibus) et ipsorum nomine<sup>m</sup>, sponte, libere et expresse cum prefato domino rege ad infrascriptam concordiam pervenerunt. In primis quidem prefati ambasiatores, syndici et procuratores potestatis, capitaneorum, consilii et communis predictorum, ipsorum nomine, sponte, libere ac sollempniter promiserunt quod dictum commune civitatis Ianue ac universi et singuli homines civitatis ipsius et districtus eiusdem prefato domino regi Sicilie ac heredibus et successoribus suis, terris omnibus subiectis et vassallis eius, tam in toto regno Sicilie et Provincie, Folcalcherii ac Andegavensi<sup>n</sup> comitatibus quam etiam tota terra quam habet idem rex et est in posterum habiturus, pacem firmam de cetero in perpetuum observabunt et quod regem ipsum, heredes et successores ipsius, terras, subditos et vassallos, iura, honores et iurisdictiones eiusdem regis et heredum suorum per terram vel per mare in aliquo quomodolibet non offendent nec offendentibus eos vel offendere quoquo modo volentibus dabunt per terram vel per mare auxilium, consilium seu favorem in vassis, gente vel armis seu pecunia. Similiter, versa vice, prefatus dominus rex, pro se ac heredibus et successoribus suis nec non pro terris omnibus, hominibus, subditis et vassallis suis superius indicatis, sollempniter, libere ac sponte promisit predicto comuni Ianue, terris, hominibus civitatis eiusdem ac districtus ipsius que commune ipsum habet ad presens et habebit in antea et prefatis ambaxatoribus et sindicis, recipientibus pro eisdem, firmam pacem et perpetuam observare et quod ipsum commune, civitatem, terras, homines, iura et iurisdictiones civitatis ipsius eiusque<sup>o</sup> districtus per terram vel per mare in aliquo quomodolibet non offendent et offendentibus seu offendere ipsos quoquo modo volentibus per mare vel per terram ausilium, consilium vel favorem in armis, vasis vel gente seu pecunia aliquatenus non impendent. Utraque etiam pars hinc inde pro pacis

huiusmodi solidatione promisit quod ipsi alter alteri<sup>p</sup> inimicos armis, vasis vel gente seu pecunia in dandum vel gravamen partis alterius non iuvabunt. Offensas quoque omnes, iniurias, direptiones et dampna hinc inde per quoscumque a tempore guerre cepte<sup>q</sup> usque nunc, quibuscumque personis facta quomodolibet vel illata partes ipse, videlicet idem rex pro se et suis ac prefati syndici et procuratores, dicti comunis nomine, totaliter remiserunt. Captivi etiam hinc et inde detenti sine dilatione gratis et absque onere liberentur. Promiserunt insuper dicti procuratores et sindici, predictorum potestatis, capitaneorum et comunis nomine, quod ipsi potestas, capitanei et commune bona fide dabunt operam et etiam procurabunt quod nobiles viri comites Vintimilii, scilicet Guillelmus Peyre, Petrus Balbus et si qui sunt alii ad ipsius domini regis gratiam revertantur et tam castra Brige et<sup>r</sup> Castilionis quam cetera castra, terras et villas per eos et eorum quemlibet occupata, que et quas idem rex habebat actenus infra fines expressos in conventionione inter ipsum regem, tunc Provincie comitem, ac prefectum comune Ianue olim facta in civitate Aquensi, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII, die XXII iulii, indictione IIII<sup>1</sup>, usque ad festum beati Michaelis proximo futurum restituant<sup>s</sup> dicto regi. Et si castra, terre ac ville huiusmodi infra predictum tempus eidem regi non fuerint restituta, dicti potestas, capitanei et consilium et commune Ianue detentoribus ipsorum castrorum, terrarum atque villarum favorem, ausilium et consilium occultum et publicum denegabunt ipsosque totius civitatis et districtus Ianuen(sium) banno supponent ac eos in personis vel rebus nullatenus receptabunt, predicta / (c. 385 v.) omnia vel aliquod predictorum ante restitutionem huiusmodi factam nullomodo relaxando. Bona etiam detentorum ipsorum, siqua post dictum bannum inventa fuerint in civitate Ianue vel eius territorio seu districtu, commune predictum capiet et ea usque ad restitutionem eandem non restituet comitibus et aliis supradictis. Si vero aliqui vel aliquis de predictis civitate, territorio seu districtu eis post hoc comperti fuerint consilium, ausilium vel favorem occultum seu publicum exhibere teneatur dictum commune Ianue huiusmodi homines suos<sup>t</sup> tam per bannitionem quam per captionem bonorum suorum etiam cohercere. Idem quoque dominus rex consensit atque promisit quod comitibus ipsis ad gratiam suam redeuntibus infra terminum supradictum et castra, terras et villas restituentibus supradicta ipse rex absque difficultate comites et homines

---

<sup>1</sup> V. n. 819 (21 luglio).



dictarum terrarum ad gratiam sue reconciliationis admittet, eis culpas, offensas et iniurias remittendo, et quod ipsis per eum promissa dudum consortibus ipsorum comitum observabit. Dictus quoque dominus rex usque ad<sup>u</sup> restitutionem predictam vel ad recuperationem dictorum<sup>v</sup> castrorum et locorum castrum Rochebrune<sup>w</sup> tenebit, qua restitucione vel recuperatione facta, ipse rex predictum castrum comuni Ianue libere restituet et dimittet. Preterea prefati potestas, capitanei, homines et commune Ianue et eius districtus dictum dominum regem et heredes eius et homines de regno et terris et comitatibus suis supradictis tam in Ianua quam in eius districtu salvare in personis et rebus, sive cum armis sive sine armis fuerint, teneantur et etiam custodire. Id ipsum vice mutua per se et suos idem dominus rex dictis potestati, capitaneis et communi ac hominibus Ianue et districtus facere teneatur, videlicet eos in personis et rebus in toto regno, terris et comitatibus suis predictis custodire et salvare itaque quod utraque pars per terras et districtus<sup>x</sup> alterius secure vadant et<sup>y</sup> redeant et morentur et quod alterutra pars alteram in terra sua pro posse custodiat sicut suos, in mari vero a se et suis se invicem custodiant atque salvent. Item prefatum commune Ianue custodiet et salvabit in Ianua et eius toto districtu in personis et rebus, per mare et per terram, cum armis et sine armis, omnes undecumque in eiusdem regis vel heredum eius sponte vel de mandato ipsorum venientes auxilium et<sup>z</sup> etiam redeuntes, dummodo non sint inimici eiusdem communis Ianue manifesti, sic tamen ut transeundo vel morando in Ianua vel eius districtu aliquos non offendant. Et e converso prefatus rex et heredes ipsius omnes cum armis et sine armis in ipsorum Ianuen(sium) auxilium venientes sponte vel de mandato ipsorum et etiam redeuntes per mare ac per terram in regno, comitatibus suis et terris eisdem in personis et rebus custodient et salvabunt dummodo ipsius regis vel heredum suorum manifesti non existant inimici, ita tamen quod sic transeundo vel morando in regno, comitatibus et terris predictis aliquos non offendant. Quod si forte contingerit quenquam euncium in auxilium dicti domini regis vel Ianuen(sium) aut inde redeuncium transeundo vel morando aliquem aut aliquos offendere, occasione offense huiusmodi alius pro alio non impediatur in aliquo vel gravetur et intelligatur in hoc capitulo ab utraque parte custodia et salvatio per terram et mare sicut in proximo superiore capitulo continetur. Fines quoque comituum Provincie et Vintimilii et terrarum regis ipsius a terris Ianuen(sium) eorundem, secundum quod in forma compositionis facte olim in civitate Aquensi inter ipsum regem, tunc Provincie comitem, et ipsos Ianuenses,

anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII<sup>o</sup>, die XXII mensis iulii, indictione IIII<sup>1</sup> distinguntur et in totum ac per totum<sup>aa</sup> apercius declarantur ita sint, maneant et serventur ita quod neutra pars infra predictos fines aliquid acquirat in toto territorio alterius vel districtu et fines distinguantur sicut distincti fuerunt in dicta conventionione. Item homines civitatis et districtus Ianue de cetero in toto regno Sicilie ac Provincie et Folcalcherii comitatibus et aliis terris eiusdem regis sicut alii mercatores exteri qui non habent speciales conventioniones immunitatum cum ipso rege secure degere valeant et mercari. Ad hec, si inter prefatum dominum<sup>bb</sup> regem vel heredes eius \*\*\* ac predictum comune Ianue contingat<sup>cc</sup> in posterum aliquam discordiam exoriri, pars alterutra ad guerram faciendam quomodolibet non procedet nisi prius requisicio et diffidatio processerint inter eos, datis induciis duorum mensium infra quos neutra pars ab altera in aliquo offendatur, publica preconizatione premissa, qua infra duos menses a tempore preconizationis huiusmodi inchoandos illi qui diffidati fuerint possint cum personis et rebus extra iurisdictionem, districtum vel territorium alterius libere se transferre. Verum, si per personas aliquas singulares alterutrius partis culpe commisse fuerint vel offense, circa id, cognitione prehabita, observetur illud quod super hiis in memorata conventionione / (c. 386r.) dignoscitur contineri, ita quod occasione offense, culpe vel debiti alicuius alius pro alio<sup>dd</sup> non gravetur. Ceterum, ut via scandalis et dissidiis precludatur, tam idem rex pro parte sua quam prefati<sup>ee</sup> procuratores et syndici, nomine potestatis, capitaneorum et communis Ianue, sponte et expresse voluerunt, promiserunt sibi invicem et etiam statuerunt quod omnes et singuli qui tam in terris eiusdem regis et districtibus quam in civitate vel districtu Ianue vasa sive navigia quelibet magna<sup>ff</sup> vel parva de cetero armabunt sufficientem prestabunt et idoneam cautionem quod partem alteram universaliter vel singulariter non offendent et si secus fecerint, ad penas offendentium eorundem et ad satisfactionem iniuriarum atque dampnorum contra malefactores et offensores huiusmodi per captionem personarum atque bonorum ipsorum per cautiones prestitas ab eisdem per appositionem bannorum et per omnes vias alias que ad id pro bono pacis utiles et ydonee fuerint procedatur. Consules quoque seu rectores regis et Ianuen(sium), ubicumque armamenta huiusmodi fieri contingerit, si fuerint presentes ibidem, nichilominus dabunt operam quam poterunt bona fide

---

<sup>1</sup> V. n. 819 (21 luglio).

quod per talem armaturam pars altera nullatenus offendatur. Piratas vero neutra pars sive de sua gente sive aliunde per mare euntes receptabit vel defendet nec in aliquo exhibebit eis refugium, iuvamen, audaciam vel favorem, sed de suis locis et finibus tam maris quam terre capiendo vel fugando prout melius et citius poterit bona fide ad hoc sollicitudinem et diligentiam adhibendo exterminabit. Ad huius autem pacis et concordie bonum firma stabilitate mansurum partes supradicte plenius intendentes promiserunt sibi invicem stipulatione sollempni predicta omnia et singula per se et heredes et successores suos perpetuo inviolabiliter observare, volentes et providentes pacem et concordiam suprascriptam iuris iurandi hinc inde religione firmari, viro prudente<sup>ss</sup> domino Leonardo, cancellario . . principis Achaye, nomine et vice dicti domini regis, et in animam ipsius presentis et mandantis prestante, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliis, iuramentum quod ipse dominus rex formam pacis et quecumque continentur in ipsa ut supra scriptum est bona fide sine ulla fraude perpetuo observabit, nec per se vel alium seu alios ullo tempore contra hec veniri<sup>hh</sup> vel fieri consentiet vel aliquatenus procurabit. Et prefati ambaxiatores<sup>ii</sup>, syndici et procuratores, pro se ipsis ac predictorum potestatis, capitaneorum comunis et populi Ianuen(sium) nomine, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliis, similiter iuraverunt se et predictos formam pacis suprascriptam et omnia que continentur in ipsa bona fide et sine fraude inviolabiliter perpetuo servaturos seque facturos et curaturos quod prefati potestas, capitanei, commune<sup>jj</sup> ac<sup>kk</sup> populus Ianuen(sia) formam pacis suprascriptam et quecumque in ipsa per eosdem ambaxiatores, syndicos et procuratores ipsorum facta, promissa et ordinata sunt infra festum Assumptionis beate Marie virginis de mense augusti proximo venturi expresse ratificabunt ac iurabunt se bona fide et sine ulla fraude premissa omnia perpetuo inviolabiliter servaturos et quod numquam per se vel alios contrafacient vel venient nec contraferi vel veniri consencient vel etiam procurabunt et de huiusmodi ratificatione ac iuramento confici facient publicum instrumentum, dandum ipsi domino regi seu alii pro eo quem ad hoc voluerit ordinare. Iuramentum autem huiusmodi potestates et capitanei ipsius civitatis Ianue qui pro tempore fuerint quamdiu prefatus dominus C(arolus) rex vixerit prestare et facere in novo ingressu sui regiminis teneantur. Omnem quoque diligentiam et cautelam circa premissorum observationem et robur partes premissas studentes apponere, tantum et tam pium negocium ad Apostolice Sedis protectionem et presidium retulerunt, volentes et unanimiter supplicantes ut prefatus sanctissimus pater dominus<sup>ll</sup>

Innocentius papa pacem et compositionem premissam approbare<sup>mm</sup> et confirmationis apostolice roborare<sup>nn</sup> munimine ac partes ad eius observantiam quociens opus fuerit<sup>oo</sup> compellere dignaretur. Volentes insuper et expresse consentientes ut si quid in compositione huiusmodi continetur quod aliquo tempore ambiguitatem induceret vel alicuius contentionis materiam<sup>pp</sup> ministraret, idem sanctissimus pater vel alius qui pro tempore fuerit velit et possit illud sine cuiusquam contradictione semel et pluries declarare, exponere, interpretari, determinare et ordinare prout voluerit vel<sup>qq</sup> viderit expedire et partes ipsas ad observandam suam declarationem, expositionem, interpretationem, determinationem et ordinationem ac omnia et singula suprascripta per censuram ecclesiasticam et aliis modis quibus ei videbitur tam spiritualiter quam temporaliter coartare. Hec autem pax et concordia ut supra scriptum est ordinata, perfecta et lecta fuit<sup>rr</sup> inter antefatum dominum C(arolum), regem Sicilie / (c. 386 v.) illustrem, et suprascriptos ambaxatores et procuratores comunis Ianue coram venerabili in Christo patri domino B(ertrando), episcopo Sabinensi, quem memoratus dominus papa ut vice sua ipsi paci et concordie assisteret et eam susciperet ac circa ipsam auctoritate ipsius domini pape ageret quicquid opportunum vel expediens esset specialiter deputavit. Idemque dominus episcopus, auctoritate et potestate a dicto domino papa sibi commissa, ipsam pacem et omnia suprascripta acceptavit et approbavit et sic fieri et observari debere voluit et precepit. Actum in Urbe, in Capitolio, in camera in qua suprascriptus dominus rex morabatur, anno Domini millesimo CC<sup>r</sup>LXXVI<sup>o</sup>, indictione quarta, die iovis XVIII<sup>o</sup> mensis iunii, pontificatus domini Innocentii Pape V anno primo, presentibus domino Philippo, serenissimo<sup>ss</sup> Constantinopolitano imperatore, nobili viro domino<sup>tt</sup> Hugone, comite Brenne, ac magistro Benedicto de Anagnia<sup>uu</sup>, notario domini pape, magistro Guillelmo, cancellario dicti domini regis, magistro Petro Farinella, archidiacono Aurelianensi, fratre Arnulfo de Isemar, ordinis Templariorum, domino Thoma de Porta Salernitano legum doctore, domino Iohanne de Malfleta, magistro Petro de Latyera, et aliis pluribus testibus vocatis et rogatis. Ego Bartholomeus de Regio, sancte Apostolice Sedis auctoritate notarius, suprascripte pacis et concordie ordinationi interfui et ut supra scriptum est rogatus a partibus scripsi et in publicam formam redegei et meo signavi signo consueto.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli,

apostolorum eius, se noverit incursum. Nec<sup>vv</sup> miremini quod bulla non exprimens nomen nostrum est appensa<sup>ww</sup> presentibus que ante consecrationis nostre sollempnia transmittuntur quia hii qui fuerunt hactenus in Romanos electi pontifices consueverunt in bullandis litteris ante sue consecrationis<sup>xx</sup> munus modum huiusmodi observare. Datum Viterbii, X kalendas augusti, suscepti a nobis apostolatus officii anno primo.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico privilegio sive litteris ipsius domini summi pontificis bullatis bulla plumbea pendenti cum filis sericis, in qua bulla erant tantum ab una parte impressa duo capita sanctorum cum coronis unum videlicet capud sancti Petri et aliud sancti Pauli<sup>yy</sup> cum cruce mediante sicut discernitur per superscriptionem eorum que talis est « S. PA. S. PE. », sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup>, primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Pax inter comune Ianue et dominum regem Karolum confirmata per dominum Adrianum papam in B' <sup>b</sup> super hiis: om. B' <sup>c</sup> concessionem in B' <sup>d</sup> subsecutis: *corretto su* subsequentis in B' <sup>e</sup> patre: om. B' <sup>f</sup> hec in B' <sup>g</sup> confectum: om. B' <sup>h</sup> ipsi nos in B' <sup>i</sup> in B *segue espunta* e <sup>j</sup> syndicos: *ripetuto in B* <sup>k</sup> in B *segue espunto* dicti <sup>l</sup> sii: om. B' <sup>m</sup> et ipsorum nomine: om. B' <sup>n</sup> Andegavensi: *corretto su* Andegaviensi in B' <sup>o</sup> eiusque: *corretto su* eiusdem in B' <sup>p</sup> alterius in B' <sup>q</sup> cepte guerre in B' <sup>r</sup> et: in *sopralinea*, in B' <sup>s</sup> restituatur in B' <sup>t</sup> suos: om. B' <sup>u</sup> ad: om. B' <sup>v</sup> dictorum: *corretto su* predictorum in B' <sup>w</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva De Rocabruna <sup>x</sup> terram et districtum in B' <sup>y</sup> et: om. B' <sup>z</sup> vel in B' <sup>aa</sup> in B' *segue depennato* p <sup>bb</sup> dominum: nel margine interno, con segno di richiamo in B' <sup>cc</sup> contingat: *corretto su* contingat in B' <sup>dd</sup> pro alio: om. B' <sup>ee</sup> prefati: in B' *ripetuto* <sup>ff</sup> magna quelibet in B' <sup>gg</sup> prudente in B' <sup>hh</sup> veniri contra hec in B' <sup>ii</sup> in B' *segue depennato* et <sup>jj</sup> commune: om. B' <sup>kk</sup> et in B' <sup>ll</sup> dominus: om. B' <sup>mm</sup> approbare: om. B' <sup>n</sup> roborare: *corretto su* roboire in B' <sup>oo</sup> in B *segue espunto* dignaretur <sup>pp</sup> materiam: om. B' <sup>qq</sup> vel: *corretto su* et in B' <sup>rr</sup> fuit: om. B' <sup>ss</sup> serenissimo: om. B' <sup>tt</sup> in B *segue depennata* u <sup>uu</sup> Anagia in B' <sup>vv</sup> non in B' <sup>ww</sup> appesa in B' <sup>xx</sup> in B' *segue espunto* sue <sup>yy</sup> Petri in B.

1130

1229, dicembre 11, &lt;Nizza&gt;

*Il comune di Nizza si sottomette al comune di Genova.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 386 v., da copia autentica del 1259; c o p i a autentica [C], *Duplicatum*, c. 423 v., dalla stessa fonte.

Nel margine esterno di C' la seguente annotazione coeva: «No(ta) quod civitas Nicie est comunis Ianue».

C' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ab eo exemplo quod Guibertus de Nervio notarius sumpsit ab instrumento scripto manu Nicolai Petri Bacechi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XT, indictione XIII, die XX iunii».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 680.

Qualiter Niciensenses supposuerunt se comuni Ianue.

✠ In Christi nomine amen. Nobili et prudenti<sup>a</sup> viro domino Iacobo Baudoini, honorabili Ianuen(sium) potestati. Fulco Badat, Raimundus Aldebrandi, consules Nicie, salutem. Dominationi vestre per hanc presentem cartam publicam intimamus quod nos Fulco Badat, Raymundus Aldebrandi, consules Nicie, nomine et vice comunis Nicie, in consilio et voluntate et presentia consiliatorum Nicie infrascriptorum, videlicet Ogerii Badat, Lanfranci Richerii, Petri Rambaldi de Castello, Raimundi Rambaldi, Oberti Belmundi et Willelmi Tortati, Rostagni Badati, Iordani Richerii, filii quondam Raymundi Richerii, Guillelmi de Solerio, Oberti de Poegeto, Willelmi Travacha, Bertrandi Bermundi, Petri Badati, Rainaldi Primarandi, Poncii de Solerio, Petri de Solerio, W<illel>mi Badati, Pauli de Solerio, Iacobi Richerii, Bertrandi Richerii, Petri Primarandi, Guillelmi Rambaldi, filii Raymundi Rambaldi, Petri Bermundi iuvenis, concedimus, tradimus et donamus vobis, recipient(ibus)<sup>b</sup> nomine et vice comunis Ianue, dominium et segnoriam et potestatem totius civitatis Nicie ita ut comune Ianue ipsam civitatem Nicie

de cetero habeat et teneat et possideat tamquam suam propriam in perpetuum et de ipsa et in ipsa suam possit facere voluntatem sine contradictione nostra et omnium pro nobis. Et in fide et in protectione et custodia Dei et comunis Ianue nos et omnia bona nostra et totam civitatem Nicie ponimus et hec omnia supradicta / (c. 387r.) singula et universa predicti consules et universi supradicti consiliatores attendere et observare et nullo tempore contravenire, tactis corporaliter sanctis evangeliis, iuraverunt. Et ut hec ut predicta sunt firma sint atque rata<sup>c</sup> de predictis omnibus cartam publicam fieri iussimus nos predicti consules voluntate predictorum consiliatorum Nicolao Petri<sup>d</sup> Bacechi publico notario, qui, nomine et vice comunis Ianue, hanc promissionem et datum a nobis factum recepit. Actum in domo Rambaldi Baraterii, anno nativitatis Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XXVIII, indictione II<sup>a</sup>, decembris die XI et fuerunt testes Rambaldus Arei, Guillelmus de Bernicio, Paulus de Bernicio.

(S.T.) Ego Guibertus de Nervio, sacri Imperii notarius, predictum instrumentum seu conventionem<sup>e</sup> asumpsi fideliter de alio scripto manu Nicolai Petri Bacechi publici notarii, nichil addito vel diminuto nec mutato per<sup>f</sup> quod substantia facti mutata sit vel in aliquo viciata, quod feci de mandato domini Guillelmi Bucanigre, capitanei populi Ianue, qui hec michi precepit currente M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>, indictione prima, die VI augusti, in palacio suo, statuens et laudans quod cum originali habeant vim eadem, presentibus testibus Marchisino de Cassino iudice, Idone Lercario, Raynaldo Pinello, Girardo de Ultramare, Philipo de Venerando, Rico de Recho, Philipo de Sauro notario, et Vivaldo de Carlo.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ab eo exemplo quod Guibertus de Nervio notarius sumpsit ab instrumento scripto manu Nicolai Petri Bacechi notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>I<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> potenti in C'    <sup>b</sup> recipienti in C    <sup>c</sup> atque salva rata in C'; in C salva depennato  
<sup>d</sup> Petro in C    <sup>e</sup> coventionem in C    <sup>f</sup> in in C'.

1131

1282, agosto 29, Genova

*Bernardo, arcivescovo di Genova, notifica l'inserita pubblicazione di un privilegio di Innocenzo IV, del 6 dicembre 1247, effettuata dal suo predecessore Gualtiero, il 26 febbraio 1258, con il quale il pontefice concede ai genovesi il permesso di edificare una propria cappella presso il castello di Monaco.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 387 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 406 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Privilegium concessum et sententia pontificia [de] construenda ecclesia [apud podium] Monachi ».

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ab exemplo dicti domini Bernardi, archiepiscopi Ianuensis, bullato bulla cere virmilie pendenti in qua erat forma cuiusdam archiepiscopi cum corona in capite et cum mitra in manu sinistra, cuius circumscriptio erat talis “ ✠ S. BERNARDI DEI GR(ATI)A ARCHIEP(ISCOP)I IAN(UENSIS) ”, ab alia parte erat ymago sancti Laurentii iacentis super quadam grate igne apposita, cum talibus litteris circumquaque “ ✠ S. ARCHIEP(ISCOP)I IANUE(NSIS) ” sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis communis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e (dell'inserito papale): *Liber iurium*, I, n. 778.

R e g e s t o (dell'inserito papale): POTTHAST, n. 12777; *Les registres d'Innocent IV*, n. 3492.

De ecclesia Monachi <sup>a</sup>.

BERNARDUS, permissione divina Ianuen(sis) archiepiscopus, universis Christi fidelibus presentes litteras inspecturis, salutem in Domino. Noveritis nos domini Gualterii, olim archiepiscopi Ianuensis, predecessoris nostri, transcriptum sigillatum sigillo pendenti ipsius domini Gualterii vidisse in hac forma:

Gualterius, permissione divina Ianuen(sis) archiepiscopus, universis Christi fidelibus presentes litteras inspecturis salutem in Domino. Noveritis nos privilegium domini pape bullatum bulla plumbea cum filo serico inserto, more Romane curie, vidisse in hac forma:



INNOCENTIUS episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri . . . archiepiscopo<sup>b</sup> et dilectis filiis capitulo Ianuen(sibus), salutem et apostolicam benedictionem. Pro puritate devotionis et fidei quam erga Deum et Sedem Apostolicam Ianuensis civitas habuit ab antiquo et habet sinceris affectibus incessanter, ipsam et eius cives sincero prosequi delectantes affectu, libenter in actum prompta benignitate deducimus et que tam eidem quam illius honoris et comodi conferant incrementum. Sane, cum apud castrum Monaci quod a civibus tenetur eisdem nunquam ipsi de diversis atque de<sup>c</sup> longinquis regionibus navigio veniendo declinent, nos civium eorundem, gratiam eis volendo facere specialem, supplicationibus grato concurrentes assensu, auctoritate presentium duximus statuendum quod cives prefati propriam in ipso valeant edificare capellam ad percipiendum ab eis et incolis eiusdem loci ecclesiastica sacramenta, in qua Ianuen(sis) ecclesia, inhibitione cuiusquam contraria non obstante, possit in perpetuum quociens et quando voluerit proprium instituere et destituere capellanum diocesano episcopo presentandum. Nichilominus dilectis filiis . . . priori et superiori<sup>d</sup> Fratrum Predicatorum Ianuen(sium) nostris dato litteris<sup>1</sup> in mandatis ut ipsi vel alter eorum per se aut aliquem de fratribus suis primarium ponant lapidem in eadem, prefato diocesano ibi dumtaxat canonica in aliis spiritualibus obedientia reservata. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre constitutionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Lugduni, VIII<sup>o</sup> idus decembris, pontificatus nostri anno quinto.

Et ut exemplo presentis privilegii fides plenior habeatur, ipsum conscribi iussimus et nostri sigilli ap/pensione (c. 387<sup>v.</sup>) muniri. Quarto kalendas marcii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>.

In cuius rei testimonium presentes litteras transcribi fecimus et nostri sigilli appensione muniri. Datum apud Molazanam, quarto kalendas septembris, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII<sup>o</sup>.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex litteris ipsius<sup>e</sup> domini archiepiscopi bullatis bulla cere virmilie pendenti in qua erat forma cuiusdam archiepiscopi cum

<sup>1</sup> V. F. GUERELLO, *Lettere di Innocenzo IV dai cartolari notarili genovesi*, in

*Miscellanea Historiae Pontificiae*, XXIII, Roma 1961, n. 20.

corona in capite et cum mitra in manu sinistra, cuius circumscriptio erat talis « ✠ S. BERNARDI, DEI GR(ATI)A, ARCHIEP(ISCOP)I IAN(UENSIS) », ab alia parte erat ymago Sancti Laurentii iacentis super quadam grate igne supposito, cum talibus litteris circumquaque « ✠ S. ARCHIEP(ISCOP)I IANUE(NSIS) », sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera, sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Privilegium domini pape de construenda ecclesia apud castrum Monachi *in B'* <sup>b</sup> *in B' segue depennata I* <sup>c</sup> *de: om. B'* <sup>d</sup> *subpriori in B'* <sup>e</sup> *ipsius: corretto su ipsis in B.*

1132

1289, aprile 24, Genova

*Carlo d'Angiò, conte di Provenza, restituisce il castello di Roccabruna al comune di Genova.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 387 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 404 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « De restitutione castri Roccabrunae ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autenticis litteris domini regis Karoli bullato bulla cere virmilie pendenti, in qua erat ymago regis ab una parte cum corona in capite sedentis in solio facto ad ymaginem duorum leonum, tenentis etiam in manu destra sceptrum, in sinistra vero pomum cum cruce, cuius circumscriptio talis erat « ✠ KAROL(US), DEI GR(ATI)A, REX IER(USA)LEM ET SICILIE, DUCAT(US) APULIE ET PRINCIPATUS CAPUE PRINCEPS ACHAYE », ab alia quidem parte erat forma cuiusdam militis armati sedentis super equo cooperto cum corona in capite, tenentis ense evaginatum in destra, cuius circumscriptio talis erat « ✠ FILIUS REGIS KAROLI ANDEGAVIE, PROVINCE ET FORCALQUERII COMES », sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> P<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 69; SAIGE LABANDE, n. 39.

Restitutio Rochebrune <sup>a</sup>.

Karolus, Dei gratia rex Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, princeps Achaye, Andegavie, Provincie et Forquer(querii) <sup>b</sup> comes, tenore presentium notum facimus universis quod nos, nobilium et sapientum virorum communis civitatis Ianuen(sium) nunc et semper cupientes beneplacitis complacere ipsosque volentes prosequi benivolentia et favore, ipsi communi sponte et libere <sup>c</sup> restituimus castrum Rocebrune quod erat et tenebatur in potestate nostra cum iuribus et pertinenciis suis sicut illud tenebat et possidebat idem commune tempore quo ad manus bone memorie domini patris nostri castrum prefatum <sup>d</sup> noscitur pervenisse <sup>e</sup>. Omne vero ius quod nobis competit vel competere posset quomodolibet in castro predicto pro nobis et heredibus nostris dicto comuni damus, concedimus, tradimus et donamus de nostra gratia speciali, nichil nobis vel heredibus nostris in ipso penitus reservantes. In cuius rei testimonium has litteras nostras patentes dicto comuni fieri fecimus sigilli nostri pendentis <sup>f</sup> munimine roboratas. Datum Ianue, XXIII<sup>o</sup> die aprilis, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup> <sup>g</sup>, secunde indictionis.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autenticis litteris seu privilegio ipsius domini regis bullato bulla cere virmilie pendenti, in qua ab una parte erat ymago regis coronati sedentis in solio facto ad ymaginem duorum leonum, tenentis etiam in manu destra sceptrum, in sinistra vero pomum cum cruce, cuius circumscriptio talis erat « ✠ KAROL(US), DEI GR(AT)IA, REX IER(USA)LEM ET SICILIE, DUCAT(US) APULIE ET PRINCIPATUS CAPUE PRINCEPS ACHAYE », ab alia quidem parte erat forma cuiusdam militis armati sedentis super equo cooperto cum corona in capite, tenentis ensem evaginatam in destra, cuius circumscriptio talis erat « ✠ FILIUS REGIS KAROLI ANDEGAVIE, PROVINCIE ET FORCALQUERII COMES », sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Restitutio castri Rochebrune *in B'*    <sup>b</sup> Forquerii *in B'*    <sup>c</sup> libere et sponte *in B'*  
<sup>d</sup> *in B segue espunto di*    <sup>e</sup> *corretto su devenisse in B*    <sup>f</sup> pendentis: *om. B'*    <sup>g</sup> MCCLXXXVIII *in B'*.

1133

1289, giugno 5, Roccabruna

*Lamba Doria, procuratore del comune di Genova, prende possesso del castello di Roccabruna consegnatogli dal castellano Simone detto Fuocogreco su mandato, inserto, di Carlo d'Angiò del 26 aprile.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 387 v.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 404 r.

Nel margine esterno di B e di B' la seguente annotazione coeva: « De Rocabruna ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex instrumento publico scripto manu Guillelmi de Sarzano notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 75 (gli editori omettono l'inserto del 26 aprile, confondendolo con il n. 1132, al quale rinviano); SAIGE LABANDE, n. 41 (ad eccezione dell'inserto mandato di Carlo d'Angiò, dagli editori confuso col documento precedente).

De eodem<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Dominus Lamba Aurie, vicarius et procurator dominorum Bertramis de Carcano, civis Mediolan(ensis), potestatis<sup>b</sup>, Oberti Spinule et Conradi Aurie, capitaneorum comunis et populi Ianuens(ium), ut de dicta procuratione constat per litteras predictorum dominorum potestatis et capitaneorum quarum tenor talis est:

Bertramis de Carcano, civis Mediolanensis, potestas, Obertus Spinula et Conradus Aurie, capitanei comunis et populi Ianuens(ium) nec non et consilium universum universis ad quos littere presentes advenerint, salutem prosperam et felicem. Cum domino regi Karulo placuerit nobis restitui facere / (c. 388r.) castrum Rochebrune cum iuribus et pertinentibus<sup>1</sup> ad idem et de ipsa consignatione facienda Symoni dicto Focogreco, castellano dicti

<sup>1</sup> V. n. 1132.

loci, suis litteris scribat, ad predicta omnia recipienda, nomine comunis Ianue, virum nobilem Lambam Aurie procuratorem nostrum et dicti comunis duximus statuendum et ad predicta nostrum et dicti comunis nostri nuncium constituimus litteras per presentes. Datum Ianue, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, die ultima madii.

denunciat et requirit, nomine dicti comunis Ianue, a Symone dicto Focogreco, castellano Rochebrune, quod ipse restituat sibi, nomine dicti comunis Ianue, dictum castrum et iura pertinentia ad ipsum castrum ex tenore litterarum infrascriptarum, quarum tenor talis est:

Karolus, Dei gratia rex Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, princeps Achaye, Andegavie, Provincie et Forcalquerii comes, Symoni dicto Focogreco, castellano Rochebrune, dilecto et fideli suo, gratiam suam et bonam voluntatem. Cum nuper nos castrum Rochebrune predicte comuni civitat(is) Ianuen(sis) restituendum duxerimus de gratia speciali volumus et fidelitati tue districte precipiendo mandamus q(uate)n(us) statim, receptis presentibus, omni mora et occasione cessantibus, castrum Roccebrune predictum cum iuribus et pertinenciis suis eidem comuni vel eorum procuratori seu certo nuncio ad hoc specialiter constituto nomine comunis eiusdem pro parte nostra libere restituas et resignes; nos enim restitutionem et resignationem huiusmodi ratas et firmas habebimus et ipsas volumus inviolabiliter observari. Datum Sarezane, die vigesima sexta aprilis, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo nono, secunda indictione.

Unde dictus Symon dictus Focusgreco, castellanus dicti castri, visis dictis litteris regalibus et procuracione facta in dictum dominum Lambam ex tenore dictarum litterarum comunis Ianue, dictum castrum Rochebrune et claves ipsius castri et iura ipsius castri que dictus dominus rex vel alius pro eo tenebat et possidebat in dicto castro et in territorio et iurisdictione ipsius castri<sup>c</sup> tam in possessionibus quam iuribus, actionibus et redditibus dicto domino regi pertinentibus in toto territorio Rochebrune dicto domino Lambe, nomine dicti comunis Ianue, dedit et consignavit et dictum dominum Lambam in possessionem ipsius castri et omnium predictorum, nomine et vice dictorum dominorum potestatis et capitaneorum comunis et populi Ianue et ipsius comunis, posuit tradendo claves ipsius castri et possessionem et iurisdictionem ipsius castri dicto domino Lambe, nomine dicti comunis Ianue<sup>d</sup> et possessionis nomine ipsius castri et omnium predictorum. Quod castrum et claves ipsius castri et possessionem et iurisdictionem dictus dominus

Lamba, nomine et vice dicti comunis Ianue, confitetur dicto Symoni se ab eo habuisse et recepisce, renuncians excepcioni non habiti et non consignati castri et clavium non habitatum et non receptatum et omni iuri. Littere vero predictae sigillate sunt sigillo pendente cera rubea, videlicet quod ab una parte est quidam miles munitus armis equester cum spata in manu et cooperte equi sunt ad flores lilii et ab alia parte est rex coronatus sedens super cathedra et tenet in manu sinistra pomum unum et in spatula destra habet astam unam cum flore lilii in cima. Actum in dicto castro<sup>e</sup> Rochebrune, anno dominice nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo nono, indictione secunda, die quinta iunii, post tertiam, presentibus testibus Conrado Scarpa iudice, Manuele Vento, Enrico Guercio, Socino Piperi, Iohanne Vicecomite, Facio Curlo, Nicolao Vicecomite et Francisco Xarra.

(S.T.) Ego Guillelmus de Sarzano, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplificavi ex instrumento publico et autentico scripto manu Guillelmi de Sarzano notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osnaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> De factis Rochebrune in B'    <sup>b</sup> potestatis: om. B'    <sup>c</sup> que-castri: om. B'    <sup>d</sup> Ianue: om. B'    <sup>e</sup> castro dicto in B'.

1134

1289, giugno 5, < Roccabruna >

*Gli uomini di Roccabruna, esplicitamente indicati, prestano giuramento di fedeltà al comune di Genova.*

C o p i a autentica [B], Liber A, c. 388 v.; c o p i a autentica [B'], Duplicatum, c. 405 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Fidelitas hominum Rochebrune ».

B' è così autenticata « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex quodam manuali in quo scripta erat (*con segno abbreviatio superfluo*) predicta ratio dicte vicarie dicti domini Lambe sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Dannii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 76; SAIGE-LABANDE, n. 41.

M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> octuagesimo nono, die quinta iunii. Infrascripti homines de Roccabruna iuraverunt esse fideles et fidelitatem dominorum potestatis et capitaneorum et <sup>a</sup> comunis et populi Ian(uensium) et ipsius comunis domino Lambe Aurie, vicario et procuratori dictorum dominorum potestatis et capitaneorum et ipsius comunis, stipulanti et recipienti nomine dicti comunis, videlicet quod ipsi et quilibet eorum erunt comunis Ianue fideles et quod salvabunt et custodient iurisdictionem et bona comunis Ianue eorum posse bona fide, omni fraude et malicia remota, et quod non erunt in consilio vel ausilio quod domini capitanei vel alter eorum sive comune Ianue perdat aliquod castrum vel terram seu iurisdictionem. Et si forte sciverint vel perpenderit quod aliqua persona vellet prodere vel furari castrum aliquod vel terram comunis Ianue vel aliquod exercere ad dampnum vel lesionem comunis Ianue seu quod ipsum comune minus utatur gubernatione alicuius castri seu terre vel castri Rochebrune seu iurisdictione alicuius castri vel terre, quod Deus advertat, quod ipsi disturbabunt eorum posse et illud manifestare quam cicius poterit<sup>b</sup> dominis capitaneis vel alteri eorum vel castellano Rocabrune et ad noticiam ipsorum vel alterius eorum facient pervenire. Et si sciverint vel perpenderit quod castellanus Rochebrune qui nunc est vel pro tempore fuerit tractaret dampnum vel malum seu lesionem dominorum capitaneorum vel alterius eorum vel comunis Ianue sive castri Rochebrune, quod manifestabunt dominis capitaneis vel alteri eorum et ad noticiam ipsorum quam cicius poterint facere pervenire. Et si scirent quod curia Provincie vel aliqua alia persona teneret vel haberet aliquid pertinens ad comune Ianue sive ad curiam Rochebrune, quod manifestabunt dominis capitaneis vel alteri eorum sive castellano Rochebrune quam cicius poterint. Nomina quorum sunt hec<sup>c</sup>: Ugo Otto, Raymundus Travacha, Leon de Rocabruna, Augustinus filius Leonis de Rochabruna, Obertus Nata<sup>d</sup>, Raimundus Cavalus, Iohannes Otto, Obertus presbiter, Guillelmus Alegrus, Guillelmus Cavallus Petri, Iohannes Porcellus, Raymundus Revellus, Iohannes Mazarut,

Iohannes presbiter, Raimundus Gandulfus, Vitalis de Grassa, Iohannes Otto iunior, Petrus Castagnus, Guillelmus Lombardus, Petrus Saxius, Enricus Isnardus, Iohannes Carbonellus, Guillelmus presbiter, // Iohannes Mazarut iunior, Petrus Alegrus, Petrus Barcella, Iordanus Martinus, Petrus de Andoria, Obertinus presbiter iunior, Ugo Rubaldus, Antonius Asturina, Isnaldus Cavallus, Ugo Bos, Manuel Cavallus, Raimundus de Grassa, Iohannes Michael Guillelmi, Iacobus Sigaudus, Petrus Sigaudus, Iohannes de Portu, Petrus Lombardus, Iohannes Monerius, Ugo presbiter, Guillelmus Botarius, Bertramis Contardus, Raimundus Martinus, Ugo Alegrus, Raimundus Rubaldus, // Petrus Carrocus, Bertholomeus Pitavinus, Rainaldus Porcellus, Ugo Pictavinus, Guillelmus Pictavinus, Iohannes Alegrus, Iohannes Richerenda, Iohannes Carrocus, Guillelmus Albericus, Iacobus Fusana, Guillelmus de Andoria, Raimundus Alegrus, Fulco Faber, Guillelmus Cavallus Isnaldi, Guillelmus Michael, Iohannes Faber, Petrus Faber, Raimundus Sigaudus, Obertus Michael, Iohannes Rubaldus, Petrus Fulco, Bernardus Abus, Riculfus<sup>e</sup> Carbonellus, Petrus Sigaudus Bertramis, // Obertus Otto, Guillelmus Castagnus, Ansermus Otto, Manuel Castagnus, Raimundus Castagnus, Vitalis Pisanus, Petrus Cottus, Guillelmus Martinus, Petrus Sicardus, Obertus de Andoria, Iohannes Rubaldus maior, Raymundus Sigaudus iunior<sup>f</sup>, Iacobus Lombardus, Petrus Rocha<sup>g</sup>, Iohannes Beirellus, Iohannes Martinus, Guillelmus Faber, Iacobus Pitavinus, Guillelmus presbiter Oberti, Iacobus Alegrus, Vitalis Pascalis, Raymundus Botarius, Iacobus Gandulfus, // Gandulfus presbiter, Guillelmus Cavallus Guillelmi, Obertus Lombardus, Petrus presbiter iunior, Nicolaus Gerbatus, Petrus Otto Iohannis, Guillelmus Sigaudus, Vitalis filius Iohannis Mazarii, Iacobus Saxius, Riculfus Rubaldus, Iohannes Revellus, Iohannes Cavallus, Guillelmus Conradus, Iacobus de Gazelio, Petrus Rubaldus, Obertus Sigaudus, Arnaudus Cavallus, Iacobinus Gandus iunior, Petrus Botarius, Iohannes Longus, Guillelmus Olmanrius, Ugo Garacius, Alegrus presbiter<sup>h</sup>. // Infrascripta donega habebat curia Provincie in castro Rochebrune: in primis condamina campiva que dicitur Portigiolum, de qua tenet Iohannes Otto peciolam unam terre predicte et reddit quartum. Raimundus Travacha tenet aliam peciolam dicte terre et reddit quartum. Iohannes Rubaldus tenet aliam peciolam dicte terre et reddit quartum. Item pecia una terre campive<sup>i</sup> posite in Carnorisio quam tenent heredes Ugonis Rubaldi<sup>j</sup> // et reddit quartum. Item pecia una terre posite ad aquam de Carnorisio campive quam tenet Leon de Rochabruna et reddit quartum. Item pecia una terre agregate viti-



bus et<sup>k</sup> ficubus posite ubi dicitur ad fontem de Archeta quam tenet Guillelmus Botarius et reddit octavam partem. Item pecia una terre aggregate ficubus posite in dicto loco quam tenent heredes Bertrami Sigaudi et reddit octavam partem. / (c. 389r.) Item pecia una terre agregate vitibus et ficubus posite in eodem loco quam tenet Riculfus Carbonellus et reddit octavam partem. Item alia pecia terre posite in Valleria de Carnorisio agregate ficubus quam tenet Guilielmus Cavallus et reddit septimam partem. Item pecia una terre campive posite ubi dicitur ad Crotas quam tenet Leo de Rochabruna et reddit<sup>l</sup>. Item pecia una terre campive posite in eodem loco quam tenent heredes Fulchonis de Grassa. Item pecia una terre posite in eodem loco campive quam tenet Antonius Astorina et reddit quartum. Item pecia una terre posite ubi dicitur Guardiola agregate vitibus quam tenet Petrus Saxius et reddit<sup>l</sup>. Item pecia una terre campive in qua<sup>m</sup> sunt arbores tres amindolarum posite ubi dicitur Ultra Burgum quam tenet Leon de Rochabruna et reddit quintum. Item pecia una terre plant(ate) ficubus posite ubi dicitur sub Turracha. Item pecia una terre campive posite in valle Feniculi quam tenet Fulcho Cagnarellus de Monaco et reddit<sup>l</sup>. Item pecia una terre campive posite in eodem loco quam tenet Iaucerame Scaroma<sup>n</sup> et reddit<sup>l</sup>. Item pecia una terre posite in Azzello campive quam tenet Enricinus de Portuvenere de Monaco et reddit<sup>l</sup>. Item pecia una terre campive posite in eodem loco quam tenet Fulcho Cagnarellus de Monaco et reddit<sup>l</sup>. Item pecia una terre agregate ficubus et vitibus posite ubi dicitur Balme quam tenet Guillelmus presbiter de Rochabruna et reddit medietatem. // Item pecia una terre campive posite in valle de Audenur quam tenet<sup>o</sup> Ugo Garacus<sup>p</sup> et reddit sexterium unum frumenti. Item pecia una terre agregate ficubus et olivis posite in vallono de Chem quam tenent heredes Novelli Gastaldi de Monaco et reddit<sup>l</sup>. Homines Rochebrune solvunt pro foro sesterium unum spelte ad culmum<sup>q</sup> et medium sesterium spelte rasum<sup>r</sup> et denarios ianuinos parvos decem et octo et unum circulum vel denarium unum pro extimatione ipsius et hec omnia solvuntur pro quolibet foco, salvo quod si duo homines sunt in una domo qui comedant panem separatim unus ab altero debent solvere pro duobus foris. Item si duo homines sunt in una domo qui comedunt eundem panem non solvunt inter ambos nisi pro uno foco<sup>s</sup> tantum. Item tenetur quilibet habens boves dare iornatam unam bobum et debet habere pro iornata ipsorum bobum denarios sex et quilibet non habens boves debet dare iornatam unam et debet habere pro ipsa iornata denarios tres. Item solvunt tascham. Item solvunt pro quolibet porco

unam scobiatam que est coste VII, videlicet ille persone que habent porcos. Item habet <sup>t</sup> curia erbaticum. Item vineam que fuit comittum.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi a quodam manuali in quo eciam scripta erat ratio vicharie ipsius domini Lambe sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia in aliquo non mutata, de mandato domini Danni de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC° primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> et: om. B'    <sup>b</sup> poterit: così B, B'    <sup>c</sup> i nomi che seguono sono disposti su cinque colonne; due trattini segnalano la fine di ogni colonna; in B' i nomi sono disposti diversamente  
<sup>d</sup> Nata: corretto su Nauta in B    <sup>e</sup> Ritulfus in B'    <sup>f</sup> iunior: om. B'    <sup>g</sup> in B, B' segue Iohannes Michael Guillelmi già indicato    <sup>h</sup> quanto segue è disposto su due colonne; due trattini segnalano la fine di ogni colonna    <sup>i</sup> campive: om. B    <sup>j</sup> Rubaldus in B    <sup>k</sup> et: in soprilinea, in B'    <sup>l</sup> manca l'indicazione della parte    <sup>m</sup> campive in qua: aggregate ficubus in B'    <sup>n</sup> Scaromia in B'    <sup>o</sup> tene in B    <sup>p</sup> Garacus: con segno abbreviativo superfluo sulla u in B    <sup>q</sup> culmen in B'    <sup>r</sup> spelte ad rasum in B'    <sup>s</sup> foro in B    <sup>t</sup> habe in B.

1135

1261, marzo 16, Genova

*Il monastero di San Siro rilascia procura al monaco Pietro Gaitanus nella causa che l'opponne al comune di Genova per la proprietà del piano di Castelletto.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 389 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Acquisitio plani Castelletti de Ianua ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 940; *Le carte*, n. 624.

De plano Castelletti de civitate Ianue.

✠ In nomine Domini. Nos dominus Matheus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, in presentia, consensu et voluntate infrascriptorum fratrum

et monachorum dicti monasterii, videlicet fratris Petri de Brosono, donni Guillelmi canavarii, fratris Iacobi de Placentia, fratris Oliverii, fratris Benedicti, fratris Obertini, fratris Enrici Alinerii, fratris Iohannini, fratris Iacobi Sapane et fratris Enrici de Brosono, nec non et nos predicti fratres et monaci dicti monasterii, in presentia, consensu et voluntate / (c. 389 v.) dicti abbatis, una cum dicto abbate facimus, constituimus et ordinamus nostrum et dicti monasterii syndicum, actorem, nuntium et procuratorem fratrem Petrum Gaitanum, monacum dicti monasterii, ad omnes causas, lites et questiones quas comune Ianue sive aliquis pro comuni Ianue contra nos seu dictum monasterium movere intendit seu sperat sive nos seu dictum monasterium contra ipsum comune movere intendimus occasione terre que est in Ianua, in plano de Castelletto, et ad transigendum, paciscendum et componendum cum dicto comuni, pro nobis et dicto monasterio, de dicta terra et de iuribus nobis et dicto monasterio competentibus in dicta terra seu occasione dicte terre et super litibus et questionibus que verti sperantur inter dictum comune, ex una parte, et dictum monasterium, ex altera, occasione dicte terre et ad vendendum, alienandum et remittendum dictam terram et iura nobis et dicto monasterio competentia in dicta terra seu occasione dicte terre dicto comuni et ad cedendum iura nobis et dicto monasterio competentia in dicta terra seu occasione dicte terre dicto comuni et cuilibet pro comuni pro eo precio de quo dictus procurator sive syndicus seu aliquis pro comuni inde fuerint concordet et ad promissiones, obligationes et penam promittendam et ad omnia facienda que in predictis et circa predicta fuerint facienda et promittenda, dantes dicto sindaco et procuratori plenam ac liberam et generalem administrationem et potestatem ut pro nobis et dicto monasterio possit agere et experiri, defendere, excipere et replicare, transigere et pacisci, vendere et alienare ac iura cedere ac demum omnia facere que per sindici seu procuratoris officium expediri possunt. Qui abbas et conventus promiserunt michi tabellioni infrascripto, recipienti nomine cuius intererit, rata et firma habere et tenere quecumque per predictum procuratorem et syndicum acta, facta fuerint sive gesta in predictis et circa predicta, sub obligatione bonorum dicti monasterii. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo sexagesimo primo, indictione tertia, die sexta decima marcii, inter primam et terciam. Testes Paschalis capsarius et Lanfrancus de Troia.

(S.T.) Ego Paganus de Serra notarius rogatus scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, notarius sacri palacii, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu dicti Pagani de Serra notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>I<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii.

1136

1261, marzo 18, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Pietro Gaitanus, retrocede al comune di Genova il piano di Castelletto per la somma di 60 lire.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 389 v., da copia autentica di imbreviatura; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 8 r., dalla stessa fonte.

C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex publico instrumento scripto et exemplato per manum Iohannis Enrici de Porta ex cartulario instrumentorum compositorum manu Opicini de Musso notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 941; *Le carte*, n. 625.

De eodem<sup>a</sup>.

✠ In nomine Domini amen. Cum lis sive discordia et questio verteret et verti speraretur inter dominum Guillelmum Bucanigram, capitaneum comunis et populi Ianue, nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, ex una parte, et donnum Matheum, abbatem monasterii Sancti Syri Ianuensis, et priorem et fratres sive monacos eiusdem<sup>b</sup> monasterii, videlicet fratrem Petrum de Brosono, donnum Guillelmum canavarium, fratrem Iacobum de Placentia, fratrem Oliverium, fratrem Benedictum, fratrem Obertinum, fra-

trem Henricum Alinerium, fratrem Iohanninum, fratrem Iacobum Sapanam et fratrem Henricum de Brosono, nomine suo<sup>e</sup> et vice predicti monasterii, ex alia, occasione totius plani Castelleti, quod planum memorati abbas et monaci dicebant esse dicti monasterii ex tenore cuiusdam concessionis de illo facte predicto monasterio de ipso plano, de qua ostendebant publicum instrumentum factum per manum Guillelmi de Columba notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XLV, mense ianuarii, et ex alia causa econtra dictus dominus Guillelmus capitaneus pro comuni Ianue affirmabat illud planum comunis Ianue et dictum monasterium nullum ius in illo<sup>d</sup> habere, tandem sic memoratus dictus dominus capitaneus pro comuni Ianue<sup>e</sup> et frater Petrus Gaitanus, monachus, syndicus, actor, nuncius et procurator dicti / (c. 390r.) monasterii, ut apparet per instrumentum inde factum per manum Pagani de Serra notarii, anno dominice nativitatis<sup>f</sup>, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXI<sup>o</sup>g, die XVI marcii<sup>h</sup>, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio, inter se convenerunt et transegerunt videlicet quia predictus frater Petrus, syndicus dicti monasterii, nomine et vice dicti monasterii<sup>h</sup> et pro illo, ex causa transactionis dedit, cessit et tradidit dicto domino capitaneo, recipienti nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, omnia iura, rationes et actiones, utiles et directas, reales et personales et mixtas, quecumque et quascumque habet dictum monasterium et ei competit et competere potest in dicto plano et in omni eo quod continetur in predicto<sup>i</sup> instrumento occasione dicte concessionis et omnium de quibus fit mencio in predicto instrumento et demum omni et<sup>j</sup> qualibet occasione ex qua sive per quam dicto monasterio aliquod ius competat in plano Castelleti, taliter quod ipso iure, ratione et actione uti possit agendo, excipiendo et defendendo<sup>k</sup> et omnibus modis quibus ipsi pro ipso monasterio et ipsum monasterium unquam potuit et posset, constituendo dictum dominum capitaneum pro comuni Ianue procuratorem ut in rem comunis Ianue. Fecit insuper dictus frater Petrus, syndicus dicti monasterii, nomine et vice dicti monasterii<sup>l</sup>, dicto domino capitaneo, pro comuni Ianue et eius nomine, finem et refutationem de omni iure, ratione et actione, reali et personali et mixta, utili et directa, quod et quam habent ipsi abbas et monaci, nomine dicti monasterii, et ipsum monasterium habet et illi competit et competere potest in dicto plano et in omni alio ipsi pertinenti occasione dicte concessionis et omni alia occasione, promittens dictus syndicus, nomi-

---

<sup>1</sup> V. n. 1135.

ne et vice predicti monasterii et pro ipso monasterio, de cetero in predicto plano et in quocumque illi pertinenti nullam facere requisitionem vel actionem movere, alioquin de quanto et quociens contrafieret duplum nomine pene eius quod valet dictus locus vel plus valuerit<sup>m</sup> predicto domino Guilhelmo capitaneo, stipulanti nomine et vice comunis Ianue, dare et solvere promisit dictus frater Petrus, syndicus dicti monasterii, nomine et vice dicti monasterii, ratis manentibus supradictis. Pro pena vero et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii dicto domino capitaneo pro comuni Ianue pignori obligavit. Predicta fecerunt dicti abbas et monaci seu dictus syndicus, pro eis et<sup>n</sup> nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, ex causa transactionis pro libris sexaginta ianuinarum quas proinde a dicto domino capitaneo, solvente et faciente presentia, consensu, consilio<sup>o</sup>, voluntate et auctoritate ancianorum populi Ianue, nomine comunis Ianue et pro ipso<sup>p</sup> comuni, se recepisse confessus est dictus frater Petrus, syndicus dicti monasterii, pro dicto monasterio, et de quibus se bene quietum et solutum vocavit, renuncians exceptioni non numerate pecunie et omni alii excepcioni, quas in utilitatem dicti monasterii confitetur procesisse. Actum Ianue, in domo domini Opizonis de Flisco, qua habitat dictus dominus capitaneus et qua regitur consilium ancianorum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXI<sup>o</sup>, indictione tertia, die XVIII marcii, inter primam et terciam, presentibus testibus Andrea Gatiluxio, Oberto de Grimaldo, Guideto Baiono, Raymundino<sup>o</sup> de Volta, Festa de Rivarolia et domino Symone Bonoaldi, iudice dicti domini capitanei.

(S.T.) Ego Iohanes Enrici de Porta notarius predictum instrumentum extraxi in hanc publicam formam de cartulario instrumentorum compositorum per manum quondam Opecini de Musso notarii, de generali mandato dominorum capitaneorum, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII<sup>o</sup>, die IIII<sup>a</sup> novembris.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex publico instrumento exemplato et reducto in publicam formam ex cartulario instrumentorum quondam Opecini de Musso notarii manu Iohannis Enrici predicti notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> De plano Castelleti de civitate Ianue in C' <sup>b</sup> eiusdem: *ripetuto in C' <sup>c</sup> suo: om. C' <sup>d</sup> illa in C' <sup>e</sup> affirmabat-Ianue: in C' nel margine esterno con segno di richiamo <sup>f</sup> anno-nativitatis: om. C' <sup>g</sup> M<sup>o</sup>LXI<sup>o</sup> in C' <sup>h</sup> et pro ipso-monasterii: om. C' <sup>i</sup> dicto in C' <sup>j</sup> omni et: om. C' <sup>k</sup> defendendo: così C'; defendo in C' <sup>l</sup> nomine-monasterii: om. C' <sup>m</sup> in C segue espunto dt <sup>n</sup> et: om. C' <sup>o</sup> consilio: om. C' <sup>p</sup> ipso: om. C' <sup>q</sup> Raymundo in C'.*

1137

1259, marzo 10

*Guglielmo Boccanegra, capitano del popolo di Genova, seguendo l'inserto parere dei giurisperiti Oberto Paxius e Marchesino de Cassino, decreta che i visconti e tutti gli aventi diritto possano continuare a percepire l'introitum vicecomitatus de blavis et aliis victualibus.*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 390 r., da copia autentica di imbreviatura; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 7 v., dalla stessa fonte.

Nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva: « Laus pro vicecomitibus de hiis que colligere debent secundum quod infra dicitur ».

C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ab instrumento publico scripto manu Opicini de Musso et transcripto manu dicti Iohannis sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XT, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: CANALE, *Storia civile*, II, p. 397; *Liber iurium*, I, n. 913.

De introitu<sup>a</sup> vicecomitum de Ianua<sup>b</sup>.

✠ In nomine Domini amen. Dominus Guillelmus Bucanigra, capitaneus populi Ianue, laudavit, statuit et pronunciavit quod vicecomitibus et personis pro quibus colligitur et collectus est a decem annis citra introitus vicecomitatus reliquatur possessio et potestas colligendi et percipiendi in<sup>c</sup> ipsum / (c. 390 v.) introitum de blavis et aliis victualibus in modum et formam sentencie late per ipsum dominum capitaneum secundum consilium iuris peritorum, videlicet Oberti Paxii et Marchexini de Cassino, cuius quidem consilii et sententie tenor talis est:

✠ Videtur Oberto Paxio et Marchixino de Cassino quod personis pro quibus colligitur et collectus est a decem annis citra introitus vicecomitatus ex blavis et aliis victualibus que deferuntur in civitate Ianue ab extraneis et forensibus venientibus et<sup>d</sup> victualia deferentibus per vicecomites et illos qui partem habent in introitu vicecomitatus relinquatur possessio et potestas colligendi et percipiendi dictum introitum, videlicet unam copam de qualibet mina victualium que Ianuam deferentur, que copa sit centesima mine et hoc ab extraneis qui deferunt victualia Ianuam de Lombardia, si vero a Ianuensibus aut de districtu Ianue deferantur in Lombardiam media copa percipiatur de qualibet mina victualium et non ultra. Item ab Albingana citra aut de Albingana si deferantur victualia percipiant tantum<sup>e</sup> mediam copam, a predictis omnibus exceptant dicti sapientes pro predicto vicecomitatu nichil colligatur vel percipiatur de ficibus vel amigdolis. Et predicta dicunt quantum in possessorio<sup>f</sup> quia<sup>g</sup> sicut inveniunt predicti vicecomites et illi qui habent partem<sup>h</sup> in ipso introitu sufficienter probasse se esse in possessione et quasi percipiendi introitum memoratum, non preiudicante isto consilio neque sententia iuri comunis Ianue aut universitati comunis Ianue vel alicui de ipsa universitate circa proprietatem si de iure poterit ostendi dictos vicecomites aut illos qui in primo<sup>i</sup> introitu dicunt se partem habere predicta non percipere<sup>j</sup> debere aut non percepisse de iure.

Die X marcii, in palacio quo moratur dictus dominus capitaneus. Ipse dominus capitaneus pronunciavit ut supra et statuit et precepit quod aliqua persona ultra id quod debet colligi non colligat, et si quis fuerit inventus qui ultra id colligeret, condennat ipsum in duplum quantitatis quam collegisset indebite vel iniuste, salvo ut predictum est in proprietate omni iure comuni. Presentes fuerunt testes Ferrarius de Castro, Lanfranchus de Volta, Georgius de Michaela et Amicus Barbavaria, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII, indictione prima. Quod ideo factum est quoniam cum ipsi vicecomites dictum introitum seu vicecomitatum colligerent et in possessione colligendi essent et denunciatum fuisset ipsi domino capitaneo quod per eosdem vicecomites seu eorum nuncios colligeretur ultra quam deberent et soliti essent colligere et per ipsum dominum capitaneum iniuctum esset eisdem quod cessarent colligere quousque de suo iure docerent, tandem, dato eisdem participibus seu aliquibus ex illis pro omnibus<sup>k</sup> termino ad probandum, testes suos produxerunt et obtulerunt instrumenta et alia iura sua, super quibus omnibus dictus dominus capitaneus habere voluit de voluntate et consilio ancianorum suorum, consilium sapientum et iuris peritorum consi-



lio super predictis pronunciavit, statuit et laudavit ut supra, secutus consilium eorumdem et ad requisitionem ipsorum vicecomitum inde laudem fieri iussit, anno, mense, die, loco et presentibus testibus suprascriptis.

(S.T.) Ego Iohanes Enrici de Porta notarius predictum instrumentum extraxi in hanc publicam formam de cartulario instrumentorum compositorum per<sup>l</sup> manum quondam Opecini de Musso notarii, de generali mandato dominorum capitaneorum, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, die III<sup>a</sup> novembris.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex publico instrumento transcripto et in publicam formam redacto ex cartulario instrumentorum compositorum per quondam Opecinum de Musso notarium manu Iohannis Enrici de Porta notarii predicti sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia in aliquo non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis communis Ianue, et Iacobo de Albario notario<sup>m</sup>, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>TI, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> introitu: *con segno abbreviativo superfluo sulla u in C*    <sup>b</sup> Laus super introitu vicecomitum *in C'*    <sup>c</sup> in: *om. C'*    <sup>d</sup> *in C segue* deferentibus    <sup>e</sup> tamen *in C'*    <sup>f</sup> possessione *in C'*    <sup>g</sup> *qa in C'*    <sup>h</sup> partem habent *in C'*    <sup>i</sup> ipso *in C'*    <sup>j</sup> percipere non *in C'*    <sup>k</sup> omibus *in C*    <sup>l</sup> per: *in soprilinea, in C'*    <sup>m</sup> et-notario: *in calce all'autentica in B.*

1138

1273, maggio 10, Genova

*Il comune di Genova e i rappresentanti delle comunità di Zignago e di Serò stipulano una convenzione.*

C o p i a autentica [B], *Liber A*, c. 391 r.; c o p i a autentica [B'], *Duplicatum*, c. 75 r.

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ab instrumento publico scripto manu Ambrosii Vegii notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civi-

tatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 961.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, n. 756.

Conventio hominum Çignaculi et Serremaioris.

In nomine Domini amen. Ad honorem Dei et beate Marie virginis. Cependus quondam Piperelli, Vivaldus Iohanacii de Zignaculo, Foraboscus quondam Cendati et Albertonus<sup>a</sup> quondam Guirardi Ricii de Serramaiore, syndici, nuncii et procuratores universitatis hominum Çignaculi et Serremaioris et pertinencium ad dicta loca Zignaculi et Serremaioris, constituti per ancianos dictorum locorum et auctoritate consiliariorum suorum nec non per ipsos consiliarios, ut de ipso syndicatu constat per instrumentum publicum factum per manum Marcheselli de Serramaiore notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXIII<sup>b</sup>, indictione prima, die sabbati exeunte aprilis, representaverunt se, nomine et vice dictorum locorum, scilicet Çignaculi et Serremaioris et omnium districtualium dictorum locorum, coram domino Oberto Spinula, capitaneo comunis et populi Ianuen(sium), gerenti vices suas et domini Oberti Aurie, capitanei eiusdem populi et comunis, consocii et fratris sui, et ancianis<sup>c</sup> dicti populi et comunis, nomina quorum in libro consiliariorum per ordinem sunt scripta, per pactum et conventionem presencialiter factum et factam et cum pactis infrascriptis supposuerunt dicti syndici se, nomine dictorum locorum et cuiuslibet ipsorum, et ipsa loca cum iurisdicione ipsorum locorum et pertinentium ad ipsa loca<sup>e</sup> predicto capitaneo et ancianis, nomine et vice comunis Ianue, et iurisdicionis<sup>f</sup> hominum et locorum predictorum eidem capitaneo pro comuni Ianue dederunt et concesserunt. Promiserunt, nomine dictorum locorum et universitatis locorum ipsorum et cuiuslibet ipsorum, attendere et observare mandata capitaneorum qui sunt et pro tempore fuerint et cuiuslibet rectoris comunis Ianue, salvis hiis que inferius dicentur. Versa vice predictus capitaneus, de voluntate et<sup>g</sup> consilio ancianorum suorum ad consilium more solito congregatorum, nomine et vice comunis Ianue, receperunt<sup>h</sup> predictos syndicos<sup>i</sup>, nomine dictorum locorum Çignaculi<sup>j</sup> et Serremaioris et universitatis seu universitatum dictorum locorum Çignaculi<sup>k</sup> et Serremaioris et universitatis seu universitatum dictorum locorum et omnium pertinencium ad iurisdicionem dictorum locorum, in cives et districtuales Ianue et ad amicitiam comunis Ianue et promiserunt eisdem syndicis, nomine dicte universitatis seu universitatum dictorum locorum, predictos homines

dictorum locorum ad ipsa loca defendere<sup>l</sup>, salvare et custodire atque manutenere bona fide contra quamcumque personam et contra quamcumque universitatem tamquam cives et districtuales nostros et comunis Ianue. Et actum fuit in presenti conventionem quod homines dicti loci seu locorum seu districtuales dictorum locorum non possint nec debeant compelli venire Ianuam pro aliqua questione civili seu pecuniaria, excepto si contractus esset in Ianua vel dictum esset in contractu quod Ianuam deberet venire ad respondendum, sed debeant iura et questiones civilium causarum terminari et cognosci per castellanum seu potestatem vel per illum qui preerit in dicto loco pro comuni Ianue, ita tamen quod si aliquis ad curiam potestatis vel castellani appellare vellet, possit appellare ad comune Ianue secundum quod possunt alii districtuales Ianue. Et actum est expressim inter partes quod si comune Ianue ibidem non poneret aliquo anno potestatem vel castellanum, quod homines dictorum locorum possint sibi eligere consules qui cognoscere possint inter ipsos de causis<sup>m</sup> et questionibus vertentibus inter ipsos homines et eciam quod curia causarum et questionum que vertentur inter ipsos homines debeant ventillari et cognosci in curia Çignaculi<sup>n</sup> et Serre-maioris. Et eciam concesserunt predicti capitanei, nomine comunis Ianue, et anciani predictis sindicis quod medietas condemnationum que fient per tempora per potestatem vel castellanum vel consules dictorum locorum sit et pertinere debeat<sup>o</sup> ad homines et universitatem dictorum locorum et alia medietas sit et esse debeat comunis Ianue. Item ex gratia concesserunt dictis sindicis, dicto nomine, quod si contingeret quod per comune Ianue imponatur aliqua quantitas salis aliquibus districtualibus Ianue, quod ipsi homines dictarum universitatum sint immunes a dicto onere accipiendi salem nec ad salem accipiendum compelli possint<sup>p</sup> homines dictorum locorum, non tamen propterea habeant licentiam emendi, vendendi vel acquirendi salem nisi a cabellis Ianue vel de sale qui exierit vel exiret de cabellis Ianue. Et eciam concesserunt eisdem quod si comune Ianue aliquibus personis concederet aliquam quantitatem grani compellendo aliquos accipere granum, quod<sup>q</sup> predicti homines dicte universitatis ad hoc compelli non possint. Per pactum eciam incontinenti appositum concesserunt dicti capitanei et anciani predictis sindicis ex gratia quod ipsi homines singulariter vel universaliter non compellentur nec compelli possint nec debeant ire in aliquem exercitum vel armatam maris neque in exercitum seu expeditionem<sup>r</sup> que fierent a Ianua versus ponentem sed in exercitum seu expeditionem qui vel que

fuerint pro comuni a Ianua versus ponentem<sup>s</sup> ire debeant et ire teneantur. Et etiam concesserunt eisdem sindicis, nomine predicto et pro hominibus dictorum locorum, immunitatem de non solvendo aliquam cabellam seu aliquid pro drictu / (c. 391 v.) cabelle carne, casei et lini. Item dabunt homines dictorum locorum quolibet anno comuni Ianue denarios sex pro foco quolibet<sup>t</sup>, secundum quod solvunt homines Corvarie quando potestas vel rector sive castellanus<sup>u</sup> ibidem esset pro comuni Ianue, salvis racionibus et iuribus omnium personarum que et quas habent in dictis locis vel terris, dum tamen ille persone sint de iurisdictione comunis Ianue et \*\*\*<sup>v</sup> comuni Ianue et obedientes comuni. Que quidem omnia et singula dicte partes promiserunt dictis nominibus attendere, complere et observare bona fide et sine fraude et in nullo contravenire. Et iuraverunt dicti sindici, nomine dictorum locorum et universitatis, predicta attendere et observare<sup>v</sup> bona fide et fideliter et sequelam capitaneorum pro<sup>x</sup> comuni Ianue et successorum ipsorum et rectorum comunis Ianue qui pro tempore fuerint et etiam promiserunt quod facient et curabunt ita et sic quod universitas dictorum locorum et homines dictorum locorum predicta omnia approbabunt et ratificabunt et instrumentum ratificationis et approbationis facient infra mensem unum. Actum Ianue, in palacio quo moratur dictus dominus capitaneus, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXIII, indictione XV, die X madii, inter primam et terciam. Testes Bartholomeus de Fontemaroso, Lanfrachus de Sancto Georgio notarius, et Obertus Fontana candellerius. Istud est factum pro dictis sindicis.

(S.T.) Ego Ambrosius Vegius, sacri Imperii notarius, et iussu dicti capitanei scripsi.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex autentico instrumento scripto manu dicti Ambrosii Vegii notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniil de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T<sup>o</sup>, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> in B' segue depennato q    <sup>b</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXIII in B'    <sup>c</sup> ancianorum in B    <sup>d</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva Illi de Zignaculo et Serramaiore suponerunt (cosi) se comuni    <sup>e</sup> cum-loca: ripetuto in B'    <sup>f</sup> in B' segue depennato ipsorum    <sup>g</sup> et: in

sopralinea in B<sup>h</sup> recepunt in B<sup>i</sup> syndicos: nel margine interno, con segno richiamo in B<sup>j</sup> locorum et Çignaculi in B<sup>k</sup> Çignaculi: Ç corretta su segno tachigrafico di et in B<sup>l</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva Comune promixit eos defendere<sup>m</sup> de causis inter ipsos in B<sup>n</sup> Çignali in B<sup>o</sup> dedebat in B<sup>p</sup> possint compelli in B<sup>q</sup> in B segue espunta u<sup>r</sup> in B segue q<sup>s</sup> orientem in B<sup>t</sup> nel margine esterno di B' la seguente annotazione coeva Debent dare omni anno pro foco denarios VI<sup>u</sup> castellanus sive rector in B<sup>v</sup> [cm. 1] w<sup>w</sup> predicta omnia observare et attendere in B<sup>x</sup> pro: nel margine esterno con segno di richiamo in B'.

1139

1277, novembre 5, Genova

*Guido e Guglielmo, figli del fu Ugolino, dei signori di Vezzano, vendono al comune di Genova alcune quote loro spettanti su Vezzano con i relativi diritti, per la somma di 2031 lire e 5 soldi, riservandosi alcuni beni allodiali, introiti provenienti da affictus et pensiones e il pedaggio oltre il fiume Magra.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 391 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 83 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: «Vendictio iurisdictionis Vezani facta comuni Ianue per quosdam dominos de Vezano».

B' è così autenticata: «(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum Benedicti de Fontanegio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii».

Qualche errore e omissione rendono il testo oscuro in alcuni punti.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 975.

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, n. 407.

Venditio iurisdictionis Vezani<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Ego Guido de Vezano, filius<sup>b</sup> quondam Ugolini, ex dominis de Vezano, nomine meo in solidum et procuratorio nomine Guillelmi fratris mei in solidum, ut de procuratione constat per instrumentum factum per manum Mastrucii, imperialis aule notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII<sup>o</sup>,

die XX octubris, indictione quinta, dicto nomine, vendo, cedo et trado vobis dominis Oberto Spinule et Oberto Aurie, capitaneis comunis et populi Ian(uensium) et ancianis dicti comunis et populi, ementibus et recipientibus nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni, quartam partem et dimidiam quinte partis unius quinte partis et sextam partem alterius quinte partis totius segnorie castri Vezani et iuridicionis hominum et iurium et pertinentium ad segnoriam Vezani pro dictis partibus tam in contili quam eciam in piscationibus, venationibus, rupis, ruinis, saltariis et omnibus aliis<sup>c</sup> pertinentibus ad segnoriam Vezani et cum omni iure michi et dicto fratri meo competenti in vassallis et feudis que tenentur a me et dicto fratre meo per vassallos nostros, cum omni iure nobis in ipsis vassallis pertinentibus, tam in fidelitatibus quam eciam in omnibus aliis que per vassallos predictos michi et dicto fratri meo prestari debent seu prestari consueverunt. Et predictam vendicionem facio retentis in me et dicto fratre meo parte quam habebamus ego et dictus frater meus in edificio et solo et casamento Castri Veteris seu Cassari Vezani et retentis in me et dicto fratre meo fictis et pensionibus que recipimus et recipere debemus ab hominibus Vezani et alodiis<sup>d</sup> nostris. Que affectus<sup>e</sup>, allodia et pensiones non vendimus nec etiam vobis vendimus nec in presenti vendicione cedit pedagium quod colligitur ultra Macram sed illud pedagium sive ius quod in eo habemus retinemus. Quam quidem segnoriam, iurisdicionem, vassallos et vassallatica, ut dictum est, salvis superius exceptatis, vobis, ementibus dicto nomine, vendo, cedo et trado, dicto nomine, finito precio librarum duo milium triginta unius et soldorum quinque ianuinorum, quod precium, dicto nomine, a vobis habuisse et recepisse confiteor solventibus dicto nomine et de pecunia comunis. Et promitto vobis, dicto nomine, predictas partes dicte segnorie, iurisdicionis, vassallorum et vassallatici legittime defendere et auctorizare ab omni persona, collegio et universitate, remissa necessitate denun/ciandi. (c. 392r.) Possessionem quoque et dominium et quasi possessionem predictorum omnium<sup>f</sup> venditorum vobis, dicto nomine recipientibus, et nomine mei et dicti fratris mei tradidisse confiteor, constituendo me et dictum fratrem meum pro vobis et comuni Ianue omnia predicta vendita tenere ac precario possidere quousque tenuero seu dictus frater meus tenuerit, dando vobis ex nunc et per vos comuni Ianue licentiam apprehendendi corporalem possessionem et quasi predictorum omnium venditorum vestra auctoritate et sine alicuius magistratus decreto. Insuper ex predicta causa et pro predicto<sup>g</sup> precio vobis, nomine comunis Ianue, dicto nomine cedo et mando omnia iura

tam realia quam personalia et undecumque descendencia michi et dicto fratri meo competentia et competitura in predictis et pro predictis rebus venditis, constituendo exinde vos, nomine dicti comunis et per vos ipsum comune Ianue, procuratores ut in rem vestram et dicti comunis. Quam vendicionem, dicto nomine, promitto vobis non advocare nec subtrahere aliquo modo vel ingenio, renuncians iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et si quid plus valent predicte res vendite illud plus quantumcumque sit vobis, dicto nomine, ex causa donationis remitto et de illo facio finem et remissionem et pactum de non petendo. Et insuper per pactum incontinenti appositum in presenti venditione, dicto nomine, promitto et convenio vobis quod licet in predictis afflictus et penssiones pro me et dicto fratre meo quod nullo tempore aliquo modo occasione dictorum afflictuum seu penssionum seu occasione quod cessaretur in solutione afflictus seu penssionis petam ego vel dictus frater meus vel heredes nostri seu alicuius nostrum aliquid de terris et possessionibus pro quibus dicti afflictus et<sup>h</sup> penssiones prestantur sed stabo et dictus frater meus stabit et heredes nostri taciti et contenti in habendo afflictus et penssiones secundum quod habere consuevimus ita quod perpetuo ad quamcumque personam terre et possessiones pro quibus afflictus et penssiones predicte prestantur, sint nobis obnoxie et affecte ut ex ipsis ipsos redditus et penssiones habeamus ita quod nichil amplius petere vel habere possimus in ipsis terris vel pro ipsis nisi solummodo afflictus et penssiones predicte. Et si contingeret aliquos ex possessionibus aliquo casu amittere, ius quod habent in ipsis terris et possessionibus pro quibus afflictus seu penssiones prestantur proprietas spectet et spectare debeat ad comune Ianue cum dicto onere prestandi afflictum seu penssiones ex illa terra que ad comune reverteretur et hoc ius etiam cum predictis superius venditis et pro predicto precio vobis, dicto nomine ementibus, predicto nomine vendo. Quam quidem venditionem et omnia et singula supradicta, tam nomine meo in solidum quam procuratorio nomine dicti fratris mei in solidum<sup>i</sup>, promitto vobis, recipient(ibus)<sup>j</sup> nomine comunis Ianue, rata et firma habere et tenere et ullo tempore contra in aliquo non venire et ut supra dictum est per omnia et singula attendere, complere et observare, alioquin penam dupli de quanto et quociens in aliquo contrafieret vobis, dicto nomine stipulantibus, promitto tam nomine meo quam procuratorio nomine dicti fratris mei. Et proinde obligo vobis pignori omnia bona mea et dicti fratris mei, renuncians in predictis omnibus iuri de principali, epistule divi Adriani et beneficio nove constitutionis de duobus reis et

omni iuri. Et insuper promitto et convenio vobis quod faciam et curabo ita et sic quod predictus frater meus predictam venditionem et omnia et singula supradicta approbabit et ratificabit et instrumentum comprobationis et ratificationis fieri faciet de ipsa comprobatione et ratificatione infra mensem unum. Quod instrumentum mittam ego vel ipse frater meus vobis<sup>k</sup> et de predictis omnibus se obligabit in ipso instrumento ratificationis et comprobationis sub predicta pena et obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, in turri palacii illorum de Auria ubi regitur consilium ancianorum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII, indictione quinta, die quinta novembris, circa nonam. Testes Lanfranchus de Sancto Georgio notarius, Loysius Calvus notarius, Lanfranchus de Valario, Obertus de Padua et Guillelmus Gandulfi, not(arii)<sup>l</sup>.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum compositorum manu Benedicti de Fontanegio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Venditio partis iurisdictionis Veçani facta comuni Ianue in B' <sup>b</sup> filius: *ripetuto in B'*  
<sup>c</sup> aliis omnibus in B' <sup>d</sup> alodiis: *corretto su alldiis in B'* <sup>e</sup> fictus in B' <sup>f</sup> omnium predictorum in B' <sup>g</sup> in B *segue ripetuto to* <sup>h</sup> et: *in sopralinea in B* <sup>i</sup> quam procuratorio in solidum: *om. B'* <sup>j</sup> recipienti in B <sup>k</sup> vobis: *om. B'* <sup>l</sup> *scioglimento da B'*.

1140

1278, febbraio 21-1280, maggio 28

*Nota dei pagamenti effettuati dal comune di Genova per l'acquisto di alcune parti di Vezzano (v. n. 1139).*

C o p i a autentica [C], *Liber A*, c. 392 v., da copia autentica di imbreviatura in registro; c o p i a autentica [C'], *Duplicatum*, c. 84 r., dalla stessa fonte.



Nel margine esterno di C la seguente annotazione coeva: « Solutiones facte dictis dominis (*ripetuto*) de Vezano pro dicta emptione ».

C' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex quodam manuali scripto in papiru cum signo sive grupo comunis Ianue signato sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniai de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC° primo, indictione XIII, die XX iunii ».

Tutto il testo è disposto su due colonne; due trattini segnalano la fine di ogni colonna.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 976 (con data 1278-82).

R e g e s t o: FERRETTO, *Codice diplomatico*, II, nn. 478, 487, 543, 611.

### Solutiones facte pro comuni<sup>a</sup>.

In cartulario magno clavigerorum comunis Ianue in quo scripta sunt debita que<sup>b</sup> comune dare debet pluribus personis et diversis de causis reperitur scriptum ut infra:

M°CC°LXXVIII°, die XXI februarii. Guidoni de Vezano, filio quondam Ugolini ex dominis de Vezano, nomine suo in solidum et procuratorio nomine Guillelmi fratris sui in solidum, cuius est procurator ex forma instrumenti scripti manu Mastrucii, imperialis aule notarii, M°CC°LXXVII°, die XX octubris, dicto nomine et pro precio quarte partis et dimidie quinte partis totius segnorie castri Vezani et iurisdictionis hominum et omnium pertinentium ad segnoriam Veçani pro dictis partibus et aliorum iurium que ipse Guido, dicto nomine, vendidit nobiles viris dominis Oberto Spinule et Oberto Aurie, capitaneis comunis et populi Ianuen(sium) et ancianis dicti comunis et populi, ementibus et recipientibus nomine et vice comunis Ianue et pro ipso, ex forma instrumenti scripti manu Benedicti de Fontanegio notarii, M°CC°LXXVII°, die<sup>c</sup> quinta novembris<sup>1</sup>, libras duo milia triginta unam, soldos quinque per hos terminos infrascriptos, videlicet libras CCCCVI<sup>d</sup>, soldos quinque ad presens et reliquas libras MDCXXV a kalendis februarii proxime preteritis usque ad annos duos tunc proxime futuros, videlicet libras DCCCXII, soldos X a kalendis februarii proxime<sup>e</sup> preteritis usque ad annum unum et dimidium et reliquas libras DCCCXII, soldos X in fine dictorum annorum duorum.

<sup>1</sup> V. n. 1139.

Ex podixiario dominorum capitaneorum voluntate et examinatione novem et ancianorum scripta dictis millesimo et die, signata signo populi Ianue et sigillata sigillo cere viridis.

M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII, die XXII marcii. Eidem Guidoni, ipso accipiente pro se et suo nomine in solidum et procuratorio nomine Guillelmi fratris sui in solidum, ab Oberto Baiono Spinula et Guillelmo Pezagno, qui presunt super assignationem<sup>f</sup> mutuum, solvent<sup>g</sup> de pecunia eorum officii libras centum; eidem, accipiente Lamba Aurie, procuratorio<sup>h</sup> nomine dictorum Guidonis et Guillelmi de Vezano, ut de procuratione constat per instrumentum scrip//tum manu Mastrucii notarii, anno a nativitate Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII, indictione VI, die primo augusti, a clavigeris comunis in denariis, die XXVII septembris, libras trescentas sex, soldos quinque; eidem, accipiente Lamba Aurie, dicto procuratorio nomine dictorum Guidonis et Guillelmi, a clavigeris, in denariis ut confessus fuit die X ianuarii, libras octingentas duodecim, soldos decem.

Extracta ut supra de dicto cartulario M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII, die XXVI marcii.

(S.C.) Enricus.

M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die XIII novembris. Eidem, acipiente Frederico olim domini Raymundini, procuratorio<sup>i</sup> nomine dicti Guillelmi quondam domini Ugolini de Vezano, ut de procuratione constat per instrumentum scriptum manu Mastrucii, imperialis auctoritate notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die XXIII octubris, et ext(ant) in precio unius pecie terre cum domo supraposita posita in districtu Vezani, loco dicto Fuce, eidem Guillelmo vendite pro comuni per Marinum Bocanigram et Guillelmo de Pezagno, comunis Ianue syndicos ad hoc constitutos, et que fuit de possessionibus venditis per dominum Nicolaum de Flisco comuni Ianue, ut hec omnia asserit dictus Fredericus esse vera, libras centum quinquaginta. Et accipiente dicto Frederico, dicto procuratorio nomine, et ext(ant) in eo quod dictus Guilielmus de Vezano et Bandinus de Vezano pro precio unius pecie terre vineate<sup>j</sup> et arborate ficibus et olivis posite in territorio Tivegne, iuxta castrum, eisdem<sup>k</sup> vendite per dictos Marinum et Guillelmum syndicos et que fuit de possessionibus domini Nicolai de Flisco, die XIII novembris, libras quinquaginta. Eisdem accipiente Ugueto Aurie a clavigeris comunis<sup>l</sup> mandato dicti Frederici, procuratorio nomine dicti Guillelmi<sup>m</sup>, in denariis, die III decembris, libras ducentas, ut de procuratione constat<sup>n</sup> per instrumentum scriptum manu Mastrucii, imperiali auctoritate notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> septuagesimo nono, die ulti-

ma novembris, a quo Ugueto dictus Fredericus dixit, dicto nomine, et confessus fuit habuisse et recepisse plenam et integram solutionem et satisfactionem de dictis libris CC in bancho Lanfranci de Brolio, abrenunciants etc.

Extracta ut supra de dicto cartulario M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII, die XXVI marcii.

(S.C.) Enricus. / (c. 393 r.)

M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX, die V aprilis. Eidem, acipiente Ansaldo Aurie cui sunt concesse, retinente de pecunia officii consulatus salis anni proxime preteriti de M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, libras viginti. Die XVI<sup>o</sup> aprilis, eidem, acipiente Nicolino de Volta cuius sunt a Symone Podesio, olim cabellerio cabelle salis Ianue, anno proxime preterito de M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII, solvente de precio salis comunis venditi per ipsum et socium in dicta cabella libras viginti septem, soldos VI, denarios duos. Die XXVIII madii, eidem, acipiente Ugueto Aurie cuius<sup>p</sup> sunt et in se retinente de pecunia mutui quam solvere debet comuni pro mutuo Enrici Paxii de libris CCC quod dictus Enricus facit ad recuperandum a comuni a die prima madii proxime preteriti usque ad annum unum<sup>q</sup> tunc proxime venturum et ultra que deberet diminui de suis mutuis vel cuius voluerit ad rationem de libris XXV per centenarium in anno, libras centum quinquaginta. M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX, die XXVIII madii; eidem, acipiente Nicolino de Volta cuius sunt in denariis, die XXVIII madii, libras duas; // eidem, acipiente Ugueto Aurie cuius sunt in extimatione in suo mutuo quod facit comuni ad recuperandum a comuni a die prima madii proxime preteriti<sup>r</sup> usque ad menses VIII tunc proxime futuros et ultra que debent diminui de suis mutuis vel cuius voluerit ad rationem de libris XXV per centenarium in anno, die XXVIII madii, libras triginta sex, soldos quinque; eidem, acipiente Nicolino de Volta cuius sunt in extimatione in suo mutuo quod facit comuni ad recuperandum a comuni a die prima madii<sup>s</sup> proxime preteriti usque ad annum unum tunc proxime futurum et ultra que debent diminui de suis mutuis vel cuius voluerit ad rationem de libris XXV per centenarium in anno, die XXVI iulii, libras centum septuaginta sex, soldos decem et octo et denarios decem.

Extracta ut supra de dicto cartulario M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXII, die XXVI marcii.

(S.C.) Enricus.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, ut supra extraxi et exemplavi ex quodam manuali publico scripto in papiru cum signo comunis Ianue sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata,

de mandato tamen domini Daniï de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, millesimo CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Solutiones facte dominis de Veçano pro dicta emptione pro precio predicto in C' <sup>b</sup> debita comunis que in C' <sup>c</sup> in C segue depennato x <sup>d</sup> in C' segue espunta A <sup>e</sup> proxime: om. C' <sup>f</sup> assignationibus in C' <sup>g</sup> solvent: in C C' un semplice lineetta su nt parrebbe segno abbreviativo superfluo <sup>h</sup> in C segue espunta n <sup>i</sup> procuratori in C' <sup>j</sup> vinee in C' <sup>k</sup> eiusdem in C' <sup>l</sup> in C' segue depennato I <sup>m</sup> Frederici in C' <sup>n</sup> consta in C' <sup>o</sup> XXVI in C' <sup>p</sup> cucuius in C' <sup>q</sup> in C' segue espunto ann <sup>r</sup> proxime preteriti: om. C' <sup>s</sup> in C' segue depennato usque

1141 = 866

1142

1290, febbraio 10, Genova

*Giacomo e Bonifacio Malocello, figli del fu Lanfranco Malocello maior, vendono al notaio Enrico Dardella, che agisce per conto del comune di Genova, alcuni beni mobili ed immobili posti in Varazze e in Albisola loro spettanti dall'eredità pro indiviso del fu Giacomo Malocello detto Paza, al prezzo di 3200 lire.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 394 r; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 328 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Venditio partis Varaginis facta per Iacobum et Bonifacium Marocellos ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi de cartulario instrumentorum compositorum manu Lanfranchi de Valario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini

Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loy-  
sio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>P, indictione XIII,  
die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 94.

Venditio partis Varaginis facta per <sup>a</sup> Marocellos.

In nomine Domini amen. Nos Iacobus et Bonifacius Marocelli fratres, filii quondam Lanfranci Malocelli maioris, vendimus, cedimus et tradimus et quasi tradimus tibi Enrico Dardelle notario, sindico comunis Ianue, ut de sindicatu constat per instrumentum factum manu Lanfranchi de Vallario notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXX, die \*\*\*, ementi nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comune <sup>b</sup> et de pecunia ipsius comunis, quartam partem <sup>c</sup> sexdecenarum septem pro indiviso cum heredibus quondam Iacobi Malocelli, qui dicebatur Paza, totius ville et districtus ac territorii Varaginis et hominum ibi habitantium et iurisdicionis. Item quartam partem sexte partis pro indiviso cum predictis totius ville, districtus ac territorii Albizole et hominum ibi habitantium et iurisdicionis ipsius et quicquid iuris habemus nos et quilibet nostrum in castro Albizolle et quartam partem domus cuiusdam que est iuxta turrim dicti castri pro indiviso cum dictis consortibus. Quas quidem villas, districtus et territoria, homines et iurisdiciones pro dictis partibus tibi, dicto nomine, vendimus, cedimus et tradimus ut supra cum omni iure et <sup>d</sup> iurisdicione, dominio, contili et segnoriam et fodris, collectis, dactis, fructibus et proventibus, nemoribus, pascuis, silvis, terris cultis et incultis, domesticis et silvestribus, rupis et ruinis, venationibus et piscationibus et aquariciis et aquis et pedagia, affectus, alodia, donnicatus et demum quicquid habemus et habere visi sumus nos et quilibet nostrum usque in diem hodiernum in dictis villis, districtibus et territoriis et hominibus et omnibus et singulis supradictis et cum mero et mixto imperio et quacumque iurisdicione et quocumque iure quod et quam ibi habemus tam occasionibus supradictis quam etiam quacumque alia occasione et in omnibus que pertineant quocumque modo seu pertinere videantur ad predicta et quodlibet predictorum, nichil in nobis vel aliquo <sup>e</sup> nostrum retento, salvis hiis de quibus inferius <sup>f</sup> dicetur que in venditionem presentem non veniant neque vendita intelligantur, sed in nobis retinemus ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid dictum comune voluerit faciendum iure proprietario, sine omni nostra et heredum nostrorum et omnium personarum pro nobis contradicione <sup>g</sup> et quolibet nostrum contradicione liberas et absolutas ab

omni genere servitutum seu exactionum, finito precio librarum trium milium ducentarum quinquaginta ianuinarum, quas proinde a te, nomine dicti comunis et pro ipso comuni et de pecunia ipsius, habuisse<sup>h</sup> et recepissee confitemur et de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, renunciantes excepcioni non numerate et non recepte pecunie et precii non soluti et omni alii iuri et si plus valent predicta tibi, dicto nomine, vendita, scientes veram extimationem ipsorum, illud plus tibi, dicto nomine et per te ipsi comuni, remittimus et donamus et inde tibi, dicto nomine, et per te ipsi comuni, facimus finem et remissionem<sup>i</sup> et pactum de non petendo de cetero, renunciantes legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii, salvo pacto de quo inferius dicitur, promittentes tibi, stipulanti nomine dicti comunis, predictas villas, districtus, territoria et homines et iura et omnia et singula supradicta, quantum pro dictis partibus, de cetero non impedire nec subtrahere vel eciam advocare dicto comuni, sed potius ipsas et ipsa legitime defendere, auctorizare et disbrigare tibi, nomine dicti comunis, et ipsi comuni et ab omni persona et contra quamcumque personam, corpus, collegium et universitatem nostris propriis expensis, remissa tibi<sup>k</sup>, nomine dicti comunis, et ipsi comuni necessitate denunciandi et hoc quantum pro facto nostro proprio et habentium causam a nobis vel altero<sup>l</sup> nostrum, ita quod pro facto alieno nos vel aliquis nostrum de defensione vel evictione in aliquo sive / (c. 394 v.) ad precium sive ad penam vel interesse seu<sup>m</sup> aliquid aliud. Possessionem quoque et dominium omnium predictorum tam corporalium quam incorporalium et quasi possessionem quantum pro dictis partibus tibi, dicto nomine recipienti, et per te ipsi comuni, tradidisse confitemur, constituentes nos et quemlibet nostrum pro te, dicto nomine, et pro ipso comuni tenere et possidere vel quasi quousque tenuerimus seu possederimus, dantes et concedentes tibi, dicto nomine, et pro te ipsi comuni, plenam licentiam et liberam potestatem intrandi et apprehendendi corporalem possessionem et quasi omnium et singulorum predictorum auctoritate tua, dicto nomine, seu ipsius comunis propria et sine alicuius magistratus licentia vel decreto. Insuper pro dicto precio et ex causa predicta venditionis tibi, recipienti nomine dicti comunis, et per te ipsi comuni, damus, cedimus et mandamus omnia iura, rationes et actiones que et quas habemus nos et quilibet nostrum et nobis et cuilibet nostrum competunt et competere possunt in dictis villis, districtibus et territoriis et hominibus et iuribus et demum omnibus et singulis supradictis et occasione omnium et singulorum predictorum quantum pro dictis partibus ita ut dictis iuribus et rationibus tu, dicto nomine, uti

possis<sup>n</sup> et dictum comune possit agere, experiri, excipere, replicare et defendere et omnia demum facere que nos et quilibet nostrum facere possemus seu posset, constituentes te, dicto nomine, et ipsum comune exinde procuratorem ut in rem propriam dicti comunis. Que omnia et singula promittimus tibi, dicto nomine, rata et firma habere et tenere perpetuo et attendere et complere et observare per omnia ut superius dictum est et in nullo contrafacere vel venire, alioquin penam dupli de quanto nunc valent vel<sup>o</sup> pro tempore melius valuerint omnia et singula supradicta in presenti venditione deducta cum omnibus dannis et expensis et tociens quociens in aliquo contrafieret vel non observaretur tibi, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promittimus. Pro qua pena et predictis omnibus et singulis attendendis, complendis et observandis omnia bona nostra et cuiuslibet nostrum habita et habenda tibi, dicto nomine, et per te dicto comuni, pignori obligamus. Et fuit actum et<sup>p</sup> expresse dictum per pactum in presenti contractu et<sup>q</sup> vendicione appositum incontinenti tam in principio, medio quam in fine, et aliter dicti Iacobus et Bonifacius venditionem presentem facturi non erant nec fecissent nisi comune attenderet infrascripta, quod si contingeret comune Ianue aliquo tempore emere a predictis consortibus ipsorum Iacobi et Bonifacii partes ipsorum consortium et ipsum comune dare vel solvere debere pro eorum partibus pro rata maius precium quam sit precium supradictum pro rata partium de quibus supra vendicio facta est quod ipsum comune dare et solvere teneatur et debeat predictis Iacobo et Bonifacio ultra dictum precium quod habuerunt tantum quantum inveniretur transcendere vel plus esse precium quod comune Ianue deberet dictis consortibus pro eorum partibus pro rata, ita quod dicti Iacobus et Bonifacius, computato dicto precio quod habuerunt, habeant et habere debeant in dictum casum a dicto comuni ad rationem tanti precii pro rata dictarum partium quas vendiderunt ut supra quantum habuerint seu habere debuerint dicti consortes ab ipso comuni<sup>r</sup> de partibus ipsorum pro rata de quibus ipsi comuni venditionem fecerint<sup>s</sup>. Ea vero que in presentem vendicionem non veniunt nec vendita intelligantur<sup>t</sup> et que dicti Iacobus et Bonifacius in se retinent et retinuerunt sunt hec, scilicet illa pars quam habent in una domo que est in Varagine que appellatur Caminata et in vinea et terra adiacenti dicte domui, cui coheret ab una parte terra Vivaldini de Vivaldo et ab alia parte terra Franceschini de<sup>u</sup> Rollando et terra Ugonis de Terro infra fossatus qui appellatur Terrus superius Mons; item quedam terra, que est in Varagine, que fuit Iohannis de Guirardo, que fuit extimata et in solutum data dicto Bonifacio

pro debito suo proprio ut dicit; item posse quod fuit Rati quod est in Varagine et quod dicitur emisse quondam Manuel Malocellus precio librarum quindecim; item pratum quod est in territorio Albizole, quod dicunt fuisse Alberti de Cheno et quod habuit titulo emptionis pro libris XIII vel circa; item in Varagine terra vineata quam dictus Iacobus emisse dicitur ab Aldixia Cantonna, de qua dicitur esse instrumentum manu Iacobi de Varagine notarii, precio librarum VII ianuinorum, item in Tellis quedam terra<sup>v</sup> que fuit Petri Garravuti et que extimata fuisse dicitur dicto Iacobo pro libris sex ianuinorum, item in Albizola quedam terra que dicitur fuisse Melegue et extimata dicto quondam Manuelli. Actum Ianue, in palacio illorum Aurie in quo habitat abbas populi. Testes Obertus Paxius et Nicolaus Guercius qui dictaverunt dictum instrumentum, Loysius Calvus, Iohannes Bonihominis, Guillelmus de Bartholomeo et Lanfranchus de Valario, not(arii). Anno dominice natiuitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>XC, die X februarii, inter terciam et nonam, indictione secunda. / (c. 395 r.)

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex autentico cartulario instrumentorum compositorum manu Iacobi de Benexia notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Iacobum et Bonifacium Marocellos in B' <sup>b</sup> comuni in B' <sup>c</sup> indiviso: o *corretta* su s in B' <sup>d</sup> iure et: om. B' <sup>e</sup> aliquo: *corretto su* aliqui in B' <sup>f</sup> inferius: *corretto su* infra in B' <sup>g</sup> contradicione: om. B' <sup>h</sup> ipsius comunis habuisse in B' <sup>i</sup> refutationem in B' <sup>j</sup> et: om. B' <sup>k</sup> in B' *segue espunto* necessitate <sup>l</sup> alero in B' <sup>m</sup> vel in B' <sup>n</sup> possis *corretto su* possit in B' <sup>o</sup> valent predicta vel in B' <sup>p</sup> et: in *sopralinea* in B' <sup>q</sup> in B' *segue espunta* a <sup>r</sup> ab ipso comuni dicti consortes in B' <sup>s</sup> fecerunt in B' <sup>t</sup> intelliguntur in B' <sup>u</sup> de: om. B' <sup>v</sup> in B' *segue depennato* Fi



1143

1290, aprile 24, Varazze

*Ansaldo Doria, procuratore del comune di Genova, da una parte, e Nicolò, Tedisio, Antonio, Giorgio, figli del fu Giacomo Malocello, Tommaso figlio del fu Enrico Malocello, Albertino e Luchino, figli del fu Lanfranco Malocello detto Paza, Costantino Lercari, in qualità di tutore di Albertino, figlio del fu Enrico Malocello, dall'altra, dividono i beni di cui al n. 1142.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 395 r.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 329 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Divisio Varaginis facta inter comune Ianue et Malocellos consobrinos fratres ».

B' è così autenticata: « (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palacii notarius, hoc instrumentum extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum compositorum manu Lanfranchi de Vallario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Daniè de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>F, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, II, n. 95.

### Divisio Varaginis <sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Ansaldus Aurie, syndicus, actor seu procurator comunis Ianue, ut de syndicatu constat per instrumentum scriptum manu Marini de Monterosato notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXX, die veneris XXI aprilis, nomine ipsius comunis Ianue et pro ipso comuni, ex una parte, et Nicolaus, Thedixinus et Antonius<sup>b</sup>, filii et heredes quondam Iacobi Marocelli, pro tribus partibus, nominibus eorum et nomine Georgii fratris eorum, filii et heredis dicti quondam Iacobi, pro quarta parte pro quo promiserunt de rato et Thomas Marocellus, filius et heres quondam Enrici Marocelli, et Albertinus et Luchinus, filii et heredes quondam Lanfranchi Marocelli, qui dicebatur Paza, pro duabus partibus, et Constantinus Lercarius, tutor Albertini, filii quondam Egidii, filii et heredis dicti quondam Lanfranchi, qui dicebatur

Paza, pro alia tercia parte, ex altera parte<sup>c</sup>, divisionem fecerunt et sese<sup>d</sup> fecisse confitentur de bonis, rebus et iuribus infrascriptis ex illis bonis et rebus et iuribus que inter dictas partes comunia et comunes erant et que ad dictum comune spectabant et ipsius comunis erant et que ad dictum comune spectabant pro partibus illis <de quibus ven>ditio facta<sup>e</sup> fuit dicto comuni seu eius sindico per Iacobum et Bonifacium Marocellos fratres, secundum tenorem instrumenti publici scripti manu Iacobi de Bennesia notarii hoc anno, die X februarii<sup>1</sup>, renunciantes excepcioni divisionis non facte et omni iuri per quam et quod in contrarium dicere vel opponere possent. In qua quidem divisione confitentur dicte partes dictis nominibus obvenisse in partem cuilibet eorum ut infra, videlicet dicto Ansaldo, nomine dicti comunis, homines infrascriptos cum omni iurisdictione, mero et mixto imperio et cum omnibus iuribus et redditibus tam piperis quam fodri, drectibus vinee et terrarum quos infrascripti homines vel aliqui eorum dictis Marocellis vel alicui eorum dare seu<sup>f</sup> reddere tenebantur. Nomina quorum sunt hec: de Varagine et villis<sup>g</sup>: Iohannes Peralosus, Ogerius de Solario et fil(ii), Nicolaus de Piperino qui dicitur Boionus, et fil(ii)<sup>h</sup>, Petrus Bulia et fil(ii), Iohanotus<sup>i</sup> de Casurlis et fil(ii), Ugo Becchus de Casurlis et fil(ii), Iacobinus Lanfranci de Aira et fil(ii), Tonsus de Crosa et fil(ii), Obertus Auricula et fil(ii), Iohannes Richeldus et fil(ii), Guillelmus Pascalis et fil(ii), Iacobus de Crosa et fil(ii), Iohanninus de Fantibus, Guillelmus Caytus et fil(ii), Boninus de Cola et filii et<sup>j</sup> filii filiorum<sup>k</sup>, Iacobus de Rebufo et fil(ii), Marchetus de Marcho, Tonsus de Casurlis et fil(ii), Cardinus de Preolaro et filii, Michelotus, Ermitus et fil(ii), Ansaldinus de Caminata et fil(ii), // Cassinus, Ogerius Bagatus et fratres et fil(ii) quondam Ianoti de Solario, Obertus de Colla et filii Portuvenenis, Iohanninus quondam Bertholini Blanci, Thomas Roancellus et fil(ii), Iohannes Roancellus et fil(ii), Garius molinarius et fil(ii), Clarotus calegarius, Gandulfinus<sup>l</sup> de Bena et fil(ii), Iohanninus de Marcheto et frater, Iacobus Donealde et fil(ii), Lafrancus de Amedeno et fil(ii), Ogerius Iorla, Iacobinus Zuchete, Symon de Stella et fil(ii), Guisulfus Caitus et fil(ii), Guillelmus filius quondam Arnaldi Cayiti et fratres, Obertus Ricius, Guillelmus Ricius, // Guillelmus Ferronus et fratres, Lanfranchus Ronchetus, Iacobinus, Iohannes<sup>m</sup> Barla fratres, Conradinus, Iohannes de Meolia. De Cellis: Enricetus de Rollo et fil(ii), Richinus

---

<sup>1</sup> V. n. 1142.

de Anrigo et fil(ii), Vialinus Garavinus et fil(ii), Petrus Garavutus et fil(ii), Lanfrancus Cazola et fil(ii) et Nicolinus eius nepos, Acorsetus de Boschis et fil(ii), Arnaldus Bertholotus et fil(ii), Marcetus Bertholotus et fil(ii)<sup>n</sup>, Iacobus Bertholotus, Petrus de Arigo, Gandulfus Garucius, Adurnus de Rubea et fil(ii), Andriolus de Nigro et fil(ii), Nicolaus Paponus et Baldoinus eius frater, / (c. 395 v.) Enricus Iambra et filii, Niger de Bourdo et fil(ii), Iohannes Sapiens de Sandalo et fil(ii), Thomas quondam Petri Musoni et eius fratres, Iohannes Bogerus et Iohanninus, Obertinus Iacobi Musoni et fratres, Ferretus de Pozolo et fil(ii), Pellitus filius Galli de Cassessio, Saoninus<sup>o</sup> eius frater et Petrinus Lanfranci de Lupo, Uguetus Mazuchi, Guillotinus de Costa et fil(ii), Magagius et Vialinus fratres, Petrinus, Enricetus de Rafa et Piperinus, Petrinus de Avelano et fil(ii), Guillelmus Castagna et fil(ii), Iacobinus de Galluciis, Niger de Mongerra et Iacobinus eius frater, Petrus Folega et fil(ii), Iohannes filius Baralie, Petrus Brexanus et fil(ii), Antoninus Petri Ottonis et Iohanninus Alde Rubea, Iohanninus de Maurino, Iohanninus de Guadagnolo, Morenus de Sandalo, Fenugius Guadagnolus filius Aloyse, Robius Abinellus, Rubeus filius Berrine de Pozolo, Guillelmus Morenus, Buteguerius et filii. De Albizola: Guillelmus molinarius et fil(ii), Ansaldus Capellus et fil(ii), Iacobus Cavalinus et Iohanninus eius filius et<sup>p</sup> Iohanninus Becarellus, Iohanninus Alberti Mussi, Boiardus Capellus et filius, Otto Moscheta et fil(ii), Balbus de Cellis et fil(ii), Iacobus de Finario et fil(ii), Masonus de Finario et fil(ii), Raynaldus de Donegariis. // Dictis vero heredibus quondam Iacobi Marocelli obvenerunt in partem homines infrascripti cum omni iurisdicione, mero et mixto imperio et cum omnibus iuribus et redditibus tam piperis quam fodri, drectibus vinearum et terarum quas infrascripti homines vel aliqui eorum dictis Marocellis vel alicui eorum seu eorum antecessoribus vel alicui eorum dare seu reddere tenebantur. Nomina quorum sunt hec: Guillelmus Murgius et fil(ii), Salvinus de Guiliucio et fil(ii), Iacobus Xanda et fil(ii), Ugo de Terro et fil(ii), Guido de Rogerio et fil(ii), Obertus Balbus et fil(ii), Enricetus Murgius, Ottobonus Donealde et fil(ii), Gandulfinus de Guiliucio et fil(ii), Iacobus Cafarotus et fil(ii), Thomaynus Richelde, Leoninus de Caridorso, Pelegrinus de Bontempo<sup>q</sup> et fil(ii), Leo filius quondam Ansaldi Cayti et fratres, Uguetus Gayanus et fil(ii), Guillelmus Gayanus, Thomaynus de Casurlis, Bilelmus Cayralius, Sarafinus Bursa, Dondus Cayralius, Gigranus Cayralius, Ilionus calegarius et fil(ii), Recoverus quondam Budelli et fratres et legitimi et naturales, Bertora Stantarius et fil(ii), Iohannes Blasmus et fil(ii), Iohanninus

Templūs sartor, Precival Bursa et fil(ii), Precival de Guiliucio, Guillelmus Galobini Bursa, Guiliola Oberti Carbonerii, Boianus de Pechio et fil(ii), Mussus de Rosa et fil(ii), duo filii Iacobi Gerli, // Enriginus Guillelmi Balbi, Enricus Blasmus, Leonus filius Campagne et frater, Iacobinus de Sazello, Petrus Varella, Iohannes Paschalis, Milanus de Catalupo, Iohannes Tortilionus et fil(ii), Timonus de Ferrono, Guillelmus Ochinus et fratres, Xamengus, Guillelmus Abbas. De Cellis et villis: Niger de Bonello et filius, Lora quondam Iohannis de Flore et fil(ii), Nicola Ottonis, Guillelmus de Spulturno et fil(ii), Ruda de Cassessi et fil(ii), Iacobellus de Prato et fil(ii), Ay-cardus Arlo et fratres, Iohanninus Ilioni et fil(ii), Ansaldus Garellus et fil(ii), Grimaldus de Barexano et fil(ii), Caldus Iohannis de Flore, Nicolinus de Montina et fil(ii), Guillelmus Cepulla et fil(ii), Nicola de Costa et fil(ii), Vialinus quondam Ogerii Gamberii et Dardarolinus Thomaynus Viancia fratres, Vaynus de Pozolo et fil(ii), Guillelmus de Porro et Francia eius frater, Iacobus Boscaregnus et filius et Iohanninus eius nepos, Niger ferrarius et fil(ii), Boniohanninus Xamer et Petrinus eius filiaster, Iohanninus de Nigra et Morenus eius frater, Iacobinus ferrarius et fil(ii), Bonanatus de Cavalerio, Homodeus de Cavalerio et fil(ii), Nicolaus de presbitero Gabriele, Enricus et Maniavacha fratres, Thomas de Rolandino et fil(ii), Morenetus Grepa et fil(ii), Lanfrancus molinarius de Foya et fil(ii), Petrinus Michael Borolie, Guilienza filius condam Pugneti et fil(ii), / (c. 396r.) Garrexinus et Çizinus fratres et<sup>p</sup> Petrinus de la Cutra, Guirardinus de Baiardo, Petrinus de Abbate et Ogerinus eius frater, Petrinus de Rubeo et Berthonus eius frater, Carletus filius Gavelle, Conradus de Bassignana, Iacobinus Boniohannis Urselli, Arnaldinus filius Bertini de Boschis, Symon, Iohanninus et Odonus de Garrono fratres, heredes Nicolai quondam Adorni de Pozolo. De Albizolla: Guillelmus Capellus, Iacobus et Filibertus eius filii et filii quondam Enrici filii dicti Guillelmi, Petrus Berserius et fil(ii) et fil(ii) fil(iorum), Iacobus Mafonus et fil(ii), Albizolinus Maiole, Guillelmus Agetus et filii, Melega et filii, Nicola<sup>r</sup> Costilionus et fratres, Guillelmus Burri-liotus, Iohanninus filius Corelli, Sichardus Petri Chiva. Et dicto Thome, filio et heredi quondam Enrici Marocelli, obvenerunt in partem homines infrascripti cum omni iurisdicione, mero et mixto imperio et cum omnibus iuribus et redditibus tam piperis quam fodri, drictibus vinearum et terrarum quas infrascripti homines vel aliqui eorum dictis Marocellis vel alicui eorum dare sive<sup>s</sup> reddere tenebantur. Nomina quorum sunt hec: De Varagine et Cellis: Ugo Bozinus, Obertus Murgius et filii, Vivaldus Templūs et fil(ii),

Iohannes Cavellus et fil(ii), // Facius de Cara et fil(ii), Iohannes de Colla et fil(ii), Obertus Celebrinus et fil(ii), Obertus Vairus et fil(ii), Ugazanus et fil(ii), Armiragus et fil(ii), Daniel quondam Oberti Guirardi<sup>t</sup> et fratres, Ansalдинus Brunus et fil(ii), Thomas de Cerra et frater eius, Boniohannes de Oliverio, Iacobus Stambolinus et fil(ii), Bertora Fantixellus et fratres, Dardalinus et fil(ii), Michael barberius et fil(ii), Larma de Oliverio et fil(ii), Alexandrinus de Iura et fil(ii), Rubeus quondam Guillelmi calegarii et<sup>u</sup> frater, Obertus de Clavaro magister, magister Francischus, Niger de Veza et filii, Odolinus Narigosus et Magnonus eius frater et filii predictorum, Iohannes de Grignello et fil(ii), Torellus et fil(ii), Bosus de Plano, Vivaldus de Ecclesia et fil(ii), Lafruchus de Coxia et eius filii et Perathus frater dicti Lafruchi, Bonabbas filius Petri calafati de Arena, Anselmoy de Malarino et fil(ii), Obertinus de Vegio, Panatinus Arcus et fil(ii), Iacobus Tarditus, Iohanninus Iacobini de Casurlis, Iohannellus de Oliveto, Guillelmus Olive-tus et fil(ii), Vassallus Arcus, Enricetus Vergeia<sup>v</sup> et fil(ii), Petrinus de Cellis et fil(ii), Guillelmus Stantarus, Guillelmus Oliverii, Baldoinus et Michael Oliverii, Thomainus Bursa, Iacobinus calafatus, Manfredinus Iacobi Fan-tixelli, Iacobinus Ottonis Arci. // De Cellis et villis: Iofredus Baroncinus et fil(ii), Iohannes Iarbotus et fil(ii), Sidus de Cassina et fil(ii), Manuel Mich(ael) de Cassessi et fratres et Guillelmus eorum nepos, Iacobinus Carriolus et fil(ii), Ogerius Falchus et fil(ii), Baldinus<sup>w</sup> de Todisca et fil(ii), Rubeus Poterius et filii, Benevenutus de Costa et fratres, Petrus Rollandus et filius, Maleus quondam Dalfini et fil(ii), Michael Brexani et fil(ii), Symoninus de Vexino et fil(ii), Leo Ansaldi de Cassina et fratres, Piperinus de Vexino et Petrinus eius frater et Enricetus eius frater, Iohannes Cavigionus de Costa, Fenugius Caytus, Cechinus et fratres et filii, Guillelmus de Baldizono, Iacobinus eius frater et eorum filii, Rapa et Iohanninus eius nepos, Enrigacius de Pozolo et fil(ii), Baldinus Urselli et fil(ii), Gandulfinus Vitellus, Iacobus Mezeta de Costa et fil(ii), Rogerius de Cerrali et Cerralinus Cavinus et fratres, Piperinus Abinelli et fil(ii), Petrus<sup>x</sup> de Baldizono et fil(ii), Enricetus de Baldizono et filius, Iacobus presbiter de Sandallo et filius, Salvinus de Podio et filius, Petrinus eius frater, Niger Beliarri, Baldeganus de Costa et Iacobinus Sybone de Costa, Iacobinus de Moondo, Enricus de Spulturno et fil(ii), Franceschinus Pio et Grimaldinus eius nepos<sup>y</sup> frater, Ogerius de Mazucho, Vialinus Regagnus, Petrinus filius Scite de Cassessi, Guillelmus de Mora, / (c. 396v.) Sclapafave, Guillelmus Martini de Garrono, filie heredes Iohanini Castagnini de Pozollo, Delovose de Baldo, Petrinus de Obertacio.

De Albizolla: Iacobellus Ogerius et Iohannes quondam Manuelis de Boraxio et eorum filii, Arnaldus Gallnus et fil(ii), Iohannes Sacconus et fil(ii), Iacobus Ravacia, Iacobus Illioni et fil(ii)<sup>z</sup>, Iohannes Gerabel et fratres eius, Enricus barberius et fil(ii), Guillelmus Ala et fil(ii), Baldinotus quondam Baldini de Cellis, Bonusiohannes Fornaxerius. Et dictis Albertino, Luchino et Georgio, filiis et heredibus dicti quondam Lanfranci, qui dicebatur Paza, obvenerunt in partem homines infrascripti cum omni iurisdicione, mero et mixto imperio et cum omnibus iuribus<sup>aa</sup> et redditibus tam piperis quam fodri, drectibus vinee et terrarum quas infrascripti homines vel aliqui eorum dictis Marocellis vel alicui eorum seu eorum antecessoribus vel alicui eorum dare sive reddere tenebantur. Nomina quorum sunt hec: de Varagine et villis: Thomas de Coia et fil(ii), Iacobinus Frederici Cavagni, Guillelmus Vegius de Burgeto et filii, Iohannes Tyra et fil(ii), Enricetus de Maria et fil(ii), Ricinus Ottoboni de Vegio, Enricus<sup>bb</sup> Calvus et fil(ii)<sup>cc</sup>, Enricetus Narixanus et fil(ii), Iacobinus Calvus et fil(ii), Homacius calegarius et fil(ii), Paganus de Iozia et fil(ii), Ansaldinus de Bellomo, // Iohanna Nularius et fil(ii), Nicolaus de Bellomo, Margaritus de Mancono et fil(ii), Iacobus Coega de Oliverio et fil(ii), Guillelmus Pellicie et fratres, Enrigonus de Girarda et fil(ii), Bellotus de Bonafide et filii, Niger de Balbo et fil(ii), Guercius de Serena et fil(ii), Boninus de Azone, Iacobinus calegarius, Nicoleta Matalocius et fil(ii), Bonusiohannes de Terro et fil(ii), Iacobus Bellus et filii presentes et absentes, Bugnotus et fil(ii), Durante de Cara et fil(ii), Iacobinus eius fratres<sup>dd</sup>, Iacobinus Illioni Oliverii, Novelinus calegarius et fil(ii), Arnaldonus de Arena et fil(ii), Petrinus de Vertella et filii, Niger filius quondam Varazini, Ansaldus de Baldizono et fil(ii), Iohanninus Petri de Layra, Ottobonus Carriolus et fil(ii) et Guilionus et Iohannes fratres ipsius Ottoboni, Iacobus Gerllus, Guilionus de Deago, Iacobinus Iohannis Ricii, Guillelmutus Fantixelli et fil(ii), Enricetus Baraterius et fil(ii), Baldoinus quondam Ugeti Zuchii et frater, Iacobus Iorla et fil(ii), Palerinus Ottoboni de Vegio, Bonusiohannes Dura, Ansaldus Berrutus, Guillelmus de Plano, Guillelmus Coxia, Iacobinus de Borbono. De Cellis et villis: Franciscus Laxamanerius, Obertus de Arnelio et fil(ii), Iacobus de Petrobaldo et fil(ii), Guiginus de Cassessi et fil(ii), Guillelmus Petribaldi et Enricetus eius frater et eorum filii, // Guilielmus Rebaliatu et fil(ii), Thomas Boagnus et fil(ii) et Iacharellus eius frater, Iordanus de Clerico et fil(ii)<sup>ee</sup>, Iohanninus Scrumbe de Costa et fratres, Iacobus quondam Richeti, Spagnetus quondam Richeti, Adurnus de Iorla, Ansaldus Raviolus et fil(ii), Enricetus de Vinile et

fil(ii), Iacobinus Niger Cepule, Blanchardus eius frater, Iohanninus et Lanfranchus filii Iohannis Mandelie, Peietus de Boschis et fil(ii), Abbas et Lanfranchus eius frater et eorum filii, Ascherius Garronus et fil(ii), Iohanninus Maiolo de Sandalo<sup>ff</sup> et filii, Mainerius Pugneti de Pozollo et filii, Pasilianus de Sandallo et Vassallus eius frater et filii eorum, Obertinus Vitalis Corea, Baldinus de Berrina, Lanfranchus de Boiardo et Iohanninus et Enricetus fratres, Thomas de Boschis et fil(ii), Patrinus de Patrizollo, Iacobus Ruzenentus, Rubeus de Prato et filius, Enricetus de Cingio et filius, Guillelmus filius quondam Iacobini de Podio, Obertinus Petri Caitolie et fil(ii), Botherius de Cassesi, Arnaldinus Enrigacii et Iacobinus eius frater, Iohanninus Marcheti et Thomainus eius frater, Iohanninus Pelegrini, Sozetus eius frater, Iohanninus Guadagnollus filius Aloyse, Iacobinus frater eius, Iohanninus ferrarius, Petrus Rabuacie, heredes quondam Iohannis de Tonso de Cassesi, Angelus nepos Ugueti de Mazuco. / (c. 397r.) De Albiçolla: Raymundus Vespa et Benedictus fratres et eorum filii, Terinus Salamone et filii eius et Fida et Lanfranchus fra//tres dicti Terrini, Iohannes de Oliveto et fil(ii), Bovatinus de Luxeto et fil(ii), Iohanninus Moysellus, Albuzonus de Rosana et // frater eius, Guido de Parma et fil(ii), filii Enrici Broliosi, Raynaldus de Guilio. // Possessionem quasi et dominium predictorum omnium et singulorum prout superius scriptum est obvenisse in partem in divisione presenti confitentur dicte partes dictis nominibus sibi invicem dictis nominibus tradidisse seu quasi, constituentes dictis nominibus sese quelibet ipsarum partium pro altera et nomine ipsius precario possidere seu quasi quicquid ei obvenisse in partem superius continetur, dantes eciam et concedentes sibi invicem inter sese dictis nominibus plenam licentiam et liberam potestatem et bailiam ingrediendi et apprehendendi possessionem<sup>ss</sup> et quasi omnium et singulorum prout unicuique ipsarum partium in partem obvenit in divisione presenti. Insuper ex dicta causa divisionis dicte partes dictis nominibus ceserunt et mandaverunt sibi invicem omnia iura, rationes et actiones<sup>hh</sup> utiles et directas, reales et personales et mixtas que et quas unaqueque ipsarum partium habet vel eis competunt seu competere possunt in hiis et pro hiis omnibus et occasione eorum omnium que parti alteri obvenerunt in partem ut superius dictum est, ita ut dictis iuribus uti possit agere, experiri, excipere, replicare et defendere et omnibus modis uti et omnia facere que pars cedens ante presentem divisionem facere poterat vel unquam melius potuit seu potuisset, constituentes<sup>ii</sup>, dictis nominibus, dicte partes quelibet earum alteram vicissim procuratorem ut infra, videlicet dicti Marocelli dictum

Ansaldum procuratorem ut in rem ipsius comunis et dictus Ansaldus, nomine dicti comunis, dictos Marocellos procuratores ut in rem ipsorum. Et promiserunt eciam sibi invicem partes predictae dictis nominibus quelibet earum alteri de cetero non impedire vel subtrahere seu eciam advocare ea vel aliquid ex hiis que superius continentur ipsi parti alteri obvenisse in partem, sed potius ipsa omnia et singula sibi invicem, dictis nominibus, legitime defendere, auctorizare et disbrigare expensis propriis illius partis que defendere debuerit, remissa necessitate denunciandi. Predictam autem divisionem et omnia et singula suprascripta promiserunt dicte partes dictis nominibus sibi invicem sollemniter ratam et rata habere et tenere et nullo tempore revocare seu infringere vel infringi petere, alioquin penam marcharum mille <sup>jj</sup> boni argenti inter se vicissim dicte partes dare et solvere promiserunt, videlicet pars non observans partibus observantibus, ratis semper manentibus omnibus et singulis supradictis. Et proinde et ad sic observandum obligaverunt sibi invicem pignori, scilicet dictus Ansaldus omnia bona comunis Ianue que per capitulum obligari non prohibentur et dicti Marocelli omnia eorum bona habita et habenda et dictus Constantinus omnia bona dicti Albertini cuius tutor <sup>kk</sup> est habita et habenda. Hoc acto et expressim dicto inter dictas partes dictis nominibus in presenti divisione quod si aliqui homines sunt sive <sup>ll</sup> restant de quibus non fiat mentio in presenti divisione in ipsis et quolibet eorum tam comuni quam predictis Marocellis sit salvum omne ius et in ipsis non divisio eorum ius habeant dicte partes sicut habebant ante presentem divisionem et similiter omne ius sit salvum comuni Ianue et predictis Marocellis in omnibus iuribus tam successionum quam donnicorum et possessionum et in bonis in quibus dictus Iacobus et Bonifacius a quibus comune Ianue causam habet partem habebant que non veniunt in presentem divisionem. Insuper predicti Nicolaus, Thedixinus et Anthoninus promiserunt dicto Ansaldo, recipienti nomine comunis Ianue, et dictis Alberto, Luchino et Constantino, recipientibus dictis nominibus, se facturos et curaturos ita et taliter quod dictus Georgius, frater eorum, presentem divisionem et omnia et singula supradicta infra mensem unum proxime venturum ratificabit et approbabit et se inde sollemniter obligabit in laude sapientis comunis Ianue sub dicta pena et obligatione bonorum ipsorum, ratis manentibus supradictis, renunciando iuri de principali primo conveniendo et omni iuri, confitentes dictus Luchinus se maiorem esse annis decem et octo et iuraverunt, tactis sacrosanctis evangeliis, dicti Luchinus et Anthoninus predictam divisionem et omnia et singula supradicta atten-



dere, complere et observare et contra in aliquo non facere vel venire et fecerunt predicta dicti Luchinus et Anthoninus consilio testium infrascriptorum, quos eorum propinquos, vicinos et consiliatores elegerunt et appellaverunt. Et plura instrumenta eiusdem tenoris dicte partes, dictis nominibus, de predictis<sup>mm</sup> fieri voluerunt, unum per manum Iacobi de Salveto de Varagine notarii et<sup>nn</sup> / (c. 397<sup>v.</sup>) aliud per manum mei Lanfranci de Vallario notarii. Actum Varaginis, in ecclesia Sancti Ambroxii de Varagine. Testes et consiliatores Symon Aurie quondam Martini, Ottobonus de Varagine Dalfinus<sup>oo</sup>, Obertus Faolus de Varagine notarius et Delomede de Sancto Matheo notarius, dominus Iohannes de Terdona iudex et Bertolinus Cayrus<sup>pp</sup> de Sancto Matheo. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, die lune XXIII aprilis, post nonam, indictione secunda.

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hoc exemplum extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum compositorum manu Lanfranci de Vallario notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto causa abbreviationis, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>T, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> Divisio Varaginis, terrarum et hominum dicti loci facta inter comune Ianue et Marocellos in B' <sup>b</sup> Antoninus in B' <sup>c</sup> ex altera parte: *nel margine esterno, con segno di richiamo, in B'* <sup>d</sup> et inter sese in B' <sup>e</sup> et ipsius-facta: *om. B'*; pro partibus-facta: *nel margine esterno, con segno di richiamo, in B'* <sup>f</sup> seu: *con segno abbreviativo superfluo in B,* sive in B' <sup>g</sup> quanto segue è disposto su tre colonne; due trattini segnalano la fine di ogni colonna <sup>h</sup> fil(ii): *ripetuto in B'* <sup>i</sup> filii et Iohanotus in B' <sup>j</sup> et: *in soprilinea in B'* <sup>k</sup> filiorum filii (*corretto su filio*) in B' <sup>l</sup> calegarius et Gandulfinus in B' <sup>m</sup> Iacobinus Barla Iohannes in B' <sup>n</sup> Marcetus Bertholotus et fil(ii): *om. B'* <sup>o</sup> Cassessio et Saoninus in B' <sup>p</sup> et: *om. B'* <sup>q</sup> in B' *segue depennata un'asta verticale* <sup>r</sup> Nicolinus in B' <sup>s</sup> sive: seu in B' <sup>t</sup> Daniel Oberti Guirardi quondam in B' <sup>u</sup> et: *ripetuto in B'* <sup>v</sup> Vergea in B' <sup>w</sup> Baldoinus in B' <sup>x</sup> Petrinus in B' <sup>y</sup> nepos: *om. B'* <sup>z</sup> et fil(ii): *om. B'* <sup>aa</sup> iuribus: *om. B'* <sup>bb</sup> Vegio et fil(ii), Enricus in B' <sup>cc</sup> et fil(ii): *ripetuto in B'* <sup>dd</sup> fratres: *così B, B'* <sup>ee</sup> Clerico et eius fil(ii) in B' <sup>ff</sup> Sadalo in B' <sup>gg</sup> apprehendendi corporalem possessionem in B' <sup>hh</sup> actiones et raciones in B' <sup>ii</sup> constituentes: *corretto su constituenses in B'* <sup>jj</sup> mille marcharum in B' <sup>kk</sup> tutor: *corretto su tutur in B'* <sup>ll</sup> vel in B' <sup>mm</sup> de predictis: *om. B'* <sup>nn</sup> in B *segue espunta* <sup>oo</sup> Ottobonus Dalfinus de Varagine in B' <sup>pp</sup> Ca-prius in B'.

1144

1279, giugno 2, Genova

*Corrado di Montaldo, figlio del fu Baiamonte di Montaldo, vende al comune di Genova la sesta parte del quartiere tenuto dai Cantatores nel castello di Montaldo al prezzo di 86 lire e 10 soldi, fatta eccezione per alcune proprietà che detiene in comune con i signori di Montaldo.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 397 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 243 r.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « Venditio castri Montis Alti facta comuni Ianue ».

Per l'autentica di B e B' v. n. 1146.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 993.

Venditio castri Montaldi<sup>a</sup>.

In nomine Domini amen. Ego Conradus de Montaldo, filius quondam Baiamuntis de Montaldo, vendo, cedo et trado vobis dominis Oberto Spinule et Oberto Aurie, capitaneis comunis et populi Ianuen(sium), ementibus nomine et vice dicti comunis et de pecunia ipsius, sextam partem totius partis quam habent Cantatores in castro Montisalti castri Montaldi<sup>b</sup>, iurisdictionis ipsius castri, contilis et hedificii, soli et territorii dicti castri, cum omni honore, iurisdicione, exercitu, cavalcata, signoria, contili et fidelitibus hominum, si quas fidelitates habeo et demum cum omni iure quam antecessores mei et ego habebamus et habemus in dicto castro et occasione ipsius, finito precio librarum octuaginta sex et soldorum decem ianuinarum quas a vobis, solventibus de pecunia ipsius comunis, habuisse et recepisse confiteor, renuncians excepcioni non numerate pecunie et precii non soluti et omni alii iuri et excepcioni et si plus valet predicta pars dicti castri et<sup>c</sup> vendita superius predicto precio<sup>d</sup> plus valent, id vobis, recipientibus dicto nomine, remitto et dono, faciens de ipso plure vobis, dicto nomine, pactum de non petendo, renuncians iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam

iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dicte partis et omnium superius venditorum vobis, recipientibus nomine dicti comunis, tradidisse confiteor, constituens me predicta pro dicto comuni precario possidere quousque de predictis corporalem dictum comune habuerit possessionem, quam licenter capere possit sua auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus decreto<sup>e</sup>. Et ex predicta causa et pro precio supradicto vobis pro dicto comuni cedo et mando omnia iura, actiones et rationes reales et personales, utiles, directas et mixtas que et quas habeo et michi competunt seu competere possunt in predicto castro et omnibus superius venditis, ita ut dictis iuribus pro dicto comuni possitis agere, excipere, experiri, defendere et replicare et omnia demum facere que egomet facere possem, constituens vos, dicto nomine, de predictis procuratores ut in rem vestram. Et promitto vobis, recipientibus dicto nomine, predictam partem dicti castri et omnia superius vobis vendita, dicto nomine, non impedire vel subtrahere sed ipsa dicto comuni et habentibus ab eo causam per me et successores meos legitime defendere et auctorizare meis propriis expensis, remissa dicto comuni necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto valet dicta pars dicti castri et predicta superius vendita valent vel pro tempore melius valuerint vobis, recipientibus nomine dicti comunis, dare et solvere promitto, firmis nichilominus manentibus supradictis, et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis pro dicto comuni pignori obligo. Promitto etiam et convenio vobis, dicto nomine stipulantibus, esse fidelis et obediens per me et heredes meos comuni Ianue quamdiu stetero ego vel heredes mei steterint in iurisdictione dicti castri vel in districtu comunis Ianue et parere iuri sub potestate vel castellano in cuius iurisdictione stetero et sub potestate comunis Ianue, magistratibus civitatis ad voluntatem potestatis comunis et ire in exercitibus et cavalcatis comunis Ianue ad mandatum comunis dumtamen michi provideatur<sup>f</sup> tunc de soldis sicut provisum fuerit illis de ultraiugum qui tunc ibunt in exercitibus et cavalcatis. Acto et expressim dicto in presenti instrumento quod non videatur propter predicta vel aliquod predictorum dictum Conradum aliquid ven/didisse (c. 398r.) dictis dominis capitaneis seu dicto comuni de iure sive parte sua quam habet in molendino de Mo<n>taldo nec in terris seu possessionibus quas ipse Conradus habet in villa de Rodulfo seu in aliqua parte de castellania Montaldi et in terris domesticis et salvaticis et redditibus ipsarum quas comunes vel non comunes habet cum dominis de Montaldo, sed sint predicta omnia superius specificata dicti Conradi sicut erant ante confectionem presentis instrumenti,

ita quod per<sup>g</sup> ea que in dicto instrumento<sup>h</sup> continentur in predictis terris et possessionibus et iure superius specificatis nullum fiat dicto Conrado preiudicium. Et<sup>i</sup> insuper ex dicta causa et pro dicto precio confiteor vobis, dicto nomine, me habuisse et recepisse a vobis, dicto nomine, integram solutionem et satisfationem de omni eo et toto quod debebam recipere sive possem petere a vobis, dicto nomine, sive dicto comuni pro beneficio vel feudo sive occasione beneficii<sup>j</sup> vel feudi castri Montaldi. Et inde vobis, dicto nomine, et ipsi comuni per vos finem facio et pactum de non petendo, liberando inde vos, nomine dicti comunis, et per vos dictum comune, per acceptilationem in aquilianam stipulationem solenniter verbis deductam, renuncians exceptioni solutionis et satisfationis non habite et non recepte et omni iuri. Actum Ianue, in palacio Alberti de Flisco, quo regitur consilium ancianorum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, indictione VI, die II iunii, inter primam et terciam. Testes Lanfranchus de Sancto Georgio, Loysius Calvus et Anthonius de Quarto not(arii).

<sup>a</sup> Venditio Montis Alti in B'    <sup>b</sup> castri Montaldi: *ripetuto in B*    <sup>c</sup> in B segue *depenato* pre    <sup>d</sup> precio: *ripetuto in B'*    <sup>e</sup> decreto: *nel margine interno, con segno di richiamo, in B*    <sup>f</sup> provideatur: *corretto su* provideatur in B    <sup>g</sup> per: *om. B*    <sup>h</sup> instrumento: *om. B*  
<sup>i</sup> Et: *om. B'*    <sup>j</sup> beneficii in B.

1145

1279, giugno 15, Genova

*Giacomo, figlio del fu Corrado Mesturelli de Gandis di Montaldo, vende al comune di Genova la sesta parte del quartiere Gandorum del castello di Montaldo al prezzo di 86 lire e 10 soldi, fatta eccezione per alcune proprietà che detiene in comune con i signori di Montaldo.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 398 r.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 243 v.

Per le autentiche di B e B' v. n. 1146.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 994.

De eodem.

In nomine Domini amen. Ego Iacopus, filius quondam Conradi Mesturelli de Gandis de Montaldo, vendo, cedo et trado vobis dominis Oberto Spinule et Oberto Aurie, capitaneis comunis et populi Ianue, ementibus nomine et vice dicti comunis et de pecunia ipsius, sextam partem quarterii quod appellatur quarterium Gandorum castri Montaldi, iurisdictionis ipsius castri, contilis et hedificii, soli et territorii dicti castri, cum omni honore, iurisdictione, exercitu, cavalcata, signoria, contili et fidelitatibus hominum si quas fidelitates habeo et demum cum omni iure quam antecessores mei et ego habebamus et habemus in dicto castro et occasione ipsius, finito precio librarum octuaginta sex et soldorum decem ianuinarum quas a vobis, solventibus de pecunia ipsius comunis, habuisse et recepisse confiteor, renuncians excepcioni non numerate pecunie et precii non soluti et omni alii iuri et excepcioni et si plus valet predicta pars dicti castri et vendita superius predicto precio plus valent, id vobis, recipientibus dicto nomine, remitto et dono, faciens de ipso plure vobis, dicto nomine, pactum de non petendo<sup>a</sup>, renuncians iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dicte partis et omnium superius venditorum vobis, recipientibus nomine dicti comunis, tradidisse confiteor, constituens me predicta pro dicto comuni precario possidere quousque dictum comune de predictis corporalem habuerit possessionem, quam licenter capere possit sua auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Et<sup>b</sup> ex predicta causa et pro precio supradicto vobis pro dicto comuni cedo et mando omnia iura, actiones et rationes reales et personales, utiles, directas et mixtas que et quas habeo et michi competunt seu competere possunt in predicto castro et omnibus superius venditis, ita ut dictis iuribus pro dicto comuni possitis agere, excipere, experiri, defendere et replicare et omnia demum facere que egomet facere possum, constituens vos, dicto nomine, de predictis procuratorem<sup>c</sup> ut in rem vestram. Et promitto vobis, recipientibus dicto nomine, predictam partem dicti castri et omnia superius vobis vendita, dicto nomine, non impedire vel subtrahere sed ipsa dicto comuni<sup>d</sup> et habentibus ab eo causam per me et successores meos legitime defendere et auctorizare meis propriis expensis, remissa dicto comuni necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto valet dicta pars dicti castri et predicta superius vendita valent vel pro tempore melius valuerint vobis, recipientibus nomine dicti comunis, dare et solvere promitto, firmis nichilominus manentibus<sup>e</sup> supradictis, et proinde omnia bona mea habita et

habenda vobis pro dicto comuni pignori obligo. Promitto eciam et conuenio vobis, dicto nomine stipulantibus, esse fidelis et obediens per me et heredes meos comuni Ianue quamdiu stetero ego vel heredes mei steterint in iurisdicione dicti castri vel in districtu comunis Ianue et parere iuri sub potestate vel castellano in cuius iurisdicione stetero et sub potestate comunis Ianue et<sup>f</sup> magistratibus civitatis ad voluntatem potestatis comunis et ire in exercitibus et cavalcatis comunis Ianue ad mandatum comunis dumtamen michi provideatur tunc de soldis sicut provisum fuerit illis de ultraiugum qui tunc ibunt in exercitibus et cavalcatis. Acto et expressim dicto in presenti instrumento quod non videatur propter predicta vel aliquod predictorum dictum Iacopum aliquid / (c. 398 v.) vendidisse dictis dominis capitaneis seu dicto comuni de iure sive parte sua quam habet in molendino de Montaldo nec in terris seu possessionibus quas ipse Iacopus habet in villa de Rodulfo seu in aliqua parte de castellania Montaldi et in terris domesticis et salvaticis et redditibus ipsarum terrarum quas comunes vel non comunes habet cum dominis de Montaldo, sed sint predicta omnia superius specificata dicti Iacopi sicut erant ante confectionem presentis instrumenti, ita quod per<sup>g</sup> ea que in dicto instrumento<sup>h</sup> continentur in predictis terris et possessionibus et iuribus superius specificatis nullum fiat dicto Iacopo preiudicium. Et insuper ex dicta causa et pro dicto precio confiteor vobis, dicto nomine, me habuisse et recepisse a vobis, dicto nomine, integram solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod debebam recipere sive possem petere a vobis, dicto nomine, sive dicto comuni pro beneficio vel feudo sive occasione beneficii vel feudi castri Montaldi et inde vobis, dicto nomine, et ipsi comuni per vos finem facio et pactum de non petendo, liberando inde vos, nomine dicti comunis et per vos dictum comune, per acceptilationem in aquilianam stipulationem solenniter verbis deductam, renuncians exceptioni solutionis et satisfactionis non habite et non recepte et omni iuri. Actum Ianue, in palacio Alberti de Flisco, quo regitur consilium ancianorum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, indictione VI, die XV iunii, inter terciam et nonam. Testes Precival de Baldizono, Lanfranchus de Sancto Georgio et Loysius Calvus not(arii).

<sup>a</sup> faciens-non petendo: *om. B'*    <sup>b</sup> Et: *om. B'*    <sup>c</sup> procuratorem: *così B, B'*    <sup>d</sup> comuni: *om. B'*    <sup>e</sup> manentibus: *om. B'*    <sup>f</sup> et: *om. B*    <sup>g</sup> per: *om. B*    <sup>h</sup> instrumento: *om. B.*

1146

1279, giugno 20, Genova

*Corrado di Montaldo, procuratore di Tealdo di Montaldo, figlio del fu Torto di Montaldo, vende al comune di Genova la sesta parte del quartiere Cantatorum del castello di Montaldo al prezzo di 86 lire e 10 soldi, fatta eccezione per alcune proprietà che detiene in comune con i signori di Montaldo.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 398 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 244 r.

L'autentica di B', riferibile anche ai nn. 1144 e 1145, è la seguente: « (S.T.) Ego Rolandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec instrumenta extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum compositorum manu Benedicti de Fontanegio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danni de Osenaygo, civitatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii ».

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 995.

De eodem.

In nomine Domini amen. Ego Conradus de Montaldo, procurator Thealdi de Montaldo, filii quondam Torti de Montaldo, sicut de procuratione continetur in instrumento scripto manu notarii infrascripti, hoc anno, die XVI iunii, procuratorio nomine dicti Thealdi, vendo, cedo et trado vobis domino Oberto Spinule, capitaneo comunis et populi Ianue, gerenti vices vestras et domini Oberti Aurie capitanei consocii vestri, ementi nomine et vice dicti comunis et de pecunia ipsius, sextam partem unius quarterii de quarterio quod appellatur quarterium Cantatorum castri Montaldi, iurisdictionis ipsius castri, contilis et hedificii, soli et territorii dicti castri, cum omni honore, iurisdicione, exercitu, cavalcata, segnorìa, contili et fidelitatibus hominum si quas fidelitates habet dictus Thealdus et demum cum omni iure quam antecessores sui et ipse habet et habebat in dicto castro et occasione ipsius, finito precio librarum octuaginta sex, soldorum decem ianui-

norum quas a vobis, solventibus de pecunia dicti comunis, dicto nomine, habuisse et recepisse confiteor, renunciando exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et omni alii exceptioni et si plus valet predicta pars dicti castri et superius vendita predicto precio plus valent, id vobis, recipientibus dicto nomine, remitto et dono, faciens de ipso plure vobis<sup>a</sup>, dicto nomine, pactum de non petendo, renunciando iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dicte partis et omnium superius venditorum vobis, recipientibus nomine dicti comunis, tradidisse confiteor, constituens me predicta pro dicto comuni precario possidere quousque dictum comune de predictis corporalem habuerit possessionem, quam licenter capere possit sua auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Et ex predicta causa et pro precio supradicto vobis pro dicto comuni cedo et mando omnia iura, actiones et rationes, reales et personales, utiles, directas et mixtas que et quas habeo et michi competunt seu competere possunt in dicto castro et omnibus superius venditis, ita ut dictis iuribus pro dicto comuni possitis agere, excipere, experiri, defendere et replicare et omnia demum facere que egomet facere possum, constituens vos, dicto nomine, de predictis procuratores ut in rem vestram. Et promitto vobis, dicto nomine recipientibus, predictam partem dicti castri et omnia superius vobis vendita, dicto nomine, non impedire vel subtrahere, sed ipsa dicto comuni et habentibus ab eo causam per me et successores meos legitime defendere et auctorizare propriis expensis dicti Thealdi, remissa dicto comuni necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto valet dicta pars dicti castri et superius vendita predicta valent<sup>b</sup> vel pro tempore melius valuerint vobis, recipientibus nomine dicti comunis, dare et solvere promitto, procuratorio nomine quo supra, firmis nichilominus manentibus supradictis, et proinde omnia bona dicti Thealdi, procuratorio nomine ipsius, vobis, dicto nomine, pignori obligo. Promitto etiam et convenio vobis, dicto nomine stipulantibus, procuratorio nomine ipsius, quod dictus Thealdus erit fidelis et obediens per se et heredes suos comuni Ianue quamdiu steterit ipse vel heredes sui in iurisdictione dicti castri vel in districtu comunis Ianue et parere iuri sub potestate vel castellano in cuius iurisdictione steterit et sub potestate comunis Ianue et magistratibus civitatis ad voluntatem potestatis comunis et ire in exercitiis comunis Ianue ad / (c. 399 r.) mandatum comunis dumtamen sibi provideatur tunc de soldis sicut provisum fuerit illis de ultraiugum qui tunc ibunt in exercitiis et cavalcatis. Acto et expressim dicto in presenti instrumento quod non videatur propter pre-



dicta vel aliquod predictorum dictum Thealdum aliquid vendidisse sive ego de<sup>c</sup> procuratorio nomine dicto domino capitaneo seu dicto comuni de iure sive parte quam habet in molendino de Montaldo nec in terris et possessionibus quas ipse habet in villa de Rodulfo seu in aliqua parte de castellania Montaldi et in terris domesticis et salvaticis et redditibus ipsarum terrarum quas comunes vel non comunes habet cum dominis de Montaldo, sed sint predicta omnia superius specificata dicti Thealdi<sup>d</sup> sicut erant ante confectio- nem presentis instrumenti, ita quod per ea que in dicto instrumento conti- nentur in predictis terris et possessionibus et iuribus superius specificatis nullum fiat dicto Thealdo preiudicium. Et insuper ex dicta causa et pro dicto precio confiteor vobis, dicto nomine, me habuisse et recepisse a vobis, dicto nomine, integram solucionem et satisfactionem de omni eo et toto quod ipse Thealdus debebat recipere sive posset petere a vobis, dicto nomi- ne, sive dicto comuni pro beneficio vel feudo sive occasione beneficii vel feudi castri Montaldi et inde vobis, dicto nomine, et ipsi comuni per vos finem facio et pactum de non petendo, liberando inde vos, nomine dicti comunis<sup>d</sup>, et per vos dictum comune, per acceptilationem in aquilianam sti- pulationem solenniter verbis deductam, renuncians exceptioni solutionis et satisfactionis non habite et non recepte et omni iuri. Actum Ianue, in palacio Alberti de Flisco, quo moratur dominus capitaneus Spinula, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, indictione VI, die XX iunii, circa com- pletorium<sup>e</sup>. Testes Loysius Calvus, Enricus Pinellus, Otobonus de Nigro quondam Iacobi.

(S.T.) Ego Rolandinus de Richardo, sacri Imperii notarius, hec instru- menta extraxi et exemplavi ex cartulario instrumentorum compositorum manu Benedicti de Fontanegio notarii sicut in eo vidi et legi, nichil addito vel diminuto nisi forte littera vel sillaba, titulo seu puncto abbreviationis causa, sententia non mutata, de mandato tamen domini Danii de Osenaygo, civi- tatis Ianue potestatis, presentibus testibus Iohanne Bonihominis, Loysio Calvo, cancellariis comunis Ianue, et Iacobo de Albario notario, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> primo, indictione XIII, die XX iunii.

<sup>a</sup> faciens vobis de ipso plure in B'    <sup>b</sup> et predicta superius vendita valent in B'    <sup>c</sup> de: om. B'    <sup>d</sup> in B' *segue depennato* I    <sup>e</sup> completorium: *corretto su* completorium in B.

1147

1279, luglio 18, Genova

*Tommaso, figlio di Guglielmo de Castellano di Montaldo, anche a nome del padre e del fratello Aicardo, vende al comune di Genova le loro parti della proprietà Tignosorum del castello di Montaldo, al prezzo di 174 lire, fatta eccezione per alcuni beni che detengono in comune con i signori di Montaldo.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 399 r.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 244 v.

Per le autentiche di B e B' v. n. 1165; per i problemi relativi v. Introduzione, p. XXIII.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 996.

De eodem.

In nomine Domini amen. Ego Thomas, filius Guillelmi de Castellano de Montaldo, meo proprio nomine et procuratorio nomine dicti Guillelmi patris mei et Aycardi fratris mei, de qua procuratione est instrumentum scriptum manu Iohannis de Buzalla notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die XI iulii, vendo, cedo et trado vobis domino Oberto Spinule, capitaneo comunis et populi Ianue, ementi et recipienti nomine et vice comunis Ianue et pro ipso comuni et de pecunia dicti comunis, duas quintas et quinquagintenum sexti Tignosorum et totius partis Tignosorum castri Montaldi, iurisdicionis ipsius castri, contilis et hedificii, soli et territorii dicti castri cum omni honore, iurisdicione, exercitu, cavalcata, segnorìa, contili et fidelitatibus hominum si quas fidelitates habemus et demum cum omni iure quam antecessores nostri et nos habemus in dicto castro et occasione ipsius, finito precio librarum centum septuaginta quattuor ianuinarum quas a vobis, solventibus de pecunia dicti comunis, dicto nomine, habuisse et recepisse confiteor, renuncians excepcioni non numerate pecunie et precii non soluti et omni alii exceptioni et si plus valet predicta pars dicti castri et superius vendita predicto precio plus valent, id dicto nomine vobis, recipientibus dicto nomine, remitto et dono, faciens de ipso plure, dicto nomine, vobis,

dicto nomine, pactum de non petendo, renuncians iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dictarum parcium et omnium superius venditorum vobis, recipientibus nomine dicti comunis, dicto nomine, tradidisse confiteor constituens me, dicto nomine, predicta pro dicto comuni precario possidere quousque dictum comune de predictis corporalem habuerit possessionem, quam licenter capere possit sua auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Et ex predicta causa et pro precio supradicto vobis pro dicto comuni cedo et mando omnia iura, actiones et rationes, reales et personales, utiles, directas et mixtas que et quas habeo et michi competunt seu competere possunt in predicto castro et omnibus superius venditis, ita ut dictis iuribus pro dicto comuni possitis agere, excipere, experiri, defendere et replicare et omnia demum facere que egomet et dicti pater et frater meus facere possemus, constituentibus vos, dicto nomine, de predictis procuratorem ut in rem / (c. 399 v.) vestram. Et promitto vobis, recipientibus dicto nomine, predictas partes dicti castri et omnia superius vobis vendita, dicto nomine, non impedire vel subtrahere, sed ipsa dicto comuni et habentibus ab eo causam per nos et successores nostros legitime defendere et auctorizare nostris propriis expensis, remissa dicto comuni necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto valent dicte partes<sup>a</sup> dicti castri et predicta superius vendita valent vel pro tempore melius valuerint vobis, recipientibus nomine dicti comunis, dicto nomine, dare et solvere promitto, firmis nichilominus manentibus supradictis, et proinde omnia bona nostra habita et habenda vobis pro dicto comuni pignori obligo dicto nomine. Promitto etiam et convenio vobis, dicto nomine stipulantibus, quod dicti pater et frater mei et ego erimus fideles et obedientes per nos et heredes nostros comuni Ianue quamdiu steterimus nos vel heredes nostri steterint in iurisdicione dicti castri vel in districtu comunis Ianue et parere iuri sub potestate vel castellano in cuius iurisdicione steterimus et sub potestate comunis Ianue et magistratibus civitatis ad voluntatem potestatis comunis et ire in exercitibus et cavalcatis comunis Ianue ad mandatum comunis dumtamen nobis provideatur tunc de soldis sicut provisum fuerit illis de ultraiugum qui tunc ibunt in exercitibus et cavalcatis. Acto et expressim dicto<sup>b</sup> in presenti instrumento quod non videatur propter predicta vel aliquod predictorum dictum Thomam seu Guillelmum, eius patrem, aut Aycardum, eius fratrem, aliquid vendidisse dicto domino capitaneo seu dicto comuni de iure sive parte eorum quam habent in molendino de Montaldo nec in terris seu possessionibus

quas ipsi habent in villa de Rodulfo seu in aliqua parte de castellania Montaldi et eciam in terris domesticis et salvaticis et redditibus ipsarum terrarum quas comunes vel non comunes habent cum dominis de<sup>c</sup> Montaldo, sed sint predicta omnia superius specificata dicti Thome, dicto nomine, sicut erant ante confecionem presentis instrumenti, ita quod per ea que in dicto instrumento continentur in predictis terris et possessionibus et iuribus superius specificatis nullum fiat dicto Thome preiudicium dicto nomine. Et insuper ex dicta causa et pro dicto precio, dicto nomine, confiteor vobis me habuisse et recepissee a vobis, dicto nomine, integram solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod debebamus recipere sive possemus petere a vobis, dicto nomine, sive dicto comuni pro beneficio vel feudo sive occasione beneficii vel feudi castri Montaldi<sup>d</sup> et inde vobis, dicto nomine, et ipsi comuni per vos finem facio et pactum de non petendo, dicto nomine, liberando inde vos, nomine dicti comunis, et per vos dictum comune, per aceptilationem in aquilianam stipulationem solenniter verbis deductam<sup>e</sup>, renuncians exceptioni solutionis et satisfationis non habite et non recepte et omni iuri. Actum Ianue, in palacio Alberti de Flisco, quo moratur dominus capitaneus predictus, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII, indictione VI, die XVIII iulii, inter primam et terciam. Testes Martinus de Recho, Iohannes Grossus, Lanfranchus de Brolio et Obertus de Ast<sup>f</sup>.

<sup>a</sup> dicte partes: *corretto su* dicta pars *in B*; predictae *in B'* <sup>b</sup> *in B'* *segue espunto* quod <sup>c</sup> *de: om. B'* <sup>d</sup> *Montis Alti in B'* <sup>e</sup> *per aceptilationem solenniter verbis deductam in aquilianam stipulationem con segno di inversione in B'* <sup>f</sup> *Dast in B'*.

1148

1279, settembre 8, Genova

*Pietrino, figlio del fu Lanfranco di Montaldo, anche a nome del fratello Lucheto, vende al comune di Genova le loro parti della proprietà Tignosorum del castello di Montaldo, al prezzo di 187 lire, fatta eccezione per alcuni beni che detengono in comune con i signori di Montaldo.*

Copia autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 399 v.; copia autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 245 v.

Per le autentiche di B e B' v. n. 1165; per i problemi relativi v. Introduzione, p. XXIII.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 997.

De eodem.

In nomine Domini amen. Ego Petrinus, filius quondam Lanfranchi de Montaldo, meo proprio nomine et procuratorio nomine Lucheti fratris mei, cuius procurator sum, sicut de ipsa procuracione continetur in instrumento scripto manu Calderarii, filii quondam domini<sup>a</sup> Alegri Canis notarii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die dominico XI iunii, vendo, cedo et trado vobis domino Oberto Spinule, capitaneo comunis et populi Ianue, ementi et recipienti nomine et vice comunis Ianue et<sup>b</sup> pro ipso comuni et de pecunia ipsius comunis, quintas duas et quinquagintenum, item vintena tria et centenum sexti Tignosorum<sup>c</sup> et totius partis Tignosorum castri Montaldi, iurisdictionis ipsius castri, contilis et hedificii, soli et territorii dicti castri, cum omni honore, iurisdictione, exercitu, cavalcata, segnorìa, contili et fidelitatibus hominum si quas fidelitates habemus et habebamus<sup>d</sup> in dicto castro et occasione ipsius, finito precio librarum centum octuaginta septem ianuinarum quas, dicto nomine, a vobis, solventibus de pecunia dicti comunis, dicto nomine, habuisse et recepisse confiteor, renuncians exceptioni non numerate pecunie, precii non soluti et omni alii exceptioni. Et predicta etiam michi obvenerunt in partem in quadam divisione facta inter me et dictum Luchetum, fratrem meum, sicut in instrumento divisionis facte scripto manu Faravell(i) de Ansaldis notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die VIII madii, plenius continetur et si plus valent dicte partes dicti castri et superius vendita dicto precio, id dicto nomine vobis, recipientibus dicto nomine, remitto et dono, faciens de ipso plure, dicto nomine, vobis, dicto nomine, pactum de non petendo, renuncians iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii. Possessionem quoque et dominium dictarum partium et omnium superius venditorum / (c. 400<sup>r.</sup>) vobis, recipientibus dicto nomine dicti comunis, tradidisse confiteor, constituens me, dicto nomine, predicta pro dicto comuni precario possidere quousque dictum comune de predictis corporalem habuerit possessionem, quam licenter capere possit sua auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Et ex predicta causa et pro precio supradicto vobis, pro dicto comuni, dicto nomine, cedo et mando omnia iura, actiones et raciones, reales et personales, utiles, directas et mixtas que et quas habeo et michi, dicto nomine, competunt seu competere possunt in predicto castro et omnibus superius venditis, ita ut dictis iuribus pro

dicto comuni possitis agere, excipere et experiri, defendere et replicare et omnia demum facere que egomet facere possum, dicto nomine, constituens vos, dicto nomine, de predictis procuratorem ut in rem vestram. Et promitto vobis, recipientibus dicto nomine, predictas partes dicti castri et omnia superius vobis vendita, dicto nomine, non impedire vel subtrahere, sed ipsa dicto comuni et habentibus ab eo causam per nos et successores nostros legitime defendere et auctorizare nostris propriis expensis, remissa dicto comuni necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto valent dicte partes dicti castri vel pro tempore melius valuerint et predicta superius vendita valent<sup>f</sup> vobis, recipientibus dicto nomine dicti comunis, dare et solvere promitto, dicto nomine, firmis nichilominus manentibus supradictis, et proinde omnia bona mea et dicti Lucheti fratris mei habita et habenda vobis pro dicto comuni pignori obligo. Promitto eciam et convenio vobis quod dictus frater meus et ego erimus fideles et obedientes per nos et heredes nostros comuni Ianue quandiu steterimus nos vel heredes nostri steterint in iurisdicione dicti castri vel in districtu comunis Ianue et parere iuri sub potestate vel castellano in cuius iurisdicione steterimus et sub potestate comunis Ianue et magistratibus civitatis ad voluntatem potestatis comunis et ire in exercitibus et cavalcatis comunis Ianue ad mandatum comunis dumtamen nobis provideatur tunc de soldis sicut provisum fuerit illis de ultraiugum qui tunc ibunt in exercitibus et cavalcatis. Acto et expressim dicto in presenti instrumento quod non videatur propter predicta vel aliquod predictorum dictos Petrinum et Luchetum vendidisse aliquid dicto domino capitaneo seu dicto comuni de iure sive parte sua quam habent in molendino de Montaldo nec in terris seu possessionibus quas ipsi habent in villa de Rodulfo sive in aliqua parte de castellania Montaldi et eciam in terris domesticis et salvaticis et redditibus ipsarum terrarum quas comunes vel non comunes habent cum dominis de Montaldo, sed sint predicta omnia superius specificata dictorum Petrini et Lucheti sicut erant ante confectio-nem presentis instrumenti, ita quod per ea que in dicto instrumento continentur<sup>s</sup> in predictis terris et possessionibus et iuribus superius specificatis nullum fiat dictis Petrino et Lucheto preiudicium. Et insuper ex dicta causa et pro dicto precio confiteor vobis, dicto nomine, me habuisse et recepisse a vobis, dicto nomine, integram solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod debebam recipere sive possem petere, dicto nomine, a vobis, dicto nomine, sive dicto comuni pro beneficio vel feudo sive occasione beneficii vel feudi castri Montaldi et inde vobis, dicto nomine, et ipsi comuni

per vos finem facio et pactum de non petendo, liberando inde vos, nomine dicti comunis, per aceptilationem in aquilianam stipulationem solenniter verbis deductam, renuncians expectioni solutionis et satisfactionis non habite et non recepte et omni iuri. Actum Ianue, in<sup>h</sup> porthicu palacii Alberti de Flisco, quo moratur<sup>i</sup> dominus capitaneus Spinula, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, indictione VI, die VIII septembris, circa terciam. Testes Loysius Calvus, Lanfranchus de Valario et Ugolinus Scalpa not(arii).

<sup>a</sup> domini: om. B'    <sup>b</sup> in B segue espunto de    <sup>c</sup> Tignorom in B'    <sup>d</sup> habebamus et habemus in B'    <sup>e</sup> MCCLXXVIII in B'    <sup>f</sup> et predicta superius vendita valent vel pro tempore melius valuerint in B'    <sup>g</sup> continentur: *ripetuto in B'*    <sup>h</sup> in B' segue espunto pala<sup>i</sup> moratus in B'.

1149

1279, settembre 8, Genova

*Documento incompleto relativo a una vendita effettuata al comune di Genova da Mussa, sorella della fu Contessa e cognata di Tricus di Montaldo.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 400 r.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 246 r.

Nel documento manca la parte centrale del testo.

Per le autentiche di B e B' v. n. 1165; per i problemi relativi v. Introduzione, p. XXIII.

<sup>a</sup>In nomine Domini amen. Ego Mussa, soror quondam Contesse, uxoris quondam Trichi de Montaldo, in presentia, consensu et voluntate Opicelli et Albertini, filiorum meorum, vendo, cedo<sup>b</sup> et trado vobis domino Oberto Spinule, capitaneo comunis et populi Ianue, ementi et recipienti nomine et vice dicti comunis et pro ipso comuni et de pecunia dicti comunis / (c. 400 v.) \*\*\*<sup>c</sup>. Actum Ianue, in porthicu palacii Alberti de Flisco, quo moratur dictus dominus capitaneus Spinula, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, indictione VI, die VIII septembris, pulsante ad vesp<sup>er</sup>as. Testes et consiliatores Rubeus de Mari, Petrinus, filius quondam Lanfranchi<sup>d</sup> de Montaldo, et Lanfranchus de Valario not(arius).

<sup>a</sup> In B' precede De eodem    <sup>b</sup> cedo: om. B'    <sup>c</sup> in B, B' segue spazio bianco per circa 35 righe    <sup>d</sup> Lanfranchi: om. B'.

1150

1279, settembre 23, Genova

*Gervasino Capriata, figlio del fu Sorleone Capriata, a nome anche della madre Bona e del fratello Galvagno, vende al comune di Genova le loro parti della proprietà Tignosorum del castello di Montaldo al prezzo di 13 lire e 5 soldi, fatta eccezione per alcuni beni che detengono in comune con i signori di Montaldo.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 400 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 246 v.

Nel margine esterno di B la seguente annotazione coeva: « De eodem »; in quello di B', coeva: « De castro Montaldi ».

Per le autentiche di B e B' v. n. 1165; per i problemi relativi v. Introduzione, p. XXIII.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 998.

<sup>a</sup>In nomine Domini amen. Ego Gervasius Capriata, filius quondam Sorleoni Capriate et Bone iugalium, meo proprio nomine et procuratorio nomine dicte Bone, matris mee, et Galvagni, eius filii, fratris mei, sicut de ipsa procuracione continetur in instrumento scripto manu Iacobi Ferramenta notarii, M<sup>o</sup>/CC<sup>o</sup>LXXVIII, (c. 401 r.) die III mensis septembris, vendo, cedo et trado vobis domino Oberto Spinule, capitaneo comunis et populi Ianuen(sium), ementi et recipienti nomine et vice dicti comunis et pro ipso comuni<sup>b</sup> et de pecunia dicti comunis, quintam partem de quatuor viginti-quinquenis sexti Tignosorum et totius partis Tignosorum castri Montaldi, iurisdictionis ipsius castri, contilis, hedificiorum, soli et territorii dicti castri, cum omni honore, iurisdictione, exercitu, cavalcata et segnorìa, contili et fidelitatibus hominum si quas fidelitates habemus et demum cum omni iure quam antecessores nostri et nos habemus et habebamus in dicto castro et occasione ipsius, finito precio librarum tredecim et soldorum quinque ianuinorum quas, dicto nomine, a vobis, solventibus de pecunia dicti comunis, dicto nomine, habuisse et recepissee confiteor, renuncians excepçioni non



numerate pecunie, precii non soluti et omni alii excepcioni et si plus valet dicta pars dicti castris et superius vendita dicto precio, id dicto nomine vobis, recipientibus dicto nomine, remitto et dono, faciens de ipso plure vobis, dicto nomine, pactum de non petendo, renuncians iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dicte partis et omnium superius venditorum vobis, recipientibus nomine dicti comunis, tradidisse confiteor, constituens me predicta pro dicto comuni precario possidere quousque dictum comune de predictis corporalem habuerit possessionem, quam licenter capere possit sua auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Et ex predicta causa et pro precio supradicto vobis pro dicto comuni cedo et mando omnia iura, actiones et rationes, reales et personales, utiles, directas et mixtas que et quas habeo et michi competunt seu<sup>c</sup> competere possunt in predicto castro et omnibus superius venditis, ita ut dictis iuribus pro dicto comuni possitis agere, excipere, experiri, defendere et replicare et omnia demum facere que egomet facere possem, constituens vos, dicto nomine, de predictis procuratorem ut in rem vestram. Et promitto vobis, recipientibus dicto nomine, predictam partem dicti castris et omnia superius vobis vendita, dicto nomine, non impedire vel subtrahere, sed ipsa dicto comuni et habentibus ab eo causam per me et successores meos legitime defendere et auctorizare meis propriis<sup>d</sup> expensis, remissa dicto comuni necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto valet dicta pars dicti castris et predicta superius vendita valent vel pro tempore melius valuerint vobis, recipientibus nomine dicti comunis, dare et solvere promitto, firmis nichilominus manentibus supradictis et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis pro dicto comuni pignori obligo. Promitto etiam et convenio vobis, dicto nomine stipulantibus, quod ego et dictus frater meus erimus fideles et obedientes per nos et heredes nostros comuni Ianue quamdiu steterimus nos vel heredes nostri steterint in iurisdicione dicti castris vel in districtu comunis Ianue et parere iuri sub potestate vel castellano in cuius iurisdicione steterimus et sub potestate comunis Ianue et magistratibus civitatis ad voluntatem potestatis comunis et ire in exercitibus et cavalcatis comunis Ianue ad mandatum comunis dumtamen michi provideatur tunc de soldis sicut provisum fuerit illis de ultraiugum qui tunc ibunt in exercitibus et cavalcatis. Acto et expressim dicto in presenti instrumento quod non videatur propter predicta vel aliquod predictorum dictos Garufinum, Bonam et Galvanium aliquid vendidisse dicto domino capitaneo seu dicto comuni de iure sive parte sua quam

habent in molendino de Montaldo nec in terris seu possessionibus quas ipsi habent in villa de Rodulfo seu in aliqua parte de castellania Montaldi et eciam in terris domesticis et salvaticis et redditibus ipsarum terrarum quas comunes vel non comunes habent cum dominis de Montaldo, sed sint predicta omnia superius specificata predictorum sicut erant ante confectionem presentis instrumenti, ita quod per ea que in dicto instrumento continentur in predictis terris et possessionibus et iure superius specificatis nullum fiat dictis Garufino, Bone et Galvanio preiudicium. Et insuper ex dicta causa et pro dicto<sup>e</sup> precio confiteor vobis, dicto nomine, me habuisse et recepisse a vobis, dicto nomine, sive dicto comuni pro beneficio vel feudo sive occasione beneficii vel feudi castri Montaldi et inde vobis, dicto nomine, et ipsi comuni per vos finem facio et pactum de non petendo, liberando inde vos, nomine dicti comunis, et per vos dictum comune, per aceptilacionem in aquilianam stipulationem solenniter verbis deductam, renuncians excepcioni solutionis et satisfactionis non habite et non recepte et omni iuri. Actum Ianue, iuxta porthicum Alberti de Flisco, quo moratur dictus dominus capitaneus Spinula, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII, indictione VI, die XXIII septembris, inter nonam et vespas. Testes Nicolaus Framba, Loysius Calvus et Iohannes de Premontorio not(arii)<sup>f</sup>.

<sup>a</sup> In B' precede De eodem    <sup>b</sup> comuni: om. B'    <sup>c</sup> seu: et in B'    <sup>d</sup> propriis: om. B'  
<sup>e</sup> supradicto in B'    <sup>f</sup> not(arii): om. B'.

1151

1279, dicembre 11, Genova

*Guglielmo, figlio ed erede del fu Enrico Lanfranco di Montaldo, vende al comune di Genova la sesta parte Qualiorum del castello di Montaldo, al prezzo di 86 lire e 10 soldi, fatta eccezione per alcune proprietà che detiene in comune con i signori di Montaldo.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 401 r.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 247 r.

Per le autentiche di B e B' v. n. 1165; per i problemi relativi v. Introduzione, p. XXIII.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 1000.

De eodem.

In nomine Domini amen. Ego Guillelmus, filius et heres ut dico quondam Enrici Lanfranchi de Montaldo, vendo, cedo et trado vobis domino Oberto Spinule, capitaneo comunis et populi Ianue, ementi et recipienti nomine et vice / (c. 401 v.) dicti comunis et pro ipso comuni et de pecunia dicti comunis, sextam partem totius partis Qualiorum castri Montaldi, iurisdicionis ipsius castri, contilis et hedificii, soli et territorii dicti castri, cum omni honore, iurisdicione, exercitu, cavalcata et segnorìa, contili et fidelitatibus hominum si quas fidelitates habeo et demum cum omni iure quam dictus quondam pater meus et antecessores mei et ego habeo et habebat atque habebant in dicto castro et occasione ipsius, finito precio librarum octuaginta sex et soldorum decem ianuinarum quas, dicto nomine, a vobis, solventibus<sup>a</sup> de pecunia dicti comunis, dicto nomine, habuisse et recepisse confiteor, renuncians excepcioni non numerate pecunie, precii non soluti et omni alii excepcioni et si plus valet dicta pars dicti castri et superius venditorum dicto precio, id dicto nomine vobis remitto et dono, faciens de ipso plure vobis, dicto nomine, pactum de non petendo, renuncians iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dicte partis et omnium superius venditorum vobis, recipientibus nomine dicti comunis, tradidisse confiteor, constituens me predicta pro dicto comuni precario possidere quousque dictum comune de predictis corporalem habuerit possessionem, quam licenter capere possit sua auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Et ex predicta causa et pro precio supradicto vobis pro dicto comuni cedo et mando omnia iura, actiones et rationes, reales et personales, utiles, directas et mixtas que et quas habeo et michi competunt seu competere possunt in predicto castro et omnibus superius venditis, ita ut dictis iuribus pro dicto comuni possitis agere, excipere, experiri, defendere et replicare et omnia demum facere que egomet facere possem, constituens vos, dicto nomine, de predictis procuratorem ut in rem vestram. Et promitto vobis, recipientibus dicto nomine, predictam partem dicti castri et omnia superius vobis vendita, dicto nomine, non impedire vel subtrahere, sed ipsa dicto comuni et habentibus ab eo causam per me et successores meos legitime defendere et auctorizare meis propriis expensis, remissa dicto comuni necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto valet dicta pars dicti castri et predicta superius vendita valent vel pro tempore melius valuerint vobis, recipientibus nomine dicti comunis, dare et solvere promitto, firmis nichilominus manentibus supradictis, et proinde omnia

bona mea habita et habenda vobis pro dicto comuni pignori obligo. Promitto etiam et convenio vobis, dicto nomine stipulantibus, esse fidelis et obediens per me et heredes meos comuni Ianue quamdiu ego<sup>b</sup> stetero vel heredes mei steterint in iurisdicione dicti castri vel in districtu comunis Ianue et parere iuri sub potestate vel castellano in cuius iurisdicione stetero et sub potestate comunis Ianue et magistratibus civitatis ad voluntatem<sup>c</sup> potestatis comunis et ire in exercitibus et cavalcatis comunis Ianue ad mandatum comunis dumtamen michi provideatur tunc de soldis sicut provisum fuerit illis de ultraiugum qui tunc ibunt in exercitibus et cavalcatis. Acto et expressim dicto in presenti instrumento quod non videatur propter predicta vel aliquod predictorum dictum Guillelmum aliquid vendidisse dicto domino capitaneo seu dicto comuni de iure sive parte sua quam habet in molendino de Montaldo nec in terris seu possessionibus quas ipse Guillelmus habet in villa de Rodulfo seu in aliqua parte de castellania Montaldi et etiam in terris domesticis et salvaticis et redditibus ipsarum terrarum quas comunes vel non comunes habet cum dominis de Montaldo, sed sint predicta omnia superius<sup>d</sup> specificata dicti Guillelmi sicut erant ante<sup>e</sup> confectionem presentis instrumenti, ita quod per ea que in dicto instrumento continentur in predictis terris et possessionibus et iure superius specificatis nullum fiat dicto Guillelmo preiudicium. Et insuper ex dicta causa et pro dicto precio confiteor vobis, dicto nomine, me habuisse et recepisse a vobis, dicto nomine, integram solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod debebam recipere sive possem petere a vobis, dicto nomine, sive dicto comuni pro beneficio vel feudo sive occasione beneficii vel feudi castri Montaldi et inde vobis, dicto nomine, et ipsi comuni per vos, finem facio et pactum de non petendo, liberando inde vos, nomine dicti comunis, et per vos dictum comune, per aceptilacionem in aquilianam stipulationem solenniter verbis deductam, renuncians excepcioni solutionis et satisfactionis non habite et non recepte et omni iuri. Actum Ianue, in sala palacii heredum quondam Alberti de Flisco, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> septuagesimo nono, indictione VII, die XI decembris, inter nonam et<sup>f</sup> vesperas. Testes Guillelmus Pezagnus, Thomas de Murta, Guillelmus de Bertholomeo et plures alii.

<sup>a</sup> quas a vobis dicto nomine solventibus in B'    <sup>b</sup> ego: *nel margine interno, con segno di richiamo, in B'*    <sup>c</sup> mandatum in B'    <sup>d</sup> superius: *om. B'*    <sup>e</sup> ante: *in soprilinea in B'*    <sup>f</sup> et: *ripetuto in B'*.

1152

1279, dicembre 11, Genova

*Manuele, figlio del fu Guigno di Montaldo, vende al comune di Genova la ventiquattresima parte Qualiorum del castello di Montaldo, al prezzo di 21 lire, 12 soldi e 6 denari, fatta eccezione per alcune proprietà che detiene in comune con i signori di Montaldo.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 401 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 247 v.

Per le autentiche di B e B' v. n. 1165; per i problemi relativi v. Introduzione, p. XXIII.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 1001.

De eodem.

In nomine Domini amen. Ego Manuel, filius quondam Guigni de Montaldo, vendo, cedo et trado vobis domino Oberto Spinule, capitaneo comunis et populi Ianue, ementi et recipienti nomine et vice dicti<sup>a</sup> / (c. 402r.) comunis et pro ipso comuni et de pecunia dicti comunis, vigesimam quartam partem totius partis Qualiorum castri Montaldi, iurisdictionis ipsius castri, contilis et hedificiū, soli et territorii dicti castri, cum omni honore, iurisdictione, exercitu et cavalcata, signoria, contili et fidelitatibus hominum si quas fidelitates habeo et demum cum omni iure quod<sup>b</sup> dictus pater meus quondam et antecessores mei et ego habeo et habebat atque habebant in dicto castro et occasione ipsius, finito precio librarum viginti unius, soldorum duodecim et denariorum sex ianuinarum quas, dicto nomine, a vobis, solventibus de pecunia dicti comunis, dicto nomine, habuisse et recepisse confiteor, renuncians excepcioni non numerate pecunie, precii non soluti et omni alii excepcioni et si plus valet dicta pars dicti castri et superius venditorum dicto precio, id dicto nomine vobis remitto et dono, faciens de ipso plure vobis, dicto nomine, pactum de non petendo, renuncians iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dicte partis et omnium superius venditorum vobis, recipientibus nomine dicti comunis, tradidisse confiteor, constituens me predicta pro dicto comuni precario possidere

quousque dictum comune de predictis corporalem habuerit possessionem, quam licenter capere possit sua auctoritate<sup>c</sup> et sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Et ex predicta causa et pro precio supradicto<sup>d</sup> vobis pro dicto comuni cedo et mando omnia iura, actiones et rationes, reales et personales, utiles, directas et mixtas que et quas habeo et michi competunt seu competere possunt in predicto castro et omnibus superius venditis, ita ut dictis iuribus pro dicto comuni possitis agere, excipere, experiiri, defendere et replicare et omnia demum facere que egomet facere possem, constituens vos, dicto nomine, de predictis procuratorem ut in rem vestram. Et promitto vobis, recipientibus dicto nomine, predictam partem dicti castri et omnia superius vobis vendita, dicto nomine, non impedire vel subtrahere, sed ipsa dicto comuni et habentibus ab eo causam per me et successores meos legitime defendere et auctorizare meis propriis expensis, remissa<sup>e</sup> dicto comuni neccessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto valet dicta pars dicti castri et predicta superius vendita valent vel pro tempore melius valuerint vobis, recipientibus nomine dicti comunis, dare et solvere promitto, firmis nichilominus manentibus supradictis, et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis pro dicto comuni pignori obligo. Promitto eciam et convenio vobis, dicto nomine stipulantibus, esse fidelis et obediens per me et heredes meos comuni Ianue quamdiu stetero ego vel heredes mei steterint in iurisdicione dicti castri vel in districtu comunis Ianue et parere iuri sub potestate vel castellano in cuius iurisdicione stetero et sub potestate comunis Ianue et magistratibus civitatis ad voluntatem potestatis comunis et ire in exercitibus et cavalcatis comunis Ianue ad mandatum comunis dumtamen michi provideatur tunc de soldis sicut provisum fuerit illis de ultraiugum qui tunc ibunt in exercitibus et cavalcatis. Acto et expressim dicto in presenti instrumento quod non videatur propter predicta vel aliquod predictorum dictum Manuelem aliquid vendidisse dicto domino capitaneo seu dicto comuni de iure sive parte sua quam habet in molendino de Montaldo nec in terris seu<sup>f</sup> possessionibus quas ipse Manuel habet in villa de Rodulfo seu in aliqua parte de castellania Montaldi et etiam in terris domesticis et salvaticis et redditibus ipsarum terrarum quas comunes vel non comunes habet cum dominis de Montaldo, sed sint predicta omnia superius specificata dicti Manuelis sicut erant ante confectio-nem presentis instrumenti, ita quod per ea que in dicto instrumento continentur in predictis terris et possessionibus et iure superius specificatis nullum fiat dicto Manueli preiudicium. Et insuper ex dicta causa et pro dicto precio confiteor vobis, dicto nomine, me habuisse et recepisse a vobis, dicto nomine,

integram solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod debebam recipere sive possem petere a vobis, dicto nomine, sive dicto comuni pro beneficio vel feudo sive occasione beneficii vel feudi castri Montaldi et inde vobis, dicto nomine, et ipsi comuni per vos finem facio et pactum de non petendo, liberando inde vos, nomine dicti comunis, et per vos dictum comune per acceptilationem in aquilianam stipulationem solenniter verbis deductam, renuncians excepcioni solucionis et satisfactionis non habite et non recepte et omni iuri, confitens per Deum vivum me maiorem esse annis viginti quinque. Actum Ianue, in sala palacii heredum quondam Alberti de Flisco, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, indictione VII, die XI decembris, inter nonam et vespervas. Testes Guillelmus Pezagnus, Thomas de Murta, Guillelmus de Bertholomeo et plures alii.

<sup>a</sup> dicti: *ripetuto a c. 402 r. in B*    <sup>b</sup> *corretto su qua in B*    <sup>c</sup> sua auctoritate: *om. B'*  
<sup>d</sup> pro supradicto precio *in B'*    <sup>e</sup> *in B segue espunto ne*    <sup>f</sup> *seu: et in B'*.

1153

1279, dicembre 11, Genova

*Opizzino di Montaldo, fratello di Baiamonte, vende al comune di Genova la sesta parte del quartiere Cantatorum del castello di Montaldo, al prezzo di 86 lire e 10 soldi, fatta eccezione per alcune proprietà che detiene in comune con i signori di Montaldo.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 402 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 248 r.

Per le autentiche di B e B' v. n. 1165; per i problemi relativi v. Introduzione, p. XXIII.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 1002.

De eodem.

In nomine Domini amen. Ego Opecinus de Montaldo, frater Baiamuntis, vendo, cedo et trado vobis domino Oberto Spinule, capitaneo comunis et populi Ianue, ementi et recipienti nomine et vice dicti comunis et pro ipso comuni, sextam partem unius quarterii de quarterio quod appellatur quarterium Cantatorum et totius partis Cantatorum castri Montaldi, iurisdictionis

ipsius castri, contilis et hedificiū, soli et territorii dicti castri, cum omni honore, iurisdicione, exercitu, cavalcata, signoria, contili et fidelitatibus hominum si quas fidelitates habeo et demum cum omni iure quod ego et antecessores mei habeo et habebant in dicto castro et occasione ipsius, finito precio librarum octuaginta sex et soldorum decem ianuinorum quas dicto nomine a vobis, solventibus de pecunia dicti comunis, dicto nomine, habuisse et recepisse confiteor, renunciāns exceptioni non numerate pecunie, precii non soluti et omni alii excepcioni et si plus valet dicta pars dicti castri et superius venditorum dicto precio, id dicto nomine vobis recipientibus remitto et dono, faciēns de ipso plure vobis, dicto nomine, pactum de non petendo, renunciāns iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dicte partis et omnium superius venditorum vobis, recipientibus nomine dicti comunis, tradidisse confiteor, constituens me predicta pro dicto comuni precario possidere quousque dictum comune de predictis corporalem habuerit possessionem, quam licenter capere possit sua auctoritate et<sup>a</sup> sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Et ex predicta causa et pro precio supradicto vobis pro dicto comuni cedo et mando omnia iura, actiones et raciones, reales et personales, utiles, directas et mixtas que et quas habeo et michi competunt et competere possunt in predicto castro et omnibus superius venditis, ita ut dictis iuribus pro dicto comuni possitis agere, excipere, experiri, defendere et replicare et omnia demum facere que egomet facere possum, constituens vos, dicto nomine, de predictis<sup>b</sup> procuratorem ut in rem vestram. Et promitto vobis, recipientibus dicto nomine, predictam partem dicti castri et omnia superius vobis vendita, dicto nomine, non impedire vel subtrahere sed ipsa dicto comuni et habentibus ab eo causam per me et successores meos legitime defendere et<sup>c</sup> auctorizare meis propriis expensis, remissa dicto comuni necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto valet dicta pars dicti castri et predicta superius vendita valent vel pro tempore melius valuerint vobis, recipientibus nomine<sup>d</sup> dicti comunis<sup>e</sup>, dare et solvere promitto, firmis nichilominus manentibus supradictis, et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis pro dicto comuni pignori obligo. Promitto eciam et convenio vobis, dicto nomine stipulantibus, esse fidelis et obediens per me et heredes meos comuni Ianue quamdiu stetero ego vel heredes mei steterint in iurisdicione dicti castri vel in districtu comunis Ianue et parere iuri sub potestate vel castellano in cuius iurisdicione stetero et sub potestate comunis Ianue et magistratibus civitatis ad voluntatem potestatis comunis et ire in exercitibus et cavalcatis comunis Ianue ad mandatum



comunis dumtamen michi provideatur tunc de soldis sicut provisum fuerit illis de ultraiugum qui tunc ibunt in exercitibus et cavalcatis. Acto et expressim dicto in presenti instrumento quod non videatur propter predicta vel aliquod predictorum dictum Opecinum aliquid vendidisse dicto domino capitaneo seu dicto comuni de iure sive parte sua quam habet in molendino de Montaldo<sup>f</sup> nec in terris<sup>g</sup> seu<sup>h</sup> possessionibus quas ipse habet in villa de Rodulfo seu in aliqua parte de castellania Montaldi et etiam in terris domesticis et salvaticis et redditibus ipsarum terrarum quas comunes vel non comunes habet cum dominis de Montaldo, sed sint predicta omnia superius specificata dicti Opecini<sup>i</sup> sicut erant ante confectionem presentis instrumenti, ita quod per ea que in dicto instrumento continentur in predictis terris et possessionibus et iure superius specificatis nullum fiat dicto Opecino preiudicium. Et insuper ex dicta causa et pro dicto precio confiteor vobis, dicto nomine, me habuisse et recepisse a vobis, dicto nomine, integram solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod debebam recipere sive possem petere a vobis, dicto nomine, sive dicto comuni pro beneficio vel feudo sive occasione beneficii vel feudi castri Montaldi et inde vobis, dicto nomine, et ipsi comuni per vos finem facio et pactum de non petendo, liberando inde vos, nomine dicti comunis, et per vos ipsum comune, per aceptilationem in aquilianam stipulationem solenniter verbis deductam, renuncians excepcioni solutionis et satisfactionis non habite et non recepte et omni iuri. Actum Ianue, in sala palacii heredum quondam Alberti de Flisco, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII, indictione VII, die XI decembris, inter nonam et vespas. Testes Guillelmus Pezagnus, Thomas de Murta, Guillelmus de Bertholomeo et plures alii.

<sup>a</sup> et: *in soprilinea in B'*    <sup>b</sup> de predictis: *om. B'*    <sup>c</sup> et: *in soprilinea in B*    <sup>d</sup> recipientibus dicto nomine *in B'*    <sup>e</sup> dicti comunis: *om. B'*    <sup>f</sup> *in B segue* sed sint predicta omnia *erroneamente anticipato*    <sup>g</sup> *terri in B*    <sup>h</sup> seu: *et in B'*    <sup>i</sup> *in B segue I*

1279, dicembre 15, Genova

*Ospinello, Guideto e Montano, figli del fu Guglielmo Rogerio de Qualiis di Montaldo, vendono al comune di Genova alcune parti del loro quartiere del*

*castello di Montaldo, al prezzo di 115 lire, 6 soldi e 8 denari, fatta eccezione per alcune proprietà che detengono in comune con i signori di Montaldo.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 403 r.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 248 v.

Per le autentiche di B e B' v. n. 1165; per i problemi relativi v. Introduzione, p. XXIII.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 1003.

De eodem.

In nomine Domini amen. Nos Hospinellus, filius quondam Guillelmi Rogerii de Qualiis de Montaldo, meo proprio nomine, et Guidetus, filius dicti quondam Guillelmi, meo proprio nomine et Montani fratris mei, cuius Montani procurator sum ad infrascripta ex forma instrumenti publici scripti manu Thome de Ponzonis notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die lune VI novembris, dictis nominibus vendimus, cedimus et tradimus vobis domino Oberto Spinule, capitaneo comunis et populi Ianue, ementi et recipienti nomine et vice dicti comunis et pro ipso comuni et de pecunia dicti comunis, novenas duas quarterii Qualiorum et totius partis Qualiorum, castri Montaldi, iurisdicionis ipsius castri, contilis, hedificii, soli et territorii dicti castri, cum omni honore, iurisdicione, exercitu, cavalcata, segnoria, contili et fidelitatibus hominum si quas fidelitates habemus et habet dictus Montanus et demum cum omni iure quod<sup>a</sup> dictus quondam pater noster et antecessores nostri et predictus Montanus atque nos habemus, habebant et habet in dicto castro et occasione ipsius, finito precio librarum centum quindecim soldorum sex et denariorum octo ianuinarum quas proinde, dicto nomine, a vobis, solventibus de pecunia dicti comunis, dicto nomine, habuisse et recepisse confitemur, renunciantes excepcioni non numerate pecunie, precii non soluti et omni alii excepcioni et si plus valet dicta pars dicti castri et superius venditorum dicto precio, id dicto nomine vobis remittimus et donamus, facientes de ipso plure vobis, dicto nomine, pactum de non petendo, renunciantes iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dicte partis et omnium superius venditorum vobis, recipientibus nomine dicti comunis, tradidisse confitemur, constituentes nos predicta pro dicto comuni precario possidere quousque dictum comune de predictis corporalem habuerit possessionem, quam licenter capere possit sua auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Et ex predicta causa et pro precio supradicto vobis pro dicto comuni cedimus et mandamus omnia iura, actiones et raciones, reales et personales,

utiles, directas et mixtas que et quas habemus et nobis competunt et dicto<sup>b</sup> Montano seu competere possunt in predicto castro et omnibus superius venditis, ita ut dictis iuribus pro dicto comuni possitis agere, excipere<sup>c</sup>, experi, defendere et replicare et omnia demum facere<sup>d</sup> que nosmet et ipse Montanus facere possemus, constituentes vos, dicto nomine, de predictis procuratorem ut in rem vestram. Et promittimus vobis, recipientibus dicto nomine, predictam partem dicti castri et omnia superius vobis vendita, dicto nomine<sup>e</sup>, non impedire vel subtrahere, sed ipsa dicto comuni et habentibus ab eo causam per nos et successores nostros legitime defendere et auctorizare nostris propriis expensis, remissa dicto comuni necessitate denunciandi<sup>f</sup>, alioquin penam dupli de quanto valet dicta pars dicti castri et predicta superius vendita valent vel pro tempore melius valuerint vobis, recipientibus nomine dicti comunis, dare et solvere promittimus, firmis nichilominus manentibus supradictis, et proinde omnia bona nostra et dicti Montani habita et habenda vobis pro dicto comuni pignori obligamus. Promittimus eciam et convenimus vobis, dicto nomine stipulantibus, nos et dictum Montanum esse fideles et obedientes comuni Ianue per nos et heredes nostros quamdiu steterimus nos<sup>g</sup> et dictus Montanus et heredes nostri steterint in iurisdicione dicti castri vel in districtu comunis Ianue et parere iuri sub potestate vel castellano in cuius iurisdicione steterimus et sub potestate comunis Ianue et magistratibus civitatis Ianue ad voluntatem potestatis comunis et ire in exercitibus et cavalcatis comunis Ianue ad mandatum comunis dumtamen nobis et ipsi Montano provideatur tunc de soldis sicut provisum fuerit illis de ultraiugum qui tunc ibunt in exercitibus et cavalcatis. Acto et expressim dicto in<sup>h</sup> presenti instrumento quod non videatur propter predicta vel aliquod predictorum dictos Hospinellum, Guidetum et Montanum aliquid vendidisse dicto domino capitaneo seu dicto comuni de iure sive parte sua quam habet in molendino de Montaldo nec in terris seu possessionibus quas ipsi habent in<sup>i</sup> villa de Rodulfo seu in aliqua parte de castellania Montaldi et eciam in terris domesticis et salvaticis et redditibus ipsarum terrarum quas comunes vel non comunes habent cum dominis de Montaldo, sed sint predicta omnia superius specificata dictorum Hospinelli, Guideti et Montani sicut erant ante confectionem presentis instrumenti, ita quod per ea que in dicto instrumento continentur in predictis terris et possessionibus et iuribus superius specificatis nullum fiat dictis Hospinello, Guideto et Montano preiudicium. Et insuper ex dicta causa et pro dicto precio confitemur vobis, dicto nomine, nos habuisse et recepisse a vobis, dicto nomine, integram solutionem et

satisfactionem de omni eo et toto quod debebamus reccipere sive possemus petere a vobis, dicto nomine, sive dicto comuni pro beneficio vel<sup>i</sup> feudo sive occasione beneficii vel feudi castri Montaldi et inde vobis, dicto nomine, et ipsi comuni / (c. 403 v.) per vos finem facimus et pactum de non petendo, liberando inde vos, nomine dicti comunis, et per vos dictum comune per aceptilationem in aquilianam stipulationem solenniter verbis deductam, renunciantes excepcioni solutionis et satisfactionis non habite et non recepte et omni iuri. Actum Ianue, in camera turris palacii heredum quondam Oberti Aurie, quo regitur consilium ancianorum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, indictione VII, die XV decembris, inter primam et terciam. Testes Lanfranchus de Sancto Georgio, cancellarius comunis, Loy-sius Calvus et Lanfranchus de Vallario not(ar)ii).

<sup>a</sup> quam in B'    <sup>b</sup> in B' segue depennato mon    <sup>c</sup> exipere in B    <sup>d</sup> demum omnia  
facere in B'    <sup>e</sup> nomine: *ripetuto* in B    <sup>f</sup> necessitate dicto comuni denunciandi in B'  
<sup>g</sup> nos steterimus in B'    <sup>h</sup> in: *ripetuto* in B    <sup>i</sup> i in B    <sup>j</sup> in B *segue* sive

1155

1280, gennaio 19, Genova

*Sivernato de Qualiis di Montaldo vende al comune di Genova alcune parti del quartiere Qualiorum del castello di Montaldo al prezzo di 46 lire, fatta eccezione per alcune proprietà che detiene in comune con i signori di Montaldo.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 403 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 249 r.

Per le autentiche di B e B' v. n. 1165; per i problemi relativi v. Introduzione, p. XXIII.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 1004.

De eodem.

In nomine Domini amen. Ego Sivernatus de Qualiis de Montaldo vendo, cedo et trado vobis domino Oberto Spinule, capitaneo comunis et populi Ianuen(sium), ementi et recipienti nomine et vice dicti comunis et populi et pro ipso<sup>a</sup> comuni, duodecimam et centum octuagesimam partem totius partis

Qualiorum castri Montaldi, iurisdictionis ipsius castri, contilis et hedificii, soli et territorii dicti castri cum omni honore, iurisdictione, exercitu, cavalcata, segnoria, contili et fidelitatibus hominum si quas fidelitates habeo et demum cum omni iure quod antecessores mei et ego habebamus et habemus in dicto castro et occasione ipsius, finito precio librarum quadraginta sex ianuinorum quas a vobis, solventibus de pecunia comunis ipsius, habuisse et recepisse confiteor, renuncians excepcioni non numerate pecunie, precii non soluti et omni alii excepcioni et si plus valent dicte partes dicti castri et superius vendita predicto precio plus valent, id vobis, recipientibus dicto nomine, remitto et dono, faciens de ipso plure vobis, dicto nomine, pactum de non petendo, renuncians iuri quo subvenitur deceptis in contractu<sup>b</sup> ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dictarum partium et omnium superius venditorum vobis, recipientibus nomine dicti comunis, tradidisse confiteor, constituens me predicta pro dicto comuni precario possidere quousque dictum comune de predictis corporalem habuerit possessionem, quam licenter capere possit sua auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Et ex predicta causa et pro precio supradicto vobis pro dicto comuni cedo et mando omnia iura, actiones et rationes, reales et personales, utiles, directas et mixtas, que et quas habeo et michi competunt seu competere possunt in predicto castro et omnibus superius venditis, ita ut dictis iuribus pro dicto comuni possitis agere, excipere, experiri, defendere et replicare et omnia demum facere que egomet facere possum, constituens vos, dicto nomine, de predictis procuratorem ut in rem vestram. Et promitto vobis, recipientibus dicto nomine, predictam partem dicti castri et omnia superius vobis vendita, dicto nomine, non impedire vel subtrahere, sed ipsa<sup>c</sup> dicto comuni et habentibus ab eo causam per me et successores meos legitime defendere et auctorizare meis propriis expensis, remissa dicto comuni neccessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto valent dicte partes dicti castri et predicta superius vendita valent vel pro tempore melius valuerint vobis, recipientibus nomine dicti comunis, dare et solvere promitto, firmis nichilominus manentibus supradictis, et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis pro dicto comuni pignori obligo. Promitto eciam et convenio vobis, dicto nomine stipulantibus, esse fidelis et obediens per me et heredes meos comuni Ianue quamdiu stetero ego vel heredes mei steterint in iurisdictione dicti castri vel in districtu comunis Ianue et parere iuri sub potestate vel castellano in cuius iurisdictione stetero et sub potestate comunis Ianue et magistratibus civitatis ad voluntatem potestatis comunis et ire in exercitibus et cavalcatis

comunis Ianue ad mandatum comunis dumtamen michi provideatur tunc de soldis sicut provisum fuerit illis de ultraiugum qui tunc ibunt in exercitibus et cavalcatis. Acto et expressim dicto in presenti instrumento quod non videatur propter predicta vel aliquod predictorum dictum Sivernatum aliquid vendidisse dicto domino capitaneo seu dicto comuni de iure sive parte sua quam habet in molendino de Montaldo nec in terris seu possessionibus quas ipse Sivernatus<sup>d</sup> habet in villa de Rodulfo seu in aliqua parte de castellania Montaldi et eciam in terris domesticis et salvaticis et redditibus ipsarum terrarum quas comunes vel non comunes habet cum dominis de Montaldo, sed sint predicta omnia superius specificata dicti Sivernati sicut erant ante confectionem presentis instrumenti, ita quod per ea que in dicto instrumento continentur nullum fiat dicto Sivernato preiudicium. Et insuper ex dicta causa et pro dicto precio confiteor vobis, dicto nomine, me habuisse et recepisse a vobis, dicto nomine, integram solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod debebam recipere sive possem petere / (c. 404r.) a vobis, dicto nomine, sive dicto comuni pro beneficio vel feudo sive occasione beneficii vel feudi castri Montaldi et inde vobis, dicto nomine, et ipsi comuni per vos finem facio et pactum de non petendo, liberando inde vos, nomine dicti comunis, et per vos dictum comune per acceptilationem in aquilianam stipulationem solenniter verbis deductam, renuncians excepcioni solutionis et satisfactionis non habite et non recepte et omni iuri. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Alberti de Flisco, quo moratur dictus dominus capitaneus Spinula, anno domini ce nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, indictione VII, die XIX ianuarii, post completorium. Testes Guillelmus de Bartholomeo notarius, Acursinus ferrarius, Obertus de Montaldo, filius quondam Guidonis, et Stephanus de Magnerri.

<sup>a</sup> ipso: *om B'*    <sup>b</sup> in contractu: *om. B'*    <sup>c</sup> ipsam *in B'*    <sup>d</sup> ipse Sivernatus: *om. B'*.

1156

1280, gennaio 22, Genova

*Oberto, figlio del fu Guido de Gandis di Montaldo, anche a nome dei fratelli Gando e Guglielmo, vende al comune di Genova la terza parte Gan-*

dorum del castello di Montaldo al prezzo di 173 lire, fatta eccezione per alcune proprietà che detiene in comune con i signori di Montaldo.

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 404 r.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 249 v.

Per le autentiche di B e B' v. n. 1165; per i problemi relativi v. Introduzione, p. XXIII.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 1006.

De eodem.

In nomine Domini amen. Ego Obertus, filius quondam domini Guidonis de Gandis de Montaldo, meo proprio nomine et procuratorio nomine Gandi et Guillelmi, fratrum meorum, filiorum et heredum una mecum dicti quondam Guidonis, de qua procurazione est instrumentum publicum manu<sup>a</sup> Furelli Ottonis de Burono notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, die XXI ianuarii, vendo, cedo et trado vobis domino Oberto Spinule, capitaneo comunis et populi Ianue, ementi et recipienti nomine et vice dicti comunis et populi et pro ipso comuni, terciam partem totius partis Gandorum castri Montaldi, iurisdictionis ipsius castri, contilis et edificii, soli et territorii dicti castri et cum omni honore, iurisdicione<sup>b</sup>, exercitu, cavalcata, segnorìa, contili et fidelitibus hominum si quas fidelitates habeo vel predicti habent et demum cum omni iure quod antecessores mei<sup>c</sup> et dictorum fratrum meorum et ego et dicti fratres mei habebamus<sup>d</sup> et habent in dicto castro et occasione ipsius, finito precio librarum centum septuaginta trium ianuinarum quas dicto nomine a vobis, solventibus de pecunia dicti comunis, habuisse et recepisse confiteor, renuncians excepcioni non numerate pecunie, precii non soluti et omni alii excepcioni et si plus valet dicta pars dicti castri et superius vendita predicto precio plus valent, id vobis, recipientibus dicto nomine, remitto et dono, faciens de ipso plure vobis, dicto nomine, pactum de non petendo, renuncians iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dicte partis et omnium superius venditorum vobis, recipientibus nomine dicti comunis, tradidisse confiteor, constituens me predicta pro dicto comuni precario possidere quousque dictum comune de predictis corporalem habuerit possessionem, quam licenter capere possit sua auctoritate sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Et ex predicta causa et pro precio supradicto vobis pro dicto comuni cedo et mando omnia iura, actiones et raciones, reales et personales, utiles, directas et mixtas que et quas habeo et michi competunt et competere possunt in

predicto castro et omnibus superius venditis, ita ut dictis iuribus pro dicto comuni possitis agere, excipere, experiri, defendere et replicare et omnia demum facere que egomet facere possum, constituens vos, dicto nomine, de predictis procuratorem ut in rem vestram. Et promitto vobis, recipientibus dicto nomine, predictam partem dicti castri et omnia superius vobis vendita, dicto nomine, non impedire vel subtrahere, sed ipsa dicto comuni et habentibus ab eo causam per me et successores meos legitime defendere et auctorizare meis<sup>e</sup> propriis expensis<sup>f</sup>, remissa dicto comuni necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto valet dicta pars dicti castri et predicta superius vendita valent vel pro tempore melius valuerint vobis, recipientibus nomine comunis, solvere et dare<sup>g</sup> promitto, firmis nichilominus manentibus supradictis, et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis pro dicto comuni pignori obligo. Promitto eciam et convenio vobis, dicto nomine stipulantibus, esse fidelis et obediens per me et heredes meos comuni Ianue quamdiu stetero ego vel heredes mei steterint in iurisdicione dicti castri vel in districtu comunis Ianue et parere iuri sub potestate vel castellano in cuius iurisdicione stetero et sub potestate comunis Ianue et magistratibus civitatis ad voluntatem potestatis comunis et ire in exercitibus et cavalcatis comunis Ianue ad mandatum comunis dumtamen michi provideatur tunc de soldis sicut provisum fuerit illis de ultraiugum qui tunc ibunt in exercitibus et cavalcatis. Acto et expressim dicto in presenti instrumento quod non videatur propter predicta vel aliquod predictorum dictum Oberum aliquid vendidisse dicto domino capitaneo seu dicto comuni de iure sive parte sua quam habet in molendino de Montaldo nec in terris seu possessionibus quas ipse habet in villa de Rodolfo seu in aliqua parte de castellania Montaldi et eciam in terris domesticis et salvaticis et redditibus ipsarum terrarum quas comunes vel non comunes habet cum dominis de Mon/taldo, (c. 404 v.) sed sint predicta omnia superius specificata dicti Oberti<sup>h</sup> sicut erant ante confectionem presentis instrumenti, ita quod per ea que in dicto instrumento continentur in predictis terris et possessionibus et iuribus superius specificatis nullum fiat dicto Oberto<sup>i</sup> preiudicium. Et insuper ex dicta causa et pro dicto precio confiteor<sup>j</sup> vobis, dicto nomine, me habuisse et recepisse a vobis, dicto nomine, integram solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod debebam<sup>k</sup> recipere sive possem<sup>l</sup> petere a vobis, dicto nomine, sive dicto comuni pro beneficio vel feudo sive occasione beneficii vel feudi castri Montaldi et inde vobis, dicto nomine, et ipsi comuni per vos finem facio et pactum de non petendo, liberando<sup>m</sup> inde vos, nomine dicti



comunis, et per vos dictum comune per aceptilationem in aquilianam stipulationem solenniter verbis deductam, renuncians exceptioni solutionis et satisfactionis non habite et non recepte et omni iuri. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Alberti de Flisco, quo moratur dominus capitaneus Spinula, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, indictione VII, die XXII ianuarii, parum post<sup>n</sup> completorium<sup>o</sup>. Testes Iohannes de Volta, Thomas Soldanus Mallonus et Guillelmus de Bartholomeo not(arius).

<sup>a</sup> publicum scriptum manu in B' <sup>b</sup> in B' segue depennato et <sup>c</sup> mei: corretto su nostri in B' <sup>d</sup> habemus in B' <sup>e</sup> auctorizare promitto meis in B' <sup>f</sup> meis propriis expensis: om. B' <sup>g</sup> dare et solvere in B' <sup>h</sup> dictorum Oberti, Gandi et Guillelmi in B' <sup>i</sup> dictis Oberto, Gando et Guillelmo in B' <sup>j</sup> precio dicto nomine confiteor in B' <sup>k</sup> debebamus in B' <sup>l</sup> possemus in B' <sup>m</sup> petendo dicto nomine liberando in B' <sup>n</sup> in B' segue espunto parum <sup>o</sup> completorium: in B' corretto su plectorum con c espunta e com nel margine esterno.

1157

1280, gennaio 22, Genova

*Oberto, figlio del fu Guido de Gandis di Montaldo, che agisce in qualità di procuratore di Mesturino di Montaldo, vende al comune di Genova la sesta parte Gandorum del castello di Montaldo al prezzo di 86 lire e 10 soldi, fatta eccezione per alcune proprietà che lo stesso Mesturino detiene in comune con i signori di Montaldo.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 404 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 250 r.

Per le autentiche di B e B' v. n. 1165; per i problemi relativi v. Introduzione, p. XXIII.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 1007.

De eodem.

In nomine Domini amen. Ego Obertus, filius quondam domini Guidonis de Montaldo, procurator Mesturini de Montaldo, de qua procuratione est instrumentum scriptum manu \*\*\*, procuratorio nomine dicti Mesturini, vendo, cedo et trado vobis domino Oberto Spinule, capitaneo comunis et

populi Ianue, ementi et recipienti nomine et vice dicti comunis et pro ipso comuni, sextam partem totius partis Gandorum castris Montaldi, iurisdictionis ipsius castris, contilis et hedificii, soli et territorii dicti castris, cum omni honore, iurisdictione, exercitu, cavalcata, segnorìa, contili et fidelitatibus hominum si quas fidelitates habet vel habeo eius nomine et demum cum omni iure quod antecessores sui et ego, procuratorio nomine ipsius, habeo et habebant sive habet in dicto castro et occasione ipsius, finito precio librarum octuaginta sex et soldorum decem ianuinarum quas dicto nomine a vobis, solventibus de pecunia dicti comunis, habuisse et recepisse confiteor, renuncians exceptioni non numerate et non recepte pecunie<sup>a</sup>, precii non soluti et omni alii excepcioni et si plus valet dicta pars dicti castris et superius vendita predicto precio plus valet, dicto procuratorio nomine id vobis, recipientibus dicto nomine, remitto et dono, faciens de ipso plure vobis, dicto nomine, pactum de non petendo, renuncians iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dicte partis et omnium superius venditorum dicto procuratorio nomine<sup>b</sup> vobis, recipientibus nomine dicti comunis, tradidisse confiteor, constituens me predicta pro dicto comuni, dicto nomine, precario possidere quousque dictum comune de predictis corporalem habuerit possessionem, quam licenter capere possit sua auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Et ex predicta causa et pro precio supradicto vobis pro dicto comuni, dicto procuratorio nomine, cedo et mando omnia iura, actiones et rationes, reales et personales, utiles, directas et mixtas que et quas ipse Mesturinus vel ego pro eo habet<sup>c</sup> et habeo et michi competunt seu competere possunt, dicto nomine, in predicto castro et omnibus superius venditis, ita ut dictis iuribus pro dicto comuni possitis agere, excipere, experiri, defendere et replicare et omnia demum facere que egomet, dicto nomine, facere possum, constituens vos, dicto nomine, de predictis procuratorem ut in rem vestram. Et promitto vobis, recipientibus dicto nomine, predictam partem dicti castris et omnia superius vobis vendita, dicto nomine, non impedire vel subtrahere, sed ipsa dicto comuni et habentibus ab eo causam per me et successores meos legitime defendere et auctorizare, dicto procuratorio nomine, expensis propriis dicti Mesturini, remissa dicto comuni necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto valet dicta pars dicti castris et predicta superius vendita valet vel pro tempore melius valuerint vobis, recipientibus nomine dicti comunis, dare et solvere promitto, procuratorio nomine quo supra, firmis nichilominus manentibus supradictis, et proinde

omnia bona dicti Mesturini, procuratorio nomine ipsius, vobis pro dicto comuni pignori oblijo. Promitto eciam et convenio vobis, dicto nomine stipulantibus, quod dictus Mesturinus erit fidelis et obediens per se et heredes suos comuni Ianue quamdiu steterit ipse vel heredes sui steterint in iurisdicione dicti castri vel in districtu comunis Ianue et parere iuri sub potestate vel castellano in cuius iurisdicione steterit et sub potestate comunis Ianue et magistratibus civitatis ad voluntatem potestatis comunis et ibit in exercitibus et cavalcatis comunis Ianue ad mandatum comunis dumtamen sibi provideatur tunc de soldis sicut provisum fuerit illis de ultraiugum qui tunc ibunt in exercitibus et cavalcatis. Acto et expressim dicto in presenti instrumento quod non videatur dictum Mesturinum propter predicta vel aliquod predictorum aliquid vendidisse dicto<sup>d</sup> domino<sup>e</sup> capitaneo seu dicto comuni de iure sive parte sua quam habet in molendino / (c. 405r.) de Montaldo nec in terris seu possessionibus quas ipse Mesturinus habet in villa de Rodulfo seu in aliqua parte de castellania Montaldi et eciam in terris domesticis et salvaticis et redditibus ipsarum terrarum quas comunes vel non comunes habet cum dominis de Montaldo, sed sint predicta omnia superius specificata dicti Mesturini sicut erant ante confectionem presentis instrumenti, ita quod per ea que in dicto instrumento continentur<sup>f</sup> in predictis terris et possessionibus et iuribus superius specificatis nullum fiat dicto Mesturino preiudicium. Et insuper ex dicta causa et<sup>g</sup> pro dicto precio<sup>h</sup> confiteor vobis, dicto nomine, me habuisse et recepisse a vobis, dicto nomine, integram solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod ipse Mesturinus debebat recipere sive posset petere a vobis, dicto nomine, sive dicto comuni pro beneficio vel feudo sive occasione beneficii vel feudi castri Montaldi et inde vobis, dicto nomine, et ipsi comuni per vos finem facio et pactum de non petendo, liberando inde vos, nomine dicti comunis, et per vos dictum comune per acceptionem in aquilianam stipulationem solenniter verbis deductam, renuncians excepcioni solucionis et satisfactionis non habite et non recepte et omni iuri. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Alberti de Flisco, quo moratur dominus capitaneus Spinula, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, indictione VII, die XXII ianuarii, parum post completorium. Testes Iohannes de Volta, Thomas Soldanus Mallonus et Guillelmus de Bartholomeo not(arius).

<sup>a</sup> pecunie et non recepte in B'    <sup>b</sup> nomine: om. B'    <sup>c</sup> habet: *corretto su habeo in B'*  
<sup>d</sup> in B segue n    <sup>e</sup> domino: *corretto su nomino in B'*    <sup>f</sup> continentur in dicto instrumento  
in B'    <sup>g</sup> et: *ripetuto in B*    <sup>h</sup> ex dicto precio et dicta causa: *con segno di inversione in B'*

1158

1280, gennaio 30, Genova

*Opizzino, figlio del fu Guigno di Montaldo, vende al comune di Genova la ventiquattresima parte Qualiorum del castello di Montaldo al prezzo di 21 lire, 12 soldi e 6 denari, fatta eccezione per alcune proprietà che detiene in comune con i signori di Montaldo.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 405 r.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 252 r.

Per le autentiche di B e B' v. n. 1165; per i problemi relativi v. Introduzione, p. XXIII.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 1008.

De eodem.

In nomine Domini amen. Ego Opecinus quondam Guigni de Montaldo vendo, cedo et trado vobis domino Oberto Spinule, capitaneo comunis et populi Ian(uensium), ementi et recipienti nomine et vice dicti comunis et pro ipso comuni, vigesimam quartam partem totius partis Qualiorum castri Montaldi, iurisdicionis ipsius castri, contilis et hedificii, soli et territorii dicti castri, cum omni honore et iurisdicione, exercitu, cavalcata, segnorìa, contili et fidelitatibus hominum si quas fidelitates habeo et demum cum omni iure quod antecessores mei et ego habeo et habebant in dicto castro et occasione ipsius, finito precio librarum viginti unius, soldorum duodecim et denariorum sex ianuinarum<sup>3</sup>, quas proinde a vobis, solventibus nomine dicti comunis et de pecunia dicti comunis, habuisse et recepisse confiteor, renuncians excepcioni non numerate pecunie, precii non soluti et omni alii excepcioni et si plus valet dicta pars dicti castri et superius vendita supradicto precio plus valent, id vobis, recipientibus dicto nomine, remitto et dono, faciens de ipso plure vobis, dicto nomine, pactum de non petendo, renuncians iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dicte partis et omnium superius venditorum vobis, recipientibus dicto nomine dicti comunis, tradidisse confiteor, constituens me predicta pro dicto comuni precario possidere quousque dictum

comune de predictis corporalem habuerit possessionem, quam licenter capere possit sua auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Et ex predicta causa et pro precio supradicto vobis pro dicto comuni cedo et mando omnia iura, actiones et rationes, reales et personales, utiles, directas et mixtas<sup>b</sup> que et quas habeo et michi competunt seu competere possunt in predicto castro et omnibus superius venditis, ita ut dictis iuribus pro dicto comuni possitis agere, excipere, experiri, defendere et replicare et omnia demum facere que egomet facere possum, constituens vos, dicto nomine, de predictis procuratorem ut in rem vestram. Et promitto vobis, recipientibus dicto nomine, predictam partem dicti castri et omnia superius vobis vendita, dicto nomine, non impedire vel subtrahere, sed ipsa dicto comuni et habentibus ab eo causam per me et successores meos legitime defendere et<sup>c</sup> auctorizare meis propriis expensis, remissa dicto comuni neccessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto valet dicta pars dicti castri et predicta superius vendita valent vel pro tempore melius valuerint vobis, recipientibus nomine dicti comunis, dare et solvere promitto, firmis nichilominus manentibus supradictis, et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis pro dicto comuni pignori obligo. Promitto eciam et convenio vobis, dicto nomine stipulantibus, esse fidelis et obediens per me et heredes meos comuni Ianue quamdiu stetero ego vel heredes mei steterint in iurisdicione dicti castri vel in districtu comunis Ianue et parere iuri sub potestate vel castellano in cuius iurisdicione stetero et sub potestate comunis Ianue et magistratibus civitatis ad voluntatem potestatis comunis et ire in exercitibus et cavalcatis comunis Ianue ad mandatum comunis dumtamen michi provideatur tunc de soldis sicut provisum fuerit illis de ultraiugum qui tunc ibunt in exercitibus et cavalcatis. Acto et expressim dicto in presenti instrumento quod non videatur propter predicta vel aliquod predictorum dictum Opecinum aliquid vendidisse dicto domino capitaneo seu dicto comuni de / (c. 405 v.) iure sive parte sua quam habet in molendino de Montaldo nec in terris seu possessionibus quas ipse Opecinus<sup>d</sup> habet in villa de Rodulfo seu in aliqua parte de castellania Montaldi et eciam in terris domesticis et salvaticis et redditibus ipsarum terrarum quas comunes vel non comunes habet cum dominis de Montaldo, sed sint predicta omnia superius specificata dicti Opecini sicut erant ante confectionem presentis instrumenti, ita quod per ea que in dicto instrumento continentur in predictis terris et possessionibus nullum fiat prejudicium dicto Opecino<sup>e</sup>. Et insuper ex dicta causa et pro dicto precio confiteor vobis, dicto nomine, me habuisse et recepisse a vobis, dicto nomine, integram solutionem et satisfactionem de

omni eo et toto quod debebam recipere sive possem petere a vobis, dicto nomine<sup>f</sup>, sive dicto comuni pro beneficio vel feudo sive occasione beneficii vel feudi castri Montaldi et inde vobis, dicto nomine, et ipsi comuni per vos finem facio et pactum de non petendo, liberando inde vos, nomine dicti comunis, et per vos ipsum comune<sup>g</sup> per aceptilationem in aquilianam stipulationem solenniter verbis deductam, renuncians exceptioni solutionis et satisfactionis non habite et non recepte et omni iuri. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Alberti de Flisco, quo moratur dominus capitaneus Spinula, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, indictione VII, die XXX ianuarii, inter terciam et nonam. Testes Andreas de Magnnerri faber, Iacobi-nus Burboninus de Turca et Guillelmus de Clavaro macellarius.

<sup>a</sup> ianuinorum: *om. B*    <sup>b</sup> reales-et mixtas: *om. B'*    <sup>c</sup> et: *in soprilinea in B*    <sup>d</sup> ipse Opecinus: *om. B'*    <sup>e</sup> nullum fiat dicto Opecino preiudicium *in B'*    <sup>f</sup> integram-dicto nomine: *om. B'*    <sup>g</sup> nomine dicti comunis-ipsam comune: *om. B.*

1159

1280, febbraio 28, Genova

*Rosa, sorella di Contessa, vedova di Trico de Qualiis di Montaldo, vende al comune di Genova alcune parti Tignosorum del castello di Montaldo al prezzo di 13 lire e 5 soldi.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 405 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 252 v.

Per le autentiche di B e B' v. n. 1165; per i problemi relativi v. Introduzione, p. XXIII.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 1009.

De eodem.

In nomine Domini amen. Ego Rosa, soror Contesse, uxoris quondam Trichi de Qualiis de Montaldo, vendo, cedo et trado vobis domino Oberto Spinule, capitaneo comunis et populi Ianue, ementi et recipienti nomine et vice dicti comunis et pro ipso comuni, trentavitenam et centenam partem totius partis Tignosorum et demum quicquid habeo in parte Tignosorum castri

Montaldi, iurisdicionis ipsius castri, contilis et hedificii, soli et territorii dicti castri, cum omni honore, iurisdicione, exercitu, cavalcata, segnoria, contili et fidelitatibus hominum si quas fidelitates habeo et demum cum omni iure quod antecessores mei et ego habeo et habebant in dicto castro et occasione ipsius, finito precio librarum tredecim et soldorum quinque ianuinorum quas proinde a vobis, solventibus de pecunia dicti comunis, habuisse et recepissee confiteor, renunciando excepcioni non numerate pecunie, precii non soluti et omni iuri et si plus valent dicte partes dicti castri et superius vendita dicto precio plus valent, id vobis, recipientibus dicto nomine, dono et remitto, faciens de ipso plure vobis, dicto nomine, pactum de non petendo, renunciando iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dictarum partium et omnium superius venditorum vobis, recipientibus nomine dicti comunis, tradidisse confiteor, constituens me<sup>a</sup> predicta pro dicto comuni precario possidere quousque dictum comune de predictis corporalem habuerit possessionem, quam licenter capere possit sua auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Et ex predicta causa et pro precio supradicto vobis pro dicto comuni cedo et mando omnia iura, actiones et rationes, reales et personales, utiles, directas et mixtas que et quas habeo et michi competunt seu competere possunt in predicto castro et omnibus superius venditis, ita ut dictis iuribus pro dicto comuni possitis agere, excipere, experiri, defendere et replicare et omnia demum facere que egomet facere possum, constituens vos, dicto nomine, de predictis procuratorem<sup>b</sup> ut in rem vestram. Et promitto vobis, recipientibus dicto nomine, predictam partem dicti castri et omnia superius vobis vendita, dicto nomine, non impedire vel subtrahere, sed ipsa dicto comuni et habentibus ab eo causam per me et successores meos legitime defendere et auctorizare meis propriis expensis, remissa dicto comuni necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto valent dicte partes dicti castri et predicta superius vendita valent vel pro tempore melius valuerint vobis, recipientibus nomine dicti comunis, dare et solvere promitto, firmis nichilominus manentibus supradictis, et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis pro dicto comuni pignori obligo. / (c. 406r.) Actum Ianue, in palacio heredum quondam Ober-ti Aurie, quo regitur curia, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX, indictione VII, die XXVIII februarii, inter primam et terciam. Testes et consiliatores Nicolaus Baraterius, Ugolinus Scarpa notarius et Albertus de Cremunti<sup>c</sup>.

<sup>a</sup> me: *om. B*<sup>b</sup> procuratorem de predictis *in B'*<sup>c</sup> Actum-Cremunti: *om. B'*.

1160

1280, marzo 13, Genova

Burgensis e Sagijs, figli del fu Litorfo de Qualiis, vendono al comune di Genova le loro parti Qualiorum del castello di Montaldo al prezzo di 46 lire, 1 soldo e 8 denari, fatta eccezione per alcune proprietà che detengono in comune con i signori di Montaldo.

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 406 r.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 253 r.

Per le autentiche di B e B' v. n. 1165; per i problemi relativi v. Introduzione, p. XXIII.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 1010.

De eodem.

In nomine Domini amen. Nos Burgensis et Sagijs, filii quondam Litorfi de<sup>a</sup> Qualiis, vendimus, cedimus et tradimus vobis domino Oberto Spinule, capitaneo comunis et populi Ianue, ementi et recipienti nomine et vice dicti comunis et pro ipso comuni, duodecimam et centum octuagesimam partem totius partis Qualiorum et demum quicquid habemus in parte Qualiorum castri Montaldi, iurisdictionis ipsius castri, contilis et hedificii, soli et territorii dicti castri, cum omni honore, iurisdictione, exercitu, cavalcata, segnorìa, contili et fidelitatibus hominum si quas fidelitates habemus et demum cum omni iure quod dictus quondam pater noster et antecessores nostri et nos habemus et habebamus et predicti habebant in dicto castro et occasione ipsius, finito precio librarum quadraginta sex, soldi unius<sup>b</sup> et denariorum octo ianuinarum, quas proinde a vobis, solventibus de pecunia dicti comunis et pro ipso comuni, habuisse et recepissee confitemur<sup>c</sup>, renunciantes excepcioni non numerate pecunie et precii non soluti et omni iuri et si plus valent dicte partes dicti castri et superius vendita predicto precio plus valent, id vobis, dicto nomine, donamus et remittimus, facientes de ipso plure vobis, dicto nomine, pactum de non petendo, renunciantes iuri quo subvenitur, deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dictarum parcium et omnium superius



venditorum vobis, recipientibus nomine dicti comunis, tradidisse confitemur, constituentes nos<sup>d</sup> predicta pro dicto comuni precario possidere quousque dictum comune de predictis corporalem habuerit possessionem, quam licenter capere possit sua auctoritate sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Et ex predicta causa et pro precio supradicto vobis pro dicto comuni cedimus et<sup>e</sup> mandamus omnia iura, actiones et rationes, reales et personales, utiles, directas et mixtas que et quas habemus<sup>f</sup> et nobis competunt et competere possunt in predicto castro et omnibus superius venditis, ita ut dictis iuribus pro dicto comuni possitis agere, excipere, experiri, defendere et replicare et demum omnia facere que nosmet facere possumus, constituentes vos, dicto nomine, de predictis procuratorem ut in rem vestram. Et promittimus vobis, recipientibus dicto nomine, predictam partem dicti castri et omnia superius vobis vendita, dicto nomine, non impedire vel subtrahere, sed ipsa dicto comuni et habentibus ab eo causam per nos et successores nostros legitime defendere et auctorizare nostris propriis expensis, remissa dicto comuni necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto valent dicte partes dicti castri et predicta superius vendita valent vel pro tempore melius valuerint vobis, recipientibus nomine dicti comunis, dare et solvere promittimus, firmis nichilominus manentibus supradictis, et proinde omnia bona nostra habita et habenda vobis pro dicto comuni pignori obligamus. Promittimus eciam et convenimus vobis, dicto nomine stipulantibus, esse fideles et obedientes per nos et heredes nostros comuni Ianue quamdiu steterimus nos vel heredes nostri steterint in iurisdicione dicti castri vel in districtu comunis Ianue et parere iuri sub / (c. 406 v.) potestate vel castellano in cuius iurisdicione steterimus et sub potestate comunis Ianue et magistratibus civitatis ad voluntatem potestatis comunis et ire in exercitibus et cavalcatis comunis Ianue ad mandatum comunis dumtamen nobis provideatur tunc de soldis sicut provisum fuerit<sup>g</sup> illis de ultraiugum qui tunc ibunt in exercitibus et cavalcatis. Acto et expressim dicto in presenti instrumento quod non videatur propter predicta vel aliquod predictorum dictos Burgensem et Sagium aliquid vendidisse dicto domino capitaneo seu dicto comuni de iure sive parte sua quam<sup>h</sup> habent in molendino de Montaldo nec in terris seu possessionibus quas ipsi habent in villa de Rodulfo seu in aliqua parte de castellania Montaldi et eciam in terris domesticis et salvaticis et redditibus ipsarum terrarum<sup>i</sup> quas comunes vel non comunes habent cum dominis de Montaldo, sed sint predicta omnia superius specificata dictorum Burgensis et Sagi sicut erant ante confectio-

nem presentis instrumenti, ita quod per ea que in dicto instrumento continentur in predictis terris et possessionibus et iuribus superius specificatis nullum fiat dictis Burgensi et Sagio preiudicium. Et insuper ex dicta causa et pro dicto precio confitemur vobis, dicto nomine, nos habuisse et recepisse a vobis, dicto nomine, integram solutionem et satisfactionem de<sup>j</sup> omni eo et toto quod debebamus recipere sive possemus petere a vobis, dicto nomine, sive dicto comuni pro beneficio vel feudo sive occasione beneficii vel feudi castri Montaldi et inde vobis, dicto nomine, et ipsi comuni per vos finem facimus<sup>k</sup> et pactum de non petendo, liberando inde vos, nomine dicti comunis, et dictum comune per vos per acceptionem in aquilianam stipulationem solenniter verbis deductam, renunciantes exceptioni solutionis et satisfactionis non habite et non recepte et omni iuri. Et confitemur per Deum vivum nos maiores esse annis XXV. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Alberti de Flisco, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, indictione VII, die XIII marcii, inter primam et terciam. Testes Loysius Calvus, Lanfranchus de Vallario et Ugolinus<sup>l</sup> de Scarpa notarii.

<sup>a</sup> In B segue depennato sa    <sup>b</sup> unum in B    <sup>c</sup> confitemur: *corretto su confiteor in B, B'*    <sup>d</sup> nos: *om. B'*    <sup>e</sup> et: *in soprilinea in B*    <sup>f</sup> habemus: *corretto su habeo in B*  
<sup>g</sup> fuerit: *om. B'*    <sup>h</sup> quam: *corretto su quod in B*    <sup>i</sup> terrarum: *om. B'*    <sup>j</sup> de: *ripetuto in B*  
<sup>k</sup> facimus: *corretto su facio in B*    <sup>l</sup> in B segue s

1161

1280, giugno 22, Genova

*Qualiano de Qualia di Montaldo vende al comune di Genova alcune parti Qualiorum del castello di Montaldo al prezzo di 23 lire, fatta eccezione per alcune proprietà che detiene in comune con i signori di Montaldo.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 406 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 253 v.

Per le autentiche di B e B' v. n. 1165; per i problemi relativi v. Introduzione, p. XXIII.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 1011.

De eodem.

In nomine Domini amen. Ego Qualianus de Qualia de Montaldo vendo, cedo et trado vobis domino Oberto Spinule, capitaneo comunis et populi Ianuen(sium), ementi et recipienti nomine et vice dicti comunis et pro ipso comuni, vigesimam quartam partem et quadringentam quarterii et totius partis Qualiorum castri Montaldi, iurisdicionis ipsius castri, contilis, h edificii, soli et territorii dicti castri, cum omni honore, iurisdicione, exercitu, cavalcata, segnorìa, contili et fidelitatibus hominum si quas fidelitates habeo et demum cum omni iure quod ego et antecessores mei habeo et habebant in dicto castro et occasione ipsius, finito precio librarum viginti trium ianuinorum quas a vobis, solventibus de pecunia dicti comunis, habuisse et recepisse confiteor, renuncians exceptioni non numerate pecunie, precii non soluti et omni alii excepcioni et si plus valet dicta pars dicti castri et superius vendita predicto precio plus valent, id vobis, recipientibus dicto nomine, remitto et dono, faciens de ipso plure vobis, dicto nomine, pactum de non petendo, renuncians iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dicte partis et omnium superius venditorum vobis, recipientibus nomine dicti comunis, tradidisse confiteor, constituens me predicta pro dicto comuni precario possidere quousque dictum comune de predictis corporalem habuerit possessionem, quam licenter capere possit sua auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Et ex predicta causa et pro precio supradicto vobis pro dicto comuni cedo et mando omnia iura, actiones et rationes, reales et personales, utiles, directas et mixtas que et quas habeo et michi competunt seu<sup>a</sup> competere possunt in predicto castro et omnibus superius venditis, ita ut dictis iuribus pro dicto comuni possitis agere, excipere, experiri, defendere et replicare et omnia demum facere que egomet facere possum, constituens vos, dicto nomine, procuratorem de<sup>b</sup> predictis ut in rem vestram. Et promitto vobis, recipientibus dicto nomine, predictam partem dicti castri et omnia superius vobis vendita, dicto nomine, non impedire vel subtrahere, sed ipsa dicto comuni et habentibus ab eo causam per me et successores meos legitime defendere et auctorizare expensis meis propriis, remissa dicto comuni necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto valet dicta pars dicti castri et predicta superius vendita valent vel pro tempore melius valuerint vobis, recipientibus nomine dicti comunis, dare et solvere promitto, firmis nichilominus manentibus supradictis, et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis pro dicto comuni pignori obligo. Promitto eciam et

convenio vobis, dicto nomine stipulantibus, esse fidelis et obediens per me et heredes meos comuni Ianue quamdiu stetero ego et heredes mei steterint in iurisdicione / (c. 407r.) dicti castri vel in districtu comunis Ianue et parere iuri sub potestate vel castellano in cuius iurisdicione stetero et sub potestate comunis Ianue et magistratibus civitatis ad voluntatem potestatis comunis et ire in exercitibus<sup>c</sup> et cavalcatis comunis Ianue ad mandatum comunis dumtamen<sup>d</sup> michi provideatur tunc de soldis sicut provisum fuerit illis de ultraiugum qui tunc ibunt in exercitibus et cavalcatis. Acto et expressim dicto in presenti instrumento quod non videatur propter predicta vel aliquod predictorum dictum Qualianum aliquid vendidisse dicto domino capitaneo seu dicto comuni de iure sive parte sua quam habet in molendino de Montaldo nec in terris seu possessionibus quas ipse Qualianus habet in villa de Rodulfo seu in aliqua parte de castellania Montaldi et eciam in terris domesticis et salvaticis et redditibus ipsarum terrarum quas comunes vel non comunes habet cum dominis de Montaldo, sed sint predicta omnia superius specificata dicti Qualiani sicut erant ante<sup>e</sup> confectionem presentis instrumenti, ita quod per ea que in dicto instrumento continentur in predictis terris et possessionibus et iuribus superius specificatis nullum fiat dicto Qualiano preiudicium. Et insuper ex dicta causa et pro dicto precio confiteor vobis, dicto nomine, me habuisse et recepisse a vobis, dicto nomine, integram solutionem<sup>f</sup> et satisfactionem de omni eo et toto quod debebam recipere sive possem petere a vobis, dicto nomine, sive dicto comuni pro beneficio vel feudo sive occasione beneficii vel feudi castri Montaldi et inde vobis, dicto nomine, et ipsi comuni per vos finem facio et pactum de non petendo, liberando inde vos, nomine dicti comunis, et per vos dictum comune per aceptilationem in aquilianam stipulacionem solenniter verbis deductam, renuncians excepcioni solutionis et satisfactionis non habite et non recepte et omni iuri. Actum Ianue, in camera palacii heredum Alberti<sup>g</sup> de Flisco, quo moratur dominus capitaneus Spinula, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX, indictione VII, die XXII iunii, inter primam et terciam. Testes Ansaldus Luxius, Gandinus de Mari et Lanfranchus de Maraboto.

<sup>a</sup> competunt et seu *in B*    <sup>b</sup> de: in *in B'*    <sup>c</sup> exercitibus *in B*    <sup>d</sup> dumtamen: *corretto*  
*su tumtamen in B'*    <sup>e</sup> ante: *om. B*    <sup>f</sup> integram et solutionem *in B*    <sup>g</sup> heredum quondam Alberti *in B'*.

1162

1280, dicembre 7, Genova

*Calvino di Montaldo vende al comune di Genova alcune parti Cantatorum del castello di Montaldo al prezzo di 259 lire e 10 soldi, fatta eccezione per alcune proprietà che detiene in comune con i signori di Montaldo.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 407 r.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 254 r.

Per le autentiche di B e B' v. n. 1165; per i problemi relativi v. Introduzione, p. XXIII.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 1012.

De eodem.

In nomine Domini amen. Ego Calvinus de Montaldo vendo, cedo et trado vobis domino Oberto Spinule, capitaneo comunis et populi Ianuensium), ementi et recipienti nomine et vice dicti comunis et populi et pro<sup>a</sup> ipso comuni, medietatem quarterii et totius partis Cantatorum castri Montaldi, iurisdictionis ipsius castri, contilis, hedificii, soli et territorii ipsius castri, cum omni honore, iurisdicione, exercitu et<sup>b</sup> cavalcata, signoria<sup>c</sup>, contili, fidelitatibus<sup>d</sup> hominum si quas fidelitates habeo et demum quicquid iuris habeo et antecessores mei habebant in dicto castro et occasione ipsius, finito precio librarum ducentarum quinquaginta novem et soldorum decem ianuinorum quas a vobis, solventibus de pecunia dicti comunis, habuisse et recepisse confiteor et de ipsis me bene quietum et solutum voco, renuncians excepcioni non numerate et non recepte pecunie et precii non soluti et omni iuri et si<sup>e</sup> plus valet dicta pars et superius vendita predicto<sup>f</sup> precio plus valent, id vobis, recipientibus dicto nomine, remitto et dono, faciens de ipso plure vobis, dicto nomine, pactum de non petendo, renuncians iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dicte partis et omnium superius venditorum vobis, recipientibus nomine dicti comunis, tradidisse confiteor, constituens me predicta pro dicto comuni precario possidere quousque dictum comune de predictis corporalem habuerit possessionem, quam licenter capere possit sua

auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Et ex predicta causa et pro precio supradicto vobis pro dicto comuni cedo et mando omnia iura, actiones et rationes, reales et personales, utiles, directas et mixtas que et quas habeo et michi competunt seu<sup>s</sup> competere possunt in predicto castro et omnibus superius venditis, ita ut dictis iuribus pro dicto comuni possitis agere, excipere, experiri, defendere et replicare et omnia demum facere que egomet facere possum, constituens vos, dicto nomine, de predictis procuratorem ut in rem vestram. Et promitto vobis, recipientibus dicto nomine<sup>h</sup>, predictam partem dicti castri et omnia superius vobis vendita, dicto nomine, non impedire vel subtrahere, sed ipsa dicto comuni et habentibus ab eo causam per me et successores meos legitime defendere et auctorizare meis propriis expensis, remissa dicto comuni necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto valet dicta pars dicti castri et predicta superius vendita valent vel pro tempore melius valuerint vobis, recipientibus nomine dicti comunis, dare et solvere promitto, firmis nichilominus manentibus supradictis, et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis pro dicto comuni pignori obligo. Promitto eciam et convenio vobis, dicto nomine stipulantibus, / (c. 407v.) esse fidelis et obediens per me et heredes meos comuni Ianue quamdiu stetero ego vel heredes mei steterint in iurisdicione dicti castri vel in districtu comunis Ianue et parere iuri sub potestate vel castellano in cuius iurisdicione stetero et sub potestate comunis Ianue et magistratibus civitatis ad voluntatem potestatis comunis et ire in exercitibus et cavalcatis comunis Ianue ad mandatum comunis dumtamen michi provideatur tunc<sup>i</sup> de soldis sicut provisum fuerit illis de ultraiugum qui tunc ibunt in exercitibus et cavalcatis. Acto et expressim dicto in presenti instrumento quod non videatur<sup>j</sup> propter predicta vel aliquod predictorum dictum Calvinum aliquid vendidisse dicto domino capitaneo<sup>k</sup> seu dicto comuni de iure sive parte quam<sup>l</sup> habet in molendino de Montaldo nec in terris seu possessionibus quas ipse Calvinus habet in villa de Rodulfo seu in aliqua parte de castellania Montaldi et eciam in terris domesticis et salvaticis et redditibus ipsarum terrarum quas comunes vel non comunes habet cum dominis de Montaldo, sed sint predicta<sup>m</sup> omnia superius specificata dicti Calvini sicut erant ante confectionem presentis instrumenti, ita quod per ea que in dicto instrumento continentur in predictis terris et possessionibus et iuribus superius specificatis nullum fiat dicto<sup>n</sup> Calvino preiudicium. Et insuper ex dicta causa et pro dicto precio confiteor vobis, dicto nomine, me habuisse et recepisse a vobis, dicto nomine, integram solu-

cionem et satisfactionem de omni eo et toto quod debebam recipere sive possem petere a vobis, dicto nomine, sive dicto comuni pro beneficio vel feudo sive occasione beneficii vel feudi castri Montaldi et inde vobis, dicto nomine, et ipsi comuni per vos finem facio et pactum de non petendo, liberando inde vos, nomine dicti comunis, et per vos dictum comune per acceptilationem in aquilianam stipulationem solenniter verbis deductam, renunciando excepcioni solutionis et satisfactionis non habite et non recepte et omni iuri. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Alberti de Flisco, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, indictione VIII, die VII decembris, inter nonam et vespervas. Testes Obertus Ismael, Loysius Calvus notarius et Iohannes Busnardus notarius.

<sup>a</sup> In B segue espunto i <sup>b</sup> et: om. B' <sup>c</sup> in B' segue depennato et <sup>d</sup> contili et fidelitibus in B' <sup>e</sup> in B segue espunto o <sup>f</sup> dicto in B' <sup>g</sup> seu: et in B' <sup>h</sup> vobis dicto nomine recipientibus in B' <sup>i</sup> tun in B <sup>j</sup> non videatur: om. B' <sup>k</sup> in B segue espunto de <sup>l</sup> parte sua quam in B' <sup>m</sup> in B segue depennato s <sup>n</sup> dicto: om. B'.

1163

1280, dicembre 16, Genova

*Obertino, figlio del fu Trico de Qualiis, anche a nome dei fratelli Ogerio, Pasquale e Lanfranco, vende al comune di Genova le parti del castello di Montaldo, ereditate dalla madre Contessa, al prezzo di 47 lire, 2 soldi e 9 denari, fatta eccezione per alcune proprietà che detengono in comune con i signori di Montaldo.*

C o p i a autentica di imbreviatura [B], *Liber A*, c. 407 v.; c o p i a autentica di imbreviatura [B'], *Duplicatum*, c. 254 v.

Per le autentiche di B e B' v. n. 1165; per i problemi relativi v. Introduzione, p. XXIII.

E d i z i o n e: *Liber iurium*, I, n. 1013.

De eodem.

In nomine Domini amen. Ego Obertinus, filius quondam Trichi de Qualiis, meo proprio nomine et procuratorio nomine Ogerii, Paschalis et Lan-

franci, fratrum meorum, quorum procurator sum specialiter ad infrascripta, ut de procuratione continetur in instrumento scripto manu Lanfranci de Ferrariis notarii, hoc anno, die XIII decembris, procuratorio nomine predictorum, vendo, cedo et<sup>a</sup> trado vobis domino Oberto Spinule, capitaneo comunis et populi Ian(uensium), ementi et recipienti nomine et vice dicti comunis et populi et pro ipso comuni, quicquid ego una cum predictis Ogerio, Paschale et Lanfranco et ipsi Ogerius, Paschalis et Lanfrancus habeo et habent atque habebant tam meo nomine quam procuratorio nomine predictorum et predicti suis propriis nominibus et eciam sicut heredes Contesse, <uxoris> quondam Trichi de Qualiis, matris nostre, pro quatuor quintis, de qua hereditate continetur in testamento<sup>b</sup> dicte quondam Contesse, scripto manu Iohannis de Insulabona notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII, die XV iulii, in castro Montaldi, iurisdicione ipsius castri, contili et hedificio, solo et territorio<sup>c</sup> ipsius castri et cum omni honore, iurisdicione, exercitu, cavalcata, segnorìa, contili et fidelitatibus hominum si quas fidelitates habeo et ipsi habent et demum quicquid iuris ego et predicti et antecessores nostri habeo, habent et habebant in dicto castro et occasione ipsius, finito precio librarum quadraginta septem, soldorum duorum et denariorum novem quas propterea a vobis, solventibus de pecunia dicti comunis, habuisse et recepisse confiteor dictis nominibus et de quibus me bene quietum et solutum voco, renuncians excepçioni non numerate pecunie et non recepte et precii non soluti et omni iuri et si plus valent dicto precio superius vendita, illud plus dictis nominibus vobis, dicto nomine, et per vos dicto comuni dono et remitto, faciens dictis nominibus de ipso plure vobis, dicto nomine, pactum de non petendo, renuncians iuri quo subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dicte partis et omnium superius venditorum vobis, recipientibus nomine dicti comunis, dictis nominibus tradidisse confiteor, constituens me dictis nominibus predicta pro dicto comuni precario possidere quousque dictum comune de predictis corporalem habuerit possessionem, quam licenter capere possit sua auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Et ex predicta causa et pro precio supradicto dictis nominibus vobis pro dicto comuni cedo et mando omnia iura, actiones et raciones, reales et personales, utiles, directas et mixtas / (c. 408 r.) que et quas habeo et predicti habent et michi et predictis competunt seu<sup>d</sup> competere possunt in predicto castro et omnibus superius venditis, ita ut dictis iuribus pro dicto comuni possitis agere, excipere, experiri, defendere et replicare et omnia demum facere que egomet facere pos-



sum et predicti possunt, constituens dictis nominibus vos, dicto nomine, de predictis procuratorem ut in rem vestram. Et promitto dictis nominibus vobis, recipientibus dicto nomine, predictam partem dicti castri et omnia superius vobis vendita, dicto nomine, non impedire vel subtrahere, sed ipsa dicto comuni et habentibus ab eo causam dictis nominibus per me et successores meos legitime defendere et auctorizare meis propriis et predictorum expensis, remissa dicto comuni necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto valet dicta pars dicti castri et predicta superius vendita valent vel pro tempore melius valuerint vobis, recipientibus nomine dicti comunis, dare et solvere promitto, firmis nichilominus manentibus supradictis. Et proinde omnia bona mea et predictorum habenda et habitata<sup>e</sup> dictis nominibus vobis pro dicto comuni pignori obligo. Promitto etam et convenio<sup>f</sup> nomine quo supra vobis, dicto nomine stipulantibus, quod ego et predicti esse fideles et obedientes<sup>g</sup> per nos et heredes nostros comuni Ianue quamdiu steterimus nos vel heredes nostri steterint in iurisdictione dicti castri vel in districtu comunis Ianue et parere iuri sub potestate vel castellano in cuius iurisdictione steterimus et sub potestate comunis Ianue et magistratibus civitatis ad voluntatem potestatis comunis et quod ibimus in exercitibus et cavalcatis comunis Ianue ad mandatum comunis dumtamen michi provideatur tunc<sup>h</sup> de<sup>i</sup> soldis sicut provisum fuerit illis de ultraiugum qui tunc ibunt in exercitibus et cavalcatis. Acto et expressim dicto in presenti instrumento quod non videatur propter predicta vel aliquod predictorum dictos Obertinum, Ogerium, Paschalem et Lanfrancum fratres aliquid vendidisse dicto domino capitaneo sive dicto comuni de iure sive parte sua quam habent in molendino de Montaldo nec in terris seu possessionibus quas ipsi fratres habent in villa de Rodulfo seu in aliqua parte de castellania Montaldi et etiam in terris domesticis et salvaticis et redditibus ipsarum terrarum quas comunes vel non comunes habent cum dominis de Montaldo, sed sint predicta omnia superius specificata ditorum fratrum sicut erant ante confectionem presentis instrumenti, ita quod per ea que in dicto instrumento continentur in predictis terris et possessionibus et iuribus superius specificatis nullum fiat dictis fratribus preiudicium. Et insuper ex dicta causa et pro dicto precio dictis nominibus confiteor vobis, dicto nomine, me habuisse et recepisse a vobis, dicto nomine, integram solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod debebam dictis nominibus recipere sive possem petere a vobis, dicto nomine, sive dicto comuni pro beneficio vel feudo sive occasione beneficii vel feudi castri Montaldi et inde vobis, dicto nomine, et ipsi comuni per

vos finem facio et pactum de non petendo, liberando inde vos, dictis nominibus, nomine dicti comunis, et <sup>i</sup> per vos dictum comune per acceptionem in aquilianam stipulationem solenniter verbis deductam, renuncian(do) <sup>k</sup> excepcioni solutionis et satisfactionis non habite et non recepte et omni iuri. Actum Ianue, in palacio heredum quondam Oberti Aurie, ubi regitur curia, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX, indictione VIII, die XVI decembris, inter nonam et vespas. Testes Franceschinus Rapalinus, Leonellus Falaca not(arius), Calvinus de Montaldo et Iacobus de Bennesia not(arius).

(S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, suprascripta instrumenta extraxi<sup>l</sup>.

<sup>a</sup> et: *in soprilinea in B*    <sup>b</sup> *instrumento in B*    <sup>c</sup> *in B' segue espunto di*    <sup>d</sup> *seu: et in B'*    <sup>e</sup> *habita et habenda in B'*    <sup>f</sup> *in B segue depennato* v    <sup>g</sup> *esse-obedientes: om. B*    <sup>h</sup> *provideatur et ipsis tunc in B'*    <sup>i</sup> *in B' segue depennato ex*    <sup>j</sup> *liberando inde dictis nominibus vos dicto nomine et in B'*    <sup>k</sup> *scioglimento da B'*    <sup>l</sup> (S.T.) Ego Rollandinus de Richardo, sacri palatii notarius, hec exempla extraxi et exemplavi *in B'*, *dove nel margine esterno è presente la seguente annotazione coeva* De cartulario Benedicti de Fontanegio.

## REPERTORIO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI



	n.		n.
1127, gennaio 4	968	1234, agosto 3	1011
1127, gennaio 12	969	1234, novembre 14	1005
1128, febbraio	970	1235, febbraio 15	994
1128, aprile	971	1235, febbraio 23	1016
<1146, settembre ?>	934	1235, marzo 4	995
<1146, settembre>	932	1235, marzo 6	996
1146, settembre <24-30>	933	1235, aprile 2	1014
<1155, maggio>	940	1235, maggio 12	1003
1155, maggio	941	1235, maggio 14	1020
<1162>, aprile 23	948	1235, novembre 29	1009
<1163, ottobre 1- 1181, maggio 16>	1052	1236, febbraio 26	1021
1164, giugno	972	1236, aprile 22	1012
<1166>	939	1236, aprile 25	1010
1190, febbraio 15	936	1236, giugno 8	1015
1190, febbraio 16	935	1237, luglio 3	1013
1190, agosto 22	976	1239, agosto 8	1001
1190, agosto 22	977	1240, giugno 9	951
1190, settembre 6	978	1245, luglio 14	953
<1191>, ottobre 11	937	1246, novembre 24	954
<1191>, ottobre 11	938	1246, dicembre 5	952
1198, settembre 9	974	1247, luglio 30	1085
1206, agosto 1	979	1247, dicembre 7	955
1208, gennaio 7	981	1247, dicembre 7	956
1210, luglio 25	945	1247, dicembre 7	957
1211, settembre 2	980	1247, dicembre 7	958
1215, giugno 5	949	1248, giugno 16	1017
1221, gennaio 3	993	1251, marzo 7	1006
1224, dicembre 20	997	1251, marzo 14	1004
1229, maggio 31	982	1251, giugno 20	1007
1229, maggio 31	983	1251, settembre 4	1097
1229, maggio 31	984	1251, settembre 6	1098
1229, dicembre 11	1130	1251, settembre 10	1099
1230, febbraio 15	985	1251, settembre 10	1100
1230, febbraio 15	986	1251, settembre 10	1101
1230, febbraio 15	987	1251, dicembre 6	1050
1233, aprile 21	943	1252, giugno 12	1018
1233, maggio 27	944	1252, giugno 12	1019
1233, luglio 10	950	1252, agosto 20	1039

1252, agosto 20	1040	1258, gennaio 14	1062
1252, agosto 20	1041	<1259, marzo 10>	1137
1252, agosto 20	1043	1259, ottobre 12	1102
1252, agosto 21	1042	1259, ottobre 13	1103
1252, settembre 2	1044	1261, marzo 16	1135
1253, aprile 22	1038	1261, marzo 18	1136
1253, giugno 25	1051	1267, maggio 15	1126
1254, luglio 15	1025	1273, maggio 10	1138
1254, luglio 27	1022	1274, maggio 22	1087
1254, luglio 28	1023	1276, luglio 23	1129
1254, luglio 29	1024	1276, novembre 24	1105
1254, agosto 4	1026	1277, luglio 8	942
1254, agosto 4	1027	1277, novembre 5	1139
1254, agosto 13	1029	1278, febbraio 21-1280, maggio 28	1140
1254, settembre 23	1059	1278, aprile 12	1117
1254, ottobre 10	1028	1278, settembre 28	1114
1254, ottobre 24	1045	1278-1279	1112
1254, novembre 20	1031	1279, maggio 14	1119
1254, novembre 20	1046	1279, maggio 14	1122
1254, dicembre 3	1047	1279, maggio 23	1111
1254, dicembre 11	1030	1279, giugno 2	1144
1254, dicembre 29	1032	1279, giugno 15	1145
1255, gennaio 8	962	1279, giugno 20	1146
1255, gennaio 8	963	1279, luglio 18	1147
1255, gennaio 8	964	1279, settembre 8	1148
1255, gennaio 9	960	1279, settembre 8	1149
1255, gennaio 9	961	1279, settembre 23	1150
1255, gennaio 13	1048	1279, ottobre 22	1091
1255, gennaio 14	1049	1279, dicembre 11	1151
1255, marzo 5	965	1279, dicembre 11	1152
1255, giugno 1	946	1279, dicembre 11	1153
1256, gennaio 14	1086	1279, dicembre 15	1154
1256, aprile 20	1053	1280, gennaio 19	1155
1256, maggio 25	1054	1280, gennaio 20, febbraio 2	1066
1256, luglio 27	1060	1280, gennaio 22	1156
1256, ottobre 15	1055	1280, gennaio 22	1157
1256, ottobre 15	1057	1280, gennaio 30	1158
1256, ottobre 23	1037	1280, febbraio 28	1159
1256, ottobre 25	1033	1280, marzo 13	1160
1256, ottobre 25	1034	1280, giugno 22	1161
1256, ottobre 28	1061	1280, dicembre 7	1162
1256, ottobre 29	1035	1280, dicembre 16	1163
1256, ottobre 29	1036	1282, agosto 6	1123
1256, novembre 17	1056	1282, agosto 29	1131
1256, novembre 17	1058	1286, luglio 15	1084

1286, settembre 15	1088	1289, agosto 1	1078
1288	1095	1289, agosto 1	1081
1289, febbraio 18	1096	1289, agosto 3	1082
1289, aprile 24	1132	1289, agosto 13	1083
1289, maggio 19	1068	1289, agosto 15	1079
1289, maggio 24	1069	1289, agosto 15	1080
1289, maggio 24	1070	1289, ottobre 6	1073
1289, maggio 24	1071	1289, novembre 11	1076
1289, maggio 24	1072	1289, dicembre 8	1067
1289, giugno 5	1133	1290, febbraio 10	1142
1289, giugno 5	1134	1290, aprile 24	1143
1289, luglio 5	1124	1292, gennaio 23	966
1289, luglio 17	1074	1292, gennaio 23	967
1289, luglio 17	1075	1293, maggio 11	1127
1289, luglio 23	1125	1293, maggio 23	1128
1289, luglio 28	1077		





INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO  
E DELLE COSE NOTEVOLI

Oltre ai nomi di persona e di luogo si elencano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni e le cose notevoli. Le liste delle dignità, dei magistrati e degli ufficiali, ripartiti secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi.

Nei casi di omonimia, qualora personaggi diversi non siano identificabili attraverso il patronimico o altre specificazioni, si riporta, tra parentesi, l'anno del documento, quelli identificati attraverso il patronimico sono stati distinti dagli omonimi privi di tale specificazione, il che non esclude che si possa trattare della stessa persona; come non si può escludere che sotto lo stesso lemma siano compresi omonimi diversi attivi nell'arco di un quarantennio, da noi assunto come limite massimo per ipotizzare, con un certo margine di sicurezza, che si tratti della stessa persona. Laddove esiste il dubbio che denominazioni diverse siano riferibili allo stesso individuo (anche per cattiva lettura degli antigrammi da parte dei redattori dei "Libri iurium"), siamo ricorsi al rinvio reciproco dei lemmi.

La frequenza di diminutivi e accrescitivi di un nome, riferiti in molti casi ad un'unica persona, e grafie diverse dello stesso nome ci hanno indotto a raggrupparli, nella maggior parte dei casi, sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano. Analogamente abbiamo raggruppato sotto un unico lemma le varianti dello stesso cognome, privilegiando, in genere, la lezione di *Vetustior*, seguita da quelle (anche se deteriori) offerte dagli altri testimoni, che comunque compaiono come voci secondarie.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico. In caso contrario si indicano tra parentesi quadre la corrispondente località moderna, in corsivo se riconosciuta, o, ricorrendo all'indicazione fornita dal documento, la zona di ubicazione.

I numeri rinviano ai documenti, ai relativi apparati e alle note introduttive; quelli romani alle pagine introduttive.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: *cas.* = casale; *civ.* = civis; *consil.* = consiliator, consiliarius; *dioc.* = diocesi; *dom.* = dominus; *f.* = filius, filia; *fl.* = flumen o torrente e in genere ogni corso d'acqua; *fr.* = frater; *loc.* = località, locus; *nep.* = nepos; *pr.* = presso; *ux.* = uxor; *v.* = vedi.

- Abainus: 1099.  
 Abbas de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Lanfranchus de Cellis.  
 Abbas: *v.* Guillelmus, Obertus.  
 Abbate (de): *v.* Gualandus, Iacobellus, Iacobus, Ogerius, Petrus.  
*Abeglio*: XLII.  
 Abenhut: *v.* Mahomat Abenmahomat.  
 Abenmahfoth, rex Nebule: 946.  
 Abenmahomat: *v.* Mahomat.  
 Abennazar: *v.* Aboabdille.  
 Abicellus Traspi *o* Traspe, consil. Pisarum: 1022.  
 Abinelli: *v.* Piperinus.  
 Abinellus: *v.* Robius.  
 Abinus de Turri: 1031.  
 Abitellus Tortinus *o* Continus, consil. Pisarum: 1022.  
 Aboabdille Abennazar, rex Grannate: 946.  
 Abraciabene de Fasciono, consil. Pisarum: 1022.  
 Abraynus, Abrainus Pelavicinus *o* Pillavicinus: 1127.  
 Abulensis [*Avila*] episcopus: *v.* Benedictus.  
 Abus: *v.* Bernardus.  
 Accatellus, f. Bonaiuti: 1097.  
 Accon, Acon, *San Giovanni d'Acri*: XXXVIII, XXXIX, 937, 938; *v. anche* ecclesia Sancte Crucis.  
 Achaya, princeps: 1129, *v.* Carlus rex; eius cancellarius: *v.* Leonardus.  
 Acon: *v.* Accon.  
 Acorsetus: *v.* Acursus.  
**Actavianus**  
 – de Folle, consil. Pisarum: 1022.  
 – Rugerii Tornamontagne, civ. Florencie: 1030.  
 Acursetus: *v.* Acursus.  
 Acursi: *v.* Benevenutus.  
**Acursus, Acorsetus, Acursetus, Acursinus**: 1097; eius filius: *v.* Caparonus.  
 – Cutica, iudex et assessor potestatis Ianue: 1036, 1037, 1054.  
 – de Boschis, de Cellis: 1143.  
 – ferrarius: 1155.  
 – Rubeus de Cuxio: 1095.  
 Acço: *v.* Azo.  
 Adalardus: *v.* Obertus.  
 Adalaxia Calcia: 1043, 1044; eius filius: *v.* Guillelmus.  
**Adam, Adamo**  
 – *di Arezzo, giudice*: XXIX.  
 – de Monte, scriptor: XIII, 1056, 1058.  
 – episcopus Placentinus: 946.  
 Adannus de Monte, scriba: 1054.  
 Adefonfus: *v.* Alfonsus.  
 Adimari: *v.* Guido Baoncini.  
 admiratus, almiragus: *v.* Nicola Cigala, Nicola Zacharia, Rodericus Lupi, Symon Guercius.  
 Adornus: *v.* Adurnus.  
**Adrianus, Andrianus**  
 – de Peracio: 1068.  
 – V, papa: XXXIV, 1129.  
**Adurnus, Adornus**  
 – f. Guidonis Balbi, de Blaxia: 1097.  
 – de Iorla, de Cellis: 1143.  
 – de Pozolo, eius filius: *v.* Nicola.  
 – de Rubea, de Cellis: 1143.  
 Advocatis (de): *v.* Iacobus, Iulianus.

- Advocatus: *v.* Anthonius, Ianella, Iohannes, Lanfranchus, Obertus, Petrus, Rollandus.
- Aellone (de): *v.* Emilianus Petri.
- Afachini: *v.* Affachinus de Affachinis.
- Afachinus: *v.* Affachinus.
- Afeti: *v.* Barone Alfi.
- Affachinis, Affachino (de), Afachini: *v.* Afachinus.
- Affachinus, Afachinus de Affachinis *o* de Affachino *o* Afachini, civ. Ianue: 1066, 1124, 1125.
- Agde: 940.
- Ager (de): *v.* R. Hugonis.
- Agetus: *v.* Guillelmus.
- Agnelli: *v.* Vernacius.
- Agnesia, Agnexia, Agnisia, Agnese**
- de Lo Casal: 979.
- f. Guillelmi marchionis Masse et iudicis regni Callari: XXXVIII, 1061; eius domus: 1061.
- Agnixia: *v.* Otto.
- Agulini [*Aullène, Corsica*] villa: 1073.
- Aïas*: *v.* Layacium.
- Aicalo: *v.* Aicardus.
- Aicardi: *v.* Rollandus.
- **Aicardus, Aycardus, Aycardinus**: 1147; eius frater: *v.* Thomas f. Guillelmi de Castellano.
- Aicalo, de Cuxio: 1095.
- Arlo, de Cellis: 1143.
- Belandus, de Cuxio: 1095.
- Bernus, de Cuxio: 1095.
- Cepulla: 1018, 1019.
- Crosus: *v.* Aicardus Grossus.
- Conte de Cuxio: 1095.
- de Casteiono: 981.
- de Concelletro, de Debio: 1097.
- Grossus *o* Crosus: 1005, 1012.
- Grosus, de Cuxio: 1095.
- Aicardus: *v.* Iohannes.
- Aimericus**
- de Iama: 979.
- Francescus, eius filius: *v.* Ugo Francescus.
- Aimericus: *v.* Sorleonus.
- Aira (de): *v.* Iacobus Lanfranchi.
- Airaldinis, Araldinis, Arardinis (de): *v.* Iacobus.
- Airate, Aitante: *v.* Uguicio.
- Ala: *v.* Guillelmus.
- Alaman: *v.* Girardus.
- Alamana (de): *v.* Iohannes.
- Alamanni: *v.* Riccus Galamanni.
- Alamannus de la Torre *o* Turre, potestas Florencie: 1030, 1033.
- Alamanonus de Mari: 1082.
- Alascio, Alasio, Alaxio (de): *v.* Albertus, Du-raellus Petrus.
- Alaxia**: 980.
- f. Guillelmi Cepulle: 1062; eius mater: *v.* Francisca Alimentata.
- Alaxio (de): *v.* Alascio.
- Alba*: XXXII, XXXVI, 1086; consilium: 1086; exstimatores: 1086; mercatores: 1086; potestas: *v.* Gaxonus Confalonerius; statutum: 1086.
- Albario (de): *v.* Iacobus.
- Albaro: *v.* Garsia.
- Albarus**
- Odricus: 932.
- Petrez, f. comitis de Lara: 932.
- albergaria: 974, 1013.
- albergator: *v.* Nicola Tetonicus.
- Albergetus Calzolarius, de Fabiano: 1097.
- Albericus Vicecomes: 934.
- Albericus: *v.* Anselmus, Guillelmus, Grifus, Iohannes, Lanfranchus, Nicola, Rubaldus.
- Albertanis (de): *v.* Bonifacius.
- <Alberti>: *v.* Bertholotus.
- Alberti Mussi: *v.* Iohannes.
- Albertini: *v.* Manectus.
- Albertinus: *v.* Albertus.
- Albertoni: *v.* Bertholinus Iohannelus, Morrus.
- Albertus, Albertinus, Alberto, Albertonus**: 972.
- Balbus: 1003.
- Barcha *o* Barca: 1003, 1056, 1058.
- Bastardus: 1126.
- Boccus, consil. Pisarum: 1022.
- Bonefecis, eius filius: *v.* Iohannes.

**Albertus** (*segue*)

- Burgensis: 1096.
- Canazus: 981; 981.
- Cassicius: 1056, 1058.
- Castagna: 1056, 1058.
- comes de Lavania: 970; eius frater: *v.* Opizo ex comitibus de Lavania.
- Cortengus de Lumeto, ex dominis de Lumeto: 1081.
- de Alascio *o* de Alaxio *o* de Alasio, notarius: 1015, 1016, 1018, 1019.
- de Benaxuto, eius filius: *v.* Anthonius.
- de Brunasco, de Coregno: 1097.
- de Canellis: 1126.
- de Casale: 980.
- de Casali, magister, scriba comunis Ianue: 965.
- de Cheno: 1142.
- de Cremunti: 1159.
- de Flisco, claustrum palacii: 1124; palacium eius heredum: XIX, 1087, 1111, 1119, 1122, 1144-1147, 1151, 1552, 1155-1158, 1160-1162; porthicus palacii: 1148-1150.
- de Mandello, potestas Ianue: 974.
- de Orecia, ex dominis de Orecia: 1077.
- de Orticaria, consil. Pisarum: 1022.
- de Ponti, eius filius: *v.* Aliardus.
- de lo Scotto, civ. Florencie: 1030.
- de Tarasco, Corsus: 1074.
- de Taxonara, eius filius: *v.* Rainaldus Michael.
- de Volta: 934.
- de Zucaro, eius filius: *v.* Guibertus de Ecclesia Nova.
- f. Egidii, f. Lanfranchi Malocelli dicti Paze: 1143.
- faber, consil. Pisarum: 1022.
- f. Girardi Ricii, de Serramaiore: 1138.
- iudex: 1028, 1030.
- f. Lanfranchi Malocelli dicti Paze: 1143; eius frater: *v.* Luchetus.
- Lecazucha, eius filius: *v.* Rollandus.
- Malaspina: 1112; eius fratres: *v.* Manfredus Malaspina, Murruel Malaspina.
- marchio de Ponçono: 997.
- monacus monasterii Fructuariensis: 1045, 1047.
- Murator de Blaxia: 1097.
- f. Musse: 1149.
- notarius: 1102.
- notarius, de Montecampolese, ancianus Florencie: 1028.
- Provincialis, f. Corvi, ex dominis de Paxano: 982-987; eius filius: *v.* Guillelmus.
- Restauri, iudex: 1030.
- Spigna, consil., consul coriariorum Pisarum: 1022.
- Stactarius *o* Stanciarus, consil. Pisarum: 1022.
- Streiaporco, consil. Pisarum: 1022.
- Ugonis Monaldi, ancianus Florencie: 1028.
- Albiccus, Albicçus, Albizzus Trinciavellie *o* Trinzavellie, iudex: 1026-1028, 1030.
- Albingana [*Albenga*]: 1005, 1012, 1015, 1016, 1137; castrum: 1018, 1019; (de), Albinganensis: *v.* Gamundius, Tabia.
- Albizola, Albizolla, Albiçolla, [*Albisola*]: XVI, XXXIV, 1050, 1142; castrum: 1050, 1142, 1143; domini: 1050; turris castri: 1142; (de): *v.* Albizolinus Maiole, Albuzonus de Rosana, Ansaldus Capellus, Arnaldus Gallnus, Balbus de Cellis, Baldinotus f. Baldoni de Cellis, Benedictus, Boiardus Capellus, Bonusiohannes Fornaxerius, Bovatinus de Luxeto, Fida, Filibertus f. Guillelmi Capelli, Guido de Parma, Guillelmus Agetus, Guillelmus Ala, Guillelmus Burriliotus, Guillelmus Capellus, Guillelmus molinarius, Henricus barberius, Henricus f. Guillelmi Capelli, Iacobellus Ogerius, Iacobus Cavalinus, Iacobus de Finario, Iacobus f. Guillelmi Capelli, Iacobus Illioni, Iacobus Mafonus, Iacobus Ravagia, Iohannes, Iohannes Alberti Mussi, Iohannes Becarellus, Iohannes f. Corelli, Iohannes de Oliveto, Iohannes Gerabel, Iohannes f. Manuelis de Boraxio, Iohannes Moysellus, Iohannes Sacconus, Lanfranchus fr. Terini Salamone,

- Masonus de Finario, Melega, Nicola Costilionus, Otto, Otto Moscheta, Petrus Berse-rius, Raimundus Vespa, Rainaldus de Do-negariis, Rainaldus de Guilio, Sichardus Pe-tri Chiva, Terinus Salamone.
- Albizolinus Maiole, de Albizola: 1143.
- Albizzus: *v.* Albiccus.
- Albonum [*Albona*] comes: *v.* Ugo.
- Albuzonus de Rosana, de Albizola: 1143.
- Alcalano (de): *v.* P.
- Alcherio (de): *v.* Rubaldus.
- Alcherius, Archerius Vacha: 1085, 1111, 1119, 1122.
- Alcubela (de): *v.* Garsia Albaro.
- Alda, ux. Merlonis de Castro: XXX, 1011.
- Alde: *v.* Ottobonus done.
- Alde Rubee: *v.* Iohannes.
- Aldebaldus Ferrariis, eius filii: *v.* Natuzus, Vegnutus.
- Aldebertus de Cella: 981.
- Aldebrandinus, Aldobrandinus**
- *o* Ildebrandinus de Querceto *o* de Quar-ceto, f. Ildebrandini: 1053-1055.
  - *o* Ildebrandinus Octobuoni *o* Octiboni, ancianus, civ. Florencie: 1028, 1030.
- Aldebrandi: *v.* Raimundus.
- Aldeinus: *v.* Rainerius.
- Aldellu Iudice: 1059.
- Aldeprandus, Aldeprandinus**
- de Salveto: 1097.
  - de Blaxia: 1097; eius frater: *v.* Nicola de Bestarco.
- Aldixia Cantonna: 1142.
- Aldobrandescus Bellondi: 1024.
- Aldobrandini: *v.* Coltus.
- Aldobrandinus: *v.* Aldebrandinus.
- Aldonis: *v.* Guillelmus.
- Alegra (de): *v.* Iuncta.
- Alegrus**
- Canis, eius filius: *v.* Calderarius.
  - presbiter, de Rochabruna: 1134.
- Alegrus: *v.* Guillelmus, Iacobus, Iohannes, Petrus, Raimundus, Ugo.
- Alexander, Alexandrinus**
- de Iura: 1143.
  - III, papa: XXXIV, 948, 1052.
  - IV, papa: XXXIV, XXXIX, 960-966.
- Alexandria [*Alessandria d'Egitto*]: 937.
- Alexandria (de): *v.* Iacobus, Nicola Lanzave-lia, Otto Guascus.
- Alexandrinus: *v.* Alexander.
- Alfachinus, eius filii: *v.* Gorgetus, Murruel, Rusticus.
- Alfanchinus: *v.* Guillelmus.
- Alfania: *v.* Iohannes.
- Alfano (de): *v.* Iacobus.
- Alfaria: *v.* Martinus.
- Alfei, Afeti Fabri: *v.* Barone.
- Alfonsi: *v.* Martinus, Rodericus.
- Alfonsus, Adefonsus**
- dominus Moline: 946.
  - Garsie: 946.
  - VII, imperator Hispaniarum, rex Castelle: XI, XVIII, XXII, XXXII, 932, 933, 939; eius alferiz: *v.* Nuno Pedrez; eius barones: 932; eius sigillum: VII, 932, 933.
  - Lupi: 946.
  - X, rex Castelle, Toleti, Legionis, Gallizie, Sibilie, Cordube, Murcie et Iahenni, Baecie, Badallocii et Algarbi: XXXIII, 946; eius cancellarius: *v.* Sanctius; eius filie: *v.* Bea-trix, Berengaria; eius sigillum: 946.
  - Telli: 946.
- Algarbium [*Algarve*]: 946; rex: *v.* Alfonsus X.
- Algiso, f. Luxerius: 972.
- Aliardus, f. Alberti de Ponti: 985-987.
- Alimenta: *v.* Francisca.
- Alinerius, f. Ricii, ex dominis de Paxano: 982-987; eius filius: *v.* Andreas.
- Alinerius: *v.* Henricus.
- Aliocti: *v.* Ugo.
- Aliscus de Balneo, consil. Pisarum: 1022.
- Almaria [*Almeria*]: XXII, 932-934.
- Almerii: *v.* Guido.
- almiragius: *v.* admiratus.
- alodium: 1105, 1139, 1142.

- Aloysa, eius filii: *v.* Fenugius Guadagnolus, Iohannes Guadagnollus.
- Alpanus: *v.* Precival.
- Altovitti: *v.* Ugo.
- Alvari: *v.* Rodericus.
- Alvarus Didaci: 946.
- Alvernacius Stralandus: 934.
- Amalricus, comes: 932.
- Amannati: *v.* Rota.
- Amarricus: 1021.
- Ambrosianum, Ambroxianum [loc. in territorio Frascarii], curia: 976, 977.
- Ambrosius, Ambroxius:** 1048.
- de Brolio, notarius: 1112.
  - notarius: 1013.
  - Vegius, notarius: VII, 1138.
- Ambroxano (de): *v.* Rollandus.
- Ambroxianum: *v.* Ambrosianum.
- Ambroxius: *v.* Ambrosius.
- Amedeno (de): *v.* Lanfranchus.
- Amedeo, conte di Savoia:* XXXIII, XXXVII; *suo sigillo:* VII, XI.
- Americus, eius filius: *v.* Rusticus de Ecclesia Nova.
- Amici: *v.* Orlandus.
- Amicus**
- Arcantus: 1025.
  - Barbavaria: 1137.
  - Grillus: 934.
  - Panigacii de Pozolo: 1097.
  - Streiaporcus: 1056, 1058.
- Amicus: *v.* Bonusfilius.
- Amigetus, eius filius: *v.* Rainaldus. amigdoli: 1137.
- Amizi: *v.* Gualfredus.
- Amodore Nocte, consil. Pisarum: 1022.
- Amorosus: *v.* Manuel.
- Anagnia, Anagia (de): *v.* Benedictus.
- Anconitana [*Ancona*], marchia: 962-964.
- Andalo de Bononia, potestas Ianue: 997.
- Andegavia [*Angers*], comes: *v.* Carlus rex, Ricardus rex; comitatus: 1129.
- Andoria, Andola [*Andora*], castrum: 996, 1013, 1015; (de): *v.* Guillelmus, Obertus, Otto, Petrus.
- Andrea (de): *v.* Facius.
- Andreas, Andrea:** 1102; eius filius: *v.* Rainerius; eius frater: *v.* Attocanus.
- f. Alinerii, ex dominis de Paxano: 982-987.
  - Buccucius, consul pro Ianuensibus in Nemauso: 1091.
  - de Carite: 1056.
  - de Carmadino: 1001.
  - de Curte: 1058.
  - de Fraxaneto, scriba: 1007.
  - de Loreto, ex dominis de Loreto: 1078.
  - de Magnerri, faber: 1159.
  - de Orto: 1056, 1058.
  - de Porta, notarius: 1031.
  - de Salegio, de Blaxia: 1097.
  - Domusculte: 1031.
  - Gatilixius: 1136.
  - magister: 1066; eius filius: *v.* Baldonus.
  - Masantinus: 980.
  - notarius: 1011.
  - Pertegarius Sancti Iacobi: 946.
- Andree: *v.* Guillelmus.
- Andrevandus: *v.* Audrevandus.
- Andrianus: *v.* Adrianus.
- Andrictus Campanarius, consil. Pisarum: 1022.
- Andriolus**
- Bocacius o Botacius: 1056, 1058.
  - de Nigro, de Cellis: 1143.
  - de Trebiano: 1088.
  - de Turca: 1031.
- Androctus de Cane, consil. Pisarum: 1022.
- Anellus, f. Alberti: 1102.
- Anfossus, Anfosus**
- Boter: 934.
  - Guercius: 934.
- Anfosus: *v.* Petrus.
- Anfosus: *v.* Lantelmus.
- angaria: 985, 1013.
- Angelie: *v.* Matheus.
- Angelus, Angelinus**
- de Sigestro, notarius: 1006.

**Angelus** (*segue*)

- nep. Ugonis Mazuchi, de Cellis: 1143.
- Angiò (di): v. Carlus rex.*
- Anglia [Inghilterra], rex: v. Ricardus.*
- Anibaldus, Arubaldus Tomaxii, consil. Pisarum: 1022.
- Anrigo (de): *v. Richinus.*
- Ansaldi: *v. Leo.*
- Ansaldinus: *v. Ansaldus.*
- Ansaldis (de): *v. Faravellus.*
- Ansaldus, Ansaldinus, Ansaldo, Ansalducius**
- Aurie: 1140, 1143.
- Bachimus: 1025, 1056, 1058.
- bancherius: 1112.
- Berrutus, de Varagine: 1143.
- Bolachese: 934.
- Brunus: 1143.
- Capellus, de Albizola: 1143.
- Caytus, eius filius: *v. Leo.*
- de Auria: 934.
- de Bagnaira, ex dominis de Bagnaira: 1079.
- de Baldizono, de Varagine: 1143.
- de Bellomo, de Varagine: 1143.
- de Caminata, de Varagine: 1143.
- de Castro: XXVI.
- de Nigro: 1056, 1058.
- de Orecia, ex dominis de Orecia: 1077.
- Embronus: 1025.
- Fallamonica: 1056, 1058.
- Ficusmatarius: 1056, 1058.
- Garellus, de Cellis: 1143.
- Golias: 934.
- dictus Grillo: 972.
- iudex, de Ast o Aste: XXX, 1011, 1025.
- Luxius o Lusius: 1117, 1124, 1161.
- Malon o Mallon o Malonus (1127-1146): 934, 969; porticus eius heredum: 1004.
- Malonus (1247): 1085.
- Pizo: 934.
- Raviolus, de Cellis: 1143.
- Ansalite: *v. Philippus.*
- Anselmi: *v. Manectus.*
- Anselmus, Anselmoy, Ansermus**, eius filius  
*v. Lanfranchus de Nuxigla.*

- Albericus: 934; eius frater: *v. Lanfranchus.*
- de Linguilia o de Venguelia o de Venguilia o de Viguilia: 995, 1009, 1010.
- de Malarino: 1143.
- de Venguelia o de Venguilia o de Viguilia: *v. Anselmus de Linguilia.*
- Gelius de Cuxio: 1095.
- Otto de Rochabruna: 1134.
- Pelaçia, de Cuxio: 1095.
- Signoraldus: 934.
- Anselmus: *v. Iacobus.*
- Ansermus: *v. Anselmus.*
- Anthiocchia: *v. Scalia Antiocus.*
- Anthonii: *v. Francorinus.*
- Anthonius, Antonius, Antoninus, Antonio**
- Advocatus: 1056, 1058.
- *f. di Alberto* de Benaxuto: VII, X.
- Asturina, de Rochabruna: 1134.
- *del Carretto*: XXX, XXXII.
- de Quarto, notarius: 1144.
- Flamba: 1073.
- f. Iacobi Malocelli: 1143.
- Petri Ottonis, de Cellis: 1143.
- Antiocus, Anthiocchia: *v. Scalia.*
- Antoninus, Antonius: *v. Anthonius.*
- Anusbonus de Montetenero: 1097; eius frater: *v. Girardus de Montetenero.*
- Apparicius, episcopus Burgensis: 946.
- Appians (de): *v. Bonaiuncta.*
- Aprilis**, eius filius: *v. Bonaia.*
- de Leone: 932.
- Apulia [*Puglia*], ducatus: *v. Carlus rex.*
- aquaductulum: *v. aqueductus.*
- aquaricia, aquarecia: 1005, 1124, 1126, 1142.
- aqueductus, aquaductulum: 968, 1001, 1127; *v. anche* Bagnacavallus, Uxecium, Vultabium.
- Aquilicis, Aquilisis, eius filius: *v. Bertholotus.*
- Aquilone (de): *v. Guillelmus.*
- Aquis [*Aix-en-Provence*]: 1129.
- Aquis [*Aqui Terme*]: 997.
- Aquitania*, dux: *v. Ricardus rex.*
- Arabus Grillus: 1056, 1058.
- Aragona*, rex: 954, *v. Fredericus II, Iacobus I.*



- Araldinis (de): *v.* Iacobus de Airaldinis.  
 Araldus de Lacu, eius filius: *v.* Ricomanus.  
 Arardinis (de): *v.* Iacobus de Airaldinis.  
*Arborea, giudice*: X, XXXIX; iudicatus: XXXIII, XLI, 1052.  
 Arcantus: *v.* Amicus, Guillelmus.  
 Arcedo (de): *v.* Petrus.  
 Arcero: *v.* Petrus.  
 Arceti [*San Sperate, Sardegna*] villa: 1062.  
 Archerius: *v.* Alcherius Vacha.  
 Archeta, fons [*nel territorio di Roquebrune*]: 1134.  
 archidiaconus: *v.* Berardus, Nicola, Petrus Farinella.  
 archipresbiter: *v.* Otto de Castelliono.  
 Arci: *v.* Iacobus Ottonis.  
*Arcola, Arcula, castrum*: XXXIV, XXXVI, XXXVIII, 1111, 1112; molendina: 1111.  
 Arcus: *v.* Panatinus, Vassallus.  
 Ardezonus: *v.* Ardicio.  
 Ardenzoria (de): *v.* Guillelmus.  
**Ardicio, Ardicio, Ardezonus, Arducio**  
 – de Cuxio: 1095.  
 – Galvagnus, monachus monasterii Fructuariensis: 1045, 1047.  
 – Iudex: 1039-1041, 1043.  
**Ardiellus**  
 – Carleti *o* Carletti: 985-987.  
 – Guibertini: 1097.  
 Ardicio: *v.* Ardicio.  
**Arditus**  
 – Bonensegna: 1097; eius filius: *v.* Saporitus.  
 – de Balano, de Blaxia: 1097.  
 – Guillelmi Castaldi: 985-987.  
 Ardoinus: *v.* Arduinus.  
 Arducio: *v.* Ardicio.  
**Arduinus, Ardoinus**  
 – f. Bonacursi: 985-987.  
 – ferrarius: 980.  
 – f. Rollandi, ex dominis de Paxano: 982-987.  
 Arduinus: *v.* Iohannes.  
 Arei: *v.* Rambaldus.  
 Arelate [*Arlès*]: 941.  
 Arena (de): *v.* Arnaldus, Petrus calafatus.  
 Arenosa (de): *v.* Ugo Cortengus.  
 Arenzano (de): *v.* Iohannes Malagamba.  
 Aresca: *v.* Iohannes.  
*Arezzo (di)*: *v.* Adam.  
 Argemme: *v.* Lanfranchus.  
 Arias Calvus: 932.  
 Arigo (de): *v.* Petrus.  
 Arlo: *v.* Aycardus.  
 arma: 935, 950, 1096, 1129; *v. anche* armatura.  
**Armanus, Armaninus**, eius filius: *v.* Borracius.  
 – Blanci, de Cacinagola: 1097.  
 – de Calcano *o* de Caliano: 985-987.  
 – de Plazo, de Pegazana: 1097.  
 – de Valle: 980.  
 – ex comitibus de Lavania: 970.  
 – Franceschini, de Blaxia: 1097.  
 armatura: 1129; *v. anche* arma.  
*Armenia, Armeni*: XXVII, XXVIII; rex: IX, *v.* Leone III, Aytone II; *v. anche* Layacium.  
 Armiragius: 1143.  
**Arnaldus, Arnaldinus, Arnaldonus, Arnaudus**  
 – Bertholotus, de Cellis: 1143.  
 – f. Bertini de Boschis, de Cellis: 1143.  
 – Cayitus, eius filius: *v.* Guillelmus.  
 – Cavallus, de Rochabruna: 1134.  
 – de Arena, de Varagine: 1143.  
 – de Venilo, eius filius: *v.* Guillelmus.  
 – Enrigacii, de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Iacobus de Cellis.  
 – Gallnus, de Albizola: 1143.  
 Arnelio (de): *v.* Obertus.  
 Arnulfus de Isemar, frater ordinis Templariorum: 1129.  
 Arocia, aqua [*Arroschia*]: 1005, 1007, 1012.  
 Arola (de): *v.* Salvetus.  
 Arpus Galiator, iudex Ianue, consul civium et foritanorum Ianue: 1012.  
 Arquata (de): *v.* Scorza.  
**Arrigo, Arrigus**  
 – VII: XXIX.  
 – de Spedito *o* de lo Spedito *o* Spedicii, civ. Florencie: 1024, 1030.

*Arrigo (segue)*

– *Maginghi di Lucca*, eius filius: *v. Guillelmus*.  
 Arsocchus Matellus, canonicus Sancte Marie de Cluso: 1059.  
 Artimonus: *v. Henricus, Otto*.  
 Arubaldus: *v. Anibaldus*.  
 Asalite: *v. Rozeron*.  
 Ascherius Garronus, de Cellis: 1143.  
 Asciano (de): *v. Moriconis*.  
 Asciscinus: *v. Symon*.  
 Assalitus de Gudal: 943.  
 Astenses, Ast, Aste (de), Dast: XXVII, XLI, 936; *v. Ansaldus iudex, Obertus*.  
 Astexanus de Sancto Matheo: 1017.  
 astores: 1066.  
 Astoricensis [*Astorga*] episcopus: *v. Petrus*.  
 Asturica (de), comes: *v. Froles*.  
 Asturina: *v. Anthonius*.  
 Atalianenses, domini: 1066.  
 Attocanus: 1102; eius frater: *v. Andreas*.  
*Attone, notaio*: XIII.  
 Audeguerius, Audegerius de Cornilia, notarius: VII, 1084.  
 Audrevandus, Andrevandus de Loreto, ex dominis de Loreto: 1078.  
 Augustinus, f. Leonis, de Rochabruna: 1134.  
 Aurelianensis [*Orléans*] archidiaconus: *v. Petrus Farinella*.  
 Auria, Auria (de), Aurie, *Doria*: X, XXVIII, XXX, XXXII, XXXIX, XLI; *v. Ansaldus, Babilanus, Barixonus, Brancha, Conradus, Gavinus, Iacobus, Iacopo, Lamba, Lanfranchus, Luchetus, Manuel, Martinus, Matheus, Michael, Nicola, Obertus, Petrus, Petrus Mathei, Precival, Symon, Thomas, Ugo*; curia illorum: 1059; palacium, turris palacii illorum: 1085, 1139, 1142.  
 Auricula: *v. Obertus*.  
 Auriensis [*Orense*] episcopus: *v. Iohannes*.  
 Aurie: *v. Auria*.  
 Aurifos, Aurifes: *v. Symon*.  
 aurei: 974.  
 Avelano (de): *v. Petrus*.

Aycardi: *v. Vivaldus*.  
 Aycardus, Aycardinus: *v. Aicardus*.  
*Aytone II*, rex Armeniorum: XXVIII.  
 Azetus de Clavica: 1123.  
 Aznarius, episcopus Calaguritanus: 946.  
 Azo, Acço, eius filius: *v. Dietaiutti*.  
 – de Valle: 980.  
 Azone (de): *v. Boninus*.  
 Azzellum [*loc. nel territorio di Roquebrune*]: 1134.

Babilanus Aurie: 1129.

*Babilonia*: 937.

**Baccone, Baconne**

– Sardus, consil. Pisarum: 1022.

– Symonis, consil. Pisarum: 1022

Bacechi: *v. Nicola Petri*.

Bachemus, Baçhemus, Bazhemus, Bachimus: *v. Ansaldus, Bartholomeus, Lanfranchus, Ottobonus*.

Bachiani: *v. Matheus*.

Bachimus: *v. Bachemus*.

Baconis: *v. Pictiolus*.

Baconne: *v. Baccone*.

Bactionis: *v. Iacobus*.

Badallocium [*Badajoz*]: 946; episcopus el.: *v. Petrus*; rex: *v. Alfonsus X*.

Badat: *v. Fulco, Ogerius*.

Badatus: *v. Guillelmus, Petrus, Rostagnus*.

Baecia [*Baeza*]: 946; rex: *v. Alfonsus X*.

Bagatus: *v. Ogerius*.

Bagnacavallus [*Bagnacavallo*]: 1001; aqueductus: 1001; molendinum: 1001.

Bagnaira, Bagnayra [*Bagnaja-Marana, Corsica*]: 1079; burgus: 1079; canonicus: 1080; *v. Iohannes*; domini: *v. Ansaldus, Guiduzurellus, Iohannes, Iohannes canonicus, Ugo, Vicencius*.

Bagnaria (de): *v. Festa*.

Bagnayra: *v. Bagnaira*.

Baiamons de Montaldo, eius filius: *v. Conradus*; eius frater: *v. Opizo*.

- Baiardo (de): *v.* Girardus.
- Bainus Mussus, de Cuxio: 1095.
- Baionus Spinula: *v.* Guido, Obertus.
- Balagna (Corsica)*: 1084.
- Balano (de): *v.* Arditus, Nicola.
- Balasco**
- Garsie: 932.
  - Melendez: 932.
- Balbi: *v.* Henricus Guillelmi.
- Balbo (de): *v.* Niger.
- Balbus de Cellis, de Albizola: 1143.
- Balbus: *v.* Albertus, Guido, Obertus, Petrus, Symon.
- Baldeganus de Costa, de Cellis: 1143.
- Baldicionis: *v.* Lambertus, Rainerius.
- Baldinachi: *v.* Rainerius.
- Baldinacius Garopali, consil. Pisarum: 1022.
- Baldinotus: *v.* Baldonus.
- Baldicio, Baldizon, Baldizonus**
- Canis: 1025.
  - Ususmaris, consul Ianue: 934, 972.
- Baldinus, Baldinotus: *v.* Baldonus.
- Baldizon: *v.* Baldicio.
- Baldizone, Baldizono (de): *v.* Ansaldus, Guillelmus, Henricus, Petrus, Precival, Tavanus, Ugo.
- Baldizonus: *v.* Baldicio.
- Baldo (de): *v.* Delovose.
- Baldoinus, Baldoinetus: *v.* Balduinus.
- Baldolo (de): *v.* Natalinus.
- Baldonus, Baldinus, Baldinotus**: 934.
- f. Andree magistris: 1066.
  - f. Baldoni de Cellis, de Albizola: 1143.
  - de Berrina, de Cellis: 1143.
  - de Cellis, eius filius: *v.* Baldoni.
  - de Todisca, de Cellis: 1143.
  - eius filius: *v.* Iohannes.
  - Urselli, de Cellis: 1143.
- Baldovinus: *v.* Balduinus.
- Balducus de Bosco, de Meoli: 1097; eius fratres: *v.* Bordonus, Guerenellus.
- Balduinus, Baldoinus, Baldoinetus, Baldo-  
vinus**: 934, 1143.
- de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Nicola Paponus.
  - de Salizola: 1031.
  - de Salvo, notarius: 1129.
  - notarius, consil. Pisarum: 1022.
  - eius filius: *v.* Rollandus.
  - Saracina, de Beverino: 1085.
  - Scotus: 1085.
  - f. Ugeti Zuchii, de Varagine: 1143.
- Baldulo (de): *v.* Guillelmus.
- Baldus: *v.* Maningus.
- Baleares [*Baleari*]: 934.
- Balestra: *v.* Iohannes, Petrus, Vitalis.
- Balianus**
- f. Burnegi de Ecclesia Nova: 985-987.
  - de Carpena: 1097.
  - de Debio: 1097; eius frater: *v.* Fancellus Guidi.
  - Embronus: 1123.
- baliste: 1096.
- Balme [*loc. nel territorio di Roquebrune*]: 1134.
- Balneo (de): *v.* Aliscus, Iohannes, Sascha.
- Balonus, notarius: 1085.
- Baltealdus: *v.* Ogerius.
- bambaxarius: *v.* Iohannes de Nayrono.
- Bambi: *v.* Bandinus.
- Bancherius, bancherius: *v.* Ansaldus, Lanfranchus de Brolio, Martinus, Salamon.
- Banchus, Bancus: *v.* Guido, Pace.
- Bandi: *v.* Girardus.
- Bandinus**
- Bambi, consil. Pisarum: 1022.
  - calafatus, consil. Pisarum: 1022.
  - de Vezano: 1140.
  - Grancii, consil. Pisarum: 1022.
  - Quaquara, eius domus: 1059.
- bandum, bannitum, bannum: 974, 983, 993, 1013, 1085, 1127, 1129.
- Baoncini Adimari: *v.* Guido.
- Baralia, eius filius: *v.* Iohannes.
- Baratella: *v.* Ildebrandinus.
- Baraterius: *v.* Henricus, Nicola, Rambaldus.
- Baraxus faber: 1067.
- Barbagna (de): *v.* Henricus Scotus.

- Barbato (de): *v.* Iohannes.
- Barbavaria: *v.* Amicus, Bertholinus, Guillelmus.
- Barbaxora (de): *v.* Obertus.
- Barbazanum, Barbaçanum [*Barbassano, cas. di Ameglia*]: XXXII, XXXVI, XXXVIII, 1088; (de): *v.* Bonusfilius Amicus, Ottonellus.
- Barberano (de): *v.* Iohannes.
- Barberii: *v.* Guillelmus Pagani.
- Barberius, barberius: *v.* Guillelmus, Henricus, Matheus, Michael, Symon.
- Barca: *v.* Albertus Barcha.
- Barcella: *v.* Petrus.
- Barcha de Portuvenere: 1033, 1034.
- Barcha, Barca: *v.* Albertus.
- Barcharius: 1097.
- Barchinonia [*Barcellona*]: 932; comes: 932-934, *v.* Iacobus I rex.
- Bardinon, fr. Bonifacii Roze: 934.
- Bardus: *v.* Nicola.
- Barexano (de): *v.* Grimaldus.
- Barexe, Baroxe [*piana di Baracci, Corsica*], planum de: 1068-1072.
- Bargonum, Bargone, Bargonu [loc. in territorio Frascarii]: 980; ecclesia: 980; (de): *v.* Lombardus, Nicola, Obertus Boiarius.
- Barixonus Aurie: 1067.
- Barla: *v.* Iacobus, Iohannes.
- Barlaria: *v.* Rollandus.
- Barlaterius: *v.* Martinus.
- Baroncinus: *v.* Iofredus.
- Barone Alfei o Alfeti Fabri, consil. Pisarum: 1022.
- Baroxe: *v.* Barexe.
- Bartholomei: *v.* Tegrinus.
- Bartholomeo, Bertholomeo (de): *v.* Guillelmus.
- Bartholomeus, Bartolomeo, Bertholomeus, Bertolomeus**
- Bachemus o Bachimus: 1056, 1058.
  - Beginus: 1025.
  - Busardus, preco comunis Pisarum: 1022.
  - Carrincionis o de Carrincionis, consil. Pisarum: 1022.
  - de Crasso Mugello de Pisis, notarius: 1035.
  - de Fontemaroso, notarius communis Ianue: 1105, 1138.
  - de Nuvolonibus o Nuvelonus, capitaneus populi Florentini: 1030, 1031.
  - de Puro, consil., consul pellipariorum Pisarum: 1022.
  - de Regio, notarius: 1129.
  - Ferrarius, iudex, operarius canonice Vincimillii: 1017, 1038-1044.
  - iudex Diani: 1003.
  - Longus: 1016.
  - Nuvelonus: *v.* Bartholomeus de Nuvolonibus.
  - Pedebò, *notaio*: VIII, XIII, XIV.
  - Pitavinus, de Rochabruna: 1134.
  - Saratini o Sarracini, consil. Pisarum: 1022.
  - *Scriba, notaio*: XIII.
- Bartholomeus: *v.* Patriarcha.
- Bartholus**
- Pacis, consil. Pisarum: 1022.
  - Spinelli, consil. Pisarum: 1022.
- Barualdacio (de): *v.* Sardus.
- Barucius: *v.* Petrus.
- Basalion: *v.* Guillelmus.
- Bascius, Bassius: *v.* Rainerius.
- Bassignana (de): *v.* Conradus.
- Bassius: *v.* Rainerius Bascius.
- Basso (de): *v.* Iacobus.
- Bassus: *v.* Bonifacius, Rubaldus, Otto.
- Bastardus: *v.* Albertus, Benadus.
- batalia: 934.
- Batua (de): *v.* Martinus, Rubaldus.
- Baudoinis: *v.* Iacobus.
- Bavosus: *v.* Guillelmus.
- Baxanus, Brexanus Pocalodus o Pacalodus, iudex et assessor potestatis Ianue: 1029, 1044-1047, 1049, 1051.
- Baçhemus, Bazhemus: *v.* Bachemus.
- Beagua, Beaigua, Beaguinus, Beaiguinus**
- de Suvero o de Suero, eius filius: *v.* Tealdus de Castronovo.
  - f. Martini de Lagolaria: 985-987.
- Beart [*Bjar*], vicecomes: *v.* Gasto.

- Beatrix, f. Alfonsi X regis: 946.  
 Bebicus ferrarius, de Cuxio: 1095.  
 Becarellus: *v.* Iohannes.  
 Beccegarius: *v.* Braccus.  
 Becchi: *v.* Guido Burnecti.  
 Becchus: *v.* Ugo.  
 bedum, beudum: 1001.  
**Beginetus**  
 – Bonensegne, de Beverino: 1085.  
 – de Blanca: 985-987.  
 – Paganinus, de Pozolo: 1097.  
 Beginus: *v.* Bartholomeus.  
 Beirellus: *v.* Iohannes.  
 Belamuto (de): *v.* Obertus.  
 Belamutus: *v.* Bellamutus.  
 Belandus: *v.* Aicardus.  
 Belavia: *v.* Guillelmus.  
 Belfloritum [*Vescovato, Corsica*]: 1080, 1082;  
*v.* ecclesia de Belflorito.  
 Belfratellus, f. Rinucii Dectiguere, ancianus  
 Florencie: 1028.  
 belfredum: 1096.  
 Belgoder: *v.* Bergoder.  
 Beliarri: *v.* Niger.  
 Bellamutus, Belamutus: 934, 968.  
 Belletus de Meoli: 1097.  
 Belli: *v.* Bonaiuncta Gerardi.  
 Bellincionis: *v.* Bonacursus.  
 Bellomo (de): *v.* Ansaldus, Nicola.  
 Bellondi: *v.* Aldobrandescus.  
 Belloni: *v.* Benenatus.  
 Bellonus, eius filius: *v.* Iacobus.  
 Bellonus: *v.* Bonanatus, Otto.  
 Bellotus de Bonafide, de Varagine: 1143.  
 Bellus Oliverii, ancianus Florencie: 1030.  
 Bellus: *v.* Iacobus.  
 Belma [*Borgogna, Beaune?*]: 936.  
 Belmundus: *v.* Obertus.  
 Belmustus: 934.  
 Belmustus: *v.* Garexius.  
 Belometus de Meoli: 1097; eius frater: *v.*  
 Iuncta Caponus.  
 Beltraminus, Beltramis, Beltramus: *v.* Ber-  
 tramus.  
 Bena (de): *v.* Gandulfus.  
 Benadii (de): *v.* Montaletus.  
 Benadius Vivaldus, de Cacinagola: 1097; eius  
 fratres: *v.* Bericetus, Bochinus.  
**Benadu**  
 – Bastardus, de Blaxia: 1097.  
 – de la Gropa, de Pegazana: 1097.  
 – Festa, de Favali, de Fabiano: 1097.  
 Benaductus de Cacinagola: 1097.  
 Benaio (de): *v.* Salvetus.  
 Benatus: *v.* Benenatus.  
 Benaxuto (de): *v.* Albertus.  
 Bencius de Portuvenere: 1055, 1057.  
 Bencivenus Passavantis, eius filius: *v.* Passa-  
 vante.  
 Bendinus, f. Gualfredi: 1062.  
**Benedictus**  
 – de Albizola: 1143; eius frater: *v.* Raimun-  
 dus Vespa.  
 – de Anagnia o de Anagia, magister, notarius  
 pape Innocentii V: 1129.  
 – de Fontanegio, notarius: VII-IX, XIII,  
 XIV, XXIII, XXIV, 1085, 1105, 1139,  
 1140, 1144, 1146.  
 – episcopus Abulensis: 946.  
 – monachus monasterii Sancti Syri: 1135, 1136.  
 – Zacharias: 1056, 1058.  
 Benedictus: *v.* Sismundus.  
 Benenati: *v.* Fredericus.  
**Benenatus, Benatus, Bennatus, Bennena-  
 tus:** 1097; eius filius: *v.* Contrus de Blaxia,  
 Salutus de Blaxia.  
 – Belloni, consil. Pisarum: 1022.  
 – Cacarinus, consil. Pisarum: 1022.  
 – de Capra, consil. Pisarum: 1022.  
 – de Gropo, de Fabiano: 1097.  
 – de Porcaria, de Pozolo: 1097.  
 – de Posticio, de Blaxia: 1097.  
 – Franceschini, de Blaxia: 1097.  
 – Rodegerius, de Blaxia: 1097.  
 – Salvi, de Blaxia: 1097.  
 Benenca de Gheciis, notarius: X.  
 Benencasa, Bennencasa, Bennincasa, Benen-  
 causa Pandicampi o f. Pandicampi de

- Sancto Iohanne de Havena, iudex, notarius: XIII, 1024, 1026-1029.
- Benensia, Bennesia, Benesia, f. Rabiti: 985-987; eius frater: *v.* Guillelmus.
- Benentendus de Florentia, eius filius: *v.* Ugo.
- Benesia, Bennesia, Bennexia, Benixia (de): *v.* Iacobus, Lanfranchus.
- Benetus, eius filius: *v.* Suzus.
- Benevenuta Corsa: 1062.
- Benevenutus**
- Acursi: 1097.
  - Bigaratus, de Meoli: 1097.
  - de Bonensegna, de Fabiano: 1097.
  - de Costa, de Cellis: 1143.
  - Lavagius, notarius: VII, 1088.
  - Pancia, de Fabiano: 1097.
  - f. Pegorelli de Ecclesia Nova: 985-987.
  - Rau, consil. Pisarum: 1022.
  - Vivaldi, de Pegazana: 1097; eius frater: *v.* Michael de Pegazana.
- Benevivere (de): *v.* Ferrandus Rodriet.
- Bengepar (de): *v.* Iohanninus.
- Benincase: *v.* Guido.
- Benixia (de): *v.* Benesia.
- Bennaa (de): *v.* Strena.
- Bennao (de): *v.* Strena.
- Bennatus, Bennenatus: *v.* Benenatus.
- Bennencasa: *v.* Benencasa.
- Bennesia, Bennexia (de): *v.* Benesia.
- Bennincasa: *v.* Benencasa.
- Benvegna (de): *v.* Guillelmus.
- Berardus magister, archidiaconus Saonensis: 1048.
- Berceto (de): *v.* Henricus.
- Berengaria, f. Alfonsi X regis: 946.
- Berengario: v. Raimondo.*
- Berengerius Lamberti: 940.
- Bergoder, Belgoder [*Belgodere di Bagnaja-Bastia, Corsica*], castrum: 1080; potestas et castellanus: *v.* Guiduzurellus de Bagnaira.
- Bergognonus**
- Embriacus o Ebricius: 1056, 1058.
  - f. Tucii: 985-987.
- Bergognonus: *v.* Iohannes.
- Bergondius de Portalbara, iudex et assessor potestatis Cremonae: 1051.
- Bergundius, Bergundus: *v.* Guillelmus, Raimundus.
- Bergus, consil., consul coriariorum Pisarum: 1022.
- Bericetus de Cacinagola: 1097; eius fratres: *v.* Benadius Vivaldus, Bochinus.
- Berizo (de): *v.* Rainaldus.
- Bermolus: *v.* Bernardus.
- Bermundus: *v.* Bertrandus, Petrus.
- Bernaldus, Bernardellus: *v.* Bernardus.
- Bernardini: *v.* Symon Rainerius.
- Bernardus, Bernaldus, Bernardinus, Bernardellus, Bernarducius**, eius filius: *v.* Conradus.
- Abus, de Rochabruna: 1134.
  - archiepiscopus Ianuensis: XXXIV, 1131; eius sigillum: VII, X, 1131.
  - Bermolus, consil. Pisarum: 1022.
  - de Bonoanno o de Bonoano, notarius: VII, 944.
  - de Casale: 980.
  - de Castronovo: 982-987.
  - de Castronovo, potestas Ianue (Bernardellus): 1085.
  - de Cornu, capitaneus Sancte Igie: 1057, 1060.
  - de Orta, miles: 939.
  - de Yschia, consil. Pisarum: 1022.
  - Longus, consil., consul mercatorum Pisarum: 1022.
- Bernicio (de): *v.* Guillelmus, Paulus.
- Bernizon Seria: 934.
- Bernus Ursus, de Cuxio: 1095.
- Bernus: *v.* Aicardus, Botinus, Guilionus.
- Berominus de Diano, iudex: 1015.
- Berrandus Besiucus, de Cuxio: 1095.
- Berrina de Pozolo, eius filius: *v.* Rubeus.
- Berrina (de): *v.* Baldonus.
- Berrominus: *v.* Iacobus.
- Berruerius romorarius, de Ianua: 1067.
- Berrutus: *v.* Ansaldu.

- Berserius: *v.* Petrus.
- Berta, Berte: *v.* Iacobus, Iohannes, Luntius, Michael, Uguictionellus.
- Berthola Mazarellus: 1018.
- Bertholinus, Bertolinus**
- Barbavaria: 1006.
  - Blancus, eius filius: *v.* Iohannes.
  - Bonifacius, iurisperitus: XXX.
  - camarlengus monasterii Fructuariensis: 1045, 1047.
  - Cayrus o Caprus de Sancto Matheo: 1143.
  - Iohannellus Alberti, de Blaxia: 1097.
  - Vivaldi: 1097.
- Bertholomeo (de): *v.* Guillelmus de Bartholomeo.
- Bertholomeus: *v.* Bartholomeus.
- Bertholotus, Bertolotus:** 1097
- <Alberti>, notarius: VIII, XIII, XIV, 974.
  - f. Aquilicis: 1085.
  - de Cacinagola: 1097.
  - de Cacinagola: 1097; eius filius: *v.* Strena.
  - de Fabiano, eius frater: *v.* Paganus de Fabiano.
  - de Montali, eius filius: *v.* Fogetus.
  - de Vernatia, presbiter: 982-984.
  - de Quinto: 1055.
  - fr. Pagani de Fabiano: 1097.
- Bertholotus: *v.* Arnaldus, Iacobus, Marcetus.
- Berthonus de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Petrus de Rubeo.
- Bertinus de Boschis, eius filius: *v.* Arnaldus.
- Bertius: *v.* Trecherius.
- Bertolinus: *v.* Bertholinus.
- Bertolomeus: *v.* Henricus; *v. anche* Bartholomeus.
- Bertolotus: *v.* Bertholotus.
- Bertora**
- Fantixellus: 1143.
  - Stantarius: 1143.
- Bertramis: *v.* Petrus Sigaudus.
- Bertramus, Beltramis, Beltramus, Bertramis, Beltraminus**
- Contardus, de Rochabruna: 1134.
  - de Carcano, civ. Mediolani, potestas Ianue: 955, 957, 1133.
  - de Lagneto: 1085.
  - de Marino: 934.
  - Ferellus Ugeuzoni, de Blaxia: 1097.
  - Sigaudus: 1134.
- Bertrandus**
- Bermundus, consil. Nicie: 1130.
  - episcopus Sabinensis: 1129.
  - Richerius, consil. Nicie: 1130.
- Bertus: *v.* Facius.
- Besiucus: *v.* Berrandus.
- Besogino (de): *v.* Tedisius Blancoratus.
- Bestarco (de): *v.* Nicola.
- Bestia (de): *v.* Iacobus, Iohannes.
- beudum: *v.* bedum.
- Bevelinum, Beverinum [*Beverino*]: XXXII, XXXVI, XXXVIII, 1085; castrum, villa: 1085; (de): *v.* Balduinus Saracina, Beginetus Bonensegne, Bertholotus f. Aquilicis, Bonaventura, Grimaldus f. Pagani, Henricus, Nicola Guazolini, Rainucinus, Tedisius Rubaldi, Ugolinus Rubaldeti.
- Bevinus, eius filius: *v.* Turchellus.
- Bibensaqua: *v.* Guillelmus.
- Bicco: *v.* Iohannes.
- Biffa: *v.* Rainerius.
- Bigaratus: *v.* Benevenutus.
- Bigonus: *v.* Iuncta.
- Bigulium [*Biguglia, Corsica*]: 1083; castrum: 1083.
- Bilelmus Cayralius: 1143.
- Bindochii: *v.* Guido.
- Binzerrus: *v.* Otto.
- Birrecta Marghe, civ. Florencie: 1030.
- Bisacia, consul Ianue: 972.
- Bisanne, Bisane, Bissanne (de): *v.* Henricus, Martinus, Oliverius, Symon de Sancto Martino.
- Bisarchio*: XXXII, XXXIX.
- Biscalienses, domini: 1066.
- Bissanne (de): *v.* Bissanne.
- Bitus, f. Clari, civ. Florencie: 1030.
- Bixa Spinula: *v.* Lanfranchus.

- Blancha (de): *v.* Beginetus.  
 Blanchardus de Cellis: 1143; eius frater: *v.*  
 Iacobus Niger Cepule.  
 Blanchetus de Bonifacio: 1055.  
 Blanchus: *v.* Blancus.  
 Blanci: *v.* Armanus.  
 Blanco (de): *v.* Bonacursus.  
 Blancolacii, domini: 1066.  
 Blancoratus, Blancoracius: *v.* Guillelmus,  
 Latio, Tedisius.  
**Blancus, Blanchus**  
 – de Carro, eius filius: *v.* Iuncta.  
 – f. Vassalli Piscatoris: 980.  
 Blancus: *v.* Bertholinus, Bonifacius, Bulgari-  
 nus, Raimundus, Ugolinus, Viar.  
 Blascia: *v.* Blaxia.  
 Blasmus: *v.* Henricus, Iohannes.  
 blava: 979; *v. anche* Ianua, introitus.  
 Blaxia, Blascia [*Biassa-La Spezia*]: 1097, 1098;  
 (de): *v.* Adurnus f. Guidonis Balbi, Al-  
 bertus Murator, Aldeprandus, Andreas  
 de Salegio, Arditus de Balano, Armanus  
 Franceschini, Benadu Bastardus, Benena-  
 tus de Posticio, Benenatus Franceschini,  
 Benenatus Rodegerius, Benenatus Salvi,  
 Bertholinus Iohannellus Albertoni, Ber-  
 tramus Ferellus, Bonaca Salvi, Bonaver de  
 Posticio, Bonfacellus de Prato, Bonusfi-  
 lius Rodegerius, Bonusvillanus, Contrus f.  
 Benenati, Donatus Petenarus, Duradus de  
 Salegio, Duradus Nicolai, Forzaninus Salvi,  
 Fredericus Benenati, Guadagnus Vidalis,  
 Guillelmus de Prato, Guillelmus Salvi, Ioh-  
 hannes, Iohannes Vivaldi de Iosura, Iuncta  
 de Salegio, Martinus f. Vite de Groppo,  
 Menabem de Mercato, Michael Guillel-  
 mini, Montaninus, Natalinus de Salegio,  
 Natalinus magister, Nicola de Balano, Ni-  
 cola de Bestarco, Nicola de Posticio, Ni-  
 cola fr. Vivaldi, Paganus de Salegio, Porca-  
 rollus, Raffetus f. Ricardi, Recordatus de  
 Salegio, Richelmus f. Vidalis, Romellus de  
 Salegio, Salutus, Salutus f. Benenati, Sapo-  
 ritus Ugezoni, Strena de Bennaio, Taliafer-  
 rum, Tealdus de Salegio, Vassallus de Po-  
 sticio, Vassallus Uguezoni, Vita Vidalis,  
 Vivaldus Comes, Vivaldus de Iosura, Vi-  
 valdus f. Guidi Balbi, Vivaldus Salveti,  
 Çerbinus.  
 Bo: *v.* Henricus, Iohannes.  
 Boagnus: *v.* Thomas.  
 Bocaleo: *v.* Marianus, Trovacius.  
 Bocanigra: *v.* Bucanigra.  
 Bocatius, Botacius: *v.* Andriolus.  
 Bocca: *v.* Lanfranchus.  
*Boccanegra*, *Boccanigra*: *v.* Bucanigra.  
 Boccii: *v.* Girardus Henricii, Iohannes.  
 Boccius: *v.* Albertus, Lanfranchus.  
 Bocheron (de): *v.* Ogeron.  
 Bochinus de Cacinagola: 1097; eius fratres: *v.*  
 Benadius Vivaldus, Bericetus de Cacin-  
 gola.  
 Bochinus: *v.* Iohannes.  
 Bocone: *v.* Bonacursus.  
 Boctius, iudex, consil. Pisarum: 1022.  
 Bogerus: *v.* Iohannes.  
 Boiachensis: *v.* Bonusvassallus.  
 Boiamons: 934.  
 Boianus de Pechio: 1143.  
 Boiardo (de): *v.* Lanfranchus.  
 Boiardus Capellus, de Albizola: 1143.  
 Boiarius: *v.* Obertus.  
 Boieta: *v.* Iacobus.  
 Boionus: *v.* Nicola de Piperino.  
 Boiso Furthomo Momor: 932.  
 Bolachese: *v.* Ansaldo.  
 Bolfericus: *v.* Dodo.  
 Bolgarino: *v.* Bulgarinus.  
 Bombaria: *v.* Petrus.  
 bombecium: 1112.  
 Bombello (de): *v.* Guillelmus.  
 Bomcambius: *v.* Boncambius.  
 Bona, ux. Sorleoni Capriate: 1150; eius filii:  
*v.* Galvagnus, Gervasinus Capriata.  
 Bonabbas, f. Petri calafati de Arena: 1143.  
 Bonaca Salvi, de Blaxia: 1097.  
 Bonacatus de Fabiano: 1097.  
 Bonacii: *v.* Fidutia Bonatii.



- Bonacius: *v.* Luparellus; *v. anche* Borracius.  
 Bonacorsus: *v.* Bonacursus.  
 Bonacosa Pipionus, eius filius: *v.* Iacobus.  
 Bonacursi Latini: *v.* Burnetus.  
 Bonacurssi: *v.* Francischus.  
**Bonacursus, Bonacorsus, Bonacurssus**, eius filius: *v.* Arduinus.  
 – Bellincionis, potestas Sancti Miniatis: 1026, 1027.  
 – Bocone, consil. Pisarum: 1022.  
 – cartularius, consil. Pisarum: 1022.  
 – de Blanco, eius domus ubi est curia potestatis Pisarum: 1037.  
 – de Coratheriis, consil. Pisarum: 1022.  
 – Granelli, consil. Pisarum: 1022.  
 – Guidonis de Sancto Laurentio, consil. Pisarum: 1022.  
 – Latini: 1028.  
 – Pandimelio, consil., consul cartulariorum Pisarum: 1022.  
 – Rainerius de Montemagno, consil. Pisarum: 1022.  
 – Scionte, consil. Pisarum: 1022.  
 – Urlocti, consil. Pisarum: 1022.  
 Bonacursus, Bonacurssus: *v.* Conectus, Iacobus.  
 Bonafesta (de): *v.* Pedexinus.  
 Bonafide (de): *v.* Bellotus.  
**Bonafides**  
 – de Cacinagola: 1097.  
**Bonafides** (*segue*)  
 – de Preta: 1097.  
 – Pisceti: 1097; eius frater: *v.* Dominicus.  
 Bonafilia: *v.* Iohannes.  
**Bonaia**  
 – f. Aprilis, de Coregno: 1097.  
 – de Bosolo, de Meoli: 1097.  
**Bonaiuncta, Bonaiunta**  
 – Caparone, consil. Pisarum: 1022.  
 – de Appians, consil. Pisarum: 1022.  
 – de Calcinaria o de Calemara, consil. Pisarum: 1022.  
 – de Oratorio, notarius, eius filius: *v.* Gualfredus.  
 – Emadore, notarius, consil. Pisarum: 1022.  
 – Gerardi Belli, consil. Pisarum: 1022.  
 – Ucelli, iudex, cancellarius comunis, consil. Pisarum: 1022, 1037.  
 Bonaiuta Martini, de Cacinagola: 1097.  
**Bonaiutus**: 1097; eius filius: *v.* Accatellus.  
 – vocatur Bontus, f. Brunacii de Florencia: 1035, 1036.  
 Bonalbergus, de Fabiano: 1097.  
**Bonamicus**  
 – de Coregno: 1097.  
 – de Montali: 1097.  
 – f. Feste de Mainardo, de Fabiano: 1097.  
 – Frexoni: 1097.  
 – Gerardeli, de Meoli: 1097.  
 – Lombardus, de Coregno: 1097; eius frater: *v.* Philippus de Coregno.  
**Bonanatus, Bonathus, Bonatus**, eius filius: *v.* Fancellus Bonati.  
 – Bellonus, de Cuxio: 1095.  
 – de Cavalerio, de Cellis: 1143.  
 – ferrarius, de Portuvenenis: 1032.  
 – Petrus, de Cuxio: 1095.  
 Bonanatus, Bononatus: *v.* Guillelmus.  
 Bonancius de Paxano: *v.* Borracius de Paxano.  
 Bonandus de Pegazana: 1097.  
 Bonanus de Ro, capitaneus Sancte Igie: 1057.  
 Bonatacca, Malatacca: *v.* Girardus.  
 Bonathus: *v.* Bonanatus.  
 Bonati: *v.* Fancellus.  
 Bonatii, Bonacii: *v.* Fidutia.  
 Bonatius, f. Sivernati: 985-987.  
 Bonatus: *v.* Bonanatus.  
**Bonaventura**  
 – Centanni, consil. Pisarum: 1022.  
 – Danielis, consil. Pisarum: 1022.  
 – de Beverino: 1085.  
 – de Pizeno, de Debio: 1097.  
 – Pelegrini, de Fabiano: 1097.  
**Bonaver, Bonavere, Bonaverus**  
 – de Posticio, de Blaxia: 1097.  
 – de Rulione, consil. Pisarum: 1022.  
 – de Summovigo, de Meoli: 1097.  
 Bonaveri: *v.* Rainerius.

- Bonaverus: *v.* Bonaver.
- Bonavia, Bonavita**
- de Contra, de Meoli: 1097; eius frater: *v.* Girardus de Meoli.
  - de Meoli: 1097; eius socer: *v.* Guillelmus Zopus.
  - de Passignano o de Pasingnano, iudex: 1026, 1027, 1030.
  - Guidi, de Coregno: 1097.
  - iudex: 1030.
  - f. Pagani: 985-987.
- Bonavia: *v.* Guillelmus.
- Bonavita: *v.* Bonavia.
- Bonaviti: *v.* Bulgarinus Blancus.
- Boncambius, Bomcambius, f. Ruggeroti, iudex, notarius: 1026-1030.
- Bondinachi: *v.* Burgundius.
- Bonectus Irberera o Irberata, consil. Pisarum: 1022.
- Bonefacius: *v.* Bonifacius.
- Bonefecis: *v.* Albertus.
- Bonello (de): *v.* Niger.
- Bonembella: *v.* Guido, Otto.
- Bonencontri: *v.* Durantus.
- Bonensegna:** 1097.
- Consilii, notarius: 1028.
- Bonensegna, Bonensegna (de): *v.* Arditus, Benevenutus, Iohannes.
- Bonensegne: *v.* Beginetus.
- Bonetus Pulte, consil. Pisarum: 1022.
- Bonfacellus, Bonfancellus de Prato, de Blaxia: 1097.
- Bonfilioli: *v.* Guasco.
- Bonfilius: *v.* Bonusfilius.
- Bonichetus, Bonicetus de Ilice, eius filius: *v.* Ricobonus.
- Bonicus de Plano, eius filius: *v.* Picenus.
- Bonifacium, *Bonifacio* [*Corsica*]: XVI, 1022, 1030, 1055, 1066; ancianus: *v.* Nicola de Bargono, Primus Capellus; capitanei: 1066; castellani: 1066; castaldi: 1066; castrum: 1030, 1055; consul: 1066; potestas: *v.* Facius de Savignono, Petrus Mathei Aurie; (de): *v.* Blanchetus, Ottobonus Saoni.
- Bonifacius, Bonefacius:** *v.* Bertholinus.
- Bassus: 1005, 1012, 1015.
  - Blancus: 1102.
  - Curtevecchia, consil. Pisarum: 1022.
  - de Albertanis, mercator, civ. Cremona: 1051.
  - de Bononia, eius filius: *v.* Faber.
  - de Nigro: 1025, 1056, 1058.
  - de Plathealonfa: 1031.
  - de Volta (1155): 940.
  - de Volta (1235): 1003; eius filii: *v.* Guillelmus, Ugo de Volta.
  - de Volta, iudex (1274): 1087.
  - Embriacus o Ebriacus: 1025, 1031.
  - Grullus, notarius: 1124.
  - Lamberti: 934.
  - Malocellus o Marocellus, f. Lanfranchi Malocelli maioris: 1142, 1143
  - marchio Cravexane: *v.* Bonifacius f. Ottonis de Cravexana.
  - marchio de Carreto: 1126.
  - Marocellus: *v.* Bonifacius Malocellus.
  - Melanensis, de Portu Maurizio: 994.
  - Mortussitis: 934.
  - f. Ottonis de Cravexana, marchio: 1003, 1004, 1007, 1015, 1016, 1018, 1019, 1020; eius patruus: *v.* Bonifacius Taliaferum.
  - VIII, papa: XXXIV, XLII.
  - Picamilium: 1025.
  - Richerius: 1025, 1031.
  - Roza: 934; eius frater *v.* Bardinon.
  - Taliaferum o Taiiaferum o Taliaferrus, marchio Cravexane o Clavexane: 1004-1007, 1009-1014, 1016, 1018, 1019, 1021; eius nepotes: *v.* Bonifacius f. Ottonis, Manuel f. Ottonis.
  - Vicecomes: 934.
- Bonifacius: *v.* Guilionus, Iohannes.
- Bonihominis: *v.* Iohannes, Nicola.
- Boniiohannis Urselli: *v.* Iacobus.
- Boninus**
- de Azone, de Varagine: 1143.
  - de Cola, de Varagine: 1143.
- Boniohannes, Boniohanninus: *v.* Bonusiohannes.

- Bonizo: *v.* Guillelmus.
- Bonoaldus, Bonoaldi: *v.* Symon.
- Bonoanno, Bonoano (de): *v.* Bernardus.
- Bononatus: *v.* Guillelmus Bonanatus.
- Bononia [*Bologna*], civis, (de): *v.* Andalo,  
Bonifacius, Iacobus f. Bonacose Pipioni,  
Petrus de Carbonensibus, Ugolinus de  
Sabbatinis.
- Bontempo (de): *v.* Pelegrinus.
- Bontofia: *v.* Dodo.
- Bontus: *v.* Bonaiutus.
- Bonus, f. Loterengui, iudex, ancianus Floren-  
cie: 1026-1028, 1030.
- Bonusencontrus: *v.* Ugo.
- Bonusfilius, Bonfilius**
- Amicus de Barbazano, notarius: 1088.
  - Fornarius, de porta Sancti Flidiani, eius  
domus: 1035, 1036.
  - f. Henrici, de Cacinagola: 1097.
  - Rodegerius, de Blaxia: 1097.
  - f. Rubaldi de Fontona: *v.* Bosus.
- Bonusinfans, notarius: VII, 968, 969.
- Bonusiohannes, Boniohannes, Boniohan-  
ninus**
- de Coregno: 1097; eius frater: *v.* Durantus  
Bonencontri.
  - de Montebarcario o de Montebarchario:  
993.
  - de Oliverio: 1143.
  - de Terro, de Varagine: 1143.
  - Dura, de Varagine: 1143.
  - Fornaxerius, de Albizola: 1143.
  - Saccus o Sachus: 1013; eius iardinum: 1013.
  - f. Uberzoni, de Cacinagola: 1097.
  - Xamer, de Cellis: 1143; eius filiaster: *v.*  
Petrus de Cellis.
- Bonuslaurentius Corsus, de Portuvenere:  
1088.
- Bonussegnor, Bonussegnor**
- f. Bruneti de Fogia: 985-987.
  - de Cacinagola: 1097.
  - Rocius: 1015.
- Bonusvassallus, Bonvassal, Bonusvassal**
- Boiachensis: 1056, 1058.
  - Caligepallii, notarius: VII, XIII, 945, 997.
  - Cimademar: 934.
  - de Cantano: 934.
  - de Castro: 934.
  - de la Sorba: 972.
  - de Medolico: 934.
  - de Sauro: 1025.
  - Embriacus: 1025, 1031.
  - Ususmaris: 1025.
- Bonusvicinus de Campo: 934.
- Bonusvillanus:** 1097.
- de Blaxia: 1097.
  - de Fabiano: 1099.
- Bonvassal: *v.* Bonusvassallus.
- Bonvillan (de): *v.* Otto.
- Boraxio (de): *v.* Manuel.
- Borba (de): *v.* Ugolinus.
- Borbono (de): *v.* Iacobus.
- Bordonus de Meoli: 1097; eius fratres: *v.*  
Balducius de Bosco, Guerenellus de Meoli.
- Bordonus: *v.* Iohannes.
- Borgarellus de Conca, Corsus: 1067.
- Borgogna, duca:* XXXVII.
- Borgondia: *v.* Burgundia.
- Bornegius: *v.* Burnegius.
- Borolie: *v.* Petrus Michael.
- Boron: *v.* Guillelmus.
- Borracius, Borratius**
- f. Armani, ex dominis de Paxano: 982-987.
  - o Bonacius de Paxano: 1085.
- Borresus: *v.* Furatus.
- Borrus: *v.* Obertus.
- Bos: *v.* Ugo, Viar.
- Boscaregnus: *v.* Iacobus.
- Boschis (de): *v.* Acursus, Bertinus, Peietus,  
Thomas.
- Boschus, frater: *v.* Iacobus de Bosco.
- Bosco, marchiones de: XVII, XVIII, 1124,  
1126, 1127; *v.* Conradus, Henricus, Lan-  
zalotus, Leo, Manfredus; nemus marchio-  
num de Bosco: 1127, 1128.
- Bosco (de): *v.* Balducius, Iacobus, Ugo.
- Bosius, eius filius: *v.* Paganus.
- Boso Fancellus: *v.* Michael; *v. anche* Bosus.

- Bosolo (de): *v.* Bonaia.  
 Bossi: *v.* Stephanus Iacobi.  
**Bosus, Boso**  
 – de Plano: 1143.  
 – *o* Bonusfilius, f. Rubaldi de Fontona: 985-987.  
 Botacius: *v.* Andriolus Bocatius.  
 Botar: *v.* Conradus.  
 Botarius, botarius: *v.* Guillelmus, Ogerius, Petrus, Raimundus, Symon.  
 Botega: *v.* Daniel Boteta.  
 Boter: *v.* Anfossus.  
 Boteta, Botega: *v.* Daniel.  
 Botherius de Cassesi, de Cellis: 1143.  
 Botinus Bernus, de Cuxio: 1095.  
 Bourdo (de): *v.* Niger.  
**Bovarellus**  
 – de Grimaldo, f. Ingonis de Grimaldo: 1004, 1014.  
 – Lercarius: 1127.  
 Bovatinus de Luxeto, de Albizola: 1143.  
 boves: 1134.  
 Boxia: *v.* Fenugius, Ferrandus, Iohannes, Matheus.  
 Bozinus: *v.* Ugo.  
 Bracagio (de): *v.* Casparellus.  
 Braccus Beccegarius, consil. Pisarum: 1022.  
 Bracella [*Bracelli - Beverino*]: 1085.  
 Braia (de): *v.* Iacobus.  
 Braiol: *v.* Petrus.  
**Brancha**  
 – de Isacurte, notarius: 932-936, 938, 939, 941-946, 948-951, 964, 965.  
 – *o* Branchaleo Auria: 1123, 1127.  
 Branchelia: *v.* Imelda.  
 Brasil (de): *v.* Merlo.  
 Bravus: *v.* Guercius.  
 Braxili (de): *v.* Guillelmus.  
 Breglanus, f. Pellacie: 1096.  
 Brenne [*Brienne*], comes: *v.* Ugo.  
 Brexani: *v.* Michael.  
 Brexanus: *v.* Baxanus.  
 Brexanus: *v.* Petrus.  
 Briga, castrum: 1129.  
 Brixia (de): *v.* Malexardus.  
 Brogerius de Cuxio: 1095.  
 Brolio (de): *v.* Ambrosius, Lanfranchus.  
 Broliosus: *v.* Henricus.  
 Brosono (de): *v.* Henricus, Petrus.  
 Brunaco de Florencia, eius filius: *v.* Bonaiutus.  
 Brunasco (de): *v.* Albertus.  
 Brunectus: *v.* Burnectus.  
 Brunetus de Fogia, eius filius: *v.* Bonussegnor.  
 Bruni: *v.* Guido Baoncini Adimari domini.  
 Bruniatum, Bruniato [*Brugnato*]: XXXII, XXXVI, XXXVIII, 1087; diocesis: 1087; episcopatus: 1087; (de): *v.* Girardus.  
 Brunus: *v.* Ansaldo, Iacobus.  
 Brusci: *v.* Girardus.  
 Brusetus: *v.* Guillelmus.  
 Bruxamantica: *v.* Henricus.  
 Bruxedus: *v.* Symon.  
 Bruxeto (de): *v.* Richetus.  
 Bucafuria: *v.* Gandulfus.  
 Bucanigra, Buccanigra, Boccanigra, *Boccane-gra*, Bocanigra: *v.* Guillelmus, Marinus, Nicolò, Ogerius, Rainaldus.  
 Buccafurni: 934.  
 Buccanigra: *v.* Bucanigra.  
 Buccucius, Buccutius, Bucucius, Bucutius: *v.* Andreas, Guillelmus, Iohannes, Obertus, Raimundus.  
 Bucella: *v.* Otto.  
 Bucucius, Bucutius: *v.* Buccucius.  
 Budellus, eius filius: *v.* Recoverus.  
 Buferius: *v.* Fulco, Guillelmus; *v. anche* Bulferius.  
 Bufferius: *v.* Bulferius.  
 Bugnotus de Varagine: 1143.  
 Bulferius, Buferius, Bufferius, f. Oberti de Plaço: 985-987.  
**Bulgarinus, Bulgaretus, Bolgarino**  
 – Blancus Bonaviti, de Coregno: 1097.  
 – de Carrodano, f. Iohanneti: 985-987.  
 Bulgaro (de): *v.* Ugo.  
 Bulia: *v.* Iohannes, Petrus.  
 Bumbello: 972.

- Burboninus: *v.* Iacobus, Lanfranchus.  
 Burdonensis: *v.* Ugolinus.  
 Burgensis, f. Liturfi de Qualiis: 1160.  
 Burgensis: *v.* Albertus.  
 Burgeto (de): *v.* Guillelmus Vegius.  
 Burgis [*Burgos*]: 946; episcopus: *v.* Apparicius.  
 Burgo, in [loc. in territorio Frascarii]: 980.  
 Burgo (de): *v.* Iohannes, Martinus.  
 Burgo Bagnaire [*Borgo di Marana*], in: 1079.  
 Burgum de Plebe [*Borghetto di Arroscia*]: 1005, 1007, 1012; molendinum: 1005, 1007.  
 Burgundia, Borgondia [*Borgogna*], dux: *v.* Ugo III.  
**Burgundius, Burgundio**  
 – Bondinachi, consil. Pisarum: 1022.  
 – Carlecti, consil. Pisarum: 1022.  
 – Tadi, consil. Pisarum: 1022.  
 Burnecti Becchi: *v.* Guido.  
 Burnectus, Brunectus, Burnetus Bonacursi Latini, notarius, cancellarius comunis seu populi, scriba anzianorum Florencie: 1028, 1030.  
 Burnegius de Ecclesia Nova, eius filii: *v.* Balianus, Minalus.  
 Burnetus: *v.* Burnectus.  
 Burono (de): *v.* Furellus Ottonis.  
 Burriliotus: *v.* Guillelmus.  
 Burrus de Debio: 1097; eius frater: *v.* Gilius de Debio.  
 Bursa: *v.* Galobinus, Guillelmus Galobini, Precival, Sarafinus, Thomas.  
 Busardus: *v.* Bartholomeus.  
 Busca: *v.* Lanfranchus.  
 Buscularius, consil. Pisarum: 1022.  
 Busnardus: *v.* Iohannes.  
 Butegerius de Cellis: 1143.  
 Butericus: 934.  
 Buxono (de): *v.* Tealdus.  
 Buzalla (de): *v.* Iohannes.  
 Buzecta: *v.* Loterius.  
 cabella: 1138; cabella carne: 1138; cabella casei: 1138; cabella lini: 1138; cabella salis: 1140.  
 Cabulonem [*Chalon sur Saône*]: 936.  
 Cacarinus: *v.* Benenatus.  
 Caccia: *v.* Rainerius.  
 Caccialega, Calcialega: *v.* Guido.  
 Cacho: *v.* Luchetus.  
 Cacia: *v.* Lupus.  
 Cacinagola [*Cacinagora o Cassinagora, cas. di Riomaggiore*]: 1097; (de): *v.* Armanus Blanci, Benadius Vivaldus, Benaductus, Bericetus, Bertholotus, Bochinus, Bonafides, Bonaiuncta Martini, Bonusfilius f. Henrici, Bonusiohannes f. Uberzoni, Bonussegnor, Festarellus, Guillelmus Pedexini, Henricus, Henricus fr. Armani Blanci, Iuncta de Alega, Pedexinus, Salutus Quintavalli, Salvetus de Benao, Salvetus Duranti, Strena, Vita, Vitarellus.  
 Cactosi: *v.* Girardus Ghini.  
 Caenardus: *v.* Iacobus.  
 Cafarina: *v.* Guillelmus.  
 Cafaro (de): *v.* Otto.  
 Cafarotus: *v.* Iacobus.  
 Cafazo (de): *v.* Iohannes.  
 Caffaraynus: *v.* Marinus.  
 Cagna (de): *v.* Cordeleonus, Opizo, Salcitrus.  
 Cagnanenses, domini: 1066.  
 Cagnarellus: *v.* Fulco.  
 Cagnolus: 980; eius filii: *v.* Rollandus, Silvanus.  
 Cagnolus: *v.* Iohannes.  
 Caguelius: 980.  
 Cairatus, Caiaratus, Cayratus: *v.* Marianus, Petrus.  
 Caitolie: *v.* Obertus Petri.  
 Caitus, Cayitus, Caytus: *v.* Ansaldus, Arnaldus, Fenugius, Guillelmus, Guisulfus.  
 Calafatus, calafatus: *v.* Bandinus, Iacobus, Petrus.  
 Calagonis (de): *v.* Georgius.  
 Calaguritanus [*Calaborra*] episcopus: *v.* Aznarius.

- Calamandrana (de): *v.* Henricus.  
 Calari: *v.* Callari.  
 Calatrava (de): *v.* Petrus Iohannes.  
 Calcano, Caliano (de): *v.* Armanus, Lanfranchus.  
 Calcia: *v.* Adalaxia.  
 Calcialega: *v.* Guido Caccialega.  
 Calcinaria, Calemaria (de): *v.* Bonaiuncta.  
 Calderarius, f. Alegri Canis, notarius: 1148.  
 Caldus Iohannis de Flore, de Cellis: 1143.  
 calegarius: *v.* Clarotus, Guillelmus, Homacius, Iacobus, Ilionus, Marinus, Novelinus.  
 Calemaria (de): *v.* Bonaiuncta de Calcinaria.  
 Calende (de): *v.* Iohannes.  
 Calesa (de): *v.* Girardus.  
 Calezano (de): *v.* Ricobonus.  
 Caliano (de): *v.* Calcano.  
 Caligepalii, Caligepallii: *v.* Bonusvassallus, Guillelmus.  
 Calignanus: *v.* Vivaldus.  
 Calingnola (de): *v.* Gaitanus de Calongnola.  
 Callari, Calari, Kallari [*Cagliari*]: VIII, XXX, 1052, 1054, 1055; castrum: 1053, 1055, 1057, 1059; domus Bandini Quaquare: 1059; iudex: XVI, *v.* Chianes, Guillelmus Cepulla, Rainaldus Cepulla; iudicatus: 1052, 1055, 1062; marchio: 1053-1062, 1068-1072, *v.* Ianne; portus quod appellatur Castrum: 1053, 1054; regnum: XLI, 1055, 1059, 1061; salina: 1053; *v.* ecclesia Sancte Margherite, ecclesia Sancte Marie de Castello, ecclesia Sancte Marie de portu Calari; *v.* *anche* Castrum.  
 Calongnola, Calingnola (de): *v.* Gaitanus.  
 Calvetus: *v.* Manuel.  
 Calvi: *v.* Natalinus.  
 Calvinus de Montaldo: 1162, 1163.  
 Calvis [*Calvi, Corsica*]: XXXIV, 1084; castrum: 1084.  
 Calvus: *v.* Arias, G., Henricus, Iacobus, Iohannes, Loysius, Marchisius.  
 Calzolarius: *v.* Albergetus.  
 Camairana (de): *v.* Guillelmus.  
 Camareo (de): *v.* Villanus.  
 camarlengus: *v.* Bertholinus.  
 Cambarbar [*Campo Albano, pr. Frascati*]: 980; costa de: 980.  
 Cambii: *v.* Rinovante.  
**Cambius**  
 – de Florencia, eius filius: *v.* Cambius.  
 – Guidonis Falconerii, ancianus Florencie: 1028.  
 – vocatus Mogus, f. Cambii de Florencia: 1035, 1036.  
 Camilla (de): *v.* Daniel, Francischus, Fredericus, Guillelmus, Montanus, Ottobonus, Symon.  
 Caminata (de): *v.* Ansaldus.  
 Campagna, eius filius: *v.* Leo.  
 Campana: *v.* Tinti.  
 Campanarius, eius filius: *v.* Iohannes de Sorlana.  
 Campanarius: *v.* Andrictus.  
 Campello, in [loc. in territorio Frasarii]: 980.  
 Campis (de): *v.* Vassalus.  
 Campo (Dal): *v.* Lanfranchus Delcampo.  
 Campo (de): *v.* Bonusvicinus, Donumdei, Ido, Leonardus, Vassallus.  
 Campoteioso (de): *v.* Henricus.  
 Campum [*Campo Ligure*]: 1124, 1127, 1128.  
 Campus Crosus [loc. in territorio Frasarii]: 981.  
 Campus de Ena [loc. *pr. Figari, Corsica*]: 1066.  
 Campus Levantinus [loc. in territorio Frasarii]: 978.  
 Canatius: *v.* Girardus.  
 canavarius: *v.* canovarius.  
 Canazus: *v.* Albertus.  
 cancellarius: *v.* Obertus, Rainerius de Navaccho, Sanctius.  
 candlerius: *v.* Obertus Fontana.  
 Cane (de): *v.* Androctus, Malvicinus, Tedicus.  
 Canecti: *v.* Guillelmus.  
 Canellis (de): *v.* Albertus.  
 Caneto (de): *v.* Iohannes.  
 Canis: *v.* Alegrus, Baldicio.

- Cannabecum, Conabecum [loc. in territorio Frascarii]: 976, 977.  
 Canneto (de): *v.* Strena.  
 Cannus: *v.* Petrus.  
 canonicus: *v.* Arsocchus Matellus, Comitta, Girardus presbiter, Guibertus presbiter, Guillelmus cantor, Guillelmus magister, Guillelmus Malcus, Guillelmus presbiter, Iohannes, Mussa prepositus, Nicola, Otto presbiter, Pastor magister, Petrus, Rainaldus prepositus, Ugo Melaginus.  
 canovarius, canavarius: *v.* Girardus.  
 Cantano (de): *v.* Bonusvassallus.  
 Cantatores: 1144, 1146; eius quarterium: 1146, 1153, 1162.  
 Cantone (de): *v.* Leopardus.  
 Cantonna: *v.* Aldixia.  
 Cantonus de Cuxio: 1095.  
 cantor: *v.* Guillelmus, Iacobus.  
 Canuci: *v.* Ghorardus.  
 Caparagia: *v.* Valens.  
 Caparone: *v.* Bonaiuncta.  
 Caparonus, f. Acursi: 985-987.  
 Caparus Furagnoni, capitaneus Sancte Igie: 1057.  
 Capellarii: *v.* Uguicio.  
 capellarius: *v.* Henricus.  
 Capelletus: *v.* Iacobus, Iacobus Mussus, Lanfranchus.  
 Capello, domum de: 980.  
 Capellus: *v.* Ansaldus, Boiardus, Constantinus, Guillelmus, Primus, Rubaldus.  
 Caphara (de): *v.* Marchio.  
 Capharus: 968, 969; eius frater: *v.* Obertus.  
 Capitolium [*Roma*]: 1129.  
*Capo Corvo*: XX.  
 Caponibus (de): *v.* Guillelmus  
 Caponus: *v.* Iuncta.  
 Capra (de): *v.* Benenatus.  
 Capredello, eius filius: *v.* Iohannes.  
 Capriata: *v.* Gervasinus, Sorleonus.  
 Caprona (de): *v.* Conradus.  
 Caprus: *v.* Bertholinus Cayrus.  
 Capsarius, capsarius: *v.* Iohannes, Pascalis.  
*Capua*, principatus: *v.* Carlus rex.  
 Capulexellis, Capulesegis, Capulexegi [*Capre-eggi, pr. Frascati*]: 980; (de): *v.* Iohannes, Vassallus.  
 Capura [*Capula, loc. distrutta pr. Levie, Corsica*], dominus: *v.* Guillelmus Blancoracius, Latro Blancoracius.  
 Cara (de): *v.* Durante, Facius.  
 Carani: *v.* Ido.  
 Caranus, eius filius: *v.* Conradus.  
 Caranus: *v.* Rubaldus.  
 Carao (de): *v.* Margam.  
 Carbo (de): *v.* Obertus.  
 Carbonellus: *v.* Iohannes, Riculfus.  
 Carbonensibus (de): *v.* Petrus.  
 Carbonerii: *v.* Guiliola Oberti.  
 Carcagnus: *v.* Petrus.  
 Carcano (de): *v.* Bertramus.  
 Cardinalis de Trebiano: 1088.  
 cardinalis: *v.* Ottobonus.  
 Cardinus de Preolario, de Varagine: 1143.  
 Cardona (de): *v.* G.  
 Careficus: *v.* Marinus.  
 Carena: *v.* Iohannes, Leonardus.  
 Caretus de Meoli: 1097; eius nepos: *v.* Iuncta Caponus.  
 Cargatti: *v.* Ugo.  
 Caridorso (de): *v.* Leo.  
 Cario (de): *v.* Iacobus Georgius.  
 Carite (de): *v.* Andreas.  
 Carlecti: *v.* Burgundius.  
 Carleti: *v.* Carletus.  
**Carletus**  
 – f. Gavelle, de Cellis: 1143.  
 – f. Rubaldi de Cella: 985-987.  
 Carletus, Carletti, Carleti: *v.* Ardiellus, Iohannes.  
 Carlevarius: *v.* Fenugius, Martinus, Riulfus.  
 Carletti: *v.* Carletus.  
 Carlo (de): *v.* Vivaldus.  
**Carlus, Carolus, Karolus, Carlo**  
 – I, rex Ierusalem, Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, princeps Achaye, Andegavie, comes Provincie et Forquerquieri:

- 1129, 1132, 1133; eius cancellarius: *v.* Guillemus, Leonardus; eius sigillum: VII, X, 1132.
- *Il d'Angiò*: VII, IX, XXXII, XXXIV, XLII.
- Carmadino (de): *v.* Andreas, Ido, Lanfranchus, Rollandus.
- Carnelevarii: *v.* Leopardus.
- carnes salse: 1053; *v. anche* cabella.
- Carnorisium [*loc. nel territorio di Roquebrune*]: 1134; *v. anche* Valleria de Carnorisio.
- Carolus: *v.* Carlus.
- Carpena* [*-Riccò del Golfo*]: XXXII, XXXIII, XXXVI, XXXVIII, 1097, 1102, 1103; camera domini Nicolai: 1102; castrum: 1097; consul: 1102; potestas: 1102, *v.* Francorinus Anthonii; (de): *v.* Balianus, Guido de Nasciese, Ricomanus, Ugezonus; *v. anche* Cacinagola, Carratica, Cerrocum, Leminum, Meoli, mons de Vegiorna, Mons Niger, Valcolumbus, Villa Cazenii.
- Carpeneto [*loc. in territorio Frascarii*]: 980.
- Carpinum [*Carpino*], castrum: 1030.
- Carratica [*loc. in territorio Carpena*]: 1097.
- Carreto (de): XXXIV, *v.* Anthonius, Otto; marchio de: *v.* Bonifacius.
- carrica: 936.
- Carrinjonis, Carrinjonis (de): *v.* Bartholomeus.
- Carriolus: *v.* Iacobus, Ottobonus.
- Carro (de): *v.* Blancus, Guido Ursus.
- Carrocus: *v.* Iohannes, Petrus.
- Carrotanum, *Carrodano*: 982-987; consules: 982; potestas: 982; vassalli: 982-984; (de): *v.* Bulgarinus.
- Carru (de): *v.* Guillelmus.
- Cartagenia: *v.* Ugo.
- Cartegnutus de Fabiano: 1097.
- Carthaginensis [*Cartagena*] episcopus: *v.* Petrus.
- cartularius: *v.* Bonacursus.
- Casale (de, de Lo): *v.* Agnesia, Albertus, Bernardus, Girardus, Iohannes.
- Casaleium [*loc. in territorio Frascarii*]: 980.
- Casali (de): *v.* Albertus, Raimundus.
- Casalis de Albo, in [*loc. in territorio Frascarii*]: 980.
- Casanova (de): *v.* Iacobus.
- Cascia (de): *v.* Henricus.
- caseum: 1053; *v. anche* cabella.
- Caseus: *v.* Matheus.
- Casicius: *v.* Cassicius.
- Casparellus de Bracagio, Corsus: 1076.
- Cassarum Vezani: *v.* Castrum Vetus.
- Cassessi (de): *v.* Botherius, Guiginus, Iohannes de Tonso, Manuel, Michael, Ruda, Scita.
- Cassessio (de): *v.* Gallus.
- Cassicius, Casicius: *v.* Albertus, Marchisius.
- Cassina (de): *v.* Leo Ansaldo, Sidus.
- Cassinelle*: 1124, 1126.
- Cassino (de): *v.* Marchisius.
- Cassinus de Varagine: 1143.
- Castagna: *v.* Albertus, Guillelmus, Ingo, Marchio.
- Castagninus: *v.* Iohannes.
- Castagnola (de): *v.* Obertus, Ogerius.
- Castagnus: *v.* Guillelmus, Manuel, Petrus, Raimundus.
- Castaldi: *v.* Arditus Willelmi.
- castanee: 981; castanetum: 1127.
- Casteiono: *v.* Castilionum.
- Castella: *v.* Petrus.
- Castella [*Castiglia*]: 946; maior merinus: *v.* Didacus Lupi de Salcedo; notarius regis: *v.* Ferrandus magister; rex: *v.* Alfonsus VII imperator, Alfonsus X.
- Castellano (de): *v.* Guillelmus.
- Castellanos (de): *v.* Petrus Veremundus.
- Castellanus de Savignono: 1025, 1031, 1056, 1058.
- Castellario, Castellarii (de): *v.* Ugo Gastaldio.
- Castellinus, f. Conradi de Castro: 1004.
- Castellionum, Castelliono: *v.* Castilionum.
- castellis de Vegiis, in [*loc. in territorio Frascarii*]: 980.
- Castelletto [*Castelletto-Genova*], planum de: XXXIV, 1135, 1136; (de): *v.* Ugo.
- Castello (de): *v.* Fulco, Merlo, Nicola, Petrus Rambaldus, Villanus; *v. anche* Castro.



- Castellum: *v.* Castrum.
- Castilionum, Castellionum, Castilione, Castelliono, Casteiono [*Castiglione Varabeverino*]: 1085; consul: 1085; (de): *v.* Aicardus, Lanfranchus Rolandi, Michael, Otto.
- Castilionum, Castellionum [*Châtillon sur Saône*]: 936; castrum: 1129.
- Castro (de): *v.* Bonusvassallus, Conradus, David, Ferrandus Roderici, Ferrarius, Fulco, Guillelmus, Iacharias, Iohannes, Loysius, Merlo, Nicola, Symon, Symon Balbus, Ugo; *v. anche* Castello.
- Castrum, Castellum [*Cagliari*], castellum: XXXVIII, 1059; portus: 1053, 1054.
- Castrum Novum, Castronovo [*Castelnuovo Magra*]: 982-987, 1085; consules: 982; curia: 982-987; potestas: 982; vassalli: 982-985; (de): *v.* Bernardus, Primus, Tealdus.
- castrum Sabaudum de Corsica: XIX.
- castrum Sancti Angeli o Angelli [*loc. distrutta pr. Corbara, Corsica*]: XXXII, 1068, 1084; dominus: *v.* Rollandus de Lacio; (de): *v.* Tedisius Blancoratus.
- Castrum Vetus seu Cassarum Vezani [*Vezzano Ligure*]: 1139; *v. anche* Vezanum.
- Casuprana (de): *v.* Guillelmus.
- Casurlis (de): *v.* Iohannes Iacobini, Iohannotus, Milanus, Thomas, Tonsus, Ugo Becchus.
- Catalupus: *v.* Milanus.
- Cataneus, scriba: 1067.
- Catanus de Clavaro: 1101.
- Cathena: *v.* Petrus.
- Caudalupus: *v.* Nicola.
- Cauriensis [*Coria*] episcopus: *v.* Petrus.
- causidicus: *v.* Obertus de Mediolano, Vicinus de Marliano.
- Cavagni: *v.* Iacobus Frederici.
- Cavagnus: *v.* Guillelmus.
- cavalcata: 1085, 1087, 1144-1148, 1150-1163.
- Cavalerio (de): *v.* Bonanatus, Homodeus.
- Cavalerius: *v.* Nicola.
- Cavalinus: *v.* Iacobus.
- Cavallus, Cavalus: *v.* Arnaudus, Fenugius, Guillelmus, Iohannes, Isnaldus, Manfredus, Manuel, Marchisius, Raimundus.
- Cavana (de): *v.* Marchisius.
- Cavarrunchus, Cavaruncus: *v.* Paganus, Rubaldus.
- Cavaza, Çavaza: *v.* Viar.
- Cavellus: *v.* Iohannes.
- Caviarasca [*loc. in territorio Frascarii*]: 980.
- Cavigionus: *v.* Iohannes.
- Cavinus: *v.* Cerralinus.
- Cayitus: *v.* Caitus.
- Cayralius: *v.* Bilelmus, Dondus, Gigranus.
- Cayratus: *v.* Marianus Cairatus.
- Cayrus, Caprus: *v.* Bertholinus.
- Caytus: *v.* Caitus.
- Cazeta de Coregno: 1097.
- Cazola: *v.* Lanfranchus.
- Cazornus: *v.* Dominicus.
- Ceba: 934.
- Ceba, Ceba (de): *v.* Grata, Matheus, Rainaldus.
- Cechinus, de Cellis: 1143.
- Cedronus, f. Alberti: 1102.
- Celaschus: *v.* Obertus.
- Celascum [*Celasco*], castrum: 1030.
- Celebrinus: *v.* Obertus.
- Cella (de): *v.* Aldebertus, Rubaldus.
- cellarius: *v.* Obertus.
- Cellis [*Celle Ligure*]: 1143; (de): *v.* Abbas, Acursus de Boschis, Adurnus de Iorla, Adurnus de Rubea, Aicardus Arlo, Andriolus de Nigro, Angelus nep. Ugonis de Mazuco, Ansaldus Garellus, Ansaldus Raviolus, Anthonius Petri Ottonis, Arnaldus Bertholotus, Arnaldus f. Bertini de Boschis, Arnaldus Enrigacii, Ascherius Garronus, Balbus, Baldeganus de Costa, Baldonus, Baldonus de Berrina, Baldonus de Todisca, Baldonus Urselli, Balduinus, Benevenuto de Costa, Berthonus, Blanchardus, Bonanatus de Cavalerio, Bonusiohannes Xamer, Botherius de Cassessi, Buteguerius, Caldus Iohannis de Flore, Carle-

tus f. Gavelle, Cechinus, Cerralinus Calvinus, Conradus de Bassignana, Dardarolinus Thomas Viancia, Delovose de Baldo, Fenugius Caitus, Fenugius Guadagnolus, Ferretus de Pozolo, Francia, Franciscus Laxamanerius, Franciscus Pio, Gandulfus Garucius, Gandulfus Vitellus, Garexius, Girardus de Baiardo, Grimaldus, Grimaldus de Barexano, Guiginus de Cassessi, Guillenza f. Pugneti, Guilionus de Costa, Guillelmus, Guillelmus Castagna, Guillelmus Cepulla, Guillelmus de Baldizono, Guillelmus de Mora, Guillelmus de Porro, Guillelmus de Spulturno, Guillelmus f. Iacobi de Podio, Guillelmus Martini de Garono, Guillelmus Morenus, Guillelmus Petribaldi, Guillelmus Rebaliatu, Henricus, Henricus de Baldizono, Henricus de Cingio, Henricus de Pozolo, Henricus de Rafa, Henricus de Rollo, Henricus de Spulturno, Henricus de Vinile, Henricus Iambra, Homodeus de Cavalerio, Iacharias, Iacobus, Iacobus Bertholotus, Iacobus Boniohannis Urselli, Iacobus Boscaregnus, Iacobus Carriolus, Iacobus de Galluciis, Iacobus de Moondo, Iacobus de Petrobaldo, Iacobus de Prato, Iacobus ferrarius, Iacobus Mezeta de Costa, Iacobus Niger Cepule, Iacobus presbiter de Sandallo, Iacobus f. Richeti, Iacobus Ruzenentus, Iacobus Sybone de Costa, Iofredus Baroncinus, Iohannes, Iohannes Alde Rubeus, Iohannes f. Baralie, Iohannes Bogerus, Iohannes Cavigionus de Costa, Iohannes de Guadagnolo, Iohannes de Maurino, Iohannes de Nigra, Iohannes ferrarius, Iohannes Guadagnollus, Iohannes nep. Iacobi Boscaregni, Iohannes Iarbotus, Iohannes Ilioni, Iohannes f. Iohannis Mandelie, Iohannes Maiolo de Sandalo, Iohannes Marcheti, Iohannes Pelegrini, Iohannes nep. Rape, Iohannes Sapiens de Sandalo, Iohannes Scrumbe de Costa, Iordanus de Clerico, Lanfranchus, Lanfranchus Cazola,

Lanfranchus de Boiardo, Lanfranchus f. Iohannis Mandelie, Lanfranchus molinarius de Foya, Leo Ansaldi de Cassina, Lora f. Iohannis de Flore, Magagius, Mainerius Pugneti de Pozollo, Maleus f. Dalfini, Maniavacha, Manuel Michael de Cassessi, Marcetus Bertholotus, Michael Brexani, Morenus, Morenus de Sandalo, Morenus Grepa, Nicola de Costa, Nicola de Montina, Nicola de presbitero Gabriele, Nicola nep. Lanfranchi Cazole, Nicola Ottonis, Nicola Paponus, Niger Beliarri, Niger de Bonello, Niger de Bourdo, Niger de Mongerra, Niger ferrarius, Obertus de Arnelio, Obertus Iacobi Musoni, Obertus Petri Caitolie, Obertus Vitalis Corea, Ogerius, Ogerius de Mazucho, Ogerius Falchus, Otto de Garrono, Pasilianus de Sandallo, Patrinus de Patrizollo, Peietus de Boschis, Pellitus f. Galli de Cassessio, Petrus, Petrus filiaster Boniohannis Xamer, Petrus Brexanus, Petrus de Abbate, Petrus de Arigo, Petrus de Avelano, Petrus de Baldizono, Petrus de la Cutra, Petrus de Obertacio, Petrus de Rubeo, Petrus Folega, Petrus Garavutus, Petrus Lanfranchi de Lupo, Petrus Michael Borolie, Petrus Rabuacie, Petrus Rollandus, Petrus f. Scite de Cassessi, Piperinus, Piperinus Abinelli, Piperinus de Vexino, Rapa, Richinus de Anrigo, Robius Abinellus, Rogerius de Cerrali, Rubeus f. Berrine de Pozolo, Rubeus de Prato, Rubeus Poterius, Ruda de Cassessi, Salvinus de Podio, Saoninus, Sclapafave, Sidus de Cassina, Sozetus, Spagnetus f. Richeti, Symon, Symon de Vexino, Thomas, Thomas Boagnus, Thomas de Boschis, Thomas de Rolandino, Thomas f. Petri Musoni, Ugo Mazuchi, Vassallus, Vaynus de Pozolo, Vialinus, Vialinus Garavinus, Vialinus f. Ogerii Gamberii, Vialinus Regagnus, Çizinus.

Cemitus de Cuxio: 1095.

- Cenami: *v.* Iacobus.  
 Cendatus, eius filius: *v.* Foraboscus.  
 Centanni: *v.* Bonaventura.  
 Cepar de Semio, curator Sancte Igie: 1061.  
 Ceparus de Simeo, capitaneus Sancte Igie: 1057.  
 Cepellus, f. Piperelli: 1138.  
 Cepola (de), Cepolla: *v.* Cepulla.  
 Cepti: *v.* Coctus.  
 Cepule: *v.* Iacobus Niger.  
 Cepulla, Cevola, Cepolla (de), Çhepola (da): *v.* Aicardus, Guillelmus, Henricus, Rainaldus.  
 Ceriolus: *v.* Guillelmus.  
 Ceritane [*Cerdagna*]: 942; comes: *v.* Iacobus I rex; dominus: *v.* Nuno Sancius.  
 Cerivanus: *v.* Ugolinus.  
 Cerra (de): *v.* Thomas.  
 Cerrali (de): *v.* Rogerius.  
 Cerralinus Cavinus, de Cellis: 1143.  
 Cerredo (de): *v.* Obertus.  
 Cerreto (de): *v.* Iacobus.  
 Cerrocum, Cerrochum, Cerrocho [*Cerrico, antico villaggio pr. Riomaggiore*]: 1097; (de): *v.* Festa.  
 Cerrogallum [loc. in territorio Frasarii]: 981.  
 Cerrutus: *v.* Petrus.  
 Cerufa Monduschi, consil. Pisarum: 1022.  
 Ceulla, Ceula [*Montale di Levanto*], canonicus: *v.* Girardus presbiter, Guillelmus presbiter; presbiter: *v.* Girardus, Guibertus.  
 Cevai: *v.* Vivaldus.  
 Ceva, marchio: *v.* Manuel.  
 Cevola: *v.* Cepulla.  
 Chaegne [*Chagny*]: 936.  
 Cheno (de): *v.* Albertus.  
 Chianes, Chianus, Chianritu, Kiani, marchio Masse, iudex Callari, civ. Ianue: XXXII, XXVIII, 1053-1057, 1059, 1060, 1062; eius consobrini: *v.* Guillelmus Cepulla, Iacobus, Rainaldus Cepulla; eius sigillum: 1054.  
 Chilbus Laurentii de Sancto Paulo ad Ortum, consil. Pisarum: 1022.  
 Chini Cactosi: *v.* Girardus Ghini Cactosi.  
 Chiva: *v.* Sichardus Petri.  
 Cibo, Cybo: *v.* Lanfranchus, Villanus.  
 Cicada: *v.* Lanfranchus.  
*Cicagna*: XXXVI.  
 Cigala, Cigalla: *v.* Guillelmus, Lanfranchus, Leo, Nicola, Obertus, Raimundus, Symon.  
 Cigalo: *v.* Francischus Cigolo.  
 Cigoli: *v.* Noctus Ildeini.  
 Cigolo, Cigalo: *v.* Francischus.  
 Cilium Blancum: *v.* Otto.  
 Cimademar: *v.* Bonusvassallus.  
 Cinercha, Cinarca, *Cinerca* [-*Corsica*]: IX, 1066: (de): *v.* Guillelmus, Henricus, Iudex, Rainerius.  
 Cingio (de): *v.* Henricus.  
 Cinigna: *v.* Proictiolus.  
 cintracus: *v.* Iohannes.  
 Ciori: *v.* Guido.  
 Ciparus Perici, capitaneus Sancte Igie: 1057.  
 Cipo (de): *v.* Iuncta, Petrus.  
 Ciprum: *v.* Cyprum.  
 cirotheca: 1055.  
 cisterium: 1005.  
 Cisterna (de): *v.* Iacobus.  
 citainaticum: 1053.  
 Civitatis [*Ciudad-Rodrigo*] episcopus: *v.* Leonardus.  
 Claritea (de): *v.* Lanfranchus, Symon.  
 Clariti: *v.* Pucius.  
 Claritus Divaloris, civ. Florencie: 1030.  
 Clarotus calegarius, de Varagine: 1143.  
 Clarus, eius filius: *v.* Bitus.  
 clausa: 968, 969; *v. anche* Vultabium.  
 Clausella, Clausullella [loc. in territorio Frasarii]: 976, 977.  
 Clavari, Clavaro (de): *v.* Catanius, Guillelmus, Nicola, Obertus.  
 Clavexane: *v.* Cravexane.  
 Clavica (de): *v.* Azetus, Guillelmus, Petrus.  
 Clerico (de): *v.* Iordanus.  
 Coarosa: *v.* Iohannes.  
 Coctus Cepti, consil. Pisarum: 1022.  
 Cocus Rama, capitaneus Sancte Igie: 1057.

- Coega: *v.* Iacobus.  
 Coegia (de): *v.* Vescontinus.  
 Cogolascum [*in Val d'Orba*]: 1124, 1127.  
 Coia (de): *v.* Thomas.  
 Coitanus: *v.* Henricus.  
 Coivanena: *v.* Iacobus Covianena.  
 Cola (de): *v.* Colla.  
 Colia: *v.* Iacobus, Rubaldus.  
 Colla, Cola (de): *v.* Boninus, Iohannes, Ober-  
 tus.  
 collecta: 962-964, 984, 986, 987, 994-996,  
 1060, 1085, 1142.  
 Colochucho (de): *v.* Daniel.  
 Coltus Aldobrandini, ancianus Florencie:  
 1030.  
 Columba (de): *v.* Guillelmus.  
 Comanona: *v.* Iacobus Covianena.  
 Comes: *v.* Girardus, Nicola, Vivaldus.  
 comes: *v.* Albertus, Amalricus, Armanus,  
 Carlus rex, Corvulus, Fernandus de Gal-  
 letia, Froles, Fulco, Guillelmus Peyre,  
 Henricus, Hermengaudus, Iacobus I rex,  
 Iohannes Bicco, Iordanus, Lupus, Nicola  
 de Flisco, Obertus, Opizo, Petrus Balbus,  
 Philippus, Poncius, Poncius de Zamora et  
 Salamantica, Raimundus, Rainerius Frolez,  
 Ricardus rex, Rodericus Gomez, Roderi-  
 cus Pedroz, Ugo, Ugo dux; *v. anche* Bar-  
 chinonia, *Donoratico*, Lara, Lavania, Maiera,  
 Nazera.  
 Comezano (de): *v.* Egidius.  
 Comita: *v.* Comitta.  
 comitissa: *v.* Mabilia.  
**Comitta, Comita**  
 – canonicus Sancte Marie de Clusis: 1060.  
 – Spina, capitaneus Sancte Igie: 1057.  
 Compagnonus: *v.* 985-987.  
 Compagnus de Schittoculi, eius filius: *v.* Io-  
 hannes.  
 Compostellanus [*Santiago de Compostela*],  
 archiepiscopus: *v.* Iohannes.  
 Conabeccum: *v.* Cannabeccum.  
 Conca (de): *v.* Borgarellus.  
 Concelletro (de): *v.* Aycardus.  
 Concha: *v.* Pelarius.  
 Conchensis [*Cuenca*] episcopus: *v.* Matheus.  
 concilium Lateranensis: 949; *v. anche* Latera-  
 num.  
 concordia: 941, 997, 1024, 1028-1030, 1034,  
 1036, 1048, 1049, 1129.  
 Conecti, Coneti: *v.* Sigerius.  
 Conectus Bonacursus, consil., consul fabro-  
 rum Pisarum: 1022.  
 Coneti: *v.* Sigerius Conecti.  
 Confaronnerius, Confanonerius, Confalone-  
 rius: *v.* Gaxonus, Henricus.  
 Confluentis [*Conflent*], dominus: *v.* Nuno  
 Sancius.  
 Coni: *v.* Constantinus.  
**Conradus, Conradinus, Corrado, Cunra-  
 dus, Curainus, Curadinus**  
 – Aurie, capitaneus comunis et populi Ianue:  
 XXV, 1133.  
 – f. Bernardi: 985-987.  
 – Botar: 934.  
 – o Girardus, f. Carani: 985-987.  
 – de Bassignana, de Cellis: 1143.  
 – de Caprona, consil. Pisarum: 1022.  
 – de Castro: 1056, 1058, 1085.  
 – de Castro, f. Fulconis de Castro: 1003,  
 1004, 1007, 1025; eius filius: *v.* Castellinus.  
 – de Fabris: *v.* Girardus de Fabris.  
 – *f. di Guido* de Vendri: VII.  
 – de Maizana, eius heredes: 980.  
 – de Montaldo, f. Baiamontis de Montaldo:  
 1144, 1146.  
 – de Varagine: 1143.  
 – episcopus Saonensis: 1048.  
 – Malaspina, f. Frederici, marchio: 1111,  
 1119, 1122, 1123.  
 – marchio de Bosco: 1127; eius filius: *v.*  
 Henricus marchio de Bosco.  
 – Mesturellus, de Gandis, de Montaldo, eius  
 filius: *v.* Iacobus.  
 – monachus monasterii Fructuariensis: 1045,  
 1047.  
 – Porcus: 1056, 1058.  
 – rex: 1050.

**Conradus** (*segue*)

- Richerius o Rischerius: 1056, 1058.
- Rufus: 934.
- Scarpa, iudex: 1133.
- Spinula: XXXV, 1124.
- f. Superbi: 985-987.
- Ventus: 1056, 1058.
- Conradus: *v.* Guillelmus.
- Consilii: *v.* Bonensegna.
- Constantinopolis [*Constantinopoli*] imperator: *v.* Philippus.
- Constantinus**
- archipresbiter ecclesie Sancte Marie de Cluso: 1055, 1056, 1058, 1060.
- Capellus, capitaneus Sancte Igie: 1057.
- Coni, capitaneus Sancte Igie: 1057.
- Lercarius: 1143.
- consuetudo: 997.
- Contardus: *v.* Bertramus, Henricus.
- Conte, f. Nochi, <notarius>: 1059.
- Conte: *v.* Aicardus, Otto.
- Contessa, ux. Trichi de Qualiis de Montaldo: 1149, 1159, 1163; eius sorores: *v.* Mussa, Rosa.
- contile, contilia: 1013, 1050, 1055, 1127, 1139, 1142, 1144-1148, 1150-1163.
- Continus: *v.* Abitellus Tortinus.
- Contis de Prendiparte, potestas Luce: 1026, 1027.
- Contra (de): *v.* Bonavia.
- contractus: 940, 941, 1003, 1046, 1047, 1138, 1142, 1155; contractus debitorum: 1022, 1025, 1026.
- Contrus, f. Benenati, de Blaxia: 1097.
- Conus: *v.* Iohannes.
- conventio: *prologo*, 932-934, 937, 938, 940, 941, 943-945, 982, 983, 985, 997, 1015, 1022, 1034, 1036, 1051, 1053, 1054, 1066, 1067, 1084-1088, 1096, 1097, 1105, 1112, 1129, 1130, 1138.
- copa: 1137.
- coquus: *v.* Iohannes.
- Coratheriis (de): *v.* Bonacursus.
- Corbellini, Corbinelli: *v.* Guido.

- Corchanenses, domini: 1066.
- Corchii: *v.* Torrigianus Uliverii.
- Cordeleonis de Cagna: 1066.
- Corduba [*Cordova*]: 946; episcopus: *v.* Lupus; rex: *v.* Alfonsus X.
- Corea: *v.* Obertus Vitalis.
- Coregnum, Coregno [*Coregna S. Rocco - La Spezia*]: 1097; (de): *v.* Albertus de Brunasco, Bonaia f. Aprilis, Bonamicus, Bonamicus Lombardus, Bonavia Guidi, Bonusiohannes, Bulgarinus Blancus Bonaviti, Cazeta, Durantus Bonenconri, Festa Picegni, Guillelmus Ragijs, Iuncta Bigonus, Iuncta Ottolini, Meiorinus Petrus Loxii, Opizo Iohannis, Parente, Philippus, Vita Martinelli.
- Corellus, eius filius: *v.* Iohannes de Albizola.
- Cormorinus [*in Val d'Orba*]: 1124.
- Cornachinus, f. Gianni, civ. Florencie: 1030.
- Cornilia [*Corniglia - Vernazza*], castrum: 1030; (de): *v.* Audeguerius.
- Cornisia [*Cornice, pr. Beverino*]: 1085.
- Cornu (de): *v.* Bernardus, Ugolinus.
- Corrigiarius: *v.* Guagninus.
- Corsa: *v.* Benevenuta.
- Corsica*: XXIII, XXVI, XXX, XXXIII, XXXIV, XXXVIII, XXXIX, 1030, 1066-1084; Corsus, (de): *v.* Albertus de Tarasco, Borgarellus de Conca, Casparellus de Bracagio, Guillelmus de Cinercha, Guillelmus de Corte, Henricus de Cinercha, Iohannes de Loreta, Iohannes Risus, Iudex de Cinercha, Iudicellus Cortengus, Landulfinelus de Reganda, Latro Blancoracius, Latroncellus Risus, Rainerius de Cinercha, Rollandus de Lascaro, Rollandus de Lazo, Tedisius Blancoracius de Besogino; domini: *v.* Guido Stanconus de Taravetacio, Guillelmus Blancoracius, Iudex de Cinercha, Latro Blancoracius, Rainerius de Cinercha, Tedisius Blancoracius de Besogino, Ugolinus Taravetacius; vicarius generalis: *v.* Luchetus Aurie; *v. anche* Agulini, Bagnaira, Balagna, Barexe, Belfloritum, Ber-

- goder, Bonifacium, Bigulium, Borgo Bagnarie, Calvis, Campus de Ena, Capura, castrum Sabaudum, castrum Sancti Angeli, Faonum, Fauzinus, insula Auri, Leria, Loreto, Lumeto, Orecia, Oso, Petra Rotunda, Petralerata, plebs Quanta de Casinco, Rocha de Cauro, Rocha de Valis.
- Corsus: *v.* Bonuslaurentius, Guillelmus, Petrus.
- Corte (de): *v.* Guillelmus.
- Cortengus, Cortingus: *v.* Albertus, Guido, Guillelmus, Iohannes, Iudicellus, Oddourandus, Opizo, Ugo, Vicencius.
- Cortrungus Mazzucchi, consil. Pisarum: 1022.
- Corvaria [*Corvara-Beverino*]: 1138; castrum: 1085; potestas: 1085.
- Corvulus, ex comitibus de Lavana: 970.
- Corvus, eius filius: *v.* Albertus Provincialis.
- Costa (de): *v.* Baldeganus, Benevenutus, Guilionus, Iacobus Mezeta, Iacobus Sybone, Iohannes, Iohannes Cavigionus, Iohannes Scrumbe, Martinus, Nicola, Obertus, Petrus.
- Costilionus: *v.* Nicola.
- Cotta: *v.* Rainerius.
- Cottus: *v.* Petrus.
- cotumum: 1085.
- Covianena, Covianenus, Coivanena, Comanona: *v.* Iacobus.
- Coxia, Coxia (de): *v.* Guillelmus, Lanfranchus.
- Crasso Mugello (de): *v.* Bartholomeus.
- Cravexana (de), Cravexane, Clavexane [*Clavesana*], comitissa: *v.* Mabilia; marchiones: IX, XVI, XXII, XXXIV, XXXVI, 996; *v.* Bonifacius, Bonifacius Taliaferum, Manuel, Otto.
- Cremona: XVI, XXXII, 1051; consilium: 1051; extimatores: 1051; iudex et assessor potestatis: *v.* Bergondius de Portalbara; mercatores: 1051, *v.* Bonifacius de Albertanis, Petrus Cathena; palacium maius communis: 1051; potestas: *v.* Obertus Pelavexinus; statutum: 1051; (de), civis: *v.* Bonifacius de Albertanis, Iacobus de Advocatis, Niger, Petrus Cathena.
- Cremunti (de): *v.* Albertus.
- Cresce: 1062.
- Creta: XXXVI, 945; dominus: *v.* Henricus; ecclesia: 945.
- Crispin: *v.* Raimundus.
- Crispus: *v.* Iohannes.
- Crosa (de): *v.* Iacobus, Tonsus.
- Crosus: *v.* Aicardus Grossus.
- Crotas, ad [*loc. nel territorio di Roquebrune*]: 1134.
- Cruce (de): *v.* Guillelmus, Lanfranchus, Otobonus.
- CruX [*Crocefieschi*]: 974; castrum: 974.
- Cucurno (de): *v.* Rubaldus.
- Culierada: *v.* Marchio.
- Cunradus, Curadinus: *v.* Conradus.
- Curainus: *v.* Fraimundus; *v. anche* Conradus.
- Curia (de): *v.* Rubaldus.
- Curlus: *v.* Facius, Imbertus.
- Curnevecchia: *v.* Guillelmus.
- Curtenova, eius filius: *v.* Gandulfus.
- Curtevecchia: *v.* Bonifacius, Tancredus, Uthothinus.
- Curte, Curte (de): *v.* Andreas, Pandulfinus, Rainerius, Symon.
- Curtibus (de): *v.* Guido iudex.
- Curtimilia (de): *v.* Sismundus.
- Curtus de Cuxio: 1095.
- Curvus: *v.* Pelagius.
- Cutica: *v.* Acursus.
- Cutra (de la): *v.* Petrus.
- Cuxium, Cuxio [*Cosio di Arroscia*]: XXXIII, XXXVI, 1095; castellania: 1096; castellanus: *v.* Luchetus Cacho de Pelio; castrum: 1096; dominus: *v.* Guillelmus de Garrexio; hostia: 1096; potestas: 1096; turris: 1096; villa: 1096; (de): *v.* Acursus Rubeus, Aicardus Aicalo, Aicardus Belandus, Aicardus Bernus, Aicardus Conte, Aicardus Grosus, Anselmus Gelius, Anselmus Pelaja, Ardicio, Bainus Mussus, Bebicius ferrarius, Bernus Ursus, Berrandus Besiucus, Bona-

natus Bellonus, Bonanatus Petrus, Botinus Bernus, Brogerius, Cantonus, Cemittus, Curtus, Durante Richa, Facius Bertus, Facius de Andrea, Facius Pia, Faxania, Feniculus Iseuda, Fenugius Boxia, Fenugius Carlevarius, Fenugius Cavalus, Ferrandus Boxia, Filius Muratoris, Francischus Faxanus, Francischus Fugacia, Francus Grasus, Frazanus, Gambo, Gandulfus Grosus, Gazanus, Georgius Feniculus, Guercius Bravus, Guilierius Guastaldus, Guilionus Bernus, Guilionus Bonifacius, Guilionus Guastadus, Guilionus Piper, Guillelmus, Guillelmus barberius, Guillelmus Belavia, Guillelmus Capellus, Guillelmus Faxanus, Guillelmus Fugacia, Guillelmus Gastadus, Guillelmus Lanzea, Guillelmus Mabilia, Guillelmus Musus, Guillelmus Narra, Guillelmus Picha, Guillelmus Polus, Guillelmus Rusticus, Guillelmus Saxus, Guillelmus Schuerius, Guillelmus Ursus, Henricus Bertolomeus, Henricus Bo, Henricus ferrarius, Henricus Sicha, Homo Rubeus, Iacobus Anselmus, Iacobus Boieta, Iacobus Colia, Iacobus de Bestia, Iacobus Guastaldus, Iacobus Pelacia, Iacobus Sartor, Iacobus Scaratus, Iacobus Sicardus, Iaveta, Iohannes Aicardus, Iohannes Alfania, Iohannes Balestra, Iohannes Berta, Iohannes Bo, Iohannes Bochinus, Iohannes Bonafilia, Iohannes Bonifacius, Iohannes Boxia, Iohannes Bulia, Iohannes Crispus, Iohannes Daniel, Iohannes de Bestia, Iohannes de Molino, Iohannes ferrarius, Iohannes Flanda, Iohannes Flos, Iohannes Guastaldus, Iohannes Guilierna, Iohannes Iordana, Iohannes Machari, Iohannes Marcus, Iohannes Mastorgius, Iohannes Micha, Iohannes Oliverius, Iohannes Osepus, Iohannes Palianus, Iohannes Pelacia, Iohannes Pia, Iohannes Piper, Iohannes Pularius, Iohannes Scaratus, Iohannes Stella, Iohannes Sysmundus, Iohannes Xamus, Lanfranchus Piper, Machari, Manfredus

Cavalus, Manneuralius, Manuel Calvetus, Manuel Riculfus, Margaraus, Martinus Alfaria, Martinus Carlevarius, Martinus Luna, Martinus molinarius, Martinus Ogerius, Martinus Piper, Martinus Preodus, Martinus Rosa, Matheus Boxia, Michael Garabello, Mussus ferrarius, Nanus Garabellus, Niger Durans, Obertus Borrus, Obertus de Costa, Obertus Feniculus, Obertus ferrarius, Obertus Fixus, Obertus Iordanus, Obertus Lancia, Obertus Rubeus, Obertus Scaratus, Obertus Toscanus, Otto Agnixia, Otto Bellonus, Otto Conte, Otto de Lagra, Otto Grasus, Otto Iulian, Otto molinarius, Otto Pernus, Otto Polus, Otto Sanda, Otto Sibonus, Paulus Grosus, Pernigarus, Petrus Balestra, Petrus Cannus, Petrus Castella, Petrus Cerrutus, Petrus de Costa, Petrus Durans, Petrus Fortis, Petrus Martinus, Petrus molinarius, Petrus Osepus, Petrus Ubertus, Petrus Ursus, Picens, Precival Guiso, Raimundus Blancus, Raimundus Cavalus, Raimundus Ursus, Revellus Guastadus, Riulfus Carlevarius, Romerius, Roxam Ian, Roxum Ursus, Rubaldus Colia, Sardus, Saxus peliparius, Scaronus, Tabo Gadadus, Trecherius Bertius, Turla, Vezonus, Viar Blancus, Viar Bos, Viar Cavaza, Vitalis Balestra.

Cybo: *v.* Cibo.

Cyprum, Ciprum [*Cipro*], regnum: XXV, XXXVII, 955-958.

dacita, data: 945, 963, 964, 970, 1066, 1085, 1091, 1142.

Dal Campo: *v.* Delcampo.

Dalfinus, eius filius: *v.* Maleus.

Dalfinus: *v.* Ottobonus de Varagine.

Damiani: *v.* Ildeinus.

**Daniel, Daniele**

– Boteta o Botega, consil. Pisarum: 1022.

**Daniel** (*segue*)

- de Camilla: 1127.
- de Colochucho: 1066.
- de Fontanella: 1101.
- de Patringnono, consil. Pisarum: 1022.
- f. Oberti Guirardi: 1143.
- Spinula: 1025, 1031.
- Daniel: *v.* Iohannes.
- Danieli: *v.* Uguicio.
- Danielis: *v.* Bonaventura.
- Danius, Dannius**
- de Osnaygo o de Osnaigo o de Osenaiigo o de Osenaygo, potestas Ianue: VII, 932-936, 938, 939, 941-946, 948-951, 964-967, 969, 971, 972, 974, 978, 980, 981, 984, 987, 993-997, 1001, 1021, 1022, 1029, 1032, 1036, 1037, 1044, 1045, 1048-1062, 1066, 1067, 1073, 1083-1088, 1091, 1095-1097, 1101, 1102, 1105, 1112, 1117, 1119, 1122-1140, 1142-1144, 1146.
- Trencherius o Taiaferrus: 1005, 1012, 1015.
- Dardalinus: 1143.
- Dardarolinus Thomas Viancia, de Cellis: 1143.
- Dardella: *v.* Henricus, Petrus.
- dardus: 1096.
- Daroca (de): *v.* Fortumo.
- Dascornus: *v.* Orlandus.
- Dast: *v.* Obertus de Ast.
- data: *v.* dacita.
- Datalo (de): *v.* Ido.
- Datilo (de): *v.* Petrus.
- Datilus: *v.* Obertus.
- Datus, iudex, notarius, eius filius: *v.* Guillelmus.
- David de Castro, f. Merlonis de Castro: 1006, 1017.
- De Bello: *v.* Iacobus Delbello.
- Debio (de): *v.* Aicardus de Concelletro, Balianus, Bonaventura de Pizenno, Burrus, Fancellus Guidi, Gilius, Parente de Gandulfino, Philippus Madius, Saporitus, Uberzonus, Suzus Martignonus, Vegnutus Franceschini, Volsce.
- Deciguera: *v.* Rinucius.

- Dego (de): *v.* Guilionus.
- Delbangno, Delbagnio: *v.* Orlandus.
- Delbello, De Bello: *v.* Iacobus.
- Delcampo, Dal Campo: *v.* Lanfranchus, Uppithinus.
- Delomede**
- de Sancto Matheo, notarius: 1143.
- Maniavacha: 1025, 1056, 1058.
- Delovose de Baldo, de Cellis: 1143.
- Deminerba: *v.* Poncius.
- denari bruniti: 968, 969; denarii duvonensium: 936; denarii turonensium minuti: 1091.
- Dentutus: *v.* Obertus.
- Deodatus Paganacius: 1066.
- Deomedede Eiterini Simonis, notarius: 1028.
- Derdone: *v.* Rogeron.
- Deselice (de): *v.* Marchisius.
- Detesalve: *v.* Henricus, Rubaldus.
- devetum: 941, 945, 1066.
- Diani, Diano (de): *v.* Bartholomeus, Berominus.
- Didaci: *v.* Alvarus.
- Didacus**
- Fernandus de Leone: 932.
- Gomecii: 946.
- Iohannes: 932; eius filius: *v.* Festugo; eius frater: *v.* Raimundus Iohannes.
- Lupi, de Salcedo, maior merinus in regno Castelle: 946.
- Monioz: 932.
- Muioz: 932.
- Paganus, f. comitis de Maiera: 932.
- Didacus: *v.* Nuno.
- Dietaiuti: *v.* Marcus.
- Dietaiutti f. Azonis, notarius ancianorum Florencie: 1030.
- Diez: *v.* Martinus.
- Disserra: *v.* Maria.
- Divaloris: *v.* Claritus.
- Dives: *v.* Obertus.
- Dodo, Dodus**
- Bolfericus: 934.
- Bontofia, consil. Pisarum: 1022.
- Dodo (de): *v.* Guido.



- Dodus: *v.* Dodo.  
 domine Berte: *v.* Iacobus Berte.  
 domini Bruni: *v.* Guido Baoncini Adimari.  
 domini Guelfi: *v.* Luncius.  
 domini Panculii: *v.* Iohannes.  
 domini Sysmundi: *v.* Puctius.  
**Dominicus:** 1097; eius frater Bonafides Pisci.  
 – Cazornus: 981.  
 – de Fabiano: 1097.  
 dominicatus, donicatus, domnegi: 1124, 1142.  
 Domnisius de Frascario: 978.  
 Domo (de): *v.* Obertus.  
 Domo Orlandorum (de): *v.* Francischus, Odas.  
 Domusculte: *v.* Andreas, Henricus.  
 Donatus Petenarus, de Blaxia: 1097.  
 Dondus Cayralius: 1143.  
 Donealde: *v.* Iacobus, Ottobonus.  
 Donegariis (de): *v.* Rainaldus.  
 donicatus: *v.* domnicatus.  
 Donnelle: *v.* Girardus.  
 Donnus Gonnarius de Enna, Sardus, de Sassari: 1076.  
*Donoratico, conti:* X, XXVII, XXXII, XLI.  
 Donumdei de Campo, consul de iustitia Ianue: 945.  
*Doria:* *v.* Auria.  
 Dosciis (de): *v.* Doscius.  
 Doscius de Dosciis, capitaneus populi Luani: 1026, 1027.  
 Draperius: *v.* Iacobus.  
 dRICTUS: 935, 945, 1066; dRICTUS vinee: 1143.  
 Droguis [*loc. pr. Tagliolo Monferrato*], castrum de: 1127.  
 Drogus: *v.* Guillelmus, Iohannes.  
 Dugus: *v.* Fredericus, Lanfranchus.  
 Dulcetus, f. Rollandi Sachelli: 985-987.  
 Duodus: *v.* Rinchichensis.  
 Dura: *v.* Bonusiohannes.  
 Durada (de): *v.* Vivaldus.  
**Duradus**  
 – de Fabiano: 1097.  
 – de Salegio, de Blaxia: 1097.  
 – Nicolai, de Blaxia: 1097.  
 Duraellus Petrus, de Alaxio: 1097.  
 Durandus o Durantus, f. Iohannis Rubei: 985-987.  
 Durans: *v.* Niger, Petrus.  
**Durante, Durantus**  
 – Bonencontri, de Coregno: 1097; eius frater: *v.* Bonusiohannes de Coregno.  
 – de Cara, de Varagine: 1143; eius frater: *v.* Iacobus de Varagine.  
 – f. Guidonis Scoiarii: 985-987.  
 – Richa, de Cuxio: 1095.  
 Duranti: *v.* Salvetus.  
 Durantus: *v.* Durante.  
 Duvonem, apud [*Digione*]: 936; *v. anche* denarii duvonensium.  
 dux: *v.* Ricardus rex, Ugo.  
 Ebriacus: *v.* Embriacus.  
 Ecclesia (de): *v.* Vivaldus.  
 ecclesia Beati Laurentii [*Maiorca*]: 954.  
 ecclesia de Bargono [in territorio Frascarii]: 980.  
 ecclesia de Belflorito [*Vescovato, Corsica*]: 1080, 1082.  
 ecclesia de plebe Quanta de Casinco [*Pieve di Casinca-Corsica*]: 1078, 1081.  
 ecclesia maior: *v.* ecclesia Sancte Marie.  
 Ecclesia Nova (de): *v.* Burnegius, Guibertus, Pegorellus, Rusticus  
 Ecclesia Romana: 948, 951, 953, 955, 957, 958, 963, 964, 967, 1052.  
 ecclesia Sancte Cecilie [*Santa Igia, Sardagna*]: 1060.  
 ecclesia Sancte Crucis [*Acri*], prior: 957, 958.  
 ecclesia Sancte Margarite [*Cagliari*]: 1060.  
 ecclesia Sancte Marie [*Cagliari*]: 1054.  
 ecclesia Sancte Marie o ecclesia maior [*Pisa*]: 1022, 1024, 1029.  
 ecclesia Sancte Marie de Castello [*Genova*], capellanus: *v.* Georgius de Calagonis.  
 ecclesia Sancte Marie de Cluso o de Clusis

- [*Santa Igia - Sardegna*]: 1055, 1057, 1060; archipresbiter: *v. Constantinus*; canonicus: *v. Arsocchus Matellus, Comitta, Petrus*; presbiter: *v. Georgius de Murro, Petrus Corsus*.
- ecclesia Sancte Marie de Portu Calari [*Cagliari*]: 1060.
- ecclesia Sancte Marie Maioris [*Roma*]: 966, 967.
- ecclesia Sancte Reparate [*Firenze*]: 1026-1028, 1030.
- ecclesia Sancti Ambrosii [*Varazze*]: 1143.
- ecclesia Sancti Andree [*Levanto*]: 985-987.
- ecclesia Sancti Georgii [*Savona*]: 1045, 1046, 1048, 1049; cimiterium: 1046; domus: 1046; officina: 1046.
- ecclesia Sancti Iohannis de Vintimilio [*Ventimiglia*]: 1038, archidiaconus *v. Nicola*; canonica: 1038-1044; canonici: *v. Guillelmus Malcus, Otto presbiter, Rainaldus prepositus, Ugo Melaginus*; capitulum: 1038; prepositus: *v. Rainaldus*; sacrista: *v. Otto presbiter*.
- ecclesia Sancti Iuliani [*Selargius, Sardegna*]: 1060.
- ecclesia Sancti Lazari [*Santa Igia, Sardegna*]: 1060.
- ecclesia Sancti Leonardi [*Cagliari*]: 1060.
- ecclesia Sancti o Beati Laurentii [*Genova*]: IX, XIX, 935, 945, 968, 1011, 1014, 1060; canonici: 948; capitulum: 965, 1131; prepositus: 965.
- ecclesia Saonensis [*Savona*], archidiaconus: *v. Berardus magister*; canonica: 1048, 1049; canonicus: *v. Guillelmus magister, Pastor magister*; cantor: *v. Guillelmus*; capitulum: 1048; prepositus: *v. Mussa*.
- ecclesia Vintimilii: *v. ecclesia Sancti Iohannis*.
- Efascioni: *v. Uguicio*.
- Egidii: *v. Martinus*.
- Egidius**
- de Comezano: 1051.
  - de Nigro: 1031.
  - episcopus Oxomensis: 946.
  - f. Lanfranchi Malocelli, eius filius: *v. Albertus*.
  - Lercarius, iudex: XXX, 942.
- Egiptum [*Egitto*]: XXXIII, XXXVII, XXXVIII, 937.
- Egizo: *v. Iohannes, Marchesino*.
- Eiterini Simonis: *v. Deomedede*.
- Eldictus Serecte, consil. Pisarum: 1022.
- Elya: *v. Rubaldus*.
- Emadore: *v. Bonaiuncta*.
- Embriacus, Ebriacus: *v. Bergognonus, Bonifacius, Bonusvassallus, Guillelmus, Nicola*.
- Embronus, Emnbronus: *v. Ansaldo, Balianus, Guillelmus, Marinus, Precival, Symon*.
- Emilianus Petri de Aellone, <notarius>: VII, 946.
- Emnbronus: *v. Embronus*.
- Empurias: XXXII, XXXIX.
- Engresius de Portuvenere, eius filius: *v. Francischus*.
- Enna (de): Donnus Gonnarius.
- Enricetus, Enricinus, Enricus: *v. Henricus*.
- Enrigacii: *v. Arnaldus*.
- Enrigacius: *v. Henricus*.
- Enrigonus de Girarda, de Varagine: 1143.
- Enrigozo (de): *v. Nicola*.
- Enrigucius: *v. Henricus*.
- Enriginus: *v. Henricus*.
- Ensegninus de Summovigo, de Meoli: 1097; eius frater: *v. Strena de Meoli*.
- Episcopo (de): *v. Iohannes*.
- equus: 935.
- Erbabona (de): *v. Homodeus*.
- erbaticum: 1134.
- Ermitus de Varagine: 1143.
- eviada: 935.
- Eviza, *Ibiza*: IX, XXXIII, XXXVI, 934.
- exercitus: 932-934, 1051, 1085, 1087, 1138, 1144-1148, 1150-1163; exercitus christianus: 937, 938.
- expeditio: 933, 934, 945.

- Faber, f. Bonifacii de Bononia, potestas Pisanorum: 1035, 1037.
- faber, Faber: *v.* Albertus, Andreas de Magnerri, Baraxus, Fulco, Guillelmus, Iohannes, Petrus, Philippus.
- Fabiano* [-*La Spezia*]: 1097, 1099; (de): *v.* Albergetus Calzolarius, Benadu Festa, Benenatus de Gropo, Benevenutus de Bonensegna, Benevenutus Pancia, Bertholotus, Bonacatus, Bonalbergus, Bonamicus f. Feste de Mainardo, Bonaventura Pelegrini, Bonusvillanus, Cartegnutus, Dominicus, Duradus, Guillelmus Basalion, Iohannes de Cafazo, Iuncta de Cipo, Michael de Gropo, Montaninus, Natalinus Calvi, Nicola de Monte, Paganus, Petrus de Cipo, Petrus Lombardus, Ricobonus de Calezano, Ricomanus de Favali, Vegna.
- Fabri: *v.* Barone Alfei.
- Fabris (de): *v.* Girardus.
- Facio (de): *v.* Iohannes.
- Facius, Faciolus**
- Bertus, de Cuxio: 1095.
  - Curlus: 1133.
  - de Andrea, de Cuxio: 1095.
  - de Cara: 1143.
  - de Savignono, potestas Bonifacii: 1112.
  - Pia, de Cuxio: 1095.
  - f. Scarpe: 985-987.
- Fagian: *v.* Melendus.
- Falaca: *v.* Leo.
- Falchus: *v.* Ogerius.
- Falconerii: *v.* Cambius Guidonis.
- falcones: 1066.
- Falconis: *v.* Girardus, Iohannes.
- Fallamonica: *v.* Ansaldo, Ogerius.
- Falzonus: *v.* Guillelmus.
- Fancellus, Fancelinus**
- Bonati o f. Bonanati: 1102, 1103.
  - f. Ogerii, de Portuvenere: 1088.
  - Guidi, de Debio: 1097; eius frater: *v.* Balianus de Debio.
- Fancellus: *v.* Michael Boso.
- Fantibus (de): *v.* Iohannes.
- Fantixelli: *v.* Guillelmus.
- Fantixellus: *v.* Bertora, Manfredus Iacobi.
- Faolus: *v.* Obertus.
- Faonus [*Favone, Corsica*]: 1067.
- Faravellus de Ansaldo, notarius: 1148.
- Farinella: *v.* Petrus.
- Fasciono (de): *v.* Abraciabene.
- Fauzinus [*Porto Favoncinco, Corsica*]: 1067.
- Favali (de): *v.* Benadu Festa, Ricomanus.
- Faxania de Cuxio: 1095.
- Faxanus: *v.* Francischus, Guillelmus.
- Felegara (de): *v.* Sismundus.
- Felippus: *v.* Philippus.
- Feniculus Iseuda, de Cuxio: 1095.
- Feniculus: *v.* Georgius, Obertus.
- Fenogius: *v.* Fenugius.
- Fentancis: *v.* Gorinus.
- Fenugius, Fenogius**
- Boxia, de Cuxio: 1095.
  - Carlevarius, de Cuxio: 1095.
  - Cavalus, de Cuxio: 1095.
  - Caytus, de Cellis: 1143.
  - Guadagnolus, f. Aloyse, de Cellis: 1143.
- Ferellus Uguezoni: *v.* Bertramus.
- Fernandus**
- de Galletia, comes: 932.
  - Gutez: 932.
  - II rex Legionis: 939.
  - Iohannis de Galicia: 932.
- Fernandus: *v.* Didacus, Gonzalvus, Gotterus.
- Ferramenta: *v.* Iacobus.
- Ferrandus**: 946.
- Boxia, de Cuxio: 1095.
  - Garsie: 946.
  - Iohannes: 946.
  - magister, notarius regis in Castella: XVIII, 946.
  - Roderici de Castro: 946.
  - Rodriet de Benevivere: 932.
- Ferrariis, Ferrariis (de): *v.* Aldebaldus, Lanfranchus.
- Ferrarius de Castro, iudex: 1025, 1053, 1056, 1058, 1062, 1137.
- ferrarius, Ferrarius: *v.* Acursus, Aldebaldus,

- Arduinus, Bartholomeus, Bebicius, Bonanatus, Henricus, Iacobus, Iohannes, Mufus, Nicola, Niger, Obertus, Ugo.
- Ferretus de Pozolo, de Cellis: 1143.
- Ferrono (de): *v.* Timonus.
- Ferronus: *v.* Guillelmus.
- ferrum: 950.
- Festa**
- de Bagnaira, de Portuvenere: 1088.
  - de Cerrocho: 1097.
  - de Mainardo, eius filius: *v.* Bonamicus.
  - de Preta: 1097.
  - de Rivarolia: XIII, 1136.
  - Piceni, de Coregno: 1097.
- Festarellus de Cacinagola: 1097; eius frater: *v.* Vita.
- Festarellus: *v.* Manuel.
- Festugo, f. Didaci Iohannis: 932.
- feudum: 974, 1055, 1062, 1084, 1124, 1127, 1139, 1144-1148, 1150-1163.
- Feus Guicti, consil. Pisarum: 1022.
- Ffelippus: *v.* Philippus.
- ficus: 1134, 1137, 1140; ficus siccus: 981.
- Ficusmatarius: *v.* Ansaldo, Guillelmus.
- Fida de Albizola: 1143; eius fratres: *v.* Lanfranchus de Albizola, Terinus Salamone.
- Fidanzolus: 1097.
- fidelitas: 948, 974, 982, 993, 1013, 1055, 1066-1075, 1077-1084, 1095, 1105, 1111, 1133, 1134, 1139, 1144-1148, 1150-1163.
- Fidutia Bonacii: 985-987.
- Figarolo: XXXIII.
- Fighino (de): *v.* Fortibrachius.
- Filardus: *v.* Guillelmus.
- Filibertus, f. Guillelmi Capelli, de Albizola: 1143.
- Filippo*: *v.* Philippus.
- Filius Muratoris, de Cuxio: 1095.
- Finamor (de): *v.* Thomas.
- Finario [*Finale Ligure*]: XXX, XXXII, XXXVI; (de): *v.* Iacobus, Masonus.
- Fixus: *v.* Obertus.
- Flacona (de): *v.* Petrus.
- Flamba: *v.* Anthonius.
- Flamengi Usbergerii, eius filius: *v.* Thomas.
- Flanda: *v.* Iohannes.
- Flesco (de): *v.* Flisco.
- Flessia, Flexia (de): *v.* Raimundus de Frexia.
- Flisco, Flesco (de): XXXVI, XXXVIII, *v.* Albertus, Iacobus, Nicola, Opizo, Tedi-sius, Ugo.
- Flordamore, f. Guillelmi: 1102.
- Flore (de): *v.* Caldu Iohannis, Iohannes.
- Florenzia [*Firenze*]: XXIX, XXXII, XL, 1022, 1024-1028, 1030-1034, 1036, 1037; ancianus: 1022, 1024-1028, 1030, 1032, *v.* Albertus notarius, Albertus Ugonis Monaldi, Aldebrandinus Octobuoni, Belfratellus f. Rinucii Dectiguere, Bellus Oliverii, Bonus f. Locteringi, Cambius Guidonis Falconerii, Coltus Aldobrandini, Gualfredus Amizi, Gualterotus Mafei, Guido Baoncini Adimari, Iacobus de Cerreto, Iacobus Delbello, Manectus Albertini, Manectus Anselmi, Marcus Dietaiuti, Pace Bancus, Passavante f. Benciveni Passavantis, Riccus Galamanni, Rinovante Cambii, Rossus Fornarius, Rota Amannati, Sanza Franceschi; cancellarius comunis seu populi Florentini: *v.* Burnectus Bonacursi Latini; capitaneus: 1022, 1024-1028, 1030, 1032; capitaneus populi: *v.* Bartholomeus de Nuvolonibus, Guillelmus Rangonis; consilarii: 1033; consilium comunis: 1028, 1032, 1033; consilium capitanei populi: 1028; consilium capitudinum artium et vexilliferorum: 1028, 1030; consilium rectorum societatum populi: 1028, 1030; miles capitanei: *v.* Guillelmus Canecti; notarius: *v.* Boncambius f. Rugeroti; notarius ancianorum: *v.* Dietaiuti f. Azonis, Parisius Rustici; palacium filiorum Galegarii: 1033; potestas: 1022, 1024-1028, 1030, 1032, *v.* Alamannus de la Torre, Guiscardus de Petrasanta; scribe anzianorum: *v.* Burnectus Bonacursi Latini, Rusticus; (de), civis: *v.* Actavianus Rugerii Tornamontagne, Albertus de lo Scotto, Aldebrandinus Octo-

- buoni, Arrigus de Spedito, Benentendus, Birrecta Marghe, Bitus f. Clari, Brunacius, Cambius, Claritus Divaloris, Cornachinus f. Gianni, Gentilis, Guasco iudex, Iacobus f. Rinucii, Maningus Baldus, Pucius Clariti, Rainerius Caccie, Rinucius Ugonis Rossi, Sala Marsilii, Talentus notarius, Ugo Altovitti; *v. anche* ecclesia Sancte Reparate.
- Flos: *v. Iohannes.*
- Focusgrecus: *v. Symon.*
- fodrum: 974, 1013, 1127, 1142, 1143.
- Fogetus, f. Bertholoti de Montali: 985-987.
- Fogia (de): *v. Brunetus.*
- Folchalcherium, Forcalquerium, Forquerium, Forquerquarium [*Forchalquier*], comes: *v. Carlus rex; comitatus*: 1129.
- Folega: *v. Petrus.*
- Folle (de): *v. Actavianus.*
- Fontana: *v. Fontona.*
- Fontanegio (de): *v. Benedictus.*
- Fontanella (de): *v. Daniellis.*
- Fontemaroso (de): *v. Bartholomeus.*
- Fontona, Fontana, Fontana (de): *v. Iuncta, Obertus, Paganus, Rubaldus.*
- Foraboscus, f. Cendati: 1138.
- Forcalquerium: *v. Folchalcherium.*
- Formagius: *v. Obertus.*
- Fornarii, Fornarius, eorum domus o palacium: 993, 997, 1001, 1025, 1031, 1046, 1050, 1051, 1053, 1054, 1056, 1058, 1085, 1086; *v. Bonusfilius, Iohannes, Ogerius, Ottobonus, Petrus, Rossus.*
- Fornaxerius: *v. Bonusiohannes.*
- Forquerium, Forquerquarium: *v. Folchalcherium.*
- Fortis: *v. Leo, Petrus.*
- Fortisbrachius de Fighino: 1033-1036; eius filius: *v. Gentilis de Florencia.*
- Fortumo de Daroca: 932.
- Forzaninus Salvi, de Blaxia: 1097.
- Fosculus de Summovigo, de Meoli: 1097.
- Fossatello, in [loc. in territorio Frascarii]: 980.
- Foya (de): *v. Lanfranchus molinarius.*
- Fraganesco (de): *v. Zambonino.*
- Fraimundus: 985-987.
- Framba: *v. Nicola.*
- Framulctius Ugolini Guelfi, consil. Pisarum: 1022.
- Framura*, potestas: *v. Nicola Embriacus.*
- Franceschi: *v. Sanza.*
- Franceschini: *v. Armanus, Benenatus, Vegnutus.*
- Franceschinus, Franceschus, Francescus: *v. Francischus.*
- Francescus: *v. Aimericus, Ugo.*
- Francia de Cellis: 1143; eius frater: *v. Guillelmus de Porro.*
- Francia*: XXIX, XXXIV, 935; rex: *v. Philippus Augustus, Philippus III.*
- Francisca Alimenta: 1062.
- Francischus, Franciscus, Franceschinus, Franceschus, Francescus**
- Bonacurssi, consil. Pisarum: 1022.
  - Cigolo o Cigalo: 1054.
  - de Camilla: 1127.
  - de Domo Orlandorum, consil. Pisarum: 1022.
  - de Rollando: 1142.
  - f. Engresii, de Portuvenere: 1033, 1034.
  - Faxanus, de Cuxio: 1095.
  - Fravie, consil. Pisarum: 1022.
  - Fugacia, de Cuxio: 1095.
  - Laxamanerius, de Cellis: 1143.
  - magister: 1143.
  - Malabarba, capitaneus militum, consil. Pisarum: 1022.
  - f. Ottonis de Cravexana: 1003, 1020.
  - Pio, de Cellis: 1143; eius nepos: *v. Grimaldus.*
  - Rapalinus: 1163.
  - Tabernarius, notarius: VII, 1066.
  - Xarra: 1133.
- Francorinus Anthonii, civ. Ianue, potestas Carpene: 1088.
- Francus Grasus, de Cuxio: 1095.
- Frascarium, Frascario [*Frascati-Castiglione Chiavarese*]: XXXIII, XXXIV, curia: 976-978, 980, 981; castellum, castrum: 979, 980; potestas: *v. Nicola Embriacus, Obertus*

- Malocellus; (de): *v.* Domnisius; *v. anche* Ambrosianum, Bargonum, Burgus, Cambarbar, Campello, Campus Crosus, Campus Levantinus, Cannabecco, Capello, Capulexelli, Carpeneto, Casaleium, Casale de Albo, castellis de Vegiis, Caviarasca, Cerrogallum, Clausella, Fossatellum, Graparium, Iolsellum, Iosa, Laca, Macera, Maizana, Mazarra, Montexello, Mortula, Muario, Noxedo, Oneto, Panigali, Pipere, Plazum, Prati, Repiano, Roereum, Sancti Colombani, Savina, Serra, Solarium, Sotanum, Stafolum, Teveiasca, Teveio, Vallecrosa, Vallis de Nocletis, Vignalum.
- Frasie: *v.* Iacobus.
- frater: *v.* Iacobus de Bosco, Martinus, Vivaldus.
- Fravie: *v.* Francischus.
- Fraxaneto (de): *v.* Andreas.
- Frazanus de Cuxio: 1095.
- Fredenzonus Guntardus, eius platea: 971.
- Frederici: *v.* Otto, Ugolinus.
- Frederici Cavagni: *v.* Iacobus.
- Fredericus, Fridericus:** 946, 1140.
- III, *d'Aragona*, rex Sicilie: IX, XXXII, XLII.
  - Benenati, de Blaxia: 1097.
  - de Camilla: 1127.
  - de Lanerio: 993.
  - de Sarda, de Pegazana: 1097.
  - Dugus Spinula: 1117.
  - II, imperator Romanorum, rex Ierusalem et Sicilie: 951, 960, 961, 993, 1024, 1026-1030, 1037, 1051.
  - Malaspina, marchio, eius filii: *v.* Conradus Malaspina, Opizo Malaspina, Thomas Malaspina.
  - monacus monasterii Fructuariensis: 1045, 1047.
  - Vicarius, consil. Pisarum: 1022.
- Frexia, Flessia (de): *v.* Raimundus.
- Frexoni: *v.* Bonamicus.
- Frexonus: *v.* Iacobus.
- Fridericus: *v.* Fredericus.
- Froenzo Gontardus: 934.
- Frolaz: *v.* Rodericus.
- Froles de Asturica, comes: 932.
- Frolez: *v.* Rainerius.
- Fromentera [*Formentera*]: 934.
- Frontaria [*La Frontera*], prefectus: *v.* Sanctius Martini de Xodar.
- frumentum: 1134.
- Fruttuaria*: *v.* monasterium Fructuariensis.
- Frunti (de): *v.* Segalinus.
- Fuce [*loc. pr. Vezzano Ligure*]: 1140.
- Fuerii: *v.* Garsia.
- Fugacia: *v.* Francischus, Guillelmus.
- Fulco, Fulchinus, Fulchonus, Fulconus**
- Badat, consul Nicie: 1130.
  - Buferius: 934.
  - Cagnarellus, de Monaco: 1134.
  - de Castello (1252): 1042.
  - de Castello, potestas Sigestri (1206): 979.
  - de Castro o de Castello, f. Merlonis de Castro: 1005, 1006, 1009, 1012, 1017; eius filii: *v.* Conradus de Castro, Fulco, Guillelmus, Iacobus.
  - de Grassa: 1134.
  - ex comitibus de Lavana: 970.
  - Faber, de Rochabruna: 1134.
  - f. Fulconis de Castro: 1007.
  - f. Iacharie de Castro: 1010.
  - Merlonis: 1025.
  - Zacharias: 1009, 1056, 1058.
- Fulco: *v.* Petrus.
- fullum: 1005, 1007, 1012.
- Funtana (de la): *v.* Iohannes.
- Furagnoni: *v.* Caparus.
- Furatus Borresus, capitaneus Sancte Igie: 1057.
- Furellus Ottonis de Burono, notarius: 1156.
- Furetus de Portuvenere: 1055, 1057.
- Furno (de): *v.* Petrus.
- Furnus: *v.* Marinus.
- furnus: *v.* Uvada.
- Furthomo: *v.* Boiso.
- furtum: 1066.
- Fusana: *v.* Iacobus.
- Fuschus de Meoli: 1097; eius frater: *v.* Richetus de Bruxeto.

- G. Calvus: 976-978.  
 G. de Cardona: 943.  
 Gabernia: 934.  
 Gabernia: *v.* Guillelmus.  
**Gabriel**  
 – Malfante: 1127.  
 – Pinellus: 1112.  
 Gadadus: *v.* Tabo.  
 Gadubbii Iudei: *v.* Iohannes.  
 Gagninus: *v.* Guagninus.  
 Gaitani: *v.* Guido.  
**Gaitanus**  
 – de Calongnola o de Calingnola, consil. Pisarum: 1022.  
 – iudex, consil. Pisarum: 1022.  
 – Tempanelli, consil. Pisarum: 1022.  
 Gaitanus: *v.* Petrus.  
 Galamanni, Alamanni: *v.* Riccus.  
 galea: 932, 937, 938, 1055-1058.  
 Galegarius, palacium eius filiorum: 1033.  
 Galeta: *v.* Ingo.  
**Galganus**  
 – de Sancta Gilia, consil. Pisarum: 1022.  
 – Pericia, consil. Pisarum: 1022.  
 Galiana (de): *v.* Iacobus.  
 Galiator: *v.* Arpus.  
 Galicia (de): *v.* Fernandus Iohannis; *v. anche* Gallizia.  
 Galico (de): *v.* Vivianus.  
 Gallia, Galletia: *v.* Gallizia.  
 Gallicetus, f. Viviani: 1101.  
 Gallithiani: *v.* Pancuthius.  
 Gallizia, Galicia, Galletia, Gallia [*Galizia*]: 946; comes: *v.* Fernandus; maior merinus: *v.* Rodericus Suerii; rex: *v.* Alfonsus X.  
 Gallnus: *v.* Arnaldus.  
 Gallo (de): *v.* Lambertus.  
 Galluciis (de): *v.* Iacobus.  
**Gallus**  
 – de Cassessio, eius filius: *v.* Pellitus.  
 – Tedicius Massella: *v.* Guillelmus Tedicius Massella.  
 Gallus: *v.* Martinus, Merlo.  
 Galobini Bursa: *v.* Guillelmus.  
 Galobinus Bursa, de Varagine, notarius: XII, 1062.  
 Galtani: *v.* Ildevinus.  
 Galvagnus, f. Sorleoni Capriate: 1150; eius frater: *v.* Gervasinus Capriate; eius mater: *v.* Bona.  
 Galvagnus: *v.* Ardicio, Nanus, Nicola.  
 Galvanus: *v.* Rainerius.  
 Gamberius: *v.* Ogerius.  
 Gambo de Cuxio: 1095.  
 Gambonus: *v.* Ugo.  
 Gamundius Albigenensis: 1011.  
 Gandinus de Mari: 1112, 1161.  
 Gandorum, Gandis (de): *v.* Conradus Mesturellus, Guido; eius quarterium: 1145, 1156, 1157.  
 Gandulfi: *v.* Guillelmus.  
 Gandulfino (de): *v.* Parente.  
 Gandulfinus: *v.* Gandulfus.  
 Gandulfo (de): *v.* Iohatas.  
**Gandulfus, Gandulfinus**, eius filius: *v.* Rubaldus.  
 – Bucafuria: 934.  
 – f. Curtenova: 972.  
 – de Bena, de Varagine: 1143.  
 – de Guiliucio: 1143.  
 – de Sesto, notarius: 1017.  
 – de Planello: 1011.  
 – Garucius, de Cellis: 1143.  
 – Grosus, de Cuxio: 1095.  
 – notarius: 1048, 1049.  
 – presbiter, de Rochabruna: 1134.  
 – Rufus: 969.  
 – Sardena: 934.  
 – Vitellus, de Cellis: 1143.  
 Gandulfus: *v.* Iacobus, Raimundus.  
 Gandus, f. Guidonis de Gandis de Montaldo: 1156.  
 Gandus: *v.* Iacobus.  
 Garabello: *v.* Michael.  
 Garabellus: *v.* Nanus.  
 Garacius: *v.* Ugo.  
 Garavinus: *v.* Vialinus.  
 Garavutus, Garravutus: *v.* Petrus.

- Garbum [*Jerba*], insula: XXXVI, 950.  
 Garellus: *v.* Ansaldo.  
**Garexius, Garrexinus**  
 – Belmustus: 1031.  
 – de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Çizinus.  
 Garius molinarius, de Varagine: 1143.  
 Garopali: *v.* Baldinacius.  
 Garravutus: *v.* Petrus Garavutus.  
 Garrexinus: *v.* Garexius.  
 Garrexio (de): *v.* Guillelmus.  
 Garrono (de): *v.* Guillelmus Martini, Otto.  
 Garronus: *v.* Ascherius.  
**Garsia, Garsias**  
 – Albaro, de Alcubela: 932.  
 – Fuerii, maior merinus in regno Murcie: 946.  
 – Petri de Toletto, notarius regis in Vandalia: 946.  
 – Rex, eius nepos: *v.* Petrus Rex.  
 Garsie: *v.* Alfonsus, Balasco, Ferrandus.  
 Garucius: *v.* Gandulfus.  
 Garufinus: *v.* Gervasinus.  
 Gastadus: *v.* Gastaldus.  
 Gastaldio: *v.* Ugo.  
 Gastaldus, f. Ursi: 972.  
 Gastaldus, Gastadus: *v.* Guillelmus, Novellus.  
 Gasto, vicecomes de Beart: 946.  
 Gatarelli: *v.* Ravera.  
 Gatiluxius: *v.* Andreas, Lanfranchus.  
 Gattorba [*Gattarba*]: 974; castrum: 974.  
 Gattus: *v.* Girardus, Guillelmus.  
 Gauson: *v.* Rainaldus.  
 Gavella, eius filius: *v.* Carletus.  
 Gavinus Aurie: 1009.  
 Gavium, Gavio [*Gavi Ligure*]: XXXIII, XXXIV, XXXVI, 974; castrum: 974; curia: 974; marchiones: 974, *v.* Guillelmus; (de): *v.* Guietus de Mignono, Henricus, Iacobus, Iacobus Mignonus, Manfredus, Mignonus, Mussus Willelmi de Laurentio, Paganus, Tignosus.  
 Gaxonus Confalonarius, potestas Albe: 1086.  
 Gayanus: *v.* Guillelmus, Ugo.  
 Gazanus, Çazanus, de Cuxio: 1095.  
 Gazelio (de): *v.* Iacobus.  
 Gelius: *v.* Anselmus.  
 Genoinus: 985-987.  
 Gentilis de Florencia, f. Fortisbrachii de Fighino: 1035, 1036.  
**Georgius**  
 – de Calagonis, capellanus Sancte Marie de Castello: 1059.  
 – de Mari, vicarius pro comuni Ianue riparie orientis: 1088.  
 – de Michaelae: 1137.  
 – de Murro, presbiter Sancte Marie de Cluso: 1061.  
 – Feniculus, de Cuxio: 1095.  
 – f. Iacobi Malocelli: 1143.  
 – f. Lanfranchi Malocelli: 1143.  
 Georgius: *v.* Iacobus.  
 Gerabel: *v.* Iohannes.  
 Gerardeli: *v.* Bonamicus.  
 Gerardetus: *v.* Girardus.  
 Gerardi: *v.* Iacobus.  
 Gerardi Belli: *v.* Bonaiuncta.  
 Gerardinus, *Gerardo*, Gerardus: *v.* Girardus.  
 Gerbatus: *v.* Nicola.  
 Gerllus, Gerlus: *v.* Iacobus.  
 Germanus Nazareth: 932.  
 Gerrardus: *v.* Girardus.  
 Gerunda: *v.* Obertus.  
 Gervalis, f. Iuncte Caponi, de Meoli: 1097.  
 Gervasinus, Garufinus Capriata, f. Sorleoni Capriate: 1150; eius mater: *v.* Bona; eius frater: *v.* Galvagnus.  
 Ghebicus: *v.* Guillelmus.  
 Gheciis (de): *v.* Benenca.  
*Gherardesca (della)*: *v.* Ugolinus.  
 Gherardi: *v.* Iacobus.  
 Gherixii: *v.* Iacobus.  
 Ghibertus Rontionis o Roncinus, consil. Pisarum: 1022.  
 Ghini, Chini Cactosi: *v.* Girardus.  
 Ghorardus Canuci, consil. Pisarum: 1022.  
 Gianni, eius filius: *v.* Cornachinus.  
 Gibertus: *v.* Guibertus.  
 Gienn: *v.* Iahen.  
 Gigranus Cayralius: 1143.



- Gilius de Debio: 1097; eius frater: *v.* Burrus de Debio.
- Gimbus: *v.* Iohannes.
- Giulus Terobomi, consil. Pisarum: 1022.
- Giovannello, Giovanni: v.* Iohannes.
- Girannus, Grannus de Tenda, eius uxor: *v.* Verdana.
- Girarda (de): *v.* Enrigonus.
- Girardinus: *v.* Framundus Curainus.
- Girardis, Girardo (de): *v.* Pegolotus Uguezonis.
- Girardus, Gerardo, Gerardus, Gerrardus, Gerardinus, Gerardetus, Gherardus, Girardetus, Guirardus, Guirardinus:** 981.
- Alaman: 943.
  - Bandi, consil. Pisarum: 1022.
  - Bonatacca o Malatacca: 976, 977.
  - Brusci, consil. Pisarum: 1022.
  - canovarius o canavarius: 985-987.
  - f. Carani: *v.* Conradus f. Carani.
  - Chini: *v.* Girardus Ghini.
  - Comes, consil. Pisarum: 1022.
  - de Baiardo, de Cellis: 1143.
  - de Bruniato, notarius: 1087.
  - de Calesa, eius filius: *v.* Rusticus.
  - de Casale: *v.* Girardus de Lo Casal.
  - o Conradus de Fabris: 1051.
  - de Lo Casal o de Casale: 979, 980.
  - de Meoli: 1097; eius frater: *v.* Bonavia de Contra.
  - de Montetenero: 1097; eius frater: *v.* Anusbonus de Montetenero.
  - de Roca: 1054.
  - de Rua, eius filius: *v.* Guillelmus Pulzaficus.
  - de Ultramare: 1130.
  - *de Vico, notaio, scriba della cancelleria del comune di Pisa:* VII, XIII, XXI, XXIV.
  - Donnelle, consil. Pisarum: 1022.
  - Falconis, consil. Pisarum: 1022.
  - Gattus, consil. Pisarum: 1022.
  - Ghini o Chini Cactosi, consil. Pisarum: 1022.
  - Graducius, consil. Pisarum: 1022.
  - f. Guilienzonis, de Sarzana: 1033.
  - Henrici Boccii, consil. Pisarum: 1022.
  - Imbertus: 1091.
  - Malatacca: *v.* Girardus Bonatacca.
  - Marca, consil. Pisarum: 1022.
  - notarius: VII, 979, 980.
  - presbiter, canonicus plebis de Ceula: 985-987.
  - Ricius, de Serramaiore, eius filius: *v.* Albertus.
  - Scotus: 934.
  - Girinus, Guarinus eius filius: *v.* Villanus de Levanto.
- giudice: v.* iudex.
- Giulio Pallavicino:* 1127.
- Gnigranum [*Grognardo*]: 974; castrum: 974.
- Golias: *v.* Ansaldo, Petrus.
- Gomecii: *v.* Didacus, Rodericus.
- Gomecius Roderici: 946.
- Gomez: *v.* Guarsia, Rodericus.
- Goncilde: *v.* Iacobus Ugolini.
- Gonnarius: *v.* Donnus.
- Gontardus: *v.* Froenzo, Ido.
- Gonzaldus de Marainum: 932.
- Gonzalus**
- Padela: 932.
  - Ramigii: 946.
  - Gonzalvez: *v.* Rodericus.
  - Gonzalvi: *v.* Nuno, Rodericus.
  - Gonzalvo: *v.* Rodrigus de Oleo.
- Gonzalvus**
- Fernandus: 932.
  - Morant, maior merinus in regno Legionis: 946.
  - Gordon: *v.* Petrus.
  - Gordonis: *v.* Nicola.
  - Gorgetus, f. Alfachini: 985-987.
  - Gorinus Fentancis, consil. Pisarum: 1022.
  - Gorman (de): *v.* Rodrigus Monez.
  - Gornal (de): *v.* Rodulfus.
  - Gorus: *v.* Guido.
  - Gotterus Fernandus: 932.
  - Gottifredi: *v.* Thomas.
  - Gottifredus de Portari, consil. Pisarum: 1022.
  - Gottifredus: *v.* Loterius Guottifredus.

- Gotulinus, consil. Pisarum: 1022.  
 Graducius: *v.* Girardus.  
 Grafius, Grassus de Grecis: 1051.  
 Gagnano (de): *v.* Guillelmus.  
 Graidano (de): *v.* Rodulfus.  
 Grancii: *v.* Bandinus.  
 Granelli: *v.* Bonacursus.  
 Grannata [*Grenada*]: XXXVII; rex: XXXIII,  
     *v.* Aboabdille Abennazar.  
 Grannus: *v.* Girannus.  
 granum: 1053, 1138.  
 Graparium [loc. in territorio Frasarii]: 980.  
 Grassa (de): *v.* Fulco, Raimundus, Vitalis.  
*Grasse*: IX, XXXII.  
 Grassi: *v.* Parascem Guidonis.  
 Grassus, Grasmus: *v.* Francus, Henricus Otto;  
     *v. anche* Grafius.  
 Grata Ceba: 1031, 1056, 1058.  
 Grechus: *v.* Nicola Grecus.  
 Grecis (de): *v.* Grafius.  
 Grecus de Vultabio: 1077.  
 Grecus, Grechus: *v.* Nicola.  
 Gregorii: *v.* Ugolinus.  
 Gregorius IX, papa: XXIII, XXIV, XXXVI,  
     950, 951.  
 Gropa: *v.* Morenus.  
 Grifus Albericus: 934.  
 Grignello (de): *v.* Iohannes.  
 Grillo: *v.* Ansaldus.  
 Grillus, f. Ugonis: 985-987.  
 Grillus: *v.* Amicus, Arabus, Lanfranchus, Ni-  
     cola, Symon.  
 Grimaldetus, Grimaldinus: *v.* Grimaldus.  
 Grimaldis, Grimaldo (de): *v.* Bovarellus,  
     Grimaldus, Ingo, Lanfranchus, Luchetus,  
     Nicola, Obertus.  
**Grimaldus, Grimaldetus, Grimaldinus**  
 – de Barexano, de Cellis: 1143.  
 – de Grimaldo: 1004, 1014, 1025, 1031; eius  
     frater: *v.* Ingo.  
 – de Tardiano: 1097.  
 – nep. Francisci Pio, de Cellis: 1143.  
 – f. Pagani de Vezano, de Beverino: 1085.  
 – Piper: 1031.  
 Grocti: *v.* Rinchichensis Duodus.  
*Gronzona*: 974.  
 Gropa (de la): *v.* Benadu.  
 Gropo, *Gropo*: XVI, XXXII; (de): *v.* Bene-  
     natus, Michael, Vita.  
 Grosioculus Grosolanus: 968.  
 Grosolanus: *v.* Grosioculus.  
 Grossus, Grosus, Crosus: *v.* Aicardus, Gan-  
     dulfus, Iohannes, Paulus.  
 Grullus: *v.* Bonifacius, Iacobus.  
 Guadagnollus: *v.* Guadagnolus.  
 Guadagnolo (de): *v.* Iohannes.  
 Guadagnolus, Guadagnollus: *v.* Fenugius,  
     Iohannes.  
 Guadagnus Vidalis, de Blaxia: 1097.  
 Guagha, fr. Henrici, marchionis de Bosco:  
     1126.  
 Guagninus, Gagninus Corrigiarius, consil.  
     Pisarum: 1022.  
 Gualandri (de), Gualandri: *v.* Iohannes.  
**Gualandus**, eius filius: *v.* Bendinus.  
 – Abbate, eius filius: *v.* Scorcialupus.  
 – Ricii, consil. Pisarum: 1022.  
 Gualfredi: *v.* Ildeinus.  
**Gualfredus, Gualfreducus**  
 – Amizi, ancianus Florencie: 1028.  
 – f. Bonaiuncte de Oratorio, notarius, can-  
     cellarius, scribe comunis Pisani: VII, XXI,  
     1035, 1037.  
 Gualterius, archiepiscopus Ianuensis: 1131;  
     eius sigillum: 1131.  
 Gualterocti: *v.* Rainerius.  
**Gualterotus**  
 – Mafei, ancianus Florencie: 1030.  
 – Samponci o Sampantis, consil. Pisarum,  
     iudex: 1022, 1029.  
 Guantinus Thochius, capellanus de Quarto  
     Iossu: 1059.  
 Guaracus, Guarachus: *v.* Merlo, Otto, Ugo.  
 Guarantum: 1066.  
 Guaraschus: *v.* Petrus.  
 Guardarellus, f. Henrici: 1102.  
 Guardiola [*loc. nel territorio di Roquebrune*]:  
     1134.

- Guarinus: *v.* Girinus.
- Guarnerius, iudex, consul de iustitia civium et foritanorum Ianue: 1017.
- Guarsez: *v.* Guarsia.
- Guarsia, Guarsias, Guarsiaz:** 932.
- Guarsez, f. comitis de Nazera: 932; eius frater: *v.* Guarsia Gomez.
  - Gomez: 932; eius frater: *v.* Guarsia Guarsez.
  - Petrez: 932.
- Guasco, Guaschus**
- Bonfilioli, notarius: 1028.
  - iudex, notarius de Florencia: 1033, 1035.
- Guascus: *v.* Otto de Alexandria.
- Guastadus: *v.* Guilionus, Revellus.
- Guastaldus: *v.* Guilierius, Iacobus, Iohannes.
- Guastapane: 972.
- Guazolini: *v.* Nicola.
- Gubecta, Gulbecta: *v.* Thomas.
- Gudal (de): *v.* Assalitus.
- Guelfi: *v.* Framulctius Ugolini, Luncius domini.
- Guelfus**
- de Portari, consil. Pisarum: 1022.
  - de Ripafracta, consil. Pisarum: 1022.
- Guercius**
- Bravus, de Cuxio: 1095.
  - de Serena, de Varagine: 1143.
- Guercius: *v.* Anfossus, Guillelmus, Henricus, Iohannes, Montanarius, Nicola, Symon.
- guerra: 945, 953, 997, 1022, 1025, 1026, 1028, 1053, 1055, 1066, 1074-1076, 1085, 1087, 1088, 1096, 1097, 1117, 1129.
- Guarrenellus de Meoli: 1097; eius fratres: *v.* Balducius de Bosco, Bordonus de Meoli.
- Guerreria, f. Henrici marchionis de Bosco, ux. Leonis marchionis de Ponzono: XIX, 1124-1126; eius mater: *v.* Margarita.
- Guerrixollus, Guerrixolus de Matalana: 982-987.
- Guertzeto (de): *v.* Romeletus.
- Guglielmo*: *v.* Guillelmus.
- Guibertini: *v.* Ardiellus.
- Guibertus, Gibertus, Guibertinus**
- de Ecclesia Nova, f. Alberti de Zucaro: 985, 986.
  - de Nervio, notarius: 1130.
  - de Ponti: 985-987.
  - de Viano: 1097.
  - Minalus: *v.* Minalus, f. Burnegi de Ecclesia Nova.
  - presbiter, canonicus plebis de Ceula: 982-987.
- Guicti: *v.* Feus.
- Guidetus: *v.* Guido.
- Guidi: *v.* Bonavia, Fancellus.
- Guidisbobus (de): *v.* Rogerius.
- Guido, Guidetus, Guidotus**
- Almerii: 934.
  - Baionus *o* Baionus Spinula: 1025, 1056, 1058, 1136; *v. anche* Guido Spinula.
  - Balbus, eius filii: *v.* Adurnus, Vivaldus.
  - Banchus, consil. Pisarum: 1022.
  - Baoncini Adimari domini Bruni, ancianus Florenciae: 1028.
  - Benincase, consil. Pisarum: 1022.
  - Bindochii, consil. Pisarum: 1022.
  - Bonembella, de Vintimilio: 1055, 1057.
  - Burnecti Becchi, iudex: 1028.
  - Caccialega *o* Calcialega, consil. Pisarum: 1022.
  - Ciori, iudex, consil. Pisarum: 1022.
  - Corbellini *o* Corbinelli, iudex: 1028.
  - Cortengus, de Lumeto, ex dominis de Lumeto: 1081.
  - de Dodo: 1097.
  - de Gandis, de Montaldo, eius filii: *v.* Gandus, Guillelmus, Obertus.
  - de Laude: 934.
  - de Naschese, de Carpena, eius filius: *v.* Rubeus.
  - de Parma, de Albizola: 1143.
  - de Rodobio, potestas Ianue: 965.
  - de Rogerio: 1143.
  - de Valentia: 1058.
  - de Vendri, eius filius: *v.* Conradus.

**Guido** (*segue*)

- de Vezano, f. Ugolini, ex dominis de Vezano: 1139, 1140; eius frater: *v.* Guillelmus ex dominis de Vezano.
  - Gaitani, consil. Pisarum: 1022.
  - Gorus, consil. Pisarum: 1022.
  - f. Guillelmi Rogerii de Qualiis de Montaldo: 1154; eius frater: *v.* Montanus.
  - Iohannis Spinule o Spinulle: 1056, 1058.
  - iudex, de Curtibus, consil. Pisarum: 1022.
  - Lisciatus, consil., consul cartulariorum Pisarum: 1022.
  - Lorentii, consil. Pisarum: 1022.
  - magister: 1060.
  - Mancii, consil. Pisarum: 1022.
  - Manentis, consil. Pisarum: 1022.
  - Manni, consil. Pisarum: 1022.
  - Marci, consil. Pisarum: 1022.
  - Masta, iudex, consil. Pisarum: 1022.
  - monachus monasterii Fructuariensis: 1045.
  - Paganacius: 1066.
  - Panis in sinu: 968.
  - Porcarinus o Porcarius de Pozolo: 1097.
  - Procachia, consil. Pisarum: 1022.
  - Rossus, consil. Pisarum: 1022.
  - Runchonus Vitarellus, de Pozolo: 1097.
  - Scoiarius, eius filii: *v.* Durantus, Salventera.
  - Sismundi, consil. Pisarum: 1022.
  - Spinula: 1129; *v. anche* Guido Baionus Spinula.
  - Stanconus de Taravetacio, ex dominis Roche de Cauro, de Corsica: 1071; eius filius: *v.* Guillelmus.
  - Stapichi, consil. Pisarum: 1022.
  - Surlus: 934.
  - Tignose, consil., consul pellipariorum Pisarum: 1022.
  - Ursus, de Carro: 979.
  - Veccius, consil. Pisarum: 1022.
  - Vegius, eius filius: *v.* Montanarius.
  - vicecomes Lemovicensis: 946.
  - Zurlus: 1056, 1058.
- Guido (de): *v.* Ogerius.

- Guidone (de): *v.* Iohannes.
- Guidonis: *v.* Bonacursus.
- Guidonis Falconerii: *v.* Cambius.
- Guidonis Grassi: *v.* Parascem.
- Guidonis Ventrillii: *v.* Ventrilius.
- Guidotus: *v.* Guido.
- Guiduzurellus de Bagnaira, ex dominis de Bagnaira, potestas et castellanus castrum Bergoder: 1079, 1080.
- Guietus de Mignono, de Gavio, notarius: 1068-1072, 1074, 1075.
- Guiffus: *v.* Matheus.
- Guigenzonus**
- de Sivernato, eius filius: *v.* Tignosus.
  - de Valveneria: 982-984.
- Guiginus de Cassesi, de Cellis: 1143.
- Guignus de Montaldo, eius filii: *v.* Manuel, Opizo.
- Guilabertus de Troyles: 944.
- Guillelmus: *v.* Guillelmus.
- Guilienza, f. Pugneti, de Cellis: 1143.
- Guilienzonus, Guiliçionus, eius filius: *v.* Girardus.
- Guilieriis Guastaldus, de Cuxio: 1095.
- Guilierma: *v.* Iohannes.
- Guilio (de): *v.* Rainaldus.
- Guiliola Oberti Carbonerii: 1143.
- Guilionus, Guiliotinus, Guilonus, Guillonus**
- Bernus, de Cuxio: 1095.
  - Bonifacius, de Cuxio: 1095.
  - de Costa, de Cellis: 1143.
  - de Deگو, de Varagine: 1143.
  - Guastadus, de Cuxio: 1095.
  - fr. Ottoboni Carrioli, de Varagine: 1143.
  - Piper, de Cuxio: 1095.
- Guiliucio (de): *v.* Gandulfus, Precival, Salvinus.
- Guiliçionus: *v.* Guilienzonus.
- Guillelmi, Willelmi: *v.* Arditus Castaldi, Guillelmus Cavallus, Iohannes Michael, Musus, Nuno.
- Guillelmi Balbi: *v.* Henricus.
- Guillelmini: *v.* Michael.

- Guillelmus, Guglielmo, Guilielmus, Guillelminus, Guilielmotus, Guiller mucius, Willelmus:** 1102; eius filius: *v.* Flordamore.
- Abbas: 1143.
  - f. Adalaxie Calcie: 1044.
  - Agetus, de Albizola: 1143.
  - Ala, de Albizola: 1143.
  - Albericus, de Rochabruna: 1134.
  - f. Alberti Provincialis, ex dominis de Paxano: 982-987.
  - Aldonis: 1031, 1046.
  - Alegrus, de Rochabruna: 1134.
  - Alfanchinus: 1025.
  - Andree, notarius: 1091.
  - Arcantus: 1025.
  - f. Arnaldi Cayiti, de Varagine: 1143.
  - f. Arnaldi de Venilo: 981.
  - *f. di Arrigo Maginghi di Lucca:* VIII, X.
  - Badatus, consil. Nicie: 1130.
  - Barbavaria, eius domus: 1062.
  - Barberius: 1047.
  - barberius, de Cuxio: 1095.
  - Basalion, de Fabiano: 1097.
  - Bavosus, consil. Pisarum: 1022.
  - Belavia, de Cuxio: 1095.
  - fr. Benensie f. Rabiti: 985-987.
  - Bergundius *o* Bergundus, burgensis Nemausi: 1091; eius frater: *v.* Raimundus Bergundus.
  - Bibensaqua: 934.
  - Blancoracius *o* Taglavacha *o* Taravacha, dominus Capure, de Corsica: 1073.
  - Bocanigra: *v.* Guillelmus Bucanigra.
  - Bonanatus *o* Bononatus, notarius: 1086.
  - Bonavia, notarius: VII, 994.
  - f. Bonifacii de Volta: 1003.
  - Bonizo: 1031, 1056, 1058.
  - Bononatus: *v.* Guillelmus Bonanatus.
  - Boron: 934.
  - Botarius, de Rochabruna: 1134.
  - Brusetus: 934.
  - Bucanigra *o* Bocanigra, capitaneus comunis et populi Ianue: XVI, XXX, XXXV, XXXVIII, 1056, 1058, 1130, 1136, 1137; eius palacium: 1130.
  - Buccucius de Mari: 1059.
  - Buccutius: 1025.
  - Buferius: 934.
  - Burriliotus, de Albizola: 1143.
  - *Cafaraina, notaio:* XIII.
  - calegarius, eius filius: *v.* Rubeus.
  - Caligepalii, claviger comunis Ianue (1278): 1114.
  - Caligepalii, notarius, cancellarius comunis Ianue (1190): VII, XIII, 936, 976-978.
  - canavarius, monachus monasterii Sancti Syri: 1135, 1136.
  - Canecti, miles capitanei Florentie: 1026, 1027.
  - cantor, canonicus Saonensis: 1048.
  - Capellus, de Albizola: 1143; eius filii: *v.* Filibertus, Henricus, Iacobus.
  - Capellus, de Cuxio: 1095.
  - Castagna, de Cellis: 1143.
  - Castagnus, de Rochabruna: 1134.
  - Castaldus, eius filius: *v.* Arditus.
  - Cavagnus, notarius, Guillelmus de Varagine, cancellarius, scriba comunis Ianue: XII-XIV, 1003-1007, 1009-1021, 1024-1032, 1036, 1037, 1044-1047, 1049-1051, 1053-1056, 1058, 1062, 1086.
  - Cavallus Guillelmi, de Rochabruna: 1134.
  - Cavallus Isnaldi, de Rochabruna: 1134.
  - Cavallus Petri, de Rochabruna: 1134.
  - Caytus, de Varagine: 1143.
  - Cepulla, de Cellis: 1143.
  - Cepulla *o* Cevola *o* da Çhepola, f. Russi, marchio Masse et iudex Calaritanus: XXXIII, XXXVIII, 1055-1057, 1059-1062; eius consobrinus: *v.* Chianes; eius domus: 1060; eius filia: *v.* Alaxia; eius mater Maria Disserra.
  - Ceriolus: 1031.
  - Cevola: *v.* Guillelmus Cepulla.
  - Cigala: 934.
  - Conradus, de Rochabruna: 1134.
  - Corsus Vicecomes, consil. Pisarum: 1022.

**Guillelmus** (*segue*)

- Cortengus, f. Ugonis Cortenghi de Petralerata, castellanus de Petralerata: 1074-1076; eius filius: *v.* Ugo.
- Cortengus, de Lumeto, ex dominis de Lumeto: 1082.
- Coxia, de Varagine: 1143.
- Curnevvecchia, consil. Pisarum: 1022.
- f. Dati iudicis, notarius cancellerie comunis Pisarum: 1037.
- da Çhepola: *v.* Guillelmus Cepulla.
- de Andoria, de Rochabruna: 1134.
- de Aquilone: 943.
- de Ardenzoria, de Sancto Benigno: 1045
- de Baldizono, de Cellis: 1143; eius frater: Iacobus de Cellis.
- de Baldulo: 1097.
- de Bartholomeo *o* de Bertholomeo, notarius: 1142, 1151-1153, 1155-1157.
- de Benvegna, de Montetenero: 1097.
- de Bernicio: 1130.
- de Bertholomeo: *v.* Guillelmus de Bertholomeo.
- de Bombello: 934.
- de Braxili: 1056, 1058.
- de Camairana: 993.
- de Camilla (Guillelminus): 1056.
- de Camilla (Guillelmus): 1025, 1056, 1058, 1127.
- de Caponibus: VIII.
- de Carru: 1016.
- de Castellano, de Montaldo: 1147; eius filius: *v.* Thomas.
- de Castro: 1025.
- de Casuprana, eius filius: *v.* Martinus.
- de Cepola *o* de Cepolla: 1054.
- de Cinercha, f. Rainerii de Cinercha, Corsus: 1069, 1076.
- de Clavaro, macellarius: 1158.
- de Clavica, notarius: XIII-XV, XXX, 1003, 1011, 1020, 1021.
- de Columba, notarius: 1136.
- de Corte, Corsus: 1076.
- de Cruce: 1025.
- de Cuxio: 1095.
- de Garrexio, dominus Cuxii: XXXIII, 1096.
- de Gragnano: 1062.
- de Licia, de Meoli: 1097; eius frater: *v.* Vivaldus de Meoli.
- de Manica, *notaio*: XIII.
- de Mari: 1025, 1031, 1056, 1058.
- de Mauro: 934.
- de Montali: 1097.
- de Montecatano *o* de Montecatano: 943.
- de Mora, de Cellis: 1143.
- de Murta: 934.
- de Nigro (1146): 934.
- de Nigro (1254): 1031.
- de Ocimiano: 1048.
- de Orio: 1045.
- de Pezagno: *v.* Guillelmus Pezagnus.
- de Plano, de Varagine: 1143.
- de Podio, notarius: 1122.
- de Ponciis: *v.* Guillelmus de Punciis.
- de Porro, de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Francia de Cellis.
- de Prato, de Blaxia: 1097.
- de Punciis *o* de Ponciis, iudex comunis Saone: 1125.
- de Quarto: 1056, 1058.
- de Quinto, iudex, consul de iustitia civitatis et burgi Ianue: 1005, 1006; eius scriba: *v.* Guillelmus.
- de Repiano *o* de Repzano: 980.
- de Roderico: 945.
- de Sala, notarius: 943.
- de Salario, *notaio*: XIII.
- de Sancta Agnete: 1056, 1058.
- de Sarzano, notarius: VII, 1133.
- de Savignono: 1112; eius filius: *v.* Lanfranchus; eius frater: *v.* Lanfranchus de Savignono.
- de Solerio, consil. Nicie: 1130.
- de Spulturno, de Cellis: 1143.
- de Stampis: 935.
- de Turri, de Lavania: 1123.
- de Valentia: 1025, 1056.
- de Varagine: *v.* Guillelmus Cavagnus.

**Guillelmus** (*segue*)

- de Vezano, ex dominis de Vezano: 1139, 1140; eius frater: *v.* Guido de Vezano.
- de Volta (1127-1146): 934, 968.
- de Volta (1251): 1004.
- de Vualdo: 934.
- VII, dominus de Montepesulano: XXXIII, 940, 941.
- Drogus: 945.
- Embriacus: 1025, 1056, 1058.
- Embronus: 1056, 1058.
- ex dominis de Vezano: 1139, 1140; eius frater: *v.* Guido de Vezano.
- Faber, de Rochabruna: 1134.
- Falzonus: 1025.
- Fantixelli, de Varagine: 1143.
- Faxanus, de Cuxio: 1095.
- Ferronus, de Varagine: 1143.
- Ficusmatarius, consul de iustitia Ianue: 945.
- Filardus: 934.
- Fugacia, de Cuxio: 1095.
- f. Fulconis de Castro: 1007.
- Gabernia: 1025, 1056, 1058.
- Galobini Bursa: 1143.
- Gandulfi, notarius: 1139.
- Gastaldus *o* Gastadus, de Cuxio: 1095.
- Gattus, consil. Pisarum: 1022.
- Gayanus: 1143.
- Ghebicius, notarius: VII, 1096.
- Guercius (1146): 934.
- Guercius (1256): 1053.
- Guercius, de Ponte: 934.
- Guercius, de Vultabio, castellanus Illicis: 1088.
- f. Guidonis de Gandis: 1156.
- f. Guidonis Stanconi de Taravetacio, ex dominis Roche de Cauro, de Corsica: 1071.
- f. Henrici Lanfranchi de Montaldo: 1151.
- f. Iacobi de Podio, de Cellis: 1143.
- iudex, consul Ianue: 970.
- Iudex, eius filius: *v.* Henricus.
- Lamberti Viennensi: 935, 936.
- Lanfredi: 1015.
- Lanzea, de Cuxio: 1095.
- Lecavella: 1025, 1031, 1086.
- Leonardi, notarius: VI, 1061.
- Lombardus, de Rochabruna: 1134.
- Mabilia, de Cuxio: 1095.
- Mafonus, notarius: VIII, XVI, 1054.
- magister, cancellarius regis Caroli: 1129.
- magister, canonicus Saonensis, scriptor domini pape: 1048.
- Malcus, canonicus ecclesie Vintimilii: 1038.
- Malerba: 1025.
- Mallonus: 1056, 1058.
- Mallonus *o* Soldanus Mallonus: 1015, 1025, 1056, 1058.
- Malocellus (1190): 936; eius palacium: 936.
- Malocellus (1254-1256): 1031, 1054.
- Malocellus, consul Ianue (1210): 945.
- Malusocellus (1146): 934.
- nep. Manuelis Michaelis de Cassessi, de Cellis: 1143.
- marchio de Gavi: 974.
- marchio Masse et iudex regni Callari, eius filia: *v.* Agnesia.
- Martini de Garrono, de Cellis: 1143.
- Martinus, de Rochabruna: 1134.
- eius filius: *v.* Matheus Barberius.
- Merlonis: 1025.
- Michael, de Rochabruna: 1134.
- molinarius, de Albizola: 1143.
- molinarius, eius nepos: *v.* Pizonus.
- monacus monasterii Fructuariensis: 1045, 1047.
- Morenus, de Cellis: 1143.
- Murgius: 1143.
- Musus, de Cuxio: 1095.
- Narra, de Cuxio: 1095.
- f. Nicolai Embriaci, consul Ianue: 945.
- Niger: 934.
- notarius: VII, 981.
- Oberti Spinule: 945.
- eius filius: *v.* Obertus de Nigro.
- Ochinus: 1143.
- Oliverii: 1143.
- Olivetus: 1143.
- Olmanrius, de Rochabruna: 1134.

- Guillelmus** (*segue*)
- Pagani Barberii, notarius: 1085.
  - Pagnana: 1016.
  - f. Paiacii: 985-987.
  - Pascalis, de Varagine: 1143.
  - Pedexini, de Cacinagola: 1097; eius frater: *v.* Vitarellus de Cacinagola.
  - Peitus: *v.* Guillelmus Porcus.
  - Pellicie, de Varagine: 1143.
  - Petri: 940.
  - Petribaldi, de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Henricus de Cellis.
  - Peyre, comes Vintimilii: 1129.
  - Pezagnus *o* de Pezagno: 1140, 1151-1153.
  - Picamilium (1146): 934.
  - Picamilium (1254): 1025.
  - Picha, de Cuxio: 1095.
  - Pictavinus, de Rochabruna: 1134.
  - Pictavinus, iudex: 1014
  - Piper, consul Ianue: 934, 970, 971.
  - Polesin: 934.
  - Polus, de Cuxio: 1095.
  - eius filius: *v.* Porchetus Salvaigus.
  - Porcus (1127-1146): 934, 968.
  - Porcus *o* Peitus (1254): 1025, 1056.
  - presbiter, canonicus plebis Ceulle: *v.* Girardus presbiter.
  - presbiter, de Rochabruna: 1134.
  - presbiter Oberti, de Rochabruna: 1134.
  - Pulzaficus, f. Girardi de Rua: 985-987.
  - Ragius, de Coregno: 1097.
  - f. Rainerii de Cinercha: *v.* Guillelmus de Cinercha.
  - Rambaldus, f. Raimundi Rambaldi, consil. Nicie: 1130.
  - Rangonis, capitaneus populi Florentini: 1026-1028.
  - Rebaliatius, de Cellis: 1143.
  - I, rex Sicilie: 939.
  - Ricius: 1031, 1050.
  - Ricius, de Varagine: 1143.
  - Roccie, consil. Pisarum: 1022.
  - Rogerius de Qualiis, de Montaldo, eius filii: *v.* Guido, Hospinellus.
  - Rusticus, de Cuxio: 1095.
  - Saccus: 934.
  - Salvi, de Blaxia: 1097.
  - Sardena: 1009, 1010, 1025, 1056, 1058.
  - Savilianus: 1014.
  - Saxus, de Cuxio: 1095.
  - Schuerius, de Cuxio: 1095.
  - scriba: 943.
  - scriba Guillelmi iudicis: 1005.
  - Sercarus *o* Senescalcus: 1054.
  - Sigaudus, de Rochabruna: 1134.
  - Soldanus Mallonus: *v.* Guillelmus Mallo-nus.
  - Stangon: 934.
  - Stantarus: 1143.
  - Stephani de Suxilia, notarius: 1062.
  - Streiaporcus: 1056, 1058.
  - Sybilie: 1097.
  - Taglavacha: *v.* Guillelmus Blancoracius.
  - Taiatroia, notarius: XIII, 1014.
  - Taravacha: *v.* Guillelmus Blancoracius.
  - *o* Gallus Tedicicus Massella, consil. Pisarum: 1022.
  - Tornellus: 934.
  - Tortatus, consil. Nicie: 1130.
  - Travacha, consil. Nicie: 1130.
  - Ursus, de Cuxio: 1095.
  - Vegius de Burgeto, de Varagine: 1143.
  - Ventus: 1020, 1025.
  - f. Vivaldi Cevai: 1097.
  - Zopus, eius gener: *v.* Bonavia de Meoli.
  - Guillonus, Guilonus: *v.* Guilionus.
  - Guinegisus: 934.
  - Guirardinus: *v.* Girardus.
  - Guirardo (de): *v.* Iohannes.
  - Guirardus: *v.* Obertus; *v. anche* Girardus.
  - Guiscardi: *v.* Sciacta.
  - Guiscardo (de): *v.* Ido.
  - Guiscardus**
  - consul Ianue: 970, 971.
  - de Petrasanta *o* de Petrasancta, potestas Florencie: 1024, 1028, 1030, 1031.
  - f. Lavanini: 985-987.
  - Guiso: *v.* Precival.



- Guisulfo (de): *v.* Nicola, Pancracius.  
 Guisulfus Caitus, de Varagine: 1143.  
 Gulbecta: *v.* Thomas Gubecta.  
 Gumita Savius: 1059.  
 Guntardus: *v.* Fredenzonus, Otto.  
 Guottifredus, Gottifredus: *v.* Loterius.  
 Gutez: *v.* Fernandus.  
 Gutterro: 932; eius filius: *v.* Rodriez.  
 Guttur: *v.* Petrus.  
 Guzmani: *v.* Petrus.
- Havena, Vena (de): *v.* Pandicampus de Sancto Iohanne.  
 Hebricius de Piralascio, consil. Pisarum: 1022.  
 Henricetus: *v.* Henricus.  
 Henrici Boccii: *v.* Girardus, Iohannes.  
 Henrici de Porta: *v.* Iohannes.  
**Henricus, Enrico, Enricus, Enricetus, Enricinus, Enrigucius, Enriguinus, Henricetus, Henriginus, Henrigucellus, Olricetus:** 934, 946.  
 – 1102; eius filius: *v.* Guardarellus.  
 – Alinerius, monachus monasterii Sancti Syri: 1135, 1136.  
 – Artimonus: 1025.  
 – Baraterius: 1025, 1031.  
 – Baraterius, de Varagine: 1143.  
 – barberius, de Albizola: 1143.  
 – Bertolomeus, de Cuxio: 1095.  
 – Blasmus: 1143.  
 – Bo, de Cuxio: 1059.  
 – Broliosus, de Albizola: 1143.  
 – Bruxamantica, potestas Ianue: 1053, 1058, 1086.  
 – Calvus, de Varagine: 1143.  
 – capellarius, consil. Pisarum: 1022.  
 – Cepulla: 1015, 1016, 1018, 1019.  
 – Coitanus, consil. Pisarum: 1022.  
 – comes Malte, dominus Crete: XXXIII, 945; eius sigillum: 945.  
 – Confaronnerius *o* Confanonerius *o* Confalonerius, potestas Ianue: XV, 1003-1007, 1009-1021, 1051.  
 – Contardus: 1025, 1031, 1056, 1058.  
 – Dardallo, notarius: 1087, 1105, 1142.  
 – de Baldizono, de Cellis: 1143.  
 – de Berceto: 1076.  
 – de Beverino: 1085.  
 – de Bisanne *o* de Bissanne *o* de Bisane, notarius, scriba comunis Ianue: XIII, 1011, 1024-1028, 1030-1037, 1050.  
 – de Bosco: *v.* Henricus marchio de Bosco.  
 – de Brosono. monachus monasterii Sancti Syri: 1135, 1136.  
 – de Cacinagola (Enricetus): 1097; eius fratres: *v.* Henricus de Cacinagola, Pedexinus.  
 – de Cacinagola (Henricus): 1097; eius filius: *v.* Bonusfilius; eius fratres: *v.* Enricetus de Cacinagola, Pedexinus.  
 – de Calamandrana: 1126.  
 – de Campoteios: 985-987.  
 – de Cascia, iudex: 1028.  
 – de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Guillelmus Petribaldi.  
 – de Cellis: 1143; eius fratres: *v.* Iohannes de Cellis, Lanfranchus de Boiardo.  
 – de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Maniavacha de Cellis.  
 – de Cellis: 1143; eius fratres: *v.* Petrus de Cellis, Piperinus de Vexino.  
 – de Cinercha (Enrigucius): XXXIII, XXXIX.  
 – de Cinercha, Corsus: XL, 1076; eius filius: *v.* Enrigucius.  
 – de Cingio, de Cellis: 1143.  
 – de Gavio: 1025, 1056, 1058.  
 – de Lino, eius filius: *v.* Iacobus.  
 – de Maria, de Varagine: 1143.  
 – de Montedonico, miles potestatis Ianue: 1085.  
 – de Nigro (1254): 1025.  
 – de Nigro, consul comunis Ianue (1208): 981.  
 – de Palma: 1025.  
 – de Pomario, notarius: 1001.  
 – de Portuvenere, de Monacho: 1134.

**Henricus** (*segue*)

- de Pozolo, de Cellis: 1143.
- de Prato: 1062.
- de Rafa, de Cellis: 1143.
- de Rango: 980.
- de Rollo, de Cellis: 1143.
- de Spulturno, de Cellis: 1143.
- de Summovigo, de Meoli: 1097.
- de Tyba: 1031.
- de Vignono: 1031, 1056, 1058.
- de Vinile, de Cellis: 1143.
- de Volta: 1062.
- de Vult: 1062.
- Detesalve, consul Ianue: 945.
- Domusculte, consul Ianue: 945.
- ferrarius, de Cuxio: 1095.
- Grassus, consil. Pisarum: 1022.
- Guercius: 1133.
- Guillelmi Balbi: 1143.
- f. Guillelmi Capelli, de Albizola: 1143.
- f. Guillelmi Iudicis, notarius: 1004.
- Iambra, de Cellis: 1143.
- Isnardus, de Rochabruna: 1134.
- Lanfrancus de Montaldo, eius filius: *v.* Guillelmus.
- Lecavela: 1031.
- Luchensis: 1097.
- Maletroversus *o* Maltraversus, de Terdona: 1068, 1075, 1078, 1081.
- Malocellus: 1143; eius filius: *v.* Thomas Malocellus.
- Maltraversus: *v.* Henricus Maletroversus.
- marchio de Bosco, f. Conradi marchionis de Bosco: 1126; eius filia: *v.* Guerreria; eius fratres: *v.* Guacha, Leo marchio de Bosco.
- Mazal: 934.
- Mazalis: 1031.
- monacus monasterii Fructuariensis: 1045, 1047.
- Murgius: 1143.
- Narixanus, de Varagine: 1143.
- Nepitella: 1056, 1058.
- <notarius>: 1112, 1140.
- Pandolfi, consil. Pisarum: 1022.
- Passius *o* Paxius: 1112, 1140; eius ban-  
chum: 1112.
- Picamilium, consul Ianue (1190): 935, 936,  
978.
- Picamilius (1256): 1056, 1058.
- Pictavinus: 1056.
- Pinellus: 1146.
- Piperata, de Vicesimo: 993.
- Portonarius: 1058.
- Rubeus: 1005.
- Rubeus de Volta: 1013, 1014.
- Scotus, de Barbagna: 1047.
- Sicha, de Cuxio: 1095.
- Spinula: 1056, 1058.
- Sysmundi, consil. Pisarum: 1022.
- Taxius: 1031.
- Urlotti, consil. Pisarum: 1022.
- f. Vegnuti de Poza, de Meoli: 1097.
- Vergeia *o* Vergea: 1143.
- Henriginis (de): *v.* Petrizolus.
- Henriginus: *v.* Henricus.
- Hermengaudus, comes Urgelli: 932.
- Hispania, Ispania, Yspania [*Spagna*]: 940, 941,  
950; imperator: *v.* Alfonsus VII; *v. anche*  
Hyberum.
- Homacius calegarius, de Varagine: 1143.
- homicidium: 1022, 1026.
- Homo Rubeus, de Cuxio: 1095.
- Homodeus**: 1099.
- de Cavalerio, de Cellis: 1143.
- de Erbabona, de Meoli: 1097.
- Honeste: *v.* Tancredus.
- Hospinellus, f. Guillelmi Rogerii de Qualiis:  
1154.
- hospitale Sancti Iohannis [*Genova*]: 1001;  
frater: *v.* Martinus.
- hostis: 962-964, 1074, 1096.
- Hubaldus: *v.* Ubaldus.
- Hugo: *v.* Ugo.
- Hugolinus: *v.* Ugolinus.
- Hugonis: *v.* R.
- Hyberum [*Spagna*]: 934; *v. anche* Hispania.
- Hyspalis, Sibilis, Sybilis [*Siviglia*], rex: *v.*  
Alfonsus X; episcopus: *v.* Philippus.

**Iacharias, Iacharia, Iacharellus, Çacharias**

- de Castro: 1031, 1056, 1058, eius filius: *v.* Fulco.
- de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Thomas Boagnus.
- de Mari: 1031.
- vicarius potestatis Ianue: 1031, 1046, 1047.

Iacharias: *v.* Iohannes.

**Iachinus**

- de Langasco, notarius: IX, 1097, 1101.
- Silvagnus, de Ianua, mercator: 1091.

**Iacobellus**

- *o* Iacobus de Abbate, consil. Pisarum: 1022.
- Ogerius, de Albizola: 1143.

Iacobi, Iacopi: *v.* Symon.

Iacobi Bossi: *v.* Stephanus.

Iacobi Fantixelli: *v.* Manfredus.

Iacobi Musoni: *v.* Obertus.

Iacobini: *v.* Iohannes.

**Iacobus, Iacobinus, Iacopo, Iacopus, Iacopinus, Iacomus, Iacobussus, eius filius: v. Ottobonus de Nigro.**

- Alegrus, de Rochabruna: 1134.
- Anselmus, de Cuxio: 1095.
- Auria, f. Petri, iudex: 955, 957, 1053, 1058, 1086.
- Bactionis, consil. Pisarum: 1022.
- Baudoinis, potestas Ianue: XVI, 1130.
- f. Belloni: 985-987.
- Bellus, de Varagine: 1143.
- Berrominus: 1031, 1056, 1058.
- Berte *o* domine Berte, consil. Pisarum: 1022.
- Bertholotus, de Cellis: 1143.
- Boieta, de Cuxio: 1095.
- f. Bonacose Pipioni, civ. Bononiensis: 1032.
- Bonacursus *o* Bonacurssus, notarius: XV, XVI, 1003-1007, 1009-1021.
- Boniihannis Urselli, de Cellis: 1143.
- Boscaregnus, de Cellis: 1143; eius nepos: *v.* Iohannes.
- Brunus, consil. Pisarum: 1022.
- Burboninus de Turca: 1158.
- Caenardus: 1031.

- Cafarotus: 1143.
- calafatus: 1143.
- calegarius, de Varagine: 1143.
- Calvus: 1056, 1058.
- Calvus, de Varagine: 1143.
- cantor monasterii Fructuariensis: 1047.
- Capelletus: 1007.
- Carriolus, de Cellis: 1143.
- Cavalinus, de Albizola: 1143; eius filius: *v.* Iohannes de Albizola.
- Cenami, consil. Pisarum: 1022.
- fr. Chianis: 1062.
- Coega, de Oliverio, de Varagine: 1143.
- Coivanena: *v.* Iacobus Covianena.
- Colia, de Cuxio: 1095.
- Comanona: *v.* Iacobus Covianena.
- f. Conradi Mesturelli de Gandis: 1145.
- consil. Pisarum: 1022.
- Covianena *o* Covianenus *o* Coivanena *o* Comanona: 1053.
- de Abbate: *v.* Iacobellus de Abbate.
- de Advocatis, de Cremona, potestas Pisarum: 1022, 1024, 1029, 1032; eius palacium: 1032.
- de Airdalnis *o* de Araldinis *o* de Arardinis, iudex et assessor potestatis Ianue: 1024-1028, 1031, 1032, 1050.
- de Albario, notarius: VIII, X, 932-936, 938, 939, 941-946, 948-951, 964, 965, 967, 969, 971, 972, 974, 978, 980, 981, 984, 987, 993-997, 1001, 1021, 1022, 1029, 1032, 1036, 1037, 1044, 1045, 1048-1062, 1066, 1067, 1073, 1083-1088, 1091, 1095, 1097, 1101, 1102, 1105, 1112, 1117, 1119, 1122-1140, 1142-1144, 1146.
- de Alexandria: 1016.
- de Alfano, notarius: 1051.
- de Araldinis *o* de Arardinis: *v.* Iacobus de Airdalnis.
- de Basso: 1051.
- De Bello: *v.* Iacobus Delbello.
- de Bennesia *o* de Bennexia, notarius: VIII-X, XII-XIV, XXI, XXIX, 1117, 1123, 1142, 1143, 1163.

**Iacobus** (*segue*)

- de Bestia, de Cuxio: 1095.
- de Bosco o Boschus frater, f. Manfredi marchionis de Bosco: 1127, 1128; eius fratres: *v.* Lanzalotus, Ugo.
- de Braia, monachus monasterii Fructuariensis: 1047.
- de Borbono, de Varagine: 1143.
- de Casanova: 996.
- de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Arnaldus Enrigacii.
- de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Guillelmus de Baldizono.
- de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Iohannes Guadagnollus.
- de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Niger de Mongerra.
- de Cerreto, ancianus Florencie: 1026, 1027, 1030.
- de Cisterna, vicarius potestatis Saone: 1125.
- de Crosa, de Varagine: 1143.
- de Finario, de Albizola: 1143.
- de Flisco: 1025.
- de Galiana: 1056, 1058.
- de Galluciis, de Cellis: 1143.
- de Gavio: 1025, 1031.
- de Gazelio, de Rochabruna: 1134.
- de Langasco, iudex: 1012.
- de Laçaro, taliator: 1024-1028, 1030.
- de Marchione: 1061.
- de Marchisio: 1054.
- de Montecalvoli, consil. Pisarum: 1022.
- de Montemauro: 1054.
- de Moondo, de Cellis: 1143.
- de Petrobaldo, de Cellis: 1143.
- de Pissina: 1127.
- de Pistoria: 1062.
- de Placentia, monachus monasterii Sancti Syri: 1135, 1136.
- de Podio, eius filius: *v.* Guillelmus.
- de Porta: 1025, 1031.
- de Prato: 1054.
- de Prato, de Cellis: 1143.
- de Rebufo, de Varagine: 1143.
- de Ripafracta, consil. Pisarum: 1022.
- de Salveto, de Varagine, notarius: 1143.
- de Sancto Silvestro: 1112.
- de Sazello: 1143.
- de Seriaco, iudex et assessor potestatis Ianue: 1003-1007, 1009-1021.
- de Varagine: 1143; eius frater: *v.* Durante de Cara.
- de Varagine: 1143; eius frater: *v.* Iohannes Barla.
- de Varagine, notarius: 1142.
- de Vivaldo: 1025, 1031, 1056, 1058.
- Delbello o De Bello, ancianus Florencie: 1030.
- domine Berte: *v.* Iacobus Berte.
- Donealde, de Varagine: 1143.
- *Doria*: XVIII, XIX, XXV, XL, 934-936, 955, 957, 968, 1022, 1027, 1114, 1119, 1122.
- Draperius: 1025, 1031, 1056, 1058.
- Ferramenta, notarius: 1150.
- ferrarius, de Cellis: 1143.
- Frasie, consil. Pisarum: 1022.
- Frederici Cavagni, de Varagine: 1143.
- Frexonus, consul de iustitia civitatis et burgi Ianue: 1007.
- f. Fulconis de Castro: 1007.
- Fusana, de Rochabruna: 1134.
- Gandulfus, de Rochabruna: 1134.
- Gandus iunior, de Rochabruna: 1134.
- Georgius, de Cario: 993.
- Gerardi, iudex: 1026-1028, 1030.
- Gerlus o Gerllus, de Varagine: 1143.
- Gherardi de Moneta, consil. Pisarum: 1022.
- Gherrixii, consil. Pisarum: 1022.
- f. Guillelmi Capelli, de Albizola: 1143.
- Grullus de Saona, iudex: 1125.
- Guastaldus, de Cuxio: 1095.
- f. Henrici de Lino, notarius: 1023.
- Ilioni, de Albizola: 1143.
- Illioni Oliverii, de Varagine: 1143.
- Ingilende, consil. Pisarum: 1022.
- Iohannis Ricii, de Varagine: 1143.
- Iorla, de Varagine: 1143.

**Iacobus** (*segue*)

- iudex, notarius: 1028, 1030.
- Lanfranchi de Aira, de Varagine: 1143.
- Lentis Nigri, consil. Pisarum: 1022.
- Lercarius: 1025, 1031, 1056, 1058, 1112.
- Ligaporcus: 1031, 1056, 1058.
- Lombardus, de Rochabruna: 1134.
- Lomelinus: 1112.
- f. Loterii, notarius: 1033-1035.
- Mafonus, de Albizola: 1143.
- Mallonus: 1056, 1058.
- Malocellus o Marocellus: 1025, 1056, 1058, 1062, 1143; eius filii: v. Anthonius, Georgius, Nicola, Tedisius.
- Malocellus dictus Paza: 1142.
- Malocellus, f. Lanfranchi Malocelli maioris: 1142, 1143.
- Manens: 1031.
- Masse, consil. Pisarum: 1022.
- Mazuchus, notarius: VI, 1059.
- Melecchi, consil. Pisarum: 1022.
- Metifocus, notarius, scriba: VIII, 1054-1058.
- Mezeta, de Costa, de Cellis: 1143.
- Mignonus, de Gavio: 1001.
- monacus monasterii Fructuariensis: 1045, 1047.
- monacus monasterii Fructuariensis, prepositus Lombardorii: 1045-1049.
- Musonus, eius filius: v. Obertus.
- Mussus: 1003, 1015.
- Mussus Capelletus: 1025.
- Nanus: v. Iacobus Ritus.
- Niger Cepule, de Cellis: 1143; eius frater: v. Blanchardus de Cellis.
- Ottonis Arci: 1143.
- Paiacius: 985-987.
- Pantaleonis, consil. Pisarum: 1022.
- Papia, notarius: VIII, 995, 996, 1010.
- Parpaionus: 1025.
- Pelacia, de Cuxio: 1095.
- Pignolus: 997.
- Piper: 1056, 1058.
- Pitavinus, de Rochabruna: 1134.
- presbiter de Sandallo, de Cellis: 1143.
- Pulpus: 1025, 1031.
- Rainucii, consil. Pisarum: 1022.
- Rataldus: 1031.
- Ravacia, de Albizola: 1143.
- I, rex Aragonum, Maioricarum, comes Barchinonie et Urgelli, Rossilioni et Ceritane, dominus Montispesulani: XXXIII, XXXVII, 942, 943; eius sigillum: VII, X, 942, 943.
- Richerius, consil. Nicie: 1130.
- f. Richeti, de Cellis: 1143.
- f. Rinucii, civ. Florencie: 1030.
- Ritus o Ricus o Nanus: 1031, 1056, 1058.
- Ronca, consil. Pisarum: 1022.
- Roçia, de Portuvenere: 1034.
- Ruzenentus, de Cellis: 1143.
- Sapana, monacus monasterii Sancti Syri: 1135, 1136.
- Sartor, de Cuxio: 1095.
- Saxius, de Rochabruna: 1134.
- Scaratus, de Cuxio: 1095.
- Scarzaficus: v. Iacobus Squarzaficus.
- scriba: 1062.
- Semencia o Sementia, notarius: VIII, IX, 1067-1083.
- Sicardus, de Cuxio: 1095.
- Sigaudus, de Rochabruna: 1134.
- Spinula, Ianue: 1073, 1076.
- Squarzaficus o Scarzaficus: 1056, 1058, 1112, 1127.
- Stambolinus: 1143.
- Strambus, consil. Pisarum: 1022.
- Sybone, de Costa, de Cellis: 1143.
- Taliaferrum: 1047.
- Tanfi, ordinis Marie, consil. Pisarum: 1022.
- Tarditus: 1143.
- Tinctor, consil. Pisarum: 1022.
- Ugolini Goncilde, consil. Pisarum: 1022.
- Ususmaris: 1025, 1056, 1058.
- Ventus: 1025, 1031.
- Xanda: 1143.
- Zuchete, de Varagine: 1143.
- Zurlus: 1025.

- Iacopi: *v.* Symon Iacobi.  
 Iacopinus: *v.* Iacobus.  
 Iacopo: *v.* Iacobus.  
 iacula: 1096.  
 Iahen, Gienn [*Jaén*]: 946; episcopus: *v.* Paschasius; rex: *v.* Alfonsus X.  
 Ialnus: *v.* Lanfranchus.  
 Iama (de): *v.* Aimericus.  
 Iambra: *v.* Henricus.  
 Ian: *v.* Roxam.  
 Ianella Advocatus: 1031.  
 Ianne, marchio Callaritanus: 1076.  
 Ianotus de Solario, de Varagine: 1143.  
 Ianoynus magister, *notatio*: XIII.  
**Ianua** [*Genova*]  
 – abbas populi: XXXV, 1142.  
 – admiratus galearum comunis: *v.* Nicola Cigala, Nicola Zacharia, Symon Guercius.  
 – ancianus: 1087, 1105, 1112, 1123, 1127, 1129, 1137-1140.  
 – archiepiscopus: 1030.  
 – archiepiscopus, episcopus: 932, 937, 945, 948, 965, *v.* Bernardus, Gualterius, Sigefredus, Syrus, Ugo; eius sigillum: VII, 1131.  
 – banchum Henrici Passii: 1142.  
 – banchum Lanfranchi de Brolio: 1140.  
 – cabellerius cabelle salis: *v.* Symon Podesius.  
 – cancellarius, canzelerius comunis: *v.* Guillelmus Caligepalii, Guillelmus Cavagnus, Iohannes Bonihominis, Lanfranchus de Sancto Georgio, Loysius Calvus.  
 – capitaneus comunis et populi: 942, 1066-1079, 1081-1083, 1088, 1125, 1129, 1134, *v.* Conradus Aurie, Guillelmus Bucanigra, Obertus Aurie, Obertus Spinula.  
 – capitula: 997, 1003, 1015, 1025, 1031, 1051, 1053, 1056, 1058, 1086, 1097, 1105, 1143; capitulum de contumacibus: 1007, 1012; *v. anche* statutum.  
 – capitulum: 941, 945, 976-978  
 – capitulum comunis: 997.  
 – capitulum consulum: 935.  
 – caput moduli: 1123.  
 – cartularium clavigerorum comunis *o* cartularium magnum clavigerorum comunis: 1112, 1140; *v. anche* claviger.  
 – cartularium comunis: 1019.  
 – caudisidius potestatis: *v.* Vicinus de Marliano.  
 – citainaticum: 1053.  
 – claustrum palacii heredum Alberti de Flisco: 1124; *v. anche* palacium Alberti de Flisco, porthicus palacii Alberti de Flisco.  
 – claviger: 1112, 1140, *v.* Guillelmus Caligepalii, Nicola de Volta; *v. anche* cartularium clavigerorum.  
 – compagna, compagne: XXXII, 997, 1025, 1031, 1051, 1053, 1055, 1056, 1058, 1085, 1086.  
 – consiliarius, consiliator: 945, 953, 1026, 1050, 1053, 1055, 1105, 1129.  
 – consilium: 937, 938, 942, 945, 955-958, 960-967, 974, 1026, 1029, 1031, 1033, 1035, 1048-1051, 1053, 1054, 1056, 1058, 1085, 1086, 1105, 1123, 1129.  
 – consilium ancianorum: *v.* palacium Alberti de Flisco.  
 – consilium maius: 1105.  
 – consul comunis *o* de comuni: 932, 933, 937-940, 943, 945, 948, 968, 1052, 1129, *v.* Baldicio Ususmaris, Bisacia, Guillelmus iudex, Guillelmus Malocellus, Guillelmus f. Nicolai Embriaci, Guillelmus Piper, Guiscardus, Henricus de Nigro, Henricus Detesalve, Henricus Domusculte, Henricus Picamililum, Ido de Carmadino, Iohannes Advocatus, Lanfranchus Piper, Marinus Rodoani, Nicola Auria, Otto Guntardus, Raimundus de Frexia, Symon de Camilla, Symon Ventus.  
 – consul civium et foritanorum: *v.* Arpus Galiator.  
 – consul de iustitia: 1021, *v.* Donumdei de Campo, Guillelmus Ficusmatarius, Symon Botarius, Tancredus Honeste.  
 – consul de iustitia civium et foritanorum: *v.* Guarnerius iudex.

**Ianua** (*segue*)

- consul de iustitia civitatis et burgii: *v.* Guillelmus de Quinto, Iacobus Frexonus.
- curia: 941.
- curia illorum Aurie ubi curia regitur comunis: 1059; *v. anche* palacium illorum de Auria, turris palacii illorum de Auria.
- curia potestatis: *v.* domus, palacium Fornariorum.
- domus heredum Lanfranchi Rubei de Volta: 1003, 1020.
- domus Ingonis de Volta: 1005.
- domus Lampadis: 1123.
- domus Nicolai de Vultabio: 1007.
- domus Oberti Aurie: 1114; *v. anche* iardinum Oberti Aurie, porticus domus Oberti Aurie, palacium heredum Oberti Aurie, turris heredum Oberti Aurie.
- domus Opizonis de Flisco: 1136.
- domus Pediculorum: 1011.
- domus Petri Barucii: 1010.
- domus, palacium Fornariorum quo regitur curia potestatis: 993, 997, 1001, 1025, 1031, 1046, 1050, 1051, 1053, 1054, 1056, 1058, 1085, 1086.
- emendatores: 1053.
- fondicum Guillelmi Malocelli: *v.* palacium.
- iardinum Oberti Aurie: 1114; *v. anche* domus Oberti Aurie, porticus domus Oberti Aurie, palacium, turris heredum Oberti Aurie.
- introitus vicecomitatus de blavis et aliis victualibus: XXXI, 1137.
- iudex: *v.* Arpus Galiator.
- iudex et assessor potestatis: *v.* Acursus Cutica, Baxanus Pocalodus, Iacobus de Airaldinis, Iacobus de Seriacio.
- iudex potestatis: *v.* Symon Bonoaldus.
- liber consiliorum comunis *o* consilii *o* consiliarorum: 1105, 1129, 1138.
- liber seu registrum conventionum comunis: 1025-1028, 1030, 1085.
- manuale in papiru cum signo sive grupo comunis: XVII, 1140.
- manuale sive podixiarium publicum: XVII, 1112.
- manuale vicharie Lambe Aurie: XVII, 1134.
- mercatum Sancti Georgii: 1010.
- miles potestatis: *v.* Henricus de Montedonico, Petrus.
- mura civitatis: 1053.
- notarius comunis: *v.* Bartholomeus de Fontemaroso, Loysius Calvus, Ogerius Buccanigra.
- octo discreti: *v.* Iohannes Calvus, Nicola Comes, Ottobonus de Cruce, Petrus de Nigro.
- octo nobiles: *v.* Iohannes de Tyba, Iohannes Zacharias, Lanfranchus Dugus, Marinus de Marino, Matheus Aurie, Obertus Mallo-nus, Piper Pilavicinus, Symon Picamilium.
- opus portus et moduli: 1060.
- palacium Alberti de Flisco, quo regitur consilium ancianorum: 1087, 1111, 1119, 1122, 1144-1147; *v. anche* claustrum palacii heredum Alberti de Flisco, porthicus palacii Alberti de Flisco.
- palacium archiepiscopi, episcopi: 969, 970, 1012, 1017; *v. anche* palacium Iohannis Porci.
- palacium civitatis et burgi: 1006.
- palacium fondici Guillelmi Malocelli: 936.
- palacium Fornariorum: *v.* domus.
- palacium Guillelmi Bucanigre: 1130, 1137, 1138.
- palacium heredum Alberti de Flisco: 1151-1153, 1155-1158, 1160-1162.
- palacium heredum Oberti Aurie: 1062, 1105, 1127, 1129, 1159, 1163; *v. anche* domus Oberti Aurie, iardinum Oberti Aurie, porticus domus Oberti Aurie, turris palacii.
- palacium illorum de Auria ubi regitur curia: 1085, 1142; *v. anche* curia illorum Aurie, turris palacii illorum de Auria.
- palacium Iohannis Porci: 1012, 1017; *v. anche* palacium archiepiscopi.
- platea Fredenzonis Guntardi: 971.

**Ianua** (*segue*)

- podixiarium capitaneorum: 1112, 1140.
- podixiarum publicum: *v. manuale*.
- porthicus palacii Alberti de Flisco: 1148-1150; *v. anche* claustrum palacii heredum Alberti de Flisco, palacium Alberti de Flisco.
- porticus domus Oberti Aurie: 1009; *v. anche* domus Oberti Aurie, iardinum Oberti Aurie, palacium heredum Oberti Aurie, turris palacii.
- porticus heredum Ansaldi Maloni: 1004.
- potestas: 937, 938, 945, 949-951, 953, 955-958, 960-967, 1025, 1026, 1048, 1049, 1088, 1097, 1123, 1129, 1134, 1144, 1145, *v. Albertus de Mandello*, Andalo de Bononia, Bernardus de Castronovo, Bertramus de Carcano, Danius de Osnaygo, Guido de Rodobio, Henricus Bruxamantica, Henricus Confaronnerius, Iacobus Baudoinis, Martinus de Summaripa, Menabos de Turricella, Paulus de Surisino, Pegolotus Ugezonis de Girardis, Petrus de Andalo, Petrus de Carbonensibus de Bononia, Philippus de la Turre, Philippus Vicedominus, Rainerius Cotta, Rainerius Rubeus, Rodulfus de Graidano, Rogerius de Guidisbobus, Symon Bonoaldus.
- registrum: *prologo*.
- registrum autenticum comunis: XVI, XXI, 1032, 1044, 1049-1051, 1054.
- registrum comunis: XVI, 1048
- registrum minore comunis: XVI, 1021.
- registrum parvum comunis: XVI, 1029.
- registrum vetus comunis: IX, XVI, 1022, 1045, 1051.
- sacristia comunis: XVII, *prologo*.
- sapientes 8 mercantie: XXXVI.
- sapientes 12 super expendenda comunis pecunia: XXXV.
- sapientes 8 super negociis civitatis: XXXVI.
- sapientes 8 super raubariis: XXXVI.
- sapientes 18 super reformatione et bonu statu riperie: XXXV.

- scriba comunis: *v. Albertus de Casali*, Guillelmus Cavagnus, Henricus de Bisanne, Ianuinus Osbergerius.
- sigillum o bulla comunis: VII, X, 933-934, 940, 945, 1051, 1056, 1058, 1112, 1140.
- signum comunis (S.C.): 1050, 1112, 1140.
- signum populi: 1112.
- statutum: 1015, 1060; *v. anche* capitula.
- turris palacii heredum Oberti Aurie: 1117, 1154; *v. anche* domus Oberti Aurie, iardinum Oberti Aurie, porticus domus Oberti Aurie, palacium heredum Oberti Aurie.
- turris palacii illorum de Auria: 1139; *v. anche* curia illorum Aurie, palacium illorum de Auria.
- vexillum comunis: 1076; vexillum comunis cruce rubea signato: 1074.
- vicarius generalis Corsice: *v. Luchetus Aurie*.
- vicarius potestatis: *v. Iacharias*, Lamba Aurie, Matheus Angelie, Rogerius.
- vicarius riparie orientis: *v. Georgius de Mari*.
- vicecomes vicecomitatus: 1137.
- *v. ecclesia Sancte Marie de Castello*, ecclesia Sancti Laurentii, hospitale Sancti Iohannis, monasterium Sancti Syri; *v. anche* Castelletum, Molazana, Vulturum; (de), Ianuensis, civ.: *v. Affachinus de Affachinis*, Berruerius romorarius, Chianes, Francorinus Anthonii, Iachinus Silvagnus, Iacobus Spinula, Lanfranchus Rubeus, Luchetus Auria, Marinus Caffarraynus, Obertus Formagius, Symon Embronus.

**Ianuinus**

- Osbergerius, notarius, scriba comunis Ianue: 965, 1031.
- Pasara: 1112.
- sartor: 1066.
- Iarbotus: *v. Iohannes*.
- Iaucerame Scaroma o Scaromia: 1134.
- Iaveta de Cuxio: 1095.
- Ibiza: *v. Eviza*.



**Ido, Idetus**

- Carani: 985-987.
- de Campo: 934.
- de Carmadino, consul Ianue: 935, 936, 974, 976-978.
- de Datalo: 934.
- de Guiscardo: 934.
- de Murta: 1025.
- de Savignono: 1031.
- Gontardus: 934, 941.
- Gontardus minor: 934.
- Lercarius: 1025, 1130.
- Scotus: 934.

Ierusalem [*Gerusalemme*]: 937; regnum: 955-958; rex: *v.* Carlus, Fredericus imperator.

**Ildebrandinus, Ildibrandinus**, eius filius: *v.*

- Aldebrandinus de Querceto.
  - Baratella, consil. Pisarum: 1022.
  - de Querceto: *v.* Aldebrandinus de Querceto.
  - Octiboni: *v.* Aldebrandinus Octobuoni.
- Ildeini Cigoli: *v.* Noctus.

**Ildeinus**

- Damiani, consil. Pisarum: 1022.
- Gualfredi, ordinis Marie, consil. Pisarum: 1022.
- Inqurdi, consil. Pisarum: 1022.
- Nichius, consil. Pisarum: 1022.
- Soppus, consil. Pisarum: 1022.
- Torcelli, consil. Pisarum: 1022.
- Vechius, consil. Pisarum: 1022.
- Viselle, consil. Pisarum: 1022.

**Ildevinus**

- Galtani, consil. Pisarum: 1022.
- Madagluela: *v.* Ildevinus Medaguela.
- Maltondine, consil. Pisarum: 1022.
- Medaguela o Madagluela Vicecomes, consil. Pisarum: 1022.

Ildibrandinus: *v.* Ildebrandinus.

Ilice, Illicis: *v.* Illicis.

Ilioni: *v.* Iacobus, Iohannes.

Ilionus calegarius: 1143.

Illicis, Illicis, Ilice, Illice, Ylicis [*Lerici*]: XIII, XXXVIII, 1088; castellanus: *v.* Guille-

mus Guercius de Vultabio; castrum: 1022, 1028, 1030, 1032, 1033, 1035, 1037; logia: 1088; podium: 1028, 1030; (de): *v.* Bonichetus, Sabatinus, Vegnutus notarius, Vernigalis.

Illioni Oliverii: *v.* Iacobus.

**Imbertus**

- Barbaxora: *v.* Obertus Barbaxora.
- Curlus, de Vincimilio: 1039-1041, 1043.
- Vacherius, de Vincimilio: 1038.

Imbertus: *v.* Girardus.

Imelda Branchelia: 980.

imperator: *v.* Alfonsus VII, Philippus.

imperator Romanorum: *v.* Fredericus II.

incendium: 1022, 1025, 1026.

indulgentia plenaria: 967.

Ingerramus Pisanus: 1060.

Ingilarmaciis (de): *v.* Iohannes, Rollandus.

Ingilende: *v.* Iacobus.

**Ingo, Inguetus**, eius filius: *v.* Ugo linus.

- Castagna: 997.

– de Grimaldo, eius filii: *v.* Bovarellus de Grimaldo, Luchetus de Grimaldo; eius frater: *v.* Grimaldus de Grimaldo.

– de Volta: 934; eius domus: XIX, 1005.

– Galeta: 934.

– Phariseus: 934.

– Ramus, eius filius: *v.* Thomas.

Inqurdi: *v.* Petrus.

**Innocentius**

– III, papa: XXXIX, 949.

– IV, papa: XXIII, XXXIV, XXXV, 952-958, 960-965, 967, 1131.

– V, papa: 1129; eius notarius: *v.* Benedictus de Anagnia.

Inqurdi: *v.* Ildeinus.

Insula (de): *v.* Obertus.

insula Auri [*Ile Rousse, Corsica*]: 1084.

insula Ligurie [*isola di Bergeggi*]: 948.

Insulabona (de): *v.* Iohannes.

Inutolo (de): *v.* Marignanus notarius.

Ioahnnetus: *v.* Iohannes.

Ioanotus: *v.* Iohanotus.

Ioel: 934.

- Iofredus Baroncinus, de Cellis: 1143.
- Iohanacii: *v.* Vivaldus.
- Iohaneta: *v.* Iohanna.
- Iohanetus: *v.* Iohannes.
- Iohanna, Iohaneta, Iohanneta**
- Nularius, de Varagine: 1143.
  - f. Ottonis de Cravexana: 1003, 1017, 1020.
- Iohannellus: *v.* Bertholinus.
- Iohannes, Giovannello, Giovanni, Iohane-  
tus, Iohannetus, Iohanninus, Ioahnn-  
etus, eius filius: v. Bulgarinus, Iohannes  
Muso, Vivaldus de Suxilia.**
- Advocatus, consul Ianue: 945.
  - Aicardus, de Cuxio: 1095.
  - Albericus: 1025, 1031.
  - f. Alberti Bonefecis: 1023.
  - Alberti Mussi, de Albizola: 1143.
  - Alde Rubea, de Cellis: 1143.
  - Alegrus, de Rochabruna: 1134.
  - Alfania, de Cuxio: 1095.
  - archiepiscopus Compostellanus: 946.
  - Arduinus: 1056, 1058.
  - Aresca, notarius: 1059.
  - f. Balduini: 985-987.
  - Balestra, de Cuxio: 1095.
  - f. Baralie, de Cellis: 1143.
  - Barla, de Varagine: 1143; eius frater: *v.* Iacobus de Varagine.
  - Becarellus, de Albizola: 1143.
  - Beirellus, de Rochabruna: 1134.
  - Bergognonus: 979.
  - Berta, de Cuxio: 1095.
  - f. Bertholini Blanci, de Varagine: 1143.
  - Bicco, ex comitibus de Lavania: 970.
  - Blasmus: 1143.
  - Bo, de Cuxio: 1095.
  - Bochinus, de Cuxio: 1095.
  - Bogerus, de Cellis: 1143.
  - Bonafilia, de Cuxio: 1095.
  - Bonifacius, de Cuxio: 1095.
  - Bonihominis, notarius, cancellarius comunis Ianue: 932-936, 938, 939, 941-946, 948-951, 964-967, 969, 971, 972, 974, 978, 980, 981, 984, 987, 993-997, 1001, 1021, 1022, 1029, 1032, 1036, 1037, 1044, 1045, 1048-1062, 1066, 1067, 1073, 1083-1088, 1091, 1095-1097, 1101, 1102, 1105, 1112, 1117, 1119, 1122-1140, 1142-1144, 1146.
  - Bordonus, capitaneus Sancte Igie: 1057.
  - Boxia, de Cuxio: 1095.
  - Bucutius, mercator: 1091.
  - Bulia, de Cuxio: 1095.
  - Busnardus, notarius: 1162.
  - Cagnolus, consil. Pisarum: 1022.
  - Calvus, ex octo discretis: 1085.
  - canonicus, ex dominis de Bagnaira: 1079.
  - f. Capredello: 972.
  - Capsarius, notarius: 1005.
  - Carbonellus, de Rochabruna: 1134.
  - Carena, specarius: 1119, 1122.
  - Carletus: 985-987.
  - Carrocus, de Rochabruna: 1134.
  - Castagninus de Pozollo: 1143.
  - Cavallus, de Rochabruna: 1134.
  - Cavellus: 1143.
  - Cavigionus de Costa, de Cellis: 1143.
  - cintracus: 1025.
  - Coarosa: 979.
  - Conus, capitaneus Sancte Igie: 1057.
  - coquus: 1045.
  - f. Corelli, de Albizola: 1143.
  - Cortengus, ex dominis de Lumeto: 1081.
  - Crispus, de Cuxio: 1095.
  - Daniel, de Cuxio: 1095.
  - de Alamana: 1097.
  - de Albizola, f. Iacobi Cavalini: 1143.
  - de Bagnaira, ex dominis de Bagnaira: 1079.
  - de Balneo, consil. Pisarum: 1022.
  - de Barbato: 1066.
  - de Barberano, de Pegazana: 1097.
  - de Bengepar: 1097.
  - de Bestia, de Cuxio: 1095.
  - de Blaxia: 1097; eius frater: *v.* Vivaldus Comes.
  - de Bonensegna: 1097.
  - de Burgo, consil. Pisarum: 1022.
  - de Buzalla, notarius: 1147.
  - de Cafazo, de Fabiano: 1097.

- Iohannes** (*segue*)
- de Calende, consil. Pisarum: 1022.
  - de Caneto, consil. Pisarum: 1022.
  - de Capulesegis: 980.
  - de Casale: 980.
  - de Castro, notarius: XVI, 1024-1028, 1030.
  - de Cellis: 1143.
  - de Cellis: 1143; eius fratres: *v.* Henricus de Cellis, Lanfranchus de Boiardo.
  - de Cellis, heres Nicolai f. Adorni de Pozolo: 1143; eius fratres: *v.* Otto de Garrono, Symon de Cellis.
  - de Colla: 1143.
  - f. Compagni de Schittoculi, notarius: XIII.
  - de Costa: 980.
  - de Episcopo: 1041.
  - de Facio: 985-987.
  - de Fantibus, de Varagine: 1143.
  - de Flore, eius filius: *v.* Lora.
  - de Grignello: 1143.
  - de Guadagnolo, de Cellis: 1143.
  - de Gualandri *o* Gualandri: 1097.
  - de Guidone: 1010.
  - de Guirardo: 1142.
  - de Ingilarmaciis: 1066.
  - de Insulabona, notarius: 1163.
  - de la Funtana, f. Rodulfi: 972.
  - de Lemine: 1097.
  - de Loreta de Corsica: XXX, XXXIII, 1076.
  - de Maiço *o* de Maizo: 985-987.
  - de Maisterio: 980.
  - de Malfleta: 1129.
  - de Marcheto, de Varagine: 1143.
  - de Maurino, de Cellis: 1143.
  - de Meolia, de Varagine: 1143.
  - de Molino de Cuxio: 1095.
  - de Montemagno, consil. Pisarum: 1022.
  - de Nayrono, bambaxarius: 1112.
  - de Nigra, de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Morenus de Cellis.
  - de Oliveto: 1143.
  - de Oliveto, de Albizola: 1143.
  - de Piravider *o* Piravidus, consil. Pisarum: 1022.
  - de Plano: 980.
  - de Portu, de Rochabruna: 1134.
  - de Prementorio, notarius: VII, XIII-XV, XXI, 1033-1037, 1150.
  - de Rovegno: 1056, 1058, 1112, 1119, 1122.
  - de Servexio, miles: 936.
  - de Sorlana *o* de Surlana, f. Campanarii: 985-987.
  - de Terdona, iudex: 1143.
  - de Tonso, de Cassessi: 1143.
  - de Turcha *o* de Turca: 1097-1099, 1101.
  - de Tyba, ex octo nobilibus: 1025, 1031, 1047, 1056, 1058.
  - de Vernacia, f. Richeti: 1088.
  - de Volta, iudex: 942, 1156, 1157.
  - de Zuffeto: 1097.
  - domini Panculii *o* Panculi *o* Pancui, consil. Pisarum: 1022.
  - Drogus: 1056, 1058.
  - Egizus, *f. di Marchesino Egizo*, notarius: VII, X, XVII.
  - episcopus Auriensis: 946.
  - Faber, de Rochabruna: 1134.
  - Falconis, consil. Pisarum: 1022.
  - ferrarius, de Cuxio: 1095.
  - ferrarius, de Cellis: 1143.
  - Flanda, de Cuxio: 1095.
  - Flos, de Cuxio: 1095.
  - Fornarius, notarius: 1038-1044.
  - Gadubbii Iudei, consil. Pisarum: 1022.
  - Gerabel, de Albizola: 1143.
  - Gimbus, consil. Pisarum: 1022.
  - Grossus: 1147.
  - Grosus, capitaneus Sancte Igie: 1057.
  - Guadagnollus, f. Aloyse, de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Iacobus de Cellis.
  - Gualandri: *v.* Iohannes de Gualandri.
  - Guastaldus, de Cuxio: 1095.
  - Guercius: 1025.
  - Guilierma, de Cuxio: 1095.
  - Henrici Boccii, consil. Pisarum: 1022.
  - Henrici de Porta, notarius: X, XII, XXIX, 1136, 1137.
  - Iacharias: 1025, 1031.

- Iohannes** (*segue*)
- nep. Iacobi Boscaregni, de Cellis: 1143.
  - Iacobini, de Casurlis: 1143.
  - Iarbotus, de Cellis: 1143.
  - Ilioni, de Cellis: 1143.
  - f. Iohannis Mandelie, de Cellis: 1143.
  - Iordana, de Cuxio: 1095.
  - laborans: 1066.
  - Lanfreducii, consil. Pisarum: 1022.
  - Longus, de Rochabruna: 1134.
  - Machari, de Cuxio: 1095.
  - magister, notarius: 944.
  - Maiolo de Sandalo, de Cellis: 1143.
  - Malagamba, de Arenzano: 1084.
  - Malonus, mercator: 1091.
  - Mandelia, eius filii: *v.* Iohannes, Lanfranchus.
  - f. Manuelis de Boraxio, de Albizola: 1143.
  - Manzuchalam *o* Manzuchalia Vicecomes, consil. Pisarum: 1022.
  - Marcheti, de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Thomas de Cellis.
  - Marcus, de Cuxio: 1095.
  - Martinus, de Rochabruna: 1134.
  - Mastorgius, de Cuxio: 1095.
  - Mazarius, eius filius: *v.* Vitalis.
  - Mazarut, de Rochabruna: 1134.
  - Mazarut iunior, de Rochabruna: 1134.
  - Medalia: 1051.
  - Micha, de Cuxio: 1095.
  - Michael Guillelmi, de Rochabruna: 1134.
  - monacus monasterii Fructuariensis: 1045, 1047.
  - monacus monasterii Sancti Syri: 1135, 1136.
  - Monerius, de Rochabruna: 1134.
  - Moysellus, de Albizola: 1143.
  - *f. di Moricone di Asciano*: VII, X, XV.
  - Muso, f. Iohannis: 972.
  - notarius: 1047.
  - Novedela: 934.
  - Oliverius, de Cuxio: 1095.
  - Osepus, de Cuxio: 1095.
  - Otto, de Rochabruna: 1134.
  - Otto iunior, de Rochabruna: 1134.
  - fr. Ottoboni Carrioli, de Varagine: 1143.
  - Palianus, de Cuxio: 1095.
  - Panzanus: 1054.
  - Paschalis: 1143.
  - Pelacia, de Cuxio: 1095.
  - Pelegrini, de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Sozetus.
  - Peralosus, de Varagine: 1143.
  - Petri: 946.
  - Petri de Layra: 1143.
  - Pia, de Cuxio: 1095.
  - Piper, de Cuxio: 1095.
  - Piravidus: *v.* Iohannes de Piravider.
  - Porcellus, de Rochabruna: 1134.
  - Porcus, eius palacium: XIX, 1012, 1017.
  - presbiter, de Rochabruna: 1134.
  - f. Primi de Castronovo: 985-987.
  - prior monasterii Fructuariensis: 1045, 1047.
  - Pularius, de Cuxio: 1095.
  - Rancellus, advocatus comunis, consil. Pisarum: 1022.
  - nep. Rape, de Cellis: 1143.
  - Revellus, de Rochabruna: 1134.
  - Richeldus, de Varagine: 1143.
  - Richerenda, de Rochabruna: 1134.
  - Risus, de Corsica: 1070; eius frater: *v.* La-troncellus Risus.
  - Roancellus, de Varagine: 1143.
  - Rubaldus, de Rochabruna: 1134.
  - Rubaldus maior, de Rochabruna: 1134.
  - Rubeus, eius filius: *v.* Durandus.
  - Rufaldi, de Montetenero: 1097.
  - f. Rustici: 968, 969.
  - Sacconus, de Albizola: 1143.
  - Salveti: 1097.
  - Sapiens de Sandalo, de Cellis: 1143.
  - Scaratus, de Cuxio: 1095.
  - Scrumbe de Costa, de Cellis: 1143.
  - Simia: 934.
  - Spine, consil. Pisarum: 1022.
  - Spinula: 1025, 1062.
  - Stella, de Cuxio: 1095.
  - Straleria: 1031.
  - Sysmundus, de Cuxio: 1095.

**Iohannes** (*segue*)

- Templus, sartor: 1143.
  - Tornellus: 1066.
  - Tortilionus: 1143.
  - Tyra, de Varagine: 1143.
  - Ugolini, iudex, iuris peritus: 1117, 1129.
  - Ususmaris: 1001.
  - f. Vegne, de Fabiano: 1100.
  - Vicecomes: 1133.
  - Vivaldi de Iosura, de Blaxia: 1097.
  - Xamus, de Cuxio: 1095.
  - Zacharias, ex octo nobilibus: 994-996.
- Iohannes: *v.* Didacus, Ferrandus, Petrus, Raimundus.
- Iohanneta: *v.* Iohanna.
- Iohannetus, Iohannellus, Iohanninus: *v.* Iohannes.
- Iohannis: *v.* Caldu, Fernandus, Opizo, Petrus Otto.
- Iohannis Ricii: *v.* Iacobus.
- Iohannis Spinule: *v.* Guido.
- Iohanotus, Ioanotus de Casurlis, de Varagine: 1143.
- Iohatas de Gandulfo Rufo: 934.
- Iolsellum [loc. in territorio Frasarii]: 981.
- Ionatas de Merlo: 934.
- Iordana: *v.* Iohannes.
- Iordanus**
- de Clerico, de Cellis: 1143.
  - de Pecciis, consil. Pisarum: 1022.
  - de Porta: 934.
  - ex comitibus de Lavania: 970.
  - Martinus, de Rochabruna: 1134.
  - Richerius, f. Raimundi Richerii, consil. Nicie: 1130.
- Iordanus: *v.* Obertus.
- Iorla, Iorla (de): *v.* Adurnus, Iacobus, Ogerius.
- Iosa [*Ciosa o Chiosa, pr. Frascati*]: 980; (de): *v.* Obertus.
- Iosura (de): *v.* Iohannes Vivaldi, Vivaldu.
- Iotinus, eius filius: *v.* Martinus Gallus.
- IoZIA (de): *v.* Paganus.
- Irberera, Irberata: *v.* Bonectus.
- Isacurte (de): *v.* Brancha.

- Isbeligati: *v.* Orrellus.
- Isemar (de): *v.* Arnulfus.
- Iseuda: *v.* Feniculus.
- Ismael: *v.* Obertus.
- Isnaldi: *v.* Guillelmus Cavallus.
- Isnaldus Cavallus, de Rochabruna: 1134.
- Isnardus: *v.* Henricus.
- Isoardus, Ysoardus, monacus monasterii Fructuariensis: 1045, 1047.
- Ispania: *v.* Hispania.
- Iterius Pedegola: 969.
- Iudei: *v.* Iohannes Gadubbii.
- Iudex**
- de Cinercha, Corsus de Corsica: XXXII, XXXIX, 1066, 1067, 1076.
  - de Loreto, ex dominis de Loreto: 1078.
- Iudex: *v.* Ardicio, Guillelmus, Matheus, Obertus.
- iudex, *giudice*: *v.* Acursus Cutica, *Adamo di Arezzo*, Albertus, Albertus Restauri, Albicus Trinciavellie, Ansaldus, Arpus Galiator, Bartholomeus, Bartholomeus Ferrarius, Baxanus Pocalodus, Benecasa Pandicampi, Bergondius de Portalbara, Berominus de Diano, Boctius, Bonaiuncta Ucelli, Bonavia, Bonavia de Pasingnano, Boncambius f. Ruggeroti, Bonifacius de Volta, Bonus f. Locteringi, Conradus Scarpa, Datus, Egidius Lercarius, Ferrarius de Castro, Gaitanus, Gualterotus Samponci, Guarnerius, Guasco, Guido, Guido Burnecti Becchi, Guido Ciori, Guido Corbellini, Guido Masta, Guillelmus, Guillelmus de Punciis, Guillelmus de Quinto, Guillelmus Pictavinus, Henricus de Cascia, Iacobus, Iacobus Aurie, Iacobus de Airaldinis, Iacobus de Langasco, Iacobus de Seriacio, Iacobus Gerardi, Iacobus Grullus, Iohannes de Terdona, Iohannes de Volta, Iohannes Ugolini, Iulianus de Advocatis, Lanfranchus Pignolus, Manectus Anselmi, Marchio, Marchisius de Cassino, Marzuchus Sconnisciani, Nicola de Vultabio, Nicola Guercius, Obertus Passius, Oddoaldus f.

- Loterii Guottifredi, Otto, Parisius Rustici, Petrus de Nigro, Petrus de Sancto Laurentio, Raimundus de Casali, Rainerius Curte, Rainerius de Sancto Cassiano, Rinuncius Ugonis Rubei, Sigerius Conecti, Symon Bonoaldus, Ugo, Ugo de Flesco, Ugolinus de Sabbatinis, Ventrilius.
- Iudice: *v.* Aldellu.
- Iudicellus Cortengus, de Corsica, nep. Ugonis Cortenghi, castellanus de Petralerata: 1074-1076.
- Iugulator: *v.* Pascalis.
- iugum: 965, 1124, 1127; *v. anche* ultraiugum.
- Iulian: *v.* Otto.
- Iulianus de Advocatis, iudex potestatis Pisarum: 1032.
- Iunchus, eius filius: *v.* Seguinus.
- Iuncta, Iunctarellus, Iunctarinus**
- Bigonus, de Coregno: 1097.
  - f. Blanci de Carro: 985-987; eius frater: *v.* Michael.
  - Caponus, eius filius: *v.* Gervalis de Meoli; eius frater: *v.* Belometus de Meoli; eius nepos: *v.* Caretus de Meoli.
  - de Alegra, de Cacinagola: 1097.
  - de Cipo, de Fabiano: 1097.
  - de Fontona, eius filius: *v.* Vegnutus.
  - de Salegio, de Blaxia: 1097.
  - de Strenna: 1097.
  - Mercati: 1097; eius frater: *v.* Vegnutus.
  - Ottolini, de Coregno: 1097.
- Iura (de): *v.* Alexandrinus.
- iuris peritus: *v.* Bertholinus Bonifacius, Iohannes Ugolini, Marchisius de Cassino, Obertus Passius, Petrus de Nigro, Rainerius Sampante, Symon Tartaro.
- Iusiol: *v.* Marabotus.
- Iustamons, eius filius: *v.* Palmerius.
- Kallari: *v.* Callari.
- Karolus: *v.* Carlus.
- Kiani: *v.* Chianes.
- laborans: *v.* Iohannes.
- Laca [loc. in territorio Frasarii]: 981.
- Lacio (de): *v.* Rollandus.
- Lacu (de): *v.* Araldus.
- Lafruchus: *v.* Lanfranchus.
- Laggius: *v.* Russus.
- Lagneto (de): *v.* Bertramus.
- Lagoraria (de): *v.* Martinus.
- Lagra (de): *v.* Otto.
- Lamba Aurie, vicarius potestatis Ianue: 1133, 1134, 1140; eius manuale vicarie: XVII, XXXV, 1134.
- Lamberti: *v.* Berengerius, Bonifacius, Guillelmus, Philippus.
- Lamberto (de): *v.* Balduinus, Philippus.
- Lambertus, Lambertucius**, eius filius: *v.* Vidianus.
- Baldicionis, consil. Pisarum: 1022.
  - de Gallo, consil. Pisarum: 1022.
  - de Marino: 934.
  - Mussus: 934.
  - Pascui o Passiu Vicecomes, consil. Pisarum: 1022.
  - Tinca, consil. Pisarum: 1022
  - vinarius, consil. Pisarum: 1022.
- Lampadis, eius domus: 1123.
- Lancea: *v.* Lancia.
- lancee longe: 1096.
- Lancia, Lancea, Lantea, Lantia, f. Rollandi, ex dominis de Paxano: 982-987.
- Lancia: *v.* Obertus.
- Landulfinelus, Landulfellus de Reganda, Corsus: 1076.
- Lanerio (de): *v.* Fredericus.
- Lanfranchi: *v.* Iacobus, Petrus.
- Lanfranchus, Lanfrancus, Lanfranchinus, Lafruchus**
- Advocatus: 1031
  - Albericus (1146): 934.
  - Albericus (1254): 1025.
  - fr. Anselmi Alberici: 934.
  - Argemme: 934.
  - Aurie: 1013; eius frater: *v.* Manuel Aurie.
  - Bachimus: 1056, 1058.

**Lanfranchus** (*segue*)

- Bixa Spinula: 1056, 1058.
- Bocca: 1058.
- Boccius, consil. Pisarum: 1022.
- Burboninus: 1056, 1058.
- Busca: 1056.
- Capelletus: 1007.
- Cazola, de Cellis: 1143; eius nepos: *v.* Nicola.
- Cibo *o* Cybo: 1056, 1058.
- Cicada: 1012.
- Cigala: 1031, 1051, 1056, 1058.
- Cybo: *v.* Lanfranchus Cibo.
- Dal Campo: *v.* Lanfranchus Delcampo.
- de Amedeno, de Varagine: 1143.
- de Benixia *o* de Benesia *o* de Bennexia, notarius: 1053, 1058, 1086.
- de Boiardo, de Cellis: 1143.
- de Brolio, bancherius: 1112, 1147; eius banchum: 1140.
- de Caliano, notarius: 1051.
- de Carmadino: 1025, 1031, 1056, 1058.
- de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Abbas de Cellis.
- de Claritea: 1112.
- de Coxia: 1143; eius frater: *v.* Perathus.
- de Cruce: 1025.
- de Ferrariis, notarius: 1163.
- de Grimaldis: 1056, 1058.
- de la Turre, civ. Pisanus: 1035, 1036, 1037.
- de Maraboto: 1161.
- de Montaldo, eius filius: *v.* Petrus.
- de Nigro: 1075, 1077.
- de Nuxigla, f. Anselmi: 972
- de Pallo: 934.
- de Sancto Georgio, notarius, cancellarius *o* canzellerius comunis Ianue: XIII, 1087, 1105, 1111, 1117, 1119, 1129, 1138, 1139, 1144, 1145, 1154.
- de Sancto Zinesio *o* de Sancto Ginexio: 1056, 1058.
- de Savignono: 1112; eius frater: *v.* Guillelmus de Savignono.
- de Troia: 1135.
- de Valario *o* de Vallario, notarius: VIII; IX, XIII, XIV, XXI, 1111, 1112, 1114, 1117, 1119, 1122-1125, 1127, 1128, 1139, 1142, 1143, 1148, 1149, 1154, 1160.
- de Vassallo, notarius: 955, 957.
- de Volta: 1137.
- Delcampo *o* Dal Campo, consil. Pisarum: 1022.
- Dugus *o* Dugus Spinula, ex octo nobilibus: 1025, 1031, 1047.
- Gatiluxius: 1025, 1031.
- Grillus: 1056, 1058.
- f. Guillelmi de Savignono: 1112.
- Ialnu: 1031, 1056, 1058.
- f. Iohannis Mandelie, de Cellis: 1143.
- Maliaucellus: *v.* Lanfranchus Malocellus.
- Mallonus: 1031.
- Malocellus dictus Paza, eius filii: *v.* Albertus, Egidius, Georgius, Luchetus.
- Malocellus *o* Maliaucellus *o* Malusciellus maior: 1026, 1027, 1053, 1056, 1058, 1142; eius filii: *v.* Bonifacius Malocellus, Iacobus Malocellus.
- molinariis, de Foya, de Cellis: 1143.
- Mollis: 934.
- Pignatarius: 1129.
- Pignolus, iudex: 1025, 1056, 1058, 1117.
- Piper, consul Ianue: 934-936, 940, 976, 977.
- Piper, de Cuxio: 1095.
- Piscis: 1084.
- presbiter: 972.
- Richerius, consil. Nicie: 1130.
- Rolandi de Castiliono, notarius: 1129.
- Ronchetus, de Varagine: 1143.
- Rubeus, de Ianua: 993, 1031.
- Rubeus de Volta: 1056, 1058; domus heredum: XIX, 1003, 1020.
- Spinula: 1123.
- fr. Terini Salamone, de Albizola: 1143.
- f. Trichi de Qualiis: 1163.
- Ususmaris: 1086.
- Lanfranchus: *v.* Henricus.
- Lanfredi: *v.* Guillelmus.

- Lanfreducii: *v.* Iohannes.  
 Langasco (de): *v.* Iachinus, Iacobus.  
 Lantea: *v.* Lancia.  
**Lantelmus**  
 – Anfusus: 996.  
 – notarius: VI, 950, 974.  
 Lantia: *v.* Lancia.  
 Lanzalotus, Lançalotus, marchio de Bosco, f. Manfredi marchionis de Bosco: XIX, 1127, 1128; eius curia: 1128.  
 Lanzavelia: *v.* Nicola.  
 Lanzea: *v.* Guillelmus.  
 lapides: 1096.  
 Lara (de) comes, eius filius: *v.* Albarus Petrez.  
 Lardus: *v.* Ogerius.  
 Larma de Oliverio: 1143.  
 Lascaro (de): *v.* Rollandus.  
 Lateranum: 949-951, 1052; *v. anche* concilium.  
 Latini: *v.* Bonacursus, Burnectus Bonacursi.  
 Latro Blancoracius o Blancoratois, dominus Capure, ex dominis de Corsica, Corsus: 1072, 1074, 1076.  
 Latroncellus Risus, de Corsica: 1070; eius frater: *v.* Iohannes Risus.  
 Latyera (de): *v.* Petrus.  
 Laude (de): *v.* Guido.  
 Laurentii de Sancto Paulo ad Ortum: *v.* Chilbus.  
 Laurentio (de): *v.* Mussus Guillelmi.  
 Lavagius: *v.* Benevenutus.  
 Lavania [*Lavagna*]: 970; comes: XXX, XXXIII, 970, *v.* Albertus, Armanus, Corvulus, Fulco, Iohannes Bicco, Iordanus, Nicola de Flisco, Spinus, Obertus, Opizo; (de), Lavanini: 971, *v.* Guillelmus de Turri.  
 Lavaninus, Lavanus, eius filius: *v.* Guiscardus.  
 Lavaninus: *v.* Obertus.  
 Lavanus: *v.* Lavaninus.  
 Lavella: *v.* Rodrigus Moniez.  
 Laxamanerius: *v.* Francischus.  
 Layacium, *Aias*: XXVII, XXVIII.  
 Layra (de): *v.* Iohannes Petri.  
 Laçaro (de): *v.* Iacobus.  
 Lazo (de): *v.* Rollandus.  
 Lecavella, Lecavellum, Lecavela: *v.* Guillelmus, Henricus, Opizo, Otto.  
 Lecazucha: *v.* Albertus, Rollandus.  
 Leccar: *v.* Ugo.  
 Legio [*Leon*]: 946; episcopus: *v.* Martinus; maior merinus: *v.* Gonzalvus Morant; notarius regis: *v.* Suerius Petri; rex: *v.* Alfonsus X, Fernandus II.  
 legnamen: 1046.  
 legum doctor: *v.* Thomas de Porta.  
 Leminum, Lemine, Lemini [*Liemen o Lieman, tra Riomaggiore e Biassa*]: 1097; (de): Iohannes, Vegnutus.  
 Lemoris, fl. [*Lemme*]: 968.  
 Lemovicensis [*Limoges*], vicecomes: *v.* Guido.  
 Lene [*Villacidro, Sardegna*], villa: 1062.  
 Lentis: *v.* Iacobus.  
**Leo, Leon, Leone, Leonellus, Leoninus, Leonus**  
 – f. Ansaldi Cayti: 1143.  
 – Ansaldi de Cassina, de Cellis: 1143.  
 – f. Campagne: 1143.  
 – Cigala: 1112.  
 – de Caridoro: 1143.  
 – de Rochabruna: 1134; eius filius: *v.* Augustinus.  
 – Falaca, notarius: 1163.  
 – Fortis, de Luca: 1114.  
 – marchio de Bosco: 1124, 1125; eius frater: *v.* Henricus marchio de Bosco.  
 – marchio de Ponzono: 1124, 1125; eius uxor: *v.* Guerreria; eius domus: 1125.  
 – III, rex Armeniorum: XXVII, XXXIII, XXXVII.  
 – Spinula: 1096.  
 Leonardi: *v.* Guillelmus.  
**Leonardus**  
 – cancellarius principis Achaye: 1129.  
 – Carena: 1127.  
 – de Campo: 1067.  
 – de Va, Sardus de Sassari: 1076.  
 – episcopus Civitatis: 946.  
*Leone*: *v.* Leo  
 Leone (de): *v.* Aprilis, Didacus Fernandus.



Leonellus, Leoninus, Leonus: *v.* Leo.

**Leopardus**

– Carnelevarii, cancellarius Pisarum: 1024.

– de Cantone, consil. Pisarum: 1022.

– Rustichelli, consil. Pisarum: 1022.

Lercha, Lercha [*in Val d'Orba*], villa de: 1124, 1127.

Lercarius: *v.* Bovarellus, Constantinus, Egidius, Iacobus, Ido, Manuel, Petrus, Peyra, Ugo.

Lercha: *v.* Lercha.

Leria [*Aleria, Corsica*]: 1077; pontilis palacii: 1077.

Levanticus, eius filius: *v.* Mataldus.

Levantum, *Levanto*: XIX, 982-987; casamentum Luchete: 982; castrum: 1030; consules: 982; olivetum: 982-984; potestas: 982; vassalli: 982-984; (de): *v.* Sardus, Villanus; *v.* ecclesia Sancti Andree.

Levi (de): *v.* Rainaldus.

lex: 1026.

libre auri: 1022, 1025-1027.

Licia (de): Guillelmus, Pegorellus.

Ligaporcus: *v.* Iacobus.

lignamen: 950.

Limonis, fl. [*Liamone, Corsica*], ad focem: 1066.

Linguilia, Venguelia, Venguilia, Viguilia [*Lingueglietta-Cipressa*]: 995; publica stracta: 995; (de): *v.* Anselmus.

Lino (de): *v.* Henricus.

Lisciatus: *v.* Guido.

Liturfus de Qualiis, eius filii: *v.* Burgensis, Sagius.

Locterangius, Lotteringius, Loterengus, eius filius: *v.* Bonus.

Locterius: *v.* Loterius.

Lodisius, Loisius: *v.* Loysius.

*Lombardia*: 953, 1086, 1137; vicarius generalis: *v.* Obertus Pelavexinus.

Lombardorium [*Lombardore*], prepositus: *v.* Iacobus monachus monasterii Fructuariensis.

Lombardus de Bargono: 980.

Lombardus: *v.* Bonamicus, Guillelmus, Iacobus, Niger, Obertus, Petrus.

Lomelinus, Lomellinus: *v.* Iacobus, Symon, Thomas.

Longus: *v.* Bartholomeus, Bernardus, Iohannes.

Lop Lopici: 932.

Lopez: *v.* Lopo.

Lopici: *v.* Lop.

Lopo Lopez: 932.

Lora, f. Iohannis de Flore, de Cellis: 1143.

Lorentii: *v.* Guido.

Lorentius de Urborea, consil. Pisarum: 1022.

Loreta (de): IX, *v.* Iohannes.

*Loreto* [*-Pieve di S. Quilico, Corsica*], domini de: *v.* Andreas, Audrevandus, Iudex.

Lorus, f. Rollandi, ex dominis de Paxano: 982-987.

Loterengus: *v.* Locterangius.

Loterigus vinarius, consil. Pisarum: 1022.

**Loterius, Lotterius, Locterius**, eius filius: *v.* Iacobus notarius.

– Buzecta, consil. Pisarum: 1022.

– Guottifredus, eius filius: *v.* Oddaldus.

– notarius: VI, 1126.

Lotteringus: *v.* Locterangius.

Lotterius: *v.* Loterius.

Loxii: *v.* Meiorinus Petrus.

**Loysius, Loisius, Lodisius, Loysio.**

– Calvus, cancellarius, notarius comunis Ianue: XXVII, 932-936, 938, 939, 941-946, 948-951, 964-967, 969, 971, 972, 974, 978, 980, 981, 984, 987, 993-997, 1001, 1021, 1022, 1024-1030, 1032, 1036, 1037, 1044, 1045, 1048-1062, 1066, 1067, 1073, 1083-1088, 1091, 1095-1097, 1101, 1102, 1105, 1112, 1117, 1119, 1122-1140, 1142-1146, 1148, 1150, 1154, 1160, 1162.

– Calvus de Porta, notarius: 1085.

– f. Merlonis de Castro: 1006.

Luca [*Lucca*]: XXIX, XXXII, XL, 1022, 1030, 1034-1036; capitaneus populi: *v.* Doscius de Dosciis; domus heredum Bonusfilii Fornarii de porta Sancti Flidiani:

- 1035, 1036; episcopus: 1022; iudex comunis: *v.* Ugolinus de Sabbatinis; mercatores: 1112; porta Sancti Flidiani: 1035, 1036; potestas: *v.* Contis de Prendiparte; (de), civis, Lucanus: *v.* *Arrigo Maginghi*, Leo Fortis, Pauncinus, Ubaldus.
- Lucensis [*Lugo*] episcopus: *v.* Michael.
- Lucensis: *v.* Nicola.
- Luchensis: *v.* Henricus.
- Luchese (de): *v.* Philippus.
- Lucheta, eius casamentum: 982-984.
- Luchetus, Lucheus, Luchinus, Luchus:** 1148; eius frater: *v.* Petrus f. Lanfranchi de Montaldo.
- Aurie, civ. Ianue, vicarius generalis Corsice: XXVI, XL, 1067-1083.
  - Cacho de Pelio, castellanus Cuxii: 1096.
  - de Grimaldo, f. Ingonis de Grimaldo: 1003, 1004, 1025.
  - f. Lanfranchi Malocelli dicti Paze: 1143.
- Lucerius Pulcte o Pultre, consil. Pisarum: 1022.
- Lugdunum [*Lione*]: XIX, 952-958, 1131.
- Lumeto [*loc. pr. Scata d'Ampugnani, Corsica*]: 1081, 1082; domini de: 1079, *v.* Albertus Cortengus, Guido Cortengus, Guillelmus Cortengus, Iohannes Cortengus, Odourandus Cortengus, Opizo Cortengus, Ugo Cortengus, Vicencius Cortengus.
- Luna: *v.* Martinus.
- Lucius domini Guelfi, consil. Pisarum: 1022.
- Luntius Berte, consil. Pisarum: 1022.
- Luparellus Bonacius, notarius: 1053.
- Lupi: *v.* Alfonsus, Didacus, Rodericus.
- Lupo (de): *v.* Petrus Lanfranchi.
- Lupus, Luppus**
- Cacia, consil. Pisarum: 1022.
  - comes: 932.
  - episcopus Cordubensis: 946.
- Lusius: *v.* Ansaldus Luxius.
- Luxeria (de): *v.* Philippus.
- Luxerius, eius filius: *v.* Algisio.
- Luxeto (de): *v.* Bovatinus.
- Luxius, Lusius: *v.* Ansaldus.
- Mabilia, Mabelina**
- f. Ottonis de Cravexana: 1017.
  - ux. Ottonis de Cravexana, comitissa Cravexane: XVII, 996, 1003, 1004, 1015-1020.
- Mabilia: *v.* Guillelmus.
- Macalufus: *v.* Manuel.
- macellarius: *v.* Guillelmus de Clavaro.
- Macello (de): *v.* Mussus.
- Macera, Maera [*Massea, pr. Frascati*]: 980.
- Machari de Cuxio: 1095.
- Machari: *v.* Iohannes.
- machina: 932-934.
- Machionus: 1099.
- Macra, fl. [*Magra*]: 1022, 1033, 1139; terra citra: 1030.
- Macro [*Maro*], comes de: XVII, *v.* Philippus, Raimundus.
- Madius: *v.* Philippus.
- Mafei: *v.* Gualterotus.
- Mafleta (de): *v.* Iohannes.
- Mafonus, eius filius: *v.* Palmerius.
- Mafonus: *v.* Guillelmus, Iacobus.
- Magagius de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Violinus de Cellis.
- Magalona [*Maguelonne*]: 940.
- Maginghi*: *v.* Arrigo.
- magister, maistro: *v.* Albertus de Casali, Andreas, Benedictus de Anagnia, Berardus, Ferrandus, Francischus, Guido, Guillelmus, Iohannes, Natalinus, Nicola de Sancto Laurentio, Obertus de Clavaro, Pastor, Petrus de Latyera, Petrus Farinella, Pice-nus, Piscis de Vintimilio, Raimundus, Saturnus, Ugo, Urso.
- magister milicie de Calatrova: *v.* Petrus Iohannes.
- magister milicie Sancti Iacobi: *v.* Pelagius Petri.
- Maglano (de): *v.* Sismundus.
- Magneri, Magneri (de): *v.* Andreas, Stephanus.
- Magnonus: 1143; eius frater: *v.* Otto Narigosus.
- Magnotus, f. Strene: 1088.

- Mahomat Abenmahomat Abenbut, rex Murcie: 946.
- Maiera, comes de, eius filius: *v.* Didacus Paganus.
- Mainardo (de): *v.* Festa.
- Mainerius Pugneti de Pozollo, de Cellis: 1143.
- Maiole: *v.* Albizolinus.
- Maiolo: *v.* Iohannes de Sandalo.
- Maiorica [*Maiorca*]: XXXVI, 934, 943, 944; episcopus: 954; regnum: 943; rex: *v.* Iacobus I; *v.* ecclesia Beati Laurentii.
- Maisterio (de): *v.* Iohannes, Obertus.
- maistro: *v.* magister.
- Maiço, Maizo (de): *v.* Iohannes.
- Maizana [*Maissana pr. Frascati*]: 980; (de): *v.* Conradus, Tedisius.
- Maizo: *v.* Iohannes de Maiço.
- Malabarba: *v.* Francischus, Ubaldus.
- Malacria: *v.* Petrus.
- Malagamba: *v.* Iohannes.
- Malarino (de): *v.* Anselmus.
- Malaspina, Mallaspina (de), marchiones: XXXII, 949, 1112, 1123, *v.* Albertus, Conradus, Fredericus, Manfredus, Murruel, Opizo, Thomas.
- Malatacca: *v.* Girardus Bonatacca.
- Malcus: *v.* Guillelmus.
- maleficium: 935, 1026.
- Malerba: *v.* Guillelmus.
- Maetraversus, Maltraversus: *v.* Henricus.
- Maleus, f. Dalfini, de Cellis: 1143.
- Malexardus de Brixia: 1066.
- Malfante: *v.* Gabriel.
- Malfleta (de): *v.* Iohannes.
- Maliaucellus: *v.* Malocellus.
- Mallaspinga (de): *v.* Malaspina.
- Mallonus, Malonius, Malonus, Mallon, Malon: *v.* Ansaldus, Guillelmus, Iacobus, Iohannes, Lanfranchus, Manzonus, Obertus, Pischetus, Thomas Soldanus, Ugo.
- Malocellus, Malusocellus, Marocellus, Maloucellus, Maliaucellus, Malusciellus: 1143, *v.* Anthonius, Bonifacius, Georgius, Guillelmus, Henricus, Iacobus, Lanfranchus, Lu-  
chetus, Manuel, Nicola, Obertus Tedisius, Thomas.
- Malon, Malonius, Malonus: *v.* Mallonus.
- Maloucellus: *v.* Malocellus.
- Malta*: 945; comes: *v.* Henricus.
- Maltondine: *v.* Ildevinus.
- Maltraversus: *v.* Henricus Maetraversus.
- Malus Avellus: *v.* Obertus.
- Malusciellus, Malusocellus: *v.* Malocellus.
- Malvicinus de Cane, capitaneus militum, consil. Pisarum: 1022.
- Manaira (de): *v.* Ogerius.
- Mancii: *v.* Guido.
- Mancinus: *v.* Nicola.
- Mancono (de): *v.* Margaritus.
- Mancus Sigeri Gaitani, consil. Pisarum: 1022.
- Mandelia: *v.* Iohannes.
- Mandello (de): *v.* Albertus.
- Manectus**
- Albertini, ancianus Florencie: 1028.
  - Anselmi, iudex, ancianus Florencie: 1028.
- Manens: *v.* Iacobus, Petrus.
- Manente de Orecia, ex dominis de Orecia: 1077.
- Manentis: *v.* Guido.
- Manfredus, Manfredinus**
- Cavalus, de Cuxio: 1095.
  - de Gavio: 1056, 1058.
  - Iacobi Fantixelli: 1143.
  - Malaspina, marchio: 1111, 1112, 1114; eius nepos: *v.* Conradus Malaspina, Thomas Malaspina.
  - marchio de Bosco: 1127, 1128; eius filii: *v.* Iacobus, Lanzalotus, Ugo.
  - monachus monasterii Fructuariensis: 1045, 1047.
- Maniaferrus: *v.* Obertus.
- Maniavaca: *v.* Maniavacha.
- Maniavacha de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Henricus de Cellis.
- Maniavacha, Maniavaca: *v.* Delomede, Philippus.
- Manica (de): *v.* Guillelmus.
- Maningus Baldus *di Firenze*: XXIX.

- Manneuralius de Cuxio: 1095.  
 Manni: *v.* Guido.  
**Manuel, Manuellus:** 946, 1054.  
 – Amorosus: 1112.  
 – Aurie: 1013; eius frater: *v.* Lanfranchus Aurie.  
 – Calvetus, de Cuxio: 1095.  
 – Castagnus, de Rochabruna: 1134.  
 – Cavallus, de Rochabruna: 1134.  
 – de Boraxio, eius filius: *v.* Iohannes.  
 – Festarellus: 1097.  
 – f. Guigni de Montaldo: 1152.  
 – Lercarius: 1112.  
 – Macalufus, mercator: 1091.  
 – Malocellus: 1142.  
 – marchio Ceve: 1014.  
 – Michael de Cassessi, de Cellis: 1143; eius nepos: *v.* Guillelmus.  
 – f. Ottonis de Cravexana, marchio: 1003, 1004, 1007, 1017, 1020.  
 – Riculfus, de Cuxio: 1095.  
 – Ventus: 1127, 1133.  
 Manzonus Mallonus: 1025.  
 Manzuchalam, Manzuchalia: *v.* Iohannes.  
 marabetini: *v.* 932.  
 Maraboto (de): *v.* Lanfranchus.  
 Marabotus Iusiol: 934.  
 Marainum (de): *v.* Gonzaldus.  
 Marca: *v.* Girardus.  
 Marcelli: *v.* Puccius.  
 Marcetus Bertholotus, de Cellis: 1143.  
 marcha argenti: 935, 993, 997, 1053, 1054, 1097, 1102, 1105, 1117, 1143.  
 Marchesellus, Marchesinus: *v.* Marchisius.  
*Marchesino:* *v.* Marchisius.  
 Marcheti: *v.* Iohannes.  
 Marcheto (de): *v.* Iohannes.  
 Marchetus de Marcho, de Varagine: 1143.  
 Marchexinus: *v.* Marchisius.  
 Marchiensis: *v.* Rusticus.  
**Marchio**  
 – Castagna: 934.  
 – Culierada: 934.  
 – de Caphara: 968, 969.  
 – iudex: 934.  
 marchio: *v.* Albertus, Bonifacius, Bonifacius f. Ottonis de Cravexana, Bonifacius Taliaferum, Chianes, Conradus, Conradus Malaspina, Guillelmus, Guillelmus Cepulla, Henricus, Ianne, Lanzalotus, Leo, Manfredus, Manfredus Malaspina, Manuel, Manuel f. Ottonis de Cravexana, Obertus Pelavexinus, Otto de Carreto, Otto de Cravexana, Poncius, Robertus, Thomas Malaspina, Ugo f. Manfredi; *v. anche* Bosco, Callari, Cravexane, Gavius, Malaspina, *Massa*.  
 Marchione (de): *v.* Iacobus.  
 Marchisio (de): *v.* Iacobus.  
**Marchisius, Marchesellus, Marchesino, Marchisio, Marchesinus, Marchexinus, Marchixius, Marchixinus**  
 – Calvus: 1031, 1056, 1058.  
 – Cascius o Cassicius: 1056, 1058.  
 – *Cavallo, notaio:* XIV.  
 – de Cassino, iudex, iuris peritus: 1087, 1105, 1111, 1117, 1119, 1122, 1130, 1137.  
 – de Cavana, de Meoli: 1097.  
 – de Deselice: 972.  
 – de Serramaiore, notarius: 1138.  
 – de Urxica, f. Martini: 972.  
 – *Egizo, suo figlio:* *v.* Iohannes.  
 – f. Oberti de Domo, *notaio:* XIV.  
 – scriba: 997.  
 Marcho (de): *v.* Marchetus.  
 Marci, Marci (de): *v.* Guido, Symon.  
 Marcoaldus de Rivalta, presbiter: 1073, 1077-1083.  
**Marcus**  
 – de Sendadis, consil. Pisarum: 1022.  
 – Dietaiuti, ancianus Florencie: 1030.  
 – Pacis, consil. Pisarum: 1022.  
 Marcus: *v.* Iohannes.  
 Mare (de): *v.* Otto.  
 Margam de Carao, f. Vicencii: 1061.  
 Margaraus de Cuxio: 1095.  
 Margarita, eius filia: *v.* Guerreria.  
 Margaritus de Mancono, de Varagine: 1143.

- Marghe: *v.* Birrecta.
- Mari (de): *v.* Alamanonus, Gandinus, Georgius, Guillelmus, Guillelmus Buccucius, Iacharias, Merlo, Nicola, Obertus, Oberus Usus, Petrus, Rubeus.
- Maria Disserra, ux. Russi: 1059.
- Maria (de): *v.* Henricus.
- Marianus, Mariannus**
- Bocaleo, capitaneus Sancte Igie: 1057.
  - Cayratus, capitaneus Sancte Igie: 1057.
- Marignanus**
- consil. Pisarum: 1022.
  - notarius de Inutolo, consil. Pisarum: 1022.
- Marimonus, f. Symonis de Camilla: 1128.
- Marinetus: *v.* Marinus.
- Marino (de): *v.* Bertramus, Lambertus, Marinus, Petrus.
- Marinus, Marinetus:** 971.
- Bocanigra: 1140.
  - *o* Martinus calegarius: 1066.
  - Caffarraynus, Ianue: 1076.
  - Careficus: 1101.
  - de Marino, ex octo nobilibus: 1024-1028, 1056, 1058.
  - de Monterosato, notarius: VIII, XII, 955, 957, 1053, 1058, 1086, 1087, 1129, 1143.
  - de Porta: 934.
  - Embronus: 1031, 1056, 1058.
  - Furnus, de Portuvenere: 1088.
  - *o* Maurinus Rodoani, consul Ianue: 935, 936.
  - Streiaporcus: 1062.
  - Ususmaris: 1003-1007, 1009-1021, 1056, 1058.
- Marliano (de): *v.* Vicinus.
- Marocellus: *v.* Malocellus.
- Marsilii: *v.* Sala.
- Marthius: *v.* Rainaldus.
- Martignonus Ravaranus: 1097.
- Martignonus: *v.* Suzus.
- Martinelli: *v.* Vita.
- Martini: *v.* Bonaiuta, Guillelmus, Santius.
- Martinus, Martino,** eius filius: *v.* Marchisius de Urxica, Pagam, Symon Aurie.
- Alfaria, de Cuxio: 1095.
  - Alfonsi: 946.
  - Bancherius: 1051.
  - Barlaterius: 1005, 1012.
  - calegarius: *v.* Marinus calegarius.
  - camararius monasterii Fructuariensis: 1045, 1047.
  - Carlevarius, de Cuxio: 1095.
  - de Auria: 969.
  - de Batua: 980.
  - de Bisanne: 1036.
  - de Burgo, consil. Pisarum: 1022.
  - de Costa: 980.
  - de Lagoraria, eius filius: *v.* Beagua.
  - de Mauro: 934.
  - de Recho: 1147.
  - de Stampedelle, f. Petri: 972.
  - de Summaripa *o* de Summariva, potestas Ianue: XV, XVI, 1029, 1044-1047, 1049, 1051, 1086.
  - Diez: 932.
  - Egidii: 946.
  - episcopus Legionensis: 946.
  - frater hospitalis Sancti Iohannis: 1001.
  - Gallus, f. Iotini: 985-987.
  - f. Guillelmi de Casuprana: 985-987.
  - Luna, de Cuxio: 1095.
  - molinarius, de Cuxio: 1095.
  - Munioz: 932.
  - Ogerius, de Cuxio: 1095.
  - Piper, de Cuxio: 1095.
  - Preodus, de Cuxio: 1095.
  - Rosa, de Cuxio: 1095.
  - f. Rustici: 968, 969.
  - f. Vite de Groppo, de Blaxia: 1097.
- Martinus: *v.* Guillelmus, Iohannes, Iordanus, Petrus, Raimundus.
- Marzoccus: *v.* Ricius.
- Marzuchus, Marzucus**
- Radi: *v.* Marzuchus Tadi.
  - Scornisciani *o* Scornisciani, iudex: 1022-24; eius sala turris: 1023.
  - Tadi *o* Radi, consil. Pisarum: 1022.
- Masantinus: *v.* Andreas.

- Mascaionus, f. Rollandi, ex dominis de Paxano: 985-987.
- Masca: *v.* Rectus.
- Maschionis: *v.* Nocchus.
- Masetus: 932.
- Masia, amasie Rainaldi Cepulle: 1060.
- Masonus de Finario, de Albizola: 1143.
- Masonus, Maxonus [*Masone*]: 1124, 1127, 1128.
- Massa* [*Carrara*], marchio: 1079, *v.* Chianes, Guillelmus, Guillelmus Cepulla, Robertus; (de): *v.* Scorzalupus.
- Massella: *v.* Guillelmus Tedicius, Ugolinus.
- Massensis: *v.* Ugolinus.
- Masse: *v.* Iacobus.
- Masta: *v.* Guido.
- Mastal: *v.* Odezon.
- Mastorgius: *v.* Iohannes.
- Mastrucius, notarius: 1139, 1140.
- Matalana, Matalanna [*Mattarana*]: 982-987; consules: 982; potestas: 982; vassalli: 982-986; (de): *v.* Guerrixollus.
- Matalanus de Montetenero: 1097.
- Mataldus, Mazaldus, f. Levantini: 985-987.
- Matalocius: *v.* Nicola.
- Mateldeta, Mateldina, f. Ottonis de Cravenxana: 1003, 1020.
- Matellus: *v.* Arsocchus.
- Mathei Aurei: *v.* Petrus.
- Matheus, Matteo**
- abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis: 1135, 1136.
  - Angelie, vicarius potestatis Ianue: 1105.
  - Aurie, ex octo nobilibus: 1031, 1047.
  - Bachiani, consil., consul coriariorum Pisarum: 1022.
  - Barberius, f. Guillelmi: 1053-1055.
  - Boxia, de Cuxio: 1095.
  - Caseus: VIII.
  - Ceba: 1056, 1058, 1086.
  - episcopus Conchensis: 946.
  - Guiffus, consil. Pisarum: 1022.
  - Iudex, presbiter: 1048, 1049.
  - Pignolus: 1025, 1053, 1056, 1058, 1085, 1097.
  - Ricius, consil. Pisarum: 1022.
  - Viningothi, consil. Pisarum: 1022.
- Mathias de Teularia, consil. Pisarum: 1022.
- Matteo*: *v.* Matheus.
- Maurino (de): *v.* Iohannes.
- Maurinus**
- consul Ianuensis in Siria: 937.
  - Rodoani: *v.* Marinus Rodoani.
- Mauro (de): *v.* Guillelmus, Martinus, Tancredus.
- Maxoco: 972.
- Maxonum: *v.* Masonum.
- Mazal: *v.* Henricus.
- Mazaldus: *v.* Mataldus.
- Mazalis: *v.* Henricus.
- Mazarellus: *v.* Berthola.
- Mazarius: *v.* Iohannes.
- Mazarram [loc. in territorio Frascarii]: 980.
- Mazarut: *v.* Iohannes.
- Mazauti (de): *v.* Petrus.
- Mazolus de Montali: 1097.
- Mazuchi, Mazucho, Mazuco (de): *v.* Ogerius, Ugo.
- Mazuchus: 980.
- Mazuchus: *v.* Iacobus.
- Mazuco (de): *v.* Mazuchi.
- Mazzucchi: *v.* Cortrungus.
- Medaguela, Medagluela: *v.* Ildevinus.
- Medalia: *v.* Iohannes.
- Medicis (de): *v.* Saladinus.
- Medicus: *v.* Ugo.
- Mediolanum, Mediolano [*Milano*]: VI, XXVI, XXVII, XLI; (de), civis: *v.* Bertramus de Carcano, Obertus, Philippus de la Turre.
- Medolico (de): *v.* Bonusvassallus.
- Meiorinus**: 1097.
- Petri: 1097.
  - Petrus Loxii, de Coregno: 1097.
- Mel: *v.* Ubaldus.
- Melaginus: *v.* Ugo.
- Melanensis: *v.* Bonifacius, Obertus.
- Melani, eius domus: 1098, 1099.
- Mele: *v.* Rainerius.
- Melecchi: *v.* Iacobus.

- melechini: 932.  
 Melega de Albizola: 1143.  
 Melegua: 1142.  
 Melendez: *v.* Balasco.  
 Melendus Fagian: 932.  
 Melloni: *v.* Turbinus.  
 Melonus: *v.* Ottobonus, Turbinus Melloni.  
*Meloria*: XL.  
 Menabem de Mercato, de Blaxia: 1097.  
 Menabos de Turricella, potestas Ianue: 1050.  
 Meolem, Moolem (de): *v.* Ugo.  
 Meoli [loc. in territorio Carpene]: 1097; (de):  
*v.* Balducius de Bosco, Belletus, Belometus,  
 Benevenutus Bigaratus, Bonaia de Bosolo,  
 Bonamicus Gerardeli, Bonaver de Summovigo,  
 Bonavia, Bonavia de Contra, Bordonus,  
 Caretus, Ensegninus de Summovigo,  
 Fosculus de Summovigo, Fuschus, Gervalis  
 f. Iuncte Caponi, Girardus, Guerenellus,  
 Guillelmus de Licia, Henricus de Summovigo,  
 Henricus f. Vegnuti de Poza, Homodeus  
 de Erbabona, Marchisius de Cavana,  
 Nicola f. Ugolini de Summovico, Paganus,  
 Pegorellus de Licia, Richetus de Bruxeto,  
 Strena, Vegnutus, Vegnutus de Summovigo,  
 Vita Varolus, Vivaldus.  
 Meolia (de): *v.* Iohannes.  
*Merana*: XXXIII, XXXVI.  
 Mercadantus Rusticini, de Pegazana: 1097.  
 mercandia: 1051, 1086.  
 Mercati: *v.* Iuncta.  
 mercatio: 935, 936, 1053.  
 Mercato (de): *v.* Menabem.  
 mercatores: 1051, 1129, *v.* Iachinus Silvanus,  
 Iohannes Bucutius, Iohannes Malonus,  
 Manuel Macalufus, Obertus Formagius,  
 Ottobonus Picamilius, Pucius Clartii;  
*v. anche Cremona*, Luca.  
 mercatum: *v.* Ianua, *Ovada*.  
 Mercatus: 1097.  
 Merchaellus: 1097.  
 mercimonium: 950, 1085.  
 Mercurolum [*Capanne di Marcarolo-Bosio*]:  
 1127.  
 Merenda: *v.* Obertus.  
**Merlo, Merlus, Merletus**: 1102.  
 – de Brasil: 934.  
 – de Castellionio, *notaio*: XXIX.  
 – de Castro: 1011, 1020, 1021; eius filii: *v.*  
 David de Castro, Fulco de Castro, Loy-  
 sius, Nicola; eius uxor: *v.* Alda.  
 – de Mari: 934.  
 – Gallus: 934.  
 – Guaracus: 934.  
 Merlo (de): *v.* Ionatas.  
 Merlonis: *v.* Fulco, Guillelmus.  
 Merlus: *v.* Merlo.  
*Messina*: 937.  
 Mesturellus: *v.* Conradus.  
 Mesturinus de Montaldo: 1157.  
 Metifocus: *v.* Iacobus.  
 Mezeta: *v.* Iacobus.  
 Micha: *v.* Iohannes.  
**Michael, Michele, Micheletus, Michelletus,  
 Michelinus, Michelotus**  
 – Aurie: 1069-1072.  
 – barberius: 1143.  
 – Berte, preco comunis Pisarum: 1022.  
 – Boso Fancellus: 1097.  
 – Brexani, de Cellis: 1143.  
 – de Castellionio, *notaio*: XXIX.  
 – de Gropo, de Fabiano: 1097.  
 – de Pegazana: 1097; eius frater: *v.* Beneve-  
 nutus Vivaldi.  
 – de Taxonaria o de Taxanaria: 982-984; *v.*  
*anche* Rainaldus Michael de Taxonaria.  
 – de Varagine: 1143.  
 – de Vindercio: 1056, 1058.  
 – episcopus Lucensis: 946.  
 – Garabello, de Cuxio: 1095.  
 – Guillelmini, de Blaxia: 1097.  
 – fr. Iuncte f. Blanci de Carro: 985-987.  
 – Oliverii: 1143.  
 – Sannutus, consil. Pisarum: 1022.  
 – f. Vivaldi o Ubaldi, de Pegazana: 1097.  
 Michael: *v.* Guillelmus, Iohannes, Manuel,  
 Obertus, Petrus, Rainaldus.  
 Michaelae (de): *v.* Georgius.

- Michaelis, Michallis: *v.* Puctiolus.  
 Michele, Micheletus, Michelletus, Michel-  
 linus, Michelotus: *v.* Michael.  
 Mignono (de): *v.* Guietus.  
 Mignonus de Gavi: 1001.  
 Mignonus: *v.* Iacobus.  
**Milanus**  
 – de Catalupo: 1143.  
 – executor Victimilii: 1042.  
 miles: *v.* Bernardus de Orta, Guillelmus Ca-  
 necti, Henricus de Montedonico, Iohannes  
 de Servexio, Petrus, Rodulfus de Gornal.  
 milites: 935.  
 mina: 1137.  
 Minalus, Guibertus Minalus, f. Burnegi de  
 Ecclesia Nova: 985-987.  
 Minorica [*Minorca*]: 934.  
 Mirbellum [*Morbello*]: 1124, 1126.  
 Miroaldus de Turcha: 1056, 1058.  
 Miscerotus: *v.* Puctius.  
 Mizano (de): *v.* Rollandus.  
 Mogus: *v.* Cambius.  
 Molaria, Moraria, Molariis [*Molare*]: XXXIV,  
 1117, 1127, 1128; burgus: 1124; castrum:  
 1117, 1124, 1126; curia Lanzaroti mar-  
 chionis de Bosco: 1128; podium: 1117;  
 (de): *v.* Thomas de Naverio.  
 Molazana [*Molassana-Genova*]: 1131.  
 molendinum: 1111, 1126, 1127, 1144; *v. an-  
 che Arcola*, Bagnacavallus, Burgum de Plebe,  
 Montaldum, *Ovada*, Uxecium, Vultabium.  
 molinarius, Molinarius: *v.* Garius, Guillelmus,  
 Lanfranchus, Martinus, Otto, Petrus.  
 Molina [*Torremolina?*], dominus: *v.* Alfon-  
 sus.  
 Molino (de): *v.* Iohannes.  
 Mollis: *v.* Lanfranchus.  
 Molzaficus: 1097; eius filius: *v.* Russus.  
 Momor: *v.* Boiso Furthomo.  
 Monaco, Monacum: XX, XLII, castrum: 1131;  
 ecclesia: 1131; podium: 1131; (de): *v.* Ful-  
 co Cagnarellus, Henricus de Portuvenere,  
 Novellus Gastaldus.  
 Monaldi: *v.* Albertus Ugonis.  
 monasterium Fructuariensis [*Fruituaria*]: IX,  
 XVI, XXXIV, 1045-1049; abbas: 1046,  
 1048, 1049, *v.* Obertus; camararius: *v.* Mar-  
 tinus; camarlangus: *v.* Bertholinus; cantor:  
*v.* Iacobus; cellarius: *v.* Obertus; monachus:  
*v.* Albertus, Ardicio, Ardicio Galvagnus,  
 Bertholinus, Conradus, Fredericus, Guido,  
 Guillelmus, Henricus, Iacobus, Iacobus de  
 Braia, Iohannes, Isoardus, Manfredus,  
 Obertus, Petrus Guttur, Philippus; prepo-  
 situs: *v.* Ogerius; prior: 1046, *v.* Iohannes;  
 sacrista: *v.* Nicola.  
 monasterium Sancti Columbani [*Bobbio*]:  
 976, 977.  
 monasterium Sancti Syri [*Genova*]: XXX,  
 1135, 1136; abbas: *v.* Matheus; canavarius:  
*v.* Guillelmus; clastrum: 1135; monachus:  
*v.* Benedictus, Guillelmus, Henricus Ali-  
 nerius, Henricus de Brosono, Iacobus de  
 Placentia, Iacobus Sapana, Iohannes, Ober-  
 tus, Oliverius, Petrus de Brosono, Petrus  
 Gaitanus.  
 monasterium Sancti Stephani [*Santo Stefano  
 al Mare*], serviens abbatis: *v.* Turcho.  
 monasterium Savilliani, olim abbas: *v.* Phi-  
 lippus monachus.  
 Monduschi: *v.* Cerufa.  
 Monelia [*Moneglia*], potestas: *v.* Nicola Em-  
 briacus.  
 Monerius: *v.* Iohannes.  
 Moneta (de): *v.* Iacobus Gherardi.  
 Monez: *v.* Rodrigus.  
 Mongerra (de): *v.* Niger.  
 Moniz: *v.* Nuno Didacus.  
 Moniez: *v.* Rodrigus.  
 Monioz: *v.* Didacus.  
 Mons [*pr. Varazze*]: 1142.  
 Mons Altus: *v.* Montaldum.  
 Mons Bicherium [*Monte Bicchieri - Pieve di  
 Fabbrica, dioc. Lucca*], castrum: 1030.  
 Mons de Stafallo [*pr. Staffora*]: 980.  
 Mons de Vegiorna [*pr. Carpena*]: 1097.  
 Monsleo [*Monleone-Cicagna*], podium:  
 XXXVI, 972.



- Monsmaurisinus [*Montemarzino*], castrum: 974.  
 Monsnerus: *v.* Mons Tenerus.  
 Monsniger [*Montenero - Riomaggiore*]: 1097.  
 mons Oriel [*pr. Ovada*]: 1127.  
 Montepesulanum, Montepesulano [*Montpel-lier*]: XXXVII, 940-942, 948; *alfondicum o fondicum Ianue*: 942; *dominus: v.* Guillelmus, Iacobus I rex; (de); *v.* Guillelmus.  
 Monsrossus [*Monterosso*], castrum: 1030.  
 Mons Tenerus, Monsnerus, Monte Tenero [*Monte Tenero, tra La Spezia e Riccò del Golfo*]: 1097; (de): *v.* Anusbonus, Girardus, Guillelmus de Benvegna, Iohannes Rufaldi, Matalanus, Produmus, Salvetus de Arola, Tealdus, Zenarius.  
 Montaldum, Mons Altus, Monte Alto, Montaldo [*Montalto Ligure*]: 1144-1148, 1150-1163; *castellania*: 1144-1148, 1150-1163; *castrum*: IX, XXIII, XXXIV, XXXVI, 1144-1148, 1150-1163; *domini*: 1144-1148, 1150-1163; *molendinum*: 1144-1148, 1150-1163; *quarterium Cantatorum*: 1146, 1153, 1162; *quarterium Gandorum*: 1145, 1156, 1157; *quarterium Qualiorum*: 1151, 1152, 1154, 1155, 1158, 1160, 1161; <*quarterium*> *Tignosorum*: 1147, 1150, 1159; *segnoria*: 1144-1148, 1150-1163; (de): *v.* Baiamons, Calvinus, Conradus, Conradus Mesturellus de Gandis, Guido de Gandis, Guignus, Guillelmus de Castellano, Guillelmus Rogerius de Qualiis, Henricus Lanfranchus, Lanfranchus, Mesturinus, Opizo, Qualianus de Qualia, Sivernatus de Qualiis, Tealdus, Tortus, Trichus de Qualiis; *v. anche* villa de Rodulfo.  
**Montaletus**: 1097.  
 – de Benadii: 1097.  
 Montali (de): *v.* Bertholotus, Bonamicus, Guillelmus, Mazolus, Tealdus.  
**Montanarius**  
 – de Paxano: 1085.  
 – Guercius: 1025, 1056, 1058.  
 – f. Guidonis Vegiii, ex dominis de Paxano: 982-987.  
**Montaninus**  
 – de Blascia, eius filius: *v.* Rollandus scriba.  
 – de Fabiano: 1057.  
**Montanus**: 1094; eius frater: *v.* Guido f. Guillelmi Rogerii de Qualiis.  
 – de Camilla: 1127.  
*montata de Stura [pr. Ovada]*: 1124, 1127.  
 Monte (de): *v.* Adam, Adannus, Nicola.  
 Monte Alto: *v.* Montaldum.  
 Montebarcario, Montebarchario (de): *v.* Bonusiohannes.  
 Montecalvoli (de): *v.* Iacobus.  
 Montecampolese (de): *v.* Albertus notarius.  
 Montecatano (de): *v.* Guillelmus de Montecatano.  
 Montedonico (de): *v.* Henricus.  
 Monteiar [*Montechiaro?*]: 974.  
 Montemagno (de): *v.* Bonacursus Rainerius, Iohannes.  
 Montemauro (de): *v.* Iacobus.  
 Montemorosino (de): *v.* Opizo.  
 Montepesulano: *v.* Monspesulanum.  
 Montercatano, Montecatano (de): *v.* Guillelmus.  
 Monterosato (de): *v.* Marinus.  
 Monte Tenero: *v.* Mons Tenerus.  
 Montexello [*Monticello, pr. Frascati*]: 980.  
 Montexellus: 934.  
 Montina (de): *v.* Nicola.  
 Moolem (de): *v.* Ugo de Meolem.  
 Moondo (de): *v.* Iacobus.  
 Mora (de): *v.* Guillelmus.  
 Morant: *v.* Gonzalvus.  
 Moraria: *v.* Molaria.  
**Morenus, Morenetus**  
 – de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Iohannes de Nigra.  
 – de Sandalo, de Cellis: 1143.  
 – Grepa, de Cellis: 1143.  
 Morenus: *v.* Guillelmus.  
 Moriconis de Asciano, eius filius: *v.* Iohannes.  
 Morrus Albertoni, de Pozolo: 1097.  
 Mortula [*loc. in territorio Frasarii*]: 978.  
 Mortussitis: *v.* Bonifacius.

- Moruellus: *v.* Murruel.  
 Moscheta: *v.* Otto.  
 Moysellus: *v.* Iohannes.  
 Muarese [loc. in territorio Frascarii]: 981.  
 Muario [loc. in territorio Frascarii], insula de: 981.  
 Mufus ferrarius: *v.* Mussus ferrarius.  
 Muioz: *v.* Didacus.  
 Multronum, Murtronum, Mutronum [*Motrone - Pietrasanta*], castrum: 1030.  
 Mumoteco: 932.  
 Munioz: *v.* Martinus.  
 munitiones: 1055.  
 Murator: *v.* Albertus.  
 Muratoris: *v.* Filius.  
*Murcia*: 946; maior merinus: *v.* Garsia Fuerii; rex: *v.* Alfonsus X, Mahomat Abenmahomat Abenhut.  
 Murgius: *v.* Guillelmus, Henricus, Obertus.  
 Murro (de): *v.* Georgius.  
**Murruel, Murruellus, Moruellus**  
 – f. Alfachini: 985-987.  
 – Malaspina: 1112; eius fratres: *v.* Albertus Malaspina, Manfredus Malaspina.  
 Murrus: *v.* Petrus, Vivaldus.  
 Murta (de): *v.* Guillelmus, Ido, Oliverius, Thomas.  
 Murtronum: *v.* Multronum.  
 Muso: *v.* Iohannes.  
 Musonus: *v.* Iacobus, Petrus.  
 Mussa, prepositus, canonicus Saonensis: 1048.  
 Mussa, sor. Contesse: 1149; eius filii: *v.* Albertus, Opizo.  
 Mussi: *v.* Iohannes Alberti.  
 Musso (de): *v.* Opizo, Petracius.  
**Mussus**  
 – de Macello: 1066.  
 – de Nanzola: 980.  
 – de Paxano: 1100.  
 – de Rosa: 1143.  
 – o Mufus ferrarius, de Cuxio: 1095.  
 – Guillelmi de Laurentio, de Gavio: 1001.  
 Mussus, Musus: *v.* Bainus, Guillelmus, Iacobus, Lambertus.  
 Mutronum: *v.* Multronum.  
 mutua: 994-996.
- Nanus**  
 – Galvagnus: 1096.  
 – Garabellus, de Cuxio: 1095.  
 Nanus: *v.* Iacobus Ritus.  
 Nanzola (de): *v.* Mussus.  
 Napoleonus de Vultabio: 1031.  
 Narigosus: *v.* Otto.  
 Narixanus: *v.* Henricus.  
 Narra: *v.* Guillelmus.  
 Naschese (de): *v.* Guido.  
 Nata: *v.* Obertus.  
**Natalinus**  
 – Calvi, de Fabiano: 1097.  
 – de Baldolo: 1097.  
 – de Salegio, de Blaxia: 1097.  
 – magister, de Blaxia: 1097.  
 Natuzus, f. Aldebaldi Ferrariis: 1102.  
 Naulum [*Noli*], episcopus: 961.  
 Navaccho, Navachio (de): *v.* Rainerius.  
*Navarra*, Navarrorum, rex: *v.* Sanctius VI.  
 Naverio (de): *v.* Thomas.  
 navis: 935, 937, 940; navigia: 1129, 1131.  
 Nayrono (de): *v.* Iohannes.  
 Nazareth: *v.* Germanus.  
 Nazera, comes de, eius filius: *v.* Guarsia Guarsez.  
 Neapolis [*Napoli*]: 960-965.  
 Nebula, rex: *v.* Abenmahfoth.  
 Nemausum, Nemauso [*Nîmes*]: XV, XXXIV, 1091; burgensis: *v.* Guillelmus Bergundius; careria o concarreria: 1091; domus Oberti Formagi: 1091; consul pro Ianuensibus: *v.* Andreas Buccucius, Obertus Datilus; hospicium: 1091; iudex curie: *v.* Petrus de Sancto Laurentio; logia: 1091; subvicarius curie: *v.* Raimundus Seguinus; vicarius cu-

- rie: *v.* Petrus de Quarto; (de): *v.* Raimundus Bergundus.
- nemus, nemora: 1111, 1124, 1126-1128, 1142; *v. anche* Bosco, Summariva.
- Nepitella: *v.* Henricus, Nicola.
- Nervio (de): *v.* Guibertus.
- Nichius: *v.* Ildeinus.
- Nicia [*Nizza*]: XXXIII, 1130; consiliarius, consiliator: *v.* Bertrandus Bermundus, Bertrandus Richerius, Guillelmus Badatus, Guillelmus de Solerio, Guillelmus Rambaldus, Guillelmus Tortatus, Guillelmus Travacha, Iacobus Richerius, Iordanus Richerius, Lanfranchus Richerius, Obertus Belmundus, Obertus de Poegeto, Ogerius Badat, Paulus de Solerio, Petrus Badatus, Petrus Bermundus, Petrus de Solerio, Petrus Primarandus, Petrus Rambaldus de Castello, Poncius de Solerio, Raimundus Rambaldus, Rainaldus Primarandus, Rostagnus Badatus; consul: *v.* Fulco Badat, Raimundus Aldebrandi; domus Rambaldi Baraterii: 1130.
- Nicola, Nicolaus, Nicoleta, Nicoletus, Nicolinus, Nicolò, Nicolosus:** 1097.
- f. Adurni de Pozolo, eius heredes: *v.* Iohannes de Cellis, Otto de Garrono, Symon de Cellis.
  - Albericus: 1025.
  - archidiaconus ecclesie Vintimilii: 1038.
  - Auria, consul Ianue (1208): 981.
  - Aurie (1256): 1056, 1058.
  - Bardus de Victimilio: 1042.
  - Baraterius: 1159.
  - *Boccanegra*: XL.
  - Bonihominis: 1084.
  - *di Castello*: XIV.
  - Caudalupus: 1066.
  - Cavalerius: 1097.
  - Cigala o Cigalla, admiratus galearum comunis Ianue in Sardinea: 1025, 1055-1058.
  - Comes, ex octo discretis: 1025, 1097-1099.
  - Costilionus, de Albizola: 1143.
  - de Balano, de Blaxia: 1097.
  - de Bargono, ancianus Bonifacii: 1066.
  - de Bellomo, de Varagine: 1143.
  - de Bestarco, de Blaxia: 1097; eius frater: *v.* Aldeprandus.
  - de Clavari, notarius: 1012.
  - de Costa, de Cellis: 1143.
  - de Enrigozo: 980.
  - de Flisco, comes Lavanie: 1105, 1140.
  - de Grimaldo: 1025.
  - de Guisulfo: 1025.
  - de Mari: 1011, 1021, 1056, 1058; eius filius: *v.* Obertus.
  - de Monte, de Fabiano: 1097.
  - de Montina, de Cellis: 1143.
  - de Peracio o de Pelacio: 1068-1072, 1075, 1084.
  - de Piperino dictus Boionus, de Varagine: 1143.
  - de Porta, notarius, scriba: 1003-1007, 1009-1021, 1025, 1029, 1044-1047, 1049-1051, 1056, 1058.
  - de Posticio, de Blaxia: 1097.
  - de presbitero Gabriele, de Cellis: 1143.
  - de Racione, notarius: VIII, 1091.
  - de Sancto Laurentio, magister, notarius: IX, XV, XVI, 1022, 1024-1029, 1044-1047, 1049-1051.
  - de Volta, claviger comunis Ianue: 1122, 1140.
  - de Vultabio, iudex: 1025, 1031, 1062; eius domus: 1007.
  - dominus, eius camera: 1102.
  - Embriacus o Ebriacus (1254): 1025, 1031.
  - Embriacus, eius filius: *v.* Guillelmus.
  - Embriacus, potestas Sigestri, Frascarii, Monelie, Framure (1211): 980.
  - Ferrarius: XXVI.
  - ferrarius: 1031.
  - Framba, notarius: 1114, 1122, 1150.
  - Galvagnus: 1096.
  - Gerbatus, de Rochabruna: 1134.
  - Gordonis: 1059.

**Nicola** (*segue*)

- Grecus o Grechus: 1126.
  - Grillus: 1056, 1058.
  - Guazolini de Beverino: 1085.
  - Guercius, iudex: 1053, 1058, 1086, 1142.
  - f. Iacobi Malocelli: 1143.
  - nep. Lanfranchi Cazole, de Cellis: 1143.
  - Lanzavelia de Alexandria: 1068, 1080, 1083.
  - Lucensis: 1056, 1058.
  - Mancinus, consil. Pisarum: 1022.
  - Matalocius, de Varagine: 1143.
  - f. Merlonis de Castro: 1006.
  - Nepitella: 1006.
  - f. Nicolai scribe de Portuvenere: 1088.
  - Ottonis, de Cellis: 1143.
  - Pancianus, notarius: 1050.
  - Pantaracius: 1067.
  - IV, papa: XXXIV, 966, 967.
  - Paponus, de Cellis: 1143; eius frater: v. Balduinus.
  - Pelagius: 932.
  - Petri Bacechi, notarius: 1130.
  - Piper: 1056, 1058.
  - Rossus, consil. Pisarum: 1022.
  - Roza: 934.
  - sacrista monasterii Fructuariensis: 1045, 1047.
  - scribe de Portuvenere, eius filius: v. Nicola.
  - Spaerius, notarius, scribe: 1025, 1030, 1031.
  - Spinula (1235): 1003.
  - Spinula (1278; Nicolinus): 1112.
  - fr. Tealdi de Buxono: 1097.
  - Teticus o Teothonicus o Teotonicus, albergator: 1035, 1036.
  - f. Ugolini de Summovico, de Meoli: 1097.
  - Vicecomes: 1133.
  - fr. Vivaldi, de Blaxia: 1097.
  - Zacharia, admiratus galearum comunis Ianue: 1084.
- Nicolai: v. Duradus.  
 Nicolaus, Nicoleta, Nicoletus, Nicolinus,  
*Nicolò*, Nicolus: v. Nicola.
- Niger**
- Beliarri, de Cellis: 1143.

- de Balbo, de Varagine: 1143.
  - de Bonello, de Cellis: 1143.
  - de Bourdo, de Cellis: 1143.
  - de Cremona: 1112.
  - de Mongerra, de Cellis: 1143; eius frater: v. Iacobus de Cellis.
  - de Veza: 1143.
  - Durans, de Cuxio: 1095.
  - ferrarius, de Cellis: 1143.
  - Lombardus: 1054.
  - f. Varazini, de Varagiine: 1143.
- Niger: v. Guillelmus, Iacobus.  
 Nigra (de): v. Iohannes.  
 Nigri: v. Iacobus, Petrus.  
 Nigro (de): v. Andriolus, Ansaldus, Bonifacius, Egidius, Henricus, Guillelmus, Lanfrancus, Obertus, Otto, Ottobonus, Otto, Pascalis, Pelegrinus, Petrus, Thomas.  
 Noatario (de): v. Rubaldus.  
 Nochius, eius filius: v. Conte.  
 Noccus Maschionis, notarius: XV.  
 Nocte: v. Amodore.  
 Noctus Ildeini Cigoli, consil. Pisarum: 1022.  
*Normandia*, dux: v. Ricardus rex.  
 notarius, *notaio*: v. Albertus, Albertus de Alascio, Ambrosius, Ambrosius de Brolio, Ambrosius Vegius, Andreas, Andreas de Porta, Angelus de Sigestro, Anthonius de Quarto, *Attone*, Audeguerius de Cornilia, Balduinus, Balduinus de Salvo, Balonus, Bartholomeus de Crasso Mugello, Bartholomeus de Fontemaroso, Bartholomeus de Regio, *Bartolomeo Pedebò*, *Bartolomeo Scriba*, Benedictus de Anagnia, Benedictus de Fontanegio, Benenca de Gheciis, Benenecasa Pandicampi, Benevenutus Lavagius, Bernardus de Bonoanno, Bertholotus Alberti, Bonaiuncta de Oratorio, Bonaiuncta Emadore, Boncambius f. Ruggeroti, Bonensegna Consilii, Bonifacius Grillus, Bonusfilius Amicus de Barbazano, Bonusinfans, Bonusvassallus Caligepallii, Brancha de Isacurte, Burnectus Bonacursi Latini, Calderarius f. Alegri Canis, Conte f.

Nochii, Datus iudex, Delomede de Sancto Matheo, Deomedede Eiterini Simonis, Dietaiutti f. Azonis, Emilianus Petri de Aellone, Faravellus de Ansaldis, Ferrandus magister, Franciscus Tabernarius, Furellus Ottonis de Burono, Galobinus Bursa, Gandulfus, Gandulfus de Sesto, Garsia Petri de Toletto, Girardus, Girardus de Bruniato, Girardus de Vico, Gualfredus f. Bonaiuncte de Oratorio, Guasco Bonfilioli, Guasco iudex, *Guglielmo Cafaraina*, Guibertus de Nervio, Guietus de Mignono, Guillelmus, Guillelmus Andree, Guillelmus Bonanatus, Guillelmus Bonavia, Guillelmus Caligepalii, Guillelmus Cavagnus, Guillelmus f. Dati, Guillelmus de Bartholomeo, Guillelmus de Clavica, Guillelmus de Columba, Guillelmus de Manica, Guillelmus de Podio, Guillelmus de Sala, Guillelmus de Salario, Guillelmus de Sarzano, Guillelmus Gandulfi, Guillelmus Ghebicius, Guillelmus Leonardi, Guillelmus Mafonus, Guillelmus Pagani Barberii, Guillelmus Stephani de Suxilia, Guillelmus Taiatroia, Henricus, Henricus Dardella, Henricus de Bisanne, Henricus de Pomario, Henricus f. Guillelmi Iudicis, Iachinus de Langasco, Iacobus Bonacursus, Iacobus de Albario, Iacobus de Alfano, Iacobus de de Bennesia, Iacobus de Salveto, Iacobus de Varagine, Iacobus Ferramenta, Iacobus f. Henrici de Lino, Iacobus iudex, Iacobus f. Loterii, Iacobus Mazuchus, Iacobus Metifocus, Iacobus Papia, Iacobus Semencia, Ianoynus, Ianuinus Osbergerius, Iohannes, Iohannes Aresca, Iohannes Bonihominis, Iohannes Busnardus, Iohannes Capsarius, Iohannes f. Compagni de Schittoculi, Iohannes de Buzalla, Iohannes de Castro, Iohannes de Insulabona, Iohannes de Prementorio, Iohannes Fornarius, Iohannes Henrici de Porta, Iohannes magister, Lanfranchus de Benixia, Lanfranchus de Caliano, Lanfranchus de Ferrariis, Lanfranchus de Sancto

Georgio, Lanfranchus de Valario, Lanfranchus de Vassallo, Lanfranchus Rolandi de Castilione, Lantelmus, Leo Falaca, Loterius, Loysius Calvus, Loysius Calvus de Porta, Luparellus Bonacius, *Marchisio Cavallo*, Marchisius de Serramaiore, Marchisius f. Oberti de Domo, Marignanus, Marinus de Monterosato, Mastrucius, Michael de Castellione, Nicola de Clavari, Nicola de Porta, Nicola de Racione, Nicola de Sancto Laurentio, *Nicola di Castello*, Nicola Framba, Nicola Pancianus, Nicola Petri Bacechi, Nicola Spaerius, Nocchus Maschionis, Obertus de Castagnola, Obertus de Cerredo, Obertus de Padua, *Oberto di Terralba*, Obertus Faolus, Ogerius Buccanigra, Ogerius de Castagnola, Ogerius Fornarius, Opizo de Musso, Orlandus Rustibelli, Otto, Paganus de Serra, Parisius Rustici, Petracious de Musso, Petrus Dardella, Petrus de Clavica, Petrus de Marino, Petrus de Quarto, Petrus Guaraschus, Philippus de Sauro, Placentinus, Precival de Baldizono, Prohinus de Sancto Stephano, Raimundus, Rainerius de Navaccho, Ricardus, Ricardus de Regio, Ricobonus Paiarinus, Ricobonus Rubeus, Rollandus, Rollandus de Ricardo, Rusticus, Scorcialupus f. Gualandi de Abbate, Suerius Petri, Symon de Palazolo, Symon Spaerius, Talentus, Taravacius, Thomas de Ponzonis, Ugo de Terro, *Ugo di Castelletto*, Ugolinus de Scalpa, Ugolinus de Vico, Ugolinus Frederici, Urso magister, Vegnutus, Vernacius, Vivaldus Calignanus, Vivaldus de Suxilia.

Notasco (de): *v.* Symon.

Novedela: *v.* Iohannes.

Novelinus calegarius, de Varagine: 1143.

Novellus Gastaldus de Monaco: 1134.

Noxedo [loc. in territorio Frascarii], terra de: 978.

Nularius: *v.* Iohanna.

Nunii: *v.* Petrus.

- Nuno, Nunius, Nunnus, Nusus**
- Gonzalvi: 946.
  - Guillelmi: 946.
  - Didacus Moniz: 932.
  - Pedrez, alferiz imperatoris: 932.
  - Sancius, dominus Rossillioni, vallis Asperii, Confluentis et Ceritane: XXXII, 944; eius sigillum: 944.
- Nusigla (de): *v.* Nuxigla.
- Nusus: *v.* Nuno.
- Nuvolonibus (de), Nuvelonus: *v.* Bartholomeus.
- Nuxigla, Nusigla (de): *v.* Lanfranchus, Rainaldus.
- Obertacio (de): *v.* Petrus.
- Oberti: *v.* Guillelmus presbiter.
- Oberti Carbonerii: *v.* Guiliola.
- Oberti Spinule: *v.* Guillelmus.
- Obertus, Obertinus, Oberto, Ubertus:** 968, 969; eius frater: *v.* Capharus.
- abbas monasterii Fructuariensis: 1045, 1047.
  - Adalardus: 1031.
  - Advocatus: 1031, 1056, 1058.
  - Auricula, de Varagine: 1143.
  - Aurie, capitaneus comunis et populi Ianue: XXXV, 1025, 1031, 1056, 1058, 1087, 1105, 1111, 1114, 1117, 1119, 1122, 1123, 1129, 1138-1140, 1144-1146; domum *o* palacium heredum: 1062, 1105, 1114, 1127, 1129, 1154, 1159, 1163; eius iardinum: 1114; eius porticus: 1009; turris palacii heredum: 1117, 1154.
  - Baionus Spinula: 1140.
  - Balbus (1254-1256): 1025, 1031, 1056, 1058.
  - Balbus (1290): 1143.
  - *o* Imbertus Barbaxora, de Vincimilio: 1039-1041, 1043.
  - Belmundus, consil. Nicie: 1130.
  - Boiarius, de Bargono: 980.
  - Borrus, de Cuxio: 1095.
  - Bucutius: 1031.
  - cancellarius: 934.
  - Celaschus: 1095.
  - Celebrinus: 1143.
  - cellarius monasterii Fructuariensis: 1045, 1047.
  - Cigala: 1112, 1117.
  - Dast: *v.* Obertus de Ast.
  - Datilus, consul pro Ianuensibus in Ne-mauso: 1091.
  - de Andoria, de Rochabruna: 1134.
  - de Arnelio, de Cellis: 1143.
  - de Ast *o* Dast: 1147.
  - de Belamuto: 934.
  - de Carbo: 934.
  - de Castagnola, notarius: XIV, 1097-1099, 1101.
  - de Cerredo, notarius: 1007, 1021
  - de Clavaro, magister: 1143.
  - de Colla, de Varagine: 1143.
  - de Costa, de Cuxio: 1095.
  - de Domo, eius filius: *v.* Marchisius.
  - de Grimaldo *o* de Grimaldis: 1056, 1058, 1136.
  - de Insula: 934.
  - de Iosa: 980.
  - de Maisterio: 980.
  - de Mari, f. Nicolai de Mari: 1006.
  - de Mediolano, causidicus: 974.
  - de Nigro, f. Guillelmi: 1084.
  - de Padua, notarius: 1112, 1139.
  - de Papia: 1074.
  - de Paxano, eius filius: *v.* Rollandus de Paxano.
  - de Plaço, eius filius: *v.* Bulferius.
  - de Poegeto, consil. Nicie: 1130.
  - de Ranfredo: 1056, 1058.
  - de Sauro: 1056, 1058.
  - de Savignono: 1124.
  - *di Terralba, notaio:* VIII, XXI, XXIV.
  - de Valletario: 1032.
  - de Vegio: 1143.
  - de Vivaldo: 1123.
  - de Volta: 943, 944.

- Obertus** (*segue*)
- Dentutus: 1112.
  - Dives: 1049.
  - ex comitibus de Lavania: 970.
  - Faolus de Varagine, notarius: 1143.
  - Feniculus, de Cuxio: 1095.
  - ferrarius, de Cuxio: 1095.
  - Fixus, de Cuxio: 1095.
  - Fontana, candellerius: 1138.
  - Formagius de Ianua, mercator: 1091; eius domus: 1091.
  - Gerunda: 1018, 1019.
  - f. Guidonis de Gandis: 1155-1157.
  - Guirardus, eius filius: *v.* Daniel.
  - Iacobi Musoni, de Cellis: 1143.
  - Iordanus, de Cuxio: 1095.
  - Ismael: 1162.
  - Iudex: 1044.
  - Lancia, de Cuxio: 1095.
  - Lavaninus: 1005, 1012.
  - Lombardus, de Rochabruna: 1134.
  - Mallonus, ex octo nobilibus: 1031, 1047.
  - Malocellus, potestas Sigestri atque Frascarrii: 981.
  - Malus Avellus: 934.
  - Maniaferrus: 1067.
  - Melanensis: 994.
  - Merenda: 1056, 1058.
  - Michael, de Rochabruna: 1134.
  - monacus monasterii Fructuariensis: 1045, 1047.
  - monacus monasterii Sancti Syri: 1135, 1136.
  - Murgius: 1143.
  - Nata, de Rochabruna: 1134.
  - Otto, de Rochabruna: 1134.
  - Passius *o* Paxius, iudex, iuris peritus: XXVI, XXX, 1053, 1058, 1062, 1086, 1137, 1142.
  - Pelavexinus, marchio, potestas Cremone, vicarius generalis in Lombardia: 1051.
  - Petri Caitolie, de Cellis: 1143.
  - Picamilium: 934.
  - f. Porcellani: 985-987.
  - eius filius: *v.* Porcellanus.
  - presbiter, de Rochabruna: 1134.
  - presbiter iunior, de Rochabruna: 1134.
  - Pulpus: 1056, 1058.
  - Ricius, de Varagine: 1143.
  - Rubeus: 1056, 1058.
  - Rubeus, de Cuxio: 1095.
  - f. Rustici: 968, 969.
  - Sapiens: 995.
  - Scaratus, de Cuxio: 1095.
  - Sigaudus, de Rochabruna: 1134.
  - Spinula (1146-1190): 934, 976, 978.
  - Spinula, capitaneus comunis et populi Ianue (1251-1274): XXXV, 1087, 1101, 1105, 1111, 1114, 1117, 1119, 1122, 1123, 1129, 1133, 1138-1140, 1144-1163.
  - Stanconus: 1025, 1056, 1058.
  - f. Superbi: 985-987.
  - Toscanus, de Cuxio: 1095.
  - f. Trichi de Qualiis: 1163.
  - Turris: 934.
  - Usus de Mari: 934.
  - Vairus: 1143.
  - Vitalis Corea, de Cellis: 1143.
  - Ochinus: *v.* Guillelmus.
  - Ocimiano (de): *v.* Guillelmus.
  - Octiboni: *v.* Aldebrandinus Octobuoni.
  - Octo: *v.* Otto.
  - Octobuoni, Octiboni: *v.* Aldebrandinus.
  - Odaldus: *v.* Oddaldus.
  - Odas de Domo Orlandorum, consil. Pisarum: 1022.
  - Oddaldus, Odoaldus, f. Loterii Guottifredi, iudex: 1026, 1027.
  - Oddimundus Tempanellus, consil. Pisarum: 1022.
  - Oddo, Odonus: *v.* Otto.
  - Oddourandus Cortengus, ex dominis de Lumeto: 1081, 1082.
  - Odezon Mastal: 934.
  - Odo: *v.* Otto.
  - Odoardus f. regis Anglie: 946.
  - Odoaldus: *v.* Oddoaldus.
  - Odolinus: *v.* Otto.
  - Odricus: *v.* Albarus.
  - Odus: *v.* Otto.

- Oger de Bocheron: 934.
- Ogerius, Oglerius, Ogerinus:** 970; eius filius: *v.* Fancellus.
- Badat, consil. Nicie: 1130.
  - Bagatus, de Varagine: 1143.
  - Baltealdus: 934.
  - botarius: 1056, 1058.
  - Buccanigra, notarius comunis Ianue: 1059.
  - de Castagnola, notarius: VIII, 985-987.
  - de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Petrus de Abbate.
  - de Guido: 934.
  - de Manaira: 1126.
  - de Mazucho, de Cellis: 1143.
  - Solario, de Varagine: 1143.
  - Falchus, de Cellis: 1143.
  - Fallamonica: 1031.
  - Fornarius, notarius: 1009, 1010.
  - Gamberius, eius filius: *v.* Vialinus.
  - Iorla, de Varagine: 1143.
  - Lardus: 1005, 1031.
  - Pannis: 945.
  - prepositus monasterii Fructuariensis: 1045, 1047.
  - Ricius: 1025.
  - Scotus: 1054.
  - f. Trichi de Qualiis: 1163.
  - Ventus: 934.
- Ogerius: *v.* Iacobellus, Martinus.
- Oglerius: *v.* Ogerius.
- Ogvada: *v.* *Ovada*.
- Oirellus: *v.* Orrellus.
- Oleo (de): *v.* Rodrigus Gonzalvo.
- oleum: 981.
- Oliverii: *v.* Bellus, Guillelmus, Iacobus Illioni, Michael.
- Oliverio (de): *v.* Bonusiohannes, Iacobus Coega, Larma.
- Oliverius**
- de Bisane de Sancto Martino, eius filius: *v.* Symon de Sancto Martino.
  - de Murta, eius filius: *v.* Vivencius.
  - monacus monasterii Sancti Syri: 1135, 1136.
  - f. Ottonelli de Barbazano: 1088.
  - Taxus: 1025.
- Oliverius: *v.* Iohannes.
- Oliveto (de): *v.* Iohannes.
- Olivetus: *v.* Guillelmus.
- olivum: 1134, 1140.
- Olmanrius: *v.* Guillelmus.
- Olricus: *v.* Henricus.
- Oltregiogo:* *v.* ultraiugum.
- Oneglia:* IX, XXXII.
- Oneto, in [loc. in territorio Frascarii]: 981.
- Opizo, Opizus, Opecinus, Opecinellus, Opicellus, Oppecinus, Oppizus**
- comes: 980.
  - Cortengus (Oppecinus), ex dominis de Lumeto: 1081.
  - Cortengus (Oppizus), ex dominis de Lumeto: 1081.
  - de Coregno: *v.* Opizo Iohannis de Coregno.
  - de Cagna: 1066.
  - de Flisco, eius domus: XIX, 1136.
  - de Montaldo: 1153; eius frater: *v.* Baiamons.
  - de Montemorosino: 1003.
  - de Musso, notarius: XIV, XVI, 1136, 1137.
  - de Orecia, ex dominis de Orecia: 1077.
  - ex comitibus de Lavania: 970; eius frater: *v.* Albertus comes.
  - f. Guigni de Montaldo: 1158.
  - Iohannis de Coregno o de Coregno: 1097, 1101.
  - Lecavellum: 934.
  - Malaspina, f. Frederici: 1119, 1122, 1123.
  - f. Musse: 1149.
  - Salascus: 1076.
- Oratorio (de): *v.* Bonaiuncta.
- Ora, socrus Rainaldi Cepulle: 1060.
- Orba, valle:* *v.* vallis Urbe.
- ordeum: 1053.
- ordo Fratrum Minorum: 950; frater: *v.* Prior de Papia, Porchetus Spinola.
- ordo Fratrum Predicatorum Ianuensium, prior: 1131.
- ordo Templariorum, frater: *v.* Arnulfus de Isemar.



- Orecia [*Orezza, Corsica*], domini: *v.* Albertus de Orecia, Ansaldus de Orecia, Manente de Orecia, Opizo de Orecia, Ugo de Orecia.
- Orio (de): *v.* Guillelmus.
- Orlandinus: *v.* Orlandus.
- Orlando (de): *v.* Çulianus.
- Orlandus, Orlandinus, Orlanducius**
- Amici, consil. Pisarum: 1022.
  - Dascornus: 1059.
  - *o* Rollandus Delbango *o* Delbango: 1059.
  - Rustibelli *o* Rusticelli *o* Rustihelli, notarius: 1026-1028.
  - Sardella, consil. Pisarum: 1022.
  - Turchii, consil. Pisarum: 1022.
- Ormannus Rodelfini *o* Rodefini, consil. Pisarum: 1022.
- Orrellus, Oirellus Isbeligati, consil. Pisarum: 1022.
- Orsaro Pareto, monte*: XXXIII, XXXVI.
- Orta (de): *v.* Bernardus.
- Orticaria (de): *v.* Albertus.
- Orto (de): *v.* Andreas, Rubeus.
- Osbergerius: *v.* Ianuinus.
- Osenayo, Osenaygo (de): *v.* Danius de Osnaygo.
- Osepus: *v.* Iohannes, Petrus.
- Osnaygo, Osenayo, Osenaygo, Osnaygo (de): *v.* Danius.
- Oso, fl. [Corsica]*: 1066.
- Othobonus: *v.* Ottobonus.
- Otto, Octo, Oto, Oddo, Oddonus, Odo, Odolinus, Odus**
- Agnixia, de Cuxio: 1095.
  - Artimonus: 1057.
  - Bassus: 1015.
  - Bellonus, de Cuxio: 1095.
  - Binzerrus: 934.
  - Bonembella, eius domus: 1039-1043.
  - Bucella: 934.
  - Cilium Blancum: 1020.
  - Conte, de Cuxio: 1095.
  - de Albizola, ex dominis Albizole: 1050.
  - de Andola: 996.
  - de Bonvillan: 934.
  - de Cafaro: 934.
  - de Carreto, marchio: 993.
  - de Castelliono, archipresbiter: 981.
  - de Cravexana *o* Cravexane, marchio: 996, 1003, 1017; eius filii: *v.* Bonifacius, Francischus, Iohanna, Mabilia, Manuel, Mateldeta, Petrus; eius uxor: *v.* Mabilia.
  - de Garrono, heres Nicolai f. Adurni de Pozolo: 1143; eius fratres: *v.* Iohannes de Cellis, Symon de Cellis.
  - de Lagra, de Cuxio: 1095.
  - de Mare: 969.
  - de Nigro: 1025, 1031.
  - de Zovenolta: 1051.
  - Frederici, consil. Pisarum: 1022.
  - Grasmus, de Cuxio: 1095.
  - Guaracus: 1001.
  - Guascus de Alexandria: 1074, 1075, 1078, 1080, 1081, 1083.
  - Guntardus, consul Ianue: 970, 971.
  - iudex: 934.
  - Iulian, de Cuxio: 1095.
  - Lecavellum: 934.
  - molinarius, de Cuxio: 1095.
  - Moscheta, de Albizola: 1143.
  - Narigosus: 1143; eius frater: *v.* Magnonus.
  - notarius: VIII, 993.
  - Pernus, de Cuxio: 1095.
  - Pezollus: 977.
  - Polus, de Cuxio: 1095.
  - presbiter, sacrista, canonicus ecclesie Vintimilii: 1038.
  - Pulpus: 1025.
  - Ruffus: 934.
  - Sanda, de Cuxio: 1095.
  - Sibonus, de Cuxio: 1095.
  - Tornellus: 1025, 1031.
- Otto: *v.* Anselmus, Iohannes, Obertus, Petrus, Ugo.
- Ottoboni: *v.* Palerinus, Ricinus.
- Ottobonus, Othobonus, Ottobon**
- Bazhemus: 1025.

**Ottobonus** (*segue*)

- cardinalis <diaconus Sancti Adriani>: 1102, 1103.
- Carriolus, de Varagine: 1143; eius fratres: *v.* Guilionus de Varagine, Iohannes de Varagine.
- Dalfinus de Varagine: *v.* Ottobonus de Varagine Dalfinus.
- de Camilla: 1031, 1056, 1058.
- de Cruce, ex octo discretis: 1031, 1085.
- de Nigro, f. Iacobi: 1146.
- de Varagine Dalfinus *o* Dalfinus de Varagine: 1143.
- Donealde: 1143.
- Fornarius: 944.
- Melonus: 944.
- Picamilius, mercator: 1091.
- Saoni: 1066.
- Scotus: 1032.
- Vicecomes: 934.
- Ottolini: *v.* Iuncta.
- Ottoneilus de Barbazano, eius filius: *v.* Oliverius.
- Ottonis: *v.* Anthonius Petri, Furellus, Nicola.
- Ottonis Arci: *v.* Iacobus.
- Ovada*, Ogvada, Uvada: XXV, XXXIV, XXXVI, 1114, 1119, 1122-1124, 1127, 1128; domini: 1127; ecclesia: 1127; furnus: 1127; mercatum: 1127; molendinum: 1127.
- Ovetensis [*Oviedo*] episcopus: *v.* Petrus.
- Oxomensis [*Osma*] episcopus: *v.* Egidius.

P. de Alcalano: 943.

Pace Bancus, ancianus Florencie: 1030.

Pacalodus: *v.* Baxanus Pocalodus.

Pacis: *v.* Bartholus, Marcus.

Padela: *v.* Gonzalus, Petrus.

Padua [*Padova*]: XXVI, XLI; (de): *v.* Ober-tus.

Pagam, f. Martini: 972.

Paganacius: *v.* Deodatus, Guido.

Paganellus, Paganetus: *v.* Paganus.

Pagani Barberii: *v.* Guillelmus.

Paganinus: *v.* Beginetus; *v. anche* Paganus.

Paganni: *v.* Petrus.

**Paganus, Paganinus, Paganellus, Paganetus**, eius filii: *v.* Bonavia, Rollandus.

– f. Bosii: 1087.

– Cavarrunchus: 1025.

– de Fabiano: 1097; eius frater: *v.* Bertho-lotus de Fabiano.

– de Fontana *o* de Fontona: 982-987.

– de Gavio: 1001.

– de Ioizia, de Varagine: 1143.

– de Meoli: 1097; eius frater: *v.* Pegorellus de Licia.

– de Rodulfo: 1031.

– de Salegio, de Blaxia: 1097.

– de Sancto Martino: 1103.

– de Serra, notarius: VIII, 1135, 1136.

– de Vezano, eius filius: *v.* Grimaldus.

– de Volta: 934.

– Rodulfi, consil. Pisarum: 1022.

Paganus: *v.* Didacus.

Pagnana: *v.* Guillelmus.

Paiacius, eius filius: *v.* Guillelmus.

Paiacius: *v.* Iacobus.

Paiarinus: *v.* Ricobonus.

palangaria: *v.* parangaria.

Palarosa: *v.* Pandolfinus.

Palazolo (de): *v.* Symon.

Palentia [*Palencia*]: 946; episcopus: *v.* Petrus.

Palerinus Ottoboni de Vegio, de Varagine: 1143.

Palianus: *v.* Iohannes.

palium: 945.

*Pallavicini, Pallavicino*: XVIII, *v.* Giulio.

Pallo (de): *v.* Lanfranchus.

Palma (de): *v.* Henricus.

Palma de Soxo [*San Giovanni Suergiu, Sar-degna*], villa: 1062.

**Palmerius**

– f. Iustamontis: 985-987.

– f. Mafoni: 985-987.

– Rubeus: 1088.

Panatinus Arcus: 1143.

- Pancia: *v.* Benevenutus.  
 Pancianus: *v.* Nicola.  
 Pancracius de Guisulfo: 1025, 1056, 1058.  
 Panculii, Panculi, Pancui: *v.* Iohannes domini.  
 Pancuthius Gallithiani, consil. Pisarum: 1022.  
 Pandicampi: *v.* Benencasa.  
 Pandicampus de Sancto Iohanne de Havena, eius filius: *v.* Benencasa Pandicampi.  
 Pandimelio: *v.* Bonacursus.  
 Pandolfi: *v.* Henricus.  
**Pandolfinus**  
 – de Curte, consil. Pisarum: 1022.  
 – Palarosa, consil. Pisarum: 1022.  
 Panigalii, in [loc. in territorio Frasarii]: 980.  
 panis: 1134.  
 Panis in sinu: *v.* Guido.  
 Pannis: *v.* Ogerius.  
 Pantaleonis: *v.* Iacobus.  
 Pantaracius: *v.* Nicola.  
 Panzaninus Panzanus: 1025.  
 Panzanus: *v.* Iohannes, Panzaninus.  
 papa: *v.* Adrianus V, Alexander III, Alexander IV, Bonifacius VIII, Gregorius IX, Innocentius III, Innocentius IV, Innocentius V, Nicola IV.  
 Pape: *v.* Rainerius.  
 Papia: *v.* Iacobus.  
 Pavia [*Pavia*]: 1051; (de): *v.* Obertus, Pavesinus, Prior.  
 Papocius: *v.* Ugolinus.  
 Paponus: *v.* Nicola.  
 parangaria, palangaria: 985, 1013.  
**Parascem**  
 – Guidonis Grassi, consil. Pisarum: 1022.  
 – Peregrini de Perlasino, consil. Pisarum: 1022.  
**Parente, Parentinus**  
 – de Coregno: 1097.  
 – de Gandulfino, de Debio: 1097.  
 Parisius Rustici, iudex, notarius ancianorum Florencie: 1030.  
 Parma (de): *v.* Guido.  
 Parpaionus: *v.* Iacobus.  
 Pasara: *v.* Ianuinus.  
**Pascalis, Paschalis, Pascalinus: 980.**  
 – capsarius: 1135.  
 – de Nigro: 1020.  
 – de Paterno: 980.  
 – Iugulator: 1017.  
 – f. Trichi de Qualiis: 1163.  
 – Vicecomes: 1025.  
 Pascalis, Paschalis: *v.* Guillelmus, Iohannes, Vitalis.  
 Paschasius, episcopus Iahensis: 946.  
 Pasciano, Passiano (de): *v.* Stephanus.  
 pasqua: 1111, 1124, 1126, 1127, 1142.  
 Pascui, Passiu: *v.* Lambertus.  
 Pasignano, Pasingnano (de): *v.* Bonavia.  
 Pasilianus de Sandallo, de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Vassallus de Cellis.  
 Pasingnano (de): *v.* Bonavia de Pasingnano.  
 Pasquetus: 1097.  
 passagium: 937.  
*Passano*, Paxanum, Paxano [*-Deiva Marina*]: XXXIII, 982, 986; consules: 982, 984-987; domini: 982-987, *v.* Albertus Provincialis, Alinerius f. Ricii, Andreas f. Alinerii, Arduinus f. Rollandi, Borracius f. Armani, Guillelmus f. Alberti Provincialis, Lancia, Lorus, Mascaionus, Montanarius f. Guidonis Vegii, Rollandus; potestas: 982, 985-987; vassalli: 982-985; (de): *v.* Borracius, Montanarius, Mussus, Obertus, Rollandus, Rollandus notarius.  
 Passavante, f. Benciveni Passavantis, ancianus Florencie: 1030.  
 Passavantis: *v.* Bencivenus.  
 Passiano (de): *v.* Stephanus de Pasciano.  
 Passiu: *v.* Lambertus Pascui.  
 Passius, Paxius: *v.* Henricus, Obertus, Rubaldus.  
 Pastor magister, canonicus Saone: 1049.  
 Pastor: *v.* Ruffinus.  
 Paterno (de): *v.* Pascalis.  
**Patriarcha**  
 – Bartholomeus specialis, consil. Pisarum: 1022.  
 – scriba: 1054.

- Patringnono (de): *v.* Daniel.  
 Patrinus de Patrizollo, de Cellis: 1143.  
 Patrizollo (de): *v.* Patrinus.
- Paulus**  
 – de Bernicio: 1130.  
 – de Solerio, consil. Nicie: 1130.  
 – de Surisino, potestas Ianue: 951.  
 – Grosus, de Cuxio: 1095.  
 – Salvaigus *o* Salvaticus: 1068, 1078, 1081.  
 Pauncinus, civ. Lucanus: 1032.  
 Pavesinus de Papia: 1079.  
 Pavia: 980.  
 pax: 942, 944, 945, 951, 997, 1022, 1025-1030, 1034, 1036, 1053, 1055, 1066, 1074-1076, 1085, 1087, 1097, 1112, 1117, 1129.  
 Paxano, Paxanum: *v.* *Passano*.  
 Paxius: *v.* Passius.  
 Paza: *v.* Iacobus Malocellus, Lanfranchus Malocellus.  
 Pecciis (de): *v.* Iordanus.  
 Pechio (de): *v.* Boianus.  
 Pectiis (de): *v.* Pectius, Tinarellus.  
 Pectius de Pectiis, consil. Pisarum: 1022.  
 pedaticum, pedacicum, pedagium: 932, 934, 936, 949, 962-964, 974, 1013, 1105, 1124, 1127, 1139, 1142.  
*Pedebò*: *v.* Bartholomeus.  
 Pedegola: *v.* Iterius.  
 Pedexini: *v.* Guillelmus.
- Pedexinus**  
 – de Bonafesta: 1097.  
 – de Cacinagola: 1097; eius frater: *v.* Henricus de Cacinagola.  
 Pediculi, eius domus: 1011.  
 Pedrez: *v.* Nuno.  
 Pedroz: *v.* Rodericus.
- Pegazana [*Pegazano-La Spezia*]: 1097; (de): *v.* Armanus de Plazo, Benadu de la Groppa, Benevenutus Vivaldi, Bonandus, Fredericus de Sarda, Iohannes de Barberano, Mercadantus Rusticini, Michael, Michael f. Vivaldi, Ricius, Rollandus Aicardi, Romeletus de Guertzeto, Stephanus de Veiola, Vegnutus Spata, Vivaldus de Durada.
- Pegolotus Uguezonis de Girardis *o* de Girardo, potestas Ianue: 950, 974.
- Pegorellus**  
 – de Ecclesia Nova, eius filius: *v.* Benevenutus.  
 – de Licia, de Meoli: 1097; eius frater: *v.* Paganus de Meoli.  
 Peietus de Boschis, de Cellis: 1143.  
 Peitus: *v.* Guillelmus Porcus.  
 Pelacia: *v.* Iacobus, Iohannes.  
 Pelacio (de): *v.* Peracio.
- Pelagius**  
 – Curvus: 932.  
 – Petri, magister milicie Sancti Iacobi: 946.  
 Pelagius: *v.* Nicola.  
 pelagus: 940, 941.
- Pelarius, Pellarius**  
 – Concha, consil. Pisarum: 1022.  
 – Sismundi, consil. Pisarum: 1022.  
 Pelavexinus: *v.* Obertus.  
 Pelavicinus, Pilavicinus, Pillavicinus, *Pallavino*: *v.* Abraynus, *Giulio*, Piper.  
 Pella: *v.* Anselmus.  
 Pelegrini: *v.* Bonaventura, Iohannes.
- Pelegrinus**  
 – de Bontempo: 1143.  
 – de Nigro: 1112.  
 Pelio (de): *v.* Luchetus Cacho.  
 peliparius: *v.* Saxus.  
 Pellacia, eius filius: *v.* Breglanus.  
 Pellarius: *v.* Pelarius.  
 Pellicie: *v.* Guillelmus.  
 Pellitus, f. Galli de Cassessio, de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Saoninus de Cellis.  
 Pencata, Pentata: *v.* Uguezonus.  
 Pendola (de): *v.* Rollandus.  
 Pentata: *v.* Uguezonus Pencata.  
 Peracio, Pelacio (de): *v.* Adrianus, Nicola.  
 Peralosus: *v.* Iohannes.  
 Perathus, fr. Lanfranchi de Coxia: 1143.  
 Percival: *v.* Precival.  
 Peregrini: *v.* Parascem.  
 Pericciole de Vecherio, consil. Pisarum: 1022.  
 Perici: *v.* Ciparus.

- Pericia: *v.* Galganus.
- Petricillus Rictii, consil. Pisarum: 1022.
- Perlasino (de): *v.* Parascem Peregrini.
- Pernigarus, Pernigatus de Cuxio: 1095.
- Pernus: *v.* Otto.
- perperi: 945.
- Pertegarius: *v.* Andreas.
- Peschetus: *v.* Pischetus.
- Petenarus: *v.* Donatus.
- Petra [*pr. Ovada*], fossatus.: 1127.
- Petra Rotunda [*loc. pr. Ile Rousse, Corsica*]: 1084.
- Petracius de Musso, notarius: XIV, 1046.
- Petrallerata, Petrallerata [*loc. distrutta pr. Zuani, Corsica*], castellani: *v.* Guillelmus Cortengus, Iudicellus Cortengus, Ugo Cortengus; castrum: 1074-1076; hostium: 1074; podium: 1075; turris: 1074, 1076; (de): *v.* Guillelmus Cortengus, Iudicellus Cortengus, Ugo Cortengus.
- Petrasanta, Petrasancta (de): *v.* Guiscardus.
- Petrelata superior [*Prelà*]: 994; castrum: 994.
- Petrez: *v.* Albarus, Guarsia, Rodrigus, Veremundus.
- Petri: *v.* Emilianus, Garsia, Guillelmus, Guillelmus Cavallus, Iohannes, Meiorinus, Pelagius, Suerius.
- Petri Bacechi: *v.* Nicola.
- Petri Caitolie: *v.* Obertus.
- Petri Chiva: *v.* Sichardus.
- Petri Ottonis: *v.* Anthonius.
- Petribaldi: *v.* Guillelmus.
- Petrinus: *v.* Petrus.
- Petritzolus de Henriginis: 1102.
- Petrobaldo (de): *v.* Iacobus.
- Petrus, Petrinus**, eius filius: *v.* Iacobus Auria, Martinus de Stampedelle, Tegeliolus, Ugolinus de Corno.
- Advocatus: 1025, 1056, 1058.
  - Alegrus, de Rochabruna: 1134.
  - Anfusus: 932.
  - Arcero: 932.
  - Aurie: 1031.
  - Badatus, consil. Nicie: 1130.
  - Balbus, comes Vintimilii: 1129.
  - Balestra, de Cuxio: 1095.
  - Barcella, de Rochabruna: 1134.
  - Barucius, eius domus: 1010.
  - Bermundus, consil. Nicie: 1130.
  - Berserius, de Albizola: 1143.
  - Bombaria: 1084.
  - filiaster Boniohannis Xamer, de Cellis: 1143.
  - Botarius, de Rochabruna: 1134.
  - Braiol, eius filius: *v.* Rodrigus Petrez.
  - Brexanus, de Cellis: 1143.
  - Bulia, de Varagine: 1143.
  - Cairatus o Caiaratus: 1025, 1031.
  - calafatus de Arena, eius filius: *v.* Bonabbas.
  - Cannus, de Cuxio: 1095.
  - canonicus Sancte Marie de Cluso: 1055.
  - Carcagnus: 1097.
  - Carrocus, de Rochabruna: 1134.
  - Castagnus, de Rochabruna: 1134.
  - Castella, de Cuxio: 1095.
  - Cathena, civ. Cremone, mercator: 1051.
  - Cerrutus, de Cuxio: 1095.
  - Corsus, presbiter Sancte Marie de Cluso: 1061.
  - Cottus, de Rochabruna: 1134.
  - Dardella, notarius: 1127.
  - de Abbate, de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Ogerius de Cellis.
  - de Andalo, potestas Ianue: 994-996.
  - de Andoria, de Rochabruna: 1134.
  - de Arcedo, capitaneus Sancte Igie: 1057.
  - de Arigo, de Cellis: 1143.
  - de Avelano, de Cellis: 1143.
  - de Baldizono, de Cellis: 1143.
  - de Brosono, monachus monasterii Sancti Syri: 1135, 1136.
  - de Carbonensibus de Bononia, potestas Ianue: 1127.
  - de Cellis: 1143.
  - de Cellis: 1143; eius fratres: *v.* Henricus de Cellis, Piperinus de Vexino.
  - de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Salvinus de Podio.

**Petrus** (*segue*)

- de Cipo, de Fabiano: 1097.
- de Clavica, notarius: 1054.
- de Costa, de Cuxio: 1095.
- de la Cutra, de Cellis: 1143.
- de Datilo: 1025.
- de Flacona: 979.
- de Furno: 1031.
- de Lalyera, magister: 1129.
- de Marino, notarius: 1059.
- de Mari: 1031.
- de Mazauti, capitaneus Sancte Igie: 1057.
- de Nigro, iudex, iuris peritus, ex octo discretis: 1056, 1058, 1085, 1105, 1111, 1119, 1122.
- de Obertacio, de Cellis: 1143.
- de Prato: 1084.
- de Quarto, vicarius o notarius curie Nemausi: 1091.
- de Rubeo, de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Berthonus de Cellis.
- de Sancto Laurentio, iudex curie Nemausi: 1091.
- de Solerio, consil. Nicie: 1130.
- de Vertella, de Varagine: 1143.
- de Vivaldo: 1114, 1123.
- de Zom, capitaneus Sancte Igie: 1057.
- Durans, de Cuxio: 1095.
- episcopus Astoricensis: 946.
- episcopus el. Badalocii: 946.
- episcopus Carthaginensis: 946.
- episcopus Cauriensis: 946.
- episcopus Ovetensis: 946.
- episcopus Palentinus: 946.
- episcopus Salamantinus: 946.
- episcopus Segontensis: 946.
- Faber: 1112.
- Faber, de Rochabruna: 1134.
- Farinella, magister, archidiaconus Aurelianus: 1129.
- Folega, de Cellis: 1143.
- Fornarius: 1066.
- Fortis, de Cuxio: 1095.
- Fulco, de Rochabruna: 1134.
- Gaitanus, monachus monasterii Sancti Syri: 1135, 1136.
- Garavutus o Garravutus, de Cellis: 1142, 1143.
- Golias: 934.
- Gordon: 932.
- Guaraschus, notarius: VIII, 1128.
- Guttur, monachus monasterii Fructuariensis: 1045, 1047.
- Guzmani: 946.
- Ingurdi, consil. Pisarum: 1022.
- Iohannes, magister milicie de Calatrava: 946.
- Lanfranchi de Lupo, de Cellis: 1143.
- f. Lanfranchi de Montaldo: 1148, 1149; eius frater: *v.* Luchetus.
- Lercarius, f. Ugonis: 1112.
- Lombardus, de Fabiano: 1097.
- Lombardus, de Rochabruna: 1134.
- Malacria, consil. Pisarum: 1022.
- Manens: 1056, 1058.
- Martinus, de Cuxio: 1095.
- Mathei Aurie, potestas Bonifacii: 1066.
- Michael Borolie, de Cellis: 1143.
- miles potestatis Ianue: 994.
- molinarius, de Cuxio: 1095.
- Murrus: 1031, 1056, 1058.
- Musonus, eius filius: *v.* Thomas.
- Nunii: 946.
- Osepus, de Cuxio: 1095.
- Otto Iohannis, de Rochabruna: 1134.
- f. Ottonis de Cravexana: 1003, 1017, 1020.
- Padela: 932.
- Paganni: 1097.
- presbiter iunior, de Rochabruna: 1134.
- Primarandus, consil. Nicie: 1130.
- Rabuacie, de Cellis: 1143.
- Rambaldus de Castello, consil. Nicie: 1130.
- Rex, nep. Garsie Regis: 932.
- Ricordanze, consil. Pisarum: 1022.
- Rocha, de Rochabruna: 1134.
- Rollandus, de Cellis: 1143.
- Rubaldus, de Rochabruna: 1134.

**Petrus** (*segue*)

- f. Rustici: 968, 969; eius fratres: *v.* Iohannes, Martinus, Obertus.
- Saxius, de Rochabruna: 1134.
- f. Scite de Cassessi, de Cellis: 1143.
- Sicardus, de Rochabruna: 1134.
- Sigaudus, de Rochabruna: 1134.
- Sigaudus Bertramis, de Rochabruna: 1134.
- Spinula: 1127.
- Ubertus, de Cuxio: 1095.
- Ursus, de Cuxio: 1095.
- Varella: 1143.
- Ventus: 1085.
- Veremundus: 932.
- Veremundus de Castellanos: 932.
- Petrus: *v.* Duraellus, Bonanatus, Meiorinus.
- Peyra Lercarius f. Ugonis: 1112.
- Peyre: *v.* Guillelmus.
- Pezagnus, Pezagno (de): *v.* Guillelmus.
- Pezollus: *v.* Otto.
- Phariseus: *v.* Ingo.
- Philippus, Felippus, Ffelipus, Filippo, Philipponus, Philipus,**
- Ansalite: 934.
- Augustus, rex Francorum: 935; eius barones: 935; eius principes: 935; eius sigillum: 935.
- comes de Macro: 994; eius frater: *v.* Raimundus comes.
- de Coregno: 1097; eius frater: *v.* Bonamicus Lombardus.
- de Lamberto: 934.
- de Luchese, consil. Pisarum: 1022.
- de Luxeria: 1088.
- de Sauro, notarius: 1130.
- de la Torre, civ. Mediolani, potestas Ianue: XVI, 1033, 1035-1037, 1053-1056, 1058.
- de Venerando: 1130.
- de Volta: 1127.
- episcopus Hyspalensis: 946.
- Faber, consil. Pisarum: 1022.
- imperator Constantinopolitanus: 1129.
- Lamberti: 934.
- Madius, de Debio: 1097; eius fratres: *v.*

- Saporitus de Debio, Uberzonus de Debio, Volve de Debio.
- Maniavacha: 1020.
- monachus monasterii Fructuariensis, quondam abbas Savilliani: 1045, 1047.
- III, rex Francorum: XXXIII, 1091.
- f. Vexosi: 985-987.
- Vicedominus, potestas Ianue: 1001.
- physicus: *v.* Saturnus magister, Ugo magister.
- Pia: *v.* Facius, Iohannes.
- Picamilium, Picamilius: *v.* Bonifacius, Guillelmus, Henricus, Obertus, Ottobonus, Symon.
- Picenellus: *v.* Picenus.
- Piceni: *v.* Festa.
- Picenus, Piceno, Picenellus**
- f. Bonici o Bonizi de Plano: 985-987.
- de Cuxio: 1095.
- maestro: 972.
- Picha: *v.* Guillelmus.
- Pictavinus, Pitavinus: *v.* Bartholomeus, Guillelmus, Henricus, Iacobus, Ugo.
- Pictiolus Baconis, consil. Pisarum: 1022.
- Pignatarius: *v.* Lanfranchus.
- Pignolus: *v.* Iacobus, Lanfranchus, Matheus.
- Pilavicinus, Pillavicinus: *v.* Pelavicinus.
- Pinellus: *v.* Gabriel, Henricus, Rainaldus.
- Pio: *v.* Francischus.
- Piper Pilavicinus o Pillavicinus, ex octo nobilibus: 1001.
- Piper: *v.* Grimaldus, Guilionus, Guillelmus, Iacobus, Iohannes, Lanfranchus, Martinus, Nicola, Socinus, Sorleonus.
- piper: 1112, 1143.
- Piperata: *v.* Henricus.
- Pipere [loc. in territorio Frascarii], terra de: 978.
- Piperellus, eius filius: *v.* Cepellus.
- Piperino (de): *v.* Nicola.
- Piperinus**
- Abinelli, de Cellis: 1143.
- de Cellis: 1143.
- de Vexino, de Cellis: 1143; eius fratres: *v.* Henricus de Cellis, Petrus de Cellis.

Pipinus Provincialis, consil. Pisarum: 1022.  
 Pipionus: *v.* Bonacosa.  
 Pira (de): *v.* Preote.  
 Piralascio (de): *v.* Hebriacus.  
 Piravider (de), Piravidus: *v.* Iohannes.  
 Pisanus: *v.* Ingerramus, Vitalis.  
 piscationes: 1013, 1111, 1124, 1127, 1139, 1142.  
 Piscator: *v.* Vassallus.  
 Pisceti: *v.* Bonafides.  
 Pischetus, Peschetus Mallonus: 1056, 1058.  
 Piscia: *v.* Ubaldus.  
 Piscis de Vintimilio, magister: 1125.  
 Piscis: *v.* Lanfranchus.  
 Piscoara: *v.* Ugolinus.  
 Pise, Pisis [*Pisa*]: IX, X, XII, XV, XVI, XXVIII, XXIX, XXXII-XXXIV, XXXVII, XXXVIII, XL, XLI, 1022-37, 1053, 1088; advocatus comunis: 1029, *v.* Iohannes Rancellus; anziani: 1029, 1035, 1037; cancellarius comunis: *v.* Bonaiuncta Ucelli, Gualfredus f. Bonaiuncte de Oratorio, Leopardus Carnelevarii, Rainerius de Navaccho, Ugolinus de Vico, Ugolinus Frederici; *cancelleria*: VIII; capitanei portuum: 1022, 1029; capitaneus militum: 1029, *v.* Francischus Malabarba, Malvicinus de Cane; *capitano*: *v.* *Ugolino della Gherardesca*; consiliarii o consiliatores: 1024, 1026, 1029, 1037, *v.* Abicellus Traspi, Abitellus Tortinus, Abraciabene de Fasciono, Actavianus de Folle, Albertus Bocius, Albertus de Orticaria, Albertus faber, Albertus Spigna, Albertus Stactiarius, Albertus Streia-porco, Aliscus de Balneo, Amodore Nocte, Andrietus Campanarius, Androctus de Cane, Anibaldus Tomaxii, Baccone Sardus, Baccone Symonis, Baldinacius Garopali, Balduinus notarius, Bandinus Bambi, Bandinus calafatus, Bandinus Grancii, Barone Alfei Fabri, Bartholomeus de Carrinconis, Bartholomeus de Puro, Bartholomeus Saratini, Bartholus Pacis, Bartholus Spinelli, Benenatus Belloni, Be-

nenatus Cacarinus, Benenatus de Capra, Benevenutus Rau, Bergus, Bernardus Bermolus, Bernardus de Yschia, Bernardus Longus, Boctius iudex, Bonacursus Bocone, Bonacursus cartularius, Bonacursus de Co-ratheriis, Bonacursus Granelli, Bonacursus Guidonis de Sancto Laurentio, Bonacursus Pandimelio, Bonacursus Rainerius de Montemagno, Bonacursus Scionte, Bonacursus Urlocti, Bonaiuncta Caparone, Bonaiuncta de Appians, Bonaiuncta de Calcinaria, Bonaiuncta Emadore, Bonaiuncta Gerardi Belli, Bonaiuncta Ucelli, Bonaventura Centanni, Bonaventura Danielis, Bonavere de Rulione, Bonectu Irberara, Bonetus Pulte, Bonifacius Curtevecchia, Braccus Beccegarius, Burgundius Bondinachi, Burgundius Carlecti, Burgundius Tadi, Buscularius, Cerufa Monduschi, Chilbus Laurentii de Sancto Paulo ad Ortum, Coctus Cepti, Conectus Bonacursus, Conradus de Caprona, Cortrungus Mazzucchi, Daniel Boteta, Daniel de Patringtono, Dodo Bontofia, Eldictus Serecte, Feus Guicti, Framulctius Ugolini Guelfi, Francischus Bonacurssi, Francischus de Domo Orlandorum, Francischus Fravie, Francischus Malabarba, Fredericus Vicarius, Gaitanus de Calongnola, Gaitanus iudex, Gaitanus Tempanelli, Galganus de Sancta Gilia, Galganus Pericia, Ghibertus Rontionis, Ghorardus Canuci, Giolus Terrobomi, Girardus Bandi, Girardus Brusci, Girardus Comes, Girardus Donnelle, Girardus Falconis, Girardus Gattus, Girardus Ghini Cactosi, Girardus Graducius, Girardus Henrici Boccii, Girardus Marca, Gorinus Fentancis, Gottifredus de Portari, Gotulinus, Guagninus Corrigiarius, Gualandus Ricii, Gualterotus Samponci, Guelfus de Portari, Guelfus de Ripafracta, Guido Banchus, Guido Benincase, Guido Bindochii, Guido Caccialega, Guido Ciori, Guido Gaitani, Guido Gorus, Guido iudex



de Curtibus, Guido Lisciatus, Guido Lorentii, Guido Mancii, Guido Manentis, Guido Manni, Guido Marci, Guido Masta, Guido Procachia, Guido Rossus, Guido Sismundi, Guido Stapichi, Guido Tignose, Guido Veccius, Guillelmus Bavosus, Guillelmus Corsus Vicecomes, Guillelmus Curnevecchia, Guillelmus Gattus, Guillelmus Roccie, Guillelmus Tedicius Massella, Hebricius de Piralascio, Henricus capellarius, Henricus Coitanus, Henricus Grassus, Henricus Pandolfi, Henricus Sismundi, Henricus Urlotti, Iacobellus de Abbate, Iacobus, Iacobus Bactionis, Iacobus Berte, Iacobus Brunus, Iacobus Cenami, Iacobus de Montecalvoli, Iacobus de Ripafracta, Iacobus Frasiè, Iacobus Gherardi de Moneta, Iacobus Gherrixii, Iacobus Ingilende, Iacobus Lentis Nigri, Iacobus Masse, Iacobus Melecchi, Iacobus Pantaleonis, Iacobus Rainucii, Iacobus Ronca, Iacobus Strambus, Iacobus Tanfi, Iacobus Tinctor, Iacobus Ugolini Goncilde, Ildeinus Damiani, Ildeinus Gualfredi, Ildeinus Inquardi, Ildeinus Nichius, Ildeinus Soppus, Ildeinus Torcelli, Ildeinus Vechius, Ildeinus Viselle, Ildevinus Galtani, Ildevinus Maltondine, Ildevinus Medaguèla Vicecomes, Ildibrandinus Baratella, Iohannes Cagnolus, Iohannes de Balneo, Iohannes de Burgo, Iohannes de Calende, Iohannes de Caneto, Iohannes de Montemagno, Iohannes de Piravider, Iohannes domini Panculii, Iohannes Falconis, Iohannes Gadubbii Iudei, Iohannes Gimbus, Iohannes Henrici Boccii, Iohannes Lanfreducii, Iohannes Manzuchalam, Iohannes Rancellus, Iohannes Spine, Iordanus de Peccii, Lambertus Baldicionis, Lambertus de Gallo, Lambertus Pascui Vicecomes, Lambertus Tinca, Lambertus vinarius, Lanfranchus Boccius, Lanfranchus Delcampo, Leopardus de Cantone, Leopardus Rustichelli, Lorentius de Urborea, Loterigus vinarius,

Loterius Buzecta, Lucterius Pulcte, Luncius domini Guelfi, Luntius Berte, Lupus Cacia, Malvicinus de Cane, Mancus Sigeri Gaitani, Marcus de Sendadis, Marcus Pacis, Marignanus, Marignanus notarius de Inutolo, Martinus de Burgo, Marzuchus Tadi, Matheus Bachiani, Matheus Guiffus, Matheus Ricius, Matheus Viningothi, Mathias de Teularia, Michael Sannutus, Nicola Mancinus, Nicola Rossus, Noctus Ildeini Cigoli, Odas de Domo Orlandorum, Oddimundus Tempanellus, Otto Frederici, Orlandus Amici, Orlandus Sardella, Orlandus Turchii, Ormannus Rodelfini, Orrellus Isbeligati, Paganus Rodulfi, Pancuthius Gallithiani, Pandolfinus de Curte, Pandolfinus Palarosa, Parascem Guidonis Grassi, Parascem Peregrini de Perlasino, Patriarcha Bartholomeus specialis, Pectius de Pectiis, Pelarius Concha, Pelarius Sismundi, Pericciole de Vecherio, Perictillus Rictii, Petrus Ingurdi, Petrus Malacria, Petrus Ricordanze, Philippus de Luchese, Philippus Faber, Pictiolus Baconis, Pipinus Provincialis, Pramuctius, Preote de Pira, Proictiolus Cinigna, Puccius Marcelli, Puctiolus Michaelis, Puctius domini Sismundini, Puctius Miscerotus, Puctius Seprodecapuro, Rainaldus Marthius, Rainerius Aldeinus Rossus, Rainerius Baldicionis, Rainerius Baldinachi, Rainerius Bascius, Rainerius Biffa de Sancto Cassiano, Rainerius Bonaveri, Rainerius Curte, Rainerius Curtevecchia, Rainerius de Sancto Cassiano, Rainerius de Sasecta, Rainerius de Vico, Rainerius Galvanus, Rainerius Gualterocti, Rainerius Mele, Rainerius Pape, Rainerius Saragonis, Rainerius Tederichi, Rainerius Tincha, Rainerius Urmigosi, Rainerius Vecchius, Rainucinus Tinaglia, Rainucinus Vechius, Ranechius, Rannerius de Rullis, Ravera Gatarelli, Rectus Masca, Rinchichensis Duodus Grocti, Romeus Sarracini, Rossus, Rossus de Turri, Ruffinus de

Porta, Russus Laggius, Rusticus Marchiensis, Salamon bancherius, Sallimbene, Sascha de Balneo, Sciacta Guiscardi, Scorzalupus de Massa, Sigerius Scannellus, Sigerius Pulcinus, Sismundus Benedictus, Stephanus de Pasciano, Stephanus Iacobi Bossi, Strena de Canneto, Symon Asciscinus, Symon Aurifos, Symon de Marci, Symon Rainerius Bernardini, Tancredus Curtevecchia, Talluctus, Tedicius de Cane, Tediscus Villanigra, Tegrinus Bartholomei, Thomas Gottifredi, Thomas Gubecta, Tinarellus de Pectiis, Ubaldus Malabarba, Ubaldus Piscia Vicecomes, Ubaldus Vecthius, Ugo Cargatti, Ugolinus Blancus, Ugolinus Burdonensis, Ugolinus Cerivanus, Ugolinus de Borba, Ugolinus Gregorii, Ugolinus Massella, Ugolinus Massensis, Ugolinus Papocius, Ugolinus Piscoara, Ugolinus Rosus, Ugolinus Veltri, Uguicio Danieli, Uguicio Atrate, Uguicio Capellarii, Uguicio Efascioni, Uguicio Rau, Uguicionellus Berte, Uipithinus Dal Campo, Upothinus Curtevecchia, Ventrilius de Ponte, Ventrilius iudex, Ventrilius Villani, Ventura de Travelli, Vernacius Agnelli, Vitalis Pulernus; consilium, consilium maius: 1022, 1024, 1026, 1029, 1035, 1037; consul cartulariorum: *v.* Bonacursus Pandimelio, Guido Lisciatus; consul coriariorum: *v.* Albertus Spigna, Bergus, Matheus Bachiani; consul fabrorum: *v.* Conectus Bonacursus, Rainerius Tincha; consul pelliariorum: *v.* Bartholomeus de Puro, Guido Tignose; consules: 1022; consules maris: 1029; consules mercatorum: 1029, *v.* Bernardus Longus, Ugolinus Gregorii; consules quatuor artium: 1022, 1029; domus Bonacursi de Blanco, ubi est curia potestatis 1037; iudex potestatis: *v.* Iulianus de Advocatis; notarius: *v.* Bartholomeus de Crasso Mugello, Bonaiuncta de Oratorio, Datus, Gualfredus f. Bonaiuncte de Oratorio, Guillelmus, Rainerius de Navaccho, Ugo-

linus Frederici; notarius cancellerie comunis: Guillelmus f. Dati; ordo Marie: *v.* Iacobus Tanfi, Ildeinus Gualfredi, Ugolinus de Borba; palacium potestatis: 1032, 1037; potestas: 1026, 1029, 1032, 1037, *v.* Faber f. Bonifacii de Bononia, Iacobus de Advocatis de Cremona, *Ugolino della Gherardesca*; preco: *v.* Bartholomeus Busardus, Michael Berte; scriba cancellerie comunis: *v.* Girardus de Vico, Gualfredus f. Bonaiuncte de Oratorio, sigillum: 1029; senatores: 1022, 1024, 1029; vicarius capitanei militum: *v.* Rosus; *v.* ecclesia Sancte Marie; (de), Pisani, civ.: *v.* Bartholomeus de Crasso Mugello, Lanfranchus de la Turre.  
 Pissina (de): *v.* Iacobus.  
 Pistinca: *v.* Saitus.  
 Pistoria (de): *v.* Iacobus.  
 Pistorio (de): *v.* Thomas.  
 Pitavinus: *v.* Pictavinus.  
 Pizeno (de): *v.* Bonaventura.  
 Pizo: *v.* Ansaldus.  
 Pizonus, nep. Guillelmi molinari: 1015.  
 Placentia (de): *v.* Iacobus.  
 Placentinus, notarius: VIII, 982-984.  
 Placentinus [*Plasencia*] episcopus: *v.* Adam.  
 placitum: 940, 941, 974, 1085, 1087.  
 Planello (de): *v.* Gandulfus.  
 Plano (de): *v.* Bonicus, Bosus, Guillelmus, Iohannes.  
 Plathealonfa (de): *v.* Bonifacius.  
 Plazium: *v.* Plazum.  
 Plazo, Plaço (de): *v.* Armanus, Obertus.  
 Plazum, Plazium [loc. in territorio Frascarii]: 980.  
 Plebe [*Pieve di Teco*]: 1096.  
 plebs Quanta o de Quat de Casinco o Casinico [*Pieve di Casinca, Corsica*]: 1078, 1081; ecclesia: 1078, 1081.  
 Pocalodus, Pacalodus: *v.* Baxanus.  
 Podesius: *v.* Symon Podixius.  
 Podio (de): *v.* Guillelmus, Iacobus, Salvinus.

- Podio Viridi (de): *v.* Ugo.  
 Podium Figarolii o Ficaroli [*Figarolo?*]: 972.  
 Podixius, Podesius: *v.* Symon.  
 Poegeto (de): *v.* Obertus.  
 Polesin: *v.* Guillelmus.  
 Polus: *v.* Guillelmus, Otto.  
 Pomario (de): *v.* Henricus.  
 Ponciis: *v.* Guillelmus de Punciis.  
**Poncius**  
 – comes: 932.  
 – de Solerio, consil. Nicie: 1130.  
 – de Zamora et Salamantica, comes: 932.  
 – Deminerba: 932.  
 – marchio de Ponçono: 997.  
 pondus: 935.  
 Ponte (de): *v.* Guillelmus Guercius, Ventri-  
 trilius.  
 Ponti (de): *v.* Albertus, Guibertus.  
 Ponzonis (de): *v.* Thomas.  
 Ponzono, Ponçono [*Ponzone*], burgus no-  
 vus: 997; marchio: IX, XXXII, XXXIII,  
 XXXVI; *v.* Albertus, Leo, Poncius.  
 Porcaria (de): *v.* Benenatus.  
 Porcarinus, Porcarius: *v.* Guido.  
 Porcarollus de Blaxia: 1097.  
**Porcellanus, Porcellinus**, eius filius: *v.*  
 Obertus.  
 – f. Oberti: 985-987.  
 Porcellus: *v.* Iohannes, Rainaldus.  
**Porchetus**  
 – Salvaigus, f. Guillelmi: VI, VII, XIX, XXII,  
 XXVI, *prologo*.  
 – Spinula, frater de ordine Fratrum Minorum:  
 1125.  
 porci: 1134.  
 Porcus: *v.* Conradus, Guillelmus, Iohannes,  
 Raimundus, Symon.  
 Porro (de): *v.* Guillelmus.  
 Porta (de): *v.* Andreas, Iacobus, Iohannes  
 Henrici, Iordanus, Loysius Calvus, Ma-  
 rinus, Nicola, Ruffinus, Thomas.  
 Portalbara (de): *v.* Bergondius.  
 Portari (de): *v.* Gottifredus, Guelfus.  
 portaticum: 932, 934.  
 Portigiolum [*loc. nel territorio di Roquebru-  
 ne*]: 1134.  
 Portonarius: *v.* Henricus.  
*Porto Torres*: XXXIX, XLI.  
 Portu (de): *v.* Iohannes.  
 Portu Mauritio (de): *v.* Bonifacius Melanensis.  
 portus: 935; *v. anche* Callari, Castrum, Sardi-  
 nea.  
 Portusveneris: 1143.  
 Portuveneris, Portusveneris, Portuvenere [*Por-  
 tovenere*]: 1066, 1097-1099; burgus: 1098,  
 1099; castrum: 1030; domus Melani: 1098,  
 1099; scriba: *v.* Nicola; (de): *v.* Barcha, Ben-  
 cius, Bonanatus ferrarius, Bonuslaurentius  
 Corsus, Engresius, Fancellus f. Ogerii, Festa  
 de Bagnaira, Furetus, Henricus, Iacobus  
 Roçia, Marinus Furnus, Nicola scriba,  
 Obertus de Colla, Seguinus f. Iunchi, Tara-  
 vacius notarius, Ugo Bonusencontrus.  
 Posticio (de): *v.* Benenatus, Bonaver, Nicola,  
 Vassallus.  
 Poterius: *v.* Rubeus.  
 Poza (de): *v.* Vegnutus.  
 Pozollo (de): *v.* Iohannes Castagninus, Mai-  
 nerius Pugneti.  
 Pozolo [*Pozzuolo-Lerici*]: 1097; (de): *v.*  
 Adurnus, Amicus Panigacii, Beginetus Pa-  
 ganinus, Benenatus de Porcaria, Berrina,  
 Ferretus, Guido Porcarinus, Guido Run-  
 chonus Vitarellus, Henricus, Morrus Al-  
 bertoni, Vaynus.  
 Pramuctius, consil. Pisarum: 1022.  
 Pratis, in [*loc. in territorio Frascarii*]: 980.  
 Prato (de): *v.* Bonfacellus, Henricus, Guil-  
 lelmus, Iacobus, Petrus, Rubeus.  
**Precival, Percival, Precivalis, Precivallis**  
 – Alpanus: 1127.  
 – Aurie: 1025, 1053, 1054, 1056, 1058, 1062.  
 – Bursa: 1143.  
 – de Baldizono: XXX, 1124.  
 – de Baldizono, notarius: 1145.  
 – de Guliucio: 1143.  
 – Embronus: 1112.  
 – Guiso, de Cuxio: 1095.

- preco: *v.* Bartholomeus Busardus, Michael Berte.
- Predi: *v.* Ugo Bonusencontrus de Portuvenenis.
- Prementorio (de): *v.* Iohannes.
- Prendiparte (de): *v.* Contis.
- Preodus: *v.* Martinus.
- Preolario (de): *v.* Cardinus.
- Preote de Pira, consil. Pisarum: 1022.
- prepositus: *v.* Iacobus monacus, Mussa, Ogerius, Rainaldus.
- Presbiter de Scolcedrainis: 1051.
- presbiter: *v.* Alegrus, Bertholotus de Vernatia, Gandulfus, Georgius de Murro, Girardus, Guibertus, Guillelmus, Iacobus, Iohannes, Lanfranchus, Marcoaldus de Rivalta, Matheus Iudex, Obertus, Otto, Petrus, Petrus Corsus, Ugo, Ugo Melaginus.
- presbitero Gabriele (de): *v.* Nicola.
- Preta (de): *v.* Bonafides, Festa, Strena.
- Primarandus: *v.* Petrus, Rainaldus.
- Primus**
- Capellus, ancianus Bonifacii: 1066.
  - de Castronovo, eius filius: *v.* Iohannes.
  - de Solagio: 1066.
  - de Valle: 1066.
  - Spallamarallis o Spallamaialis: 1066.
- princeps: *v.* Achaya.
- Prior de Papia, frater de ordine Fratrum Minorum: 1125.
- prior: *v.* Iohannes.
- Procachia: *v.* Guido.
- Prodomus de Montetenero: 1097.
- Prohinus de Sancto Stephano, notarius: 1102, 1103.
- Proictiolus Cinigna, consil. Pisarum: 1022.
- Provincia [*Provenza*]: 1134; comes: *v.* Carlus rex; comitatus: 1129.
- Provincialis: *v.* Albertus, Pipinus.
- Puccius Marcelli, consil. Pisarum: 1022.
- Pucius Clariti de Florentia, mercator: 1091.
- Puctiolus Michaelis o Michallis, consil. Pisarum: 1022.
- Puctius**
- domini Sysmundini, consil. Pisarum: 1022.
- Miscerotus, consil. Pisarum: 1022.
  - Seprodecapro o Seprodepro, consil. Pisarum: 1022.
  - Pugneti: *v.* Mainerius.
  - Pugnetus, eius filius: *v.* Guilienza.
  - Pularius: *v.* Iohannes.
  - Pulcinus: *v.* Sigorius.
  - Pulcte, Pultre: *v.* Lucterius.
  - Pulernus, Pulinus: *v.* Vitalis.
  - Pulpus: *v.* Iacobus, Obertus, Otto.
  - Pulte: *v.* Bonetus.
  - Pultre: *v.* Lucterius Pulcte.
  - Pulzaficus: *v.* Guillelmus.
  - Punciis, Ponciis (de): *v.* Guillelmus.
  - Puro (de): *v.* Bartholomeus.
  - Puzolum [*Pozzolo Formigaro o Pozzol del Groppo*]: 974.
- quadrellus: 1096.
  - Qualia (de): *v.* Qualiis.
  - Qualianus de Qualia de Montaldo: 1161.
  - Qualiorum, Qualiis, Qualia (de), eius quartarium: 1151, 1152, 1154, 1155, 1158, 1160, 1161; (de): *v.* Guillelmus Rogerius, Lirturfus, Qualianus, Sivernatus, Trichus.
  - Quaquara: *v.* Bandinus.
  - Quarceto (de): *v.* Aldebrandinus de Querceto.
  - Quarto (de): *v.* Anthonius, Guillelmus, Petrus, Symon.
  - Quartu Iossu [*Quartu Sant'Elena, Sardegna*], capellanus de: *v.* Guantinus Thochius.
  - Querceto, Quarceto (de): *v.* Aldebrandinus.
  - Quiliano: XXXIV, XXXVI.
  - Quintavalli: *v.* Salutus.
  - Quinto (de): *v.* Bertholotus, Guillelmus.
- R. Hugonis de Ager: 943.
  - Rabitus, eius filius: *v.* Benensia.
  - Rabuacie: *v.* Petrus.

- Racione (de): *v.* Nicola.  
 Radi: *v.* Marzuchus Tadi.  
 Rafa (de): *v.* Henricus.  
 Raffetus de Blaxia, f. Ricardi: 1097.  
 Ragius: *v.* Guillelmus.
- Raimundus, Raimondo, Raymundus, Raimundinus, Ramundus, Ramundinus,**  
 eius filius: *v.* Fredericus.
- Aldebrandi, consul Nicie: 1130.
  - Alegrus, de Rochabruna: 1134.
  - Bergundus, de Nemauso: 1091; eius frater: *v.* Guillelmus Bergundius.
  - *Berengario IV*: XXII, XXV, XXXII, 934; eius sigillum: VII, 934.
  - Blancus, de Cuxio: 1095.
  - Botarius, de Rochabruna: 1134.
  - Bucutius *o* Bucucius: 1031, 1056, 1058.
  - Castagnus, de Rochabruna: 1134.
  - Cavallus, de Rochabruna: 1134.
  - Cavalus, de Cuxio: 1095.
  - Cigala: 1112.
  - comes de Macro: 994.
  - Crispin: 934.
  - de Casali, iudex: 1025, 1031, 1053, 1056, 1058, 1086.
  - de Frexia *o* de Flessia, consul Ianue: 935, 936, 976, 977.
  - de Grassa, de Rochabruna: 1134.
  - de Roca: 1054, 1062.
  - de Spiga: 1097.
  - de Telleto: 944.
  - de Volta: 1136.
  - episcopus Segoviensis: 946.
  - Gandulfus, de Rochabruna: 1134.
  - Iohannes: 932; eius frater: *v.* Didacus Iohannes.
  - maistro: 972.
  - Martinus, de Rochabruna: 1134.
  - notarius: VIII, 972.
  - Porcus: 1112.
  - Rambaldus, consil. Nicie: 1130; eius filius: *v.* Guillelmus Rambaldus.
  - Revellus, de Rochabruna: 1134.
  - Richerius, eius filius: *v.* Iordanus Richerius.
  - Rubaldus, de Rochabruna: 1134.
  - Salinarius: 1066.
  - Seguinus, subvicarius curie Nemausi: 1091.
  - Sigaudus, de Rochabruna: 1134.
  - Sigaudus iunior, de Rochabruna: 1134.
  - Travacha, de Rochabruna: 1134.
  - Ursus, de Cuxio: 1095.
  - Vespa, de Albizola: 1143; eius frater: *v.* Benedictus de Albizola.
- Rainaldus, Raynaldus, Rinaldus**
- f. Alberti de Taxonara: *v.* Rainaldus Michael de Taxonara.
  - f. Amigeti: 985-987.
  - Boccanigra: 1014.
  - Cepulla, f. Russi: 1059, 1060, 1062; eius consobrinus: *v.* Chianes; eius mater: *v.* Maria Disserra; eius socrus: *v.* Ora.
  - de Berizo: 934.
  - de Ceba: 934.
  - de Donegariis, de Albizola: 1143.
  - de Guilio, de Albizola: 1143.
  - de Levi, speciarius: 1011.
  - de Nusigla: 972.
  - Gauson: 934.
  - Marthius, consil. Pisarum: 1022.
  - Michael de Taxonaria *o* f. Alberti de Taxonara: 985-987; *v. anche* Michael de Taxonaria.
  - Pinellus: 1130.
  - Porcellus, de Rochabruna: 1134.
  - prepositus, canonicus ecclesie Vintimilii: 1038.
  - Primarandus, consil. Nicie: 1130.
  - Sardena: 969.
- Rainerius, Rainerio, Rainirius**
- Aldeinuss Rossus, consil. Pisarum: 1022.
  - Andree: VIII.
  - Baldicionis, consil. Pisarum: 1022.
  - Baldinachi, consil. Pisarum: 1022.
  - Bascius *o* Bassius, consil. Pisarum: 1022.
  - Biffa de Sancto Cassiano, consil. Pisarum: 1022.
  - Bonaveri, consil. Pisarum: 1022.
  - Caccie de Florentia: 1026, 1027.

**Rainerius** (*segue*)

- Cotta, potestas Ianue: 985.
- Curte o de Curte, iudex, consil. Pisarum: 1022, 1026, 1027.
- de Cinercha, ex dominis Corsice: XXXIII, XXXIX, 1069, 1076; eius filius: v. Guillelmus de Cinercha.
- de Curte: v. Rainerius Curte.
- de Navaccho o de Navachio, notarius, cancellarius comunis Pisarum: 1022, 1024, 1029.
- de Rosso: v. Rainerius Rosso.
- de Sancto Cassiano, iudex, consil. Pisarum: 1022.
- de Sasecta, consil. Pisarum: 1022.
- de Vico, consil. Pisarum: 1022.
- Frolez, comes: 932.
- Galvanus, consil. Pisarum: 1022.
- Gualterocti, consil. Pisarum: 1022.
- Mele, consil. Pisarum: 1022.
- Pape, consil. Pisarum: 1022.
- Rosso o de Rosso: 1026, 1027.
- Rubeus, potestas Ianue: 1059, 1062.
- *Sampante*, iurisperitus: XL.
- Saragonis, consil. Pisarum: 1022.
- Tederichi, consil. Pisarum: 1022.
- Tinchà, consil., consul fabrorum Pisarum: 1022.
- Urmigosi, consil. Pisarum: 1022.
- Vecchius, consil. Pisarum: 1022.
- Rainerius: v. Bonacursus, Symon.
- Rainirius: v. Rainerius.
- Rainucii: v. Iacobus.
- Rainucinus, Rainuncinus**
  - de Beverino: 1085.
  - Tinaglia, consil. Pisarum: 1022.
  - Vechius, consil. Pisarum: 1022.
- Rama: v. Cocus.
- Rambaldus**
  - Arei: 1130.
  - Baraterius, eius domus: 1130.
- Rambaldus: v. Guillelmus, Petrus, Raimundus.
- Rameum [*Radmei?*], castrum inferior et superior: 974.

- Ramigii: v. Gonzalus.
- Ramundinus, Ramundus: v. Raimundus.
- Ramus: v. Ingo.
- Rancellus: v. Iohannes.
- Ranechius, consil. Pisarum: 1022.
- Ranfredo (de): v. Obertus.
- Rango (de): v. Henricus.
- Rangonis: v. Guillelmus.
- Rannerius de Rullis, consil. Pisarum: 1022.
- Rapa de Cellis: 1143; eius nepos: v. Iohannes.
- Rapalinus: v. Francischus.
- Rapallo*: XL.
- Rascerus: 1021.
- Rataldus: v. Iacobus.
- Ratus: 1142.
- Rau: v. Benevenutus, Uguicio.
- Ravacia: v. Iacobus.
- Ravaranus: v. Martignonus.
- Ravera Gatarelli, consil. Pisarum: 1022.
- Raviolus: v. Ansaldo.
- Raxinus, f. Sardi de Levanto: 982-987.
- Raymundus: v. Raimundus.
- Raynaldus: v. Rainaldus.
- Raynis [*loc. pr. Tagliolo Monferrato*], castrum de: 1127.
- Rebaliatus: v. Guillelmus.
- Rebufo (de): v. Iacobus.
- Recho (de): v. Martinus, Ricus.
- Recordatus de Salegio, de Blaxia: 1097.
- Recoverus, f. Budelli: 1143.
- Rectus Masca, consil. Pisarum: 1022.
- Regagnus: v. Vialinus.
- Reganda (de): v. Landulfinellus.
- Regio (de): v. Bartholomeus, Ricardus.
- Repiano, Repzano [*Reppia, pr. Frascati*], costa de: 980; (de): v. Guillelmus.
- Restauri: v. Albertus.
- Revellus Guastadus, de Cuxio: 1095.
- Revellus: v. Iohannes, Raimundus.
- Rex: v. Garsia, Petrus.
- rex: v. Abenmahfoth, Aboabdille Abennazar, Alfonsus, Alfonsus imperator, *Aytone II*, Carlus, Conradus, Fernandus, Fredericus III, Fredericus imperator, Guillelmus,

- Iacobus, *Leone III*, Philippus, Philippus Augustus, Ricardus, Sanctius.  
 ribaticum, ribatum: 932, 934.  
 Ricardo, Richardo (de): *v.* Rollandus.  
**Ricardus, Riccardus**, eius filius: *v.* Raffetus.  
 – de Regio, notarius: 1045-1047.  
 – notarius: VIII, 970, 971.  
 – rex Anglie, dux Normandie, Aquitanie, comes Andegavie: XXXII, 937, 938; eius sigillum: VII, 938.  
 Riccus Galamanni o Alamanni, ancianus Florencie: 1028.  
 Richa: *v.* Durante.  
 Richardo (de): *v.* Rollandus de Ricardo.  
 Richelde: *v.* Thomas.  
 Richeldus: *v.* Iohannes.  
**Richelmus**  
 – de Blaxia, f. Vidalis: 1097.  
 – de Tenda: 1043, 1044.  
 Richerenda: *v.* Iohannes.  
 Richerius, Rischerius: *v.* Bertrandus, Bonifacius, Conradus, Iacobus, Iordanus, Lanfranchus, Raimundus.  
**Richetus**, eius filius: *v.* Iacobus, Iohannes de Vernacia, Spagnetus.  
 – de Bruxeto, de Meoli: 1097; eius frater: *v.* Fuschus de Meoli.  
 Richinus de Anrigo, de Cellis: 1143.  
 Ricii: *v.* Gualandus, Iacobus Iohannis.  
**Ricius, Ricinus**, eius filius: *v.* Alinerius.  
 – de Pegazana: 1097.  
 – Marzoccus: 1025.  
 – Ottoboni de Vegio, de Varagine: 1143.  
 Ricius: *v.* Girardus, Guillelmus, Matheus, Obertus, Ogerius.  
**Ricobonus**  
 – f. Bonicheti de Illice: 985-987.  
 – de Calezano, de Fabiano: 1097.  
**Ricobonus** (*segue*)  
 – Paiarinus, notarius: VI, 955, 957, 965.  
 – Rubeus, notarius: 1018, 1019.  
**Ricomanus**  
 – f. Araldi de Lacu: 985-987.  
 – de Carpena: 1102.  
 – de Favali, de Fabiano: 1097.  
 Ricordange: *v.* Petrus.  
 Rictii: *v.* Perictillus.  
**Riculfus, Ritulfus**  
 – Carbonellus, de Rochabruna: 1134.  
 – Rubaldus, de Rochabruna: 1134.  
 Riculfus: *v.* Manuel.  
 Ricus de Recho: 1130.  
 Rinaldus: *v.* Rainaldus.  
 Rinchichensis Duodus Grocti, consil. Pisarum: 1022.  
 Rinovante Cambii, ancianus Florencie: 1030.  
**Rinucius, Rinuccinus, Rinuctinus**, eius filius: *v.* Iacobus.  
 – Dectiguere, eius filius: *v.* Belfratellus.  
 – Ugonis Rubei, iudex: 1028.  
 – Ugonis Rossi, civ. Florencie: 1030.  
 Ripafracta (de): *v.* Guelfus, Iacobus.  
 Ripalta, *Rivalta* [*Scrivia*]: 1087; (de): *v.* Marcoalus, Sardus.  
 Rischerius: *v.* Richerius.  
 Risus: *v.* Iohannes, Latroncellus.  
 Ritus: *v.* Iacobus.  
 Ritulfus: *v.* Riculfus.  
 Riulfus Carlevarius, de Cuxio: 1095.  
 Rivalta: *v.* Ripalta.  
 Rivarolia (de): *v.* Festa.  
 Ro (de): *v.* Bonanus.  
 Roancellus: *v.* Iohannes, Thomas.  
**Robertus**  
 – episcopus Silvensis: 946.  
 – marchio Masse de Corsica: 1083.  
 Robius Abinellus, de Cellis: 1143.  
 Roca (de): *v.* Girardus, Raimundus.  
 Rocabruna, Roccabruna: *v.* Rochabruna.  
*Rocchetta*: XXXIII, XXXVI.  
 Roccie: *v.* Guillelmus.  
 Rocha: *v.* Petrus.  
 Rocha [*Rocca Grimalda*], domini: 1127.  
 Rocha de Cauro [*Cauro, Corsica*], domini: *v.* Guido Stanconus de Taravetacio, Guillelmus f. Guidonis Stanconi, Ugolinus Taravetacius.

Rocha de Valis [*castello della Rocca pr. Olmeto, Corsica*], castrum: 1066.

Rochabruna, Rocabruna, Roccabruna [*Roque-brune*]: XXXIV, XXXVI, 1132, 1134; ca-stellanus: 1134, *v.* Symon dictus Focus-grecus; castrum: 1129, 1132-1134; curia: 1134; claves: 1134; (de): *v.* Alegrus presbiter, Anselmus Otto, Anthonius Asturina, Arnaldus Cavallus, Augustinus f. Leonis, Bartholomeus Pitavinus, Bernardus Abus, Bertramus Contardus, Fulco Faber, Gandulfus presbiter, Guillelmus Albericus, Guillelmus Alegrus, Guillelmus Botarius, Guillelmus Castagnus, Guillelmus Caval-lus Guillelmi, Guillelmus Cavallus Isnaldi, Guillelmus Cavallus Petri, Guillelmus Con-radus, Guillelmus de Andoria, Guillelmus Faber, Guillelmus Lombardus, Guillelmus Martinus, Guillelmus Michael, Guillelmus Olmanrius, Guillelmus Pictavinus, Guil-lemus presbiter, Guillelmus presbiter Oberti, Guillelmus Sigaudus, Henricus Isnardus, Iacobus Alegrus, Iacobus de Ga-zelio, Iacobus Fusana, Iacobus Gandulfus, Iacobus Gandus, Iacobus Lombardus, Iacobus Pitavinus, Iacobus Saxius, Iacobus Sigaudus, Iohannes Alegrus, Iohannes Bei-rellus, Iohannes Carbonellus, Iohannes Carrocus, Iohannes Cavallus, Iohannes de Portu, Iohannes Faber, Iohannes Longus, Iohannes Martinus, Iohannes Mazarut, Iohannes Mazarut iunior, Iohannes Michael, Iohannes Michael Guillelmi, Iohannes Monerius, Iohannes Otto, Iohannes Otto iunior, Iohannes Porcellus, Iohannes presbiter, Iohannes Revellus, Iohannes Riche-renda, Iohannes Rubaldus, Iohannes Ru-baldus maior, Iordanus Martinus, Isnaldus Cavallus, Leo, Manuel Castagnus, Manuel Cavallus, Nicola Gerbatus, Obertus de Andoria, Obertus Lombardus, Obertus Michael, Obertus Nata, Obertus Otto, Obertus presbiter, Obertus presbiter iunior, Obertus Sigaudus, Petrus Alegrus,

Petrus Barcella, Petrus Castagnus, Petrus Botarius, Petrus Carrocus, Petrus Cottus, Petrus de Andoria, Petrus Faber, Petrus Fulco, Petrus Lombardus, Petrus Otto Iohannis, Petrus presbiter, Petrus Rocha, Petrus Rubaldus, Petrus Saxius, Petrus Si-cardus, Petrus Sigaudus, Petrus Sigaudus Bertramis, Raimundus Alegrus, Raimundus Botarius, Raimundus Castagnus, Raimun-dus Cavallus, Raimundus de Grassa, Rai-mundus Gandulfus, Raimundus Martinus, Raimundus Revellus, Raimundus Rubaldus, Raimundus Sigaudus, Raimundus Sigaudus iunior, Raimundus Travacha, Rainaldus Porcellus, Riculfus Carbonellus, Riculfus Rubaldus, Ugo Alegrus, Ugo Bos, Ugo Garacius, Ugo Otto, Ugo Pictavinus, Ugo presbiter, Ugo Rubaldus, Vitalis de Grassa, Vitalis f. Iohannis Mazarrii, Vitalis Pascalis, Vitalis Pisanus; *v. anche*: Archeta, Azzel-lum, Balme, Carnorisium, Crotas, Guar-diola, Portigiolum, Turracha, Ultra Burgum, Valleria de Carnorisio, vallis de Audenur, vallis de Chem, vallis Feniculi.

Rocius: *v.* Bonussegnor.

Roda (de): *v.* Rodericus Pedrez.

Rodefini: *v.* Ormannus Rodelfini.

Rodegerius: *v.* Benenatus, Bonusfilius.

Rodelfini, Rodefini: *v.* Ormannus.

Roderici: *v.* Ferrandus, Gomecius, Roderi-cus, Symon.

Roderico (de): *v.* Guillelmus.

#### Rodericus

– Alfonsi: 946.

– Alvari: 946.

– Frolaz: 946.

– Gomecii: 946.

– Gomez, comes: 932.

– Gonzalvez: 932.

– Gonzalvi: 946.

– Gonzalvi iunior: 946.

– Lupi, almiragus maris: 946.

– Pedrez de Roda: 932.

– Pedroz, comes: 932.



- Rodericus** (*segue*)
- Roderici: 946.
  - Suerii, maior merinus Galicie: 946.
  - Rodoani: *v.* Marinus.
  - Rodoanus: 934.
  - Rodobio (de): *v.* Guido.
  - Rodricus: *v.* Rodrigus.
  - Rodriet: *v.* Ferrandus de Benevivere.
  - Rodriez, f. Gutterro: 932.
  - Rodrigus, Rodricus, Rodrigo**
  - Gonzalvo de Oleo: 932.
  - Monez de Gorman: 932.
  - Moniez Lavella: 932.
  - Petrez, f. Petri Braiol: 932.
  - Rodulfi: *v.* Paganus.
  - Rodulfo (de): *v.* Paganus.
  - Rodulfus, Rodolfo**, eius filius: *v.* Iohannes de la Funtana.
  - de Gornal, miles: 936.
  - de Graidano, potestas Ianue: XV, XVI, 1024-1028, 1030-1032, 1046, 1047, 1050.
  - Roereto (de): *v.* Vassallus.
  - Roereum [loc. in territorio Frascarii]: 980.
  - Rogero (de): *v.* Guido.
  - Rogierus**
  - de Cerrali, de Cellis: 1143.
  - de Guidisbobus, potestas Ianue: 1111, 1117, 1119, 1122.
  - de Savignono: 1025, 1031, 1123.
  - vicarius potestatis Ianue: 985.
  - Rogierus: *v.* Guillelmus.
  - Rogeron Derdone: 934.
  - Rolandi: *v.* Lanfranchus.
  - Rolandino (de): *v.* Thomas.
  - Rollando (de): *v.* Francischus.
  - Rollandus, Rolandus, Rollandinus, Rollandetus, Rollanducius**: 972, 1097.
  - Advocatus: 934.
  - Aicardi, de Pegazana: 1097.
  - f. Alberti Lecazuchi: *v.* Rollandus Lecazu-cha.
  - f. Baldoineti: 985-987.
  - Barlaria: 1025.
  - f. Cagnoli: 985-987.
  - de Ambroxano: 985-987.
  - de Carmadino: 974.
  - de Lacio, olim dominus castris Sancti Angeli: 1084.
  - de Lascaro, Corsus: 1076.
  - de Lazo, Corsus: 1076.
  - de Mizano: 981.
  - de Paxano o f. Oberti de Paxano, ex dominis de Paxano: 982, 984-987; eius filii: *v.* Arduinus, Lancia, Lorus, Mascaionus.
  - de Pendola: 972.
  - de Ricardo o de Richardo, notarius: VII-XIII, XV-XVII, XX-XXII, XXVII, XXIX, XXX, *prologo*, 932-936, 938, 939, 941-946, 948-951, 964-967, 969, 971, 972, 974, 978, 980, 981, 984, 987, 993-997, 1001, 1021, 1022, 1029, 1032, 1036, 1037, 1044, 1045, 1048-1062, 1066, 1067, 1073, 1083-1088, 1091, 1095-1097, 1101, 1102, 1105, 1112, 1117, 1119, 1122-1140, 1142-1144, 1146, 1163.
  - de Ingilarmaciis: 1066.
  - Delbago: *v.* Orlandus Delbangno.
  - Lecazucha o f. Alberti Lecazuchi: 985-987.
  - notarius, de Paxano: 982-984, 987.
  - f. Oberti de Paxano: *v.* Rollandus de Paxano.
  - f. Pagani: 985-987.
  - Sachellus, eius filius: *v.* Dulcetus.
  - scriba, f. Montanini de Blascia: 1097.
  - Rollandus: *v.* Petrus.
  - Rollo (de): *v.* Henricus.
  - Roma*, Urbs: 949, 966, 967, 1129; curia Romana: 1129, 1131; *v.* Capitolium, ecclesia Sancte Marie Maioris.
  - Romania*: XXXV.
  - Romeletus de Guertzeto, de Pegazana: 1097.
  - Romellus de Salegio, de Blaxia: 1097.
  - Romerius de Cuxio: 1095.
  - Romeus Sarracini, consil. Pisarum: 1022.
  - romorarius: *v.* Berruerius.
  - Ronca: *v.* Iacobus.
  - Ronchetus: *v.* Lanfranchus.
  - Rontionis, Roncinus: *v.* Ghibertus.

- Rosa, sor. Contesse: 1159.  
 Rosa, Rosa (de): *v.* Martinus, Mussus.  
 Rosana (de): *v.* Albuzonus.  
 Roscaiolo, Ruscaiolo [*in Val d'Orba*], fos-  
 satus: 1124, 1127.  
 Rossi: *v.* Rinucius Ugonis.  
 Rossilioni [*Roussillon*], comes: *v.* Iacobus I  
 rex; dominus: *v.* Nuno Sancius.  
 Rossilionus, Ruxiglonus, Rusiglosus [*Rossi-  
 glione*]: 1126-1128.  
 Rosso (de): *v.* Rossus.  
**Rossus**  
 – consil., vicarius capitanei militum Pisarum:  
 1022.  
 – de Turri, consil. Pisarum: 1022.  
 – Fornarius, ancianus Florencie: 1028.  
 Rossus, Rosso (de): *v.* Aldeinus, Guido, Ni-  
 cola, Rainerius.  
 Rostagnus Badatus, consil. Nicie: 1130.  
 Rosus: *v.* Ugolinus.  
 Rota Amannati, ancianus Florencie: 1030.  
 Rovegno (de): *v.* Iohannes.  
*Roviasca*: XXXVI.  
 Roxam Ian, de Cuxio: 1095.  
 Roxum Ursus, de Cuxio: 1095.  
 Roçia: *v.* Iacobus.  
 Roza: *v.* Bonifacius, Nicola.  
 Rozeron Asalite: 934.  
 Rua (de): *v.* Girardus.  
 Rubaldeti: *v.* Ugolinus.  
 Rubaldetus: *v.* Rubaldus.  
 Rubaldi: *v.* Tedisius.  
**Rubaldus, Rubaldetus**, eius filius: *v.* Ugo-  
 linus, sindicus Bevelini.  
 – Albericus: 934.  
 – Bassus: 1005, 1012, 1014.  
 – Capellus: 1066.  
 – Caranus: 985-987.  
 – Cavaruncus: 934.  
 – Colia, de Cuxio: 1095.  
 – de Alcherio: 934.  
 – de Batua: 980.  
 – de Cella, eius filius: *v.* Carletus.  
 – de Cucurno: 1011.  
 – de Curia: 934.  
 – de Fontona, eius filius: *v.* Bosus.  
 – de Noatario: 1056, 1058.  
 – de Sorba: 1088.  
 – Detesalve: 1005, 1012.  
 – Elya: 974  
 – f. Gandulfi: 985-987.  
 – Paxius: 974.  
 Rubaldus: *v.* Iohannes, Petrus, Raimundus,  
 Riculfuls, Ugo.  
 Rubea (de): *v.* Adurnus.  
 Rubea: *v.* Iohannes Alde.  
 Rubei: *v.* Rinucius Ugonis.  
 Rubeo (de): *v.* Berthonus, Petrus.  
**Rubeus**  
 – f. Berrine de Pozolo, de Cellis: 1143.  
 – de Mari: 1149.  
 – de Orto: 1025.  
 – de Prato, de Cellis: 1143.  
 – de Tafono: 1127.  
 – de Turcha: 1084, 1097.  
 – de Volta (1198): 974.  
 – de Volta (1251-1254): 1004, 1025, 1031,  
 1056, 1058; eius filius: *v.* Thomas.  
 – f. Guidonis de Naschese, de Carpena: 1103.  
 – f. Guillelmi calegarii: 1143.  
 – Poterius, de Cellis: 1143.  
 – Vicecomes: 1069-1072.  
 Rubeus: *v.* Acursus, Henricus, Homo, Io-  
 hannes, Lanfranchus, Obertus, Palmerius,  
 Rainerius, Ricobonus.  
 Ruda de Cassesi, de Cellis: 1143.  
 Rufaldi: *v.* Iohannes.  
**Ruffinus**  
 – de Porta, consil. Pisarum: 1022.  
 – Pastor: 1127.  
 Ruffus: *v.* Otto.  
 Rufo: *v.* Iohatas de Gandulfo.  
 Rufus: *v.* Conradus, Gandulfo.  
 Rugerii Tornamontagne: *v.* Actavianus.  
 Ruggerotus, Rugerocetus, Ruggerottus, Ruge-  
 rotus, eius filius: *v.* Boncambius.  
 Rulione (de): *v.* Bonavere.  
 Rullis (de): *v.* Rannerius.

- Runchonus: *v.* Guido.  
 Ruscaiolus: *v.* Roscaiolus.  
 Rusigliosus: *v.* Rossilionus.  
**Russus**, eius filii: *v.* Guillelmus Cepulla, Rainaldus Cepulla; eius uxor: *v.* Maria Dissera.  
 – Laggius, consil. Pisarum: 1022.  
 – f. Molzafici: 1097.  
 Rustibelli, Rusticelli, Rustihelli: *v.* Orlandus.  
 Rustichelli: *v.* Leopardus.  
 Rustichinus: *v.* Rusticus.  
 Rustici: *v.* Parisius.  
 Rusticini: *v.* Mercadantus.  
**Rusticus, Rusticinus, Rustichinus**: eius filii:  
*v.* Iohannes, Martinus, Obertus, Petrus.  
 – f. Alfachini: 985-987.  
 – de Ecclesia Nova o f. Americi: 985-987.  
 – f. Girardi de Calesa: 985-987.  
 – Marchiensis, consil. Pisarum: 1022.  
 – notarius: 1024.  
 – notarius, scribe anzianorum Florencie: 1028.  
 – Tonsus: 1097.  
 Rusticus: *v.* Guillelmus.  
 Rustihelli: *v.* Orlandus Rustibelli.  
 Ruxiglonus: *v.* Rossillionus.  
 Ruzenentus: *v.* Iacobus.
- Sabatinus de Illice: 1088.  
 Sabbatinis (de): *v.* Ugolinus.  
 Sabinensis episcopus: *v.* Bertrandus.  
 Sacconus: *v.* Iohannes.  
 Saccus, Sacus, Sachus: *v.* Bonusiohannes, Guillelmus.  
 Sachellus: *v.* Rollandus.  
 Sachus: *v.* Saccus.  
 sacrista: *v.* Nicola, Otto.  
 Sacus: *v.* Saccus.  
 Sagijs, f. Liturfi de Qualiis: 1160.  
 Saitus Pistinca, capitaneus Sancte Igie: 1057.  
 sal: IX, 1053, 1138; *v. anche* cabella, salina.  
 Sala Marsilii, civ. Florencie: 1030.  
 Sala (de): *v.* Guillelmus.
- Saladinus de Medicis: 1069-1072.  
 Salamantica, Salamantinus [*Salamanca*], comes: *v.* Poncius; episcopus: *v.* Petrus.  
 Salamon bancherius, consil. Pisarum: 1022.  
 Salamone: *v.* Terinus.  
 Salario (de): *v.* Guillelmus.  
 Salascus: *v.* Opizo.  
 Salcedo (de): *v.* Didacus Lupi.  
 Salcitrus de Cagna: 1066.  
 Salegio (de): *v.* Andreas, Duradus, Iuncta, Natalinus, Paganus, Recordatus, Romellus, Tealdus.  
 Salernitanus: *v.* Thomas de Porta.  
 Saliembene: *v.* Sallimbene.  
 salina: 1053; *v. anche* cabella, sal.  
 Salinarius: *v.* Raimundus, Symon.  
 Salizola (de): *v.* Balduinus.  
 Sallimbene, Saliembene, consil. Pisarum: 1022.  
**Salutus**  
 – f. Benenati, de Blascia: 1097.  
 – de Blaxia: 1098.  
 – Quintavalli, de Cacinagola: 1097.  
 Salvagnus: *v.* Silvagnus.  
 Salvaigus, Salvaticus: *v.* Paulus, Porchetus.  
 Salvaticus: 981.  
 Salvaticus: *v.* Salvaigus.  
 Salventerra, f. Guidonis Scoiarii: 985-987.  
 Salveti: *v.* Iohannes, Vivaldus.  
 Salveto (de): *v.* Aldeprandus, Iacobus.  
**Salvetus**  
 – de Arola, de Montetenero: 1097.  
 – de Benao, de Cacinagola: 1097.  
 – Duranti, de Cacinagola: 1097.  
 Salvi: *v.* Benenatus, Bonaca, Forzaninus, Guillelmus.  
**Salvinus**  
 – de Guiliucio: 1143.  
 – de Podio, de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Petrus de Cellis.  
 Salvo (de): *v.* Balduinus.  
*Sampante*: *v.* Raynerius.  
 Samponci, Sampantis: *v.* Gualterotus.  
 Sancius: *v.* Nuno; *v. anche* Sanctius.  
 Sancta Agnete (de): *v.* Guillelmus.

- Sancta Igia, Sancta Gilia, Sancta Ciga [*Sardegna*]: VIII, IX, XXX, 1055, 1057, 1061, 1062; capitanei: 1057, 1058, *v.* Bernardus de Cornu, Bonanus de Ro, Caparus Furagnoni, Ceparus de Simeo, Ciparus Perici, Cocus Rama, Comitita Spina, Constantinus Capellus, Constantinus Coni, Furatus Borresus, Iohannes Bordonus, Iohannes Conus, Iohannes Grosus, Marianus Bocaleo, Marianus Cayratus, Petrus de Arcedo, Petrus de Mazauti, Petrus de Zom, Saitus Pistinca, Tinti Campana, Tinti de Symeo, Trovacius Bocaleo, Turbinus Melloni, Ugolinus de Cornu; civitas: 1057; curator: *v.* Cepar de Semio, Ugolinus de Corno; domus Agnesie f. Guillelmi: 1061; domus Guillelmi Cevale: 1060; villa: 1057; (de): *v.* Galganus; *v.* ecclesia Sancte Cecilie, ecclesia Sancti Lazari, ecclesia Sancte Maria de Cluso.
- Sancti Colombani [loc. in territorio Frascarii], terra de: 976, 977.
- Sancti Flidiani (porta de): *v.* Bonusfilius Fornarius.
- Sancti Iacobi: *v.* Andreas Pertegarius.
- Sancti Iacobi, magister milicie: *v.* Pelagius Petri.
- Sanctius, Sancius**
- episcopus Toletanus, cancellarius regis Alfonsi X: 946.
  - Martini de Xodar, prefectus Frontarie: 946.
  - VI, rex Navarre: XXXIII, 939; eius nepotes: *v.* Alfonsus VII imperator, Fernandus II rex, Guillelmus rex; eius sigillum: VII, 939.
- Sancto Benigno (de): *v.* Guillelmus de Ardenzoria.
- Sancto Cassiano (de): *v.* Rainerius, Rainerius Biffa.
- Sancto Georgio (de): *v.* Lanfranchus.
- Sancto Ginexio (de): *v.* Lanfranchus de Sancto Zinesio.
- Sancto Iohanne (de): *v.* Pandicampus.
- Sancto Laurentio (de): *v.* Bonacursus Guidonis, Nicola, Petrus.
- Sancto Martino (de): *v.* Oliverius de Bisanne, Paganus, Symon.
- Sancto Matheo (de): *v.* Astexanus, Bertholinus Cayrus, Delomede.
- Sancto Paulo ad Ortum (de): *v.* Chilbus Laurentii.
- Sancto Silvestro (de): *v.* Iacobus.
- Sancto Siro o Sylo o Syro (de): *v.* Symon.
- Sancto Stephano (de): *v.* Prohinus.
- Sancto Sylo, Sancto Syro (de): *v.* Symon de Sancto Siro.
- Sancto Zinesio o Ginexio (de): *v.* Lanfranchus.
- Sanctus Egidius [*Saint Gilles*]: 941.
- Sanctus Miniatus [*San Miniato*]: 1022, 1030; potestas: *v.* Bonacursus Bellincionis.
- Sanda: *v.* Otto.
- Sandalo, Sandallo (de): *v.* Iacobus presbiter, Iohannes Maiolo, Iohannes Sapiens, Morenus, Pasilianus.
- San Giovanni d'Acri*: *v.* Accon.
- Sannutus: *v.* Michael.
- Sanza Franceschi, ancianus Florencie: 1030.
- Saona [*Savona*]: XXXII, 1013, 1045, 1046, 1048-1050, 1125; capitulum: 1046; castrum novum: 1046; domus Leonis marchionis de Ponzono: 1125; episcopus: 1046, *v.* Conradus; iardinum Boniihannis Sachi: 1013; iudex comunis: *v.* Guillelmus de Punciis; vicarius potestatis: *v.* Iacobus de Cisterna; *v.* ecclesia Sancti Georgii, ecclesia Saonensis; (de): *v.* Iacobus Grullus.
- Saoni: *v.* Ottobonus.
- Saoninus de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Pellitus.
- Sapana: *v.* Iacobus.
- Sapiens: *v.* Iohannes, Obertus.
- Saporitus**
- f. Arditi Bonensegne: 1097.
  - de Debio: 1097; eius fratres: *v.* Philippus Madius, Uberzonus de Debio, Volse de Debio.
  - Ugezoni o Uguezoni, de Blaxia: 1097.
- Saracina: *v.* Balduinus.
- Sarafinus Bursa: 1143.

- Saragonis: *v.* Rainerius.  
 Saratini: *v.* Bartholomeus.  
 Sarda (de): *v.* Fredericus.  
 Sardella: *v.* Orlandus.  
 Sardena: *v.* Gandulfus, Guillelmus, Rainaldus.  
 Sardinea [*Sardegna*]: X, XXVIII, XXXII, XXXVIII-XLI, 1055-1058, 1060, 1123; admiratus galearum comunis Ianue: *v.* Nicola Cigala, Symon Guercius; consules et capitanei: 1022-1056; portus: 1022, 1029; Sardus: *v.* Donnus Gonnarius, Leonardus de Va; *v. anche* Arceti, *Bisarchio*, Callari, *Empurias*, Lene, Palma de Soxo, Sancta Igia, Tolostra.  
**Sardus**  
 – de Barualdacio: 1066.  
 – de Cuxio: 1095.  
 – de Levanto, eius filii: *v.* Raxinus, Symon, Ugaldus.  
 – de Rivalta: 985-987.  
 Sardus: *v.* Baccone.  
 Sarenchis, domini: 1066.  
 Sarezana, *Sarzana*: 1133; (de): *v.* Guilienzonus.  
 Sarraceni: 935, 937, 938, 945, 950.  
 Sarracini: *v.* Bartholomeus Saratini, Romeus.  
 sartor, Sartor: *v.* Iacobus, Ianuinus, Iohannes Templus.  
 Sarzana: *v.* Sarezana.  
 Sarzano (de): *v.* Guillelmus.  
 Sascha de Balneo, consil. Pisarum: 1022.  
 Sasecta (de): *v.* Rainerius.  
 Sassarum, Sassaro [*Sassari*]: XXXII, XXXIX; (de): *v.* Donnus Gonnarius, Leonardus de Va.  
 Saturnus, magister, physicus: 1060.  
 sauma: *v.* 936.  
 Sauro (de): *v.* Bonusvassallus, Obertus, Philippus.  
 Savignonum, Savignono [*Savignone*]: XVI, XXXII, XXXVI; (de): *v.* Castellanus, Facius, Guillelmus, Ido, Lanfranchus, Obertus, Rogerius, Symon.  
 Savilianus, Savilanus: 1003, 1020.  
 Savilianus: *v.* Guillelmus.  
 Savillani [*Savigliano*], abbas: *v.* Philippus monachus.  
 Savina [loc. in territorio Frascarii]: 980.  
 Savius: *v.* Gumita.  
*Savoia, conte. v. Amedeo.*  
 Saxius: *v.* Iacobus, Petrus.  
 Saxus peliparius, de Cuxio: 1095.  
 Saxus: *v.* Guillelmus.  
 Sazello (de): *v.* Iacobus.  
 Scalia Antiocus o Anthiocchia: 1056, 1058.  
 Scalpa, Scarpa (de), Scalpa, Scarpa: *v.* Ugo-linus.  
 Scannellus: *v.* Sigerius.  
 Scaratus: *v.* Iacobus, Iohannes, Obertus.  
 Scaroma, Scaromia: *v.* Iaucerame.  
 Scaronus de Cuxio: 1095.  
 Scarpa, eius filius: *v.* Facius.  
 Scarpa, Scarpa (de): *v.* Scalpa.  
 Scarzaficus: *v.* Iacobus Squarzaficus.  
 Schittoculi (de): *v.* Compagnus.  
 Schuerius: *v.* Guillelmus.  
 Sciacta Guiscardi, consil. Pisarum: 1022.  
 Scionte: *v.* Bonacursus.  
 Scita de Cassesi, eius filius: *v.* Petrus.  
 Sclapafave, de Cellis: 1143.  
 scobiata: 1134.  
 Scoiarius: *v.* Guido.  
 Scolcedrainis (de): *v.* Presbiter.  
 Sconnisciani, Scornisciani: *v.* Marzuchus.  
 Scorialupus, f. Gualandi de Abbate, notarius: 1029.  
 Sconnisciani: *v.* Marzuchus Sconnisciani.  
 Scorza de Arquata: 993.  
 Scorzalupus de Massa, consil. Pisarum: 1022.  
 Scotto (de lo): *v.* Albertus.  
 Scotus: *v.* Balduinus, Girardus, Henricus, Ido, Ogerius, Ottobonus.  
 scriba: *v.* Adannus de Monte, Andreas de Fraxaneto, Burnectus Bonacursi Latini, Cataneus, Girardus de Vico, Gualfredus f. Bonaiuncte de Oratorio, Guillelmus, Iacobus, Iacobus Metifocus, Marchisius, Nicola, Nicola de Porta, Nicola Spaerius, Patriarcha, Rollandus, Rusticus.

- scriptor: *v.* Adam de Monte.  
 Scrumbe: *v.* Iohannes.  
 scutifer: 935.  
 Segalinus de Frunti: 972.  
 segnorìa: 1127, 1130, 1142; *v. anche* Montaldum, Vezanum.  
 Segontensis [*Siguenza*] episcopus: *v.* Petrus.  
 Segoviensis [*Segovia*] episcopus: *v.* Raimundus.  
 Seguinus, f. Iunchi de Portuvenere: 1088.  
 Seguinus: *v.* Raimundus.  
 Sementia, Semencia: *v.* Iacobus.  
 Semio (de): *v.* Cepar.  
 Sendadis (de): *v.* Marcus.  
 Senescalus: *v.* Guillelmus Sercarus.  
 Seprodecaprio, Seprodepro: *v.* Puctius.  
 Sercarus, Senescalus: *v.* Guillelmus.  
 Serecte: *v.* Eldictus.  
 Serena (de): *v.* Guercius.  
 Seria: *v.* Bernizon.  
 Seriacò (de): *v.* Iacobus.  
 Serra [loc. in territorio Frascarii]: 980.  
 Serra (de): *v.* Paganus.  
 Serramaior, Serramaiore [*Serò-Carpena*]: XXXII, XXXVI, XXXVIII, 1138; anciani: 1138; curia: 1138; (de): *v.* Girardus Ricius, Marchisius.  
 Serravallis [*Serravalle Scrivia*]: 974.  
 Serrus: 934.  
 Servexio (de): *v.* Iohannes.  
 sesterium, sexterium: 1134.  
 Sesto (de): *v.* Gandulfus.  
 sexterium: *v.* sesterium.  
 Sibilia: *v.* Hyspalis.  
 Sibonus: *v.* Otto.  
 Sicardus: *v.* Iacobus, Petrus.  
 Sicha: *v.* Henricus.  
 Sichardus Petri Chiva, de Albizola: 1143.  
 Sicilia: XXXVI, XLII; barones: 964; comites: 964; duces: 964; milites: 964; principes: 964; regnum: 962-964, 1129; rex: 945, *v.* Carlus, Fredericus III, Fredericus imperator, Guillelmus.  
 Sidus de Cassina, de Cellis: 1143.  
 Sigaudus: *v.* Bertramus, Guillelmus, Iacobus, Obertus, Petrus, Raimundus.  
 Sigefredus, episcopus Ianue: 969.  
 Sigerii Gaitani: *v.* Mancus.  
**Sigerius, Sigherius, Sygherius**  
 – Conecti o Coneti, iudex: 1022-24, 1026-1029  
 – Scannellus, consil. Pisarum: 1022.  
 Sigestrum, Sigestro [*Sestri Levante*]: 979, 980; archipresbiter plebis: *v.* Vivaldus; arena: 979; domus comunis: 980, 981; potestas: *v.* Fulco de Castello, Nicola Embriacus, Obertus Malocellus; (de): *v.* Angelus.  
 Sigherius: *v.* Sigerius.  
 Sigismundus: 934.  
 Signoraldus: *v.* Anselmus.  
 Sigorius Pulcinus, consil. Pisarum: 1022.  
 Silvagnus, Salvagnus, f. Cagnoli: 985-987.  
 Silvagnus: *v.* Iachinus.  
 Silvanus [*Silvano d'Orba*]: 1128; castrum: 1127.  
 Silvensis [*Silvretta*?] episcopus: *v.* Robertus.  
 Simeo, Symeo (de): *v.* Ceparus, Tinti.  
 Simia: *v.* Iohannes.  
 Simon, Simonis: *v.* Symon, Symonis.  
 Sismundi, Sysmundi: *v.* Guido, Henricus, Pelarius.  
**Sismundus, Sysmundus**  
 – Benedictus, consil. Pisarum: 1022.  
 – de Curtimilia: 993.  
 – de Felegara: 993.  
 – de Maglano: 993.  
 Sivernato, Sviernato (de): *v.* Guigenzonus.  
**Sivernatus, Sviernatus**, eius filius: *v.* Bonatius.  
 – de Qualiis, de Montaldo: 1155.  
 Socinus Piper: 1133.  
 Solagio (de): *v.* Primus.  
 Solarium [loc. in territorio Frascarii]: 976, 977.  
 Solario (de): *v.* Ianotus, Ogerius.  
 Soldanus: *v.* Guillelmus Mallonus, Thomas, Ugo Mallonus.  
 Solerio (de): *v.* Guillelmus, Paulus, Petrus, Poncius.

- Soppus: *v.* Ildeinus.
- Sorba (de, de la): *v.* Bonusvassallus, Rubaldus.
- Sorlana, Surlana (de): *v.* Iohannes.
- Sorleonus**
- Aimericus: 1016.
  - Capriata: 1150; eius filii: *v.* Galvagnus, Gervasinus Capriata; eius uxor: *v.* Bona.
  - Piper: 997.
- Sotanium [*Sorlana, pr. Frascati*]: 980.
- Sozetus, fr. Iohannis Pelegrini, de Cellis: 1143.
- Spaerius: *v.* Nicola, Symon.
- Spagnetus, f. Richeti, de Cellis: 1143.
- Spallamarallis, Spallamaialis: *v.* Primus.
- Spata: *v.* Vegnutus.
- specialis: *v.* Patriarcha Bartholomeus.
- speciarius: *v.* Iohannes Carena, Rainaldus de Levi.
- Spedicii, Spedito (de, de lo): *v.* Arrigo.
- spelta culma: 1134; spelta rasa: 1134.
- Spezia: XXXVIII.
- Spiga (de): *v.* Raimundus.
- Spigna: *v.* Albertus.
- Spigno Monferrato: XXXIII, XXXVI.
- Spina: *v.* Comitta.
- Spinda: *v.* Spinula.
- Spine: *v.* Iohannes.
- Spinelli: *v.* Bartholus.
- Spinula, Spinulla, Spinule, Spinda: *v.* Conradus, Daniel, Henricus, Fredericus Dugus, Guido, Guido Baionus, Guido Iohannis, Guillelmus, Guillelmus Oberti, Iacobus, Iohannes, Lanfranchus, Lanfranchus Bixa, Lanfranchus Dugus, Leo, Nicola, Obertus, Obertus Baionus, Petrus, Porchetus.
- Spinus, ex comitibus Lavanie: 1102.
- Spoletum [*Spolet*], ducatus: 962-964.
- Spulturno (de): *v.* Guillelmus, Henricus.
- Squarzafricanus, Scarzafricanus: *v.* Iacobus.
- Stactiarius, Stanciarius: *v.* Albertus.
- Stafolum, Stafollum [*Staffora*]: 980; *v. anche* mons.
- Stalanelum [*Stellanello*], castrum: 1013.
- Stambolinus: *v.* Iacobus.
- Stampedelle (de): *v.* Martinus.
- Stampis (de): *v.* Guillelmus.
- Stanciarius: *v.* Albertus Stactiarius.
- Stanconus: *v.* Guido, Obertus.
- Stangon: *v.* Guillelmus.
- Stantarius: *v.* Bertora.
- Stantarus: *v.* Guillelmus.
- Stapichi: *v.* Guido.
- statutum: *v.* Alba, Cremona, Ianua.
- Stefanus: *v.* Stephanus.
- Stella, Stella (de): *v.* Iohannes, Symon.
- Stephani: *v.* Guillelmus.
- Stephanus, Stefanus, Stephaninus**
- de Magneri o de Magnerri: 1124, 1155.
  - de Pasciano o de Passiano, consil. Pisarum: 1022.
  - de Veiola de Pegazana: 1097.
  - Iacobi Bossi, consil. Pisarum: 1022.
- Stralandus: *v.* Alvernacius.
- Stralera: *v.* Iohannes.
- Strambus: *v.* Iacobus.
- Streiaporcus, Streiaporco: *v.* Albertus, Amicus, Guillelmus, Marinus.
- Strena, Strenna, Strenarellus, Strennarellus**, eius filius: *v.* Magnotus.
- f. Bertholoti, de Cacinagola: 1097.
  - de Benna (Strennarellus): 1097.
  - de Benna, de Blaxia (Strena): 1097.
  - de Canneto, consil. Pisarum: 1022.
  - de Meoli: 1097; eius frater: *v.* Ensegninus de Summovigo.
  - de Preta: 1097.
- Strenna (de): *v.* Iuncta; *v. anche* Strena.
- Strennarellus: *v.* Strena.
- Stura, valle: XXXVI; fl.: 1124, 1127; montata de: 1124, 1127.
- Suerii: *v.* Rodericus.
- Suero (de): *v.* Beagua de Suvero.
- Suerius Petri, episcopus Zamorensis, notarius regis Legionis: 946.
- Summaripa, Summariva (de): *v.* Martinus.
- Summariva [*pr. Ovada*], nemus: 1127.
- Summovigo, Summovico (de): *v.* Bonaver, Ensegninus, Fosculus, Henricus, Ugo-linus, Vegnuellus.

- Superbus, eius filii: *v.* Conradus, Obertus.
- Suria [*Siria*]: XV, 937; consul Ianuensis: *v.* Maurinus.
- Surisino (de): *v.* Paulus.
- Surlana (de): *v.* Iohannes de Sorlana.
- Surlus: *v.* Guido.
- Susilia (de): *v.* Suxilia.
- Suvero, Suero (de): *v.* Beagua.
- Suxilia, Susilia (de): *v.* Guillelmus Stephani, Vivaldus.
- Suzus**
- f. Beneti: 1097.
  - Martignonus, de Debio: 1097.
- Sviernato (de), Sviernatus: *v.* Guigenzonus de Sivernato; *v. anche* Sivernatus.
- Sybilis: *v.* Hyspalis.
- Sybilie: *v.* Guillelmus.
- Sybone: *v.* Iacobus.
- Sygherius: *v.* Sigerius.
- Sylus: *v.* Syrus.
- Symeo (de): *v.* Tinti de Simeo.
- Symon, Simon, Simone, Symonetus, Symoninus**
- Asciscinus, consil. Pisarum: 1022.
  - Aurie, f. Martini: 1143.
  - Aurifos *o* Aurifes, consil. Pisarum: 1022.
  - Balbus, de Castro: 1024-1028, 1030.
  - Barberius: 1103.
  - Bonoaldus *o* Bonoaldi, iudex potestatis Ianue, potestas Ianue: 1024-1028, 1030, 1085, 1105, 1129, 1136.
  - Botarius, consul de iustitia Ianue: 945.
  - Bruxedus: 1031.
  - Cigala: 1056, 1058.
  - de Camilla (1254): 1025; eius filius: *v.* Marimonus.
  - de Camilla, consul Ianue (1210): 945.
  - de Castro: 1031.
  - de Cellis, heres Nicolai f. Adorni de Pozzolo: 1143; eius fratres: *v.* Iohannes de Cellis, Otto de Garrono.
  - de Claritea: 1025.
  - de Curte: 1086.
  - de Marci, vinarius: 1022.
  - de Notasco: 1066.
  - de Palazolo, notarius: 944.
  - de Quarto: 1056, 1058.
  - de Sancto Martino de Bisanne *o* f. Oliverii de Bisanne de Sancto Martino: 1034-1036.
  - de Sancto Syro *o* de Sancto Siro *o* de Sancto Sylo: 1031, 1046.
  - de Savignono: 1056, 1058.
  - de Stella, de Varagine: 1143.
  - de Tyba: 944.
  - de Vexino, de Cellis: 1143.
  - de Zaritea: 1031.
  - Embronus *o* Embronus, civ. Ianue: 1025, 1030-1036, 1053, 1056, 1058.
  - dictus Focusgreucus, castellanus Rochebrune: 1133.
  - Grillus: 1056, 1058.
  - Guercius, admiratus galearum comunis Ianue in Sardinea: 1025, 1055-1058.
  - Iacobi *o* Iacopi: 985-987.
  - Lomellinus: 1031.
  - f. Oliverii de Bisanne de Sancto Martino: *v.* Symon de Sancto Martino.
  - Picamilius *o* Picamilius, ex octo nobilibus: 1024-1028, 1031, 1047, 1056, 1058.
  - Podixius *o* Podesius, olim cabellierius cabelle salis Ianue: 1025, 1031, 1140.
  - Porcus: 1112.
  - Rainerius Bernardini, consil. Pisarum: 1022.
  - Roderici: 946.
  - Salinarius: 1066.
  - Spaerius, *notaio*: XIV.
  - f. Sardi de Levanto: 985-987.
  - Tartaro, iuris peritus: 1025, 1031, 1056, 1058, 1105.
  - Ventus, consul Ianue: 935, 936, 976-978.
- Symonis, Simonis: *v.* Baconne, Deomedede Eiterini.
- Syrus, Sylus, archiepiscopus Ianuensis: 948.
- Sysmundi: *v.* Sismundi.
- Sysmundini: *v.* Puctius domini.
- Sysmundus: *v.* Iohannes; *v. anche* Sismundus.



- Tabernarius: *v.* Franciscus.  
 Tabia de Albingana: 1069-1072.  
 Tabo Gadadus, de Cuxio: 1095.  
 Tadi, Radi: *v.* Burgundius, Marzuchus.  
 Tafono (de): *v.* Rubeus.  
 tagia: 1085.  
 Taglavacha: *v.* Guillelmus Blancoracius.  
 Taiaferrum, Taiaferrus: *v.* Taliaferrum.  
 Taiaferrus, Trencherius: *v.* Danius.  
 Taiatroia: *v.* Guillelmus.  
 Taiavacha: *v.* Guillelmus Blancoracius.  
 Taiolum [*Tagliolo Monferrato*]: 1124, 1128;  
 castrum novum: 1127; *v. anche* Droguis,  
 Raynis.  
 Talentus, notarius, civ. Florencie: 1028, 1030.  
**Taliaferrum, Talliaferrus**  
 – de Blaxia: 1097.  
 – marchio Cravexane: *v.* Bonifacius Taliafer-  
 rum.  
 Taliaferrum, Taiaferrum, Taliaferrus, Taiafer-  
 rus: *v.* Bonifacius, Iacobus.  
 taliator: *v.* Iacobus de Laçaro.  
 Talliaferrus: *v.* Taliaferrum.  
 Talluctus, consil. Pisarum: 1022.  
**Tancredus, Tancladius**  
 – Curtevecchia, consil. Pisarum: 1022.  
 – de Mauro: 934.  
 – Honeste, consul de iustitia Ianue: XXX,  
 1011.  
 Tanfi: *v.* Iacobus.  
 Tarasco (de): *v.* Albertus.  
 Taravacius, notarius de Portuvenere: 1033.  
 Taravetacio (de): *v.* Guido Stanconus.  
 Taravetacius: *v.* Ugolinus.  
 Tardiano (de): *v.* Grimaldus.  
 Tardiolus, eius filius: *v.* Venturetus.  
 Tarditus: *v.* Iacobus.  
 Tartaro: *v.* Symon.  
 Tauli (de): *v.* Ventura de Travelli.  
 Tavanus de Baldizone: 1056, 1058.  
 Taxanaria (de) *v.* Taxonaria.  
 Taxius: *v.* Henricus.  
 Taxonaria, Taxanaria, Taxonara (de): *v.* Al-  
 bertus, Michael, Rainaldus Michael.  
 Taxus: *v.* Oliverius.  
**Tealdus, Thealdus, Tealdinus Thealdinus,  
 Thealdellus**  
 – f. Beague de Suvero: *v.* Tealdus de Castro-  
 novo.  
 – de Buxono: 1097; eius frater: *v.* Nicola.  
 – de Castronovo o f. Beague de Suvero: 982-  
 987.  
 – de Montaldo, f. Torti de Montaldo: 1146.  
 – de Montali: 1097.  
 – de Montetenero: 1097.  
 – de Salegio, de Blaxia: 1097.  
 Tederichi: *v.* Rainerius.  
 Tedicius de Cane, consil. Pisarum: 1022.  
 Tedicus: *v.* Guillelmus.  
 Tediscus Villanigra, consil. Pisarum: 1022.  
**Tedisius, Tedixius, Thedisius: 980.**  
 – Blancoratus de Besogino o de castro  
 Sancti Angeli, Corsus o de Corsica: 1068.  
 – de Flisco: 1025.  
 – de Maizana: 980.  
 – f. Iacobi Malocelli: 1143.  
 – Rubaldi de Beverino: 1085.  
 Tegeliolus, f. Petri: 972.  
 Tegrinus Bartholomei, consil. Pisarum: 1022.  
 tegula: 1046.  
 Telleto (de): *v.* Raimundus.  
 Telli: *v.* Alfonsus.  
 Tellis [*pr. Varazze*]: 1142.  
 Tempanelli: *v.* Gaitanus.  
 Tempanellus: *v.* Oddimundus.  
 Templus: *v.* Iohannes, Vivaldus.  
 Tenda (de): *v.* Girannus, Richelmus.  
 Teothonicus, Teotonicus: *v.* Nicola Tetoni-  
 cus.  
 Terdona [*Tortona*], episcopus: 965; (de): *v.*  
 Henricus Maletroversus, Iohannes.  
 Terinus Salamone, de Albizola: 1143; eius  
 fratres: *v.* Fida de Albizola, Lanfranchus  
 de Albizola.  
 Terobomi: *v.* Giolus.  
 Terrachona [*Tarragona*]: 943.  
*Terralba (di)*: *v.* Obertus.  
 Terra Sancta: 949.

- Terro (de): *v.* Bonusiohannes, Ugo.  
 Terrus [*pr. Varazze*], fossatus: 1142.  
 Te tonicus, Teothonicus, Teotonicus: *v.* Nicola.  
 Teularia (de): *v.* Mathias.  
 Teveio [loc. in territorio Frascarii]: 980.  
 Teveiasca [loc. in territorio Frascarii]: 980.  
 Thealdellus, Thealdinus, Thealdus: *v.* Tealdus.  
 Thecum, Theuchum, Thotum [*Pieve di Te-co*]: 1005, 1012.  
 Thedisius: *v.* Tedisius.  
 Theuchum: *v.* Thecum.  
 Thochius: *v.* Guantinus.  
**Thomas, Thomainus, Thomasinus, Thomaxinus, Thomaynus, Tommaso**  
 – Aurie: 1031.  
 – Boagnus, de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Iacharias de Cellis.  
 – Bursa: 1143.  
 – de Boschis, de Cellis: 1143.  
 – de Casurlis: 1143.  
 – de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Iohannes Marcheti.  
 – de Cerra: 1143.  
 – de Coia, de Varagine: 1143.  
 – de Finamor: 1128.  
 – de Murta: 1112, 1151-1153.  
 – de Naverio, de Molariis: 1128.  
 – de Nigro: 1031.  
 – de Pistorio: 1054.  
 – de Ponzonis, notarius: 1154.  
 – de Porta, Salernitanus, legum doctor: 1129.  
 – de Rolandino, de Cellis: 1143.  
 – f. Flamengi Usbergerii: VIII.  
 – Gottifredi, consil. Pisarum: 1022.  
 – Gubecta o Gulbecta, consil. Pisarum: 1022.  
 – f. Guillelmi de Castellano de Montaldo: 1147; eius frater: *v.* Aycardus.  
 – f. Ingonis Rami: 1061.  
 – Lomelinus: 1025.  
 – Malocellus, f. Henrici Malocelli: 1143.  
 – Malaspina, f. Frederici, marchio: 1112, 1114, 1117, 1119, 1122-1124.  
 – f. Petri Musoni, de Cellis: 1143.  
 – Richelde: 1143.  
 – Roancellus, de Varagine: 1143.  
 – f. Rubei de Volta: 1006.  
 – Soldanus Mallonus: 1156, 1157.  
 Thomas: *v.* Dardarolinus.  
 Thotum: *v.* Thecum.  
 tigna: 1046.  
 Tignose: *v.* Guido.  
 Tignosi, eius quarterium: 1147, 1150, 1159.  
**Tignosus**  
 – de Gavi: 1001.  
 – f. Guigenzoni de Sivernato o de Sviernato: 985-987.  
 Timonus de Ferrono: 1143.  
 Tinagla: *v.* Rainucinus.  
 Tinarellus de Pectiis, consil. Pisarum: 1022.  
 Tinca, Tinchia: *v.* Lambertus, Rainerius.  
 Tinctor: *v.* Iacobus.  
 Tinsimeus: *v.* Tinti de Simeo.  
**Tinti**  
 – Campana, capitaneus Sancte Igie: 1057.  
 – o Tinsimeus o Tisti o Tisimeus de Simeo o de Symeo, de Sancta Igia, capitaneus Sancte Igie: 1056-1058.  
 Tinticone, capitaneus Sancte Igie: 1057.  
 Tisimeus, Tisti: *v.* Tinti de Simeo.  
*Tivegna [- Follo]*: 1140.  
 Todisca (de): *v.* Baldonus.  
 Toletum, Tolletum, Toletto [*Toledo*]: 946; rex: Alfonsus X; episcopus: *v.* Sanctius; (de): *v.* Garsia Petri.  
 tolongeum: 1013.  
 Tolostrai [*curatoria di Colostrai, pr. Muravera, Sardegna*], contrata: 1062.  
 Tomaxii: *v.* Anibaldus.  
*Tommaso*: *v.* Thomas.  
 Tonso (de): *v.* Iohannes.  
**Tonsus**  
 – de Casurlis, de Varagine: 1143.  
 – de Crosa, de Varagine: 1143.  
 Tonsus: *v.* Rusticus.  
 Torcelli: *v.* Ildeinus.  
 Torellus: 1143.  
 Tornamontagne: *v.* Actavianus Rugerii.

- Tornellus: *v.* Iohannes, Otto.  
*Torino*: XXXVII.  
 Torre (de la): *v.* Turre.  
 Torrigianus Uliverii Corchii: 1024.  
 Tortatus: *v.* Guillelmus.  
 Tortilionus: *v.* Iohannes.  
 Tortinus, Continus: *v.* Abitellus.  
*Tortona*: XXIV, XLI.  
*Tortosa*, Tortuosa, Turtuosa: XXII, 934.  
 Tortus de Montaldo, eius filius: *v.* Tealdus.  
*Toscana*: XL.  
 Toscanus: *v.* Obertus.  
 transmarine: *v.* ultramare.  
 Traspi, Traspe: *v.* Abicellus.  
 Travacha: *v.* Guillelmus, Raimundus.  
 Travelli, Tauli (de): *v.* Ventura.  
 Trebrianum, Treblanum, *Trebiano* [-*Arcola*]:  
 XXXIV, XXXVIII; casserum: 1033; ca-  
 strum: 1033, 1034; curia: 1033; turris:  
 1033; (de): *v.* Andriolus, Cardinalis.  
 Trecherius Bertius, de Cuxio: 1095.  
 Trencherius: *v.* Danius Taiaferrus.  
 Trentavellate: 934.  
 treugua: 997, 1074-1076, 1085, 1097.  
 Trichus de Qualiis, de Montaldo, eius uxor:  
*v.* Contessa; eius filii: *v.* Lanfranchus,  
 Obertus, Ogerius, Pascalis.  
 Trinciavellie, Trinzavellie: *v.* Albiccu.  
*Tripoli di Siria*: XXXVII.  
 Troia (de): *v.* Lanfranchus.  
 Trovacius Bocaleo, capitaneus Sancte Igie:  
 1056-1058.  
 Troylles (de): *v.* Guilabertus.  
 Tucius, eius filius: *v.* Bergognonus.  
 Turbinus Melloni o Melonus, capitaneus  
 Sancte Igie: 1056-1058.  
 Turca, Turcha (de): *v.* Andriolus, Iacobus  
 Burboninus, Iohannes, Miroaldus, Rubeus.  
 Turchellus, f. Bevini: 985-987.  
 Turchii: *v.* Orlandus.  
 Turcho, serviens abbatis Sancti Stephani: 995.  
 Turla de Cuxio: 1095.  
 Turracha [*loc. nel territoio di Roquebrune*]:  
 1134.
- Turre, Torre, Turri (de, de la): *v.* Abinus, Ala-  
 mannus, Lanfranchus, Philippus, Rossus.  
 Turricella (de): *v.* Menabos.  
 Turris: *v.* Obertus.  
 Turtuosa: *v.* Tortosa.  
 Tuscia [*Toscana*]: 1028; patrimonium Beati  
 Petri: 962-964.  
 Tyba (de): *v.* Henricus, Iohannes, Symon.  
 Tyra: *v.* Iohannes.
- Ubaldu, Hubaldu, Ubaldinu**  
 – de Luca: 1054.  
 – Malabarba, consil. Pisarum: 1022.  
 – Mel: 1054.  
 – Piscia Vicecomes, consil. Pisarum: 1022.  
 – Vecthius, consil. Pisarum: 1022.  
 – o Vivaldu, eius filius: *v.* Michael de Pega-  
 zana.  
 Ubertus: *v.* Petrus; *v. anche* Obertus.  
**Uberzonu**, eius filius: *v.* Bonusiohannes de  
 Cacinagola.  
 – de Debio: 1097; eius fratres: *v.* Philippus  
 Madius, Saporitus, Volse.  
 Ucelli: *v.* Bonaiuncta.  
 Ugaldus, f. Sardi de Levanto: 985-987.  
 Ugazanus: 1143.  
 Ugetus: *v.* Ugo.  
 Ugezoni, Uguezoni: *v.* Saporitus.  
 Ugezonu: *v.* Uguezonus.  
**Ugo, Hugo, Ugetus, Ughetus, Uguetus,**  
**Ugonu, Ugonetu**, eius filius: *v.* Grillus,  
 Petrus Lercarius, Peyra Lercarius.  
 – Alegrus, de Rochabruna: 1134.  
 – Aliocti: 1028.  
 – Altovitti, civ. Florencie: 1030.  
 – archiepiscopus Ianuensis: 1052.  
 – Aurie: 1140.  
 – Becchus de Casurlis, de Varagine: 1143.  
 – f. Benentendi de Florencia: 1033.  
 – Bonusencontrus, de Portuvenaris Predi:  
 1032.  
 – Bos, de Rochabruna: 1134.

**Ugo** (*segue*)

- Bozinus: 1143.
- Cargatti, consil. Pisarum: 1022.
- Cartagena: 1095.
- *di Castelletto, notaio*: XIV.
- comes Brenne: 1129.
- Cortengus, de Arenosa: 1080.
- Cortengus, de Lumeto, ex dominis de Lumeto: 1081.
- Cortengus, de Petralerata: 1074-1076; eius filius: *v.* Guillelmus Cortengus; eius nepos: *v.* Iudicellus Cortengus.
- de Bagnaira, ex dominis de Bagnaira: 1079.
- de Baldizone: 934.
- de Bulgaro: 934.
- de Castro: 934.
- de Flesco *o* de Flisco, iudex: 1026, 1027, 1050.
- de Mazuco: *v.* Ugo Mazuchi.
- de Meolem *o* de Moomlem: 935, 936.
- de Orecia, ex dominis de Orecia: 1077.
- de Podio Viridi: 943.
- de Terro: 1142, 1143.
- de Terro, notarius: XV, 1091.
- de Volta, f. Bonifacii de Volta: 1003, 1020.
- III, dux Burgundie, comes Albonii: XXXIII, 935, 936; eius sigillum: VII, XXVI, 935, 936.
- Ferrarius: 1014.
- Francescus, f. Aimerici Francisci: 979.
- Gambonus: 1085.
- Garacius, de Rochabruna: 1134.
- Gastaldio, de Castellario *o* de Castellarii: 995.
- Gayanus: 1143.
- Guaracus: 934.
- f. Guillelmi Cortenghi: 1075.
- iudex: 934.
- Leccar: 934.
- magister, physicus: 1060.
- Mallonus: 968.
- Mallonus Soldanus *o* Malonus: 1056, 1058.
- f. Manfredi, marchionis de Bosco: 1127, 1128.
- Mazuchi *o* de Mazucho, de Cellis: 1143; eius nepos: *v.* Angelus.
- Medicus: 1025.
- Melaginus, presbiter, canonicus ecclesie Vintimilii: 1038.
- Otto, de Rochabruna: 1134.
- Pictavinus, de Rochabruna: 1134.
- presbiter, de Rochabruna: 1134.
- Rubaldus, de Rochabruna: 1134.
- Ventus: 1062.
- Zuchius, eius filius: *v.* Balduinus.
- Ugolini: *v.* Iohannes.
- Ugolini Goncilde: *v.* Iacobus.
- Ugolini Guelfi: *v.* Framulctius.
- Ugolinus, Hugolinus, Ugolino, Ugolinucius**
- Blancus, consil. Pisarum: 1022.
- Burdonensis, consil. Pisarum: 1022.
- Cerivanus, consil. Pisarum: 1022.
- de Borba, ordinis Marie, consil. Pisarum: 1022.
- de Cornu, capitaneus Sancte Igie: 1057.
- de Cornu, f. Petri, curator Sancte Ige: 1061.
- *della Gherardesca, capitano e podestà del comune di Pisa*: XLI.
- de Sabbatinis, civ. Bononiensis, iudex comunis Luce: 1032.
- de Scalpa *o* de Scarpa *o* Scalpa *o* Scarpa, notarius: VIII, 1125, 1148, 1159, 1160.
- de Summovico, eius filius: *v.* Nicola de Meoli.
- ex dominis de Vezano, eius filii: *v.* Guido de Vezano, Guillelmus de Vezano.
- de Vico, notarius, cancellarius comunis Pisarum: 1022, 1029.
- Frederici, notarius, cancellarius comunis Pisarum: 1022, 1024, 1029.
- Gregorii, consil., consul mercatorum Pisarum: 1022.
- f. Ingonis: 985-987.
- Massella, consil. Pisarum: 1022.
- Massensis, consil. Pisarum: 1022.
- notarius: *v.* Ugolinus de Vico.
- Papocius, consil. Pisarum: 1022.
- Piscoara, consil. Pisarum: 1022.

- Ugolinus** (*segue*)
- Rosus, consil. Pisarum: 1022.
  - Rubaldeti, de Beverino: 1085.
  - f. Rubaldi: 1085.
  - Scalpa o Scarpa: v. Ugolinus de Scalpa.
  - Taravetacius, ex dominis Roche de Cauro, de Corsica: 1071.
  - f. Ugezoni: 1102.
  - Veltri: 1022.
- Ugonetus: v. Ugo.
- Ugonis Monaldi: v. Albertus.
- Ugonis Rossi: v. Rinucius.
- Ugonis Rubei: v. Rinucius.
- Ugonus: v. Ugo.
- Ugucio: v. Ugucio.
- Uguetus: v. Ugo.
- Ugezoni: v. Bertramus Ferellus, Vassallus.
- Ugezonis: v. Pegolotus de Girardis.
- Ugezonus. Ugezonus, Uguzonus, Ugu-  
cionus**, eius filius: v. Ugolinus, Vassallus.
- de Carpena, eius filius: v. Vitarellus.
  - Pencata o Pentata: 1054.
- Ugucio, Ugucio, Ugucio**
- Aitrate o Aitante, consil. Pisarum: 1022.
  - Capellarii, consil. Pisarum: 1022.
  - Danieli, consil. Pisarum: 1022.
  - Efascioni, consil. Pisarum: 1022.
  - Rau, consil. Pisarum: 1022.
- Uguicionellus Berte, consil. Pisarum: 1022.
- Ugucionus, Uguzonus: v. Ugezonus.
- Uliiverii Corchii: v. Torrigianus.
- Ultra Burgum [*loc. nel territorio di Roquebrune*]: 1134.
- ultraiugum: XX, XXXIII, XXXVI, 1144-1148, 1150-1163; v. *anche* iugum.
- ultramare, partes ultramarine, transmarine, ultramarine: 935, 940, 952, 955-958, 962, 964.
- Ultramare (de): v. Girardus.
- Upithinus Dal Campo, consil. Pisarum: 1022.
- Upothinus Curtevecchia, consil. Pisarum: 1022.
- Urbs [*Urbe, pr. Ovada*], molendinum: 1127.
- Urbis, Urbis Maiori, fl. [*Orba*]: 1117, 1124, 1127.
- Urbs: v. Roma.
- Urborea (de): v. Lorentius.
- Urgellum [*Urgell*], comes: v. Hermengaudus, Iacobus I rex.
- Urlocti: v. Bonacursus.
- Urlotti: v. Henricus.
- Urmigosi: v. Rainerius.
- Urselli: v. Baldonus, Iacobus Boniihannis.
- Urso, magister, notarius: VIII, 1001, 1003, 1020.
- Ursus, eius filius: v. Gastaldus.
- Ursus: v. Bernus, Guido, Guillelmus, Petrus, Raimundus, Roxum.
- Urxica (de): v. Marchixinus.
- usaticus: 940.
- Usbergerii: v. Flamengi.
- Usus: v. Obertus.
- Ususmaris: v. Baldicio, Bonusvassallus, Iacobus, Iohannes, Lanfranchus, Marinus, Obertus.
- Uvada: v. Ovada.
- Uxecium [*Belforte Monferrato*]: 1124, 1126-1128; aqueductus: 1127; castrum: 1124, 1126; molendinum: 1127.
- Va (de): v. Leonardus.
- Vacha: v. Alcherius.
- Vacherius: v. Imbertus.
- Vaira: v. Vayra.
- Vairus: v. Obertus.
- Valario, Vallario (de): v. Lanfranchus.
- Valcolumbus [*loc. in territorio Carpena*]: 1097.
- Valens Caparagia: 1025, 1031.
- Valentia (de): v. Guido, Guillelmus.
- Vallario (de): v. Lanfranchus de Valario.
- Valle [*loc. in territorio Frascarii*]: 980.
- Valle (de): v. Armanus, Azo, Primus.
- Vallecrosa [*loc. in territorio Frascarii*]: 980.

**Valleranus:** 1100, 1101.

– o Vivianus, eius filius: *v.* Vivaldus.

Valleria de Carnorisio [*loc. nel territorio di Roquebrune*]: 1134; *v. anche* Carnorisium.

*valle Stura: v. Stura.*

Valletario (de): *v.* Obertus.

Vallis [*loc. in territorio Frascarii*]: 980.

vallis Asperii [*Vallespir*], dominus: *v.* Nuno Sancius.

vallis de Audenur [*loc. nel territorio di Roquebrune*]: 1134.

vallis de Chem [*loc. nel territorio di Roquebrune*]: 1134.

vallis Feniculi [*loc. nel territorio di Roquebrune*]: 1134.

vallis de Nocletis [*loc. in territorio Frascarii*]: 980.

vallis Urbe o Urbis [*Val d'Orba*]: XXXIV, XXXVI 1117, 1126, 1127.

Valveneria (de): *v.* Guigenzonus.

Vandalia, notarius: *v.* Garsia Petri de Toletto.

Varagine [*Varazze*]: XXXIV, 997, 1142, 1143; domus que appellatur Caminata: 1142; (de): *v.* Ansaldus Berrutus, Ansaldus de Baldizono, Ansaldus de Bellomo, Ansaldus de Caminata, Arnaldus de Arena, Balduinus f. Ugeti Zuchii, Bellotus de Bonafide, Boninus de Azone, Boninus de Cola, Bonusiohannes de Terro, Bonusiohannes Dura, Bugnotus, Cardinus de Preolario, Cassinus, Clarotus calegarius, Conradus, Durante de Cara, Enrigonus de Girarda, Ermitus, Galobinus Bursa, Gandulfus de Bena, Garius molinarius, Guercius de Serena, Guilionus de Deگو, Guilionus fr. Ottoboni Carrioli, Guillelmus, Guillelmus f. Arnaldi Cayiti, Guillelmus Cavagnus, Guillelmus Caytus, Guillelmus Coxia, Guillelmus de Plano, Guillelmus Fantixelli, Guillelmus Ferronus, Guillelmus Pascalis, Guillelmus Pellicie, Guillelmus Ricius, Guillelmus Vegius de Burgeto, Guisulfus Caitus, Henricus Baraterius, Henricus Calvus, Henricus de

Maria, Henricus Narixanus, Homacius calegarius, Iacobus, Iacobus Bellus, Iacobus calegarius, Iacobus Calvus, Iacobus Coega de Oliverio, Iacobus de Borbono, Iacobus de Crosa, Iacobus de Rebufo, Iacobus de Salveto, Iacobus Donealde, Iacobus Frederici Cavagni, Iacobus Gerllus, Iacobus Illioni Oliverii, Iacobus Iohannis Ricii, Iacobus Iorla, Iacobus Lanfranchi de Aira, Iacobus Zuchete, Ianotus de Solario, Iohanna Nularius, Iohannes Barla, Iohannes f. Bertholini Blanci, Iohannes de Fantibus, Iohannes de Marcheto, Iohannes de Meolia, Iohannes fr. Ottoboni Carrioli, Iohannes Peralosus, Iohannes Petri de Layra, Iohannes Richeldus, Iohannes Roancellus, Iohannes Tyra, Iohanotus de Casurlis, Lanfranchus de Amedeno, Lanfranchus Ronchetus, Marchetus de Marcho, Margaritus de Mancono, Michael, Nicola de Bellomo, Nicola de Piperino, Nicola Matalocius, Niger de Balbo, Niger f. Varazini, Novelinus calegarius, Obertus Auricula, Obertus de Colla, Obertus Faolus, Obertus Ricius, Ogerius Bagatus, Ogerius de Solario, Ogerius Iorla, Ottobonus, Ottobonus Carriolus, Paganus de Iozia, Palerinus Ottoboni de Vegio, Petrus Bulia, Petrus de Vertella, Ricius Ottoboni de Vegio, Symon de Stella, Thomas de Coia, Thomas Roancellus, Tonsus de Casurlis, Tonsus de Crosa, Ugo Becchus de Casurlis; *v. ecclesia Sancti Ambroxii; v. anche* Mons, Terminus, Tellis.

Varazinus, eius filius: *v.* Niger.

Varella: *v.* Petrus.

Varia: *v.* Vayra.

Varolus: *v.* Vita.

vasa, vassa: 1129.

vassallatica: 1139.

Vassallinus: *v.* Vassallus.

Vassallo (de): *v.* Lanfranchus.

**Vassallus, Vassallinus:** 980.

– Arcus: 1143.

- Vassallus** (*segue*)
- de Campo: 934.
  - de Campis: 1112, 1114.
  - de Capulesegi o de Capulexegi: 980.
  - de Cellis: 1143; eius frater: *v. Pasilianus de Sandallo*.
  - de Posticio, de Blaxia: 1097.
  - de Roereto: 980.
  - Piscator, eius filius: *v. Blancus*.
  - Ugezonì, de Blaxia: 1097.
  - f. Ugezonì: 1102.
- vassallus, vassalli: 980, 982-987, 1055, 1076, 1084, 1126, 1139.
- Vaynus de Pozolo, de Cellis: 1143.
- Vayra, Vaira, Varia [*Vara*], fl.: 1085.
- Vecchius, Vecchius, Veccius: *v. Guido, Ildeinus, Rainerius, Rainucinus*.
- Vecherio (de): *v. Periccio*.
- Vecchius: *v. Vecchius*.
- Vecthius: *v. Ubaldu*.
- Vegio (de): *v. Obertus, Palerinus Ottoboni, Ricus Ottoboni*.
- Vegius: *v. Ambrosius, Guido, Guillelmus*.
- Vegna de Fabiano, eius filius: *v. Iohannes*.
- Vegnutus, Vegnuetus, Vegnuellus, Vegnuelus, Vegnudellus**
- f. Aldebaldi Ferrariis: 1102.
  - de Lemini: 1097.
  - de Meoli: 1097.
  - de Poza, eius filius: *v. Henricus*.
  - de Summovigo, de Meoli: 1097.
  - Franceschini, de Debio: 1097.
  - f. Iuncte de Fontona: 985-987.
  - fr. Iuncte Mercati: 1097.
  - notarius de Illice: 1088.
  - Spata, de Pegazana: 1097.
  - Xarra: 1097.
- Veiola (de): *v. Stephanus*.
- Veltri: *v. Ugolinus*.
- Vena (de): *v. Pandicampus de Sancto Iohanne de Havena*.
- venaciones, venationes: 1013, 1111, 1124, 1127, 1139, 1142.
- Vendri (de): *v. Guido*.
- Venerando (de): *v. Philippus*.
- Venetia [*Venezia*]: VI, XXVI, XXVII, XXXIII, XXXIV, XXXVII, XLI, 956, 957; Venetii: 945; bolla plumbea dogale: VII, X.
- Vengulia, Venguelia: *v. Lingulia*.
- Venilo (de): *v. Arnaldus*.
- Ventrilius, Ventrilis, Ventrillius, Vintrilius**
- iudex, consil. Pisarum: 1022.
  - de Ponte, consil. Pisarum: 1022.
  - Guidonis Ventrillii: 1026, 1027.
  - Villani, consil. Pisarum: 1022.
- Ventrillii: *v. Ventrillius Guidonis*.
- Ventrillius: *v. Ventrilius*.
- Ventura de Travelli o de Tauli, consil. Pisarum: 1022.
- Venturetus, f. Tardioli: 1097.
- Ventus: *v. Conradus, Guillelmus, Iacobus, Manuel, Ogerius, Petrus, Symon, Ugo*.
- Verdana, ux. Giranni de Tenda: 1043, 1044.
- Veremundus Petrez, f. comitis Galicie: 932.
- Veremundus: *v. Petrus*.
- Vergeia, Vergea: *v. Henricus*.
- Vernacia: *v. Vernacia*.
- Vernacius**
- Agnelli, consil. Pisarum: 1022.
  - notarius: 980.
- Vernaçia, Vernacia, Vernatia [*Vernazza*], castrum: 1030; (de): *v. Bertholotus, Iohannes*.
- Vernigalis de Illice: 1088.
- Verona: XXVI, XLI.
- Vertella (de): *v. Petrus*.
- Vescontinus de Coegia: 1097.
- Vespa: *v. Raimundus*.
- Vespro, guerra del*: XLII.
- Vexino (de): *v. Piperinus, Symon*.
- Vexosus, eius filius: *v. Philippus*.
- Veçanum: *v. Vezanum*.
- Veza (de): *v. Niger*.
- Vezanum, Veçanum, Vezano [*Vezano Li-gure*]: XXXIV, XXXVI, XXXVIII, 1139, 1140; castrum: 1139; domini: 1139, 1140, *v. Guido de Vezano, Guillelmus de Veza-*

- no, Ugolinus; (de): *v.* Bandinus, Guido, Guillelmus, Paganus; segnorìa: 1139; *v. anche* Castrum Vetus, Fuce.
- Vezoneus de Cuxio: 1095.
- Vialinus**
- de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Magagius de Cellis.
  - Garavinus, de Cellis: 1143.
  - f. Ogerii Gamberii, de Cellis: 1143.
  - Regagnus, de Cellis: 1143.
- Viancia: *v.* Dardarolinus Thomas.
- vianda, victualia: 935, 993, 1053, 1137.
- Viano (de): *v.* Guibertus.
- Viar**
- Blancus, de Cuxio: 1095.
  - Bos, de Cuxio: 1095.
  - Cavaza o Çavaza, de Cuxio: 1095.
- Vicarius: *v.* Fredericus.
- Viccomes: *v.* Albericus, Bonifacius, Gasto, Guido, Guillelmus Corsus, Ildevinus Medaguella, Iohannes, Iohannes Manzuchalam, Lambertus Pascui, Nicola, Ottobonus, Pascalis, Rubeus, Ubaldus Piscia.
- Vicedominus: *v.* Philippus.
- Vicencius**, eius filius: *v.* Margam de Carao.
- Cortengus, ex dominis de Lumeto: 1081.
  - de Bagnaira, ex dominis de Bagnaira: 1079.
- Vicesimo (de): *v.* Henricus Piperata.
- Vicinus de Marliano, causidicus potestatis Ianue: 974.
- Vico (de): *v.* Girardus, Rainerius, Ugolinus.
- victualia: *v.* vianda.
- Vidalis, eius filius: *v.* Richelmus.
- Vidalis: *v.* Guadagnus, Vita.
- Vidianus, f. Lambertus: 972.
- Vienna*: XXIX.
- Viennensi: *v.* Guillelmus Lamberti.
- Vignalum [*Vignolo*, *pr. Frascati*]: 980.
- Vignono (de): *v.* Henricus.
- Viguilia: *v.* Lingulia.
- Villanus: *v.* Villanus.
- Villa Cazenì [loc. in territorio Carpenè]: 1097.
- villa de Rodulfo [*pr. Montaldo*]: 1144-1148, 1150-1163.
- Villanetus: *v.* Villanus.
- Villani: *v.* Ventrilius.
- Villanigra: *v.* Tediscus.
- Villanus, Villanus, Villanetus**: 980.
- Cibo: 1031.
  - de Camareo: 980: 980.
  - de Castello: 934.
  - de Levanto o f. Girini: 982-987.
- vinarius: *v.* Lambertus, Loterigus, Symon de Marci.
- Vinctimilium, Vintimilium, Vinctimilio, Vintimilio [*Ventimiglia*]: IX, XVI, XXII, XXXII, XXXIV, 993, 1038-1044; capitulum: 1044; carcer: 993; comitatus: 1129; potestas: 993; comes: *v.* Guillelmus Peyre, Petrus Balbus; domus Ottonis Bonembelle: 1039-1043; executor: *v.* Milanus; *v.* ecclesia Sancti Iohannis; (de), Vintimilienses, civ.: 993, *v.* Guido Bonembella, Imbertus Curlus, Imbertus Vacherius, Nicola Bardus, Obertus Barbaxora, Piscis.
- Vindercio (de): *v.* Michael.
- vinea: 1134; *v. anche* dRICTUS.
- Vinguilia: *v.* Linguilia.
- Vinile (de): *v.* Henricus.
- Viningothi: *v.* Matheus.
- Vintimilio, Vintimilium: *v.* Vinctimilium.
- Vintrilius: *v.* Ventrilius.
- vinum: 935.
- Viselle: *v.* Ildeinus.
- Vita**
- de Cacinagola: 1097; eius frater: *v.* Festarellus.
  - de Groppo, eius filius: *v.* Martinus de Blaxia.
  - Martinelli, de Coregno: 1097.
  - Varolus, de Meoli: 1097.
  - Vidalis, de Blaxia: 1097.
- Vitalis**
- Balestra, de Cuxio: 1095.
  - de Grassa, de Rochabruna: 1134.
  - f. Iohannis Mazarì, de Rochabruna: 1134.



**Vitalis** (*segue*)

- Pascalis, de Rochabruna: 1134.
- Pisanus, de Rochabruna: 1134.
- Pulernus o Pulinus, consil. Pisarum: 1022.

**Vitarellus**

- de Cacinagola: 1097; eius frater: *v.* Guillelmus Pedexini.
- f. Uguezoni de Carpena: 1097.

Vitarellus: *v.* Guido Runchonus.

Vitellus: *v.* Gandulfus.

Viterbium [*Viterbo*]: XIX, 1129.

vitis: 1134.

Vivaldinus: *v.* Vivaldus.

Vivaldi: *v.* Benevenutus, Bertholinus, Iohannes.

Vivaldo (de): *v.* Iacobus, Obertus, Petrus, Vivaldus.

**Vivaldus, Vivaldinus, Vivaldellus**: 1097; eius frater: *v.* Nicola.

- archipresbiter plebis Sigestri: 981.
- Aycardi: 1097.
- Calignanus, notarius: VIII, 1060.
- Cevai, eius filius: *v.* Guillelmus.
- Comes, de Blaxia: 1097; eius frater: *v.* Iohannes.
- de Cacinagola: *v.* Benadius.
- de Carlo: 1130.
- de Durada, de Pegazana: 1097.
- de Ecclesia: 1143.
- de Iosura, de Blaxia: 1097; eius filius: *v.* Iohannes Vivaldus.
- de Meoli: 1097; eius frater: *v.* Guillelmus de Licia.
- de Suxilia o de Susilia, f. Iohannis, notarius: IX, XIV-XVI, 1030-1032.
- de Vivaldo (1254): 1025.
- de Vivaldo (1290): 1142.
- frater: 1097.
- f. Guidi Balbi, de Blaxia: 1097.
- Iohanacii, de Zignaculo: 1138.
- o Ubaldus, eius filius: *v.* Michael de Pegazana.
- Murrus: 1038.
- Salveti, de Blaxia: 1097.

– Templus: 1143.

– f. Vivencii: 985-987.

Vivaxinus: 1097.

**Vivencius, Viventius**, eius filius: *v.* Vivaldus.

– o Viverius f. Oliverii de Murta: 985-987.

Viverius, f. Oliverii: *v.* Vivencius.

**Vivianus**

– de Galico: 1099.

– o Valleranus, eius filius: *v.* Gallicetus.

Volve de Debio: 1097; eius fratres: *v.* Philippus Madius, Saporitus, Uberzonus.

Volta (de): *v.* Albertus, Bonifacius, Guillelmus, Henricus, Henricus Rubeus, Ingo, Iohannes, Lanfranchus, Lanfranchus Rubeus, Nicola, Obertus, Paganus, Philippus, Raimundus, Rubeus, Ugo.

Vualdo (de): *v.* Guillelmus.

Vult (de): *v.* Henricus.

Vultabium, Vultabio [*Voltaggio*]: XXXIII, 968, 969; aqueductulum: 968; burgus: 968; clausa: 968, 969; molendinum: 968, 969; sterium: 968; (de): *v.* Guillelmus Guercius, Grecus, Napoleonus, Nicola.

Vulturum [*Voltri-Genova*]: 1124, 1127.

Willelmi: *v.* Guillelmi.

Willelmus, Wlielmus, Wilelminus, Willelminus, Willelmutus: *v.* Guillelmus.

Xamengus: 1143.

Xamer: *v.* Bonusiohannes.

Xamus: *v.* Iohannes.

Xanda: *v.* Iacobus.

Xarra: *v.* Franciscus, Vegnutus.

Xodar (de): *v.* Sanctius Martini.

Ylicis: *v.* Ilicis.

Yschia (de): *v.* Bernardus.

Ysoardus: *v.* Isoardus.

Yspania: *v.* Hispania.

Çacharias: *v.* Iacharias.

Çamorensis: *v.* Zamorensis.

Çavaza: *v.* Viar Cavaza.

Çazanus: *v.* Gazanus.

Çerbinus de Blaxia: 1097.

Çhepola (da): *v.* Cepulla.

Çignaculum: *v.* Zignaculum.

Çizinus de Cellis: 1143; eius frater: *v.* Garexius de Cellis.

Çulianus de Orlando: 1051.

Zacharia, Zacharias: *v.* Benedictus, Fulco, Iohannes, Nicola; *v. anche* Iacarias.

Zambonino de Fraganesco: XXVII.

Zamora, Zamorensis, Çamorensis [*Zamora*], comes: *v.* Poncius, episcopus: *v.* Suerius Petri.

Zanfornus: 978, 980.

Zaritea (de): *v.* Symon.

Zenarius de Montetenero: 1097.

Zignaculum, Çignaculum, Zignaculo [*Zignago*]: XXXII, XXXVI, XXXVIII, 1138; anciani: 1138; curia: 1138; (de): Vivaldus Iohanacii.

Zinus: 1097.

Zom (de): *v.* Petrus.

Zopus: *v.* Guillelmus.

Zovenolta (de): *v.* Otto.

Zucaro (de): *v.* Albertus.

Zuchete: *v.* Iacobus.

Zuchius: *v.* Ugetus.

Zuffeto (de): *v.* Iohannes.

Zurlus: *v.* Guido, Iacobus.

## INDICE

Premessa	pag.	V
Fonti e Bibliografia	»	XLIII
<i>Liber A</i>		1
Repertorio cronologico dei documenti	»	439
Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli	»	445